

Anno 2011  
Nuova Serie Seconda, V – Fasc. 3-4

ISSN 0004-6493

---

---

## ATENE E ROMA

---

---

Rassegna dell'Associazione Italiana di Cultura Classica

Direttore responsabile: Salvatore Cerasuolo

### CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2012

La rivista viene distribuita gratuitamente ai Soci dell'AICC;  
per le modalità d'iscrizione all'Associazione  
si rinvia all'apposita pagina contenuta nel volume

Per Enti, Biblioteche, Librerie: Italia € 25,90, estero € 36,00

Versamenti sul c.c.p. 30896864

---

PERIODICI LE MONNIER  
Viale Manfredo Fanti, 51/53  
50137 Firenze

Prezzo del presente fascicolo € 14,40

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03  
(conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Firenze

ATENE E ROMA



---

---

# ATENE E ROMA

---

---

Rassegna dell'Associazione Italiana di Cultura Classica



Nuova Serie Seconda, V 2011 – Fasc. 3-4

C.M. 02.11.4X

LE MONNIER  
FIRENZE

# ATENE E ROMA

Rassegna dell'Associazione Italiana di Cultura Classica

Direttore

SALVATORE CERASUOLO

Comitato Scientifico: Luciano Canfora, Massimo Fusillo, Louis Godart, Elio Lo Cascio, Gianfranco Maddoli, Giancarlo Mazzoli, Mauro Tulli, Markus Asper, Monserrat Jufresa, Francisco García Jurado, Laurent Pernot, Ulrich Schmitzer

Redazione: Renato Uglione, Giovanni Indelli, Serena Cannavale, Maria Luisa Chirico, Giovanni Benedetto

Nuova Serie Seconda, Anno V - Fascicolo 3-4, Luglio-Dicembre 2011

## S O M M A R I O

E. FRANCHI, <i>Tucidide ed Erodoto: ἀπὸ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν in Thuc. V 41</i> . . .	Pag. 225
P. GAGLIARDI, <i>Omnia vincit amor. Considerazioni sull'amore (e sulla poesia d'amore) nell'opera virgiliana</i> . . . . .	» 238
E. SIMEONE, <i>Pascoli traduttore dal greco</i> . . . . .	» 264
F. GIORDANO, <i>L'Orazio del Pastonchi tra filologia, politica e critica letteraria</i> . . . . .	» 276

## RICORDI

M. FERA CANNATÀ, <i>Ferdinando Celesti</i> . . . . .	» 287
--	-------

## RECENSIONI

Plutarco, <i>Sull'utilità dei nemici</i> , a cura di J.C. Capriglione e A. Pérez Jiménez (V. Caruso); <i>La commedia latina: modelli, forma, ideologia, fortuna</i> , a cura di M. Blancato e G. Nuzzo (F. Montone); <i>Il romanzo latino: modelli e tradizione letteraria</i> , a cura di F. Gasti (A. Borgo); Virgilio, <i>Eneida I</i> (libros I-III), Introducción, Texto Latino, Traducción y Notas por L. Rivero García, J.A. Estévez Sola, M. Librán Moreno, A. Ramírez de Verger (A. Cussen); S. CONNOLLY, <i>Lives behind the Laws. The World of the Codex Hermogenianus</i> (M. De Nardis); A. DAMICO, <i>De ecclesia. Cento Virgilianus</i> (F. Nolfo); G. SALANITRO, <i>Profili di latinisti dell'Ateneo catanese</i> (A.M.R. Tedeschi); <i>Società indigene e cultura greco-romana. Atti del Convegno Internazionale. Trento, 7-8 giugno 2007</i> , a cura di E. Migliario, L. Troiani, G. Zecchini (M. De Nardis); G. SALANITRO, <i>Profili di grecisti dell'Ateneo catanese</i> (A.M.R. Tedeschi) . . .	» 290
RASSEGNA DI RIVISTE . . . . .	» 318
CRONACHE . . . . .	» 459
Convegni - Certamina - Vita dell'associazione	
Indice dell'annata . . . . .	» 478

## NORME PER I COLLABORATORI

1. I volumi e le riviste da segnalare o recensire vanno inviati al prof. Salvatore Cerasuolo, Dipartimento di Filologia Classica "Francesco Araldi", via Porta di Massa 1, 80133 Napoli. (e-mail: cerasuol@unina.it). I contributi vanno inviati, in forma definitiva cartacea e in dischetto, al prof. Salvatore Cerasuolo, via Atri 23, 80138 Napoli.
2. I titoli delle opere (volumi e articoli) e le parole latine vanno in corsivo; i nomi degli autori moderni vanno in maiuscolo; i nomi degli autori antichi vanno in tondo minuscolo. I titoli dei periodici (abbreviati o indicati, di preferenza, con le sigle in uso nella *Année philologique*) vanno chiusi tra virgolette. I criteri generali sono qui esemplificati:  
Citazioni di opere di autori antichi: Aesch. *Prom.* 38-46. Verg. *Aen.* IV 27 s., VI 281 ss.  
Monografie: L. CANFORA, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma-Bari 1999.  
Articoli da periodici: S. TAMPANARO, *Ancora su Ennio e le lacrime di Omero*, «RFIC» 119 (1991), pp. 5-43.  
Articoli da miscellanee: A. LA PENNA, *Lo scrittore «stravagante»*, in *Per Giorgio Pasquali. Studi e testimonianze*, a cura di L. CARETTI, Pisa 1972, pp. 71-89.  
Citazioni brevi in latino o in lingue straniere vanno riportate in corsivo.  
Citazioni ampie vanno riportate tra virgolette e in tondo: « ».  
Abbreviazioni: vol. = volume; voll. = volumi; p. = pagina; pp. = pagine; s. = seguente (p. 34 s.); ss. = seguenti (p. 108 ss.); n. = nota (p. 23, n. 17); nr. = numero; vd. = vedi; cf. = confronta; *art. cit.* = articolo citato; *op. cit.* = opera citata; *s.v.* = *sub voce*; *ibid.*; a.C., d.C. = avanti Cristo, dopo Cristo; ca. = circa; etc. = eccetera; a cura di (scritto per esteso, non abbreviato).  
Per il greco va utilizzato il font *supergreek*.
3. È preferibile l'invio dei contributi su supporto magnetico (dischetti o CD-Rom) rispettando le seguenti caratteristiche:  
— sistema Windows o Macintosh;  
— scrittura in Word;  
— ad ogni dischetto o CD-Rom dovrà essere allegata una stampa del contributo, che avrà tutte le indicazioni precisate al punto 2.
4. Gli Autori riceveranno le bozze una volta sola; la seconda revisione sarà curata dalla Redazione. LE CORREZIONI STRAORDINARIE SARANNO ADDEBITATE AGLI AUTORI. Si prega di inviare con sollecitudine le bozze corrette alla Casa Editrice, assieme ai relativi originali.
5. Gli Autori riceveranno un estratto gratuito (senza copertina) sotto forma di file in formato .pdf.
6. I dattiloscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
7. Articoli e note inviati ad «Atene e Roma» sono sottoposti in forma anonima a peer-review.

AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE: Periodici Le Monnier – Viale Manfredo Fanti 51/53 – 50137 Firenze  
Redazione: Telefono 055 5083.223. Posta elettronica: mongatti@lemonnier.it  
Amministrazione: Telefono 055 5083.237. Posta elettronica: periodici.monnier@lemonnier.it

Reg. Trib. di Firenze n. 1644 del 30-10-1964

TMB GRAFICHE S.R.L., GORGONZOLA (MILANO)  
MARZO 2012

TUCIDIDE ED ERODOTO:  
αὐτοὶ ἑκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν IN THUC. V 41

ABSTRACT. In the past many high influential studies believed that behind the allusions of Thucydides to Herodotus there is a polemical attitude. Recently, scholars consider that these allusions have only an evocative and therefore informative value. That's valid for the allusion to Herodotus in V 41, where Thucydides alludes to his predecessor to evoke an information core which he considers true, in order to preserve the economy and the fluency of the text.

I casi di intertestualità tra la *Guerra del Peloponneso* e le *Storie* erodotee sono, com'è noto, assai frequenti. È anche noto che il genere di intertestualità che caratterizza le relazioni transtestuali tra Tucidide ed Erodoto è l'allusione. Una certa tradizione di studi, piuttosto influente e autorevole, ma in fase di superamento, ha messo in evidenza come alla maggioranza di tali casi sia sotteso un atteggiamento polemico di Tucidide nei confronti del suo predecessore, mentre è acquisizione recente, ormai sempre più diffusa, che le allusioni dello storico ateniese a Erodoto spesso abbiano valore puramente evocativo-informativo e contribuiscano all'economia del testo. Di seguito s'intende dimostrare che di tal genere sia l'evidente allusione a Erodoto nella frase αὐτοὶ ἑκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν riferita a proposito della battaglia dei campioni in Tucidide, V 41.

Innumerevoli sono gli studi che in passato hanno analizzato le allusioni che Tucidide, talora nella forma di precisi echi verbali, ha fatto a Erodoto<sup>1</sup>. L'insieme delle osservazioni sviluppate da diversi studiosi

<sup>1</sup> F. ROSANELLI, *Le relazioni fra Erodoto e Tucidide*, «Atene e Roma» n.s. 11 (1930), pp. 115-141 e 151-170; H. MÜNCH, *Studien zu den Exkursen des Thukydides*, Heidelberg 1935; J. FINLEY, *Thucydides*, Ann Arbor 1942, pp. 36-67 e 321-325; A.W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, I, Oxford 1945; IDEM, *A Historical Commentary on Thucydides*, II, Oxford 1954; D.H. KELLY, *Thucydides and Herodotus on the Pitanate Lochos*, «GRBS» 13 (1981), pp. 31-38; V. HUNTER, *Past and Process in Herodotus and Thucydides*, Princeton 1982; J. MALITZ, *Thukydides' Weg zur Geschichtsschreibung*, «Historia» 31 (1982),

a proposito delle numerose allusioni contenute in sezioni quali il proemio, l'archeologia e la pentecontetia rappresenta ormai, nella storia delle ricerche tucididee, un patrimonio condiviso<sup>2</sup>. Nel suo commento, A.W. Gomme ha messo in luce con sistematicità le allusioni che riprendono quasi *verbatim* lo storico di Alicarnasso; mentre studi quali quello di H. Münch hanno permesso di intravedere frequenti echi erodotei nelle sezioni tucididee su Cilone, Temistocle e Pausania<sup>3</sup>. E non è tutto: Tucidide non solo riprende episodi già trattati in Erodoto, alludendo in più occasioni al predecessore, ma rielabora anche temi tipicamente erodotei, quali quelli del *thoma*, dell'*autarkeia* e del *nomos*, come bene ha messo in evidenza Th.F. Scanlon<sup>4</sup>: le allusioni a Erodoto sono, anche in questo caso, talmente evidenti da non poter essere spiegate come mere

pp. 257-289; K.A. RAAFLAUB, *Athens, Ideologie der Macht' und die Freiheit des Tyrannen*, in J.M. BALCER et alii, *Studien zum Attischen Seebund*, 'Xenia' 8, Konstanz 1984, pp. 45-86; J. COBET, *Herodotus and Thucydides on War*, in I.S. MOXON - J.D. SMART - A.J. WOODMAN (eds.), *Past Perspectives. Studies in Greek and Roman Historical Writing*, Cambridge 1986, pp. 1-18; S.D. LAMBERT, *Herodotus, the Cylonian Conspiracy and the prytaneis ton naukraron*, «Historia» 35 (1986), pp. 105-112; J.A.S. EVANS, *Herodotus, Explorer of the Past*, Princeton 1991, p. 90; S. HORNBLLOWER, *Thucydides' Use of Herodotus*, in J. SANDERS (ed.), *Philolakon: Lakonian Studies in Honour of Hector Catling*, London-Athens 1992, pp. 141-154; C. PELLING, *Thucydides' Archidamus and Herodotus' Artabanus*, in M.A. FLOWER - M. TOBER (eds.), *Georgica Greek Studies in Honour of George Cawkwell*, London 1991, pp. 120-142; J.L. MOLES, *Truth and Untruth in Herodotus and Thucydides*, in CH. GILL - T.P. WISEMAN, *Lies and Fiction in the Ancient World*, Exeter 1993, pp. 88-121; J.J. KENNELLY, *Thucydides' Knowledge of Herodotus*, diss. Brown University 1994; TH.F. SCANLON, *Echoes of Herodotus in Thucydides: Self-sufficiency, Admiration, and Law*, «Historia» 43 2 (1994), pp. 143-176; A. TSAKMAKIS, *Thucydides über die Vergangenheit*, Tübingen 1995; IDEM, *Thucydides and Herodotus: Remarks on the Attitude of the Historian Regarding Literature*, «SCI» 16 (1995), pp. 17-32; IDEM, *Thucydides VI 54, 1 und Herodotus*, «Philologus» 140 2 (1996), pp. 201-213; A. CORCELLA, *The New Genre and Its Boundaries: Poets and Logographers*, in A. RENGAKOS - A. TSAKMAKIS (eds.), *Brill's Companion to Thucydides*, Leiden-Boston 2006, pp. 33-56; Z. ROGKOTIS, *Thucydides and Herodotus: Aspects of Their Inter-textual Relationship*, in A. RENGAKOS - A. TSAKMAKIS, *op. cit.*, pp. 33-56.

<sup>2</sup> J.L. MOLES, *op. cit.*, p. 99.

<sup>3</sup> H. MÜNCH, *op. cit.*, pp. 17-18; si vd. anche H. ERBSE, *Über die Eigenheit der thukydeischen Geschichtsbetrachtung*, «RhM» 96 (1965), pp. 38-62; J. MALITZ, *art. cit.*, p. 265; H.D. WESTLAKE, *Thucydides and the Pentekontaetia*, «CQ» n.s. 5 (1955), pp. 53-67, in particolare p. 63; S.D. LAMBERT, *art. cit.*, p. 109; A. TSAKMAKIS, *Thucydides über die Vergangenheit*, *cit.*, pp. 13, 113, 119.

<sup>4</sup> Th.F. SCANLON, *art. cit.*

coincidenze, sebbene sia difficile sostenere con assoluta certezza che siano segnale indubitabile di ripresa e di intertestualità<sup>5</sup>. Da un punto di vista generale, è ovvio che si debba diffidare di qualsiasi lettura ipererodotea di Tucidide<sup>6</sup>; nondimeno i segnali di intertestualità sono evidenti e profondamente influenti sulla struttura stessa dell'opera: paradigmatico il caso della digressione della pentecontetia, costruita per saldarsi perfettamente al punto terminale dell'opera erodotea<sup>7</sup>. Come nota A. Tsakmakis, è evidente che «für Thukydides die Vertrautheit mit Herodot eine Selbstverständlichkeit ist: die Kenntnis von Herodot wird auch bei seinen Lesern vorausgesetzt»<sup>8</sup>.

A lungo si è intravisto dietro alle allusioni di cui si è detto un atteggiamento polemico: lo stesso Gomme attribuisce a Tucidide l'intenzione, che è consapevolezza o comunque convinzione, di riferire con maggiore esattezza e coerenza storie già narrate, ma in modo impreciso, da altri, soprattutto da Erodoto<sup>9</sup>; stando ad A. Tsakmakis, gli echi verbali e le allusioni piuttosto esplicite sarebbero funzionali a stimolare nel lettore il confronto con il predecessore e dunque ad apprezzare la maggiore organicità e serietà dello storico ateniese<sup>10</sup>. Tucidide cercherebbe il confronto con Erodoto perché convinto di uscirne vincitore.

C'è chi al riguardo del binomio imitazione-polemica enfatizzato da Tsakmakis ha acutamente definito lo schema cui si conformerebbero le modalità allusive di Tucidide nei confronti di Erodoto «pattern of imita-

<sup>5</sup> Th.F. SCANLON, *art. cit.*, p. 144.

<sup>6</sup> S. HORNBLOWER, *op. cit.*, pp. 141-154, in particolare p. 142; T. ROOD, *Thucydides and His Predecessors*, [www.dur.ac.uk/Classics/histos/1998/rood.html](http://www.dur.ac.uk/Classics/histos/1998/rood.html), p. 8; A. RENGAKOS, *Thucydides' Narrative: The Epic and Herodotean Heritage*, in A. RENGAKOS - A. TSAKMAKIS (eds.), *Brill's Companion to Thucydides*, cit., pp. 279-300, in particolare p. 300. Hornblower richiama l'attenzione sul rischio di intravedere allusioni a Erodoto in espressioni che in realtà appartengono a un comune patrimonio di matrice omerica.

<sup>7</sup> A.W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, II, cit., p. 116; L. CANFORA, *Tucidide erodoteo*, «QS» 8 (1982), pp. 77-84, in particolare p. 78; M. WECOWSKI, *Friends or Foes? Herodotus in Thucydides' Preface*, in J. PIGÓN (ed.), *The Children of Herodotus: Greek and Roman Historiography and Related Genres*, Cambridge 2008, pp. 34-57, p. 45.

<sup>8</sup> A. TSAKMAKIS, *Thukydides VI 54, 1 und Herodot*, cit., pp. 201-213, in particolare p. 201; si vd. anche M. WECOWSKI, *op. cit.*, p. 38.

<sup>9</sup> A.W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, II, cit., pp. 26-27, 431; A. TSAKMAKIS, *Thukydides über die Vergangenheit*, cit., p. 113.

<sup>10</sup> A. TSAKMAKIS, *op. cit.*, p. 152.



tion plus rebuttal»<sup>11</sup>. L'attitudine imitativa avrebbe maggiore importanza che quella polemica: a una combinazione di «literary rivalry» e «intellectual disagreement» farebbe da contraltare un'intenzione piuttosto marcata di emulare il predecessore fondata piuttosto sul riconoscimento, da parte di Tucidide, dell'autorevolezza di Erodoto<sup>12</sup>. È vero del resto che Tucidide avrebbe più di una ragione per imitare Erodoto – non da ultimo, va considerato in proposito che lo storico ateniese scrive per un pubblico presso il quale ancora vincente è la prassi erodotea: se «di un'opera destinata in primo luogo ad *akroaseis*, come quella di Erodoto, è caratteristica la labilità dei nessi seppur nella sostanziale coerenza della architettura d'insieme», è anche vero che «Tucidide può meglio intendersi avendo in mente la prassi erodotea che non l'idea libresca di composizione, che si afferma solo nell'avanzato IV secolo»<sup>13</sup>.

S'inscrive, nella tradizione di studi tesa a cogliere soprattutto la vena polemica delle allusioni tucididee a Erodoto, il *Tucidide erodoteo* di Luciano Canfora, per il quale «nel primo Tucidide intravediamo l'emulo, forse mirante a proseguire il racconto erodoteo»<sup>14</sup>, dato che «Tucidide esordisce come erodoteo, con un progetto di Storia greca che in qualche modo si rapportava a Erodoto, e avendo in mente lo stesso pubblico di Erodoto. Che Erodoto fosse il punto di riferimento era ovvio»<sup>15</sup>. Viceversa, «nel Tucidide maturo si coglie la polemica, soprattutto metodologica ma talora anche sprezzante»<sup>16</sup>.

Di recente è stata poi proposta una lettura che sposta l'attenzione sugli ambienti e le tendenze culturali e intellettuali muovendosi all'interno dei quali i due autori operarono: per entrambi, i medesimi<sup>17</sup>. Le *Sto-*

<sup>11</sup> J.L. MOLES, *op. cit.*, p. 99.

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> L. CANFORA, *art. cit.*, p. 84.

<sup>14</sup> L. CANFORA, *art. cit.*, p. 82.

<sup>15</sup> *Ibid.*

<sup>16</sup> L. CANFORA, *art. cit.*, p. 81.

<sup>17</sup> K. RAAFLAUB, *Herodot and Thukydides: persischer Imperialismus im Lichte der athenischen Sizilienpolitik*, in N. EHRHARDT - L.M. GÜNTHER (hrsg.), *Widerstand-Anpassung-Integration: die griechische Staatenwelt und Rom. Festschrift Jürgen Deiniger*, Stuttgart 1987, pp. 11-40; K. RAAFLAUB, *Philosophy, Science, Politics. Herodots and the Intellectual Trends of His Time*, in E.J. BAKKER - I.J.F. DE JONG - H. VAN WEES (eds.), *Brill's Companion to Herodotus*, Leiden 2002, pp. 149-186; R. FOWLER, *Herodotus and His Contemporaries*, «JHS» 16 (1996), pp. 62-87; R. THOMAS, *Herodotus in Context. Ethnography, Science and the Art of Persuasion*, Cambridge 2000; A. CORCELLA, *op. cit.*; T. ROOD, *art. cit.*; G. SCHEPENS, *History and Historiography: Inquiry in the Greek Histories*, in J. MARINCOLA (ed.), *A Companion to Greek*

rie e la *Guerra del Peloponneso* condividono infatti un paradigma centrale, che ne condiziona non poco l'impostazione: il paradigma dell'ascesa e dell'acme e delle difficoltà che vi si oppongono, riferito, nel caso di Erodoto, alla Persia e a Sparta (con il crollo della prima con le guerre greco-persiane, della seconda dalla fine di queste ultime e durante la pentecontetia), nel caso di Tucidide ad Atene (con il crollo conseguente alla peste, alla spedizione in Sicilia, e infine alla disfatta nella guerra del Peloponneso). Un paradigma che non a caso ritroviamo nel discorso di Pericle ai caduti, efficacemente sintetizzato nello slogan  $\alpha\upsilon\chi\epsilon\iota\nu\ \tau\eta\nu\ \pi\acute{o}\lambda\iota\nu$  (II 36, 4), uno slogan che troviamo però anche in Sofocle, Aristofane, Euripide, Senofonte, e, più tardi, anche in Platone e Isocrate, sempre in riferimento ad Atene e al suo impero<sup>18</sup>. In altre parole, il paradigma dell'ascesa e dell'acme e delle difficoltà che vi si oppongono, del 'growth and peak' per dirla con Wecowski, è un prodotto del *milieu* intellettuale della fine del terzo quarto e dell'ultimo quarto del V secolo, ed informa di sé non solo la *Guerra del Peloponneso*, ma anche le *Storie*. È in tal senso che, secondo la ricerca più recente, Tucidide è erodoteo (ed Erodoto tucidideo): di Erodoto lo storico ateniese condivide una concezione di fondo, e di ciò Tucidide è consapevole, intenzionato com'è a superare il suo predecessore «on his home turf and using his own weapons»<sup>19</sup>.

L'acquisizione suddetta è troppo recente per aver impresso un cambiamento di rotta nell'indagine sulle allusioni tucididee a Erodoto. Quello che gli studiosi di Tucidide, impegnati a concentrare la ricerca sulla *vis* polemica dello storico ateniese nei confronti di Erodoto, hanno finito per trascurare, è, come è stato scritto, la consapevolezza che sovente Tucidide «ha cercato di completare Erodoto, non respingendone a priori tutte le notizie, ma aggiungendovi quei dati che mancavano e tralasciando quelli che, ritenuti da lui esatti, già in Erodoto esistevano»<sup>20</sup>.

*and Roman Historiography*, Malden (MA) 2007, pp. 39-55; M. WECOWSKI, *op. cit.* Originale e ricco di spunti un contributo recente di Simon Hornblower: S. HORNBLOWER, *Thucydides' Awareness of Herodotus or Herodotus' Awareness of Thucydides?*, in IDEM, *Thucydidean Themes*, Oxford 2011, pp. 277-285.

<sup>18</sup> M. WECOWSKI, 'Auxesis Ateńczyków'. *Zapomniany aspekt propagandy politycznej w Atenach V wieku p.n.e.*, in *Ideologia i propaganda w starożytności. Materiały konferencji Komisji Historii Starożytnej PTH, Rzeszów 12-14 września 2000*, pod red. L. MORAWIECKIEGO - P. BERDOWSKIEGO, Rzeszów 2004, pp. 101-124; M. WECOWSKI, *Friends or Foes? Herodotus in Thucydides' Preface*, in J. PIŁGÓN, *op. cit.*, pp. 34-57, in particolare p. 44.

<sup>19</sup> M. WECOWSKI, *Friends or Foes?*, *cit.*, pp. 34-57, in particolare p. 45.

<sup>20</sup> F. ROSANELLI, *art. cit.*, p. 160 (un contributo talora trascurato ma tutt'altro che trascurabile).

Posto che Erodoto e Tucidide sono molto più vicini, anche nei metodi, di quanto non si sia creduto finora, pare ragionevole aspettarsi che Tucidide, consapevole di tale affinità, polemizzi con il predecessore molto meno di quanto hanno creduto «generations of critics who have maintained passionately that the relationship between the two can only be polemical and agonistic»<sup>21</sup>. Spesso Tucidide allude a Erodoto semplicemente per rimandare a un nucleo di informazioni la cui correttezza non mette in dubbio. Il passo erodoteo è ben noto a Tucidide e viene presupposto che sia ben noto al pubblico. Il rimando intertestuale è alla base di questo modo di procedere.

Uno di questi casi è certamente l'allusione a Erodoto I 82 contenuta in Tucidide V 41.

È fin da E.F. Poppo che è stato riconosciuto il rapporto di intertestualità tra Tucidide V 41 e Erodoto I 82<sup>22</sup>. Il passo tucidideo, come mostrano la ricchezza e la varietà dell'informazione, non dipende da quello erodoteo, ma certamente vi allude:

Erodoto, I 82 Rosén	Tucidide, V 41, 1-2 Hude
[82] [Κροίσος] ἔς τε δὴ ὧν τὰς ἄλλας ἔπεμπε συμμαχίας καὶ δὴ καὶ ἔς Λακεδαιμόνα. τοῖσι δὲ καὶ αὐτοῖσι [τοῖσι Σπαρτιήτησι] κατ' αὐτὸν τοῦτον τὸν χρόνον συνεπεπτώκεε ἔρις ἐοῦσα πρὸς Ἀργείους περὶ χώρου καλεομένου	

<sup>21</sup> A. RENGAKOS, *op. cit.*, p. 57.

<sup>22</sup> Tra gli studiosi di Tucidide: E.F. POPPO - I.M. STAHL, *Thucydides de bello peloponnesiaco libri octo*, III, New York-London 1847, *ad l.*; K.W. KRÜGER, *Thukydidou Xyngraphē*, Berlin 1860, *ad l.*; J. CLASSEN - J. STEUP, *Thukydidēs*, IV, Berlin 1869<sup>1</sup>, *ad l.*; A. ANDREWES - K.J. DOVER - A.W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, Clarendon 1970, *ad l.*; J. DE ROMILLY, *Thucydide La guerre du Péloponnese*, III (ll. IV-V), Paris 1973, *ad l.*; S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides*, vol. III Books 5.25-8.109, Oxford 2008, *ad l.* Tra gli studiosi di Erodoto: H. STEIN, *Herodoti Historiae*, I, Berlin 1871, *ad l.*; W.W. HOW - J. WELLS, *A Commentary on Herodotus*, Oxford 1928<sup>2</sup> (1912<sup>1</sup>), *ad l.*; P.E. LEGRAND, *Hérodote: Histoires*, 1, Paris 1932 (rist. 1970), *ad l.*; B.A. VAN GRONINGEN, *Herodotus' Historiën*, vol. 3, Leiden 1949, *ad l.*; D. ASHERI, *Erodoto I La Lidia e la Persia*, trad. di V. ANTELAMI, Milano 1988, *ad l.* Tuttavia, solamente J. Classen e con lui J. Steup, K.W. Krüger, W. How e J. Wells, e infine B.A. van Groningen sono espliciti nel sottolineare l'intertestualità.



Θυρέης. (τὰς γὰρ Θυρέας ταύτας εούσας τῆς Ἀργολίδος μοίρης ἀποταμόμενοι ἔσχον οἱ Λακεδαιμόνιοι· ἦν δὲ καὶ ἡ μέχρι Μαλῆων ἢ πρὸς ἐσπέρην Ἀργείων, ἢ τε ἐν τῇ ἠπειρῷ χώρα καὶ ἡ Κυθηρῆ νῆσος καὶ αἱ λοιπαὶ τῶν νήσων). βοηθησάντων δὲ Ἀργείων τῇ σφετέρῃ ἀποταμνομένη, ἐνθαῦτα συνέβησαν ἐς λόγους συνελθόντες ὥστε τριηκοσίους ἐκατέρων μαχέσασθαι, ὁκότεροι δ' ἂν περιγένανται, τούτων εἶναι τὸν χῶρον· τὸ δὲ πλῆθος τοῦ στρατοῦ ἀπαλλάσσεσθαι ἐκάτερον ἐς τὴν ἑωυτοῦ μηδὲ παραμένειν ἀγωνιζομένων, τῶνδε εἵνεκεν, ἵνα μὴ παρεόντων τῶν στρατοπέδων, ὀρῶντες οἱ ἕτεροι ἐσσομένους τοὺς σφετέρους ἐπαμύνειν. συνθέμενοι ταῦτα ἀπαλλάσσοντο, λογάδες δὲ ἐκατέρων ὑπολειφθέντες συνέβαλον. μαχομένων δὲ σφεων καὶ γινομένων ἰσοπαλέων ὑπελίποντο ἐξ ἀνδρῶν ἑξακοσίων τρεῖς, Ἀργείων μὲν Ἀλκίηνω τε καὶ Χρομῖος, Λακεδαιμονίων δὲ Ὀθρυάδης. ὑπελείφθησαν δὲ οὔτοι νυκτὸς ἐπελθούσης. οἱ μὲν δὴ δύο τῶν Ἀργείων ὡς νενικηκότες ἔθεον ἐς τὸ Ἄργος, ὁ δὲ τῶν Λακεδαιμονίων Ὀθρυάδης σκυλεύσας τοὺς Ἀργείων νεκροὺς καὶ προσφορήσας τὰ ὄπλα πρὸς τὸ ἑωυτοῦ στρατόπεδον ἐν τῇ τάξει εἶχεν ἑωυτόν. ἡμέρη δὲ δευτέρη παρήσαν πυνθανόμενοι ἀμφότεροι. τέως μὲν δὴ αὐτοὶ ἐκάτεροι ἔφασαν νικᾶν, λέγοντες οἱ μὲν ὡς ἑωυτῶν

καὶ οἱ πρέσβεις ἀφικόμενοι αὐτῶν λόγους ἐποιοῦντο πρὸς τοὺς Λακεδαιμονίους ἐφ' ᾧ ἂν σφίσι αἱ σπονδαὶ γίγνοιτο. [2] καὶ τὸ μὲν πρῶτον οἱ Ἀργεῖοι ἠξίουσαν δίκης ἐπιτροπὴν σφίσι γενέσθαι ἢ ἐς πόλιν τινὰ ἢ ἰδιώτην περὶ τῆς Κυνουρίας γῆς, ἧς αἰεὶ πέρι διαφέρονται μεθορίας οὔσης ἔχει δὲ ἐν αὐτῇ Θυρέαν καὶ Ἀνθήνην πόλιν, νέμονται δ' αὐτὴν Λακεδαιμόνιοι· ἔπειτα δ' οὐκ ἐώντων Λακεδαιμονίων μεμνήσθαι περὶ αὐτῆς, ἀλλ', εἰ βούλονται σπένδεσθαι ὥσπερ πρότερον, ἐτοῖμοι εἶναι, οἱ Ἀργεῖοι πρέσβεις τάδε ὅμως ἐπηγάγοντο τοὺς Λακεδαιμονίους ξυγχωρῆσαι, ἐν μὲν τῷ παρόντι σπονδὰς ποιήσασθαι ἕτη πενήκοντα, ἐξεῖναι δ' ὅποτεροι σὺν προκαλεσαμένοις, μήτε νόσου οὔσης μήτε πολέμου Λακεδαίμονι καὶ Ἄργει, διαμάχεσθαι περὶ τῆς γῆς ταύτης, ὥσπερ καὶ πρότερόν ποτε ὅτε αὐτοὶ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν, διώκειν δὲ μὴ ἐξεῖναι περαιτέρω τῶν πρὸς Ἄργος καὶ Λακεδαίμονα ὄρων.

πλεῦνες περιγεγόνασι, οἱ δὲ τοὺς  
 μὲν ἀποφαίνοντες πεφευγότας,  
 τὸν δὲ σφέτερον παραμείναντα  
 καὶ σκυλεύσαντα τοὺς ἐκείνων  
 νεκρούς. τέλος δὲ ἐκ τῆς ἔριδος  
 συμπεσόντες ἐμάχοντο· πεσόντων  
 δὲ καὶ ἀμφοτέρων πολλῶν ἐνίκων  
 Λακεδαιμόνιοι.

Dopo aver ricordato che la Tireatide, assieme al resto del Peloponneso del sud-est, era sotto il controllo argivo, e che da poco era stata occupata dagli Spartani, Erodoto racconta in quali termini i due nemici si sarebbero accordati prima dello scontro: essi avrebbero fatto combattere due schieramenti di trecento guerrieri l'uno, mentre il resto dell'esercito si sarebbe allontanato, e lo scontro tra i campioni scelti sarebbe stato decisivo. Ma alla fine del combattimento, Argivi e Spartani non avrebbero saputo accordarsi sui criteri secondo i quali assegnare la vittoria: «Per qualche tempo, ciascuno dei due pretendeva di aver vinto [αὐτοὶ ἐκάτεροι ἔφασαν νικᾶν], gli uni affermando che dei propri ne erano sopravvissuti in maggior numero, gli altri al contrario dichiarando che gli Argivi erano fuggiti mentre il loro uomo era rimasto e aveva spogliato i cadaveri di quelli» (trad. di Antelami 1988).

Veniamo ora a Tucidide – che conosce bene Argo e le vicende argive, cui dedica però spazio solo per gli anni dal 421 al 415 a.C.<sup>23</sup>

Nel caso in esame siamo proprio nei difficili anni Venti del V secolo a.C. Argo corre da un'alleanza all'altra, cerca alleanze peloponnesiache in chiave antispertana<sup>24</sup>, ma soprattutto cerca l'appoggio ateniese, e torna però dagli Spartani quando si rende conto che Atene ha ben altri pensieri che allearsi con una potenza continentale tutto sommato insignificante nel suo impero navale<sup>25</sup>. Dopo estenuanti trattative gli amba-

<sup>23</sup> Cfr. S. HORNBLLOWER, *Thucydides and the Argives*, in A. RENGAKOS - A. TSAKMAKIS (eds.), *Brill's Companion to Thucydides*, cit., pp. 615-628, in particolare p. 627. Degli Argivi Tucidide parla tendenzialmente poco perché non ne sopporta – così Hornblower – la *backward-lookingness* e la *indiscipline*.

<sup>24</sup> Cfr. P. CARTLEDGE, *Sparta and Lakonia 1300-362 B.C.*, London 1979, p. 248 ss. Cf. anche D.S. XII 75-76; Paus. V 4, 7; Constant.Porphyr. *de virt. et vit.* II 42, 2.

<sup>25</sup> Cfr. R.A. TOMLINSON, *Argos and the Argolid from the End of the Bronze-Age to the Roman Occupation*, London 1972, pp. 184-185; TH. KELLY, *Argive Foreign Policy in the Fifth Century B.C.*, «CPh» 59 2 (1974), pp. 81-99.

sciatori spartani e quelli argivi sembrano vicini a un accordo. Ma questi ultimi pretendono di risolvere prima attraverso un arbitrato la questione della Tireatide, che però gli Spartani non vogliono nemmeno sentir nominare. Cosa fanno allora gli Argivi? «Indussero gli Spartani a concludere subito un trattato della durata di cinquant'anni; sarebbe stata garantita la possibilità ad uno qualsiasi dei due popoli, dietro preavviso, e purché né a Sparta né ad Argo vi fosse la peste o la guerra, di risolvere con una battaglia il problema di questa terra, come avevano fatto anche tempo addietro, quando ciascuno aveva creduto di aver vinto [αὐτοὶ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν]; ma era escluso l'inseguimento oltre i confini di Argo e di Sparta» (trad. di Canfora 1986).

Αὐτοὶ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν di Tucidide sembrerebbe riprendere proprio αὐτοὶ ἐκάτεροι ἔφασαν νικᾶν di Erodoto.

Eppure in anni recenti Simon Hornblower ha proposto un'interpretazione peculiare dell'allusione tucididea: Tucidide non rimanderebbe a Hdt. I 82, ma a dibattiti e notizie del suo tempo circa la battaglia dei campioni<sup>26</sup>.

Un'indagine approfondita tramite gli usuali strumenti informativi conferma che αὐτοὶ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν presuppone αὐτοὶ ἐκάτεροι ἔφασαν νικᾶν. L'espressione tucididea non ha infatti alcun precedente, mentre αὐτοὶ ἐκάτεροι ἔφασαν νικᾶν compare solo in Erodoto, I 82. Più in generale, sintagmi che associno le parole chiave delle formulazioni erodotea e tucididea non risultano reperibili, mentre in seguito si trovano solo in Erodiano e in Menandro Retore<sup>27</sup>. È essenziale peraltro ricordare che, come notava già Krüger, l'espressione αὐτοὶ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν occorre anche nel settimo libro di Tucidide (VII 34, 5-6):

<sup>26</sup> S. HORNBLLOWER, *Thucydides' Use of Herodotus*, in J. SANDERS (ed.), *Philolakon: Lakonian Studies in Honour of Hector Catling*, London-Athens 1992, pp. 141-154, in particolare p. 142. Nel terzo volume del suo commento, uscito qualche anno dopo (S. HORNBLLOWER, *A Commentary on Thucydides, vol. III Books 5.25-8.109*, cit.), la questione non viene più trattata.

<sup>27</sup> Herodian. IV 15, 4: πρώτης μὲν οὖν καὶ δευτέρας ἡμέρας ἐξ ἑωθινοῦ ἐς ἑσπέραν ἐμαχέσαντο, καὶ νύξ ἐπελθοῦσα διέλυσε τὰς μάχας, ἐκάτεροί τε ἐπανήλθον ἐς τὰ ἑαυτῶν στρατόπεδα νικᾶν ἀξιοῦντες. Il contesto è la battaglia di Nisibis (217 d.C.) che vide opposti i Romani guidati da Macrino, succeduto a Caracalla, e i Parti guidati da Artabano (cf. F. CASSOLA, *Erodiano. Storia dell'impero romano dopo Marco Aurelio*, Firenze 1967, p. 236 ss). Menandr. Rhet. I 338 15-17: ἃ μέντοι ἀμφοτέρωι λέγοντες τὰ σφῶν αὐτῶν ἐκάτεροι νικᾶν ἀξιοῦσι, σχεδὸν ἀκήκοας, ἐμοὶ δὲ δοκεῖ κάλλιον ἐν ὄρω εἶναι ἀκριβῶς διελέσθαι. Menandro usa la metafora per illustrare la disputa scientifica tra i sostenitori di due interpretazioni diverse degli inni mitici.

(5) καὶ χρόνον ἀντεῖχον πολλὸν ἀλλήλοισι. καὶ τῶν μὲν Κορινθίων τρεῖς νῆες διαφθεῖρονται, τῶν δ' Ἀθηναίων κατέδου μὲν οὐδεμία ἀπλῶς, ἐπὶ δέ τινες ἄπλοι ἐγένοντο ἀντίπρωροι ἐμβαλλόμενοι καὶ ἀναρραγεῖσαι τὰς παρεξαιρεσίας ὑπὸ τῶν Κορινθίων νεῶν ἐπ' αὐτὸ τοῦτο παχυτέρας τὰς ἐπωτίδας ἔχουσῶν. (6) ναυμαχῆσαντες δὲ ἀντίπαλα μὲν καὶ ὡς αὐτοὺς ἑκατέρους ἀξιοῦν νικᾶν, ὅμως δὲ τῶν ναυαγίων κρατησάντων τῶν Ἀθηναίων διὰ τε τὴν τοῦ ἀνέμου ἄπωση αὐτῶν ἐς τὸ πέλαγος καὶ διὰ τὴν τῶν Κορινθίων οὐκέτι ἐπαναγωγὴν, διεκρίθησαν ἀπ' ἀλλήλων, καὶ δίωξις οὐδεμία ἐγένετο, οὐδ' ἄνδρες οὐδετέρων ἐάλωσαν· οἱ μὲν γὰρ Κορίνθιοι καὶ Πελοποννήσιοι πρὸς τῇ γῆι ναυμαχοῦντες ῥαδίως διεσφάζοντο, τῶν δὲ Ἀθηναίων οὐδεμία κατέδου ναῦς.

Siamo nel 414-413 a.C.: nel brano si descrive uno scontro tra Peloponnesiaci e Ateniesi nei pressi di Erineo (Acaia). Gli antefatti sono questi: gli Ateniesi avevano deciso di mandare rinforzi immediati a Nicia, in difficoltà a Siracusa, mentre Demostene si era trattenuto in patria a preparare una spedizione degli alleati e una squadra di venti unità in crociera di guerra era stata inviata lungo le coste del Peloponneso, a vigilare sul traffico navale in partenza da Corinto e da altri punti del Peloponneso verso la Sicilia. I Corinzi, di conseguenza, avevano armato venticinque unità da combattimento, per provocare a una sfida la squadra ateniese di stanza a Naupatto: questi vascelli della rada di Naupatto, costretti a tener d'occhio lo schieramento di navi corinzie, avrebbero avuto possibilità più scarse di intercettare al momento della partenza i convogli di truppe mobilitate dal resto del Peloponneso (cf. VII 17). I Peloponnesiaci imbarcati sulle venticinque navi si preparano allora a una battaglia navale, e gli Ateniesi da parte loro muovono da Naupatto attaccando con trentatre navi. «Si fronteggiarono per molto tempo alla pari, e dalla parte dei Corinzi andavano perse tre navi, mentre da parte ateniese nessuna fu realmente affondata, ma sette furono rese inutilizzabili, venendo prese di prua e subendo così la rottura degli ordini di remi esterni da parte delle navi corinzie, che a tale preciso scopo avevano degli argani di prua rinforzati. Il combattimento fu equilibrato, e tale che entrambi potevano ritenersi vincitori, se non che agli Ateniesi riuscì di impadronirsi dei relitti, sfruttando la spinta che il vento imprimeva ad essi in direzione del mare aperto e l'assenza di ulteriori ritorni inoffensivi da parte di Corinzi; infine i contendenti si divisero, e non vi fu alcun inseguimento, né alcun uomo fu catturato da nessuna delle due parti: ché i Corinzi e i Peloponnesiaci combattendo vicino alla terra avevano potuto trovarvi facilmente scampo, mentre da parte ateniese non era affondata alcuna nave» (trad. Canfora).

Ora, il passo è interessante perché testimonia a sua volta un caso di intertestualità, questa volta interna: αὐτοὺς ἑκατέρους ἀξιοῦν νικᾶν rical-

ca indubbiamente αὐτοὶ ἑκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν. Quest'allusione interna assume, sul piano argomentativo, duplice importanza: essa permette da un lato di sostenere in modo più convincente – ammesso che sia ancora necessario – l'ipotesi per la quale αὐτοὶ ἑκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν in Tucidide, V 41 riprenda αὐτοὶ ἑκάτεροι ἔφασαν νικᾶν in Erodoto, I 82; dall'altro di indagare la natura dell'allusione.

Veniamo al primo punto. Che αὐτοὺς ἑκατέρους ἀξιούν νικᾶν ricalchi αὐτοὶ ἑκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν non è affatto un caso. Il combattimento descritto in VII 34 presenta infatti molte analogie con la descrizione erodotea della battaglia dei campioni:

Erodoto, I 82	Tucidide, VII 34, 6
– i trecento sostengono la lotta e si dimostrano di pari forza: μαχομένων δὲ σφῶων καὶ γινομένων ἰσοπαλέων	– Peloponnesiaci e Ateniesi si fronteggiano per molto tempo alla pari: καὶ χρόνον ἀντείχον πολὺν ἀλλήλοισ – il combattimento fu equilibrato: ναυμαχήσαντες δὲ ἀντίπαλα μὲν
– dopo lo scontro dei 300, per qualche tempo ciascuna delle due parti sosteneva di aver vinto: τέως μὲν δὴ αὐτοὶ ἑκάτεροι ἔφασαν νικᾶν	– Entrambi potevano ritenersi vincitori: ναυμαχήσαντες δὲ ἀντίπαλα μὲν καὶ ὡς αὐτοὺς ἑκατέρους ἀξιούν νικᾶν
– gli Spartani sostengono di aver vinto lo scontro dei trecento perché Otriade si è fermato sul campo di battaglia a spogliare i cadaveri dei nemici: τὸν δὲ σφέτερον παραμείναντα καὶ σκυλεύσαντα τοὺς ἐκείνων νεκρούς	– Entrambi potevano ritenersi vincitori, ma agli Ateniesi riuscì di impadronirsi dei relitti: ὁμως δὲ τῶν ναυαγίων κρατησάντων τῶν Ἀθηναίων

L'analogia più eclatante è naturalmente l'esito incerto dello scontro e la conseguente convinzione di entrambe le parti di aver vinto; ma tutte le somiglianze indicate possono aver indotto Tucidide a riusare la medesima espressione – leggermente modificata – che Erodoto aveva usato in riferimento alla battaglia dei campioni. Se tutto ciò è vero – ed è assai probabile – l'allusione interna conferma quella esterna: il fatto che in VII 34 la somiglianza di una battaglia alla descrizione ero-

dotea della battaglia dei campioni induca Tucidide a riprendere *verbatim* Erodoto, I 82, spinge a ritenere che nel caso della battaglia dei campioni Tucidide abbia in mente la descrizione che ne fa Erodoto e non altri. Il che rinforza l'ipotesi che richiamandosi alla battaglia dei campioni vera e propria in V 41 Tucidide riprenda una frase usata da Erodoto in riferimento alla stessa: ovvero che αὐτοὶ ἑκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν riprenda αὐτοὶ ἑκάτεροι ἔφασαν νικᾶν, e dunque che Tucidide con αὐτοὶ ἑκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν alluda a Erodoto.

E giungiamo così al secondo punto. Posto dunque che αὐτοὶ ἑκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν in Tucidide V 41 riprenda αὐτοὶ ἑκάτεροι ἔφασαν νικᾶν in Erodoto, I 82, resta da definire la natura di tale allusione. Che essa non sia polemica sembra avere due ragioni.

Vediamo la prima. Tucidide intende richiamarsi alla battaglia dei campioni, della quale ricorda un tratto per lui essenziale, ovvero l'esito incerto dello scontro e la conseguente convinzione di entrambe le parti di aver vinto. Infatti, della battaglia non richiama nessun altro episodio o aspetto. Si potrebbe obiettare, a quest'ultima asserzione, che Tucidide in V 41 riferisca alla battaglia dei campioni diverse 'regole', vale a dire modalità di codificazione dello scontro, quali il divieto di attaccare in caso di epidemia o di guerra (μήτε νόσου οὐσης μήτε πολέμου Λακεδαίμονι καὶ Ἄργει), di inseguire (διώκειν δὲ μὴ ἐξείναι περαιτέρω τῶν πρὸς Ἄργος καὶ Λακεδαίμονα ὄρων), etc., e che essendo tali regole diverse da quelle riferite in Erodoto, I 81 ss., Tucidide abbia una fonte diversa da Erodoto sulla battaglia dei campioni<sup>28</sup>. Ma a ben guardare il testo tucidideo e facendo caso ai correlativi, emerge chiaramente che le regole indicate sono intese da Tucidide, ovvero dagli Argivi cui sono messe in bocca, quali aggiunta alle condizioni verificatesi durante la battaglia dei campioni: ἐξείναι δ' ὀποτεροισοῦν προκαλεσαμένοις, μήτε

<sup>28</sup> In V 41-42 Tucidide menziona le seguenti 'regole': 1. possibilità di attaccare la comunità nemica solo dietro preavviso (προκαλεσαμένοις); 2. divieto di attaccare la comunità nemica se quest'ultima è funestata da un'epidemia o impegnata in un'altra guerra (μήτε νόσου οὐσης μήτε πολέμου Λακεδαίμονι καὶ Ἄργει); 3. divieto di inseguire il nemico oltre i confini (διώκειν δὲ μὴ ἐξείναι περαιτέρω τῶν πρὸς Ἄργος καὶ Λακεδαίμονα ὄρων). In I 81-82 Erodoto riferisce alla battaglia dei campioni le seguenti 'regole': 1. ogni parte deve scegliere trecento campioni e far combattere solo questi (ὥστε τριηκοσίους ἑκατέρων μαχέσασθαι); 2. il resto dell'esercito deve allontanarsi dal luogo di combattimento (τὸ δὲ πλῆθος τοῦ στρατοῦ ἀπαλλάσσεσθαι ἑκάτερον ἐς τὴν ἑωντοῦ μηδὲ παραμένειν ἀγωνιζομένων, τῶνδε εἶνεκεν ἵνα μὴ, παρόντων τῶν στρατοπέδων, ὀρώντες οἱ ἕτεροι ἐσσομένους τοὺς σφετέρους ἐπαμύνοινεν). Com'è evidente, non vi alcuna analogia tra le norme riferite da Tucidide e quelle riferite da Erodoto.



νόσου οὔσης μήτε πολέμου Λακεδαίμονι καὶ Ἄργει, διαμάχεσθαι περὶ τῆς γῆς ταύτης, ὥσπερ καὶ πρότερόν ποτε ὅτε αὐτοὶ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν, διώκειν δὲ μὴ ἐξεῖναι περαιτέρω τῶν πρὸς Ἄργος καὶ Λακεδαίμονα ὄρων, in cui è particolarmente evidente la simmetria tra ἐξεῖναι δ' ... διαμάχεσθαι da un lato e διώκειν δὲ μὴ ἐξεῖναι dall'altro<sup>29</sup>. In altre parole, Tucidi-  
de non mette in discussione la descrizione erodotea della battaglia dei campioni, anzi, a essa si riferisce alludendovi con una sola espressione, che cattura il tratto per lui essenziale dello scontro, e che richiama con quattro sole parole – αὐτοὶ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν – tutte le informazioni erodotee risparmiando allo storico ateniese l'onere di ripeterle compromettendo così l'economia del testo.

La seconda ragione è da vedersi proprio in VII 34 – e così si chiude il cerchio. Che Tucidi-  
de non metta in discussione la descrizione erodotea della battaglia dei campioni è confermato infatti dal fatto che a essa si richiami per una battaglia – quella navale tra Peloponnesiaci e Ateniesi – che ha svolgimento analogo.

Se ne evince che con la frase αὐτοὶ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν Tucidi-  
de alluda a Erodoto allo scopo di evocare un nucleo di informazioni ritenute veritiere e come tali proposte ai propri lettori, sulla scorta di una tecnica allusiva che contribuisce all'economia e alla scorrevolezza del testo. Qui deve essere esclusa qualsiasi vena polemica nei confronti dell'autore delle *Storie*.

ELENA FRANCHI  
Università di Trento  
elefranchi@yahoo.it

<sup>29</sup> Deve essere sottolineato che tale simmetria permette di escludere che l'ultima clausola, quella del divieto di inseguimento, si riferisca alla battaglia dei campioni, essendo ὥσπερ καὶ πρότερόν ποτε ὅτε αὐτοὶ ἐκάτεροι ἠξίωσαν νικᾶν una secondaria dipendente da ἐξεῖναι δ' (...) διαμάχεσθαι. Inoltre, va notato che ὥσπερ si riferisce non a μήτε νόσου οὔσης μήτε πολέμου Λακεδαίμονι καὶ Ἄργει bensì a διαμάχεσθαι, vale a dire non alle norme citate da Tucidi-  
de, ma al meccanismo pattizio in sé, o, meglio, a una forma di combattimento regolata (cf. J. CLASSEN - J. STEUP, *op. cit.*, *ad l.*).

## OMNIA VINCIT AMOR. CONSIDERAZIONI SULL'AMORE (E SULLA POESIA D'AMORE) NELL'OPERA VIRGILIANA

ABSTRACT. Virgil's opinion about love is influenced in the *Bucolics* by the rising Galus' love elegy and by the literary dialogue with that poet, as is revealed by some 'elegiac' characters in *Ecll.* 2, 8 and – of course – 10. Love is also in the *Georgics* a painful passion, in the *excursus* at III 209-283, and in the tragic Orpheus' story. In the *Aeneid* it is even more ruinous because it is a self-centred feeling and diverts from duties to the community.

Che per Virgilio l'amore sia una forza distruttiva e perturbatrice della serenità è un'affermazione ripetuta così spesso da sfiorare il luogo comune<sup>1</sup>. A motivarla, d'altronde, sta la lunga serie di amanti infelici che costella l'intera sua opera, caratterizzando sempre in negativo la passione erotica. Si pensi a Coridone nell'*Ecll.* 2, a Pasifae nella 6, al pastore suicida nella 8, a Gallo nella 10, che chiude le *Bucoliche* con la disperata constatazione *omnia vincit amor* (v. 69). Nelle *Georgiche*, poi, all'*excursus* di III 209-283, in cui l'amore, *omnibus idem* (v. 244), assume l'aspetto di un'ineluttabile potenza cosmica, fa eco il dramma di Orfeo, che chiude il poema con un'ombra dolente. Nell'*Eneide*, infine, alla grande tragedia di Didone si affiancano quelle di Eurialo e Niso, di Corebo, di Turno. Accanto alla passione erotica – è vero – Virgilio rappresenta anche gli affetti dell'amicizia o quelli familiari<sup>2</sup>, per loro natura

<sup>1</sup> Sull'amore in Virgilio cf. la sintesi di P. FEDELI, in *Enc. Virg., s.v. amor*, I, pp. 143-147, che esamina gli impieghi del termine e il concetto nell'opera del poeta. Sulla rappresentazione fortemente negativa dell'amore in Virgilio cf. altresì E. PARATORE, *Virgilio*, Firenze 1961<sup>3</sup>, *passim* e A. LA PENNA, *Il canto, il lavoro, il potere*, introduzione a Virgilio, *Le bucoliche*, a cura di L. CANALI, Milano 1990<sup>5</sup>, pp. XXXIV e XXXIX.

<sup>2</sup> Cf. ad esempio la proclamata amicizia di Virgilio stesso per Gallo ad *Ecll.* 10, 73-74; l'amore materno (Cirene, Venere, la madre di Eurialo, Andromaca), paterno (Dedalo, Evandro, Mezenzio, Enea), filiale (Lauso), coniugale (Creusa, Andromaca, ma anche Venere e Giunone, benché per le divinità il discorso sia diverso: cf. *infra*, p. 257 s.).

più pacati, ma talvolta anch'essi distruttivi (Lauso sacrifica la vita per il padre, Andromaca resta inchiodata ad un dolore senza fine nel ricordo del marito e del figlio) e non diversi, nelle conseguenze, dalla negatività dell'eros, a cui possono mescolarsi (Eurialo e Niso)<sup>3</sup>.

Meno semplice è individuare la base ideologica di questo giudizio sull'amore: lo dimostra la varietà delle ricostruzioni proposte, che parlano di una matrice platonica, aristotelica o epicurea, ma anche dell'influsso dell'elegia latina, abbracciata o contestata dal poeta<sup>4</sup>. Legata a questo è anche l'eventuale evoluzione del pensiero di Virgilio sull'amore: per qualcuno, esso passerebbe dalla concezione eminentemente platonica delle ecloghe (amore idealizzato, vissuto a senso unico dall'amante solo a livello sentimentale) all'immagine più completa nelle *Georgiche*, d'ispirazione aristotelica, che coinvolge anche la sfera sessuale, in rapporto soprattutto agli animali, ma per estensione anche agli uomini (Ero e Leandro sono nell'*excursus* sull'amore degli animali). Questa concezione rimarrebbe operante nell'*Eneide*, la cui novità sarebbe un'accresciuta drammaticità del sentimento, ancor più devastante<sup>5</sup>. Poiché però anche nelle ecloghe (il pastore suicida della 8, la follia di Pasifae nella 6, il dolore di Gallo nella 10) e nelle *Georgiche* (l'*excursus* di III 209-283, Orfeo) l'amore assume talora toni violenti e distruttivi, il discorso appare forse meno schematico, tanto che le opinioni, soprattutto per le *Bucoliche*, oscillano tra una visione idealizzata e languida e una violenta della passione<sup>6</sup>. In tanta disparità di vedute, è forse utile un esame d'insieme

<sup>3</sup> Sulla natura dell'affetto tra Eurialo e Niso si è scritto molto, considerando ora un sentimento idealizzato e casto, ora un rapporto con implicazioni sessuali. Un'accurata disamina delle posizioni critiche in J.F. MAKOWSKI, *Nisus and Euryalus: A Platonic Relationship*, «CJ» 85 (1989), p. 1 ss.

<sup>4</sup> La base platonica della concezione virgiliana dell'amore è sostenuta da J. PERRET, *L'amour romanesque chez Virgile*, «Maia» 17 (1965), pp. 3-18; quella aristotelica da P. FEDELI, *art. cit.*, p. 146; quella epicurea da G. D'ANNA, *Virgilio. Saggi critici*, Roma 1989, pp. 25-26. L'influsso decisivo dell'elegia sulla poesia virgiliana è sottolineato giustamente da P. FEDELI, *art. cit.*, pp. 146-147, e da G.B. CONTE, *Virgilio. Il genere e i suoi confini*, Milano 1984, pp. 13-42; ritiene Virgilio un autentico poeta elegiaco S. POSCH, *Beobachtungen zur Theokritnachwirkung bei Vergil*, Innsbruck-München 1969 («Commentationes Aenipontanae» 19), in particolare p. 11.

<sup>5</sup> E la ricostruzione del pensiero virgiliano sull'amore di P. FEDELI, *art. cit.*, pp. 143-147. Anche per G. D'ANNA, *op. cit.*, pp. 30-31, la visione dell'amore si incupisce nell'*Eneide*, a causa di una visione della vita più drammatica e severa.

<sup>6</sup> Così a B. SNELL, *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*, trad. it., Torino 1954, p. 395, e a P. FEDELI, *art. cit.*, p. 145, si oppone chi (cf. A. LA PENNA,

del tema d'amore nell'opera virgiliana, per chiarirne i tratti salienti e per seguirne l'eventuale evoluzione.

L'etichetta platonica attribuita all'amore nelle *Bucoliche* non si ataglia ugualmente bene a tutti gli amanti della raccolta. Se l'idealizzazione di un rapporto impossibile, la passione per un amato lontano e indifferente si addicono a Coridone, il cui amore per un giovane distante è destinato all'irrealizzabilità (ma qui va anche tenuto conto del modello teocriteo), non è lo stesso per Pasifae, vittima di un lacerante ed esclusivo desiderio sessuale agli antipodi dell'amore platonico e simbolo di una passione divenuta malattia. Il pastore dell'*Ecl.* 8, che pure vive un sentimento distruttivo, ha avuto con la fedifraga Nisa una storia d'amore, con relativa promessa di matrimonio, e Gallo, al di là della situazione letteraria dell'*Ecl.* 10, che chiama in causa un complesso discorso di poetica, ha alle spalle una relazione concreta, a cui bisogna far riferimento per comprendere i suoi sentimenti e le sue reazioni. Più che d'idealizzazione di un amato irraggiungibile, riflesso della bellezza eterna, si tratta dunque – almeno per le *Ecll.* 8 e 10 – di amori finiti per un tradimento, e dunque del tema dell'*indignus amor* e del conseguente dolore, riconducibile all'ambito elegiaco, che di drammatici tradimenti e sofferti abbandoni fa materia frequente di canto.

L'influsso dell'elegia mi sembra, almeno nelle *Bucoliche* e nelle *Georgiche* (finché dura cioè il dialogo poetico con Gallo) molto importante per la considerazione virgiliana dell'amore, né casuale mi pare il rapporto – oggi riconoscibile – delle ecloghe di tema erotico con Gallo, o come personaggio (nella 6 e nella 10), o tramite allusioni e citazioni di suoi versi (in *Ecll.* 2 e 8). Nell'*Ecl.* 10, ovviamente, i debiti di Virgilio verso l'elegia di Gallo<sup>7</sup> sono fuori discussione, sia perché il poeta vi è

*op. cit.*, pp. XXXIV e XXXIX e G. D'ANNA, *op. cit.*, p. 26) ritiene l'amore la passione che più turba la pace del mondo pastorale.

<sup>7</sup> Se bisogna prestar fede a Serv. ad *Ecl.* 10, 46, secondo cui *hi autem versus Galli sunt de ipsius translati carminibus*. Da questa notizia, ambigua nel senso (*translati* vale «rielaborati» o semplicemente «citati»?) e nell'estensione del riferimento (a quali versi si allude?), molti studiosi, nella scia di F. SKUTSCH, *Aus Vergils Frühzeit*, Leipzig 1901 e *Gallus und Vergil*, Leipzig 1906, p. 12 ss., si sono illusi di poter ricostruire qualcosa dell'opera di Gallo o di poter compilare un catalogo delle sue composizioni, e si sono variamente ingegnati a delimitare il numero dei versi virgiliani ripresi dai suoi: cf. H. BARDON, *Les élégies de Cornélius Gallus*, «Latomus» 8 (1949), p. 223 ss.; B. LUISELLI, *Studi sulla poesia bucolica*, Cagliari 1967, p. 80 ss.; D.O. ROSS, *Backgrounds to Augustan Poetry: Gallus, Elegy and Rome*, Cambridge 1975, pp. 88-89 e 100; F. CUPAIUOLO, *La decima ecloga di Virgilio, un problema sempre aperto*, «C&S» 20 (1981), p. 55, n. 22; G. D'ANNA, *op. cit.*, p. 60 ss.; S.T. KEL-

protagonista, sia per i verosimili riecheggiamenti dei suoi versi, sia per la natura del suo canto e della sua situazione; al di là delle difficili implicazioni letterarie del testo e della posizione di Virgilio rispetto all'elegia, è chiaro che l'ecloga vuol riprodurre una situazione tipica di quella poesia<sup>8</sup>. Anche nell'*Ecl.* 6 c'è Gallo (vv. 64-73) e si allude alla sua produzione erotica<sup>9</sup>, e all'elegia rinvia il catalogo di amori mitici che circonda l'episodio e che si rifà forse agli Ἐρωτικὰ παθήματα di Partenio di Nicea, mentre al più maturo neoterismo allude la citazione della *Io* di Calvo nella scena di Pasifae, fortemente segnata da un soggettivismo e da un *pathos* vicini all'elegia<sup>10</sup>. Ma anche nella prima metà dell'*Ecl.* 8 l'influsso elegiaco non è trascurabile, per la situazione dell'amante abbandonato, incapace di reagire, per le innegabili affinità del personaggio con Gallo dell'*Ecl.* 10 e forse anche per un accenno a versi galliani ai vv. 62-63 (*Haec Damon, vos quae responderit Alpheisiboeus / dicite Pierides: non omnia possumus omnes*), in cui c'è forse un riecheggiamento in *oppositio*, dei vv. 6-7 del papiro di Qasr Ibrîm<sup>11</sup>. Anche nell'*Ecl.* 2 ci sono al-

ly, *The Gallus Quotation in Virgil's tenth eclogue*, «Vergilius» 23 (1977), pp. 17-20; I.C. YARDLEY, *Gallus in Eclogue 10: Quotation or Adaptation?*, «Vergilius» 26 (1980), pp. 48-51. Sul senso di *translati*, cf. giustamente D.O. ROSS, *op. cit.*, p. 41, n. 2: «*transtulit need not mean 'translated'*».

<sup>8</sup> Cf. G.B. CONTE, *op. cit.*, p. 20; P. GAGLIARDI, *Gravis cantantibus umbra*, Bologna 2003, *passim*, specie pp. 20-21.

<sup>9</sup> Se ad essa allude il riferimento al Permesso, come appare da Prop. II 10, 25-26: *Hic (sc. Amor) me tam gracilis vetuit contemnere Musas / iussit et Ascraeum sic habitare nemus, / non ut Pieriae quercus mea verba sequantur / aut possim Ismaria ducere valle feras*. Sul rapporto tra questi versi e l'*Ecl.* 6, cf. D.O. ROSS, *op. cit.*, p. 31 ss.; R.G.M. NISBET, in R.D. ANDERSON - P.J. PARSONS - R.G.M. NISBET, *Elegiacs by Gallus from Qasr Ibrim*, «JRS» 69 (1979), pp. 150-151, G. D'ANNA, *op. cit.*, p. 52 s. e P. GAGLIARDI, *op. cit.*, pp. 48-49.

<sup>10</sup> Sull'*Ecl.* 6 e sull'ampia serie di questioni che suscita, cf. P. GAGLIARDI, *op. cit.*, pp. 39-60 e P. GAGLIARDI, *Le Talisie teocritee nell'ecl. 6 di Virgilio*, in *Mnemosynon. Studi di letteratura e di umanità in memoria di Donato Gagliardi*, Napoli 2001, pp. 237-258.

<sup>11</sup> Sull'intonazione elegiaca della prima metà dell'ecloga e sulla caratterizzazione in tal senso del pastore di Damone, cf. V. TANDOI, *Lettura dell'ottava bucolica*, in *Lecturae Vergilianae*, a cura di M. GIGANTE, I, Napoli 1981, p. 275. Non escluderei che l'apostrofe alle Muse, qui come ad *Ecl.* 10, 72, contenga anche un'allusione ai vv. 6 s. del papiro di Gallo. Sul verosimile rapporto tra i due testi (e tra il papiro ed *Ecl.* 10, 72), cf. S. HINDS, *Carmina digna: Gallus P Qasr Ibrim 6-7 Metamorphosed*, in *Papers of the Liverpool Latin Seminar*, ed. by F. CAIRNS, 4, 1983, pp. 46-47 e P. GAGLIARDI, *Gravis cantantibus umbra*, *cit.*, pp. 130-131.

lusioni (o citazioni) a versi galliani<sup>12</sup>, entro un dialogo non ricostruibile, che prova però l'interesse e la riflessione virgiliana sull'elegia fin dall'inizio della composizione delle *Bucoliche*<sup>13</sup>, in uno scambio foriero di ambientazioni, situazioni e personaggi significativi, mescolati sapientemente al modello teocriteo<sup>14</sup>.

Che la considerazione virgiliana dell'amore nelle ecloghe passi, almeno nei testi incentrati sul tema erotico (le *Ecll.* 2, 6, 8, e 10), per una meditazione di natura letteraria, riflesso evidentemente del confronto con Gallo, è d'altronde evidente nel tema dei componimenti, che più che l'amore è il senso e l'efficacia della poesia d'amore. Già l'*Ecl.* 2 è parte di un dialogo con Gallo: lo attestano la tematica erotica e alcuni passi, tra cui la ripresa quasi letterale dei vv. 8-9 del papiro di Qasr Ibrîm ai vv. 26-27 e il preziosismo alessandrino (forse di origine parteniana) del v. 24 (*Amphion Dircaeus in Actaeo Aracyntho*)<sup>15</sup>. A questo (che è forse un omaggio del giovane Virgilio al neoterismo maturo e alla poesia di Gallo<sup>16</sup>) va aggiunto il modello teocriteo del *Ciclope*, scelto forse non tanto per l'analogia di situazioni e caratteri tra Polifemo e Coridone (pro-

<sup>12</sup> Come sostengono A.M. MORELLI - V. TANDOI, *Un probabile omaggio a Cornelio Gallo nella seconda ecloga*, in *Disiecti membra poetae. Studi di poesia latina in frammenti*, a cura di V. TANDOI, I, Foggia 1984, pp. 101-116.

<sup>13</sup> Se davvero, come si tende a credere, l'*Ecl.* 2 è tra i primi, o addirittura il più antico componimento della raccolta, in base alle testimonianze degli antichi scoliasti, discusse A. CARTAULT, *Étude sur les Bucoliques de Virgile*, Paris 1897, p. 72 ss. Sulla sua datazione le proposte oscillano dal 45 a.C. (suggerito da C.G. HARDIE, *Octavian and Eclogue 1*, in *The Ancient Historian and his Materials. Essays in Honour of C. E. Stevens*, ed. by B. LEVICK, Farnborough 1975, pp. 110-111 e accolto dal R.G.M. NISBET, *art. cit.*, p. 144 e nota) al 43-42 a.C. (accolto da M. GEYMONAT, *Lettura della seconda bucolica*, in *Lecturae Vergilianae*, I, cit., p. 107), al 42-41 a.C. (in A.M. MORELLI - V. TANDOI, *art. cit.*, p. 113). Per la datazione tradizionale si pronuncia anche L. NICASTRI, *Cornelio Gallo e l'elegia ellenistico-romana*, Napoli 1984, p. 93 s. e n. 14, mentre la abbassa, controcorrente, A. LA PENNA, *La seconda ecloga e la poesia bucolica di Virgilio*, «Maia» 15 (1963), p. 490 ss., con interessanti argomenti tematici e ideologici.

<sup>14</sup> L'elegante commistione di tratti pastorali ed elegiaci nell'*Ecl.* 2 è forse il primo esempio di un procedimento costante nella silloge bucolica, ripetuto nell'*Ecl.* 8, in cui pure convivono richiami teocritei e innegabili suggestioni elegiache (cf. V. TANDOI, *art. cit.*, pp. 292-293) e giunto al compimento più alto nell'*Ecl.* 10, in cui la figura di Gallo, poeta e amante elegiaco, è ricalcata sul Dafni del primo idillio teocriteo. Sulla 'dafnizzazione' di Gallo nell'ecloga, cf. G.B. CONTE, *op. cit.*, pp. 18-22, e P. GAGLIARDI, *Dafni e Gallo nell'ecl. 10 di Virgilio*, «A&A» 57 (2011), pp. 56-73.

<sup>15</sup> Su cui cf. M. GEYMONAT, *Verg. Buc. II 24*, «MCF» 13-14 (1979), pp. 371-376.

<sup>16</sup> Così A.M. MORELLI - V. TANDOI, *art. cit.*, *passim*.



prio nel protagonista, infatti, Virgilio compie una radicale trasformazione rispetto all'ironia sorridente di Teocrito<sup>17</sup>), quanto per il carattere di *exemplum* che il poeta greco annette alla vicenda del Ciclope per affermare l'utilità della poesia come rimedio all'amore infelice. Fin dall'inizio dell'esperienza pastorale il tema d'amore appare dunque a Virgilio connesso alla poesia erotica e alla sua efficacia verso la passione.

La posizione virgiliana tuttavia non è chiara, poiché il rapporto con il modello teocriteo non è univoco: scegliendo l'*id.* 11, ambiguo, ma proposto come prova dell'efficacia della poesia contro il mal d'amore<sup>18</sup>, Virgilio sembrerebbe condividere quest'interpretazione e vedere l'eros alla maniera alessandrina, come gioco disimpegnato e piacevole, che mai diventa passione travolgente. Lo confermerebbe il finale dell'ecloga (vv. 69-73), di stretta imitazione teocritea, in cui *remedia amoris* sono il lavoro produttivo e la ricerca di un amante più disponibile: in tal modo il componimento si opporrebbe alla visione elegiaca dell'amore, vissuto e cantato come sofferenza, che priva la poesia della capacità, fondamentale per Teocrito, di donare ἄσυχία<sup>19</sup>.

Ma non è così. L'utilità dello sfogo poetico sostenuta per Polifemo (vv. 1-4 e 80-81) è infatti negata per Coridone, del cui canto si afferma anzi la vanità a consolarlo (*studio inani*, v. 5); pure la frequenza con cui

<sup>17</sup> Sul rapporto tra Polifemo e Coridone cf. I.M.L.M. DU QUESNAY, *From Polyphemus to Corydon: Virgil, Eclogue 2 and the Idylls of Theocritus*, in *Creative imitation and Latin literature*, ed. by D. WEST e T. WOODMAN, Cambridge 1979, pp. 35-69 e R.W. GARSON, *Theocritean Elements in Virgil's Eclogues*, «CQ» 21 (1971), pp. 188-203.

<sup>18</sup> Sulle ambiguità d'interpretazione dell'idillio, cf. R. HUNTER, *Theocritus. A Selection. Idylls 1, 3, 4, 6, 7, 10, 11 and 13*, Cambridge 1999, p. 220 s. e 242; sulla possibilità di leggerlo nel senso dichiarato dal poeta ai vv. 1-4, in base a Callim. *epigr.* 46 Pf. e al cosiddetto «distico di Nicia» (cf. H. LLOYD-JONES - P. PARSONS (eds.), *Supplementum Hellenisticum*, Berlin-New York 1983, p. 566), cf. il mio *L'ecl. 2 di Virgilio tra Teocrito e Gallo*, «Latomus» 70 (2011), pp. 676-696.

<sup>19</sup> Sull'ἄσυχία cf. l'efficace sintesi di G. SERRAO, in *Enc. Virg., s.v. Teocrito*, V, p. 115, per il quale (cf. *ibidem* e G. SERRAO, *Problemi di poesia alessandrina*, I, Roma 1971, p. 67, ma anche T.G. ROSENMEYER, *The Green Cabinet. Theocritus and the European Pastoral Lyric*, Berkeley 1969, *passim*, specie pp. 70-73) la concezione teocritea della ἄσυχία sarebbe il riflesso del saggio ideale delle filosofie ellenistiche (in particolare l'Epicureismo); più scettico sulla dipendenza della concezione teocritea da influssi filosofici e più incline ad attribuire l'una e gli altri alla temperie spirituale contemporanea è R. HUNTER, *comm. cit.*, pp. 16-17. Sul perseguimento dell'ἄσυχία da parte di Virgilio nella scia di Teocrito, J. FABRE-SERRIS, *Jeux de modèles dans l'alexandrinisme romain: les hommages à Gallus dans la Bucolique X et l'élogie 1, 20 de Properce et ses échos ovidiens*, «REL» 73 (1995), p. 131.

egli lo ripete ne indica l'inefficacia (*adsidue veniebat*, v. 4), e in chiusa egli stesso confessa il permanere del suo invincibile amore (*me tamen urit amor*, v. 68), in contrasto con la pace della sera. Così i versi finali, pure vicini a Teocrito, sembrano «ricadere nella convenzionalità bucolica» e suonare «come un'aggiunta troppo imprevista, inorganica»<sup>20</sup>; essi non rappresentano in realtà un'effettiva *renuntiatio amoris*, come dimostra il v. 73 (*invenies alium, si hic te fastidit, Alexim*), in cui la deviazione in apparenza insignificante da Teocrito reca invece il senso diverso di questa chiusa. Laddove infatti il Ciclope si propone di trovare Γαλάτειαν ἴσως καὶ κάλλιον ἄλλαν (v. 76), Coridone omette l'accenno alla bellezza e si augura solo di incontrare un altro Alessi, evidentemente uguale al primo: come dire che gli interessa sempre e solo Alessi. Il che equivale a dichiarare l'impossibilità di liberarsi della passione e la forza di un amore troppo grande per poter essere rimpiazzato con facili avventure. Alla fine, cioè, Coridone con il suo *ardor* non placato e il canto che alimenta il suo dolore, somiglia più ad un amante elegiaco che a Polifemo<sup>21</sup>, lasciando irrisolto se l'ecloga sia una denuncia della poesia erotica, fonte di dolore, un'adesione al nuovo modo che essa propone di trattare le passioni, o un'ammissione dell'incapacità dell'arte (anche quella pastorale) a guarire i dolori della vita.

Una situazione simile è nell'*ecl.* 8, anch'essa chiaramente influenzata dal confronto con l'elegia. Anche qui, se il canto del pastore Damone rappresenta i rischi distruttivi di un amore disperato, quello di Alfesibeo sembra suggerire un rimedio, proponendo una reazione all'ἔρωτικὸν πάθημα nell'incantesimo della donna, capace di riportarle l'amato, o almeno di darle speranza<sup>22</sup>. Di contro alla passività del pastore, incapace di scuotersi dal dolore e quasi compiaciuto in esso, l'incantatrice mette in atto un comportamento attivo (il rito), a cui annette un'efficacia risolutiva e in cui trova conforto. E tale atteggiamento sembra giudicato vincente dal poeta, se l'apostrofe alle Muse dei vv. 62 s. (*Haec Damon; vos, quae responderit Alphesiboeus / dicite, Pie-*

<sup>20</sup> Così si esprime A. LA PENNA, *La seconda ecloga*, cit., p. 487, a giudizio del quale il vero finale poetico dell'ecloga è la descrizione del tramonto ai vv. 66-68.

<sup>21</sup> Sui tratti 'elegiaci' del monologo di Coridone, attraversato da bruschi mutamenti di tono e di pensiero, cf. R. COLEMAN, *Vergil. Eclogues*, edited by R. COLEMAN, Cambridge 2001<sup>8</sup>, p. 108. La vicinanza della poesia bucolica virgiliana alla lirica e all'elegia è uno dei punti di maggior distacco da Teocrito: cf. T.G. ROSENMEYER, *op. cit.*, p. 16.

<sup>22</sup> È l'interpretazione di V. TANDOI, *art. cit.*, pp. 293-317. Cf. altresì P. GAGLIARDI, *Gravis cantantibus umbra*, cit., pp. 133-140.

*rides: non omnia possumus omnes*) va intesa nel senso della superiorità del canto di Alfesibeo. Dopo aver infatti riferito egli stesso il canto di Damone (v. 5), Virgilio dichiara la sua pochezza di fronte a quello di Alfesibeo (*non omnia possumus omnes*), che solo le dee della poesia gli paiono in grado di ripetere.

Che anche nell'*ecl.* 8 più che l'amore il tema sia la poesia d'amore e la sua efficacia verso le sofferenze erotiche, mi pare innegabile: lo dimostrano le due vicende opposte, in cui il canto aiuta o meno a superare il dolore, o dà almeno l'impressione di modificare la realtà, ma anche la menzione delle Muse, che dà al carme la veste di una gara di canto<sup>23</sup>. Soprattutto, però, il tema di questa poesia è dichiarato dal carattere orfico dell'*incipit*<sup>24</sup>, che con la scena di incantamento della natura dinanzi alla bellezza del canto afferma la possibilità sovrumana della poesia di intervenire sul reale, come sembra dimostrare l'esito del rito nel canto di Alfesibeo. In tal modo Virgilio esprimerebbe fiducia nella capacità della poesia di dare serenità al poeta e ai lettori, mentre l'inferiorità del canto di Damone e l'esito della sua vicenda manifesterebbero le riserve verso l'elegia, che, facendosi esclusiva espressione della sofferenza dell'autore, non sa o non vuole fornirgli i mezzi per superarla.

In realtà anche quest'ecloga non è semplice, soprattutto per l'interpretazione del finale: dopo la gioia datale dagli *omina* positivi (il ravviarsi della fiamma e l'abbaiare del cane), proprio in chiusa la protagonista avanza sull'effettivo ritorno di Dafni un dubbio che mette in crisi tutta la fiducia affermata nei *carmina* magici: *credimus? an qui amant ipsi sibi somnia fingunt?* (v. 108). In tal modo il sospetto che sia solo la mente sconvolta degli amanti a vedere la realtà modificata secondo il proprio desiderio offusca la gioiosa sicurezza che aveva accompagnato il canto della donna, e nell'ultimo verso (*parcite, ab urbe venit, iam parcite, carmina, Daphnis*, v. 109) non si sente più la sicurezza precedente, né la conferma della riuscita dell'incantesimo, ma solo la volontà dell'amante di auto-illudersi e rafforzarsi in una convinzione da lei stessa ormai mes-

<sup>23</sup> Sul carattere anomalo del canto amebeo nell'ecloga, cf. tuttavia A. RICHTER, *Virgile. La huitième bucolique*, Paris 1970, p. 14.

<sup>24</sup> Sull'impostazione 'orfica' dell'*ecl.* 8, incentrata sull'efficacia e sul senso della poesia, cf. V. TANDOI, *art. cit.*, pp. 294-295 e 300. La presenza di Orfeo, citato ai vv. 55-56 e implicitamente richiamato ai vv. 2-4, potrebbe anch'essa adombrare un riferimento a Gallo, nella misura in cui questi – com'è stato suggerito – potrebbe aver sviluppato nei suoi carmi un rapporto tra sé ed Orfeo: in tal senso cf. H. JACOBSON, *Aristaeus, Orpheus and the laudes Galli*, «AJPh» 105 (1984), p. 288.

sa in crisi<sup>25</sup>. Così nel dubbio del v. 108 è forse l'ammissione del poeta dell'incapacità del canto di trasformare veramente la realtà, e ancora il confronto con l'elegia sembra alimentare, nella riflessione poetica virgiliana, la coscienza dei limiti della poesia tutta, non solo quella erotica, ad agire sul reale.

Su un piano scopertamente letterario il tema d'amore è svolto nelle *Ecll.* 6 e 10, in cui compare Gallo come personaggio. La sua presenza in *Ecl.* 6, 64-73 è particolarmente ardua da capire nel contesto mitologico e difficile appare l'omaggio rivoltogli in un carme dedicato ad un altro<sup>26</sup>. Proprio l'estraneità dà però alla sua figura un rilievo straordinario. Tralasciando i numerosi e non facili problemi sollevati dal testo, dai suoi molteplici modelli e dal suo messaggio, e soffermandosi solo sui dieci versi dedicati a Gallo, va notato che egli vi compare come poeta d'amore, a giudicare dalla menzione del Permessio<sup>27</sup>, ma riceve un'esaltazione grandiosa dalle Muse e dall'intero *Phoebi chorus* non per la produzione erotica, bensì per il poemetto sul bosco Grineo<sup>28</sup>. La sce-

<sup>25</sup> L'interpretazione di questo finale è in realtà controversa: a chi lo intende come l'avverarsi delle speranze della donna (cf. R. COLEMAN, *comm. cit.*, p. 254; A. RICHTER, *op. cit.*, pp. 34 e 152; F. KLINGNER, *Virgil. Bucolica Georgica Aeneis*, Zürich-Stuttgart 1967, p. 145; R.W. GARSON, *art. cit.*, p. 202), si oppone chi dubita dell'esito positivo (cf. G. WILLIAMS, *Tradition and Originality in Latin Poetry*, Oxford 1968, p. 304; J.B. SOLODOW, *Poeta Impotens: the Last Three Eclogues*, «Latomus» 36 [1977], p. 761; C. SEGAL, *Alphesiboëus' Song and Simaëtha's Magic: Virgil's Eighth Eclogue and Theocritus' Second Idyll*, «GB» 4 [1987], p. 177). Un prudente *non liquet* esprimono M.C.J. PUTNAM, *Virgil's Pastoral Art*, Princeton 1970, pp. 289-290, e V. TANDOI, *art. cit.*, pp. 315-317.

<sup>26</sup> Sul punto cf. R.B. RUTHERFORD, *Virgil's Poetic Ambitions in Eclogue 6*, «G&R» 36 (1989), p. 44 e R. COLEMAN, *Gallus, the Bucolics and the Ending of Fourth Georgic*, «AJPh» 83 (1962), p. 48, n. 8.

<sup>27</sup> L'identificazione dei luoghi geografici in senso letterario (Permessio = elegia d'amore, Elicona = poesia esiodea) è garantita dalle riprese properziane di II 10, 25-26 e II 13, 3-8, in cui il poeta, in chiara opposizione alla scena virgiliana, rivendica la dignità dell'elegia e la sua appartenenza al filone esiodeo. Come nota L. NICASTRI, *op. cit.*, p. 24, l'identificazione Permessio = elegia esiste solo in ambito latino, cioè in Properzio e forse in Gallo (lo si potrebbe desumere anche da questo passo virgiliano). D.O. ROSS, *op. cit.*, p. 105 ss., tenta di negare l'identificazione Permessio = elegia, ma non motiva convincentemente Prop. II 10, 25-26. Non convinto dell'identificazione tra Permessio ed elegia nell'*ecl.* 6 è anche N.B. CROWTHER, *C. Cornelius Gallus. His Importance in the Development of Roman Poetry*, «ANRW» II 30, 3, Berlin-New York 1983, p. 1633, che invece la ammette nel passo properziano.

<sup>28</sup> Su questo componimento (se Gallo lo avesse ultimato, lo stesse scrivendo o lo avesse solo ideato) e sull'intera scena gli studiosi si dividono: per alcuni Vir-

na sembra chiara: la dea che preleva Gallo dal Permesso e lo conduce sull'Elicon per onorarlo, lo sottrae al vagare senza conforto entro la dolente poesia d'amore e gli offre come rimedio il genere mitico-eziologico del poemetto sul bosco Grineo, che tante soddisfazioni può riservare al suo eccelso talento. Dedicandosi ad esso, Gallo cesserà di soffrire rimuovendo il suo dolore, come l'elegia erotica lo costringe a fare, ed esprimerà le sue qualità artistiche su temi più elevati e più degni.

Diversamente dalle altre ecloghe, qui l'elegia non è a confronto con la bucolica, ma con la poesia erudita mitico-eziologica dello stesso Gallo, e proprio questo, forse, oltre al tema apertamente letterario, spiega l'accento di critica verso la poesia erotica. Quando infatti alla produzione di Gallo oppone la propria, nell'*ecl.* 2 e nella 8, ma anche – vedremo – nella 10, Virgilio evita i toni polemico verso l'elegia, evidentemente per delicatezza verso l'amico, che peraltro ammira sinceramente<sup>29</sup>, e anzi include anche la poesia pastorale nel giudizio negativo sulla capacità di dare ὄσυχία, stemperando in tal modo l'impressione di critica che il suo discorso può implicare. Nell'*ecl.* 6, invece, la condanna dell'elegia non può far sospettare una svalutazione di Gallo poeta, poiché anche il genere additogli è praticato da lui, e dunque la critica tocca solo l'elegia: la grandezza artistica di Gallo è anzi enfaticamente celebrata e, a detta di Virgilio, troverà miglior espressione nei generi più alti in cui pure si cimenta.

gilio parla di un poemetto già scritto (cf. E. PARATORE, *Struttura, ideologia e poesia nell'ecl. 6 di Virgilio*, in *Hommages à J. Bayet*, 'Coll. Latomus' 70, Bruxelles 1964, p. 509 ss.; A. MICHEL, *Virgile et Gallus*, in *Virgilio e gli Augustei*, a cura di M. GIGANTE, Napoli 1990, p. 58; M.J. EDWARDS, *Chalcidico versus*, «AC» 59 (1990), p. 207; D.O. ROSS, *op. cit.*, p. 82; W. SUERBAUM, *Untersuchungen zur Selbstdarstellung alterer römischer Dichter*, Hildesheim 1968, p. 314 ss., che, nella scia di Skutsch e di J.P. BOUCHER, *Caius Cornelius Gallus*, Paris 1966, p. 82 ss., in particolare p. 88, ritiene *ecl.* 6, 64-73 una ripresa del proemio dell'epillio di Gallo sul bosco Grineo). Altri invece, come G. D'ANNA, *op. cit.*, pp. 48 e 70 e V. GIGANTE LANZARA, *Virgilio e Properzio*, in *Virgilio e gli Augustei*, cit., p. 123, considerano quello del Mantovano solo un invito all'amico a rivolgersi a poesia di tipo 'esiodo'. Un *non liquet* infine per H. BARDON, *art. cit.*, p. 221 e R. COLEMAN, *art. cit.*, p. 59.

<sup>29</sup> Lo dimostra l'espressione *divine poeta* di *ecl.* 10, 17 o *ecl.* 6, 64-73 (che può risalire ad una analoga scena dello stesso Gallo, come hanno sostenuto R. REITZENSTEIN, *Properz Studien*, «Hermes» 31 [1896], pp. 194-195; O. SKUTSCH, *Aus Vergils*, cit., pp. 34-35; M. DESPORT, *L'incantation virgilienne*, Bordeaux 1952, pp. 223 e 235; J.P. BOUCHER, *op. cit.*, p. 95; W. WIMMEL, *Kallimachos in Rom*, Wiesbaden 1960, p. 235; D.O. ROSS, *op. cit.*, pp. 20-21), ma anche le citazioni, talora quasi letterali, di suoi versi, in *ecl.* 2, 26-27 e in *ecl.* 10, 46-49, e, nella stessa *ecl.* 10, l'accoglimento di lui e del suo canto entro un proprio componimento (come sottolinea C. PERKELL, *The 'Dying Gallus' and the Design of Eclogue 10*, «CPh» 91 [1996], pp. 131-135).

Il frutto più prezioso che Virgilio coglie dal confronto con l'elegia in quest'ecloga è però la capacità di aderire intimamente alle sofferenze dei personaggi, d'immedesimarsi in loro con una commozione sconosciuta ai raffinati epilli ellenistici e presente invece nel trattamento 'soggettivo' dei miti proprio dell'elegia. La prova migliore in tal senso dà la figura dolente di Pasifae, modellata certo su precedenti neoterici e perciò forse ancora priva dell'equilibrio tipico della produzione virgiliana più matura<sup>30</sup>, ma arricchita di un'umanità nuova dalla partecipe sensibilità del poeta<sup>31</sup>. In lei infatti – lo si è notato da tempo – è il primo embrione di quello straordinario trattamento dei personaggi e del nuovo stile ad esso legato che daranno le prove più alte nell'Orfeo delle *Georgiche* e nelle grandi figure dell'*Eneide*, Didone *in primis*<sup>32</sup>.

In termini simili, ma in tono più dolente, e ancora in un confronto tra elegia e bucolica, il dialogo con Gallo è ripreso nell'ultima ecloga, in cui l'elegiaco compare come amante abbandonato che cerca nella natura e nella poesia d'Arcadia un conforto alle sue pene<sup>33</sup>. Sembre-

<sup>30</sup> Cf. ad esempio la reiterazione ravvicinata dell'apostrofe (vv. 47 e 52), e l'uso insistito dell'interiezione *a*, di cui solitamente Virgilio è assai parco e a cui ricorre con notevole (e anomala) frequenza solo in un altro contesto chiaramente elegiaco, i vv. 46-49 dell'*ecl.* 10, quasi certamente di matrice galliana. A detta di D.O. ROSS, *op. cit.*, p. 73, la particella doveva essere tipica della poesia di Gallo. La presenza di elementi neoterici e alessandrini nel canto di Sileno, rilevata da D.O. ROSS, *ibidem*, pp. 37-38, è evidente nella movenza *A virgo infelix*, ripetuta due volte e ripresa com'è noto dal poemetto *Io* di Calvo (cf. fr. 9 Morel: *A virgo infelix, herbis pasceris amaris!*, su cui cf. anche E. PARATORE, *Virgilio*, cit., p. 133), segno di quanto Virgilio conoscesse ed apprezzasse le nuove tendenze poetiche.

<sup>31</sup> A. LA PENNA, *Virgilio e la crisi del mondo antico*, introduzione a Virgilio, *Tutte le opere*, a cura di E. CETRANGOLO, Firenze 1966, p. XVII, rileva nell'*excursus* su Gallo dell'*ecl.* 6 un influsso del poeta elegiaco su Virgilio, sempre attento alle novità culturali, e trova conferma di ciò proprio nel brano di Pasifae, nel quale la narrazione è condotta soggettivamente, nella linea della nascente elegia erotica latina. Non è forse casuale che nei versi dedicati a Pasifae compaia *in nuce* il ritmo dell'esametro del poema maggiore (cf. F. CUPAIUOLO, *Sull'alessandrinismo delle strutture formali dell'ecloga VI di Virgilio*, «BStudLat» 26 [1996], p. 497): per esprimere sentimenti e descrivere situazioni simili, la Musa virgiliana ricorre agli stessi mezzi espressivi.

<sup>32</sup> Cf. B. OTIS, *Virgil: A Study in Civilized Poetry*, Oxford 1964, p. 199 ss.; P. GAGLIARDI, *op. cit.*, pp. 209-210.

<sup>33</sup> Degna di nota mi pare la collocazione dell'ecloga dedicata a Gallo in chiusura della seconda metà della raccolta, in segno evidentemente di omaggio letterario. Strategica è d'altronde anche la posizione dell'*ecl.* 6, fondamentale per la comprensione della poetica virgiliana, in cui pure Gallo compare, in apertura della seconda metà del *liber*, preceduta da un 'proemio al mezzo' di argomento letterario (su que-



rebbe anche questo un tentativo di Virgilio di correggere gli eccessi e gli errori della prospettiva elegiaca (o – com'è stato detto – un modo di 'esplorare' i confini e le caratteristiche dei due generi<sup>34</sup>), ma il fallimento, dovuto all'incapacità di Gallo di staccarsi dal suo amore, e la concomitante, dichiarata conclusione dell'esperienza bucolica rendono problematico decifrare il messaggio dell'ecloga e soprattutto leggerlo in positivo<sup>35</sup>. Alla negatività dell'elegia e alla sua inadeguatezza a guarire i mali d'amore, infatti, fa eco il fallimento della bucolica, che Virgilio stesso sta lasciando proprio mentre Gallo si illude di trovarvi conforto. Né gli sforzi degli abitanti e della natura d'Arcadia per consolare Gallo, infatti, né la dichiarata sollecitudine di Virgilio per lui, che si concretizza nella proposta di 'conversione' bucolica, riescono a strapparli dal suo dolore. Così l'ecloga (e l'intero *liber*) si chiude con l'ennesima, malinconica ammissione dell'inadeguatezza della poesia contro le sofferenze reali e i versi finali sembrano accomunare i due poeti nella rinuncia, per ragioni diverse, alla bucolica<sup>36</sup>.

Un'ultima occasione di confronto con l'elegia e con l'amico Gallo Virgilio avrà, anni dopo, con l'episodio di Orfeo nel tormentato finale delle *Georgiche*. È anche questo un punto difficile, per le intricate questioni filologiche che solleva, per l'intrinseca complessità del messaggio e per i collegamenti con il resto del poema<sup>37</sup>. Come si vede, il dialogo con Gallo, poeta colto e raffinato, produce testi tra i più ardui e impegnati della poesia virgiliana, e la difficoltà di decifrare con chiarezza il pensiero e di riconoscerne modelli e sollecitazioni dipende in buona parte dalla perdita dell'opera galliana. Certo, al di là di altri problemi, il dualismo incarnato da Aristeo e Orfeo non esclude implicazioni letterarie, almeno riguardo ad Orfeo, simbolo della poesia<sup>38</sup>. Se poi dietro di

sta prassi cf. G.B. CONTE, *op. cit.*, p. 126). Si tratta cioè di un 'nuovo inizio', come dimostra la presenza, nel proemio, del nome Titiro, in parallelo con l'*incipit* dell'*ecl.* 1 (l'osservazione è di A. GRILLO, *Poetica e critica letteraria nelle Bucoliche di Virgilio*, Napoli 1979, p. 19, n. 14). L'intento di aprire e chiudere la seconda sezione delle *Bucoliche* nel nome di Gallo appare evidente.

<sup>34</sup> Cf. G.B. CONTE, *op. cit.*, pp. 38-42.

<sup>35</sup> Per una proposta parziale di interpretazione, cf. P. GAGLIARDI, *op. cit.* in n. 8, pp. 15-38.

<sup>36</sup> Della questione mi sono occupata in *Ecl. 10, 73-74: Virgilio, Gallo e la crisi della poesia bucolica*, «Hermes» 139 (2011), pp. 21-41.

<sup>37</sup> Per una sintesi di questa complessa serie di problemi e della sterminata bibliografia che ha generato, cf. il mio volume cit. in n. 8, pp. 61-94.

<sup>38</sup> A detta di G.B. CONTE, *op. cit.*, pp. 46 e 48 ss., ad Orfeo, simbolo della poesia elegiaca, si opporrebbe Aristeo, emblema di quella georgica. Tale lettura, dura-

lui si possa intravedere anche qualche allusione alla figura storica e artistica di Gallo è un'altra questione, affascinante ma difficile<sup>39</sup>. In ogni caso, mi pare possibile riconoscere in Orfeo i tratti del poeta amante elegiaco<sup>40</sup>, capace di stravolgere la natura con la forza del suo canto, ma non di arginare la violenza distruttiva della passione, vissuta come follia (il termine *dementia* caratterizza il suo amore al v. 488, come quello di Coridone e di Pasifae, mentre per Gallo ricorreva *insanire*), che gli farà perdere Euridice dopo averla riottenuta, *iam luce sub ipsa*, e poi gli costerà la vita, quando nel ricordo di lei si sottrarrà al dovere sociale del matrimonio. Allo stesso modo, la sua grandezza di cantore, che pure gli consente di resuscitare la sposa, finirà per isterilirsi in un monotono lamento, fissato senza prospettive su un insuperabile dolore. È ancora la perplessità di Virgilio verso una poesia troppo legata alla vita e perciò nociva sia alla serenità del cantore, sia agli esiti della sua arte.

Qui però, nello spirito più concreto delle *Georgiche* e a distanza dal dialogo vivo con Gallo, che già anni prima della morte doveva aver smesso di comporre<sup>41</sup>, in discussione non è l'*ἀσυχία* che la poesia può produrre, né il suo impatto sul reale: ad Orfeo infatti, simbolo della potenza magica del canto, è attribuito il miracolo di stravolgere la più dolorosa legge naturale, quella della morte. Ciò che lo perde, invece, è la follia invincibile della passione, di fronte alla quale anche il suo sovrumano talento artistico si rivela inutile. Egli si pone così come sintesi emblematica dell'idea dell'amore nel poema, espressa nell'*excursus* drammatico di III 209-283 e focalizzata sull'eros come forza distruttiva ma

mente criticata da A. LA PENNA, *Il canto, il lavoro, il potere*, introduzione a Virgilio, *Le Georgiche*, a cura di L. CANALI, Milano 1983, p. 102, n. 138, suscita qualche perplessità, poiché alla naturale identificazione di Orfeo con la poesia d'amore non corrisponde quella di Aristeo con la poesia della campagna, per l'assenza di ogni rapporto del personaggio con la composizione poetica, sia nel mito, sia nel racconto virgiliano. Fondate obiezioni alle argomentazioni di Conte in A. TRAINA, «RFIC» 109 (1981), p. 456, recensione a Virgilio, *Georgiche*, a cura di A. BARCHIESI, con introduzione di G.B. CONTE, Milano 1980.

<sup>39</sup> Su cui ho cercato di fare il punto nel mio volume cit. in n. 8, pp. 61-66.

<sup>40</sup> Sui tratti elegiaci del personaggio cf. P. DOMENICUCCI, *L'elegia di Orfeo nel IV libro delle 'Georgiche'*, «GIF» 16 (1985), *passim*, in particolare p. 243. Secondo un acuto suggerimento di A. BARCHIESI, recensione a G. D'ANNA, *Virgilio*, cit., «RFIC» 118 (1990), p. 471, anche nell'assimilare il lamento di Orfeo a quello dell'usignolo (*Georg.* IV 511-515) c'è una caratterizzazione 'elegiaca' della sua poesia, dati i legami dell'usignolo con la 'poesia del pianto'.

<sup>41</sup> Come ho cercato di dimostrare in *Per una datazione dei versi di Gallo da Qaşr Ibrîm*, «ZPE» 171 (2009), pp. 45-63.

ineluttabile per ogni creatura, che rende gli uomini simili agli animali e scatena nelle bestie gli istinti peggiori. Allo stesso modo Orfeo, incarnazione di valori sublimi, la musica e la poesia, si lascia vincere da un impulso irrazionale incontrollabile, rovinoso per sé e per l'amata.

Ma questa vicenda, e soprattutto la sua tragica conclusione, autorizza forse qualche ulteriore considerazione rispetto agli amori e agli amanti delle *Bucoliche*. Molto più di essi, infatti, Orfeo mi pare inserito in un discorso che travalica la sua persona e le sue sofferenze per estendersi ad altri e coinvolgerli nel suo dolore. Le vicende di Coridone, completamente solo nella sua passione (si pone in dialogo solo con Alessi, ma in realtà il suo è un monologo, ch  l'amato non pu  sentirlo), del pastore dell'*ecl.* 8, isolato nello spazio e nel sentimento, di Gallo, unico protagonista del suo amore (Licoride, lontana, non   coinvolta dal suo canto; neppure con i pastori riesce a trovare una vera sintonia), appaiono infatti drammi personali, in cui l'amore   doloroso solo per chi lo vive. Non   cos  per Orfeo: anch'egli, certo, si isola psicologicamente (si fissa esclusivamente sull'amata e sul proprio dolore) e fisicamente (sceglie luoghi remoti e inospitali<sup>42</sup>), ma la sua vicenda coinvolge altri. In primo luogo, vittima della sua *dementia*   Euridice, illusa per un attimo di poter tornare alla vita e invece di nuovo risucchiata nella morte (non a caso il poeta si sofferma su di lei e sul suo breve dramma, facendole pronunciare parole di struggente dolcezza e caratterizzando pateticamente la definitiva separazione<sup>43</sup>). Nel finale della vicenda, poi, l'attaccamento ormai vano e insensato all'amata si ritorce ancora contro Orfeo, provocandone la morte.

Un dato interessante di questo finale mi pare il riflesso sugli altri dell'esclusiva e dirompente passione d'amore. Orfeo infatti per fedelt  ad Euridice rifiuta il matrimonio, sottraendosi cos  ad un fondamentale dovere sociale.   questa colpa che causer  l'ira delle *Ciconum ma-*

<sup>42</sup> Nota C. SEGAL, *Orfeo. Il mito del poeta*, trad. it., Torino 1995, p. 65, che il desolato paesaggio invernale in cui Orfeo trascorre gli ultimi *septem ... ex ordine menses* (pp. 56 e 64)   simbolo della sterilit  della sua vita dopo la rinuncia all'amore. Lo squallore del paesaggio pu  richiamare la solitudine di *ecl.* 10, 65-66 (un ulteriore legame con Gallo? un elemento della sua poesia?), ma ricorda anche la desolata spiaggia di Nasso in Catull. 64, 57, 133, 164 ss. (cf. A. PERUTELLI, *L'episodio di Aristeo nelle Georgiche: struttura e tecnica narrativa*, «MD» 4 [1980], p. 71).

<sup>43</sup> Euridice, in effetti, pronuncia l'unico discorso diretto dell'episodio, negli struggenti vv. 494-498, di sapore elegiaco, a met  tra dolce rimprovero ad Orfeo e rimpianto per la definitiva separazione. Di Orfeo invece   citata pi  volte la bellezza del canto, ma non si sente la voce, se non quando, morto, continua a ripetere il nome dell'amata: cf. P. GAGLIARDI, *op. cit.* in n. 8, p. 102.

*tres* (è significativo che si parli di madri e non genericamente di donne<sup>44</sup>). Per la prima volta, nella riflessione virgiliana, l'amore è dunque in rapporto con i doveri sociali del singolo: non più passione privata, condannabile e rovinosa, ma dolorosa solo per l'amante, ora si trasforma in un male più grande, capace di isolare il singolo, di fargli dimenticare i suoi doveri e di renderlo fondamentalmente egoista. Tale è infatti Orfeo, sia quando contravviene all'ordine di Proserpina per un impulso cieco, senza pensare che mette a repentaglio non solo la sua felicità, ma anche quella di Euridice, sia quando rifiuta un dovere civile e sociale, antepoendo il suo sentimento alle esigenze della comunità, dopo essersene volontariamente escluso. Nel poema georgico, dunque, con l'ampliarsi della visione virgiliana del ruolo della poesia, non più vagheggiamento di un mondo ideale, ma impegno concreto, l'amore diventa un male non solo privato, ma gravido di più ampie ricadute, che va stroncato per il benessere personale e per obbedire agli obblighi verso gli altri e verso la società.

La natura diversa del poema epico intrapreso, che poco spazio lasciava a riflessioni personali e a discorsi di poetica, e soprattutto – ritengo – la morte di Gallo<sup>45</sup>, interrompono il confronto di Virgilio con l'elegia: nell'*Eneide* si parlerà ancora d'amore, ma non di poe-

<sup>44</sup> L'importanza di *matres* (v. 520) è rilevata da C. SEGAL, *op. cit.*, p. 65, e spiegata da G. BARRA, *La figura di Orfeo nel IV libro delle Georgiche*, «Vichiana» 4 (1975), p. 198: «le *matres* dei Ciconi ... non sono, come pure si è cercato di spiegare, le *matronae*, le donne in genere, ma con significato assai più pregnante ed intenso le madri, naturali custodi e vindici dei legami nuziali e della sacralità dei matrimoni, che l'ostinazione di Orfeo misconosce e rifiuta». Non solo: con l'affidare la vendetta a delle madri il poeta ha anche voluto dissipare qualsiasi implicazione di natura erotica e sessuale che generiche figure di donne potevano suggerire, riconducendo la punizione di Orfeo ad un ambito elevato di giustizia divina e di ristabilimento dei diritti naturali. Una finezza trascurata da Ovidio, che in *Met.* XI 3 attribuisce l'uccisione di Orfeo alle *nurus* dei Ciconi. Per un raffronto articolato tra l'Orfeo virgiliano e quello ovidiano, cf. G. PAVANO, *La discesa di Orfeo nell'Ade in Virgilio e in Ovidio*, «MC» 7 (1937), p. 345 ss.; J. DE ECHAVE-SUSTAETA, *El estilo del Orfeo de Virgilio*, «Helmantica» 6 (1955), p. 173 ss.; G. BARRA, *art. cit.*, p. 195 ss.; W.S. ANDERSON, *The Orpheus of Virgil and Ovid*, in *Orpheus: The Metamorphosis of a Myth*, edited by J. WARREN, Toronto 1979, pp. 37-40; C. NEUMEISTER, *Orpheus und Eurydike. Eine Vergil-Parodie Ovids*, «WJA» 12 (1986), pp. 169-181, che vede nella ripresa ovidiana una parodia dell'episodio virgiliano.

<sup>45</sup> Sulla data di morte di Gallo c'è in realtà una leggera oscillazione tra le informazioni di Dio. Cass. 53, 23, che la ascrive al 26, e di San Girolamo, che nel *Chronicon* la fissa all'anno 1990 *ab Abraham* = Ol. 188, 2 = 27 a.C.: sul punto cf. J.P. BOUCHER, *op. cit.*, pp. 5-6, che rende persuasivamente ragione della discrepanza.

sia d'amore, e il giudizio del poeta sarà ancor più negativo, anche per la prospettiva diversa da cui questa passione sarà osservata. Il dialogo con Gallo, tuttavia, di cui le *Ecloghe* e il finale delle *Georgiche* recano chiari segni, lascia una traccia non piccola sul pensiero e forse sulla poesia del Mantovano, e i suoi debiti verso un genere compreso nella sua novità meritano di essere rilevati<sup>46</sup>. C'è in primo luogo la rappresentazione degli amanti infelici sempre in tono di delicata partecipazione, senza dubbio un atteggiamento derivato dalla naturale sensibilità del poeta, ma che può aver trovato esempio e alimento nella disposizione dell'elegia verso le sofferenze d'amore ed avervi attinto nuove tonalità. Pietoso per le vittime d'amore, il poeta le sottrae ad un giudizio negativo, scindendo la natura rovinosa della passione dal comportamento degli uomini (e degli animali), che ne sono schiavi impotenti, degni di pietà, pur nel riconoscimento del loro errore e della follia. Ma soprattutto, dall'elegia, orientata sul soggettivo e pronta a trasformare vicende e figure mitiche in *exempla* o in riflessi dell'interiorità del poeta, umanizzando reazioni e stati d'animo di dei ed eroi, egli può aver maturato l'attenzione all'interiorità dei personaggi, che si traduce in una marcata soggettività nella rappresentazione, siano essi creazioni anonime o figure del mito, e che dà vita ai momenti più alti della sua arte. Da quella poesia, insomma, Virgilio può aver imparato, o affinato (e non sarebbe poco), l'*empathia* e la *sympathia* della sua tecnica narrativa, determinanti per l'altezza dei suoi risultati<sup>47</sup>.

Sulla visione dell'amore virgiliana l'elegia influisce anche, forse, in altri modi. È probabile, ad esempio, che l'atteggiamento di Gallo nella propria poesia fosse di sconsolata tristezza e passiva soggezione ad una passione ineluttabile<sup>48</sup>: *omnia vincit amor, et nos cedamus amori* (*ecl.* 10, 69), l'ultimo verso che pronuncia nell'*ecl.* 10, sembra sintetizzare questo modo di sentire. Ebbene, pure Virgilio – *mutatis*

<sup>46</sup> Non manca in realtà chi scorge la presenza di Gallo, poeta e personaggio virgiliano, anche nell'*Eneide*: nella vicenda di Didone si sono riconosciuti elementi che potrebbero far risalire alla poesia di Gallo, come il suicidio della regina è sembrato ricalcato su quello di Gallo, cf. J. O'HARA, *Medicine for Madness of Dido and Gallus: Tentative Suggestions on Aeneid 4*, «Vergilius» 39 (1993), pp. 12-24.

<sup>47</sup> Sulle straordinarie peculiarità dello stile virgiliano, individuate da Heinze e studiate poi da Otis, cf. G.B. CONTE, *Virgilio. L'epica del sentimento*, Torino 2002, p. 117 e n. 30, con bibliografia.

<sup>48</sup> Come sembra potersi dedurre dall'epiteto *tristis* con cui Virgilio lo caratterizza in *ecl.* 10, 31, lo stesso che apre il v. 1 del papiro di Qaṣr Ibrîm, e come sembra confermare la verosimile contrapposizione istituita con lui da Prop. 1, 8, cf. L. NICASTRI, *op. cit.*, pp. 174-176 e P. GAGLIARDI, *op. cit.* in n. 8, pp. 155-172.

*mutandis* – rappresenta l'eros come forza devastante ma ineluttabile, e quest'opinione, oltre che dalla formazione epicurea, potrebbe derivargli anche dall'influsso dell'amico. Epicuro infatti, e Lucrezio nella sua scia, avevano distinto tra la negatività dell'amore, perturbatore dell'equilibrio interiore, e la necessità fisiologica del sesso, bisogno naturale non vitale per l'individuo, ma necessario per la sopravvivenza delle specie<sup>49</sup>. Per alcuni Virgilio fonde l'ineluttabilità e la negatività senza mantenere la differenza tra passione dell'animo e necessità fisica, e caratterizza così l'amore totalmente in negativo, come realtà paurosa per la sua forza travolgente e inevitabile<sup>50</sup>. Alla base di tanto pessimismo, forse, la diffidenza verso ogni eccesso, l'eredità del pensiero tradizionale romano, ostile ad un sentimento in contrasto con i doveri del buon cittadino, ma forse anche i segni della frequentazione di Gallo e della sua poesia.

A Gallo – si è sospettato – può risalire almeno in parte anche il linguaggio virgiliano dell'amore, che, soprattutto nelle metafore, chiarisce l'idea del poeta<sup>51</sup>. In primo luogo esso è rappresentato come follia: quella di Didone, assimilata a IV 469-473 a Penteo *demens* e ad Oreste *furens*, quella di Niso *exterritus, amens* alla vista di Eurialo prigioniero ad *Aen.* IX 424, ma anche la *dementia* di Coridone ad *Ecl.* 2, 69, di Pasifae ad *Ecl.* 6, 47 e di Orfeo a *Georg.* IV 488, l'*insania* di Gallo ad *Ecl.* 10, 22. Termini come *insanire* (*Ecl.* 10, 22), *dementia*, in tre delle cinque occorrenze nell'opera virgiliana (*Ecl.* 2, 69 e 6, 47; *Georg.* IV 488), e soprattutto *furor, furiae, furere* (*Ecl.* 10, 38 e 60; *Georg.* III 244 e 266; *Aen.* I 659; 4, 65, 69, 91, 101, 283, 548, 465, con una concentrazione particolare nella vicenda di Didone) definiscono spesso l'amore<sup>52</sup>, mentre *modus* è il rimedio invano invocato (*Ecl.* 2, 68; *Ecl.* 10, 28). La rappresentazione di amanti letteralmente impazziti è frequente, da Pasifae a Gallo, a Lean-

<sup>49</sup> Cf. Epicuro, fr. 483 Us. e Lucr. IV 1073. Sull'amore per gli epicurei e per Lucrezio, cf. R. FLACELIÈRE, *Les Épicuriens et l'amour*, «REG» 67 (1954), pp. 69-81 e K. KLEVE, *Lucretius, l'épicurisme et l'amour*, in *Actes VIII Congr. Ass. G. Budé*, Paris 1970, pp. 376-382.

<sup>50</sup> Così A. TRAINA, *Poeti latini (e neolatini)*, I, 1986<sup>2</sup>, p. 167.

<sup>51</sup> Nel tentativo di ricostruire temi e immagini della poesia galliana dal confronto tra Virgilio e Properzio, ROSS, *op. cit.*, pp. 66-68 fa risalire a Gallo diversi elementi tematici dell'*Ecl.* 10, tra cui i τόποι dell'amore/malattia e della *medicina furoris* inefficace (*Ecl.* 10, 60); il tema della caccia (pp. 62-63); la rappresentazione dell'amante solitario nella natura (p. 71); il motivo del faggio (p. 72).

<sup>52</sup> Sull'amore come *furor*, cf. S. FARRON in *Enc. Virg., s.v. Furie / furore*, II, p. 622. Anche l'aggettivazione del termine allude spesso all'ambito della follia: cf. *acer* (*Aen.* XII 392); *caecus* (*Georg.* III 210); *insanus* (*Aen.* II 343).



dro, ad Orfeo, a Didone e culmina nella visione apocalittica di *Georg.* III 209-283, in cui anche l'amore tra gli animali non è pura necessità fisiologica e istinto, ma passione perturbatrice in certo modo psicologica, che li umanizza (la menzione di Leandro, giustificata dall'affermazione *amor omnibus idem* a v. 244, è al centro dell'*excursus*, circondata dalle vicende degli animali)<sup>53</sup>. Al fondo è sempre la condanna dell'amore (anche fisico), che toglie energie e finisce per danneggiare il corpo e lo spirito. Questo giudizio si radica a mio avviso per Virgilio (come già per Lucrezio) soprattutto nella visione tradizionale romana, diffidente verso un sentimento nocivo alla moralità e alla serenità dei giovani, capace di ram-mollirli e distoglierli dai loro doveri. È l'idea anche di Lucrezio, che va addirittura oltre il giudizio epicureo: laddove infatti il maestro condanna il turbamento psicologico e l'infelicità che l'amore può causare, il poeta latino appare preoccupato anche del danno materiale che può derivarne per l'immagine e per il patrimonio del cittadino (vv. 1120-1140), incontrandosi in ciò – paradossalmente – con il giudizio dei più severi conservatori del *mos maiorum*, con cui, non a caso, egli condivide la condanna per la scelta di vita neoterica (i *rumores senum severiorum!*).

In questa linea si inserisce – io credo – la riprovazione di Virgilio anche per l'amore puramente fisico degli animali, che egli in verità accompagna ad effetti psicologici, descrivendo la maggior ferocia o selvaticità indotti dall'impulso erotico (vv. 244-245; 248). Dal giudizio lucreziano, però, Virgilio si stacca, poiché la sua condanna si ferma all'amore in sé (*durus* lo definisce a *Georg.* III 259 e ad *Aen.* VI 442; *caecus* a *Georg.* III 210; *crudelis* ad *Aen.* VI 24; *aeger* a *Georg.* IV 464; *acer* ad *Aen.* XII 392; *saevus* ad *Ecl.* 8, 47; *insanus* ad *Aen.* II 343; *improbis* ad *Ecl.* 8, 49 s.; *sollicitus* ad *Ecl.* 10, 6<sup>54</sup>), ma all'ironico disprezzo del predecessore per le vittime di esso sostituisce un atteggiamento di comprensione e di pietà, tipico della sua sensibilità e forse acuito dalla frequentazione dell'elegia, ma certo fondamentale nella sua rappresentazione degli innamorati e di chi è coinvolto nel loro dolore (Ero e i genitori di Leandro, Euridice, Anna, Giuturna, la madre di Eurialo). E proprio la netta, costante distinzione tra la passione (tutt'al più personificata letterariamente nel divino fanciullo di *Ecl.* 8, 43-50 o di *Aen.* I 689 s. e 715-722), e le sue vittime finisce per inasprire il giudizio sulla negatività e sull'indifferenza con cui questo sentimento distrugge quelli che colpisce.

<sup>53</sup> Di umanizzazione degli animali e di corrispondente abbassamento degli uomini al loro livello a *Georg.* III 298-283 parla A. GRILLI, *Lettura del terzo libro delle Georgiche*, in *Lecturae Vergilianae*, cit., III, Napoli 1982, pp. 103-104 e 108.

<sup>54</sup> Sull'aggettivazione di *amor*, cf. P. FEDELI, *art. cit.*, pp. 144-145.

A rafforzare la rappresentazione passiva degli innamorati nei confronti del loro sentimento contribuiscono non poco altre due metafore ricorrenti nella descrizione d'amore, quella del *vulnus* che trafigge e brucia (*Aen.* IV 1 s. e 67-73) e quella del fuoco che si insinua per le membra e vi serpeggia dolorosamente (*Georg.* III 258 s.; *Aen.* II 343; IV 2, 23, 54 e 66 s.). Ancora, l'amore è veleno che può essere instillato con subdola dolcezza (così Didone *longum bibebat amorem*, *Aen.* I 749), per poi esplodere in modo devastante, o – lo abbiamo visto – è follia. Si tratta di tutte metafore di ascendenza neoterica (ed elegiaca?), inserite in una visione dell'amore doloroso che, al di là del giudizio morale, Virgilio condivide con Catullo e con Gallo e deriva dall'elegia ellenistica<sup>55</sup>. Alla rassegnata (e in certo modo compiaciuta) soggezione dei poeti erotici al loro sentimento doloroso, egli oppone però, sia pure per doverne spesso riconoscere l'inefficacia, l'appello alla *bona mens*, all'equilibrio razionale, alla capacità di auto-controllo, che gli amanti non riescono a far propri<sup>56</sup>.

Al fondo di quest'atteggiamento c'è la tradizionale diffidenza del *mos maiorum* romano verso un elemento perturbatore della moralità dei giovani e della loro dedizione alla *res publica*, ideali recuperati con enfasi nel programma di restaurazione augusteo. C'è però anche, ad un livello forse più profondo, la lezione equilibratrice delle scuole filosofiche ellenistiche, aliene da eccessi e da coinvolgimenti profondi, a loro volta frutto e specchio al contempo della complessa e rinunciataria spi-

<sup>55</sup> Divulgata a Roma nella generazione precedente a Gallo e Virgilio da Partenio di Nicea, il cui ruolo cruciale è comunemente ammesso. Sugli Ἐρωτικὰ παθήματα e sulla loro funzione nell'elegia erotica cf. U. WILAMOWITZ MOELLENDOFF, *Hellenistische Dichtung in der Zeit des Kallimachos*, Berlin 1924 (rist. 1962), t. 1, p. 230 e t. 2, p. 279; A. ROSTAGNI, *Partenio di Nicea, Elvio Cinna e i 'poetae novi'*, in «Scritti minori» II, Torino 1955, pp. 49-99 (contra, E.V. MARMORALE, *Partenio di Nicea e il comune denominatore dei poetae novi*, «GIF» 10 [1957], p. 117 ss.); L. NICASTRI, *op. cit.*, p. 50 ss. Sui possibili contatti di Virgilio con Partenio proprio tramite Gallo, cf. C. FANTAZZI, *Virgilian Pastoral and Roman Love Poetry*, «AJPh» 87 (1966), p. 175 e W.V. CLAUSEN, *Callimachus and Latin Poetry*, «GRBS» 76 (1965), pp. 47-62, che dimostra come il poeta greco abbia avviato la seconda ondata del callimachismo a Roma, influenzando giovani artisti come Cinna, Calvo, Catullo, Gallo e lo stesso Virgilio. N.B. CROWTHER, *Parthenius and Roman Poetry*, «Mnemosyne» 29 (1976), pp. 65-71, ritiene Partenio il tramite della conoscenza di Euforione da parte di Gallo e Cinna.

<sup>56</sup> Vanno letti in tal senso i rimproveri di Apollo e Pan a Gallo ad *Ecl.* 10, 22-23 e 28-30, ma anche l'auto-critica di Coridone ad *Ecl.* 2, 69 (su cui influisce però Theocr. 11, 72) e il giudizio su Niso *exterritus, amens* (*Aen.* IX 424).

ritualità del loro tempo. Tutto ciò, naturalmente, è radicato e interiorizzato nell'animo del poeta e dei suoi contemporanei più attenti, timorosi verso ogni eccesso e ogni manifestazione di *furor*, per averne visti e subiti troppi nell'ultima, logorante fase delle guerre civili: non lontano da Virgilio riguardo all'amore appare infatti Orazio, scopertamente ispirato ad un ideale filosofico ellenistico<sup>57</sup>.

Di quest'insieme di suggestioni, rafforzate dalla politica moraleggiante di Augusto, risente la rappresentazione dell'amore nell'*Eneide*: condizionato dalle esigenze morali dell'epica e non più impegnato nelle riflessioni e nei confronti suggeritigli dall'elegia<sup>58</sup>, il poeta, pur ribadendo la visione negativa dell'eros, lo ripensa in un'ottica più ampia e ne valuta le ricadute sociali, in una considerazione dell'individuo non come singolo, ma come parte di una comunità. Tale visione era in realtà anticipata dall'Orfeo georgico, momento di transizione nella riflessione virgiliana sul tema e segno della maturazione del poeta, che nell'opera didascalica, frutto del nuovo impegno etico e civile, comincia a tratteggiare in modo diverso la passione amorosa. La riflessione più ampia e più completa dell'amore in conflitto con i doveri sociali ha spazio ovviamente nel poema maggiore, la cui natura epica situa il singolo in rapporto con gli altri, con la patria, con la storia. Assente dalla dimensione spirituale chiusa delle ecloghe, quest'idea dell'individuo nella comunità si affaccia nella riflessione georgica, con la straordinaria figura di Orfeo: l'enfasi sul dolore di Euridice, vittima incolpevole della *dementia* dell'amante, e l'accento sulla punizione per il rifiuto di nuove nozze denunciano i rischi e i danni di un amore egoista per l'amante, per l'amato e per l'intera comunità.

Nell'*Eneide* questo processo è compiuto: l'amore ha ormai cessato di essere un fatto privato e produce pericolose e profonde conseguenze sul benessere collettivo. Uno sguardo alla trattazione del tema nel poema porta tuttavia a distinguere l'amore in rapporto agli dei e agli uomini: se questi ultimi sono sempre vittime della passione, alla superiorità divina (che talora è spregiudicatezza) si addice una capacità di controllo e di sfruttamento dell'eros per fini concreti. Non poche divinità fanno

<sup>57</sup> Valga per tutti l'ispirazione epicurea di *Sat.* I 2, 'manifesto' della concezione dell'amore oraziana, su cui cf. M. GIGANTE, *Orazio. Una misura per l'amore. Lettura della seconda satira del primo libro*, Venosa 1993.

<sup>58</sup> Di quella poesia, però, la visione dell'amore nell'*Eneide* conserva influssi significativi, sia nella ribadita negatività dell'amore, sia in situazioni e personaggi ad essa riconducibili, *in primis* Didone amante abbandonata, volutamente assimilata all'Arianna catulliana. Cf. P. FEDELI, *art. cit.*, pp. 146-147.

del sentimento d'amore o del desiderio sessuale un mezzo per realizzare i propri scopi: Venere ottiene con la sua irresistibile seduzione l'armatura divina per Enea da Vulcano (VIII 387-406), e Giunone fa appello all'amore coniugale per strappare a Giove la momentanea salvezza di Turno (X 611-620), e sfrutta il fascino erotico di una delle sue Ninfe per persuadere Eolo a scatenare la tempesta iniziale (I 71-75). Anche questi modi di sfruttare l'amore portano dolore a chi ne soffre le conseguenze, ma più rilevante mi pare la capacità degli dei di controllare e indirizzare il sentimento, senza farsene travolgere, come accade agli uomini. A maggior ragione quando, per realizzare i propri piani, le divinità sfruttano l'amore tra gli uomini, le ricadute del sentimento si estendono ben oltre chi ne viene colpito. Ciò accade a Giunone e Venere, inclini ciascuna per le sue ragioni a provocare e alimentare l'amore di Didone per Enea e pronte a causare sia la sofferenza e la morte della regina, sia anche un notevole intralcio al compimento del Fato; allo stesso modo, e con le stesse conseguenze, sull'amore di Turno per Lavinia e su quello, diverso ma altrettanto rovinoso, di Amata per Turno fa leva Giunone nello scatenare l'azione della Furia, distruggendo non solo la vita dei personaggi coinvolti, ma anche i destini di interi popoli trascinati nella guerra.

Anche l'amore umano nell'*Eneide* finisce per travolgere altri. Il caso più emblematico è quello di Didone, il cui sentimento, pure ispirato dal volere divino, si svolge su un piano tutto umano, con la straordinaria introspezione psicologica del personaggio, nella scia della Medea apolloniana e dell'Arianna di Catullo: ebbene, la sua tragica passione non fa soffrire solo lei, ma tocca dolorosamente, alla sua morte, anche la sorella Anna (*Aen.* IV 672-687) e in realtà è l'intero popolo cartaginese a subire le conseguenze di quest'amore nefasto quando, abbandonandosi ad esso, Didone dimentica i suoi doveri di regina e tralascia di occuparsi della nuova città (*Aen.* IV 86-489). Non diversamente Enea, che prima di tutto è capo del suo popolo, nel soggiorno cartaginese sembra dimenticare i suoi compiti e la sua missione (*Aen.* IV 193-194, ma significativa è anche la gioia dei compagni all'annuncio della partenza a vv. 294-295), mentre l'ostinata passione di Turno per Lavinia, alimentata dall'opera nefasta della Furia, trascinerà il Lazio intero in una guerra folle.

Tutto ciò non accade perché i protagonisti di questi amori sono sovrani o capi di popoli, ma per l'intrinseca negatività dell'amore, passione esclusiva in contrasto con i bisogni della comunità. Ad esemplificarlo basta la vicenda di Eurialo e Niso, che non sono capi e non hanno un ruolo di spicco nel campo troiano: pure, per loro scelta, sono investiti di un compito vitale per l'intera collettività, al quale però non sapranno subordinare il loro amore rovinoso. Amori diversi, certo, li agitano: quello

della strage e di un bottino allettante per il più immaturo Eurialo, quello dell'amico sventurato per Niso. Attardandosi in un massacro inutile e moralmente ignobile<sup>59</sup>, essi si lasciano infatti dominare dagli istinti (il poeta lo sottolinea ai vv. 339-341 per Niso, ai vv. 342 s. e 350 per Eurialo, al v. 354 per entrambi) e sembrano dimenticare l'importanza di un compito da loro stessi proposto e ritenuto vitale dai capi (si veda l'accoglienza entusiastica riservata alla loro proposta da Alete ai vv. 247-256 e da Ascanio ai vv. 257-280)<sup>60</sup>. Quando poi (vv. 353-356) Niso recupera la lucidità e desiste dal massacro, Eurialo non sa soffocare l'amore per le belle spoglie nemiche (vv. 359-366). Tradito da esse e catturato, travolgerà nel suo destino anche Niso, che pure avrebbe ancora potuto portare a termine la missione, ma che alla morte dell'amico si fa sopraffare da un dolore folle e da un disperato desiderio di vendetta (vv. 424-426 e 438-443). L'elogio del poeta ai vv. 446-449, dettato dalla commozione per la loro giovinezza, dall'intento di esaltare la forza eternatrice della poesia e dall'ammirazione per i loro nobili ideali, non esclude però una riserva morale sulla loro condotta, pure umanamente giustificata dalla sua pietà e dalla grandezza del loro amore. Così l'episodio, strategicamente all'inizio della guerra, si fa esaltazione di nobili valori e di un'amizizia capace di grandi cose, ma anche monito, soprattutto ai giovani, contro i rischi e gli eccessi di comportamenti che non sanno anteporre il vantaggio collettivo ai sentimenti privati<sup>61</sup>.

<sup>59</sup> Un giudizio negativo sulla strage è in B. OTIS, *op. cit.*, pp. 348-354; G.E. DUCKWORTH, *The Significance of Nisus and Euryalus for Aeneid IX-XII*, «AJPh» 88 (1967), p. 133 ss.; G.J. FITZGERALD, *Nisus and Euryalus: A Paradigm of Futile Behaviour and the Tragedy of Youth*, in J. MARTIN (ed.), *Cicero and Virgil: Studies in Honour of Harold Hunt*, Amsterdam 1972, p. 127 e *passim*; S. FARRON, *Virgil's Aeneid: A Poem of Grief and Love*, Leiden-New York-Köln 1993, p. 9. Per un giudizio favorevole sul massacro, A. CARTAULT, *L'art de Virgile dans l'Énéide*, Paris 1926, p. 672; G. WILLIAMS, *Technique and Ideas in the Aeneid*, New Haven 1983, pp. 230-231; MAKOWSKI, *art. cit.*, p. 11 s.; A. THORNTON, *The Living Universe: Gods and Men in Virgil's Aeneid*, Leiden 1976, pp. 167-168. P.G. LENNOX, *Virgil's Night-Episode Re-examined (Aeneid IX, 176-449)*, «Hermes» 105 (1977), p. 336, la vede come fatto incidentale, non premeditato, ma di per sé non nocivo all'esito della missione.

<sup>60</sup> Sull'importanza delle parole dei due (in particolare di Alete) cf. B. PAVLOCK, *Epic and Tragedy in Virgil's Euryalus and Nisus Episode*, «TAPhA» 115 (1985), p. 212 e P.G. LENNOX, *art. cit.*, p. 342.

<sup>61</sup> Cf. A. LA PENNA, *Lettura del nono libro dell'Eneide*, in *Lecturae Vergilianae*, III, cit., p. 305; P. GAGLIARDI, *Due apostrofi virgiliane (Aen. 9, 446-49 e 10, 791-93)*, «Atti Accademia Pontaniana di Napoli» 55 (2006), pp. 59-60.

L'amore nell'*Eneide* è dunque essenzialmente passione anti-sociale, irrazionale, violenta e fondamentalmente egoistica, destinata ad entrare in collisione con i bisogni di una collettività ordinata che all'individuo chiede dedizione e altruismo. Mai come in quel poema il singolo è in un gruppo, che gli fa sentire il suo peso e lo obbliga a doveri gravosi ma irrinunciabili. Nella capacità di ciascuno di dare la priorità ad essi, e dunque di privilegiare il benessere collettivo, posponendovi aspirazioni, gusti, affetti, è la sua lealtà di cittadino o il suo fallimento. Ad illustrare ciò nel poema, a rappresentare il cittadino ideale è ovviamente Enea, mentre all'opposto sono Didone, Turno, Eurialo e Niso, incapaci di superare e sacrificare i propri sentimenti a vantaggio della comunità, e destinati perciò alla rovina personale e al danno collettivo. Nel sacrificio continuo che l'eroe fa dei suoi desideri e dei suoi affetti, invece, quello della patria, in cui avrebbe preferito restare anche dopo la distruzione (*Aen.* IV 340-344), quello della moglie, toltagli per un ineluttabile comando del Fato (*Aen.* II 777-779), quello dell'amore per Didone, quando, esortato dal monito divino, non esita a ripartire (*Aen.* IV 279-294), quello del desiderio di pace, quando viene travolto in una guerra che con tutte le forze vorrebbe evitare (*Aen.* VIII 18-30 e XI 198-118), egli si mostra cittadino e capo modello, interamente votato al servizio della collettività e al bene comune. Al contrario Didone, che al suo amore sacrifica la reputazione e la fedeltà a Sicheo, ma anche il progresso del suo popolo, o Turno, che per un interesse personale dettato dalla passione e alimentato dalla Furia travolge l'intero Lazio in una guerra insensata, o ancora Niso, che dopo aver progettato un'impresa gloriosa e salutare per tutti i Troiani, non sa subordinarvi il disperato amore per Eurialo e sceglie una morte bella ma inutile, esemplificano la pericolosità dell'amore per la vita ordinata di una comunità.

A ben guardare, il fondamentale egoismo del sentimento amoroso era presente a Virgilio già nelle *Bucoliche*, anche se *in nuce*, e anche se, in coerenza con il taglio dell'opera, le sue ricadute negative non andavano oltre l'amante e l'amato. Significativo è un esempio minore, di solito poco considerato, che lascia però evincere per contrasto anche l'unica possibile faccia positiva dell'amore in Virgilio: ad *Ecl.* 1, 27-35 Titiro descrive il suo rapporto con Galatea nel segno di una esclusiva e paralizzante possessività da parte della donna, che gli impediva di raccogliere il *peculium* per il riscatto<sup>62</sup>. Quest'amore avido investe in negativo l'ambito materiale, insistendo sulle ricchezze dissi-

<sup>62</sup> Di *servitium amoris* di Titiro verso Galatea ha parlato B.F. DICK, *Vergil's Pastoral Poetic. A Reading of the First Eclogue*, «AJPh» 91 (1970), pp. 277-293.



pate. All'opposto è invece il successivo amore di Titiro per Amarillide (v. 30), caratterizzato da generosità, aiuto e serenità: solo da quando è con lei, infatti, egli ha potuto raccogliere il *peculium* e ora la canta nella sua pace. D'altronde Amarillide ha mostrato un amore sincero già quando, in sua assenza, si struggeva per lui riversando e riverberando il suo dolore nella natura (vv. 36-38), a simbolo forse di una simbiosi con essa di cui grazie a lei ora può godere anche Titiro<sup>63</sup>.

Mi pare, questo, un esempio, sia pure isolato, di una considerazione positiva dell'amore, vissuto con un disinteresse e un'abnegazione che fruttano anche vantaggi concreti, oltre ad un rapporto appagante. All'opposto dunque dell'amore distruttivo e auto-distruttivo si prospetta una relazione fatta di affetto pacato e di collaborazione, di rispetto per l'altro e per i suoi bisogni, della capacità di mettersi da parte. È un amore sul modello di quello coniugale, senza passione, basato sulla volontà di costruire qualcosa insieme<sup>64</sup>. Non a caso i soli altri due esempi analoghi riguardano l'ambito matrimoniale: nelle *Georgiche* vanno ricordate le brevi ma incisive menzioni della fattrice, preziosa e fidata compagna del contadino nel lavoro quotidiano e artefice con lui della solidità e della sanità morale della famiglia (*Georg.* I 293-296 e II 523-524). Sono solo accenni, ma carichi dei valori etici affidati dalla politica culturale augustea alla rinascita delle campagne. Nell'*Eneide*, un risalto particolare merita Creusa, il cui atteggiamento, frutto di una condizione ormai sovrumana, spicca nel confronto con la drammatica reazione di Enea, preso da un dolore folle alla sua scomparsa e pronto ad uno di quei gesti auto-distruttivi che tante volte compiono gli amanti virgiliani. Per lui la perdita di Creusa è l'ennesimo colpo, nella stessa notte, dopo la distruzione della città e l'abbandono della casa, e dunque disperato e folle (è definito *amens* al v. 745 e *sine fine furens* al v. 771) è il suo dolore, nel quale non a caso il poeta lo accomuna allusivamente a due altre grandi vittime d'amore, Orfeo e Niso<sup>65</sup>. Alla sua follia l'immagine or-

<sup>63</sup> Un breve accenno a questa caratterizzazione positiva dell'amore nelle *Bucoliche* è in G. D'ANNA, *op. cit.*, pp. 22-24, che inserisce la possibilità di un amore felice per Virgilio solo nella sintonia con la vita e i ritmi della natura.

<sup>64</sup> Che è poi – si ricordi – il modello d'amore positivo anche per Propertio, quando, nel IV libro, egli è più vicino al moralismo della restaurazione augustea anche in tema di etica sessuale. Sull'evoluzione della sua poesia nel sofferto allineamento al circolo di Mecenate, A. LA PENNA, *L'integrazione difficile. Un profilo di Propertio*, Torino 1977.

<sup>65</sup> Sulla presenza, in Enea, di reminiscenze dell'Orfeo georgico, cf. L. BOCCIO-LINI PALAGI, *Enea come Orfeo*, «Maia» 42 (1990), pp. 133-150 (in particolare sulle

mai smaterializzata di Creusa insegna e quasi impone l'accettazione del sacrificio in nome di un dovere più alto e la subordinazione del sentimento al vantaggio collettivo, ma addita anche la misura della passione e del dolore, quel *modus* la cui mancanza Pan rimproverava a Gallo ad *Ecl.* 10, 28 e che quasi mai gli amanti sanno trovare. È un amore che non paralizza e non condiziona, quello di chi sa farsi da parte senza forzare l'amato e senza subordinarne il destino al proprio egoismo, ma anzi rispettandone le scelte e i doveri. Solo così l'amore può essere in armonia anziché in contrasto con le esigenze più ampie della comunità e con il ruolo che l'individuo è chiamato a svolgere.

È la visione dell'amore nobile e pacato del matrimonio, in cui la donna è collaboratrice e compagna del marito, stimolandone positivamente le qualità e non cercando egoisticamente di fiaccarlo con la temibile seduzione erotica o con il ricatto della sua debolezza. È una linea di pensiero che parte da Omero e che vede in Penelope l'esempio perfetto di sposa, sintetizzando il matrimonio ideale nell'augurio di Ulisse a Nausicaa (*Od.* VI 181-185). Sul fronte opposto sono le figure pericolose di Calipso o di Circe, con le temibili lusinghe della seduzione, ma anche le lacrime di Andromaca o di Ecuba nell'*Iliade*, capaci di fiaccare e trattenere l'ἀρετή dell'eroe con l'esibizione della loro fragilità<sup>66</sup>. Ancor più però – credo – è l'ottica tradizionale romana del matrimonio a condizionare e l'apprezzamento di Virgilio per un sentimento pratico e utile, privo di passione e generoso fino al sacrificio, unica via per subordinare l'eros alle preminenti esigenze collettive.

Tale idea dell'amore è d'altronde in linea con la *Weltanschauung* di Virgilio proprio per l'assenza dell'elemento passionale e irrazionale, insito in ogni rovinoso *furor*. La sporadicità con cui questo tipo d'amore è proposto nella sua opera e il suo ruolo marginale tradiscono tuttavia l'invincibile diffidenza del poeta verso un sentimento potenzialmente

analogie tra Orfeo e la scena di Creusa, pp. 137-140). Il ritorno di Enea in città in cerca della moglie è richiamata con allusioni per Niso che ritorna a cercare Eurialo: cf. E. PARATORE, in Virgilio, *Eneide*, a cura di E. PARATORE, trad. di L. CANALI, Milano 1995<sup>3</sup>, ad *Aen.* IX 392-393.

<sup>66</sup> Cf. i tentativi di Ecuba, di Elena e di Andromaca per trattenere Ettore ad *Il.* VI 251-262; 354-358; 407-432. La convinzione che le donne infiacchiscano gli animi dei combattenti e indeboliscano l'audacia maschile è ben attestata sia in ambito greco (cf. i *Sette eschilei*, su cui M. GIORDANO, *La supplica. Rituale, istituzione sociale e tema epico in Omero*, Napoli 1999, p. 186), sia latino (per Virgilio cf. *Aen.* IX 498-502). Per J.T. KAKRIDIS, *Homer Revisited*, Gleeurp 1971, pp. 68-75, in Omero il ruolo delle donne è proprio quello d'inibire e condizionare l'eroismo maschile e la grandezza degli eroi sta nel sottrarsi a questa pericolosa tentazione.

violento, facile a sfociare nell'eccesso. Diffidenza di matrice filosofica, certo, ma alimentata dalla drammatica esperienza contemporanea, in cui il trionfo di un pauroso *furor* ha fatto perdere agli uomini la loro umanità, rendendoli vittime e strumenti di dolore e distruzione. Al di là di ogni tentativo di ridurlo entro le direttive della vita sociale ordinata e renderlo utile al benessere collettivo, l'amore conserva sempre un che di violento e incontrollabile, che Virgilio denuncia più spesso e con più forza di quanto non tenti di elaborarne un'immagine costruttiva. Il vero rimedio ad esso resta dunque per lui non tanto il modello ideale di Amarillide o quello sublime di Creusa (alla quale non a caso questa capacità di gestire il sentimento è assegnata quando è ormai fuori dal mondo umano, sublimata dalla vicinanza agli dei), quanto la fuga, il tentativo di superarlo, razionalizzarlo, ridimensionarlo. Come dire che, nonostante ogni tentativo di 'addomesticarlo', l'amore resta una forza paurosa, a cui opporre solo l'equilibrio e la misura che vengono dalla filosofia e una sana diffidenza verso gli eccessi.

Il giudizio negativo del poeta sull'amore si ferma però, come per ogni forma di *furor*, dinanzi agli uomini che lo vivono, e che egli sempre vede vittime, nella consapevolezza di una dolente fragilità e di una saggezza appassionatamente cercata ma sempre pronta a lasciarsi travolgere. Per gli amanti che soffrono, nella certezza dell'universalità dell'eros e della presenza in ognuno di una scintilla irrazionale facile a sfociare nell'eccesso, la musa virgiliana trova infatti solo accenti di commossa pietà che pongono proprio le vittime d'amore, da Pasifae ad Orfeo, da Gallo a Didone, da Turno a Niso, tra le sue creazioni più alte.

PAOLA GAGLIARDI  
Potenza  
paolagagliardi@hotmail.com

## PASCOLI TRADUTTORE DAL GRECO

ABSTRACT. This article focuses on a less known feature of the famous Italian poet. By searching bibliographic references and perusing Pascoli's texts, it aims to examine his theory and practice of translating Ancient Greek Classics, especially Homer and the lyric poets.

Non è facile affrontare Pascoli né come poeta, né come riduttore, né come traduttore, ammesso che si possano scindere nettamente questi tre momenti, o piuttosto non si debba seguire l'opinione di Carducci che definì il suo allievo poeta della compresenza<sup>1</sup>. D'altronde, a complicare la questione, bisogna tener conto che il nostro autore fu interprete di un suo peculiare bilinguismo, dando origine ad equivoci e malintesi nella valutazione e nel confronto della sua produzione italiana e neolatina<sup>2</sup>.

Di fronte a tali e tanti problemi, che si intersecano ed attengono anche all'argomento specifico di Pascoli traduttore – nell'ambito del più vasto tema del rapporto tra il poeta romagnolo e l'Antico<sup>3</sup> – mi piacerebbe, in prima istanza, rammentare un episodio della sua vita. Durante la copiatura del poemetto latino *Iugurtha*, per rispondere alla curiosità della sorella Maria, che chiedeva insistentemente come potesse raccontare la prigionia del re Numida, il poeta scrisse questi versi che compaiono in esergo nell'edizione Valgimigliana<sup>4</sup>: «Desine, qui valeam

<sup>1</sup> Il giudizio del Carducci si trova in una lettera a Severino Ferrari dell'agosto 1881 e costituisce il *Leit-motiv* del saggio di A. TRAINA, *Il latino del Pascoli. Saggio sul bilinguismo poetico*, Firenze 1971, p. 3 ss. Non è un caso che lo studioso, proprio comparando la poetica del riso del Carducci alla mescolanza di riso e pianto nel Pascoli, citi lo splendido ossimoro «con un sorriso di lacrime» che traduce *δακρῦόεν γελάσασα* (*Il. VI 484*) riferito ad Andromaca, il modello della *mater dolorosa*.

<sup>2</sup> *Ibidem*, pp. 18-22. È appena il caso di ricordare la mediocre ed episodica produzione pascoliana in greco, su cui cf. V. CITTI, *Bessomachos: un inedito greco pascoliano*, «Lexis» 1 (1988), pp. 87-104.

<sup>3</sup> Cf. D. BARONCINI (a cura di), *Giovanni Pascoli. Letture dell'antico*, Roma 2005.

<sup>4</sup> Cf. G. PASCOLI, *Carmina*, Milano 1951, p. 176.

clausum narrare Iugurtham, / haec dum describis, quaerere saepe sorror. / Lux Ignota viget, vivi quae corporis ossa / detegit et rerum vel per opaca meat. / Ignota temptant animos quoque luce poetae; / nil ipsa vatem morte latere potest».

I poeti possono cogliere, attraverso una luce ignota che penetra nella opacità delle cose, le anime al di là della morte. Qui ritorna singolarmente la compresenza, reminiscenze antiche coniugate con una sensibilità nuova, una filtrante luce solare di ascendenza lucreziana<sup>5</sup> associata ad un'intuizione che ricorda il *poète voyant* di A. Rimbaud<sup>6</sup>.

«Anche questa volta – scrive Traina – la tradizione è l'immagine e l'innovazione il sentimento»<sup>7</sup>. Singolarmente, tuttavia, «il Pascoli tocca da vicino la poetica del simbolismo: ma ne resta lontano nel punto di partenza, nella fedeltà alle cose che sono insieme realtà e simbolo senza che la realtà si dissolva nel simbolo ... Ogni cosa deve parlare quanto più è possibile con la propria voce: gli esseri della natura con l'onomatopea, i contadini col vernacolo»<sup>8</sup>. In questa fedeltà alle cose, in questo prodromo mimetico della sua arte sta la peculiarità del poeta-rielaboratore. Pascoli 'rivive' il mondo greco e latino attraverso una visione amaramente pessimistica dell'esistenza umana – si pensi ad esempio alla personalissima lettura dell'antichità nei *Carmina*<sup>9</sup> o alla parabola

<sup>5</sup> Cf. Lucr. II 112-115: «Cuius, uti memoro, rei simulacrum et imago / ante oculos semper nobis versatur et instat. / Contemplator enim, cum solis lumina cumque / inserti fundunt radii per opaca domorum». In *Aen.* II 725 troviamo «per opaca locorum».

<sup>6</sup> «Le poète se fait voyant par un long, immense et raisonné dérèglement de tous le sens. Toutes les formes d'amour, de souffrance, de folie; il cherche lui-même, il épuise en lui tous le poisons, pour n'en garder que les quintessences. Ineffable torture où il a besoin de tout la foi, de toute la force surhumaine, où il devient entre tous le grand malade, le grand criminel, le grand maudit – et le suprême Savant! – Car il arrive à l'inconnu!» A. RIMBAUD, *Lettre du voyant*, Charleville, 15 maggio 1871, in *Opere*, Milano 2000, p. 140 ss.

<sup>7</sup> Cf. A. TRAINA, *op. cit.*, pp. 93-95.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 16. Si tengano presenti anche M. VALGIMIGLI, *Poesia e poetica di G. Pascoli*, in *Pascoli*, Firenze 1956, p. 11 [= *Poeti e scrittori del mio tempo*, Firenze 1965, p. 139 ss.] e *Pascoli e la poesia classica*, confluito in M. VALGIMIGLI, *op. cit.*, pp. 85-110. Lo studioso ricorda, pur non considerandolo essenziale, anche l'uso da parte del Pascoli di glosse erudite (pp. 97-98); ad esempio, *Red. Aug.* 47-48 «vapide ... habet» (cf. *Suet. Aug.* 87) la forma popolare «speca» per *spica* in *Phid.* 134.

<sup>9</sup> Cf. G. PASQUALI, *Poesia latina di Pascoli*, in *Terze pagine stravaganti*, II, Firenze 1968, pp. 176-189 e la prefazione di Valgimigli ai *Carmina*, confluita in M. VALGIMIGLI, *Pascoli*, cit., pp. 60-79.

dei *Poemi Conviviali*<sup>10</sup> – nei modi di una personale poetica che tende ad ampliare l'ambito della conoscenza mediante un processo intuitivo che attinge alla sfera dell'inconscio ma che non è una fuga irrazionale, piuttosto un personale affidarsi ad illuminazioni guidate dalla sua sensibilità: la poesia come epifania di ciò che è nelle cose esterne, ma anche di quelle che si sono realizzate nella cultura del passato<sup>11</sup>. Il poeta, attraverso l'esercizio di una accurata filologia che caratterizza la sua formazione culturale e la prassi estesa ed intensa del suo insegnamento, le scopre, le rivive e le universalizza. Questa è l'essenza del classicismo pascoliano, sia pure nelle sue varie forme.

Infatti, Pascoli, non solo da traduttore ma anche da antologista e commentatore, non sfugge alla lettura originale ed alla appropriazione poetica<sup>12</sup>. Come confermano le sue stesse parole nelle antologie *Lyra* ed *Epos*, e ancora di più nel *Fanciullino* e nella *Prolusione pisana*, sia quando sceglie e commenta il fior da fiore, sia quando traduce o rielabora apponendo un titolo originale<sup>13</sup>, nell'uno e nell'altro caso non si riconosce più se non il Pascoli<sup>14</sup>. Così avviene, per citare solo i temi topici, nel

<sup>10</sup> Cf. R. FROLDI, *I cent'anni dei Poemi Conviviali di Giovanni Pascoli*, «Revista de Filología Románica» XXII (2005), pp. 7-20.

<sup>11</sup> Cf. R. SERRA, *G. Pascoli*, in *Scritti*, Firenze 1958, p. 7; M. VALGIMIGLI, *op. cit.*, p. 11. «È ovvio che nella *rerum natura*, specie per uno come il Pascoli, tra le altre *res*, ci sono anche i libri, le voci dei libri. E il Pascoli distacca tal quale anche dai libri, come dalle altre cose e tal quali riporta, voci modi espressioni ... Il Pascoli rifa il verso ad Omero come rifa il verso agli uccelli».

<sup>12</sup> Cf. M. VALGIMIGLI, *op. cit.*, pp. 89-96. Per quanto riguarda il Pascoli traduttore/commentatore di Orazio e Virgilio cf. M. PERUGI, *L'Orazio del Pascoli tra traduzione e appropriazione*, in *Pascoli*, in 'Atti del Premio Monselice per la traduzione letteraria e scientifica' 21-22, 1994, pp. 131-137 e F. BANDINI, *Pascoli e Quasimodo traduttori di Virgilio*, in «Atti del Premio Monselice per la traduzione letteraria e scientifica» 12, 1982, pp. 23-31.

<sup>13</sup> Ricordiamo che, nel *corpus* delle traduzioni e riduzioni, raccolto postumo da Maria Pascoli, sia i numerosi escerti dall'*Iliade* e dall'*Odissea*, da Esiodo e pochi altri autori, sia gli scarsi frammenti scelti tra i lirici greci, come i brani scelti da Catullo, Orazio e Virgilio, confluiti da *Lyra* ed *Epos*, presentano dei titoli significativi, come *Il piccino dell'eroe* (*Il. VI* 464-484), *L'urlo di Achille* (*Il. XVIII* 207-229), *L'eroe del dolore e l'eroe dell'odio* (*Od. XI* 471-486), *Dolor d'Amore*, (*Sapph. Fr. 2* Bergk) etc. Cf. G. PASCOLI, *Poesie*, Vol. IV (*Poesie varie, Traduzioni e riduzioni*), Milano 1969 (II ed.).

<sup>14</sup> A questo proposito si ricordino le parole di Valgimigli: «...Chi disse che era più facile togliere a Ercole la clava che ad Omero un verso, costui, non c'è dubbio, il Pascoli non l'aveva ancora letto». Cf. M. VALGIMIGLI, *op. cit.*, p. 100 e il più recente P. TREVES, *Pascoli contro corrente* in IDEM, *Tradizione classica e rinnovamento della storiografia*, Milano 1992, pp. 63-118, specialmente pp. 95-97.



Patroclo bambino, o nell'urlo di Achille, nel cinguettio mattutino degli uccelli che sveglia Evandro, nel mormorio della fonte Bandusia, nella contadinella sabina Phidyale.

Nella stessa ottica, «nella parabola pascoliana non c'è un momento in cui si possa trovare la presenza attiva di un altro poeta. Fu anch'egli attratto da voci diverse espresse in lingue diverse, ma le dominò non le subì. Se poi a talune diede la parola d'Italia, la sua ragione è da cercarsi nel fatto che le sentì in sintonia con la sua più intima voce»<sup>15</sup>. Un'intima voce che, come osservò per primo Flora riguardo alle traduzioni pascoliane dai classici, si espresse nella traduzione, innanzitutto come ricerca della parola primordiale<sup>16</sup> – nello scavo e scomposizione che gli facesse attingere le più remote 'parole' del primitivo linguaggio poetico, qualcosa di simile a versi di uccelli, singhiozzi di bambini, ed in genere a quel cosmo onomatopeico, caratterizzante tanto la produzione in lingua italiana quanto quella in latino – ma anche, dal punto di vista ritmico e prosodico, nella restituzione del verso antico, soprattutto dell'esametro omerico, in un tenace quanto velleitario tentativo di restaurare nella metrica nostrana i principi della metrica quantitativa<sup>17</sup>.

Nelle traduzioni dal greco, soprattutto in quelle da Omero, la poetica delle cose, la ricerca del fondo primordiale, l'allusione dotta, la chiosa erudita, la reminiscenza si intrecciano, si mescolano, si fondono nel θαυμαστὸν χρῆμα, operando «la trasfigurazione più straordinaria e incredibile e miracolosa ... dove il Pascoli necessariamente dovrebbe essere meno Pascoli»<sup>18</sup>. Nella fattispecie osserviamo che l'esametro τὸν δὲ βαρὺ στενάχων προσέφησ' Πατρόκλεες ἰππεύ· (Il. XVI 20) è reso con «**gli dicesti gemendo tu, guerreggiatore del carro**»; ed il verso formulare καὶ μιν φωνήσας ἔπεα πτερόεντα προσηύδα: «**mise la voce e parlò le parole che hanno ali d'uccelli**», mentre ἐκ δ' ἄγαγε κλισίης Βρισηίδα καλλιπάρη ον· (Il. I 346) diventa «**fuori portò la fanciulla di Briseo, guancia fiorita**».

<sup>15</sup> Cf. L. FIORENTINO, *Pascoli traduttore e riduttore*, in *Pascoli, Atti del Convegno nazionale di Studi pascoliani, Santarcangelo di Romagna – 1965*, pp. 87-103, p. 88.

<sup>16</sup> *Ibidem* p. 94. «Dice il Flora che Pascoli cerca in Omero 'il preomerico, l'immagine prima, evitando la parola che da evidente immagine quale nacque si era spenta in una specie di letargo, trasmutata in una statica voce lessicale riflessa'».

<sup>17</sup> Cf. G. DEVOTO, *Problemi delle traduzioni pascoliane*, in *Studi per il centenario della nascita di Giovanni Pascoli, pubblicati nel cinquantenario della morte*, II, Bologna 1962, pp. 57-67, specialmente p. 60. M. VALGIMIGLI, *Nascita dell'esametro pascoliano*, in *op. cit.*, pp. 23-35. R. PRETAGOSTINI, *Teoria e prassi della trasposizione metrica e ritmica nelle traduzioni dal greco*, in S. NICOSIA (a cura di), *La traduzione dei testi classici: teoria, prassi, storia*, Napoli 1991, pp. 57-70, specialmente pp. 57-61.

<sup>18</sup> Cf. M. VALGIMIGLI, *Poesia e poetica di G. Pascoli*, in *op. cit.*, pp. 102-103.

Nel primo caso, la traduzione di *ἰππεῦ* è frutto della conoscenza delle tecniche di guerra in Omero: non si tratta di cavaliere ma di soldato su carro. Nel secondo, nella resa di *ἔπεα πτερόεντα*, che talora si presenta con lieve variante «parole dalle ali d'uccelli», ha agito, come osservava il poeta stesso, l'analogia di volo ed ala d'uccello, rappresentati rispettivamente dal verbo *πέτομαι* e dal sostantivo *πτερός*, mentre nel terzo caso, l'epiteto *καλλιπάρηον*, diventa *dalla* «guancia fiorita» sulla scorta di una reminiscenza del Boiardo<sup>19</sup>. In altri casi una sorta di etimologia profonda, ma di tipo tutto pascoliano, guida la scelta del poeta; così Ἡ ῥα, καὶ ἀμπεπαλὼν προίει δολιχόσκιον ἔγχος (Il. XXII 273) è tradotto con «Disse, e vibratala, avanti scagliò la lunga ombra dell'asta»; τοὺς μὲν τ' ἰητροὶ πολυφάρμακοι ἀμφιπέρονται (Il. XVI 28) con «Penano i medici, dalle molte erbe, dattorno i feriti»; ed analogamente Κίρκης ἵξεσθαι πολυφαρμάκου ἐς μέγα δῶμα (Od. X 276) con «ero per giungere al grande palagio di Circe molt-erbe».

Nel primo caso – come nota Traina – ci troviamo di fronte «all'estenuarsi del valore plastico in pittorico»<sup>20</sup>, ossia alla ricerca dell'immagine remota che si accende nell'elemento visivo e spesso si combina con altri sensi<sup>21</sup>, come quando il poeta traduce «formae magnorum ululare luporum» (Aen. VII 18) con «mentre con ululi cupi gemean grandi ombre di lupi»<sup>22</sup>, ovvero quando *εὐπλόκαμος Ἥως* (Od. IX 76) viene reso tramite un'espressione tributaria dal punto di vista semantico al verbo *πλέκω* ma arricchita cromaticamente: «l'alba dai riccioli d'oro». Nel secondo caso, nella resa del composto *πολυφάρμακον*, assistiamo ad un recupero dell'epiteto in chiave etimologica<sup>23</sup> – donde il *φάρμακον* da rimedio ridiventa l'erba medica, come si osserva nella traduzione del frammento di

<sup>19</sup> Cf. L. FIORENTINO, *op. cit.*, p. 94 ss.

<sup>20</sup> Altri esempi di suggestività pittorica sono *λευκώλενος Ἥρη* (Il. XIX 407) = «Hera dalle braccia di luce», evidentemente sulla scorta di *λευκός* e di *λεύσσω*. Oppure la celeberrima traduzione del verso formulare *ἦμος δ' ἠριγένεια φάνη ροδοδάκτυλος Ἥως* = «l'Alba del ciel mattutino stampava le dita di rose». A questi esempi si può accostare, la splendida traduzione di Aen. VI 205-207 «Quale solet silvis brumali sidere viscum / fronde virere nova, quod non sua seminat arbos, / et croceo fetu teretes circumdare truncos» = «Qual, per la bruma, nel bosco si vedono nuove le frondi / verdi del vischio, di cui dischiuse altro albero il seme, / e che per i lisci suoi rami or mette le coccole gialle» finemente analizzata in F. BANDINI, *op. cit.*, pp. 25-27.

<sup>21</sup> Cf. A. TRAINA, *op. cit.*, pp. 175-176. «Alla genesi dell'espressione c'è la sensibilità cromatica del Pascoli, che ha restituito al colore la sua luce» (p. 176).

<sup>22</sup> Cf. *ibidem*, pp. 70-71.

<sup>23</sup> Cf. *ibidem*, pp. 170-172.

Archiloco<sup>24</sup> rinominato da Pascoli *Fortezza nel dolore*. In questo luogo – e il particolare mi sembra sia stato trascurato – trovo tradotti, in una accezione etimologica particolare<sup>25</sup>, il sostantivo *τλημοσύνην* (v. 6) con «virilità», e la corrispondente forma verbale *τλήτε* (v. 10) con «siate virili», in antitesi al lamento femminile. La resa sembra echeggiare la traduzione pascoliana di Hor. *Epod.* 16, 39 (*Lyra*, p. 123) in cui l'emistichio «Vos, quibus est virtus» è trasformato sfruttando il valore etimologico del sostantivo in «a voi che siete uomini», in opposizione al lutto muliebre<sup>26</sup>. In questo caso, avremmo un salto semantico per attrazione, data la similarità dei due luoghi e delle due situazioni.

Qualche volta l'accezione etimologica risulta assolutamente fuorviante. È il caso della infelice traduzione (iper-accezione) del nome della poetessa, al v. 19 della preghiera ad Afrodite di Saffo, *τίς σ', ὦ Ψαφ', ἀδικήει;* «Chi o Clara t'offende?»<sup>27</sup>. Al contrario, nella resa di *ἐν Σκαιοῖσι πύλησιν* (*Il.* XXII 360) «alle porte sinistre», il poeta, coniugando perizia filologica e sensibilità poetica, gioca col duplice significato dell'aggettivo greco *σκαίος* per evocare un'imminente immagine di morte.

A questo proposito occorre ricordare che, «nel Pascoli che spesso meditò sulla morte il nome Ade ha una presa particolare. Poche volte traduce Hade: il termine che più gli accende la fantasia è il Buio, qualche volta l'Oscuro o l'Invisibile»<sup>28</sup>, e non solo in Omero ma anche in due brani<sup>29</sup> di quei poeti lirici che sembrano un po' trascurati dal nostro traduttore. Egli, infatti, si limitò alle due odi più celebri di Saffo, a

<sup>24</sup> Arch. *Fr.* 13 W. (= 9 Bergk).

<sup>25</sup> È ben noto il campo semantico di *τλημοσύνην* e *τλήναι* la cui radice *τλ/τλα/τολ* afferisce al campo semantico del sopportare, tollerare, sollevare, aver coraggio, cf. *Il.* I 586 *τέλαθι μήτερ ἐμή, καὶ ἀνάσχεο κηδομένη περ*, *Od.* XX 18 *τέλαθι δῆ, κραδίη καὶ κύντερον ἄλλο ποτ' ἔτλης* etc.

<sup>26</sup> Cf. A. TRAINA, *op. cit.*, p. 169. Per l'interpretazione complessiva dell'epodo oraziano rimando a M. GIGANTE, *Erodoto nell'epodo XVI di Orazio* in IDEM, *Scritti sulla Poesia Greca e Latina*, II, Napoli 2006, pp. 293-301.

<sup>27</sup> Cf. A. TRAINA, *op. cit.*, pp. 171-172. Con diversa sensibilità il poeta traduce *Πείθω* al verso precedente con *Dolce-parola*, evocando l'immagine originaria legata al nome della Dea, la Suada dei Romani, termine usato dal Romagnoli nella traduzione del medesimo verso. Cf. L. FIORENTINO, *op. cit.*, p. 98.

<sup>28</sup> Cf. *ibidem*, pp. 96-98. Leggiamo ancora: «Chiama Achille l'eroe del dolore perché nel suo nome risuona un'eco di angoscia. L'idea del dolore sarebbe nella parola *ἄχος* che significa pena o angoscia ... A lui, l'eroe del dolore contrappone Odisseo, eroe dell'odio ...».

<sup>29</sup> *La Paura della morte* = Anakreon 44 D. (= 13 Bergk); *Tristezza e sorrisi amari* = Theogn. 973-978 D. (= 973-978 Bergk).

qualche frammento d'Archiloco, poche elegie di Teognide, una di Anacreonte, una di Callino, qualche frammento di Tirteo, uno di Ipponatte, il celeberrimo notturno di Alcmane e poco altro<sup>30</sup>.

Cominciamo con le due odi di Saffo; la traduzione si trova già nell'introduzione di *Lyra*<sup>31</sup>. Qui il poeta – e ci riallacciamo così alla cosiddetta metrica neoclassica di Pascoli<sup>32</sup> – tenta di ricreare il ritmo antico forzando il verso moderno. Mentre Carducci, seguito su questa via da quasi tutti i volgarizzatori posteriori, adotta per rendere la saffica tre endecasillabi classici più un quinario, Pascoli inventa un endecasillabo accentato in prima, terza, quinta, ottava, decima sede ed, esattamente come aveva fatto fin da studente con la serie di dattili e spondei che compongono l'esametro<sup>33</sup>, riproduce ritmicamente la sequenza dico-

<sup>30</sup> Tra l'altro ricordiamo la traduzione in latino, con restituzione del metro (dimeetri e trimetri giambici), in *Chelidonismòs* 85-103 del *Carmen Popolare* (32 Diehl), meglio conosciuto come *La questua della rondine*. Cf. G. PASQUALI, *op. cit.*, II, p. 181 ss.

<sup>31</sup> Confluita con il titolo *La poesia lirica in Roma* in G. PASCOLI, *Prose*, pp. 645-766, specialmente pp. 645-668, dove il poeta romagnolo, partendo dai suoi prodromi popolari ed autoschediastici fa una sorta di storia della lirica greca.

<sup>32</sup> Dal titolo del suo scritto teorico, la cui stesura risale al 1900 sotto forma di epistola a Giuseppe Chiarini, *Della metrica neoclassica*, pubblicato postumo nel primo volume delle *Prose*, Milano 1946. Per il contenuto rimando alla sintesi in G. VERGARA, *Guida allo studio della poesia barbara italiana*, Napoli 1978, pp. 52-53.

<sup>33</sup> L'atto di nascita dell'esametro pascoliano, infatti, coincide con la traduzione giovanile di un centinaio di versi della *Batracomiomachia*, consegnata dallo scolaro Pascoli al professor Carducci nel 1881, in cui, tolte via le combinazioni carducciane, si tentava di restituire dattili e spondei. A questa prima esperienza accademica, seguirono numerosi tentativi di restituzione in metrica classica, soprattutto nell'ultima decade dell'Ottocento, con le traduzioni antologiche dai poemi omerici. Cf. M. VALGIMIGLI, *La nascita dell'esametro pascoliano*, cit., p. 23 ss. Giova qui ricordare le parole dell'illustre filologo: «Veramente metrica neoclassica? In una lingua che non ha più, né più può avere il senso della quantità ... certo miglior fortuna ebbe l'esametro, anche per la facilità sua, benché più apparente che reale, chi abbia l'occhio a scoprire accorgimenti abilissimi e sottilissimi del Pascoli nella persuasione e illusione di poter risentire la quantità; ma fu insieme la sua fortuna peggiore se per quasi tre decenni dopo il 1900, da quel diluvio di esametri, da quel taratantara tantara tantara con in testa Ettore Romagnoli ... fummo sommersi e soffocati e storditi». Un po' più avanti si legge: «Comunque, che cos'è l'esametro pascoliano? Una serie di parole sdruciole, o di pseudodattili, appena variata qua e là da parole piane, o da pseudospondei. Insomma, mentre la lettura variata, ad accenti grammaticali, generò il suono variato dell'esametro carducciano, la lettura invariata, cioè ad accenti ritmici, dello stesso verso, generò il suono invariato, e perciò uniforme e monotono, dell'esametro pascoliano». Sull'evoluzione dell'esametro pascoliano da ritmico, nelle prime prove, a ritmico-prosodico cf. M.L. CHIRICO, *Le*

reo/dattilo/dicoreo di cui consta il verso antico. Per rendercene conto sarebbe sufficiente considerare gli *ictus* nella traduzione della prima strofe di Sapph. *Fr. 2 Voigt*<sup>34</sup>.

A me pare simile a Dio quell'uomo,  
quale e' sia, che in faccia ti siede, e fiso  
tutto in te, da presso t'ascolta, dolcemente parlare,

Dei traduttori posteriori delle odi saffiche, solo Romagnoli osa tanto. Ed infatti tale resa ripugna all'orecchio, soprattutto l'accentazione in quinta sede estranea all'endecasillabo<sup>35</sup>, vuoi che si tratti di una traduzione ritmica vuoi che si tratti di poesia originale, per quanto intrisa di motivi, echi, dotte reminiscenze, come nel caso del *Solon*, e proprio in quelle strofe che, nell'intenzione del poeta, ambivano a riprodurre motivi e rielaborare stilemi della poetessa lesbica<sup>36</sup>:

Splende al plenilunio l'orto; il melo  
trema appena d'un tremolio d'argento..  
Nei lontani monti color di cielo  
sibila il vento.  
Muggia il vento, strepita tra le forre,  
su le quercie gettasi... Il mio non sembra  
che un tremore, ma è l'amore, e corre,  
spossa le membra!

Per quanto riguarda il distico elegiaco, rileggiamo la già citata elegia di Archiloco:

Pericle, pianti piangendo e sospiri, non un cittadino  
può di banchetti aver gioia più, né l'intera città:

*traduzioni teocritee del primo Novecento*, in AA.VV., *Scritti di Varia Umanità in memoria di Benito Iezzi*, Sorrento (Napoli) 1994, pp. 393-412, sp. pp. 408-409.

<sup>34</sup> Il Pascoli leggeva i lirici nell'edizione Teubneriana di T. Bergk, *Poetae Lyrici Graeci*, Leipzig 1882-1900.

<sup>35</sup> Cf. M. VALGIMIGLI, *La nascita dell'esametro pascoliano*, cit., p. 31 ss.

<sup>36</sup> Per le reminiscenze di frammenti saffici rimando a L. SICILIANI, *Le fonti dei Poemi Conviviali*, «Atene e Roma» IX (1906), p. 166 ss. (rist. in *Studi e Saggi*, Milano 1913). E. (ZILLIACUS) ZIELINSKI, *Giovanni Pascoli et l'antiquité* («Atti della Società neofilologica di Helsingfors», tomo V), Helsingfors 1909, p. 10 ss. C. DEL GRANDE, *Pascoli e i poeti greci*, in *Discorsi nel centenario della nascita*, Bologna 1958, pp. 283-305. A lui dobbiamo la felice definizione per il poemetto: «il solo esempio pascoliano di creazione musiva». V. CITTI, *Solon e la ricezione dell'antico nei Poemi Conviviali*, «Rivista pascoliana» n. 8 (1996), pp. 63-79.

tali ingoiò la tempesta del mare dal molto sussurro,  
 onde le viscere a noi tanto dolore gonfiò  
 Sì, ma, o caro, gli dei per i guai che rimedio non hanno  
 d'uomini, diedero un'erba essi: la virilità.  
 Va la sventura or a questi or a quelli: ora venne tra noi,  
 e la ferita dà sangue e noi gemiamo così;  
 ma poi da altri n'andrà. Siate dunque virili, o compagni,  
 vada quel rammarichio lungo, di femmine, via!...

Si può notare come il Pascoli riproducesse il ritmo del pentametro, che mi sembra perfetto nel quarto verso «onde le viscere a noi || tanto dolore gonfiò» -≡ -≡- || -≡ -≡-, adoperando nel secondo membro o una parola tronca (città, gonfiò, virilità...) o un monosillabo (via)<sup>37</sup>.

Con uguale perizia, il poeta riproduce il ritmo dei dimetri ionici *a minore*, accorrandoli a due a due nella traduzione dell'anacreontica rinominata *La paura della morte*<sup>38</sup>. Ricrea così nei due emistichi del verso italiano l'anapesto iniziale ed il trocheo finale, come si può osservare in queste coppie di versi.

Πολιοὶ μὲν ἡμῖν ἤδη κρόταφοι κάρη τε λευκόν,  
 χαρίεσσα δ' οὐκέτ' ἤβη πάρα, γηραλέοι δ' ὀδόντες<sup>39</sup>,

Sono già brinati questi miei cernecchi: il capo è bianco:  
 la gentile giovinezza non c'è più: scrollano i denti.

Analogamente, quando traduce con il titolo *Coraggio e Speranza* l'apostrofe al cuore di Archiloco<sup>40</sup>, non solo rende ritmicamente il tetrametro trocaico, ma puntualizza nel ricorso alle tronche o al monosillabo finale la terminazione catalettica del metro classico.

Cuore, cuor tumultuante per un turbine di guai,  
 su! Difenditi a piè fermo, petto avanti, o cuore, va.  
 C'è un agguato di nemici: tu rimani in sicurtà,  
 fiero; e poi vittorioso, non menarne vanto né  
 vinto devi chiuso in casa piangere o buttarti giù;

<sup>37</sup> Cf. M. VALGIMIGLI, *La nascita dell'esametro pascoliano*, cit., p. 24.

<sup>38</sup> Anakreon, 44 D. (= 13 Bergk).

<sup>39</sup> Ovviamente per favorire l'intelligenza del ritmo ho unito i primi quattro dimetri (vv. 1-4) a due a due, affinché corrispondessero all'asinarteto italiano. Circa la natura di questo verso, il dimetro ionico anaclomeno, cf. B. GENTILI, *La metrica dei Greci*, Messina-Firenze 1951, pp. 21, 64, 132-133.

<sup>40</sup> Archiloc. fr. 128 West<sup>2</sup> (= 66 Bergk).



ma gioisci delle gioie, ma rattristati de' guai,  
pur non troppo; riconosci questa vita qual'ell'è

Lo stesso avviene quando Pascoli modula i giambi zoppi di Ipponatte rispettando sia il numero delle sillabe sia gli *ictus*:

A me non è venuto in casa quel cieco  
Di Pluto a dirmi mai: 'Da' retta Hipponacte:  
io ti regalo trenta mine d'argento,  
ed altre cose ancora molte' È un vigliacco <sup>41</sup>

o rende i trimetri catalettici di Archiloco per mezzo di endecasillabi sdrucchioli e un dodecasillabo tronco:

In mano avea un ramicel di mortola  
E rose del rosaio e si godea, così,  
e i suoi capelli e spalle e dorso ombravano <sup>42</sup>

Per concludere, rileggiamo la traduzione dello splendido notturno di Alcmane <sup>43</sup>, rinominato *Notte* e collocato accanto alla omonima traduzione di *Arg.* III 743-750 <sup>44</sup>, quasi a significare come il poeta moderno vi leggesse un'inquietudine profonda cui fa da *pendant* il sonno della natura <sup>45</sup>:

Dormono de' monti le vette e le valli  
e i picchi e i burroni  
e quanti esseri, che fogliano e che serpono, nutre la nera terra,  
e le fiere montane e la schiatta delle api  
e i mostri nei gorgi dell'iridato mare,  
e dormono degli uccelli  
i popoli, dall'ampio alare

Se puntiamo la nostra attenzione sul v. 3, diremmo che Pascoli ha operato, traducendo «in quanti esseri, che fogliano e che serpono», una

<sup>41</sup> Hippon. fr. 36 West <sup>2</sup> (= 29 Diehl/20 Bergk).

<sup>42</sup> Archiloc. 30 West <sup>2</sup> (= 29 Bergk).

<sup>43</sup> 159 Calame (= 60 Bergk). È quasi superfluo ricordare la fortuna di questo frammento sulla cui interpretazione non c'è accordo tra gli studiosi. Una vera miniera di informazioni è C. CALAME, *Alcman*, Roma 1983, p. 572 ss.

<sup>44</sup> Cf. G. PASCOLI, *op. cit.*, Milano 1946, p. 1643.

<sup>45</sup> Nel tradurre sicuramente il Pascoli ebbe ben presenti sia *Il.* II 1-4; *Od.* XX 56-58; *Sapph.* fr. 168b Voigt (= 52 Bergk) sia *Aen.* IV 522-532; VIII 26-30; *Ovid. Met.* VII 182 etc.

scelta alquanto singolare. Tuttavia, se ci chiediamo quale testo avesse di fronte potremmo darle una spiegazione<sup>46</sup>. Nell'edizione ottocentesca del Bergk, il verso gli si presentava così:

φύλλα θ' ἔρπετὰ θ' ὅσσα θρέφει μελαίνα γαῖα

Diversamente, i più recenti traduttori, Fraccaroli, Romagnoli, Bignone, Valgimigli, leggevano<sup>47</sup>:

φῦλά θ' ἔρπετὰ τόσσα τρέφει μέλαινα γαῖα

Tuttavia, la variante testuale non dà conto della iper-traduzione dei due sostantivi φύλλα ed ἔρπετὰ. Perché, al posto di foglie ed animali terrestri o striscianti, il poeta opta per un più ampio e generico «esseri che fogliano e che strisciano»? La risposta non è semplice. Dal punto di vista strettamente linguistico, infatti, si potrebbe pensare ancora una volta alla valorizzazione delle radici verbali, plausibile per ἔρπετόν di cui è attestata una tarda funzione aggettivale<sup>48</sup>, e che, quanto a φύλλα, sarebbe suffragata, nell'ambito di un'espressione omerizzante<sup>49</sup> riecheggiata da Virgilio<sup>50</sup>, dallo stilema omerico τὰ φύλλα φύειν, [= far germogliare le foglie]<sup>51</sup>. Tuttavia, a queste considerazioni di carattere filologico aggiungerei che l'iper-traduzione si potrebbe giustificare, perché nella sua indeterminatezza incarna la tendenza propria del poeta moderno alla perdita di contorni, alla 'sconcretizzazione'<sup>52</sup>. Nei poeti antichi, infatti, ci sono il plenilunio, il vento, i monti, gli esseri animati; ma non c'è una diversa e segreta inquietudine, un moderno *Naturgefühl*, che corrode le immagini, smaterializza il reale, suggerisce una cosmica solitudine<sup>53</sup>. Ancora una volta

<sup>46</sup> Un caso analogo si dà nella traduzione della seconda strofe dell'Ode a Chloe (Hor. I 23) che il Pascoli leggeva in una *facies* testuale particolare. Cf. M. PERRUGI, *op. cit.*, pp. 134-135.

<sup>47</sup> φῦλά θ' in Hiller-Crusius, φῦλά τ' in Diehl.

<sup>48</sup> Cf. C. CALAME, *op. cit.*, p. 577.

<sup>49</sup> ὅσσα τρέφει μελαίνα γαῖα «on a parlé à propos de cette expression également de 'souvenir' homérique», *ibidem*, p. 578.

<sup>50</sup> Cf. *Aen.* VI 728-729, «Inde hominum pecudumque genus, vitaeque volantum / et quae marmoreo fert monstra sub aequore pontus».

<sup>51</sup> Cf. *Il.* VI 147 ss. φύλλα τὰ μὲν τ' ἄνεμος χαμάδις χέει, ἄλλα δέ θ' ὕλη / τηλεθόωσα φύει, ἔαρος δ' ἐπιγίγνεται ὥρη / ὡς ἀνδρῶν γενεὴ ἢ μὲν φύει ἢ δ' ἀπολήγει.

<sup>52</sup> Cf. A. TRAINA, *op. cit.*, p. 62.

<sup>53</sup> «Il κόσμος classico ... rassicurante nella sua sfericità geocentrica, era ancora un cosmo alla scala umana. Lo rimarrà fino a Copernico. Ma la poesia pascoliana riflette proprio la distruzione di cosmo, e il contraccollo psichico di questa distru-

come una maschera l'immagine antica adombra, suggerisce, accenna, ma saremmo tentati di dire che funge da pretesto, alla sensibilità del poeta e dell'uomo moderno.

EDUARDO SIMEONE  
Napoli  
eduardo.simeone@libero.it

zione ...» (p. 270). Cf. A. TRAINA, *Presenze antiche nella poesia cosmica del Pascoli*, «Belfagor» 3 (1973), pp. 266-270.

## L'ORAZIO DEL PASTONCHI TRA FILOLOGIA, POLITICA E CRITICA LETTERARIA

ABSTRACT. The commentary on the first book of Horace's *Carmina*, published by the Italian poet Francesco Pastonchi in 1939, proves some trends of the coeval critique. It shows how literary critics enacted the principles of Croce's aesthetics and it moreover demonstrates the propagandist need to highlight the 'correspondence' between ancient Rome ideals and the fascist regime ones.

1. Il Pastonchi è entrato nella storia degli studi classici, sia pure con una collocazione molto marginale, solo per la traduzione italiana ed il commento del libro primo dei *Carmina* oraziani pubblicati nel 1939 dalla casa editrice A. Mondadori come primo volume di una serie che avrebbe dovuto comprendere l'edizione completa dei *Carmina*, ma lo scoppio della guerra impedì la realizzazione dell'intero progetto editoriale<sup>1</sup>. Il volume merita di essere analizzato, più che per i contributi forniti all'esegesi ed alla costituzione del testo latino, come documento di un modo di decodificazione del libro I dei *Carmina* da parte di un lettore-destinatario che non era uno specialista delle letterature classiche ma che era comunque rappresentativo dei ceti colti e politicamente impegnati dei primi decenni del Novecento.

2. Nonostante il giudizio del Taccone, secondo cui «dal P[astonchi] non era da attendersi – ed egli non ha voluto fare – lavoro di filologo»<sup>2</sup>,

<sup>1</sup> F. DELLA CORTE, *Pastonchi Francesco*, in AA.VV., *Enciclopedia Oraziana*, III, Roma 1998, p. 403.

<sup>2</sup> A. TACCONE, «MC» 9 (1939), p. 197, che, dichiarando qui l'inutilità di certe cavillose questioni sollevate dai filologi in merito al testo di Orazio, non si mostrava all'altezza del primo Fraccaroli, di cui era stato allievo. I giudizi degli studiosi sul Taccone non sono però uniformi: del tutto negativi quelli del Pasquali, riportato in M. CAGNETTA, *Antichità classiche nell'Enciclopedia Italiana*, Roma-Bari 1990, pp. 31-32; di G. DE SANCTIS, *Ricordi della mia vita*, a cura di S. ACCAME, Firenze 1970, p. 104; di G.F. GIANOTTI, *Gli studi classici*, in *Storia della*

in qualche caso vennero da lui affrontate anche questioni di critica del testo<sup>3</sup>, con la precisazione però che egli non le reputava rilevanti ai fini del giudizio estetico<sup>4</sup>. Dichiarò che avrebbe seguito un criterio del tutto personale<sup>5</sup>, quello che oggi si definisce di «critica impressionistica». Pertanto non contano tanto i risultati ai quali pervenne lo studioso quanto il metodo da lui seguito. La maggior parte delle lezioni accolte dal Pastonchi sono state tramandate dai codici del cosiddetto «*alter fons*», secondo la tripartizione della *Ueberlieferung* del testo oraziano proposta dal Klingner<sup>6</sup>. Nelle note del Pastonchi non si trova però alcun riferimento a questioni codicologiche o paleografiche e neppure al canone, per quanto discutibile, del *codex optimus*; né si applicano i cosiddetti «criteri filologici» interni. Insomma lo *iudicium* del critico non si incanala entro regole accettate dalla comunità scientifica e sistematicamente codificate, ma fa appello ad una sensibilità estetica del tutto soggettiva.

In I 2, 39 egli legge *Mauri* al posto di *Marsi* per motivi però diversi da quelli che si è soliti addurre. Generalmente si ritiene infatti che l'emendamento introdotto dal Faber corregga il testo trådito *Marsi* in quanto la popolazione indicata con tale nome combatteva generalmente a cavallo, mentre il testo oraziano indica specificamente guerrieri di fanteria, quali erano appunto i Mauri. Il Pastonchi giustifica invece la sua

*Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, a cura di I. LANA, Firenze 2000, p. 243; di M. GUGLIELMO, *Introduzione a Il carteggio Gaetano De Sanctis – Giuseppe Fraccaroli*, a cura di M. GUGLIELMO, Firenze 2007, p. 17, n. 61. «Un infaticabile divulgatore» lo considerò E. DEGANI, *La filologia greca nel secolo XX (Italia)*, in *La filologia greca e latina nel secolo XX*. Atti del Congresso Internazionale (Roma, 17-21 settembre 1984), II, Pisa 1989, p. 1111 = E. DEGANI, *Filologia e storia. Scritti di Enzo Degani*, Hildesheim-Zürich-New York 2004, p. 1092, mentre una certa abilità filologica gli fu riconosciuta da S. TAMPANARO, *Il primo cinquantennio della «Rivista di filologia e di istruzione classica»*, «RFIC» 100 (1972), pp. 433-434 = IDEM, *Sulla linguistica dell'Ottocento*, Bologna 2005, p. 306 ed un apprezzamento positivo sulla sua edizione di Bacchilide fu espresso da A. ROSTAGNI, *Gli studi di letteratura greca*, in *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana. 1896-1946. Scritti in onore di B. Croce per il suo ottantesimo anniversario*, a cura di C. ANTONI e R. MATTIOLI, I, Napoli 1950, p. 402.

<sup>3</sup> Si tratta delle alternative testuali *Marsi/Mauri* in I 2, 39; *visit/urit* in I 4, 9; *laetum/latum* in I 12, 57; *Euro/Hebro* in I 25, 20; *litus/latus/latum* in I 28, 3; e *saeval/serva* in I 35, 17.

<sup>4</sup> F. PASTONCHI, *op. cit.*, p. XL.

<sup>5</sup> F. PASTONCHI, *op. cit.*, p. XL.

<sup>6</sup> F. KLINGNER, *Über die Recensio der Horaz-Handschriften*, «Hermes» 70 (1935), pp. 249-268, 361-403 = IDEM, *Studien zur griechischen und römischen Literatur*, Zürich-Stuttgart 1964, pp. 455-518.

scelta in quanto al poeta «giovava dilatare visione guerresca fino all’Africa». Alla motivazione estetica, quella di lasciare immaginare al lettore scenari più estesi, si affianca quella ideologica, consistente nel contrapporre ai feroci popoli africani, che inferiscono contro il nemico già vinto e grondante di sangue (*cruentum in hostem*), il comportamento «del civilissimo Romano, di cui dirà [*scil.* Orazio] nel ‘Carme Secolare’ *iacentem lenis in hostem*, pietoso al nemico giacente»<sup>7</sup>. Egualmente dettata dal suo gusto di lettore sensibile alla vivacità espressiva della scrittura poetica, è l’affermazione del Pastonchi in nota a I 4, 9: «leggo *urit non visit* che direbbe men vivamente *visita*»<sup>8</sup>. In I 25, 20, dinanzi all’alternativa posta dalle varianti *Hebro* ed *Euro*, il commentatore contesta l’associazione del sintagma *hiemis sodali* alla rigidità del clima della Tracia, regione in cui scorre il fiume Ebro, in quanto a suo avviso l’accoglimento di tale variante creerebbe «una immagine troppo imprecisa per dirsi latina, e soprattutto oraziana». Ancora una volta il richiamo ad un generico modello linguistico è il criterio principale del restauro testuale. Nuovamente in I 28, 3 l’esigenza di ripristinare quella che a lui appare l’espressività del testo induce il poeta italiano a leggere *litus Matinum* piuttosto che *latum Matinum*, lezione del *codex Monacensis* (E)<sup>9</sup>. Con criterio analogo il Pastonchi affronta anche il delicato problema di critica del testo di I 12, 57 relativo alla concorrenza fra le due varianti *latum orbem* e *laetum orbem*. Il Pastonchi, senza far riferimento all’autorevolezza dei codici che l’hanno tramandata (ABE) o a *loci paralleli* di supporto, accoglie la lezione *laetum* in quanto essa gli appare più congrua al contesto: «è davvero giustizia, e solo essa, che possa produrre vera felicità di un regno». Ed infine in I 35, 17-20 l’esigenza di non disperdere l’unità tonale<sup>10</sup> spinge ad accordare il vocabolo *Necessitas* con *saeva* piuttosto che con *serva*<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Il Pastonchi si riferisce ai vv. 51-52 del *Carmen Saeculare*.

<sup>8</sup> È noto che la lezione *visit*, tramandata dai codici AERI e confermata per tradizione indiretta da Plozio Sacerdote (GLK 6, 544), ma considerata poco espressiva dal Pastonchi, «is naturally used of the movements of a god»: R.G.M. NISBET - M. HUBBARD, *A Commentary on Horace Odes, Book I*, Oxford 1970, rist. 2001, p. 66.

<sup>9</sup> «Dubito – scrive il Pastonchi – che il parsimonioso Orazio definisca ampiezza del monte. E a che gli servirebbe poeticamente?».

<sup>10</sup> «Quel che di pesante e crudele risentono, e di fosco i versi oraziani, ce li fa pensare diretti a una Fortuna malefica».

<sup>11</sup> A parte la difficoltà di spiegare il senso del sintagma *serva Necessitas*, a favore di *saeva Necessitas* vanno ricordati almeno i precedenti costituiti da Hom. *Od.* X 273 ed Eur. *Hel.* 514 per individuare una tradizione letteraria confluita anche in Horat. *Carm.* III 24, 6. Si tratta di richiami che per il Pastonchi avrebbero comunque avuto scarsa importanza.



L'attività critica, nel momento in cui – come si è visto – prescindeva dall'utilizzo dei codici e dalla loro valutazione, finiva per limitarsi ad interventi occasionali sul *textus receptus*. Lo scopo principale della *constitutio textus* praticata dal Pastonchi era il restauro dei valori estetici a lui più congeniali o l'adeguamento del testo ad un'astratta identità linguistica latina. Secondo questo punto di vista la decifrazione del livello stilistico-connotativo non veniva applicata ad un testo ricostruito in base a criteri filologici, ma finiva per costituire essa il presupposto della critica del testo.

3. Una delle caratteristiche del commento del Pastonchi è la tendenza a spiegare con «sensibilità vociana» la funzione espressiva dei singoli vocaboli<sup>12</sup> considerati per lo più indipendentemente dai loro contesti. Nella singola parola, nel «frammento poetico», si cercava di cogliere, al di là dei limiti semantici di ciascun vocabolo, una intensità lirica capace di rivelare la realtà in una prospettiva indipendente dalla relatività storica.

In questa ottica viene enfatizzato il ruolo espressivo prodotto dalla disposizione dei vocaboli nel verso. In I 25, 10, per esempio, è riconosciuto che la misera povertà di Lidia è messa in risalto dalla collocazione dell'attributo *levis* fra *solo* ed *angiportu*, mentre nessuna funzione è attribuita all'influsso dei modelli, soprattutto Catull. 72, 5-6 e Ter. *Eun.* 845<sup>13</sup>. Le conclusioni del Pastonchi non dipendono da alcun codice di riferimento, ma sono suggerite esclusivamente dalla sua sensibilità ermeneuti-

<sup>12</sup> A proposito del sintagma *solido de die* di I 1, 20 il commentatore scrive: «sento nel *solido*, più che l'interrezza, la densità del giorno, tutto occupato dal lavoro». Ai vv. 21-22, secondo il Pastonchi, «nel *membra ... stratus* vediamo la materialità del corpo disteso». Al di là del significato letterale dei vocaboli, nell'immagine del v. 22 (*stratus, nunc ad aquae lene caput sacrae*) il poeta italiano nota che «c'è nel *sacrae* la presenza di una Ninfa, ma più il mistero di una sorgente ascosa: e il *mur-mure* vien suggerito non detto dal *lene*». Osservazioni simili si leggono a proposito di altri componimenti del primo libro delle *Odi*. Nel celebre carme del monte Soratte (I 9) la critica del Pastonchi mette in risalto come il verbo *stet* indichi «candore e immobilità»; il verbo *respicio* di I 15, 22 secondo il commentatore indica «un vedere che è insieme un sentire».

<sup>13</sup> Qualche altro esempio è dato da I 8, 5-6, in cui, secondo il Pastonchi, scelta dei vocaboli e loro collocazione nel verso accentuano il «senso di emulazione» fra commilitoni. Parimenti in I 12, 13 la resa espressiva della «tiepidezza» del sentimento religioso secondo il commentatore è accentuata dal posto assegnato al vocabolo *solitis*, che allude alla ripetitività rituale delle preghiere. Così in I 15, 32 la collocazione in clausola dell'avverbio di possesso «fa travedere un'assoluta possessione». Non diversamente a I 7, 19 «il vocativo *Plance* inserito così opportunamente tra *mollis* e *mero*, tra *un molle vino*, tradisce una punta di malizia».

ca. Prescindono del tutto dalle abitudini stilistiche del poeta latino, dalle convenzioni del genere letterario, dal rapporto fra scelte lessicali e strutture dei metri lirici<sup>14</sup>; non prendono in considerazione le dottrine antiche sull'*ordo verborum*<sup>15</sup>, né le tipologie linguistiche standardizzate nel latino, inteso saussurianamente come *langue*, e derivanti in parte dalle sue origini indoeuropee poi rielaborate attraverso gli scambi fra i linguaggi italici<sup>16</sup> e quelli greco, fenicio, etrusco e probabilmente sabino<sup>17</sup>. L'indifferenza del Pastonchi verso l'analisi degli strumenti tecnici adoperati da Orazio era una forma di reazione nei confronti dei fondamenti teorici della critica positivista ed era un modo per riaffermare la componente «intuitiva» del fare poesia, ponendo alla base della produzione artistica la «volontà creatrice» dell'autore concepita come del tutto libera da ogni tipo di condizionamento. Lo dimostra il commento a I 16, 24-25: «*in celeres iambo*s: rapidità non propria dei giambi, ma dell'animo che li avventa».

Dalla poetica dei vari decadentismi operanti in Italia tra i secoli XIX e XX deriva anche la tendenza del Pastonchi a mettere in risalto nel testo oraziano l'interazione fra scelte lessicali e ricerca di *Klangwirkungen*. Per esemplificare il metodo del commentatore, è sufficiente ricordare che l'appellativo della dea Cibele *Dindymene* di I 16, 5 attestato anche da varie altre fonti letterarie, come Herod. I 80, 1 e Catull. 63, 13, ha origine dal fatto che il culto della divinità era particolarmente vivo lungo le pendici del monte Dindimo in Frigia. Il Pastonchi – come avviene anche in altri casi – trascura i dati reali confluiti nel testo, per evi-

<sup>14</sup> M. VON ALBRECHT, *Geschichte der römischen Literatur. Von Andronicus bis Boethius*, Bern-München 1994; trad. it. *Storia della letteratura latina. Da Livio Andronico a Boezio*, Torino 1995, p. 727.

<sup>15</sup> In merito non più di qualche indicazione in J. LUQUE MORENO, *El orden de palabras en la doctrina de los gramáticos y rétores latinos*, in *Actas V Congr. Españ. Est. Clàs.* (Madrid 1976), Madrid 1978, pp. 385-389. Per l'esigenza di storicizzazione delle testimonianze fornite da grammatici e retori latini, M.A. GUTIÉRREZ, *Algunas consideraciones sobre la teoría del ordo verborum en los tratadistas latinos*, «*Fa ventia*» 11 (1989), pp. 85-94.

<sup>16</sup> Su tale complessa problematica, nell'ambito della relativa ampia bibliografia, M.L. PORZIO GERNIA, *Il latino e le lingue indoeuropee dell'Italia antica*, in *Alle origini del latino*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Pisa 7-8 dicembre 1989, a cura di E. VINEIS, Pisa 1992, pp. 11-26, E. VINEIS, *Latino*, in *Le lingue indoeuropee*, a cura di A. GIACALONE RAMAT e P. RAMAT, Bologna 1997, pp. 289-348, D. SILVESTRI, *Le lingue italiche*, in *Le lingue indoeuropee*, cit., pp. 349-366.

<sup>17</sup> P. POCCHETTI, *Identità e identificazione del latino*, in P. POCCHETTI - D. POLI - C. SANTINI, *Una storia della lingua latina. Formazione, usi, comunicazione*, Roma 1999, p. 63.

denziare, attraverso categorie del tutto soggettive, il fatto che il vocabolo «ha un dondolamento canzonatorio»<sup>18</sup>.

Nel commento il Pastonchi mirava a segnalare anche la struttura unitaria di ciascuna composizione poetica, intendendo tale categoria secondo la teorizzazione crociana. Essa consisteva nell'unità intuitiva e fantastica che rendeva «unitari», purché avvertiti dall'artista come un *unicum*, anche materiali narrativi non uniformi tra loro<sup>19</sup>. In questo modo si intendeva superare o – per meglio dire – non si prendevano più in considerazione gli argomenti in base ai quali la critica filologica di fine Ottocento, anche se talvolta con qualche eccesso di acribia, aveva individuato nei testi elementi non coerenti fra di loro al punto da proporre l'espunzione o lo spostamento o da far ipotizzare la divisione di un componimento in due o più parti indipendenti<sup>20</sup>.

Come si è accennato, la tendenza ad enfatizzare la coerenza poetica dei singoli carmi comportava anche la svalutazione del ruolo dei modelli letterari. Sulla scorta soprattutto di un significativo frammento papiroaceo (POxy 2734 fr. 1 = fr. 308 L.-P.) è universalmente riconosciuta la dipendenza di I 10 da un inno ad Ermes di Alceo<sup>21</sup>. Nonostante gli elementi di originalità introdotti da Orazio rispetto al suo modello principale, sono notevoli in I 10 tanto l'adeguamento al canone dell'ἔπιπος θεῶν quanto i riferimenti, tra gli altri, ai testi di Omero e degli inni pseu-

<sup>18</sup> Altri esempi sono costituiti dal commento a I 5, 5, in cui «il suono delle due parole [*scil. simplex munditiis*] porta insieme fragranza e freschezza, con un lampo di nudità», o della locuzione *intemptata nites* di I 5, 13, che secondo il commentatore «dà col suono, più che non dica, una fredda metallica lucentezza». Osservazioni simili si trovano anche, per citare un altro esempio, nella nota di commento a I 6, 18.

<sup>19</sup> F. CUPAIUOLO, *Lettura di Orazio lirico. Struttura dell'ode oraziana*, Napoli 1967, pp. 39-40. La tendenza alla concettualizzazione e al moralismo, che caratterizzano buona parte della poesia oraziana, rendevano quest'ultima sostanzialmente inconciliabile con l'idea della poesia sostenuta dal Croce, in quanto raramente Orazio avrebbe innalzato la sua rappresentazione poetica dal particolare all'universale: M. SCOTTI, *Orazio e Croce*, in *Orazio e la letteratura italiana. Contributi alla storia della fortuna del poeta latino*. Atti del Convegno svoltosi a Licenza dal 19 al 23 aprile 1993, Roma 1994, pp. 550-554.

<sup>20</sup> Indicazioni sulla ricercata unità dei toni nel libro I dei *Carmina* si ricavano, per esempio, dal commento ad I 21, ad I 28, 1, ad I 35, 21-22.

<sup>21</sup> F. CAIRNS, *Alcaeus' Hymn to Hermes, P. Oxy. Fr. 1 and Horace Odes 1, 10*, «QUCC» 42 (1983), pp. 29-35. Il rapporto di derivazione è ora accentuato da L.B.T. HOUGHTON, *Horace, Odes I, 10: a Very Literary hymn*, «*Latomus*» 66 (2007), pp. 636-641.

do-omerici. Insomma – come già aveva dimostrato il Pasquali<sup>22</sup> circa trent'anni prima che il Pastonchi pubblicasse il suo commento – anche questo carme è al centro di una fitta rete di richiami culturali che rientrano nella poetica dell'*aemulatio* e che il Pastonchi banalizza e minimizza<sup>23</sup> in base ad un principio di carattere generale: «la tradizione classica rendeva questi temi [*scil.* quelli trattati in I 10] universali come i fenomeni della natura». Si tratta di una generalizzazione, ribadita in termini molto simili anche a proposito di I 11, che, tra l'altro, non tiene conto dei criteri personali con cui i vari autori selezionano e riadattano i materiali messi a loro disposizione dal macrosistema letterario.

Nell'ambito della dipendenza di Orazio da Alceo, l'ossessione di dimostrare l'«originalità» della letteratura latina rispetto a quella greca porta a ribadire, a proposito di I 18, che «il primo verso deriva da Alceo (fr. 44 Bergk); poi subito l'ode si fa diversa, latina: quasi che, medesimamente partita, voglia mostrare novità di sue movenze e d'arrivi». È noto che la lettura «autarchica» di Orazio si richiamava ad istanze della cultura politica, nazionalista prima e fascista dopo. Nell'ambito accademico era però predominante la tendenza, evidentemente sconosciuta al Pastonchi o da lui non tenuta nella giusta considerazione, ad approfondire il tema della «presenza» di Alceo nell'ispirazione lirica di Orazio<sup>24</sup>. Alla luce delle somiglianze esistenti fra i testi dei due scrittori era stato posto il problema della ricostruibilità di parte dell'opera perduta del poeta greco in base a quella dell'autore latino<sup>25</sup>. Era stato inoltre dimostrato da tempo che la complessa metrica dei *Carmina* era per lo più il risultato dell'adattamento dei metri di Alceo<sup>26</sup>, ed in molti casi della loro «contaminazione», secondo la tesi sostenuta nel 1919 dallo Hein-

<sup>22</sup> G. PASQUALI, *Orazio lirico. Studi*, Firenze 1920, 1964 rist. con introduzione di A. LA PENNA, pp. 66-74.

<sup>23</sup> F. PASTONCHI, *op. cit.*, p. 50: «Non più che un accenno, e assai vago». Ad analogie fra luoghi comuni è ricondotta anche la coincidenza fra la celebre espressione oraziana *nunc est bibendum* (I 37, 1), su cui ora E. EVRARD, *Nunc est bibendum* (Hor., C. I 37,1). *Horace et Alcée*, «LEC» 49 (1981), pp. 47-52, e la formula di esultanza contenuta in Alc. fr. 20 Bergk.

<sup>24</sup> Per esempio O. TESCARI, *La poesia lirica di Orazio*, «Convivium» 1 (1929), pp. 523-545.

<sup>25</sup> G. BURZACCHINI, *Alc. 130 b Voigt – Hor. Carm I 22*, «QUCC» 22 (1976), pp. 39-58. Il rischio che la personalità poetica di Alceo potesse risultare deformata dal confronto con Orazio era stato invece sostenuto da G. PERROTTA, *Alceo*, «A & R» 39 (1936), pp. 221-241.

<sup>26</sup> T. FRANK, *How Horace employed Alcaeus*, «CPh» 22 (1927), pp. 291-295; C.C. COULTER, *Aeolian strains on the Roman lyre*, «CJ» 31 (1935), pp. 175-182.

ze, con la tecnica versificatoria dei poeti ellenistici. In questo quadro di riferimento la polemica del Pastonchi contro i temi sui quali era stata incentrata la critica di ispirazione positivistica era resa anacronistica dalla supremazia della cultura idealistica che, ormai egemone, aveva depotenziato i principali argomenti critici della cosiddetta «scuola storica».

Nella tendenza del commentatore a sottovalutare il ruolo dei presupposti culturali dell'opera del poeta rientra anche la riduzione dei contenuti filosofici del libro primo dei *Carmina* alla categoria del «più comune buonsenso». Il fatto che alcune massime, come quella famosa del *carpe diem* di I 11, 8, ricorrano in vari autori non è indicato come la traccia di un legame culturale intercorrente fra di loro, di un processo di intertestualità in atto, ma è spiegato come il richiamo ad *exempla* indipendenti l'uno dall'altro in quanto appartenenti ad un generico patrimonio di «filosofia popolare», definizione data dal Pastonchi nel commento a I 24, 19-20. Non si tratta solo di un modo sbrigativo di liberarsi di un problema esegetico, ma dell'applicazione di un principio di critica letteraria: l'idea che l'origine del documento letterario sia radicata nelle esperienze biografiche e psicologiche dell'autore piuttosto che nelle sue competenze di lettore e nei suoi fondamenti culturali. Tale tipo di approccio privava il poeta italiano di un importante strumento ermeneutico, che avrebbe aiutato ad intendere meglio il processo di formazione dell'orizzonte di comprensione oraziano. Negli studi di quegli anni<sup>27</sup> sono trattati infatti vari temi successivamente approfonditi, come la preminenza di interesse per l'aspetto etico della filosofia o l'idea che l'eclettismo del poeta più che come indice di scarsa coerenza dottrina sia da intendersi come sintesi dei principali indirizzi delle varie scuole postaristoteliche<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> A titolo esemplificativo è sufficiente citare W. KROLL, *Horaz' Oden und die Philosophie*, «WS» 19 (1915), pp. 223-238; V. USSANI, *Orazio e la filosofia popolare*, «A & R» 19 (1916), p. 1 ss.; G. PASQUALI, *op. cit.*, pp. 620-641; O. TESCARI, *La filosofia in Orazio*, «Convivium» 9 (1937), pp. 193-206; C. DIANO, *Orazio e l'epicureismo*, «Nuova Antologia» 73 (1938), pp. 13-30 = IDEM, *Saggezza e poetiche degli antichi*, Venezia 1968, pp. 13-30; W.S. MAGUINNESS, *The Eclecticism of Horace*, «Hermate-na» 52 (1938), pp. 27-46.

<sup>28</sup> Come si sa, lo stesso Orazio, definendosi *nullius addictus iurare in verba magistri* (Hor. *Ep.* I 1, 14), aveva dichiarato la propria indipendenza da una determinata scuola filosofica. Per l'interpretazione del passo, A. TRAINA, *Orazio e Aristippo. Le Epistole e l'arte di convivere*, «RFIC» 119 (1991), pp. 289-294; S. MARCUCCI, *Ac ne forte roges quo me duce, quo lare tuter* (Hor., *Epist.* I 1, 13), «Maia» 45 (1993), pp. 147-160. Sul problema anche A. LA PENNA, *Orazio e la morale mondana europea*, in Quinto Orazio Flacco, *Tutte le opere*, Firenze 1968, 1988<sup>2</sup>,

4. In estrema sintesi, il dibattito sulla natura dell'attività filologica, assai vivo in Germania tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, riguardò principalmente lo statuto istituzionale della disciplina. In Italia invece, negli anni dello scontro armato con la Germania, la polemica antifilologica, ispirata dal primo Croce e sostenuta soprattutto dal Fraccaroli e dal Romagnoli, coinvolse anche preconcetti ideologici e politici, oltre che motivazioni di ordine estetizzante. L'ideale che si intendeva affermare, contenuto nella formula dell'*artifex artificii additus* con cui si designava il critico letterario, salvaguardava un filone importante della tradizione culturale italiana, oltre a valorizzare la componente «immateriale» dei testi, schiacciata invece dall'impostazione scientifica della ricerca, tipica degli studiosi d'oltralpe. Questa forma di nazionalismo, in vario modo mitigato dai classicisti della generazione successiva, quella fra gli altri del Perrotta, del Rostagni e del Valgimigli, aprì comunque la strada all'utilizzazione dei classici a fini di propaganda politica, pratica militante che fu ampiamente applicata negli anni del fascismo. Il fine ultimo dello studio del mondo antico, ed in special modo di quello romano, non si esauriva in sé, ma diveniva vitale in quanto rivelava le proiezioni nel mondo moderno di un ideale di *Romanitas* ridotta ad un sistema di valori uniforme, predeterminato e perenne; mostrava la funzione archetipica di un modello culturale che, secondo parametri storiografici idealistici, sia crociani che gentiliani, si sarebbe realizzato appieno solo nell'era fascista<sup>29</sup>. Muovendo dalla ricostruzione del La Penna, si possono indicare in R. Heinze, R. Reitzenstein ed E. Fraenkel i rappresentanti più autorevoli di un indirizzo di studi che ha poi alimentato in forme diverse l'orientamento etico-politico della storiografia antichistica italiana, interessata soprattutto agli aspetti della storia dei Romani che potevano ancora essere rappresentati come esemplari<sup>30</sup>. In questo quadro di riferimento si sviluppò l'idea dello svolgimento unitario della

pp. XLVI-XLVII = IDEM, *Saggi e studi su Orazio*, Firenze 1993, p. 52; I. GALLO, *Orazio e la filosofia greca*, in *Orazio 2000 anni dopo*, a cura di S. FERRARO, Castellammare di Stabia 1994, pp. 12-13.

<sup>29</sup> Sulla complessa articolazione di tale processo culturale, cf. L. CANFORA, *Ideologie del classicismo*, Torino 1980, pp. 107-109.

<sup>30</sup> A. LA PENNA, *Orazio e l'ideologia del principato*, Torino 1963, pp. 16-20. Sulla problematica discussa dal La Penna, anche A. PERUTELLI, *Richard Heinze e i Wertbegriffe*, «QS» 6 (1977), pp. 51-66, M. CITRONI, *Richard Heinze e la forma dell'ode oraziana: monologo, dialogo e comunicazione letteraria*, «AION(filol)» 12 (1990), pp. 269-284, C. SANTINI, *Heinze e il suo saggio sull'ode oraziana*, Napoli 2001, pp. 7-54.



storia italiana fatta iniziare con le vicende dell'antica Roma<sup>31</sup>. In ragione del prestigio che tale concezione storiografica assicurava alla «nazione fascista» essa poteva rivendicare nella lotta internazionale per l'espansionismo coloniale un vantaggioso primato sugli altri paesi dell'Europa occidentale<sup>32</sup>. Nella visione universalistica della storia d'Italia il Pastonchi consentiva pienamente con il Bottai<sup>33</sup>.

Il lavoro del Pastonchi appare quindi come una eredità della tendenza a raccordare l'interpretazione del testo latino con l'esigenza di *renovatio* degli ideali della *Romanitas*. La «romanità» di Orazio, che è ritenuta dal Pastonchi più marcata rispetto a quella di Virgilio<sup>34</sup>, è

<sup>31</sup> Quanto questa delimitazione cronologica fosse appiattita angustamente sui *cliché* più tradizionali della propaganda di regime lo dimostra, ad esempio, il confronto con il saggio del Bignone sul poeta augusteo. L'autore dei *Poeti apollinei*, anche lui accademico d'Italia dal 1939 come il Pastonchi, un paio di anni prima del Pastonchi aveva indicato in maniera meno semplicistica e schematica l'«attualità» del mondo classico, che, a differenza del Pastonchi, egli faceva iniziare con la civiltà greca, i cui valori artistici Orazio avrebbe contribuito a veicolare verso il mondo moderno, interpretandoli prevalentemente attraverso i codici tipici della cultura italiana: E. BIGNONE, *Poeti apollinei*, Bari 1937, p. 172.

<sup>32</sup> M. CAGNETTA, *Antichisti e impero fascista*, Bari 1979, pp. 51-55; L. CANFORA, *Le vie del classicismo*, Roma-Bari 1989, pp. 263-267. Uno dei principali supporti ideologici, basato sul concetto della «continuità» fra l'espansionismo romano e quello fascista fu costruito da Mario Attilio Levi: per esempio M.A. LEVI, *La politica imperiale di Roma*, Torino 1936, p. 22.

<sup>33</sup> G.B. BOTTAI, *Italianità e universalità di Mussolini*, «Nuova Antologia» 515 (1939), pp. 3-4. Un altro esempio, fra i tanti che si potrebbero indicare, della sostenuta vitalità proiezionistica della civiltà romana in C. GALASSI PALUZZI, *La romanità di Orazio*, in AA.VV., *La figura e l'opera di Orazio*, Roma 1938, pp. 49-65 = M. CAGNETTA, *L'edera di Orazio. Aspetti politici del bimillenario oraziano*, Venosa 1990, pp. 135-151.

<sup>34</sup> Virgilio si sarebbe allontanato dai canoni del *Romanus sermo*, come dimostrerebbe la presenza nella sua scrittura di «morbidezza e vaghe risonanze» (F. PASTONCHI, *op. cit.*, p. XIV), di toni patetici e romanzeschi. L'impianto stilistico virgiliano non era congeniale alla poetica del Pastonchi ed era avvertito da lui come un impoverimento della tradizione aulica dell'epica latina. Se viene analizzato non solo in base ad univoci parametri estetici, ma anche in relazione ad una più profonda coscienza storicistica, lo stile di Virgilio appare invece come lo sforzo più alto compiuto nella letteratura latina di operare una sintesi tra la grandiosa e vigorosa forza espressiva enniana o lucreziana e le istanze di modernità e di maggiore eleganza sostenute dal gruppo dei *poetae novi*. Quella che al Pastonchi sembrava la dimostrazione sul piano stilistico di un maggior senso di «romanità» di Orazio rispetto a Virgilio è dovuta alla più forte resistenza dell'autore dei *Carmina* al formalismo della poesia ellenistica divenuta invece un valore assoluto per i neoterici:

indicata nella controllata essenzialità e nella grazia composta dello stile<sup>35</sup>. La piena identificazione di Orazio con gli archetipi della tradizione culturale romana è colta anche nella pretesa indipendenza del poeta latino dai modelli culturali greci ed ellenistici. Tale ricostruzione della personalità artistica di Orazio favoriva il riconoscimento di un ruolo importante da lui svolto a sostegno delle dinamiche politiche innestate dal regime fascista e tale indirizzo – come è noto –, nonostante l'indipendenza di pensiero di studiosi quali il Vitelli, il Castiglioni o il Festa, si diffuse dalle università nella società colta soprattutto attraverso gli istituti di cultura, *in primis* l'Istituto di Studi Romani e l'Accademia d'Italia.

FAUSTO GIORDANO  
 Università di Salerno  
 faustogiordano@hotmail.com

A. LA PENNA, *Orazio e l'ideologia*, cit., pp. 165-167. I giudizi del Pastonchi sui due poeti riflettevano il «punto di vista» emerso dalle celebrazioni del 1930 e del 1935 in occasione dei rispettivi bimillenari della nascita. È stato giustamente evidenziato che le celebrazioni virgiliane del 1930 coincisero con la fase di consolidamento del potere da parte dell'*establishment* del regime e l'esaltazione del poeta latino, grazie al solito meccanismo delle analogie tra la politica fascista e quella della restaurazione augustea, consentiva di enfatizzare il programma di potenziamento della produzione agricola allora in atto. Le commemorazioni oraziane del 1935 furono invece concomitanti con la fase espansionistica della politica mussoliniana e ad essa risultava maggiormente funzionale il senso oraziano dello Stato: M. CAGNETTA, *L'edera di Orazio*, cit., pp. 11-12.

<sup>35</sup> F. PASTONCHI, *op. cit.*, pp. XVII, XXI. Su questa definizione dello stile di Orazio, valutato in contrapposizione ai modelli greci, già C. CESSI, *Orazio e la letteratura greca*, in AA.VV., *Conferenze oraziane tenute alla Università Cattolica del Sacro Cuore in commemorazione del bimillenario oraziano*, Milano 1936, pp. 67-83 = M. CAGNETTA, *Antichità classiche*, cit., pp. 99-116.

## RICORDI

### FERDINANDO CELESTI

Ferdinando Celesti (Galati Mamertino 1926-Messina 2010) fu per decenni professore di Latino e greco. Non avendo io condiviso questa esperienza, ricorderò due aspetti strettamente legati a questo suo lavoro che, a parte gli affetti familiari, assorbiva tutta la sua esistenza. Mi riferisco alle composizioni in latino e alla appassionata attività a sostegno della cultura classica.

Primo segno tangibile di questa attività è la Delegazione messinese dell'AICC, da lui fondata nel 1987 dopo una gestazione di tre anni; ne fu Presidente per oltre due decenni, sino al 2002, quando lasciò la carica prima della scadenza a causa, si legge nel verbale, «di imprescindibili motivi personali». Gli succede il prof. Antonino Grillo. Le attività culturali di cui l'AICC messinese in questi anni si fa promotrice vedono in alcuni casi il prof. Celesti protagonista, relatore su temi di letteratura latina e greca di ampio respiro.

Nel 1989 egli fonda il *Certamen Peloritenum*, una gara di latino destinata agli studenti della scuola secondaria, giunto nel 2011 alla ventitreesima edizione. A questa sua creatura il prof. Celesti era particolarmente legato: negli ultimi anni, quando le sue condizioni di salute non gli permettevano di partecipare ai lavori, si informava, mandava puntualmente messaggi augurali, si faceva persino accompagnare in macchina nei pressi della cerimonia per seguire la premiazione quanto più possibile da vicino.

L'impegno profuso dal prof. Celesti in questa direzione si accompagnava ad una attività di composizione poetica latina; non mi risulta che componesse anche in prosa, ma sono sicura, dato il suo carattere schivo e poco incline all'autopromozione, che i poemetti che conosciamo siano solo una parte della sua produzione.

I temi della sua Musa sono vari. La celebrazione del quinto centenario della nascita di Francesco Maurolico, da parte del suo liceo, gli detta

le *Laudes Maurolici* in esametri, col ricordo dei maestri che avevano dato lustro alla scuola (Concetto Marchesi, Manara Valgimigli, Vittorio Enzo Alfieri, Giuseppe Seguenza, Giuseppe Morabito): *Miscellanea in onore di Francesco Maurolico nel quinto centenario della nascita (1494-1575)*, Messina, Liceo classico «F. Maurolico», 1994. Accanto ai classicisti, egli ricorda un filosofo (Alfieri) e un professore di Scienze naturali (Seguenza).

Il poemetto si inserisce in una gloriosa tradizione, quella *De laudibus virorum illustrium*, della quale non mancano esempi nella Messina tra Quattro e Cinquecento, quando la città era all'apogeo della cultura umanistica. Qui sono notevoli, in particolare, i medaglioni di Marchesi e Morabito. Di entrambi Celesti mette in luce gli aspetti del carattere, l'opera, le peculiarità del messaggio scientifico e culturale; di Marchesi sono ricordati gli studi su Tacito e Seneca, la splendida *Storia della letteratura*, l'impegno a favore degli studi classici. Il ritratto di Morabito è certamente quello più vivo, nel quale maggiormente si avverte l'intensa partecipazione emotiva. Il latinista è presentato come *adhuc animosus et acer ... adsertor veterum auctorum studii*, maestro di alta dottrina, di grande probità, professore insigne per *bis vicens annos*, educatore pensoso, ma soprattutto poeta latino tra i più grandi del Novecento, vincitore di gare internazionali di poesia latina.

Celebrativo è anche il poemetto *Messana (publica laus* al Certame Vaticano del 2006), che ripercorre «mythicas fabulas et historicas res» della città (con una traduzione italiana che riproduce la strofe alcaica del latino).

Tre componimenti sono dettati dalla morte di personaggi pubblici: di Giovanni Paolo II *salvifici doloris imago* (2005, strofe alcaica); di Marco Pantani, il ciclista morto di doping nel 2004 (strofe saffica); di Franco Scoglio, allenatore originario di Lipari, morto d'infarto durante una intervista televisiva (2005, esametri). Gli ultimi due muovono da una esaltazione dello sport per la quale i testi classici forniscono ampio supporto; ugualmente gli antichi poeti soccorrono quando la fine del ciclista è inquadrata come effetto di *hybris*. Ma queste composizioni presentano naturalmente elementi ignoti ai classici, per cui era necessario introdurre neologismi: Pantani è definito *birotularius*, Scoglio *pedifollii lusorum exercitator, inter televisificum colloquium mortifero cordis defectu interceptus*.

Particolarmente impegnato è il poemetto in esametri *Lumina et umbrae aetatis nostrae*, che valse a Celesti la medaglia d'argento al Certame Vaticano del 2007; il successo fu festeggiato dall'AICC messinese con una solenne cerimonia, e con la pubblicazione di un volume nel quale il carme è affiancato dalla traduzione di Clara Mon-

terossi, poetessa raffinata. Con «Luci ed ombre del nostro tempo», Celesti auspica che il progresso scientifico non sia solo tecnologia, ma sia subordinato all'*humanitas*, possa aiutare a risolvere problemi primari come la fame nel mondo.

Questi componimenti non sono dunque opera di un intellettuale chiuso nella sua torre d'avorio, ma sono l'altra faccia di quell'attività di educatore che il prof. Celesti svolse per decenni, prima a Patti (e tra gli alunni di quella scuola qualcuno è rimasto in contatto con lui sino alla fine e fa ora parte dell'Associazione), quindi a Messina, dove il suo magistero lascia una eredità immensa di stima e di affetti cementati dalla cultura classica.

MARIA FERA CANNATÀ  
Università di Messina  
mcannata@unime.it

## RECENSIONI

Plutarco, *Sull'utilità dei nemici*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di Jolanda C. CAPRIGLIONE e Aurelio PÉREZ JIMÉNEZ, D'Auria Editore, Napoli 2008, pp. 117.

Il volume costituisce la quarantaseiesima pubblicazione del *Corpus Plutarchi Moralium*, fondato da I. Gallo e R. Laurenti e diretto da G. Cerri, G. D'Ipólito e P. Volpe Cacciatore.

Nell'*Introduzione* (pp. 7-33) Jolanda C. Capriglione sottolinea il carattere eminentemente 'pratico' della riflessione plutarchea: coscientemente rifiutando un'astratta speculazione *ex cathedra*, egli vive in prima persona la complessa esperienza politico-sociale dell'età antoniniana, attingendo da essa una saggezza sempre ancorata alle concrete esigenze dei suoi lettori, affrontate in un'ottica non, come si è voluto, pre-cristiana, ma pienamente 'umanistica'. In tal senso egli sottolinea più volte, nelle sue opere, la necessità che il πολιτικός ἀνὴρ si impegni intensamente nella realizzazione di un bene comune che non è mai eterea utopia, bensì obiettivo possibile, ancorché attraverso un attento districarsi nel complesso gioco di *amicitiae* e rivalità, variamente interessate, che caratterizza la vita pubblica. Il *De capienda ex inimicis utilitate* addita lo strumento fondamentale di tale operazione non in una pretesa eliminazione delle passioni, connaturate all'uomo, bensì in un corretto uso del λογισμός, che, conferendo κόσμος e κρᾶσις ai πάθη, può renderli addirittura condizione favorevole all'esercizio delle virtù. È in tal modo che è possibile fronteggiare i nemici: se non ci si può privare di essi, né dell'ira e del desiderio di vendetta che essi suscitano, la necessità di difendersene diverrà, però, occasione per migliorarsi, dandosi ἐγκράτεια e αὐτάρχεια. Ciò si otterrà attraverso una vera e propria τέχνη, i cui principi non sono teoretici, bensì assimilabili alle leggi di natura, oltre che ai fenomeni storici che determinano la nascita della πόλις, in quanto finalizzati alla χρεία. In virtù di tale esigenza Plutarco delinea, dunque, un'etica 'da rappresentare' (cf. p. 28) e contingente: la condotta del politico dovrà essere caratterizzata non da vuota ipocrisia, ma da autorevole paradigmaticità sociale, nonché da costante capacità di adattamento al καιρός situazionale e alla mutevolezza dei πάθη umani, evidentemente contra-



stante, secondo C., con l'intangibilità del codice di comportamento cristiano. Dall'assedio dei nemici ci si libera vincendo l'assedio delle passioni all'anima (cf. *Cob. ira* 453 E 7 - 454 A 8); e ciò, per Plutarco, può avvenire solo grazie ad un regolare esercizio filosofico, che conferisca all'uomo l'ἀρχή sul proprio equilibrio psico-fisico, determinabile di volta in volta in base all'*utilitas*.

Aurelio Pérez Jiménez espone i criteri adottati nell'edizione critica de *Il testo* (pp. 35-44). Nella *recensio* sono inclusi, oltre a circa quaranta manoscritti suddivisibili in tre famiglie, anche la versione siriana del trattato, conservata nel manoscritto Synaitico n. 16, ff. 105r - 112r, edita e tradotta in inglese da E. Nestle nel 1894. L'antichità di tale testimone (secc. VI-VII) lo rende probante per alcuni interventi testuali: proposta o ricezione di congetture (87 B 3 <στομάχου>, 88 C 11 <σὰ ἔργα> Nestle, D 2 ἀπαιδεύοντων αὐτὸν εἰπῆς Boissonade, 90 A 1-2 † ἡ σπουδαζομένων†, B 6 <οὐ> καταφανῆ, C 7 δι' ἀσθένειαν θυμοῦ, 8 διὰ <τὴν θρασεῖαν>, E 7 μάλλον <ἢ>), reintegrazioni (90 C 11-12, οὐ μόνον ἄδιψον, ὡς φησιν Ἰπποκράτης, citazione espunta da Klaerr, cf. *Plut. Garr.* 515 A), espunzioni (90 B 6 [καὶ τὰ σωματικά] Wilamowitz, D 5 [ἀλλὰ μείζων ἢ ἄσκησις], E 12-13 [πράγμασιν] Paton). Relativamente alla *ratio scribendi*, si adotta la scelta, analoga a quella di Paton e opposta a quella di Klaerr, di segnare lo iato solo quando presente in tutta la tradizione diretta, e di preferire la grafia φιλονικία, φιλόνικος all'artificiale φιλονεικία, φιλόνεικος (86 B 7, 91 C 8, E 9, 92 A 9-11). Delle edizioni di Paton e Klaerr sono corrette anche alcune erronee letture del manoscritto X: in 89 B 2 τε λοιδορεῖν per τῷ λοιδορεῖν, in 89 E 2 τῷ ἐνὶ per τὸ ἐνὶ, in 89 E 11 Μινίκιος per Μινούκιος. Innovativa all'interno della collana è, infine, la scelta di indicare nel testo gli inizi dei paragrafi (tramite barra semplice) e delle pagine (con barra doppia) dell'edizione di Stephanus, di cui viene corretta l'anarchica disposizione delle lettere.

Al *Sommario* (p. 45), al *Conspectus siglorum et compendiorum* (a cura di P.J., pp. 47-50) ed al *Testo e traduzione* (rispettivamente di P.J. e C., pp. 51-93) fa seguito il *Commento* (pp. 95-112), redatto da C., in cui si segnalano alcune proposte esegetiche. In 86 C 1 πάθη è tradotto «passioni», nell'accezione che al termine dà Aristotele in *Metaph.* 1022 B 15-19, di «qualità che causa un'alterazione del normale status psicofisico» (p. 97). La tesi che gli uomini non siano naturalmente carnivori, esposta in 86 D, è accostata a quella dei *Precetti igienici* 131 E 10 - 132 A 2, in contrasto con l'interpretazione di L. Sensasono, il quale ritiene che in tale trattato il vegetarianesimo sia definito una 'scelta'. Prometeo il Tessalo, citato in 89 C 5 - 6 e *Xen. Hell.* II 3, 36, è identificato con Giasone di Fere, protagonista, secondo alcune fonti (*Cic. De nat. deor.* III 28, 70; *Plin. Nat. Hist.* VII 51; *Val. Max.* I 8, 6), di un analogo episodio di disgrazia mutatasi in fortuna. Si ipotizza che la citazione di *Plat. Leg.* 717 c riportata in 90 C 8-10 sia intenzionalmente confusa - ai fini di un'intensificazione del significato - con quella di *Leg.* 935 a. In accordo con Schneider, Pfeiffer e, recentemente, G. D'Ippolito, e in contrasto con A. Maldonado Samper, è negata la paternità callimachea del verso citato in 90 C 14, οὐδ' ὄσσον μύϊας στυγερῶν ἐμπάζετο μύθων. In 91 A 10 - 11 τὸ ... κάλλιστον viene tradotto con «il punto più bello», da intendersi in

senso «non ... puramente estetico-contemplativo, ma ... anche etico» (p. 108). In 91 C 3 - D 2 il richiamo al vegetarianesimo di Pitagora è interpretato come paradigma di quel «processo di *παίδεια* e *ἄσκησις*» (p. 109) richiesto anche per frenare l'aggressività contro i nemici: la notazione contrasterebbe con *Bruta anim.* 959 F 1 - 960 A 2 e *Es. carn.* II 998 B 6 - C 2, in cui si sostiene che i violenti istinti naturali possano essere sconfitti solo dai processi di civilizzazione. Si ricorda, infine, che l'episodio di Demo citato in 91 F 1 - A 2 è presente anche nella *Storia varia* di Eliano (XIV 25), conoscitore non solo delle *Vitae*, ma anche dei *Moralia*.

L'edizione è corredata di *Indici* (*Index locorum a Plutarcho in libello laudatorum*, pp. 115-116; *Index nominum*, p. 117), curati da P.J.

VALENTINA CARUSO

Università di Napoli Federico II  
vale.caruso@inwind.it

*La commedia latina: modelli, forma, ideologia, fortuna*, a cura di Mario BLANCATO e Gianfranco NUZZO, Giornate siracusane sul teatro antico Siracusa, 21 aprile 2008, Istituto Nazionale del Dramma Antico, Palermo 2009, pp. 173.

Il volume raccoglie i saggi degli studiosi che sono intervenuti nel corso di un evento organizzato dall'INDA, a partire dal 2007, la cui seconda edizione si è tenuta a Siracusa, il 21 aprile 2008: le *Giornate siracusane sul teatro antico*.

Come spiega Mario Blancato, Consigliere d'Amministrazione dell'INDA, nella *Presentazione* (pp. 5-10), sia per la prima sia per la seconda *Giornata* si è deciso di scegliere come oggetto di studio e di dibattito la produzione teatrale latina; se la prima manifestazione era stata dedicata alla tragedia latina, nella seconda *Giornata* sono stati prodotti gli approfondimenti sulla commedia latina raccolti in questo volume.

Nel primo intervento, dal titolo *Il Trinummus: commedia dei tre soldi e del buon cuore* (pp. 11-40), Luigi Castagna rileva che tutti gli ingredienti della commedia plautina sono presenti nel *Trinummus*, ma è presente un moralismo «in dose più abbondante del solito» (p. 12). La frase rivolta, al v. 447 (*Homo ego sum, homo tu es*), da Filtone a Lesbonico, afflitto e prossimo a divenire un 'punitore di se stesso', dopo aver scialacquato denaro e proprietà del padre, e l'atteggiamento pensoso che pervade la commedia hanno contribuito alla definizione del *Trinummus* come «la commedia più terenziana di Plauto». La commedia, infatti, è piena di riflessioni sulle relazioni tra gli uomini e sulle loro norme morali; sono assenti beffe, litigi da strada, compagnie da taverna, inganni, personaggi malvagi (ad eccezione del sicofante, personaggio di insanabile stupidità). L'autore passa in rassegna le espressioni proverbiali rinvenibili nel testo, utili ad

assimilare meglio il linguaggio degli attori a quello parlato dagli spettatori che assistono. Prende in esame, successivamente, *topoi* e *sententiae* ricorrenti nella commedia, arcaismi, sia di registro popolare sia di registro più alto, meccanismi del riso, eventuali allusioni a costumi romani o a vicende contemporanee (ad esempio al v. 84 ci sarebbe un'allusione al furto del *Petilius Capitolinus* di cui parla Orazio in *Sat.* I 4, 94, al v. 484 un riferimento all'*hereditas sine sacris*).

Nel secondo contributo, *La Fabula Togata. Forme e limiti di un genere teatrale* (pp. 41-54), Tommaso Guardì analizza le notizie pervenuteci sulla togata. Già l'uso del termine per indicare la commedia d'argomento romano non è concorde e unitario. Una tradizione erudita, infatti, riportata da Diomede (*GLK* I, 48, 14 ss.) indica con il termine togata tutto il teatro di argomento romano, suddiviso in due *species* di *fabulae*: la togata *praetextata* (tragedia) e la togata *tabernaria* (commedia). Altro problema estremamente controverso riguarda l'origine della togata, da alcuni attribuita a Livio Andronico, da altri a Nevio. A parere dello studioso, però, Nevio aveva scritto solo palliate, infarcendole di riferimenti ad usi e costumi romani, e aprendo, perciò, la strada che porterà alla formazione della togata. Altri critici hanno sostenuto che la togata, creata forse da Nevio, si sia sviluppata dopo Terenzio per l'esaurirsi della palliata e per reagire alla forte ellenizzazione dei costumi romani. Di certo difficilmente si può porre l'origine della togata prima degli inizi del II secolo a.C., quando divennero più stretti i contatti tra Roma e l'Oriente. Essa nacque come forma di commedia ibrida adatta a soddisfare sia il gusto della popolazione urbana di Roma sia quello delle genti delle campagne. Dal punto di vista drammaturgico la togata si distacca dalla palliata per il numero inferiore di attori e per la maggiore complessità della trama. Della togata gli antichi ci hanno conservato il nome di tre soli autori: Titinio, Afranio, Atta. Delle vicende biografiche del primo autore non conosciamo quasi nulla; a parere del Guardì, Titinio può essere collocato tra Plauto e Cecilio Stazio. Il commediografo più importante è, però, Afranio, che operò dopo Terenzio. Atta morì nel 77 a.C., secondo una notizia di Girolamo. In conclusione il Guardì ritiene che la togata si sia man mano avvicinata all'atellana, venendo a rappresentare un aspetto del teatro popolare italico, e che si sia esaurita intorno ai primi decenni del I secolo a.C., quando anche l'atellana fu soppiantata dal mimo.

Il saggio di Mario Lentano, dal titolo *Terenzio paracomœdus* (pp. 55-76), analizza i passi in cui Terenzio conduce riflessioni metaletterarie sulla commedia, convocando nel gioco letterario gli elementi costitutivi del genere, quale era stato ormai consacrato dal magistero plautino. I personaggi terenziani «sembrano aver letto Plauto» (p. 61): sono personaggi di secondo grado, figure metaletterarie. Nell'*Andria* Glicerio e Panfilo inventano una storia per far credere che la fanciulla sia in realtà cittadina ateniese. Davo non crede a questa storia e la definisce con il termine 'fabula': la demistificazione, grazie alla polisemia del termine ('stratagemma fantasioso' ma anche 'invenzione da commedia' e 'commedia vera e propria') non colpisce solo il racconto sulla ragazza, ma la commedia stessa. È come se i due personaggi avessero imbastito, volutamente, un copione da com-

media. Altra convenzione drammaturgica demistificata da un personaggio terenziano, Simone, sempre nell'*Andria*, è la prassi secondo la quale l'azione scenica si svolga in un giorno. L'arrivo in scena di Critone, personaggio che permette lo scioglimento del nodo drammatico, suscita perplessità in Simone, dal momento che in un solo giorno si sono addensati così tanti eventi, per cui al nuovo arrivato sembrerebbe difficile prestare fede. Davo e Simone, oltre che personaggi, sembrano degli spettatori interni che commentano, giudicandoli inverosimili, meccanismi che sono gli elementi istituzionali del genere letterario. In conclusione, afferma acutamente Lentano, Terenzio guarda alle convenzioni della commedia ponendosi in qualche misura all'esterno, ponendosi come «continuatore della tradizione e critico di quella stessa tradizione», come farà Ovidio, con la sua «elegia allo specchio»<sup>1</sup>, smascherando i *topoi* del mondo elegiaco e rompendo il rapporto poesia-vita che era alla base della poesia d'amore, salvo riformularlo in chiave differente nell'elegia dell'esilio<sup>2</sup>. Come Ovidio, anche Terenzio diviene, con la sua operazione di 'disincantamento', estremo epigono del genere letterario di cui si occupa: come l'elegia non sarà più quella di prima, così la commedia è stata condotta ad un punto di rottura: una volta smascherate le convenzioni letterarie «la commedia è nuda, e così l'elegia; e in entrambi i casi questa lacerazione del velo ha reso inservibili quei pur formidabili attrezzi letterari» (p. 73).

Nel quarto studio, *Spettacoli comici, attori e spettatori in Petronio* (pp. 77-128), Gian Franco Gianotti sottolinea come il *ridiculum* si realizzi nel *Satyricon* anche attraverso colpi di scena, drammaticità dei dialoghi, caratterizzazione farsesca dei personaggi, scenari pacchiani. Durante la *Cena* si incontrano personaggi di estrazione sociale e cultura differenti, elemento di immediata portata drammatica. Gli scolastici divengono 'spettatori' del *mimus vitae* che si svolge dinanzi ai loro occhi. Gli *indocti*, invece, diventano attori protagonisti dello spettacolo che porta in scena il loro modo di vivere. La *Cena* può essere raffigurata come una rappresentazione mimetica recitata da Trimalchione e dai comprimari. Il vero spettacolo si concentra in primo luogo nelle incredibili portate; i motti di spirito incentrati su omofoni e doppi sensi sono tra gli ingredienti verbali del mimo. Petronio ricorre al caleidoscopio linguistico per caratterizzare le varie *personae loquentes* impegnate a confrontare tratti peculiari delle proprie esistenze. Lo scontro tra registri linguistici differenti è, però, anche ingrediente comico del mimo e serve, nella *Cena*, a creare «lo spettacolo delle voci». Il gioco delle parti, però, nel *Satyricon* appare ribaltato, «perché gli applausi (interessati) vanno ai protagonisti extrascolastici, mentre la derisione è riservata ai professionisti della cultura» (p. 111). Anche risse, racconti, funerali sono elementi spettacolari che entrano in gioco nel corso delle *Cena*. L'episodio di licanthropia e la veglia funebre del morticino sono raccontati con

<sup>1</sup> G.B. CONTE, *L'amore senza elegia. I Remedia amoris e la logica di un genere*, in C. LAZZARINI (a cura di), *Ovidio. Rimedi contro l'amore*, Venezia 1987<sup>2</sup>, pp. 9-53.

<sup>2</sup> M. LABATE, *Elegia triste ed elegia lieta. Un caso di riconversione letteraria*, «MD» XVII (1987), pp. 91-129.

*hapax*, metaplasmi, immagini ed espressioni proverbiali che conferiscono loro la stessa carica mimetica esibita nel corso dei liberi conversari da tavola. Petronio, quindi, costruisce le esistenze fittizie dei suoi personaggi senza rinunciare a situazioni spettacolari proprie della scena d'età imperiale.

Nell'intervento di Giovanni Salanitro, *Cecilio Stazio, Teodoro Gaza e l'ordo simplex* (pp. 129-34), si propone la soluzione ad un problema testuale che riguarda un verso di Cecilio Stazio riportato dal *De senectute* di Cicerone (7, 24), così ricostruito dal Ribbeck (*Comicorum Romanorum Fragmenta*, Leipzig 1873, p. 70): *serit arbores, quae alteri saeclo prosint*. Il verso, però, non funziona metricamente. Sulla base della traduzione del verso da parte di Teodoro Gaza, Salanitro propone di leggere così il verso: *serit arbores, saeclo alteri quae prosint*; il copista, quasi obbedendo inconsciamente all'*ordo simplex*, attuò la trasposizione, provocando il guasto metrico.

Il lavoro di Gianfranco Nuzzo, dal titolo *La Chrysis di Enea Silvio Piccolomini. Note di lettura* (pp. 135-48), mette in rilievo, attraverso l'analisi della *Chrysis*, che l'umanista è in grado di instaurare con gli intertesti classici che utilizza un complesso rapporto che va al di là della tradizionale *imitatio/aemulatio*.

Nell'ultimo contributo del volume, *L'Amphitryon di Stolper e quello di Hacks* (pp. 149-71), Ferruccio Bertini analizza due riscritture dell'*Anfitrione* plautino realizzate nella DDR. I drammaturgi della Germania dell'Est interessati a materiale antico erano tenuti a fornire una interpretazione atea, demitizzante, de-eroizzante, de-ideologizzante del materiale trattato. Obiettivo delle loro riscritture era sottolineare quegli aspetti che gli antichi non avevano colto, con particolare attenzione alla miseria e alle sofferenze delle masse popolari. *L'Anfitrione* di Stolper, portato in scena nel 1967, però, appare solo in parte fedele alla linea di partito e, proprio per questo, lascia intravedere una critica al sistema. Da una parte assistiamo, ad esempio, alla rivalutazione dello schiavo Sosias, al ridimensionamento della figura del padrone, alla valorizzazione dell'etica del lavoro, concetti cari al regime; dall'altra parte, però, compare una dura critica nei confronti di qualsiasi sistema di potere, che non può che poggiare sulla doppiezza. Giove appare avanzato negli anni e impotente (per questo, nella riscrittura di Stolper, ha bisogno di una notte più lunga del normale per accoppiarsi con Alcmena): attraverso questo personaggio è condotta una riflessione sugli slogan di regime e sulla necessità di conservazione del potere. Nella commedia si vagheggia anche su un possibile rovesciamento del regime: Stolper esprime la sua soddisfazione per la liberazione causata dalla deposizione di Kruscev. A Sosias è affidata anche la critica al sistema stakanovista, mentre Merkur, rassicurando Giove, che non è riuscito a generare Herkules, afferma che la cosa importante non è che un fatto sia accaduto, ma che ci siano poeti che lo raccontino come fosse accaduto; si scaglia così una dura critica agli intellettuali e si affronta il problema della libertà d'espressione. *L'Anfitrione* di Hacks è una bella favola, in cui è eliminato qualsiasi riferimento all'attualità: il modello plautino è trasformato in una commedia in tre atti e i personaggi sono ridotti ai cinque principali: Jupiter, Merkur, Amphitryon, Sosias e Alkmene.

Hacks vuole analizzare la società e le aspettative che la realizzazione di un'utopia determinano negli uomini, contrapponendosi fortemente all'attualizzazione del testo di Stolper, polemico verso il regime, e riprendendo elementi delle riscritture della commedia a lui antecedenti.

Il volume, estremamente pregevole e agile alla lettura, offre un'interessante riflessione sulle molteplici sfaccettature del teatro latino, così difficilmente ricostruibile. L'auspicio dei curatori è quello di iniziare a Siracusa un percorso di approfondimento, di studio e di analisi anche di questo universo drammatico, per arrivare alla rappresentazione degli spettacoli drammaturgici latini pervenuti, che si accompagnino a quella delle grandi tragedie e commedie ateniesi.

FRANCESCO MONTONE  
Università di Napoli Federico II  
franzmontone83@hotmail.it

*Il romanzo latino: modelli e tradizione letteraria.* Atti della VII Giornata Ghisleriana di Filologia classica (Pavia, 11-12 ottobre 2007), a cura di Fabio GASTI, Pavia, Collegio Ghislieri 2009, pp. 140.

I sette contributi raccolti nel volume costituiscono gli atti della Settima Giornata di Filologia Classica tenutasi nell'ottobre del 2007 al Collegio Ghislieri di Pavia a prosecuzione di un'iniziativa che vede gli sforzi congiunti dello storico Collegio e del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Pavia. Il tema – caratteri, problemi ed evoluzione del romanzo latino – costituisce una novità rispetto alle edizioni precedenti che, sempre inerenti alla storia e alla tradizione delle lingue e delle letterature classiche, erano state dedicate non a un genere letterario ma ad argomenti trasversali come la grammatica e i grammatici latini (2001), gli animali nel pensiero e nella letteratura dell'antichità (2002), letteratura e ideologia nell'età flaviana (2003), i dialetti e le lingue letterarie nella Grecia arcaica (2004), il latino della filosofia romana (2005), retorica ed educazione delle élites nell'antica Roma (2006).

Se per le letterature classiche il romanzo costituisce già nella definizione un problema per «la difficoltà – e forse perfino l'illiceità – del tentativo di fissare i confini di un genere di fatto privo di una propria e definita identità retorica nella cultura antica», come sottolinea nella *Premessa* il curatore (p. 11), questo è tanto più vero per il romanzo latino per l'esiguità della produzione, l'incertezza sull'identità e le intenzioni degli autori, la difficoltà di individuarne il pubblico. Eppure, le opere di Petronio e di Apuleio godettero di grande fortuna nel tempo e nei diversi spazi letterari: ciò basta, osserva ancora Gasti, a prefigurarne una tradizione di genere dal momento che «l'imitazione ... documenta il modello, la fortuna testimonia la tradizione» (p. 11).



Petronio e Apuleio si dividono dunque equamente lo spazio del volume e il numero dei contributi, i primi tre dedicati al primo, i successivi tre al secondo; l'ultimo è riservato a un segmento della storia del romanzo latino dopo Apuleio.

Nel contributo di apertura, *Il romanzo petroniano: bilanci e prospettive* (pp. 13-29), P. Fedeli fa più che rivisitare «la bibliografia più recente nel tentativo di fissare le linee dell'evoluzione degli studi petroniani» (p. 13 s.), come dichiara con modestia; la frequentazione di un quarto di secolo con il *Satyricon* e il progetto, poi accantonato, di allestirne un commento si riflettono nell'ampiezza dei problemi sollevati e delle proposte avanzate. Innanzitutto la determinazione del pubblico al quale si rivolgeva Petronio, lettori non solo colti ma anche mediamente alfabetizzati, egli pensa, e desiderosi di letture disimpegnate; poi la discussa collocazione cronologica dell'autore; la definizione del genere letterario e dei modelli individuati di volta in volta, come viene ricordato, nella *fabula Milesia* o nella satira menippea; infine, la complessa natura del romanzo, la tecnica narrativa, i temi di fondo. L'invito di F. è di colmare una mancanza, quella di un commento complessivo del *Satyricon* o, almeno, come già aveva auspicato Fraenkel, di sezioni diverse da quella della cena di Trimalchione. A due segmenti del romanzo dedicano i loro contributi G. Vannini, *Il capitolo 5 del Satyricon: una proposta di lettura* (pp. 31-46) e Valeria Maria Patimo, *Una seduta deliberante nel Satyricon (101, 6-103, 2)* (pp. 47-59). Il primo prende in esame un *carmen* recitato dal retore Agamennone, complesso nella tradizione e nell'esegesi, ma che possibili allusioni a Lucano aiutano a ricostruire come un invito rivolto agli aspiranti artisti a coltivare, accanto alla poesia, alla filosofia e all'oratoria greca, anche la grande poesia moderna di stampo, appunto, lucaeo. Come una vera e propria disputa retorica di carattere deliberativo appare invece modellato il segmento di testo preso in esame nel secondo contributo: in una sorta di *suasoria* o di *ficta exercitatio* densa di proposte e di interventi Eumolpo, Encolpio e Gitone discutono sulla barca di Lica sul modo migliore per fuggirne. Anche alla luce dei capitoli iniziali del segmento di romanzo pervenutoci il pezzo appare un modo, alla maniera di Petronio, di affrontare il problema dell'eloquenza.

Nel primo dei tre contributi successivi dedicati, come si diceva, ad Apuleio, L. Graverini, sulla base di concordanze tra un brano delle *Metamorfosi* (8, 4-5) e uno dell'opera di Achille Tazio (2, 34, 1-3), relativi ai pericoli della caccia grossa, traccia il quadro del retroterra culturale nel quale si sviluppò la loro produzione narrativa: *Una scena di caccia e una 'regola aurea'* (pp. 61-95). Lungi dall'accedere all'ipotesi di dipendenze reciproche, G. pensa piuttosto che le fitte interazioni, talvolta parodiche, tra i testi narrativi e i loro frequenti riferimenti a opere anche di diverso genere letterario confermino che «il romanzo del secondo secolo è un genere ormai maturo e autocosciente, dotato di un repertorio ampio e consolidato di motivi tradizionali» (p. 90). Il confronto tra la parte iniziale del libro undicesimo delle *Metamorfosi*, che narra del ritorno di Lucio-asino alla condizione umana, e la sezione delle *Confessioni* relativa alla conversione di Agostino (8, 12, 28-29) offre a Mara Aschei l'occasione di avan-

zare una proposta didattica sul tema della conversione religiosa degli intellettuali pagani: *Questioni didattiche a margine delle Metamorfosi di Apuleio: una proposta di lettura* (pp. 97-113). La pagina agostiniana, così importante per la storia dell'autobiografia occidentale, richiama all'interno di una ricca filigrana culturale quella apuleiana. V. Fortunati, *Apuleio e Scarron: legami intertestuali tra le Metamorfosi e il Roman comique* (pp. 115-123), segue una fase particolare della fortuna del romanzo di Apuleio, sottolineandone l'influsso esercitato sul genere narrativo di età barocca di tipo comico-realistico. Al testo antico il *Roman comique* di Paul Scarron, pubblicato tra il 1651 e il 1657, si accosta per affinità strutturali, ad es. la presenza di racconti 'secondi', tematiche come l'elemento magico, e stilistiche. Infine, l'analisi dell'episodio dell'*Historia Apollonii regis Tyri* in cui un pescatore taglia in due il proprio mantello e ne fa dono al protagonista (12, 8-26) permette a S. Panayotakis di illuminare la fitta tradizione letteraria sulla quale poggia il romanzo e l'influenza esercitata su di esso dalla cultura cristiana: *A fisherman's cloak and the literary texture of the Story of Apollonius, King of Tyre* (pp. 125-138).

Riferimenti bibliografici concludono i singoli contributi che nella diversità dell'approccio metodologico ed esegetico contribuiscono a disegnare un quadro stimolante dei caratteri e dei problemi del romanzo latino; soprattutto, concorrono a tracciare la storia di un genere che, se fu esiguo nella produzione, appare ricco di tradizione e ancor più fecondo negli sviluppi.

ANTONELLA BORGO

Università di Napoli Federico II  
borgo@unina.it

Virgilio, *Eneida I* (libros I-III), Introducción, Texto Latino, Traducción y Notas por Luis RIVERO GARCÍA, Juan A. ESTÉVEZ SOLA, Miryam LIBRÁN MORENO, Antonio RAMÍREZ DE VERGER, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC) Tirant Lo Blanch, Madrid 2009, pp. CCXVI + 150 + 150.

Between 2008 and 2009, three critical editions of Virgil were published on the European continent: Mario Geymonat's *P. Vergili Maronis Opera* (Turin, 2008), a reprint of his magisterial 1973 edition, with a new introduction and 78 pages of «Addenda et corrigenda»; G.B. Conte's *P. Vergilius Maro, Aeneis* (Berlin, 2009), and Virgilio, *Eneida I* (libros I-III). This last work, under review here, is an edition of the first three books of the *Aeneid*, in the original with a Spanish translation, and it contains a book-length introduction, notes, and a critical apparatus. This work is the result of the combined efforts of Luis Rivero García, Juan A. Estévez Sola, Miryam Librán Moreno, and Antonio Ramírez de Verger.

Chance would be a poor explanation for the almost simultaneous appearance of these three works. Virgil commands passionate interest across the world, and it is a sign of vigor and health that scholars continue to shed light on his poetry. *Eneida I* is a welcome addition to the accumulated lore on Virgil's epic. It does honor to the Spanish tradition of Virgilian high criticism, one of whose major exponents of all time is Juan Luis de la Cerda, the author of *Commentaria in omnia opera Publii Virgilii Maronis* in three volumes (Madrid, 1612-1619). *Eneida I*, though, is much more than a homage to past glories. It holds its own in midst of the debates about the text of Virgil and its meaning.

Among the many contributions one finds in the Introduction of *Eneida I*, I would highlight the discussion in section VII (*Estilo, Lengua y Metro*, pp. CXIII-CLVIII), where the authors rightly point out that the study of Virgil's *style* is still being neglected. By style they mean the poet's peculiar use of poetic technique, including rhetorical figures and word order, his choices, and his emphasis – or most peculiar to Virgil, his studied lack of emphasis.

The Marcellus passage (*Aen.* VI 854-892) offers the Spanish team a good opportunity to study Virgil's style. The authors point out (*Eneida I*, p. CXXXVI) that here Anchises uses four apostrophes: first, in reply to his question about the identity of the young man marching next to Marcellus, the Roman general and consul (ca. 268-208 B.C.), Anchises addresses Aeneas (*gnate*, VI 868); then the gods (*superi*, VI 871); followed by the river Tiber (*Tiberine*, VI 873); and finally the young Marcellus himself: *tu Marcellus eris* (VI 883). The authors argue that these shifting apostrophes may explain the intensity of this section of the *Aeneid*, which describes in unforgettable pathos the death of Marcellus, Augustus' nephew, son-in-law, and heir apparent (42 B.C.-23 B.C.). This is a persuasive point and I have not found it in the best exegeses of book 6, those of Norden and Austin.

Another example of stylistic analysis centers around the famous double hypallage (or enallage): *ibant obscuri sola sub nocte per umbras* (*Aen.* VI 268). The hypallage, as is well known, is characterized by emphasizing the 'wrong' or displaced modifier. A double hypallage occurs when this rhetorical figure is used twice in the same passage. Thus *obscuri*, which naturally would modify *nocte* and *umbras*, here is applied to the pair of infernal travellers (Aeneas and the Sibyl), while *sola*, which would normally modify the travellers, here modifies *nocte*. But the authors rightly point out that in this line both modifiers, *obscuri* and *sola*, are quite appropriate in defining, respectively, the emotional state of Aeneas and the Sibyl, and the vastness and implied loneliness of the night. After the section in which this and other double hypallages are analyzed, the authors ask themselves: if Virgil uses a semantic displacement between noun and adjective, would he not also use a similar figure with noun and verb? And they find several examples of noun-verb hypallages, such as *totumque adlabi classibus aequor* (*Aen.* X 269) where it is the sea, not the fleet, that slides, or *plangoribus aedes / femineis ululant* (*Aen.* II 487.488), which shows a building howling with female cries (*Eneida I*, pp. CXXXI-CXXXIII).

Some sixty years ago *la estilística*, the kind of literary analysis we have just outlined, was the battle cry of several prominent Spanish critics, most notably Dámaso Alonso. In his studies on Góngora and most especially in *Poesía española: Ensayo de métodos y límites estilísticos* (1950), a close reading of several poets of the *Siglo de Oro*, Dámaso Alonso put to practical use concepts originally developed by Ferdinand de Saussure and by Leo Spitzer, who is arguably the seminal figure of *la estilística*, particularly in the form it took in the Hispanic world. (A very prominent and related group of scholars was active in Buenos Aires that included Amado Alonso, Raimundo Lida, and Maria Rosa Lida). In invoking the usefulness of stylistic analysis, the authors of *Eneida I* are therefore reviving perhaps the worthiest tradition of twentieth century literary analysis developed in the Spanish-speaking world.

One of the first choices that editors of the *Aeneid* have to make is how to present the famous proem (*Ille ego qui quondam gracili modulatus avena ...*), sometimes called preproem, the four lines that according to Nisus the grammarian had been deleted by the first editors of the poem, Varius and Tucca (Donatus, *Vita* 42). Modern editors for the most part don't present these lines in the body of the text, or if they do, as is the case of Sabbadini, they appear in italics and/or in smaller print. In *Eneida I*, the proem is highlighted and printed in the same type as the rest of the poem under the heading *Presentación del poeta* (the editors use headings of this kind to summarize the thematic sections of the *Aeneid*), suggesting perhaps that the authors are inclined to accept the authenticity of these lines. It is a curious fact of literary history that this passage, which many scholars and editors consider spurious, was imitated in the opening of several poetic masterworks: Spencer's *The Faerie Queene* (1590), Milton's *Paradise Regained* (1671); and, famously in the Spanish tradition, Rubén Darío's *Cantos de vida y esperanza* (Madrid, 1905):

Yo soy aquel que ayer no más decía  
 El verso azul y la canción profana  
 En cuyo verso un ruiñeñor había  
 Que era alondra de luz por la mañana

The Latin text presented in *Eneida I* is in many ways conventional. The order of the lines is canonic except for *Aen. I* 426, which the authors place after *Aen. I* 368. Modern editors of the *Aeneid*, it seems to me, are invited to follow one of two directions: the first, exemplified by R.B.A. Mynors, who in his edition, *P. Vergili Maronis Opera* (Oxford, 1969), makes no pretense of reconstituting the original Virgilian text, at least not in details of orthography. The second direction, led by Geymonat, seeks to offer readings that are backed by one or more of the capital manuscripts of Virgil, mainly of the three manuscripts which include the bulk of his work: the *Mediceus* (or **M**), the *Palatinus* (or **P**), and the *Romanus* (or **R**), all composed in the fifth or sixth century A.D.

*Eneida I* follows a middle course. The editors don't seek uniformity, but they also don't feel compelled to follow the manuscripts in a strict way. Perhaps we can illustrate this with their choice for the spelling of *adsto*, where they sometimes keep the *d* and sometimes not: for example *astant* (I 152), *astans* (II 328) but *adsto* (II 303) and *adstare* (III 123). It is unclear why the editors choose these alternative spellings, but one imagines that their choice is derived from the particular orthographic instability of *adsto* and its derivatives in the works of Virgil. Words which begin with *ad* and are followed by a suffix that starts with *s* seem to follow a simple rule: these words keep the *d* when the *s* is followed by a vowel: *adsensu*, *adsiduo*, *adsistens*; and they drop the *d* when the *s* is followed by a consonant, as in *aspicio*, *aspargine*, *asperor*. The one clear exception to this rule (at least on the basis of the capital manuscripts) is *adspiro*, which almost uniformly keeps the *d*. There are, in addition, two problematic words in this group: *adscio* / *adscisco* and *adsto*. With *a(d)sto* the manuscripts show a preference for keeping the *d*: *adstant* (I 152) is backed by **M**, **R**, and Gudianus, and *adstans* (II 328) by **M** and **P** (Geymonat's apparatus gives no other manuscript evidence). But some manuscripts show a preference for eliding the *d*, as in *asto*, and thus align this word with the spelling rule governing the *a(d)s* words: **P** omits the *d* in 10 out of 17 occurrences, while **F** in 4 out of 5 occurrences. What should the editors of the Aeneid do? Should they spell *adsto* or *asto*? Mynors uniformly spells this group of words without the *d*; the editors of *Eneida I* prefer spelling variation; Conte chooses *adsto* uniformly (the justification is included in a four-page section on orthography in the preface to his edition of the *Aeneid*, pp. XXVI-XXIX). Geymonat chooses *adsto*, though his apparatus gives us the many instances of the alternative spelling. As a textual critic, Geymonat is strictly conservative and follows the manuscripts to the letter (rarely if ever does one find a word in Geymonat's text that does not have a manuscript as witness). In the case we have chosen to illustrate the broad issue of orthographic detail, we cannot be certain if *adsto* or *asto* should be preferred, but Geymonat has given us the elements to see a significant orthographic pattern in Virgil, which can be studied further and refined with the help of cursive manuscripts, epigraphic evidence, and the testimony of ancient grammar and orthography treatises.

*Eneida I* presents a Spanish verse translation of the Latin text. The avowed purpose of the authors is to follow closely Virgil's language. For example lines 8-11 of book I (*Musa mihi causas memora ...*) is rendered thus:

Musa, haz que recuerde las causas, herida en qué su deidad  
o por qué resentida la reina de dioses a un varón por su piedad destacado  
empujó a rodar por tantos azares, a encarar tantas  
fatigas: ¿tan grande es la ira que cabe en los pechos celestes?

The usefulness of this translation is that it offers the reader a stepping stone to reach the meaning of Virgil. It is both a translation and an explanation,

as it breaks down the poet's compact inflected language into grammatical units that can be understood with relative ease. The Latin original, printed *en face*, can be read and understood with profit by students and scholars.

The *apparatus criticus* of *Eneida I* has an uncommon feature: it includes the readings of the most important modern editors of the Aeneid, an extremely useful decision of the editors. In the notes to the translation, the reader will find a rich store of Virgil's allusions to Greek and Latin sources. The notes also include many passages of Servius and other ancient commentators. They contribute to making this a much welcome port of entry to Virgil and his world not only in Spanish but in any language.

ANTONIO CUSSEN

Centro de Estudios Clásicos Giuseppina Grammatico  
Universidad Metropolitana Santiago, Chile

Serena CONNOLLY, *Lives behind the Laws. The World of the Codex Hermogenianus*, Indiana University Press, Bloomington-Indianapolis 2010, pp. XXIV + 270 con una mappa f.t.

Il libro di Serena Connolly si articola in cinque capitoli (nell'ordine: *Seeking Justice in the Roman World; The Rescript System; The Rescript System in Context, Using the System; The Emperor and His Petitioners*) seguiti, oltre che dalle conclusioni, da due appendici: la prima, sull'iscrizione (perduta) di Skaptopara (testo latino e greco, con traduzione); la seconda, con l'elenco cronologicamente ordinato delle costituzioni emanate tra il 293 e il 294 d.C. (che segue sostanzialmente, pur con alcune nuove proposte dell'A. sulla datazione e sulla promulgazione di una parte di esse, quello proposto nel 1877 da P. Krüger nella sua edizione del *Codex Iustinianus*) e dunque considerate appartenenti al *Codex Hermogenianus*.

Sul piano generale, il volume della Connolly, che sottopone ad un'attenta e competente disamina la complessa documentazione in esso considerata (fonti giuridiche, letterarie, epigrafiche, papirologiche), si presenta anzitutto, già nel titolo stesso, piuttosto come un nuovo contributo allo studio della situazione politico-istituzionale e socioeconomica dell'Impero romano di tardo III secolo in ragione della doppia prospettiva d'indagine adottata. Da una parte, sono valutate le modalità di funzionamento del sistema di amministrazione della giustizia tramite i *libelli* privati e i relativi *rescripta* imperiali, cui è applicata forse un po' troppo enfaticamente la definizione (mutuata dalle ricerche di Coriat su *Le prince législateur*, Rome 1997) di «'respiration' of the Roman world», così come tale funzionamento si evince dalle costituzioni confluite (come in genere si ritiene, dal *Codex Gregorianus* e dall'*Hermogenianus*) principalmente nel *Codex Iustinianus*. Dall'altra, viene svolta un'analisi minuziosa del quadro sociale



delle province danubiane visitate da Diocleziano tra il 293 e il 294, condotta attraverso l'esame dello status dei singoli «petitioners» nonché della natura tecnica delle istanze inviate, proprio in quella specifica occasione, all'imperatore o alla cancelleria imperiale (lo *scrinium libellorum*).

Pur distinguendosi in cinque specifici ceti diversi (cittadini maschi, donne, schiavi e schiave, soldati), in effetti tali «petitioners», secondo la Connolly, apparterebbero ad una categoria unitaria, definita alquanto genericamente «middling sort»: si tratterebbe, in sostanza, di persone con scarsa-minima disponibilità economica, non adeguata ad affrontare le possibili spese legali, il cui fondamentale carattere comune sarebbe costituito da un generalizzato senso di 'vulnerabilità', soprattutto nel momento in cui si prospettava l'eventualità di una controversia giudiziaria. Pertanto, l'istituto giuridico dei *rescripta* (definita un'importantissima «form of communication» cui l'autorità romana non poteva sottrarsi) costituiva uno strumento 'di garanzia', fondamentale per l'accertamento di eventuali ipotesi delittuose riscontrabili nelle istanze di questa generica «middling sort», che potremmo a tutti gli effetti considerare come un campione attendibile degli interessi e delle esigenze di più larghi settori della comunità provinciale romana alla fine del III secolo d.C. Secondo l'A., come presupposti fondamentali del buon funzionamento di tale sistema (all'interno della prospettiva, piuttosto scontata, del rapporto tra imperatore – «the most senior patron in the empire» – e 'sudditi' – «clients»), da cui gli imperatori (in questo caso, appunto, Diocleziano) avrebbero tratto importanti «political benefits», vanno considerati, pur entro certi limiti di buonsenso, tanto il carattere di «collaborative enterprise» dell'amministrazione imperiale quanto l'importanza politica della «co-dependent relationship» tra governo e «middling sort».

Per altri versi, talune considerazioni specifiche, inserite dalla Connolly, come scontate, nella trattazione generale, avrebbero forse potuto essere più solidamente argomentate rinviando, almeno per gli aspetti più problematici riguardanti la questione dei materiali raccolti nel *Codex Gregorianus* e dell'*Hermogenianus* nonché quella della loro 'continuità cronologica', a quanto ben evidenziato nei contributi più completi scritti su di essi di recente, ad opera rispettivamente di M.U. Sperandio (*Codex Gregorianus*, Napoli 2005) e di A. Cenderelli (*Ricerche sul Codex Hermogenianus*, Milano 1965), a ciascuno dei quali è invece riservato, e per giunta solo in nota, un unico telegrafico rimando. Del *Codex Gregorianus* e dell'*Hermogenianus* vengono ribaditi tanto la (per altro, già da tempo evidenziata) funzione di «usable store of rescripts for officials, lawyers and legal students», quanto l'indiscusso carattere di collezione 'ufficiale' di costituzioni, poiché – ancora secondo la Connolly – non solo entrambi sarebbero stati «commissioned by Diocletian» e basati su materiale dell'archivio imperiale, ma anche perché fatti circolare previa «imperial permission», l'elemento che rendeva tali *rescripta* equivalenti alle altre fonti del diritto utilizzate nel sistema processuale coevo. Altri temi sono invece affrontati con osservazioni piuttosto generiche: che la produzione dei *rescripta* va equamente ripartita (almeno in questo periodo) tra l'iniziativa personale dell'imperatore e l'attività dello *scrinium libellorum*; che

l'importanza dell'influenza politica dell'«ordinary people» nei confronti dell'autorità romana globalmente appare ancor oggi piuttosto sottostimata; che talune delle questioni presentate nelle proprie istanze dai 'petitioners' privati, per i peculiari elementi di novità introdotti nelle fattispecie di reato già esistenti, inevitabilmente finivano per essere recepite nella coeva legislazione e nell'amministrazione centrale della giustizia così come quella di competenza delle giurisdizioni provinciali. Ancora, si prospetta la possibilità che i *libelli* stessi (insieme con i relativi *rescripta*) contribuissero alla diffusione delle norme dell'ordinamento giuridico romano in quelle aree dell'impero in cui esso trovava ancora scarsa applicazione, oltre che a fornire allo studioso moderno un'idea più chiara e completa della natura delle istituzioni e delle consuetudini locali. A tal proposito, anche se questo libro, imperniato sull'analisi quasi esclusiva delle costituzioni attribuite al *Codex Gregorianus* e dell'*Hermogenianus*, per l'impostazione scelta dalla Connolly stessa, volutamente rinuncia a prospettare nuove ipotesi riguardo al problema dell'esistenza e dell'importanza dei diritti locali, nonché della loro posizione rispetto al diritto romano, alla fine del III secolo d.C., sarebbe comunque stato opportuno, per completezza d'informazione, accennare almeno nelle note alla questione delicatissima (contraddistinta da una discussione ultrasecolare, fin dallo studio ormai classico del Mitteis, apparso nel 1891) dei rapporti, per l'appunto, tra «Reichsrecht» e «Volkesrechte» dopo la *constitutio Antoniniana* (un tema cui peraltro Coriat dedica le pp. 410-415 del suo lavoro).

Per altri versi, all'argomentazione principale si affiancano talvolta digressioni d'importanza secondaria, come la discussione sull'ipotetico impianto urbanistico e sugli effettivi militari di Sirmium (nonché degli altri grandi centri lungo il *limes* danubiano visitati nel 293-294 da Diocleziano), sull'onomastica latina e greca dei «petitioners» locali, sui «legal services» a loro disposizione in quell'area e sui possibili «local problems» da affrontare (capitolo III): tali digressioni non risultano tuttavia efficacemente quantificate in termini di risultati generali al termine della discussione. Di scarsa utilità, infine, appare l'uso di concetti sociologici moderni riguardanti l'atteggiamento del cittadino statunitense alle prese con questioni legali («aligning themselves with the law», «putting themselves before the law», «acting against the law») per meglio comprendere le strategie comportamentali adottate, in età diocleziana, dai vari 'petitioners' nelle proprie istanze (capitolo IV).

In conclusione, per l'importanza delle riflessioni svolte e dell'analisi documentaria effettuata in esso, il lavoro della Connolly si rivela un contributo scientifico decisamente utile ad accrescere le nostre conoscenze riguardanti l'evoluzione nonché il funzionamento in età diocleziana del sistema 'petizione-rescritto imperiale', e pertanto destinato a fungere da ineludibile punto di riferimento per ogni altra indagine su questo specifico argomento.

MAURO DE NARDIS  
 Università di Napoli Federico II  
 maur.denard@libero.it

Adriana DAMICO, *De ecclesia. Cento Vergilianus*, Bonanno Editore, Acireale-Roma 2010, pp. 186.

Un itinerario complesso quello del codice Salmasiano – vergato verosimilmente fra l'VIII e il IX secolo d.C. – a partire da quando Claude Saumaise, avuto in dono da Jean Lacurne, vi appose il suo *ex libris* sul margine superiore della prima pagina, corredandolo di numerose correzioni e glosse. Ancora più articolata la trafila che da Leida riporta il manoscritto in Francia, per essere infine venduto, dopo nuove traversie, alla Bibliothèque Royale di Parigi (ora Bibliothèque Nationale), dove resta ad oggi conservato, prima come suppl. lat. 685, poi – e ancora adesso – come Par. lat. 10318. È ormai assodato, non solo dal nostro punto di vista, che il manoscritto in questione costituisca il testimone più autorevole, talora l'unico, per i numerosi carmi che compongono la silloge tardo-antica meglio nota come *Anthologia Latina*, mantenendo la *facies* di un vero e proprio 'libro miscellaneo' di sicuro rilievo sotto il profilo storico-culturale. Di significativo arricchimento è il lavoro compiuto recentemente in Italia da Lorianò Zurli e dallo staff di ricerca da lui coordinato in favore di un'indagine accurata dei testi dell'*Anthologia* per la trasmissione di molti dei quali – e della silloge nella sua totalità – continua a far fede l'edizione ottocentesca di Alexander Riese, rivista nel 1894 per il primo tomo e nel 1906 per il secondo, ma sottoposta successivamente a ristampa anastatica. Quanto allo specifico della produzione centonaria, spicca maggiormente l'aver visto maturare in questi anni – di contro alla scelta, a più voci biasimata, dell'insigne filologo Shackleton Bailey di escludere scientemente i centoni dalla propria riedizione dell'*Anthologia Latina* – la progressiva attenzione rivolta a una tecnica versificatoria che nel riuso di versi desunti da celebri poeti di successo manifesta apertamente, da una parte, l'intento di onorare il passato attraverso le sue grandi testimonianze letterarie, dall'altra il gusto per la sperimentazione e l'invenzione di rinnovati prodotti artistici, che possiamo a questo punto definire non sempre privi di originalità o ingegno, e considerare certamente – nei risultati migliori – importanti attestazioni di un mondo in fermento di fronte ai cambiamenti che investono la società romana e le trasformazioni della cultura in epoca tardo-antica.

Il volume *De ecclesia. Cento Vergilianus* di A. Damico (d'ora in poi D.) rappresenta un ampio e approfondito studio monografico, sesto della collana *Multa Paucis* diretta da Giovanni Salanitro, sul solo dei quattro centoni di argomento cristiano tràdito adespoto nei ff. 22-26 del codice Salmasiano: esso si compone di una breve premessa (pp. 7-8), di una introduzione (pp. 9-31), cui segue un opportuno prospetto delle infrazioni metriche (pp. 33-34), per riportare infine il testo del centone – preceduto dal consueto *conspectus siglorum* (p. 35) e dalla riproduzione fotografica del *codex unicus* per la porzione di versi che lo riguarda (pp. 39-43) – corredato di apparato critico positivo e rispettiva traduzione (pp. 44-53), nonché di un denso commento (pp. 55-160), concluso da un *index fontium* (pp. 161-174), da un *index verborum* (pp. 175-180) e da una rassegna bibliografica di riferimento (pp. 181-186).

Come è noto, in 116 esametri il centone *De ecclesia* (= *Anth. Lat.* 16 R.<sup>2</sup>) – per la cui paternità si è ipotizzato il nome di Mavorzio – descrive un rito religioso (una vera e propria messa liturgica?) coordinato da un *sacerdos* all'interno di un ricco tempio, il quale, rivolgendosi ai fedeli, passa in rassegna i diversi momenti della vita, della Passione e della Resurrezione di Cristo.

Piace innanzitutto come la D. abbia ripreso e sviluppato le dinamiche sottese alla datazione, alle caratteristiche di trasmissione, alla *constitutio* grafica del Salmasiano e ai suoi contenuti eterogenei per appartenenza di genere letterario e per le tematiche trattate.

Che poi il *sarcinator* impegnato nella composizione di un centone cristiano non persegua esclusivamente lo scopo di ricucire insieme con perizia i versi offerti dall'originale, questo è facilmente intuibile se all'ipotesi virgiliana si lascia subentrare alternatamente quello biblico, in modo da assegnare alla parafrasi di contenuto evangelico l'effetto di immediato controcanto alla dizione pagana: «La sorpresa e il compiacimento dovevano sicuramente essere ancora più grandi quando i testi classici venivano piegati ad esprimere le verità della fede cristiana e il pubblico doveva, pertanto, non solo risalire al testo fonte, ma anche cogliere e interpretare la dottrina religiosa profusa nel nuovo testo: le parole dei grandi poeti dell'antichità passavano così al servizio di Dio, da un lato dimostrando la continuità della cultura e la liceità – da parte degli uomini di fede – di dedicarsi agli *studia humanitatis*; dall'altro, precorrendo, in un certo senso, la tendenza medioevale a considerare tutte le discipline *ancillae theologiae*» (pp. 20-21).

L'intento della presente edizione ci sembra abbastanza chiaro e pienamente condivisibile: «Su un altro aspetto bisogna concentrare l'attenzione, ovvero sull'importanza che i centoni potrebbero rivestire per la *constitutio textus* dei testi centonizzati, in quanto testimoni indiretti di possibili varianti del testo fonte. Infatti, i centoni sono spesso contemporanei dei *codices vetustissimi* che tramandano il testo virgiliano, e non è inverosimile supporre che possano spesso contenere qualche variante che, per quanto errata, sia comunque antica e quindi degna di essere riportata in apparato dagli editori. Ciò significa che, in presenza di una lezione attestata soltanto in un centone, non bisogna necessariamente e frettolosamente 'normalizzare' sulla scorta del testo fonte e pensare ad errore di memoria del centonario o a banalizzazione del copista, ma prendere in considerazione l'eventualità che ci si possa trovare di fronte ad una variante virgiliana» (p. 22). Le considerazioni della D. appaiono per questo tutt'altro che immotivate, soprattutto se il presente lavoro viene rapportato alle precedenti edizioni di E. Baehrens e di A. Riese, di cui lo stesso Timpanaro (cf. S. TIMPANARO, *Contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Roma 1978, pp. 569-571) valutava con una certa perplessità i risultati.

Altrettanto accorta giudichiamo la scelta di avere isolato in un prospetto le infrazioni metriche attestabili nel centone, tanto più che il *De ecclesia* rientrerebbe fra quei centoni in cui eventuali difetti metrico-prosodici (pen-

siamo per esempio ai casi di iato o di allungamento di sillaba finale breve in arsi davanti a cesura) sono prodotti dal centonario con interventi personali sul testo – cambiamenti di desinenza, sostituzioni di parole o gruppi di parole, omissioni o inversioni di vocaboli nel singolo verso intero o in una parte di esso, in sostanza tutte quelle operazioni non legate esclusivamente alla fase di taglio e di successiva cucitura dei versi assunti a modello e diversamente tratti – in direzione di scelte che, per quanto favorite dal contesto di accoglienza, si spiegano probabilmente come una sorta di *Kontrastimitation* nei confronti del modello.

Il testo critico che ci viene offerto risponde alla ‘timidezza’ a cui fa riferimento la D. introducendo la presente edizione (p. 31), ovvero le proposte in apparato – sia che si discuta di una vera e propria congettura sia che si attenga a un più adeguato esame delle lezioni del Salmasiano – ci restituiscono un testo assolutamente conservativo e sicuramente migliore dell’edizione del Riese, non solo perché plausibilmente aggiornato da una nutrita tradizione di studi maturata nel corso di oltre un secolo, ma anche perché maggiormente orientate ad evitare l’attrattiva infausta della *libido coniectandi*.

Nel discuterlo, preferiamo prendere l’abbrivio da due casi in cui ce ne discostiamo:

- 1) la D. legge il v. 11 come segue: *postquam prima quies et facta silentia noctis*. *Noctis* è lezione del Salmasiano, ma un’ipotesi altrettanto suggestiva ci sembra quella avanzata da Paola Paolucci (cf. P. PAOLUCCI, *Il soffio di Zefiro e la Vergine. Emendamento al centone De ecclesia*, «ExClass» 11, 2007, pp. 157-165) che contravviene al criterio ecdotico della conservazione ritenendo *noctis* un classico esempio di errore per riecheggiamento del contesto – indotto nel copista da *noctes* del v. 10 –, per cui si avvalorerebbe la lezione *tectis* del macrotesto virgiliano.
- 2) Per la costituzione del v. 20 Riese aveva conciliato il proprio acume di filologo con una integrazione di Schenkl (cf. *Anth. Lat.* 16, 20 R.<sup>2</sup>: *Ore <dei> afflata est spiritu proprio paritque*), laddove Suringar – editore dell’*editio princeps* del *De ecclesia* nella sua versione completa – aveva rinunciato ad ogni intervento volto a sanare il testo. La D. mantiene nel testo la lettura che ne dà il Riese – la lezione incipitaria del verso resta infatti *ore <dei>*, per quanto ella avanzi, in apparato con una certa esitazione, nel commento al verso con sicura forza argomentativa, la congettura *tum ore* –, sostituendo però il *paritque* finale con la lezione *canitque* trädita dal Salmasiano. Pensiamo che abbia, altresì, sottovalutato la soluzione proposta nel medesimo studio della Paolucci (vd. *supra*), la quale mantiene il *more* del codice Salmasiano, congetturando un successivo *patrum* – dunque *more patrum* – di per sé facilmente compendiabile e convivente peraltro nello stesso verso con il compendio del *nomen sacrum* ‘*spiritu*’. Concordiamo del resto con la D. nel ritenere che l’ipotesi della Paolucci possa risultare poco economica, implicando comunque un intervento deciso all’interno del testo.

Particolarmente apprezzabile al v. 101 (*pars in frustra secant onerantque altaria donis*) giudichiamo il mantenimento della lezione *frustra* tramandata dal Salmasiano piuttosto che la normalizzazione in *frusta* avallata dagli editori in base a *Aen.* I 212; così come degni di nota sono i casi (vv. 36 e 55) in cui viene ripristinato a inizio verso *tum* in luogo di *tunc* del codice, per non indulgere a un banale errore meccanico da parte del copista. Un'attenta *distinctio* permette poi di recuperare le lezioni del *codex* trascurate dagli editori (v. 55 *horrisono stridenti*, v. 64 *vos prope haec*, v. 96 *sed vos o laeti*).

La traduzione, sobria e corretta, restituisce in maniera appropriata i valori del testo e la sua semantica.

L'interesse per l'esegesi biblica e le frequenti incursioni nell'esteso patrimonio di acquisizioni di matrice giudaico-cristiana arricchiscono sensibilmente il commento filologico, in cui si esaminano con adeguato buon senso i termini 'di richiamo' fra il testo sacro e il pensiero pagano: «La ricerca di uno specifico passo delle Sacre Scritture, in cui vedere un rimando diretto da parte del centonario, risulta in ultima analisi spesso deludente, poiché il *D. e.*, non essendo una parafrasi del testo biblico, si rapporta a esso soltanto in chiave allusiva. In questa prospettiva, sarebbe più opportuno tralasciare la ricerca spasmodica di una intertestualità pretesa ad ogni costo, per interpretare invece il centone nella sua valenza letteraria di opera che ha come primo obiettivo un fine artistico e che rimodula in chiave poetica i contenuti comunemente noti dei passi salienti della vicenda di Cristo». (p. 133).

AmMESSO che il *centonarius*, come ha sostenuto Martin Bažil (cf. M. BAŽIL, *Centones Christiani. Métamorphoses d'une forme intertextuelle dans la poésie latine chrétienne de l'Antiquité tardive*, Paris 2009, p. 63 ss.), sia a tutti gli effetti l'unico responsabile di quella che lo studioso definisce la «situation centonienne», nello stabilire a qual grado la comunicazione letteraria messa in atto nel centone debba manifestare un carattere avvertitamente intertestuale, egli è anche garante dei due livelli interpretativi in cui gli è lecito risolvere la propria opera: il macrotesto virgiliano continua a funzionare per le singole vicende narrate in superficie attraverso uno svolgimento cui non si sottraggono il mondo della scuola e dell'insegnamento, le dinamiche dell'apprendimento e della memoria, norma del *lusus* e regole di intrattenimento, sentimento di pietà religiosa e profanazione del sacro.

Nella sostanza, il pregevole libro, che mette in luce soprattutto i meriti di una promettente studiosa, incrementa significativamente la ricerca sulla poesia centonaria di ispirazione cristiana, lasciando ben sperare per gli imminenti apporti alla materia nell'alveo della scuola filologica catanese che fa capo a Salanitro.

FABIO NOLFO  
Università di Catania  
fabionolfo@hotmail.it



Giovanni SALANITRO, *Profili di latinisti dell'Ateneo catanese*, C.U.E.C.M., Catania 2010, pp. 97.

Dopo *Imago maiorum*, agile manuale di letteratura latina *ad usum scholae Catinensis*, Giovanni Salanitro propone un secondo volume di carattere storico-letterario, a complemento di una vastissima produzione filologica che vanta pregevoli edizioni critiche e scritti di grande spessore scientifico.

I *Profili* ordinano in un *continuum* spazio-temporale le figure dei docenti che si sono succeduti alla cattedra di Letteratura latina dell'Università di Catania nel corso del XX secolo. Intervengono così a colmare diverse lacune: nelle conoscenze degli studenti, sempre più indifferenti alle memorie dei padri; nella formazione degli studiosi del mondo antico, che si confrontano quotidianamente con il pensiero e gli scritti dei più grandi maestri; nell'immagine dell'Ateneo che si offre alla città, spesso dimentica del suo prestigio, presente e passato.

A una breve premessa, nella quale si precisano gli scopi e si descrive la struttura dell'opera, l'Autore fa seguire delle schede bio-bibliografiche sui dieci professori che hanno ricoperto la cattedra di Letteratura latina da «ordinari» e sui cinque «incaricati». Nel susseguirsi dei sintetici ritratti cogliamo la vicenda umana e professionale di «cattedratici, veri capiscuola e autentici maestri» che definire solo «latinisti» sarebbe riduttivo, se non fosse per coerenza al disegno complessivo dell'opera, sia per la vastità degli interessi che per la capacità di incidere sulla storia della cultura italiana. Il loro è infatti un percorso che non si chiude a Catania, ma che di qui si irradia all'intero territorio nazionale, se pensiamo a quanti esercitarono il loro magistero nella città etnea per poi trasferirsi fuori Sicilia, o a chi, formatosi a Catania, non vi ha mai insegnato. Basti l'esempio, tra questi ultimi, del grande Concetto Marchesi, formatosi alla scuola di Remigio Sabbadini, del quale avrebbe poi sposato la figlia, ma laureatosi a Firenze. Non una sequenza prosopografica viene a comporsi sotto gli occhi del lettore, ma una vera e propria microstoria della filologia italiana in uno spaccato catanese. Ed è l'ennesima testimonianza, alla vigilia di un anniversario importante, di come l'unità del nostro Paese abbia sempre poggiato, ancor più che su basi politiche, su una fitta e fertile trama di rapporti e scambi tra intellettuali.

Si apre così la galleria dei profili, tratti da diverse, autorevoli fonti e introdotti da foto o ritratti reperiti con grande cura dall'Autore grazie alla cortese collaborazione di illustri colleghi. L'espedito antologico (oseremmo dire 'centonario'!) consente a Salanitro di dare spazio, insieme alla sua, alle voci di chi meglio si è espresso sulle figure appena delineate dei singoli studiosi. È una maniera abile e quanto mai moderna – pensiamo all'utilizzo che facciamo di Internet – di condurre una ricerca attraverso i *links* più accreditati, discernendo tra di essi con l'occhio vigile dell'esperto. Il risultato, però, non è un *collage*, come spesso accade quando ci si affida alla rete informatica, ma un affresco, che anima le figure, restituisce loro il volto e l'anima, vivificando il racconto storico con il colore e il calore dell'affetto di chi, insieme alla loro, narra la propria storia. Sono pagine intrise di umanità e, pur composte in tempi e contesti

diversi, lasciano trasparire gli stessi sentimenti di ammirazione e devozione che gli allievi di ogni epoca tributano a coloro che riconoscono come maestri, grati per averne ereditato l'esempio di vita e di dottrina.

A parlare di Sabbadini è la voce di Scevola Mariotti, dalle pagine dell'*Enciclopedia Virgiliana*: dagli studi liceali a Vicenza, attraverso la scuola di Compagnoni a Firenze, fino alla cattedra universitaria catanese, dove getta il seme dell'amore per Virgilio e per la tradizione virgiliana, che tuttora produce abbondanti frutti, come dimostra l'edizione dei *Vergiliocentones* dell'Autore stesso; a Sabbadini dobbiamo la fondazione in Italia della moderna filologia umanistica. Di Carlo Pascal leggiamo l'affettuoso profilo tracciato da Enrica Malcovati su «Athenaeum», rivista fondata dallo stesso Pascal nel 1913. Al professore napoletano, che prenderà il posto di Sabbadini a Milano, dobbiamo un'instancabile attività filologica, che proprio negli anni del primo conflitto mondiale darà vita al famoso *Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum*. Segue il primo siciliano a ricoprire la cattedra di Letteratura latina a Catania nel Novecento, Gaetano Curcio, da Francesco Guglielmino ricordato come insigne studioso di Cicerone e Catone, altresì impegnato nella tutela del patrimonio artistico e librario catanese. La figura di Ettore Paratore, professore straordinario a Catania dal 1940 al 1942, spicca nella sua monumentalità attraverso il ricordo di Giovanni D'Anna, abile a metterne in luce il fascino complesso dell'intellettuale poliedrico e del caposcuola lungimirante, un vero 'gigante' nel panorama culturale nazionale. Breve, ma incisivo, il magistero catanese di Enzo V. Marmorale, per il quale vengono riportate alcune pagine di Nino Scivoletto. Secondo l'autorevole giudizio dello studioso, sarebbero proprio il *Cato Maior* e il *Naevius poeta*, portati a termine a Catania, le opere più mature di Marmorale, poiché in esse il critico crociano cede il passo al filologo e allo storico. Il cameo dedicato a Quintino Cataudella nasce dalla penna dell'Autore, che ne descrive l'inflessa attività e la straordinaria produzione scientifica con un profondo senso di devota gratitudine, sfiorando le note della commozione nel ricordo dell'uomo e del maestro. Parallela alla figura di Cataudella è quella del cristianista Emanuele Rapisarda, che per tre anni ha ricoperto la cattedra di Letteratura latina; le pagine di Francesco Corsaro, amatissimo *senex* della facoltà di Lettere di Catania e pertanto degno dedicatario dei *Profili*, mettono in luce il suo appassionato interesse per la vasta tematica dei rapporti tra mondo pagano e mondo cristiano, nonché il suo impegno per la difesa dell'insegnamento del latino nelle scuole. Il profilo di Giuseppe Aricò per Luigi Alfonsi, che dalla Sardegna approda in Sicilia come docente, per un anno a Catania e ben dieci a Palermo, per poi insegnare a Milano e Pavia, richiama l'attenzione del lettore sulla vastità degli interessi dello studioso e insieme sulla sua fede nell'inscindibilità dello studio delle letterature greche e latine, della civiltà classica e di quella medievale. Francesco Della Corte ci offre un ritratto sintetico, ma eloquente, del veneziano Enrico Turolla, come Ferrari e Fraccaroli avverso al 'filologismo' tedesco e incline, da studioso e da docente, a una fruizione diretta dei classici. Armando Salvatore ha insegnato un solo anno a Catania, ma ancora oggi si ri-

corda il suo corso monografico sull'*Appendix Vergiliana*, insieme al resto di una vastissima produzione, che vanta anche famosi saggi di critica testuale. Il commosso ricordo dell'Autore riaffiora nello scritto dedicato ad Antonio Mazzarino, professore a Catania per un solo anno, geniale latinista e attivista politico nelle file dei liberali a tutela dell'istruzione universitaria, fratello del celeberrimo storico Santo. Allievo di Funaioli è il calabrese Francesco Giancotti, professore a Catania per tre anni, al quale si devono numerosi studi, tra i quali si distingue per originalità una lettura critica dell'ultimo libro dell'*Eneide*. Allievo di Marmorale, in seguito collaboratore di Paladini, fu Emanuele Castorina, del quale Scevola Mariotti ha rievocato il fervore di studi e compianto la scomparsa. Allievo di Cataudella come Salanitro è il cristianista, per otto anni «incaricato» all'insegnamento della letteratura latina, Carmelo Curti; di lui Manlio Simonetti sottolinea l'interesse ininterrotto per un filone alquanto arduo e poco studiato della produzione antica, le catene esegetiche greche.

L'ultimo ritratto è quello dell'Autore stesso, affidato alle sapienti parole di un altro autorevolissimo erede della scuola di Cataudella, il bizantinista Carmelo Crimi. Una carriera brillante e precoce, la fede nella filologia «intesa come metodo e *habitus* di ricerca», la consapevolezza e la competenza nell'inserirsi in una gloriosa tradizione di studi, attenta anche ai generi meno 'frequentati' dagli specialisti; l'impegno attivo e costante in ogni settore dell'insegnamento del latino: questi i punti salienti del discorso, che si chiude con il 'grazie' di chi, ieri 'esaminando', è oggi 'collega'.

In un'epoca, come la nostra, che tende sempre più a smarrire le proprie coordinate culturali, i *Profili di latinisti dell'Ateneo catanese* rappresentano una forte affermazione di identità, concepita non come campanilistica, né autoreferenziale, bensì esemplare. In essi è il senso della lezione più bella del Maestro: se la storia delle istituzioni è, innanzitutto, storia di uomini, nell'umanesimo risiede il senso più alto della nostra dottrina. Un omaggio al passato dell'Ateneo catanese da parte di chi contribuisce ogni giorno a costruirne il futuro.

ANTONELLA MARIA RITA TEDESCHI  
Università di Catania  
antonellatedeschi@yahoo.it

*Società indigene e cultura greco-romana. Atti del Convegno Internazionale. Trento, 7-8 giugno 2007*, a cura di Elvira MIGLIARIO - Lucio TROIANI - Giuseppe ZECCHINI, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2010, pp. VIII + 269 con 42 tavv. f.t.

Questo volume raccoglie gli atti delle due giornate (Trento, 7 e 8 giugno 2007) del Convegno Internazionale dedicato al tema del «rapporto tra le socie-

tà indigene dell'ecumene antica e le successive fasi di ellenizzazione e di romanizzazione, la propedeuticità della prima fase rispetto alla seconda, il livello di omogeneizzazione raggiunto e la sopravvivenza di ciò che c'era prima, celtoligure, celtiberico, licio, armeno, giudeo, siriano, nelle rispettive aree etno-geografiche», come efficacemente sintetizzato da G. Zecchini nella *Premessa* (p. VII). Contestualmente, il Convegno ha rappresentato anche l'occasione per onorare il magistero scientifico di Regula Frei-Stolba, professore emerito dell'Università di Losanna, e proprio le intense pagine *In lode di Regula Frei-Stolba*, ad opera di E. Migliario, precedono i quattordici contributi di studiosi provenienti, oltre che da vari Atenei d'Italia, da Spagna, Svizzera, Israele, Germania. Il volume è corredato da numerose tavole e figure in bianco e nero.

Nel denso contributo della Frei Stolba, *Les Grisons à l'époque romaine*, che doverosamente apre la serie degli interventi, sono analizzati i complessi aspetti topografici, storico-archeologici e culturali dell'Engadina romana tra il I secolo d.C. e l'età tardoantica, con importanti puntualizzazioni sugli ultimi risultati della ricerca.

L'intervento del compianto D. Ambaglio, *L'inventario di culture marginali nella Biblioteca storica di Diodoro Siculo: riflesso di storia o saggio di antropologia?*, si incentra sull'interesse di Diodoro per le società indigene e marginali (le miniere dell'Egitto meridionale; le caste indiane; le rivolte di schiavi in Sicilia): esso andrebbe letto all'interno di un inventario e descrizione delle società meno conosciute e più difformi, nell'*oikoumene* ormai contraddistinta da una «situazione consolidata del potere politico e militare di Roma», rispetto al modello consolidato di civiltà 'progredite'.

L'ampio contributo di J. Thornton, *Barbari, Romani e Greci. Versatilità di un motivo polemico nelle Storie di Polibio*, evidenzia da una parte il «carattere polemico del tema ideologico dell'eterna contrapposizione fra Greci e barbari, e della sua intima connessione con i motivi panellenici»; dall'altra, la presenza di una «scrittura nascosta» in Polibio, che indicherebbe la «permanenza della percezione dei Romani come radicalmente altri rispetto ai Greci».

L'intervento di F. Kolb, *Die Einführung der Polis in Zentrallykien: Modernisierung und Traditionalismus der politischen und gesellschaftlichen Strukturen*, espone i risultati del survey condotto dall'Università di Tübingen (1989-2001) nell'area montuosa meridionale del Bey Dağları (la regione sud anatolica della costa turca adiacente al Golfo di Antalya): i dati materiali dimostrerebbero una lenta assimilazione del modello locale di città a quello classico greco solo dopo la metà del III secolo a.C., con una più sostanziale maturazione a partire dal II secolo a.C.

Lo studio di G. Traina, *Teatro greco nell'Armenia antica*, analizza l'evidenza letteraria ed archeologica relativa alla diffusione della cultura teatrale greca nell'Armenia di I secolo a.C. In particolare, la presenza di rappresentazioni teatrali 'classiche' nell'antica città di Tigranakert sembrerebbe in un certo qual modo confortata dai resti di una struttura, che va plausibilmente interpretata come un teatro (realizzato *ante* 69 a.C.), ancora visibili nell'Arzanene turca. Di

riflesso, questo nuovo elemento rafforzerebbe l'idea dell'esistenza di un «ellenismo rielaborato» nel regno di Tigrane.

L'intervento di M. Sartre, *Sociétés indigènes et culture gréco-romaine: institutions et pratiques politiques dans la Syrie gréco-romaine*, analizza le attestazioni dell'esistenza di «institutions politiques» nei vari centri urbani della Siria grecoromana (come *poleis* e, in seguito come *coloniae* romane), ritenendo probabile la diffusione generalizzata di esse in tutta quest'area, pur con una indubbia permanenza di radicate tradizioni locali, ulteriore testimonianza dei «métissages culturels» prodottisi in queste comunità del mondo ellenizzato tra gli inizi del III secolo a.C. e l'età romana imperiale.

Il contributo di A. Sartre-Fauriat, *Culture gréco-romaine et maintien des traditions indigènes: quelques exemples de Syrie intérieure*, evidenzia la profonda diffusione, nella vita privata e pubblica delle élite, di peculiari aspetti culturali (in primo luogo artistici ed urbanistici) dell'ellenismo in questa regione, veicolato soprattutto attraverso la conquista romana, mentre il permanente sostrato delle tradizioni locali rappresenterebbe l'elemento principale della «incontestable originalité» dei milieu indigeni.

M. Pucci Ben Zeev, nell'intervento *La Giudea degli Asmonei, tra Ellenismo e tradizioni avite*, analizza il dibattito riguardante la diffusione, nella Giudea tra II e I secolo a.C., di influenze ellenistiche (elementi riconducibili all'area socio-economica, militare, linguistica) e si chiede se non sia il caso di parlare, anche per questa regione, di un processo «creatore di forme miste, ibride» innestate sul tronco di una «cultura preesistente ... percepibile e relativamente costante».

Tema del contributo di S. Giorcelli Bersani, *Segni e simboli dell'integrazione: documenti scritti del passaggio alla romanità nell'Italia nord-occidentale*, è il processo di acculturazione di questa parte della Penisola nell'età della conquista romana, analizzato attraverso il riesame delle testimonianze epigrafiche (miste o bilingui) della Cisalpina, quali indicatori attendibili delle «dinamiche di transizione e di trasformazione sociale e culturale» delle comunità locali, in un contesto di romanizzazione linguistica ed istituzionale articolato e multiforme.

L'intervento di S. Maggi, *Santuari delle sorgenti in Gallia Narbonese: dal culto epicorico al culto imperiale*, analizza, soffermandosi sugli esempi più significativi, le progressive fasi del passaggio, in questa provincia, di antichi santuari celtici di sorgente a santuari dedicati, come segno di spontaneo lealismo locale, al culto imperiale romano: gli *Augustea*.

Nel suo studio *Onomastica e romanizzazione delle regioni settentrionali della Gallia*, M.-Th. Raepsaet-Charlier si sofferma sull'importanza dello studio dei nomi di persona, nella Gallia Settentrionale, quale efficace «marcatore» della romanizzazione» la quale, in quest'area, ingenera una produzione epigrafica che evidenzia, attraverso «una peculiare onomastica regionale» determinata dall'integrazione tra «gli elementi di latinizzazione e di conservazione delle radici locali», interessanti «nuove identità culturali».

W. Spickermann presenta uno studio, intitolato *Die Matronenkulte in der südlichen Germania Inferior*, nel quale si analizzano le origini del culto delle

*Matronae* in questa *provincia* e, dopo la prima metà del I secolo d.C., le diverse fasi, ipotizzabili col supporto dei dati epigrafici ed archeologici, della diffusione di questo culto, progressivamente autonomo, soprattutto tra l'elemento militare di stanza in quest'area e nei nuovi centri urbani creati nella *Germania Inferior* dall'amministrazione romana.

Il contributo di F. Beltrán Lloris, *Modelos romanos y reelaboración indígena en la Hispania Citerior de los siglos II-I a. E.: la ciudad celtibérica de Caminreal (Teruel)*, ha come oggetto lo studio delle fasi della «romanización temprana» («romanizzazione precoce») della Citeriore attraverso un «case-study», la città antica localizzata nel territorio di «La Caridad» di Caminreal (centro vicino a Teruel), lungo il medio corso dell'Ebro: di questa nuova fondazione, attribuibile alla politica romana nella regione e sviluppatasi tra il 130 e il 70 a.C., viene analizzato l'impianto urbanistico e gli importanti dati forniti dai recenti scavi, riguardo alla struttura socioeconomica della comunità civica, che evidenziano l'incidenza della romanizzazione sul preesistente sostrato celtiberico.

Il tema del Convegno risulta dunque affrontato secondo prospettive, contesti ed epoche assai diversificate: si va infatti dall'analisi storica, epigrafica e filologica a quella antropologico-topografica ed archeologica, dall'età ellenistica a quella medioimperiale, dalla Penisola italiana all'Asia Anteriore, dall'area siropalestinese alle province reno-danubiane e alla Spagna. Pertanto, questo volume di atti, che si presenta densissimo di dati, di importanti analisi documentarie e di riflessioni, si caratterizza non solo come un indispensabile strumento di consultazione per gli studiosi interessati agli effetti della ellenizzazione-romanizzazione sulle realtà territoriali sopraelencate e alle connesse problematiche di carattere storico, socio-culturale, giuridico, amministrativo e religioso, ma anche un'utilissima indicazione di lavoro e di stimolo per ulteriori ricerche sulle varie tematiche affrontate dai singoli Autori.

MAURO DE NARDIS  
Università di Napoli Federico II  
maur.denard@libero.it

Giovanni SALANITRO, *Profili di grecisti dell'Ateneo catanese*, C.U.E.C.M., Catania 2011, pp. 95.

A breve distanza dai *Profili di latinisti dell'Ateneo catanese*, Giovanni Salanitro ci offre una nuova panoramica sulla storia dell'Università di Catania attraverso i *Profili di grecisti dell'Ateneo catanese*, con il manifesto intento di completare la galleria dei filologi classici che hanno operato nel capoluogo siciliano. Ai profili degli undici professori «ordinari» che hanno ricoperto la prestigiosa cattedra di Letteratura greca a Catania nel Novecento, si aggiungono infatti i



profili di due grecisti che, pur insegnando materie affini, hanno tuttavia dato un significativo contributo alla disciplina sia con la loro attività scientifica che con la loro attività didattica. Si tratta del bizantinista Rosario Anastasi, docente «incaricato» di Letteratura greca dal 1971 al 1989, e dell'Autore stesso, che non solo ha ricoperto la cattedra di Filologia greco-latina come «ordinario» dal 1990 al 1996, ma ha dato l'avvio alla sua prestigiosa carriera con una tesi di laurea dedicata ai *Persiani* di Eschilo, peraltro insignita della dignità di stampa, nonché del «Premio Francesco Guglielmino». Esperto *utriusque linguae*, Salanitro si inserisce in una tradizione di studi che non ha mai concepito la specializzazione come mera delimitazione di ambiti entro i quali muoversi con metodo apodittico, ma ha sempre creduto nel sapere come *pistis*, ricerca continua e perfezionabile che si avvale di tutte le acquisizioni scientifiche capaci di fornire un apporto alla ricostruzione filologica dei testi greci e latini.

La storia della filologia classica si è spesso avvalsa di figure poliedriche, che sono riuscite, al contempo, a portare avanti i tradizionali filoni di ricerca della propria scuola e a esplorare nuovi campi d'indagine, verso i quali indirizzare i propri allievi e inaugurare nuovi percorsi. È il caso di Bruno Lavagnini, senese, che, laureatosi alla Normale di Pisa, fu professore ordinario di Letteratura greca a Catania nell'anno accademico 1929-1930, per poi trasferirsi a Palermo e rimanervi un quarantennio. Insieme alla filologia classica, la storia antica, l'archeologia, la glottologia, l'epigrafia e la papirologia, Lavagnini ha coltivato una grande passione per la cultura neogreca, pubblicando anche una storia letteraria e delle traduzioni poetiche. Analogamente, Carlo Gallavotti, docente di Letteratura greca a Catania per un biennio (1946-1948), studioso di poesia alessandrina, nonché editore, nel 1974, di un celebre commento alla *Poetica* di Aristotele per la collana di Lorenzo Valla, sulla scorta dell'interesse per la critica letteraria antica che aveva animato il suo maestro Augusto Rostagni, è stato tra i primi italiani a curare gli studi di filologia micenea. Una prodigiosa vastità di interessi ha inoltre caratterizzato l'attività di Quintino Cataudella, maestro dell'Autore, i cui studi spaziano da Omero a Dante, dalla poesia alla prosa, per non tacere della pubblicazione di un romanzo di ispirazione autobiografica. Contro la tendenza a separare studi greci e studi latini, Cataudella ha sempre coniugato i due ambiti, potenziandoli a vicenda; ha affrontato con lo stesso vigore intellettuale grandi temi letterari e sottili questioni esegetiche, combinando negli uni e nelle altre il rigore del metodo filologico alla soggettività del gusto critico-letterario. Ai circa ottocento titoli della sua produzione, si aggiungono degli inediti dei quali solo recentemente è stata curata la pubblicazione.

Leggere i *Profili* ci consente di immetterci nel vivo dei dibattiti che hanno impegnato la filologia classica italiana del secolo scorso, di ripercorrerne la storia delle idee attraverso la storia degli uomini che le hanno, di volta in volta, sostenute, discusse, incarnate. Il metodo biografico non scade mai nell'arida sequenza di ritratti, ma, attraverso l'antologia degli scritti degli allievi, ricostruisce la trama di relazioni, a volte di collaborazione, altre volte di contrapposizione dialettica, altre ancora di filiazione culturale, più o meno diretta.

Il Novecento si apre a Catania con la figura di Alessandro Olivieri alla cattedra di Letteratura greca. Marchigiano, aveva frequentato la scuola di Girolamo Vitelli a Firenze, ereditandone pertanto il metodo dei filologi 'puri', ovvero fedeli seguaci dei tedeschi, attenti ai Realien e alieni da problematiche critico-letterarie. I suoi successori, Romagnoli (1905-1908), Cessi (1909-1918) e Ubaldi (1921-1924), si schierano invece sul fronte opposto, che è quello inaugurato in Italia da Fraccaroli, celebre autore dell'*Irrazionale nella letteratura*, sensibile all'espressione artistica e propenso alla valutazione estetica dell'opera letteraria. Le invettive di Romagnoli contro la filologia tedesca si colorarono ben presto di una forte tinta nazionalistica, in perfetta consonanza con gli umori patriottici accesi nel 1911 dalla celebrazione del primo cinquantenario dell'Unità d'Italia. Romagnoli morì nel 1938, due anni prima che l'Italia entrasse nel secondo conflitto mondiale a fianco dei tedeschi di Hitler. A lui dobbiamo anche l'organizzazione delle prime rappresentazioni classiche nel nostro Paese. La sua ferma presa di posizione è stata da tempo riabilitata dai suoi allievi come necessaria antitesi al 'filologismo', utile a una sintesi che egli stesso sarebbe stato in grado di realizzare nei suoi lavori. Camillo Cessi insegnò Letteratura greca a Catania dal 1909 allo scoppio della prima guerra mondiale, quando fu chiamato a combattere sul Carso; nel 1918 passò all'Università di Padova, dove si era laureato, allievo di Setti e di Fraccaroli, ma nel 1924 Padre Agostino Gemelli lo chiama a Milano, nella neonata Università Cattolica. A prendere il suo posto a Catania fu il salesiano Paolo Ubaldi, al quale lo legavano una sincera amicizia e la comune ammirazione per Fraccaroli; allievo di Don Bosco, fu il primo titolare in Italia di una cattedra di Letteratura cristiana antica, anch'egli alla Cattolica di Milano. Un altro seguace dell'indirizzo fraccaroliano fu Francesco Guglielmino, ordinario di Letteratura greca a Catania per ben 14 anni, dal 1932 al 1946. Dalle pagine di «Orpheus», Cataudella sottolinea come la sua profonda conoscenza del mondo antico sia riuscita a dare concretezza al suo giudizio critico, che pertanto non scadeva mai nel vago e nell'approssimativo.

La Facoltà di Lettere catanese non ha mai risentito, nel secolo scorso, di alcuna forma di provincialismo culturale, ma si è perfettamente inserita nel circuito nazionale dando e traendone linfa per gli studi di Letteratura greca. A favorire questo processo osmotico è intervenuto sicuramente il rapido avvicinarsi di numerose figure di studiosi provenienti dalle più svariate parti d'Italia nella prima metà del secolo. Se la scuola fiorentina di Vitelli è presente nel magistero di Olivieri, trovando il suo contraltare nel torinese Fraccaroli e nel padovano Setti attraverso le figure di Cessi, Ubaldi e Romagnoli, da Roma giunge a Catania non solo quest'ultimo, ma anche l'emiliano Silvio Giuseppe Mercati (1924-1925), che farà ritorno nella capitale per ricoprire, all'Università, la cattedra di Filologia bizantina che aveva già tenuto presso il Pontificio Istituto Orientale. Anche Gennaro Perrotta ha insegnato a Catania, dal 1930 al 1932: prima, però, di fondare, da molisano cresciuto alla scuola fiorentina di Giorgio Pasquali, una sua 'scuola romana'. La sua adesione all'estetica crociana si innesta sul tronco di una robustissima formazione filologica, tanto da esprimere la

sua sintesi nel celebre programma della rivista «Maia», da lui fondata insieme a Funaioli: «filologia senza filologismo, estetica senza estetismo».

La seconda metà del Novecento appare invece dominata dalla figura di Quintino Cataudella (1946-1971), a partire dal quale si può individuare una 'scuola catanese' propriamente detta. Ed è proprio una sua allieva, Giuseppina Basta Donzelli, a concludere il «secolo breve» e inaugurare il nuovo millennio alla cattedra di Letteratura greca. Carles Miralles, nel profilo della studiosa premesso alla sua raccolta di *Studi sul teatro antico*, ne mette bene in luce il rigore metodologico delle ricerche, la loro solida base storica e la vastità delle prospettive analizzate. Ma Miralles probabilmente non immagina neanche come quella complessità metodologica e argomentativa, quella sistematicità della trattazione che si articola pazientemente nei meandri più reconditi dell'analisi senza mai divincolarsi dall'incrollabile architettura logica dell'insieme, si siano sempre tradotte, dinanzi agli allievi, in gradevolissime lezioni capaci di incantare l'uditorio, di avvincerlo e non di rado divertirlo.

Questa l'eredità, di studi e di affetti, che generazioni di studenti siciliani hanno raccolto e di cui fanno tesoro a loro volta da docenti universitari o da insegnanti delle superiori. Come il volume precedente, i *Profili di grecisti dell'Ateneo catanese* celebrano la storia dell'Ateneo catanese con il tocco discreto ed elegante tipico dell'Autore, che, nella misura e nella sobrietà della forma trova la struttura in cui contenere la varietà e la ricchezza della materia storica, mentre dal coro polifonico di voci che di quella storia ci trasmettono una percezione più viva e profonda, si compone il suo sentimento del passato, che è, ancora una volta, magistero di vita e di dottrina.

ANTONELLA MARIA RITA TEDESCHI  
Università di Catania  
antonellatedeschi@yahoo.it

## RASSEGNA DI RIVISTE

«Acme» LXI, 1 (2008)

C. NOBILI, *Contributi inediti di Luigi Castiglioni sul testo dei romanzieri greci (Senofonte Efesio ed Eliodoro)*, pp. 3-29, pubblica e analizza le chiose che L. Castiglioni appose in margine ai propri volumi dei romanzieri greci, soffermandosi su quelle che possono essere considerate contributi inediti; D. PANIAGUA, *La obra de Solino como fuente de exégesis en Servio y el Servio danielino. Una reconsideración de los textos*, pp. 31-60, confutando le affermazioni fatte dal Mommsen nell'edizione (1864; 1895<sup>2</sup>) da lui curata dell'opera di Solino, dimostra che Servio conobbe l'opera di Solino e se ne servì per la realizzazione della propria opera esegetica; P.F. MORETTI, *Proba e la tradizione del testo di Virgilio. Qualche riflessione*, pp. 61-86, analizza il modo in cui l'opera della poetessa Proba possa contribuire alla ricostruzione della tradizione testuale di Virgilio; G. ALONZO, *Motto e moneta: le vie del riscatto della donna. Una lettura della novella di Nonna de' Pulci, nella VI giornata del Decameron*, pp. 87-121, prendendo spunto dalla novella boccacciana, mette in discussione il rapporto tra la donna e la società del tempo, dimostrando la capacità delle stessa di ri-

scattarsi da una condizione di inferiorità per raggiungere una parziale autonomia sociale e morale; P. CONTE, *Sapere versus comprendere. Storia e filologia nell'opera di Johann Jakob Bachofen*, pp. 123-144, descrive la considerazione di cui godette Bachofen in seno al mondo accademico-culturale a lui contemporaneo e posteriore, soffermandosi soprattutto sul modo in cui lo studioso intese il rapporto tra storia e mito; M. PEREGO, «Una 'fantasia' per la verità del reale». *Forma, funzione e verità nella concezione cassireriana della storia*, pp. 145-177, descrive la visione cassireriana del rapporto tra scienza e storia, dimostrando che le due discipline, secondo Cassirer, pur essendo sostenute da logiche differenti mirano allo stesso scopo, cioè la comprensione del reale; L.E. ARRIGONI, *Il Catullo di Quasimodo e Birolli fra parole e immagine*, pp. 179-209, dimostra come l'edizione dei carmi di Catullo curata da Quasimodo, ed illustrata da Birolli, fu influenzata sia dall'esigenza di attenersi al testo latino, sia dalla necessità di fare i conti con gli avvenimenti storici contemporanei; S. FERRARI, *Tel Aviv come centro letterario. Poeti e narratori nella grande città*, pp. 211-236, passa in rassegna i letterati più importanti di Tel Aviv dagli anni Cinquanta del 1900 ad oggi; V. LA-

A cura di Monica Astuto [M.A.], Serena Cannavale [S.C.], Stefania Catelli [St.C.], Valentina Caruso [V.C.], Mauro De Nardis [M.D.N.], Maria Finizia Felaco [M.F.F.], Melania Giardino [M.G.], Concetta Longobardi [C.L.], Rosaria Luzzi [R.L.], Francesco Montone [F.M.], Antonio Parisi [A.P.], Francesco Pelliccio [F.P.], Alessandra Romano [A.R.], Nadia Scippacercola [N.S.], Carmela Vera Tufano [C.V.T.], Claudia Uccello [C.U.], Pietro Versace [P.V.].

TRONICO, *Communication against logical form. A critical survey of Hans Freudenthal's LINCOS*, pp. 237-261, mette in luce gli aspetti negativi del sistema di comunicazione LINCOS, creato nel 1960 da un professore tedesco, con la speranza di poter stabilire un rapporto con forme di vita intelligenti presenti su altri pianeti.

*Note, Contributi, Discussioni*: M.F.A. MARTELLI, «O cieco Pluto», *l'invocazione di Timocreonte al dio della ricchezza* (fr. 731 PMG = Campbell), pp. 263-276, analizza un frammento di Timocreonte tentando di ricostruire i modelli letterari e la fortuna successiva del testo conservato nel frammento in questione; A. CAPRA, *L'efebo divino e l'incarnato della bella. Due note al testo di Senofonte Efesio* (1.2.8 e 5.12.3), pp. 277-282, commenta, talvolta confutando, le emendazioni al testo di Senofonte Efesio proposte dagli editori precedenti; F. BRIZZI, *Il tritone del Grande Altare: nascita e morte di un'iconografia*, pp. 283-298, ripercorre l'evoluzione iconografica della figura di Tritone, dall'ambiguità originaria sino al raggiungimento di una funzione puramente decorativa e capziosa, come risulta dai gruppi scultorei del Grande Altare; A. GOBBI, *Il rilievo con scene di Muse dalla Villa di Erode Attico a Lukku*, pp. 299-318, analizza un gruppo scultoreo raffigurante le Muse, presente nella Villa di Erode Attico a Lukku (Arcadia) e risalente al II secolo d. C., rilevando la coesistenza di modelli iconografici diversi; G. CORTI, *Il prologo della Thalia di Ario in Atanasio. Una lettura testamentaria*, pp. 319-336, descrive il modo in cui Atanasio, riportando il prologo della *Thalia* di Ario, lo introduca in modo da svalutare l'Arianesimo ed Ario, accusando quest'ultimo di ateismo; F. BONGNINI, *Un ignoto frammento ortografico dell'ars conservata nel ms. Bergamo, Biblioteca Civica, MA 144*, pp. 337-349, spiega in che modo il ritrovamento di un nuovo frammento di questa poco conosciuta *ars* permetta di migliorare la conoscenza della tradizione e ricezione del testo; E. RANOC-

CHI, *Considerazioni sulla traduzione nella letteratura polacca premoderna. Il caso della famiglia Kochanowski*, pp. 351-362, descrive sia il modo in cui i Polacchi, in età premoderna, si rapportarono alla cultura classica, sia le edizioni di autori antichi, come Virgilio, curate dalla famiglia Kochanowski; M. BONAZZI, *Thomas S. Eliot and Aristotle. Rhapsody on a Windy Night*, 30-32, pp. 363-364, rintraccia una rivisitazione della teoria aristotelica di 'Atto' e 'Potenza' nella *Rhapsody on a Windy Night* di T.S. Eliot; A. FORTUNATO, *Note per una ricostruzione della cultura europea sulle pagine del «Criterion». T.S. Eliot e i rappresentanti dell'esprit français*, pp. 365-382, descrive la vicenda editoriale di «Criterion», iniziata nel 1922, per volere di T.S. Eliot, per diffondere la conoscenza della letteratura straniera in Inghilterra.

[A.R.]

«Acme» LXI, 2 (2008)

E. CALANDRA, *La ceramica sovraddipinta apula e la ceramica di Gnathia. Osservazioni e spunti di riflessione. Un'ipotesi per Ruvo*, pp. 3-32, tenta di stabilire le affinità tra la ceramica sovraddipinta e le altre tecniche pittoriche, ed anche il modo in cui la ceramica di Gnathia subentri a quella sovraddipinta dopo essersi affiancata ad essa per un periodo; I. FAIFERRI, *Vedersi negli occhi degli altri: Plotino e la personalità*, pp. 33-53, mette in evidenza la modernità del pensiero di Plotino, spiegando che il filosofo individua nel pensare l'atto costitutivo dell'individualità e dell'unicità umana, caratteristiche che non devono mai essere annullate dal pensiero collettivo; D. IACARUSO, *Dinamiche storico-artistiche ed insediative nel limes longobardo-bizantino della Puglia settentrionale: il caso di Celenza Valfortore (FG)*, pp. 55-93, illustra i risultati degli scavi archeologici, analizzando in particolare modo i castelli, le chiese, i monasteri e la cinta muraria, e dimostrando l'impor-

tanza delle aree di confine; B. BARBIELLI-NI AMIDEI, *A proposito di dame al bagno e dames à la cuve*, pp. 95-121, analizza, servendosi delle fonti letterarie e delle immagini dei manoscritti, l'iconografia medievale delle fate al bagno; T. STERZA, *Paolo Manuzio editore a Venezia (1533-1561)*, pp. 123-167, descrive il modo in cui Paolo Manuzio, spesso penalizzato dal paragone con il ben più famoso padre Aldo, contribuì in maniera quantitativamente rilevante all'ampliamento dell'offerta libraria veneziana nel corso del XVI secolo; S. L'OCCASO, *Giuseppe Razzetti (1801-1888) e la pittura nella Mantova preunitaria*, pp. 169-198, passa in rassegna la vita e le opere di Giuseppe Mazzetti, uno degli artisti più importanti della Mantova preunitaria (ante 1866); E. MUNDICI, *L'identità ambigua: sdoppiamento e metamorfosi nella musica di Metropolis*, pp. 199-221, analizza l'importanza della musica di *Metropolis*, film muto del 1927, esaltando anche il polimorfismo e l'ipercontaminazione dei generi di un film spesso stigmatizzato dalla critica; S.F. MINEVE, *Shakespeare e il «dubbio scettico»: Stanley Cavell interprete del King Lear*, pp. 223-241, dimostra la modernità del *King Lear* e il modo in cui la complessità del linguaggio della tragedia la rendano attuale ed adeguata alla cultura contemporanea.

*Note, Contributi, Discussioni*: F. MAURO, *Alceo di Messene e la lirica arcaica*, pp. 243-259, presenta, in linee generali, la figura di Alceo di Messene, ripercorrendone la vita ed analizzando gli epigrammi più importanti di questo autore giunti sino a noi; M.F.A. MARTELLI, *Gli epigrammi AP 7.348 (= 37 FGE) e AP 13.30: la presunta attribuzione a Simonide*, pp. 261-272, intende l'epigramma AP XIII 31, solitamente attribuito a Timocreon, come una replica all'epigramma AP XIII 30, attribuito invece a Simonide; l'autrice, tuttavia, accoglie una variante testuale in AP XIII 30 che metterebbe l'epigramma in relazione anche con AP VII 348, ugual-

mente attribuito a Simonide ma non senza forti dubbi; M. GIOVANNELLI, *Echi euripidei nel romanzo di Senofonte Efesio*, pp. 273-290, analizza l'influenza della tragedia sul romanzo greco, ed in particolare modo quella esercitata da Euripide, il quale fu l'unico ad inserire gli eroi del mito nella realtà quotidiana, caratteristica questa che fu accolta dai romanzieri greci ed in particolare modo da Senofonte Efesio; S. SARONNI, *L'editor ludi, il fornitore di cavalli e l'auriga: variazioni d'immagini dei ludi circenses*, pp. 291-301, espone il modo in cui sono analizzati i *ludi circenses* nei mosaici di Piazza Armerina, di Barcellona, e di Foligno, dimostrando che gli elementi comuni alle tre rappresentazioni sono canonici e servono ad individuare l'occasione, i *ludi* appunto, e la collocazione topografica, il Circo Massimo; gli elementi occasionali, invece, dimostrano il modo in cui la committenza privata influiva sull'elaborazione dell'immagine; J. HERNÁNDEZ LOBATO, *Nota a Sidonio Apolinare (carmen 13.19)*, pp. 303-309, passa in rassegna le varie proposte di emendazione al testo di Sidonio proposte dagli studiosi fornendo, infine, la versione del componimento in questione, restituita secondo le proprie proposte testuali e accompagnandola con una traduzione in spagnolo; R. GIACOMELLI, *Pseudo-glossologia e affioramenti linguistici inconsci nella personalità profonda della celebre medium Hélène Smith*, pp. 311-321, descrive il caso di una medium, vissuta alla fine dell'Ottocento, famosa per le sue capacità linguistiche che risulteranno poi essere reminiscenze, camuffate da una mente disturbata, del poliglottismo paterno.

[A.R.]

«Acme» LXI, 3 (2008)

C. CASTELLI, *Lo sguardo di Alessandro. Semantica ed ethos*, pp. 3-28, analizza approfonditamente una caratteristica dello sguardo di Alessandro Magno, l'*hygro-*



tes, citata da Plutarco nella *Vita Alexandri*; F. TISSONI, *EpiDoc e l'epigrafia latina sul web. Il progetto* Iscrizioni Latine Arcaiche, pp. 29-49, spiega i vantaggi derivanti dal *connubium* tra l'epigrafia e l'informatica, illustrando le caratteristiche del progetto ILA (Iscrizioni Latine Arcaiche); M. CUTINO, *Struttura e significato del De Patriarchis di Ambrogio di Milano*, pp. 51-76, espone le caratteristiche del *De Patriarchis* mostrando come l'esegesi di Ambrogio fosse indipendente da quella del suo modello, il Trattato di Ippolito, e nel contempo originale dal punto di vista interpretativo, ed infine letterariamente elaborata; C. BALDI, *I Tarocchi di Boiardo nella cultura rinascimentale*, pp. 77-108, ripercorre la tradizione testuale dei tarocchi di Boiardo, spiegando i significati dell'iconografia dei Tarocchi nelle varie illustrazioni che furono prodotte e che si ispiravano all'opera del Boiardo; S. INVERNIZZI, *Per una biografia di Martino Paolo Nibia commentatore dantesco*, pp. 109-136, fornisce una biografia dettagliata e minuziosa di Martino Paolo Nibia, il quale fu il primo a pubblicare un'edizione completa e con commento della *Commedia* dantesca tra il 1477 e il 1478; M. SPICCI, «*Strange though native coast*». *La poesia anatomica di The Purple Island (1633) di Phineas Fletcher*, pp. 137-155, descrive il poema di Phineas Fletcher, scritto nel 1633, poco conosciuto ma interessante per la terminologia con la quale lo scrittore descrive l'isola e per la retorica con cui è trattata la tematica d'amore; A. MALINVERNI, *Sui ritratti di Luisa Elisabetta di Borbone, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla (1748-1759)*, pp. 157-186, passa in rassegna le modalità iconografiche in base alle quali fu rappresentata Luisa Elisabetta di Borbone dai primi ritratti dell'infanzia sino a quelli immediatamente precedenti la morte; C. SCHIAVINI, *Herman Melville, The Confidence-Man e il testamento letterario di un'America che non c'è*, pp. 187-209, analizza l'ultimo ro-

manzo di Melville, assai diverso da quelli che ne avevano decretato il successo perché completamente basato sui dialoghi e nel quale non si concede importanza allo spazio reale; E. ORLANDI, *Sulle poetiche di Thomas Ernest Hulme, dal 'tempo' di Bergson allo 'spazio' di Worringer*, pp. 211-237, descrive la parabola filosofico-letteraria di Thomas Ernest Hulme, da un primo, giovanile, avvicinamento a Bergson, sino all'adesione al concetto di classico teorizzato da Worringer; E. MARAZZI, *Editoria scolastica e cultura regionale. La «Collezione Mondadori Almanacchi regionali» (1924-1926)*, pp. 239-269, ripercorre le tappe fondamentali della riforma dell'ordinamento scolastico attuata dal ministro G. Gentile nel 1923, che portarono alla nascita e alla veloce scomparsa dei cosiddetti almanacchi, con i quali si voleva preservare la cultura regionale nella scuola; S. FRANGI, *Il negativo fecondo. Dinamiche dell'ideazione e della creazione artistica tra Platone e Merleau-Ponty*, pp. 271-306, espone la concezione dell'arte in Platone e in Maurice Merleau-Ponty, dimostrando come il primo ritenesse l'arte basata sullo svuotamento della soggettività e quindi su una necessaria passività, determinata dal fatto che l'arte era possibile solo mediante l'invasamento divino, mentre il secondo vedesse nell'arte un processo di esteriorizzazione di qualcosa di soggettivo a cui fa da contraltare una condizione negativa di passività; S.E. CASTELLAZZI, *Pensiero e linguaggio nella riflessione di Heymann Steinthal*, pp. 307-324, spiega che, secondo Steinthal, il linguaggio permetterebbe all'uomo di sviluppare paradigmi complessi, partendo da funzioni semplici, ed oggettivando questi contenuti all'esterno del soggetto parlante. *Note, Contributi, Discussioni*: R. ARENA, *Varia Graeca II*, pp. 325-329, analizza la trasmissione del nome di Gerione presso le fonti antiche doriche (Stesicoro, Ibioco, Pindaro), ioniche (Erodoto, vasi calcidesi) ed eoliche (Esiodo); A. MIRTO,

Dall'Ibis di Ovidio un sostegno alla correzione di 'Thrasius' in 'Phrasius' in *Ars am.* 1.649, pp. 331-332, dimostra la validità della correzione al testo ovidiano proposta da E.J. Kenney; M. GIOSEFFI, *Virgilio e i suoi lettori: notizie di una fortuna*, pp. 333-346, si occupa del *Fortleben* di due luoghi virgiliani: *buc.* II 69 e *georg.* IV 489.

[A.R.]

«Acme» LXII, 1 (2009)

N. PACE - G. REGGI (a cura di), *Omaggio ad Alberto Grilli*.

Atti della Giornata di studio «Cultura filosofica, geografia storica e scuola: la lezione di Alberto Grilli» (Lugano – Aula Magna del Liceo cantonale di Lugano 1, 22 ottobre 2008): I. GUALANDRI, *Premessa*, p. 5; G. MAZZOLI, *Alberto Grilli e lo stoicismo*, p. 7-19; G. MILANESE, *Alberto Grilli tra Antioco e Cicerone (con un'appendice asseverativa)*, pp. 21-33; N. PACE, *Alberto Grilli studioso dell'epigrafe di Diogene di Enoanda*, pp. 35-49; F. CORDANO, *La geografia nell'opera di Alberto Grilli*, pp. 51-55; S. MARTINELLI TEMPESTA, *Alberto Grilli professore e maestro*, pp. 57-71; G. REGGI, *Alberto Grilli e la scuola ticinese*, pp. 73-89; APPENDICE. *La figura di Alberto Grilli nelle lettere di alcuni suoi amici inviate a Giancarlo Reggi*, pp. 91-95.

A. GINNASI, *La stauroteca di Limburg an-der-Lahn: devozione e lusso nel mondo bizantino*, pp. 97-129; N. BRAZZELLI, «An island nowhere». *L'isola della Tempesta tra geografia e immaginazione*, pp. 131-153; S. SAINO, *L'apprendistato poetico di Luigi Illica alla luce di un inedito documento di Catalani*, pp. 155-189; R. QUAGGIA, *Ontologia e sistema. Faneroscopia, teoria dell'essere e processi cognitivi pre-razionali nella filosofia di C. S. Peirce*, pp. 191-213; C. GREGORI, *I codici di genere nei manifesti del cinema "peplum". Da Le Fatiche di Ercole (1958) all'esaurimento del genere nel 1963*, pp. 215-251; E.I. RAM-

BALDI, *Filologia e filosofia nella storiografia di Mario Dal Pra*, pp. 253-289.

*Note, Contributi, Discussioni*: E. PANERO, *Secundo flumine. Fiumi, canali e resinazione delle acque nell'urbanistica romana e altomedievale. Il caso del Piemonte*, pp. 291-307; F. FALCONE, 'The ways of God to men'. *Milton's Paradise Lost and Theodicy*, pp. 309-317; S. MANZONI, *Heart of Darkness. Dall'impressionismo narrativo di Joseph Conrad alle trasposizioni di Orson Welles*, pp. 319-335; A. GUARDO, *Su che cosa si pretende dal significato*, pp. 335-347.

[F.M.]

«Acme» LXII, 2 (2009)

F. SPERA (a cura di), *Le funzioni del personaggio nella letteratura occidentale*:

I. GUALANDRI, *Sit Medea ferox invictaque, flebilis Ino. Spunti di teorizzazione sul personaggio nella letteratura latina*, pp. 7-19; A. D'AGOSTINO, 'Voilà une belle mort!'. *Orlando a Roncisvalle*, pp. 21-39; F. SPERA, *Il malo ingegno di un personaggio dantesco: Guido da Montefeltro*, pp. 43-57; A. COSTAZZA, *Oskar Matzerath e le stratificazioni di senso di un personaggio*, pp. 59-69; G. TURCHETTA, *Cecilia, ossia la realtà. Il mistero della donna in La noia di Alberto Moravia*, pp. 71-85.

A. TAGLIABUE, *L'epos di Corinto e Omero*, pp. 87-115; R. GIACOMELLI, *Alcune nuove iscrizioni false: forze centrifughe o centrifughe?*, pp. 117-133; L. PIROVANO, 'Per bibliotaphos quosdam'. *Pietro Valeriano e le Interpretationes Vergilianae di Tiberio Claudio Donato nella Roma del Cinquecento*, pp. 135-155; G. ALONZO, *Le ceneri dei secentisti. Legittimazione e progresso della politica nella civiltà poetica secentesca*, pp. 157-199; A. BRAGANTINI, *Nuovi pensieri dai pozzi della miseria. Vita e scrittura in Etty Hillesum*, pp. 201-225.

*Note, Contributi, Discussioni*: I. CHIESA, *L'elegia In Magam et Berenicen di Callimaco: In Berenices nuptias?*, pp. 227-233;

S. CAPPELLETTI, *Il progetto sull'esonazione del Tevere (Tacito, Annales 1.76 e 1.79)*, pp. 235-253; A. POGLAINI, *Uno 'Schutzbrief' latino-tedesco del tardo Medioevo tridentino. Trento, Biblioteca di San Bernardino, ms. 317*, pp. 255-270.

[F.M.]

«American Journal of Philology»  
128, 1 (2007)

J. UDEN, *Impersonating Priapus*, pp. 1-26: L'articolo esamina i carmi 16, 47 e 56 del *Liber* catulliano, quali esempi di poesia priapica. L'analisi compiuta da Uden mette in rilievo come la figura di Priapo in Catullo rappresenti per il poeta il mezzo attraverso cui ironizzare sull'ossessiva centralità dell'atto sessuale che è alla base del rustico mondo agreste rappresentato da Priapo, in contrapposizione con la raffinata dimensione cittadina del poeta; C. KEANE, *Philosophy into Satire: The Program of Juvenal's Fifth Book*, pp. 27-57: Il contributo prende in esame il V libro delle *Saturae* di Giovenale, con l'obiettivo di dimostrare la presenza in questo libro di una relazione tra il genere satirico e la filosofia, come nel caso nelle satire 14-16, le cui tematiche sono desunte esplicitamente proprio da testi della letteratura filosofica; K. GILHULY, *Bronze for Gold: Subjectivity in Lucian's Dialogues of the Courtesans*, pp. 59-94: L'obiettivo del saggio è analizzare la costruzione della soggettività nei *Dialoghi delle cortigiane* di Luciano, realizzata – come si evince dalla lettura del sesto dialogo – attraverso la combinazione dei caratteri della commedia con le forme della filosofia; A.P. JOHNSON, *Greek Ethnicity in Eusebius' Praeparatio Evangelica*, pp. 95-118: Nell'esaminare il testo apologetico della *Praeparatio Evangelica* di Eusebio, il saggio si sofferma, in particolar modo, sulla polemica relativa all'identità greca. Intento dell'A. è dimostrare come il tentativo da parte di Eusebio di limitare l'identità

greca a una posizione religiosa fallisca e lo conduca a decostruire la sua stessa argomentazione; *Brief Mention*: R. HEXTER, *Big Women: Mark Adamo's Lysistrata, or The Nude Goddess between Monteverdi and Musical Comedy*, pp. 119-124; *Book Reviews*: N.J. NICHOLSON, *Aristocracy and Athletics in Archaic and Classical Greece* (P. Christesen), pp. 125-128; S. MONTIGLIO, *Wandering in Ancient Greek Culture* (V. Zajko), pp. 129-132; C.A. HUFFMAN, *Archytas of Tarentum: Pythagorean, Philosopher, and Mathematician King* (L. Taub), pp. 133-136; R.A. KASTER, *Emotion, Restraint, and Community in Ancient Rome* (P. Toohey), pp. 137-141; P.J. HESLIN, *The Transvestite Achilles: Gender and Genre in Statius' Achilleid* (N. W. Bernstein), pp. 142-146; *Books Received*, pp. 147-151.

[R.L.]

«American Journal of Philology»  
128, 2 (2007)

B. HEIDEN, *The Muses' Uncanny Lies: Hesiod, Theogony 27 and Its Translators*, pp. 153-175: Il contributo si sofferma sull'interpretazione del v. 27 della *Theogonia* di Esiodo e sul controverso sintagma  $\psi\epsilon\upsilon\delta\epsilon\alpha\ \epsilon\tau\acute{\upsilon}\mu\omicron\iota\sigma\iota\nu\ \delta\omicron\mu\omicron\iota\alpha$ , solitamente tradotto con 'bugie che assomigliano a verità'. Heiden propone invece l'interpretazione 'bugie equivalenti a verità', spiegando l'evidente paradosso di senso che emergerebbe da questa traduzione in tali termini: nel rivolgersi alle Muse, Esiodo implicitamente sostiene che esse sono portatrici esclusivamente di verità, sicché persino le loro bugie sono in qualche modo equivalenti alla verità; D. STEINER, *Feathers Flying: Avian Poetics in Hesiod, Pindar, and Calimachus*, pp. 177-208: Il saggio prende in esame il *topos*, presente nella poesia greca dall'età arcaica fino all'Ellenismo, relativo al confronto tra specie di uccelli con caratteristiche contrastanti fra loro. Secondo Steiner il *topos* è adoperato soprattutto

to in relazione alla dimensione poetica, come mezzo di polemica letteraria e di auto-definizione da parte del poeta che, in tal modo, definisce le proprie scelte etiche, poetiche e stilistiche in relazione agli altri autori; M. FONTAINE, *Freudian Slips in Plautus: Two Case Studies*, pp. 209-237: L'articolo intende esaminare la dimensione 'freudiana' di due passi plautini, *Rudens* 422 e *Trinummus* 906-922, in cui i personaggi che pronunciano le battute commettono degli errori linguistici. Obiettivo dell'A. è dimostrare come questo tipo di analisi suggerisca nuove implicazioni interpretative, offrendo quindi ulteriori chiavi di ricerca relativamente ai testi plautini; C.F. NOREÑA, *The Social Economy of Pliny's Correspondence with Trajan*, pp. 239-277: L'A. analizza la corrispondenza tra Plinio il Giovane e Traiano, individuando in essa il mezzo attraverso cui i due personaggi costruiscono e rafforzano la propria immagine pubblica, in un contesto dove la dimostrazione dei rapporti di amicizia è appunto latrice di capitale sociale; *Book Reviews*: F. MACINTOSH - P. MICHELAKIS - E. HALL - O. TAPLIN (eds.), *Agamemnon in Performance: 458 BC to AD 2004* (M.-K. Gamel), pp. 279-282; S.M. GOLDBERG, *Constructing Literature in the Roman Republic: Poetry and Its Reception* (J. Farrell), pp. 283-285; L. FULKERSON, *The Ovidian Heroine as Author: Reading, Writing, and Community in the Heroides* (G. Liveley), pp. 286-288; J. DIDDLE UZZI, *Children in the Visual Arts of Imperial Rome* (J. Neils), pp. 289-292; *Books Received*, pp. 293-299.

[R.L.]

«American Journal of Philology»  
128, 3 (2007)

Y. RINON, *The Pivotal Scene: Narration, Colonial Focalization, and Transition in Odyssey 9*, pp. 301-334: Nel contributo viene esaminato, attraverso un'analisi di tipo narratologico, l'episodio del Ciclo-

pe nel IX libro dell'*Odissea*, con l'obiettivo di dimostrare come il confronto compiuto da Odisseo tra il suo mondo e quello dei Ciclopi rifletta un conflitto tra i valori dell'età eroica e quelli del periodo successivo alla guerra; CH.P. CRAIG, *Self-Restraint, Invective, and Credibility in Cicero's First Catilinarian Oratio*, pp. 335-339: Rispetto agli altri discorsi di Cicerone, la I Catilinaria è un testo dove l'uso dell'invettiva appare estremamente ridotto. L'articolo di Craig si concentra propriamente su questo aspetto, offrendo una spiegazione che tiene conto sia delle circostanze in cui il discorso è stato pronunciato sia delle aspettative degli ascoltatori riguardo alla veridicità delle invettive pronunciate; J. KER, *Roman Repraesentatio*, pp. 341-365: Si analizza il termine latino *repraesentare* nella sua duplice accezione semantica di 'raffigurare' e di 'pagare immediatamente'. La compresenza dei due significati costituisce un modo dinamico per caratterizzare specifici atti sociali e politici che nella letteratura latina sono rapportati a Cicerone, Augusto e alla casa imperiale. L'A. esamina anche la corrispondenza lessicale tra il termine latino *repraesentatio* e il francese *représentation*, con cui s'indicava l'effigie del sovrano, nei funerali reali della Francia del Rinascimento; M.O. DRINKWATER, *Which Letter? Text and Subtext in Ovid's Heroides*, pp. 367-387: L'articolo prende in esame le *Heroides* alla luce delle fonti adoperate da Ovidio per le sue lettere. Diviso in due parti, nella prima sezione il lavoro analizza l'epistola 1 delle *Heroides*, soffermandosi sulla questione interpretativa connessa all'*incipit* del testo; nella seconda sezione, invece, sono esaminate nello specifico le lettere 4, 5, 6, 7, 9 e 13; C.A.J. LITTLEWOOD, *Poetry and Friendship in Juvenal's Twelfth Satire*, pp. 389-418: Il contributo esamina la satira 12 di Giovenale alla luce delle interazioni tra temi e generi letterari in essa presenti; *Book Reviews*: CH.A. FARAONE - L.K. MCCLURE

(eds.), *Prostitutes and Courtesans in the Ancient World* (M.M. Henry), pp. 419-422; J. TANNER, *The Invention of Art History in Ancient Greece: Religion, Society, and Artistic Rationalism* (J.C. McEnroe), pp. 423-426; E. IRWIN, *Solon and Early Greek Poetry: The Politics of Exhortation* (G. Hays), pp. 427-430; M. REVERMANN, *Comic Business: Theatricality, Technique, and Performance Contexts in Aristophanic Comedy* (C.W. Marshall), pp. 431-436; *Books Received*, pp. 437-442.

[R.L.]

«American Journal of Philology»  
128, 4 (2007)

F. BUDELMANN, *The Reception of Sophocles' Representation of Physical Pain*, pp. 443-467: Partendo dalle due tragedie sofoclee del *Filottete* e delle *Trachinie*, incentrate per buona parte del loro svolgimento sulla rappresentazione del male fisico, l'articolo analizza come la rappresentazione sofoclea della sofferenza corporale sia stata recepita in opera teatrali successive e, in particolar modo, nell'*Hercules Oetaeus* attribuito a Seneca e nel *Laocoon* di Lessing; A. CORBEILL, 'Going Forward': *A Diachronic Analysis of the Thesaurus Linguae Latinae*, pp. 469-496: Il contributo analizza la voce *anteo* del *TbLL*, confrontando le sue due redazioni, la prima composta nel 1901 da Bannier e la seconda, redatta nel 2007 in accordo con i contemporanei *standard* del *TbLL*; T.M. O'SULLIVAN, *Walking with Odysseus: The Portico Frame of the Odyssey Landscapes*, pp. 497-532: Il saggio prende in esame uno dei più famosi affreschi d'età romana, raffigurante i 'Paesaggi dell'Odissea', soffermandosi nello specifico sul contesto artistico e culturale in cui essi sono stati realizzati; D. BECK, *Ecphrasis, Interpretation, and Audience in Aeneid 1 and Odyssey 8*, pp. 533-549: Oggetto di studio del contributo è l'episodio di *Aen. I* 441-494, in cui Virgilio descrive Enea che osserva

la raffigurazione della guerra di Troia nel tempio di Giunone a Cartagine. Il passo dell'*Eneide* è analizzato attraverso il confronto con il suo corrispondente omerico, l'episodio di Odisseo e Demodoco nell'VIII libro dell'*Odissea*; A. HARDIE, *Juno, Hercules, and the Muses at Rome*, pp. 551-592: L'articolo analizza l'*Aedes Herculis Musarum* e i culti connessi a questa istituzione religiosa, che, nel celebrare l'armonia musicale, rappresentava anche un simbolo emblematico della *concordia* politica a Roma. In particolare, l'A. si sofferma sull'associazione di questo culto a quello di Giunone Regina, il cui tempio a Roma era adiacente proprio all'*Aedes Herculis Musarum*; *Book Reviews*: D. SHANSKE, *Thucydides and the Philosophic Origins of History* (P. Debnar), pp. 593-595; M.B. ROLLER, *Dining Posture in Ancient Rome: Bodies, Value, and Status* (J. Rossiter), pp. 596-598; H.I. FLOWER, *The Art of Forgetting: Disgrace and Oblivion in Roman Political Culture* (C. Damon), pp. 599-604; K. MILNOR, *Gender, Domesticity, and the Age of Augustus: Inventing Private Life* (D. Fredrick), pp. 605-608; *Books Received*, pp. 609-614.

[R.L.]

«American Journal of Philology»  
129, 1 (2008)

A. FAULKNER, *The Legacy of Aphrodite: Anchises' Offspring in the Homeric Hymn to Aphrodite*, pp. 1-18: Il contributo analizza l'Inno omerico *Ad Afrodite*, ripercorrendo la controversa questione relativa alla composizione dell'opera e alle interpretazioni che ne sono state date; J. FLETCHER, *A Trickster's Oaths in the Homeric Hymn to Hermes*, pp. 19-46: Nel saggio si prende in esame l'Inno omerico *Ad Hermes*, analizzandolo dal punto di vista tematico. Nello specifico l'A. si sofferma sulla funzione che ricoprono i giuramenti compiuti da Hermes nel corso della vicenda in relazione alla maturazio-



ne del figlio di Zeus in dio del commercio e della diplomazia; A. LEAR, *Anacreon's 'Self': An Alternative Role Model for the Archaic Elite Male?*, pp. 47-76: La *persona* poetica di Anacreonte e il sistema di valori che essa incarna è stata spesso messa in contrasto con la figura di Teognide e il sistema di valori 'tradizionali', di cui si fa portavoce il poeta di Megara. L'articolo mette in evidenza come invece anche la *persona* di Anacreonte svolga una funzione di modello per l'uditorio maschile, soprattutto relativamente al dominio di sé rispetto alla dimensione erotica; R. MARKS, *Augustus and I: Horace and 'Horatian' Identity in Odes 3.14*, pp. 77-100: Il saggio analizza l'ode III 14, in relazione alla problematica del rapporto tra Orazio e Augusto e alla costruzione dell'identità del poeta; CH. CHINN, *Libertas Reverentiam Remisit: Politics and Metaphor in Statius Silvae 1.6*, pp. 101-124: Lo studio di Chinn è focalizzato sulla *Silva* I 6 di Stazio, con l'intenzione di dimostrare come il componimento possa essere letto in relazione al concetto politico di *libertas* nella Roma d'età flavia; *Book Reviews*: R.D. WOODARD, *Indo-European Sacred Space: Vedic and Roman Cult* (J. Linderski), pp. 125-127; A. STÜCKELBERGER and G. GRASHOFF (eds.), *Klaudios Ptolemaios: Handbuch der Geographie, Griechisch-Deutsch* (A. Jones), pp. 128-130; C.W. MARSHALL, *The Stagecraft and Performance of Roman Comedy* (A. Richlin), pp. 131-134; CH. MARTINDALE - R.F. THOMAS (eds.), *Classics and the Uses of Reception* (J. Bradley Wells), pp. 135-140; *Books Received*, pp. 141-144.

[R.L.]

«American Journal of Philology»  
129, 2 (2008)

K.L. GACA, *Reinterpreting the Homeric Simile of Iliad 16.7-11: The Girl and Her Mother in Ancient Greek Warfare*, pp. 145-171: L'A. rilegge la celebre similitu-

dine di *Il.* XVI 7-11 in cui Patroclo piangente è paragonato da Achille a una bambina in lacrime, che rincorre la madre per farsi prendere in braccio. Secondo l'interpretazione di Gaca, questa similitudine evidenzia soprattutto la tragedia di Patroclo, mettendo in luce l'incapacità di Achille di adempiere al suo ruolo protettivo nei confronti dell'amico; P. O' SULLIVAN, *Aeschylus, Euripides, and Tragic Painting: Two Scenes from Agamemnon and Hecuba*, pp. 173-198: Nell'*Agamemnone* di Eschilo (vv. 239-242) il personaggio di Ifigenia, rappresentato poco prima del sacrificio, viene paragonato a un dipinto, mentre nell'*Ecuba* di Euripide (vv. 807-808), è la ex regina di Troia a scongiurare Agamemnone di guardare a lei con pietà, come un pittore guarda il proprio lavoro. Nel suo lavoro O' Sullivan analizza questa similitudine, studiandone l'uso e i diversi sviluppi che essa assume nei due tragici; M.J. LATONA, *Reining in the Passions: the Allegorical Interpretation of Parmenides B Fragment 1*, pp. 199-230: Oggetto di studio del contributo è l'interpretazione del citato frammento parmenideo. Se, infatti, la critica moderna ha sempre attribuito a Platone il merito di aver ripreso questa immagine poetica e di averle attribuito per primo un valore allegorico, il contributo di L. dimostra, invece, come questa immagine abbia una tradizione ben sviluppata, preesistente allo stesso Parmenide, il che sostiene l'ipotesi di attribuire un'interpretazione allegorica già allo stesso frammento parmenideo; E.M. ORLIN, *Octavian and Egyptian Cults: Redrawing the Boundaries of Romanness*, pp. 231-253: L'articolo si occupa della decisione di Ottaviano, nel 28 a.C., di bandire i culti egizi al di fuori del *pomerium*. Secondo Orlin, tale decisione non deve essere interpretata come un segno di ostilità nei confronti dei culti stranieri, quanto piuttosto come il tentativo di ricostruire, attraverso la distinzione fra culti romani e culti stranieri, il



senso di quell'identità romana che era stato infranto dalle guerre civili; CH. MCNELIS, *Ut sculptura poesis: Statius, Martial, and the Hercules Epitrapezios of Novius Vindex*, pp. 255-276: Il riferimento a una statua greca raffigurante Ercole, presente sia in Stat. *Silv.* IV 6 che in Mart. *Epi-gr.* IX 43 e 44, costituisce il fulcro dello studio di McNelis. Obiettivo dell'A. è soprattutto dimostrare come per entrambi i poeti il riferimento alla statua sia un mezzo attraverso cui definire la propria poetica e il rapporto con i predecessori; *Book Reviews*: E. MINCHIN, *Homeric Voices: Discourse, Memory, Gender* (B. Clayton), pp. 277-280; V. PEDRICK, *Euripides, Freud, and the Romance of Belonging* (N. Sorkin Rabinowitz), pp. 281-283; J. ELSNER, *Roman Eyes: Visuality and Subjectivity in Art and Text* (E. Winsor Leach), pp. 284-289; C. VOUT, *Power and Eroticism in Imperial Rome* (A.K. Strong), pp. 290-294; *Books Received*, pp. 295-298.

[R.L.]

«American Journal of Philology»  
129, 3 (2008)

P. SFYROERAS, *Πόθος Εὐριπίδου: Reading Andromeda in Aristophanes' Frogs*, pp. 299-317: Partendo dal riferimento relativo all'*Andromeda* di Euripide nelle *Rane* di Aristofane, il contributo mira a dimostrare come tale riferimento sia in realtà un'allusione intratestuale da parte di Aristofane all'uso che egli fa proprio di questa tragedia euripidea nelle *Tesmofoiazuse*; D. COLLINS, *Mapping the Entrails: the Practice of Greek Hepatoscopy*, pp. 319-345: Basandosi su materiali storici, letterari e di antropologia comparata, l'articolo ricostruisce la pratica divinatoria della lettura delle viscere animali nel mondo greco nel periodo classico e successivamente; L. HERCHENROEDER, *Τὶ γὰρ τοῦτο πρὸς τὸν λόγον: Plutarch's Gryllus and the So-Called Grylloi*, pp. 347-379: Al centro del saggio di Herchenroeder vi è l'opera plutarchea,

intitolata *Gryllus*. In particolar modo, l'A. mette in luce il carattere parodistico del testo e l'atteggiamento ironico di Plutarco nei confronti degli intellettuali a lui contemporanei; R. PARKES, *The Return of the Seven: Allusion to the Thebaid in Statius' Achilleid*, pp. 381-402: Sulla base dei molti riferimenti presenti nell'opera, il saggio si propone di stabilire il ruolo della *Thebaid* di Stazio come importante intertesto per l'*Achilleide*, contribuendo in tal modo al dibattito sull'identità di poema epico di quest'ultima opera; K.N. MHEALLAIGH, *Pseudo-documentarism and the Limits of Ancient Fiction*, pp. 403-431: Come illustra l'A., col termine di 'pseudo-documentarismo' s'intende una strategia, già ben attestata nella letteratura greco-latina, con cui un autore sostiene di aver scoperto un documento che poi trasmette ai suoi lettori. Il contributo prende in esame tre esempi di finzione pseudo-documentaria nella letteratura greca d'età imperiale (il *Resoconto della Guerra di Troia* di Ditti, *Le meraviglie al di là di Thule* di Antonio Diogene e *La Storia Vera* di Luciano) e li analizza per dimostrare come questi testi riflettano aspetti dello 'Zeitgeist' dell'epoca, sia sul piano letterario che culturale; *Book Reviews*: R.M. ROSEN, *Making Mockery: The Poetics of Ancient Satire* (C. Littlewood), pp. 433-435; CH. MCNELIS, *Statius' Thebaid and the Poetics of Civil War* (M. Masterson), pp. 436-438; W. FITZGERALD, *Martial: The World of the Epigram* (S. Lorenz), pp. 439-441; PH. BURTON, *Language in the Confessions of Augustine* (D. Shanzer), pp. 442-446; *Books Received*, pp. 447-450.

[R.L.]

«American Journal of Philology»  
129, 4 (2008)

J.L. READY, *The Comparative Spectrum in Homer*, pp. 453-496: Sulla base della definizione di metafora data da Aristotele e dei moderni studi di psicolinguistica sul-

la distinzione tra similitudine e metafora, Ready prende in considerazione la similitudine in Omero, suddividendola in tre categorie (*similes, comparisons, likenesses*) per esplorare le varie implicazioni e i diversi obiettivi che tale figura retorica acquista in particolar modo nell'*Odissea*; E. ANAGNOSTOU-LAUTIDES - D. KONSTAN, *Daphnis and Aphrodite: A Love Affair in Theocritus Idyll 1*, pp. 497-527: Obiettivo dell'articolo è dimostrare che nel I *Idillio* di Teocrito oggetto dell'innamoramento di Daphnis è la dea Afrodite. Questa ipotesi si basa su diverse argomentazioni, e, in particolar modo, sulla constatazione che il personaggio di Daphnis è modellato da Teocrito su quello di Adone; B.E. STEVENS, *Symbolic Language and Indexical Cries: A Semiotic Reading of Lucretius 5.1028-90*, pp. 529-557: L'articolo analizza la sezione V 1028-90 del *De rerum natura* di Lucrezio, relativa allo sviluppo del linguaggio umano, soffermandosi, in particolar modo, sulla distinzione operata dal poeta latino fra il linguaggio animale e quello umano; A. FENTON, *The Forest and the Trees: Pattern and Meaning in Horace, Odes 1*, pp. 559-80: Nel I libro delle *Odi* di Orazio compare uno specifico 'pattern' in cui i nomi degli alberi sono introdotti senza ripetizione. Fenton dimostra come questo non sia semplicemente un tratto formale ma contribuisca a creare uno specifico motivo poetico, ripreso anche nel II e nel III libro, in cui il rapporto tra uomini e alberi diventa simbolo di bravura e maestria poetica; CH. KREBS, *The Imagery of 'the Way' in the Proem to Sallust's Bellum Catilinae (1-4)*, pp. 581-594: Krebs prende in esame il tema metaforico della 'via' presente nel proemio del *Bellum Catilinae* e lo analizza in relazione a Sallustio stesso: tale *imagery*, infatti, servirebbe allo storico romano per giustificare il suo allontanamento dal *cursus honorum* e la nuova attività da lui intrapresa; *Book Reviews*: M. PAYNE, *Theocritus and the Invention of Fiction* (J.S. Bruss), pp. 595-596; S.J. HARRISON,

*Generic Enrichment in Vergil and Horace* (D.H. Porter), pp. 597-600; J. CONNOLLY, *The State of Speech: Rhetoric and Political Thought in Ancient Rome* (J. Osgood), pp. 601-604; J. O'HARA, *Inconsistency in Roman Epic* (Ch. McNelis), pp. 605-608; *Books Received*, pp. 609-614.

[R.L.]

«Analecta Bollandiana» 125, I (2007)

E. LUCCHESI, *L'homélie cathédrale II de Sévère d'Antioche en copte*, pp. 7-14: L'A. ricostruisce il testo di un'iscrizione coppta proveniente dal monastero di Epifanio a Tebe identificabile con la II Omelia Cattedrale di Severo d'Antiochia, lo confronta con la versione siriana e propone un esperimento di retroversione in greco; E. LUCCHESI, *Appendice: Retractatio à propos de l'identification d'Étienne le Thébain*, pp. 15-16: Diversamente da quanto affermato in altra sede (cf. «AB» 116, 1998, p. 106) Stefano di Tebe non è da identificare con lo *Stephanos* di cui parla la *Storia Lausiaca*, bensì con Stefano l'«Anacoreta», personaggio che compare nel catalogo della biblioteca del convento di Saint-Élie-du-Rocher, non lontano dal monastero di Epifanio; E. LUCCHESI, *Erratum* («AB» 124, 2006, p. 252, al. 1, 1.3), p. 16: Nell'articolo *Un nouveau fragment bobairique du Panégyrique de Grégoire le Thaumaturge par Grégoire de Nysse* la segnatura del manoscritto di Vienna è K 6424, e non K 6425; F. DOLBEAU, *Vie et Miracles de sainte Aure, abbesse, jadis vénérée à Paris*, pp. 17-91: Viene pubblicata per la prima volta la versione originale della *Vita* di sant'Aura, figlia spirituale di sant'Eligio († 660) e badessa di un monastero a Parigi; P. GASNAULT, *Un billet de Godefroid Henschen à Étienne Baluze*, p. 92: Nel precedente numero di questa rivista («AB» 124, 2006, pp. 359-400) erano state pubblicate dieci lettere inviate da Henschen a Bolland nel 1662 durante il soggiorno a Parigi. Si aggiunge qui un

ulteriore biglietto, indirizzato all'erudito Étienne Baluze, che Henschen scrisse l'8 novembre 1662, poco prima di lasciare la capitale francese; C. FOSS, *Byzantine Saints in Early Islamic Syria*, pp. 93-119: L'A. offre un quadro della vita quotidiana in Siria fra VII e IX secolo grazie alle informazioni che attinge dalle *Vite* dei santi allora attivi in quella zona (un rilievo particolare è dato alla *Vita* di S. Timoteo di Kākhushṭā). Si pone così rimedio alle carenze delle fonti storiche tradizionali, che focalizzano l'attenzione soltanto sull'attività dei governatori islamici; F.J. THOMSON, *The Name of the Monastery Where Theophanes the Confessor Became a Monk: Πολίχνιον or Πολυχρόνιον?*, pp. 120-138: Il monastero in cui si fece monaco Teofane il Confessore si chiamava Πολίχνιον e non Πολυχρόνιον come dicono alcune fonti tarde. Ciò impedisce di identificarlo con l'eremo di cui fu abate S. Metodio prima di partire per evangelizzare la Moravia (863), chiamato *Polychron* nella *Vita* slava del santo; B. JOAS-SART, *Jean-Paul Oliva, Charles de Noyelle et les Bollandistes d'après les archives bollandiennes*, pp. 139-197: Nel 1974 Baudouin de Gaiffier aveva scritto un articolo (cf. «RHE» 69, pp. 760-765) in cui mostrava la stima che Jean-Paul Oliva, generale della Compagnia di Gesù, nutriva per i bollandisti, attraverso il riassunto di tredici lettere da lui inviate a Henschen e Papebroch tra il 1662 e il 1679. Viene qui pubblicato il testo integrale di quelle lettere insieme ad una cinquantina di missive inviate ai bollandisti dal loro confratello Charles de Noyelle, allora Assistente di Germania. Esse sono particolarmente interessanti per la storia della controversia tra bollandisti e carmelitani.

[P.V.]

«Analecta Bollandiana» 125, II (2007)

J. GASCOU, *Les origines du culte des saints Cyr et Jean*, pp. 241-281: Il culto dei san-

ti Ciro e Giovanni a Ménouthis, nei pressi di Alessandria, non sarebbe stato inaugurato da Cirillo (412-444), come vuole la tradizione, ma sarebbe nato più tardi, per volere dei monaci della vicina località di Canope, che intendevano in tal modo accrescere il prestigio della propria terra; N.F. FAYEZ, *Jean la Perle* (Yuhannā al-Ġawharī). *Un martyr copte bien connu*, pp. 282-284: In questo articolo si dimostra che, contrariamente a quanto affermato di recente da uno studioso (cf. «Bulletin de la Société d'Archéologie Copte» XLV, 2006, pp. 119-133) la biografia del martire Jean la Perle (Yuhannā al-Ġawharī) è attestata in un buon numero di fonti arabo-copte; E. LUCCHESI, *De l'archimandrite Élisée à l'archimandrite Théodore*, pp. 285-288: Nel 1954 uno studioso egiziano aveva pubblicato un frammento bohairico proveniente dal monastero di san Macario a Wādī 'l-Naṭrūn considerandolo come parte della *Vita* di un certo abate di nome Eliseo (cf. «Le Muséon» 67, 1954, pp. 279-282). Trent'anni più tardi René-Georges Coquin, senza essere a conoscenza della prima edizione, dimostrò che il frammento appartiene alla *Vita* copta di S. Pacomio (cf. «AB» 102, 1984, pp. 313-319). L'A. rivela qui, per la prima volta, l'errore dello studioso egiziano; F. DOLBEAU, *Vie et Miracles de saint Aphrodise, évêque de Béziers*, pp. 289-320: Viene data l'*editio princeps* della *Vita* (secolo XI) di sant'Afrodiseo, prefetto d'Egitto ai tempi di Gesù e poi primo vescovo e patrono della città di Béziers, a sud della Francia. Prima di questa biografia, ritrovata fra le carte del maurino C. Estiennot (1639-1699), si possedevano soltanto notizie di tradizione indiretta, come quelle forniteci dal veneziano Pietro Calò († 1348) nelle sue *Legendae de sanctis*. In *Appendice* l'A. mostra la tecnica redazionale di questo studioso domenicano; J.-H. FOULON, *Recherches autour du dossier hagiographique de saint Arnoux, évêque de Gap († avant 1079)*: BHL 712 et édition

*de la Vie latine* BHL 712b, pp. 321-355: Il dossier agiografico su S. Arnolfo (sec. XI), vescovo di Gap, si fondava principalmente su una *Vita* risalente alla fine del XIII secolo, pubblicata da Mabillon nel 1701 («BHL» 712) e poi nuovamente dai bollandisti nel 1757 («AASS», Sept. t. 6, Anvers, 1757, pp. 95-101). La scoperta, fatta agli inizi del '900, di una biografia anteriore, risalente al XII secolo («BHL» 712b), che viene qui pubblicata per la prima volta, porta a riconsiderare e a riscrivere l'intera storia del santo; F. SCHNOOR, *Die Vita venerabilis sororis Sophye der Pommersfeldener Handschrift* 30 (2754). *Kritische Edition und Kommentar*, pp. 356-414: Viene pubblicata per la prima volta la *Vita* di santa Sofia, monaca cistercense, tratta dal ms. 30 (2754) della Gräfllich von Schönborn'schen Bibliothek di Pommersfelden. Nel commento l'A. cerca di far luce sull'identità della santa (chiedendosi con quale figura storica sia possibile identificarla) e del suo biografo, inquadrando l'opera nel contesto della produzione agiografica medievale; P. GASNAULT, *Nouveau document sur le voyage en France d'Henschen et Papebroch en 1662*, pp. 415-417: Viene pubblicato il testo della circolare inviata da Henschen e Papebroch alla comunità scientifica nel 1662, subito dopo l'arrivo in Francia, per far conoscere l'opera bollandiana e chiedere collaboratori; B. JOASSART, *Lettres de Jean-Jacques Chifflet à Rosweyde*, *Bolland et Henschen*, pp. 418-428: Vengono pubblicate alcune lettere inviate da Jean-Jacques Chifflet (1588-1660), fratello di Pierre-François Chifflet, a Rosweyde, Bolland e Henschen. Da esse si evince che l'atelier bollandiano era diventato un importante centro di informazioni per tanti eruditi dell'epoca. In *Appendice* è riportata una breve lettera inviata da Jean Bolland a Jean Chifflet (ca. 1614-1666), figlio di Jean-Jacques; F. THOMSON, *The Hilandar Research Project. An Important Hagiographic Resource*, pp. 429-432: La *Hilandar Research*

*Library*, presso l'Ohio State University, con la sua collezione di microfilms di codici slavi (ne possiede più di 2000), è un'importante risorsa a disposizione di tutti gli studiosi di agiografia.

[P.V.]

«Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa – Classe di Lettere e Filosofia», serie 5, 1/1 (2009)

C. CHALLÉAT, *Barthélemy d'Eyck: géographie artistique et reconstruction historiographique*, pp. 3-17; F. FEDERICI, *Centri e periferie del barocco: circolazione di opere e artisti tra Massa, Carrara e Roma nel Seicento*, pp. 19-46; F.-R. MARTIN, *Le connoisseurship de la nature. Problèmes du paysage dans l'histoire de l'art française de la première moitié du XX<sup>e</sup> siècle*, pp. 47-70; S. NANNIPIERI, «Siamo più rinchiusi dei Cappuccini». *La Scuola Normale a Pisa vista dai primi alunni*, pp. 73-103; R. DUBBINI, *Le parole e il monumento. La Bibliothèque Sainte-Geneviève commentata da Henri Labrouste*, pp. 105-119; S. DMITRIEV, *(Re-)constructing the Roman empire: from 'imperialism' to 'post-colonialism'. An historical approach to history and historiography*, pp. 123-164; E. PETTENÒ, *La Madonna in trono con Bambino di Portogruaro. Memoria dell'antico al Museo Nazionale Concordiese*, pp. 165-188; M. FERRETTI, *Il contributo dei falsari alla storia dell'arte*, pp. 189-226; M. PASSINI, F.-R. MARTIN, *Ressentiment politique, affinités intellectuelles. Eugène Müntz et l'histoire de l'art allemande*, pp. 227-253; M. PATTI, *Oswaldo Licini e Giuseppe Marchiori. Storia di una amicizia e di un catalogo generale delle opere*, pp. 255-297.

[V.C.]

«Anzeiger für die Altertumswissenschaft» LX, 1-2 (2007)

F.R. ADRADOS, *A History of the Greek Language* (E. Trapp), coll. 1-3; R. HUNTER

- (Hrsg.), *The Hesiodic Catalogue of Women. Constructions and Reconstructions* (P. Dräger), coll. 4-8; A.J. KLEYWEGT, *Valerius Flaccus*, *Argonautica*, *Book I. A Commentary* (P. Dräger), coll. 8-14; D.A. RUSSELL - D. KONSTAN (Hrsg.), *Heraclitus. Homeric Problems* (I. Ramelli), coll. 14-19; F.M. GIULIANO, *Platone e la poesia* (S. Ihm), coll. 19-22; H. GÖRGEMANN - B. FEICHTINGER - F. GRAF - W. JEANROND - J. OPSOMER (Hrsg.), *Plutarch, Dialog über die Liebe (Amatorius)* (B. Effe), coll. 22-25; J. AKUJÄRVI, *Researcher, Traveller, Narrator* (M. Steinhart), coll. 25-27; T. SCHIRREN, *Philosophos Bios. Die antike Philosophenbiographie als symbolische Form* (S. Kurczyk), coll. 27-31; [L.E. ROSSI], *ΠΥΣΜΟΣ. Studi di poesia, metrica e musica greca offerti dagli allievi a Luigi Enrico Rossi per i suoi settant'anni*, a cura di R. NICOLAI (L. Belloni), coll. 31-34; P. KRUSCHWITZ, *Carmina Saturnica Epigraphica* (F. Bücher), coll. 34-36; P. KRUSCHWITZ, *Terenz* (C. Panayotakis), coll. 36-38; U. BLANK-SANGMEISTER (Hrsg.), *Titus Livius. Ab urbe condita. Liber XXV / Römische Geschichte 25. Buch (Der Zweite Punische Krieg V)* (P. Emberger), coll. 38-41; N. HOLZBERG, *Vergil. Der Dichter und sein Werk* (W. Kofler), coll. 41-45; H.-U. WIEMER, *Alexander der Große* (W. Kofler), coll. 45-48; L.C. WATSON, *A Commentary on Horace's Epodes* (S. Lorenz), coll. 48-53; J.F. GAERTNER, *Ovid, Epistulae ex Ponto, Book I* (M. Helzle), coll. 53-57; C. BRITAIN, *Cicero, On Academic Scepticism* (F. Schaffenrath), coll. 57-59; G. ALESIIUS, *Odae XLV* (F. Schaffenrath), coll. 59-61; R.G. DENNIS (Hrsg.), *Giovanni Gioviano Pontano, Baiae* (F. Schaffenrath), coll. 61-63; R.G. CZAPLA, *Andreas Gryphius, Herodes. Der Ölberg. Lateinische Epik* (F. Schaffenrath), coll. 63-65; J.C. WARNER, *The Augustinian Epic. Petrarch to Milton* (F. Schaffenrath), coll. 65-69; H. MORALES, *Vision and Narrative in Achilles Tatius' Leucippe and Clitophon* (S. Tilg), coll. 69-73; B.P. REARDON (Hrsg.), *Chariton Aphrodisiensis: De Callirhoe narrationes amatoriae* (S. Tilg), coll. 73-78; S. HARRISON - M. PASCHALIS - S. FRANGOLIDIS (Hrsg.), *Metaphor and the Ancient Novel* (S. Tilg), coll. 78-82; R. BRACHT BRANHAM (Hrsg.), *The Bakhtin Circle and Ancient Narrative* (S. Tilg), coll. 82-86; M. LINK, *Die ‚Erzählung‘ des Pseudo-Neillos* (S. Tilg), coll. 86-88; H. GIER (Hrsg.), *Jakob Biedermann und sein „Cenodoxus“* (S. Tilg), coll. 88-90; M. WALRAFF (Hrsg.), *Julius Africanus und die christliche Weltchronik* (R. Rollinger), coll. 90-93; M. HOFFMANN, *Alcimus Ecdicius Avitus, De spiritalis historiae gestis, Buch 3* (G. Kompatscher Gufler), coll. 94-95; T. HAYE, *Lateinische Oralität. Gelebte Sprache in der mündlichen Kommunikation des hohen und späten Mittelalters* (G. Kompatscher-Gufler), coll. 95-97; S. SOMMER, *Rom und die Vereinigungen im südwestlichen Kleinasien (133 v. Chr.-284 n. Chr.)* (K. Christ), coll. 97-99; J. HAAS, *Die Umweltkrise des 3. Jahrhunderts n. Chr. im Nordwesten des Imperium Romanum* (K. Christ), coll. 99-101; E. OLSHAUSEN - H. SONNABEND (Hrsg.), *„Trojaner sind wir gewesen“ – Migrationen in der antiken Welt* (K. Christ), coll. 101-103; F. BÜCHER, *Verargumentierte Geschichte* (K. Christ), coll. 103-104; K. ROSEN, *Julian. Kaiser, Gott und Christenbasser* (R. Klein†), coll. 104-109; R. WALLISCH, *Michael Boym's Bericht aus Mosambik - 1644* (H. Niedermayr), coll. 109-111; H.M. VON KAENEL - M.R. ALFÖLDI - U. PETER - H. KOMNICK (Hrsg.), *Geldgeschichte vs. Numismatik. Theodor Mommsen und die antike Münze* (H. Niedermayr), coll. 111-116; G. SCHIMANOWSKI, *Juden und Nichtjuden in Alexandrien: Koexistenz und Konflikte bis zum Pogrom unter Trajan (117 n. Chr.)* (M. Hirschberger), coll. 116-121; U. RIEMER - P. RIEMER (Hrsg.), *Xenophobie Philoxenie. Vom Umgang mit Fremden in der Antike* (Y. May), coll. 121-124; A. SCHMITT, *Die Moderne und*



Platon (C. Müller-Goldingen), coll. 124-128. Contiene l'inserto *Didaktische Informationen* nr. 53 (2007).

[S.C.]

«Anzeiger für die Altertumswissenschaft» LX, 3-4 (2007)

A. JURASKE, *Nachtrag zur Bibliographie Antike und Film*, coll. 129-146; S. DEGER-JALKOTZY - O. PANAGL (Hrsg.), *Die neuen Linear B-Texte aus Theben. Ihr Aufschlusswert für die mykenische Sprache und Kultur* (J. Weilhartner), coll. 147-152; M. CHRISTMANN-PETROPOULOU, *Neugriechisch Lehr- und Arbeitsbuch* (D.E. Solti), coll. 152-155; P. CIPOLLA (Hrsg.), *Studi sul teatro greco* (A. Bagordo), coll. 155-157; K. UKLEJA, *Der Delos-Hymnus des Kallimachos innerhalb seines Hymnensextetts* (A. Bagordo), coll. 157-160; ST. RADT, *Strabons Geographika* (G. Dobesch), coll. 160-167; M. HIRSCHBERGER, *Gynaikon Katalogos und Megalai Eboiai* (P. Dräger), coll. 167-173; N. HORSFALL, *Virgil, Aeneid 3. A Commentary* (P. Dräger), coll. 173-179; N. HORSFALL, *Virgil, Aeneid 11. A Commentary* (P. Dräger), coll. 179-186; U. BLANKSANGMEISTER (Hrsg.), *Titus Livius. Ab urbe condita. Liber XXVI. Römische Geschichte. 26. Buch (Der zweite Punische Krieg VI)* (P. Emberger), coll. 186-189; I. FRINGS, *Das Spiel mit eigenen Texten. Wiederholung und Selbstzitat bei Ovid* (S. Adam), coll. 189-190; B.M. GAULY, *Senecas Naturales Quaestiones. Naturphilosophie für die römische Kaiserzeit* (M. McMorris), coll. 191-193; A. BORGO, *Il ciclo di Postumo nel libro secondo di Marziale* (R. Höschele), coll. 193-195; T. REINHARDT - M. LAPIDGE - J.N. ADAMS (Hrsgg.), *Aspects of the Language of Latin Prose* (M. Hartmann), coll. 195-199; A. KÖHNKEN, *Darstellungsziele und Erzählstrategien in antiken Texten*, Hrsg. von A. BETTENWORTH (A. Ambühl), coll. 199-202; J. SVENBRO, *Phrasikleia. Anthropolo-*

*gie des Lesens im alten Griechenland*, aus dem Französischen von P. GEBLE (St. Schorn), coll. 202-205; P. FRANCE - K. HAYNES (Hrsg.), *The Oxford History of Literary Translation in English, Vol. 4. 1790-1900* (M. Balzert), coll. 206-210; K. BRODERSEN - B. ZIMMERMANN (Hrsg.), *Antike Mythologie* (V. Coroleu Oberparleiter), coll. 210-214; F. KRETER, *Kann Fabius bei einer Seeschlacht sterben? Die Geschichte der Logik des Kontingenztproblems von Aristoteles*, De interpretatione 9 bis Cicero, De fato (H. Weidemann), coll. 214-230; P. DRÄGER, *Eusebios, Über das Leben des glückseligen Kaisers Konstantin (De vita Constantini)* (K. Christ), coll. 230-231; P. SCHREINER, *Konstantinopel. Geschichte und Archäologie* (K. Christ), coll. 232-233; S. SCHOLZ, *Politik - Selbstverständnis - Selbstdarstellung* (K. Christ), coll. 233-237; B. BÄBLER, *Archäologie und Chronologie. Eine Einführung* (B. Gufler), coll. 237-242; M. SEHLMAYER - U. WALTER, *Unberührt von jedem Umbruch? Der Althistoriker Ernst Hohl zwischen Kaiserreich und früher DDR* (R. Bichler), coll. 242-245; I. STARK (Hrsg.), *Elisabeth Charlotte Welskopf und die Alte Geschichte in der DDR* (M. Sehlmeyer), coll. 245-249; D. BOSCHUNG, *Gens Augusta* (M. Donderer), coll. 249-253; I. WERNER, *Dionysos in Etruria. The Ivy Leaf Group* (P. Amann), coll. 253-256. Contiene l'inserto *Didaktische Informationen* nr. 54 (2007).

[S.C.]

«Anzeiger für die Altertumswissenschaft» LXI, 1-2 (2008)

I. GALLO, *Riflessioni e divagazioni sulla greccità* (S. Ihm), coll. 1-5; H. MYŚLIWIEC, *Prace filologiczne* (J. Rostropowicz), coll. 6-10; O. SCHÜTZE (Hrsg.), *Griechische und römische Literatur* (M. Huber), coll. 10-11; G.A. KENNEDY (Hrsg.), *Invention and Method. Two Rhetorical Treatises from the Hermogenic Corpus* (M. Weis-



- senberger), coll. 11-15; F. BENEDETTI, *Studi su Oppiano* (S. Mersinias), coll. 15-21; A.M. GALISTU, *L'edizione eschilea di Adrian Tournebus* (M. Mund-Dopchie), coll. 21-23; E. PALLANTZA, *Der Troische Krieg in der nachhomerischen Literatur bis zum 5. Jahrhundert v. Chr.* (C. Ulf), coll. 23-26; M. VÖHLER, *Pindarrezeptionen. Sechs Studien zum Wandel des Pindarverständnisses von Erasmus bis Herder* (B. Czaplá), coll. 26-28; D. FLACH, *Marcus Porcius Cato, Über den Ackerbau* (O. Wenskus), coll. 29-30; C.V. DIX, *Virtutes und vitia. Interpretationen der Charakterzeichnungen in Sallusts Bellum Iugurthinum* (S. Schmal), coll. 30-34; S.P. OAKLEY, *A Commentary on Livy. Volume III: Book IX* (D. Engels), coll. 34-36; D. WARDLE, *Cicero, On Divination. De Divinatione. Book 1*. Translated with Introduction and Historical Commentary; F. GUILLAUMONT, *De divinatione de Cicéron et les théories antiques de la divination* (F. Santangelo), coll. 37-42; A. FUSI, *M. Valerii Martialis Epigrammaton liber tertius*. Introduzione, edizione critica, traduzione e commento (S. Lorenz), coll. 42-45; S. VIARRE, *Properce. Élégies*. Texte établi, traduit et commenté (H.-C. Günther), coll. 45-50; C. WIENER, *Stoische Doktrin in römischer Belletristik. Das Problem von Entscheidungsfreiheit und Determinismus in Senecas Tragödien und Lucans Pharsalia* (J. Wildberger), coll. 50-54; J.-O. LINDERMANN, *Aulus Gellius, Noctes Atticae, Buch 9*. Kommentar (L. Holford-Strevens), coll. 54-58; P. GATTI (Hrsg.), *Glossae Nonii Leidensis. La prima serie* (R.M. Piccione), coll. 58-61; S. GEORGACOPOULOU, *Aux frontières du récit épique: l'emploi de l'apostrophe du narrateur dans la Thébaïde de Stace* (J. Steiniger), coll. 61-67; G.W.V. CHAMAZA, *Die Rolle Moabs in der neuassyrischen Expansionspolitik* (M. Lang), coll. 67-69; J. ENGELS, *Philipp II. und Alexander der Grosse* (S. Tausend), coll. 69-70; M. PANI (Hrsg.), *Storia romana e storia moderna. Fasi in prospettiva* (F. Santangelo), coll. 71-73; R. HÄGG-B. ALROTH (Hrsg.), *Greek Sacrificial Ritual, Olympian and Chthonian*. Proceedings of the Sixth International Seminar on Ancient Greek Cult, organized by the Department of Classical Archaeology and Ancient History, Göteborg University, 25-27 April 1997 (C. Berns), coll. 73-76; R. HIRSCH-LUIPOLD - R. FELDMEIER - B. HIRSCH - L. KOCH - H.-G. NESSELRATH (Hrsg.), *Die Bildtafel des Kebes. Allegorie des Lebens*. Eingeleitet, übersetzt und mit interpretatorischen Essays versehen (I. Ramelli), coll. 76-79; M. ERLER, *Platon* (R. Schäfer), coll. 80-86; W. GÖRLER, *Kleine Schriften zur hellenistisch-römischen Philosophie*. Herausgegeben von C. CATREIN (T.C. Brückner), coll. 86-88; V. HAAS - D. BAWANYPECK, *Materia Magica et Medica Hethitica*. Ein Beitrag zur Heilkunde im Alten Orient, Vol. I, II (R. Rollinger), coll. 88-91; T. BRYCE, *The Kingdom of the Hittites*. New Edition (R. Rollinger), coll. 91-93; J. WIESEHÖFER, *Iramiens, Grecs et Romains* (M.A. Dandamayev), coll. 93-94; N. MORPETH, *Thucydides' War: Accounting for the Faces of Conflict* (F. Santangelo), coll. 94-95; G. NÉMETH, *Kritias und die Dreissig Tyrannen. Untersuchungen zur Politik und Prosopographie der Führungselite in Athen 404/403 v.Chr.* (L. Asmonti), coll. 95-97; C. DE MIGUEL MORA (Hrsg.), *Ut par delicto sit poena*. Crime e justiça na Antiguidade (M.D. Kahle Armbruster), coll. 97-99; R.M. OGILVIE - M. CRAWFORD - C. WELLS, *Das Antike Rom*. Aus dem Englischen übertragen von Irmingard GÖTZ (Das frühe Rom und die Etrusker), Barbara und Silke EVERS (Die römische Republik) und Kai BRODERSEN (Das römische Reich) (G. Sighartner), coll. 99-103; J.M. BLÁZQUEZ MARTÍNEZ, *El Mediterráneo. Historia, arqueología, religión, arte* (C. Varias García), coll. 103-106; J.M. BLÁZQUEZ, *El Mediterráneo y España en la Antigüedad* (K. Strobel), coll. 107-111; V.M. STROCKA (Hrsg.), *Meisterwer-*

ke. Internationales Symposium anlässlich des 150. Geburtstages von Adolf Furtwängler. Freiburg im Breisgau 30. Juni – 3. Juli 2003 (J. Mylonopoulos), coll. 111-119; G. GORINI - A. MASTROCINQUE (Hrsg.), *Stipi votive delle Venezie. Altichiero, Monte Altare, Musile, Garda, Riva*. Contributi di C. BASSI, A. BUONOPANE, P. CROCE DA VILLA, G. GAMBACURTA, L. ZAGHETTO, G. ZAMBOTTO (L. Capuis), coll. 119-122; H. HEINEN, *Antike am Rande der Steppe. Der nördliche Schwarzmeerraum als Forschungsaufgabe* (C. Michels), coll. 122-124; V. LOSEMANN, Nachruf auf Professor Dr.Dr.h.c. Karl Christ† (1923-2008), coll. 125-128. Contiene l'inserto *Didaktische Informationen* nr. 55 (2008).

[S.C.]

«Anzeiger für die Altertumswissenschaft» LXI, 3-4 (2008)

S. POSCH, Nachruf auf emer. o. Univ.-Professor Dr. Robert Muth, coll. 129-132; B. GENTILI, *Lo spettacolo nel mondo antico. Teatro greco e teatro romano arcaico*. Nuova edizione riveduta e aggiornata (B. Zimmermann), coll. 133-134; M. VETTA - C. CATENACCI (Hrsg.), *I luoghi e la poesia nella Grecia antica, Atti del Convegno Università «G. D'Annunzio» di Chieti-Pescara, 20-22 aprile 2004* (G. Massimilla), coll. 134-137; J. LATA CZ - T. GREUB - P. BLOME - A. WIECZOREK (Hrsg.), *Der Mythos von Troia in Dichtung und Kunst* (C. Ulf), coll. 137-140; S. NOVELLI, *Studi sul testo dei Sette contro Tebe* (A. Tessier), coll. 140-144; G. SCHNEEWEISS (Hrsg.), *Aristoteles. Protreptikos. Hinführung zur Philosophie* (S. Herzberg), coll. 144-147; C. JOUANNO (Hrsg.), *Vie d'Ésope. Livre du philosophe Xanthos et de son esclave Ésope. Du mode de vie d'Ésope*. Introduction, traduction et notes (A. Billault), coll. 147-149; C. GALLAZZI - B. KRÄMER - S. SETTIS (Hrsg.), *Il Papiro di Artemidoro (P. Artemid.)* (A. Stückelberger),

coll. 149-152; L. BRAVI (Hrsg.), *L'epitome di Santa Croce dall'Anabasi di Arriano* (M. Weissenberger), coll. 152-154; M. VON ALBRECHT, *Vergil. Bucolica, Georgica, Aeneis* (A. Renz), coll. 155-157; M. BAAR, *dolor und ingenium Untersuchungen zur römischen Liebeslegie* (A. Paradiso Laurin), coll. 157-162; G. KREUZ (Hrsg.), *Pseudo Hilarius. Metrum in Genesis. Carmen de Evangelio*. Einleitung, Text und Kommentar (R.P.H. Green), coll. 162-167; F. RUPPENSTEIN, *Die submykenische Nekropole. Neufunde und Neubewertung* (B. Eder), coll. 167-173; R. HOPE SIMPSON - D.K. HAGEL, *Mycenaean Fortifications, Highways, Dams and Canals* (G. Sighartner), coll. 174-175; H. HEINEN, *Vom hellenistischen Osten zum römischen Westen. Ausgewählte Schriften zur Alten Geschichte* (G. Sighartner), coll. 175-176; J. RÜPKE (Hrsg.), *Gruppenreligionen im römischen Reich. Sozialformen, Grenzbeziehungen und Leistungen* (R.F. Gleis), coll. 176-180; C. TUPLIN (Hrsg.), *Xenophon and his World* (R. Rollinger), coll. 180; A. STÜCKELBERGER - G. GRASSHOF, *Klaudios Ptolemaios. Handbuch der Geographie*. Griechisch-Deutsch (R. Rollinger), coll. 181-183; A.M. WITTKÉ - E. OLSHAUSEN - R. SZYDLACK (Hrsg.), *Historischer Atlas der antiken Welt* (R. Rollinger), coll. 183-185; H. HEINEN in Verbindung mit U. EIGLER, P. GRÖSCHLER, E. HERRMANN-OTTO, H. VON HESBERG, H. LEPPIN, H.-A. RUPPRECHT, W. SCHMITZ, I. WEILER UND B. ZIMMERMANN (Hrsg.), *Handwörterbuch der antiken Sklaverei* (E. Weber), coll. 185-189; P. SIEWERT - L. AIGNER-FORESTI (Hrsg.), *Föderalismus in der griechischen und römischen Antike* (J. M. Rainer), coll. 190-198; B. BURTSCHER-BECHTER - P.W. HAIDER - B. MERTZBAUMGARTNER - R. ROLLINGER (Hrsg.), *Grenzen und Entgrenzungen. Historische und kulturwissenschaftliche Überlegungen am Beispiel des Mittelmeerraumes* (K. Ruffing), coll. 198-206; E. MANGO, *Eretria, Das Gymnasion* (B. Schrettle),

coll. 206-209; A. FILGES (Hrsg.), *Blaundos Berichte zur Erforschung einer Kleinstadt im lydisch-phrygischen Grenzgebiet* (M. Schwarz), coll. 209-214; M. ALBERTOCCHI, *Athana Lindia. Le statuette siceliote con pettorali di età arcaica e classica* (U. Kurz), coll. 214-215; *Musealización de yacimientos arqueológicos. De la excavación al público. Procesos de decisión y creación de nuevos recursos. Actas del III Congreso Internacional sobre Musealización de yacimientos arqueológico, Zaragoza, 15, 16, 17 y 18 de noviembre de 2004* (M. Ruiz Bremón), coll. 215-219; F. İŞİK, *Girlanden – Sarkophage aus Aphrodisias* (V.M. Strocka), coll. 219-224; S. TERIO, *Der Steinbock als Herrschaftszeichen des Augustus* (H. Niedermayr), coll. 225-227; R. PERA (Hrsg.), *L'immaginario del potere* (H. Niedermayr), coll. 227-230; D. STEUERNAGEL, *Kult und Alltag in römischen Hafenzentren* (D. Ferraro), coll. 230-234; E. STEIN-HÖLKEKAMP, *Das römische Gastmahl* (B. Scheichl), coll. 235-237; J.J. MURPHY, *Latin Rhetoric and Education in the Middle Ages and Renaissance* (T.M. Conley), coll. 237-239; U. GREIFF, *Dichter und Herrscher in lateinischen Gedichten aus der Mark Brandenburg (16. und 17. Jahrhundert)* (F. Schaffenrath), coll. 239-241; J.-W. BECK (Hrsg.), *Antonii Thylesii Consentini Imber aureus* (F. Schaffenrath), coll. 241-242; J. REIMANN, *Livius und Machiavelli. Castruccio Castracani: alter Hannibal an alter Scipio Africanus maior?* (K. Zaus), coll. 242-247; W. STROH, *Baldeana* (A. Christoph), coll. 247-248; A. PERUTELLI, *Ulisse nella cultura romana* (P. Schierl), coll. 249-250; V.U.G. SCHERR, *Die traditionelle französische Aussprache des Lateins* (W. Schubert), coll. 251-254; F. ALTO BAUER, *Das Bild der Stadt Rom im Frühmittelalter. Papststiftungen im Spiegel des Liber Pontificalis von Gregor dem Dritten bis zu Leo dem Dritten* (M. Sehlmeier), coll. 254-256. Contiene l'inserto *Didaktische Informationen* nr. 56 (2008).

[S.C.]

«Anzeiger für die Altertumswissenschaft» LXII, 1-2 (2009)

A. BRANCACCI, P.-M. MOREL (Hrsg.), *Democritus: Science, The Arts, and the Care of the Soul*. Proceedings of the International Colloquium on Democritus (Paris, 18-20 September 2003) (M. Erler), coll. 1-4; B. ZIMMERMANN, *Die griechische Komödie* (M. Landfester), coll. 4-8; E. MEDDA – M.S. MIRTO – M.P. PATTONI (Hrsg.), *ΚΩΜΩΔΙΟΤΡΑΓΩΔΙΑ. Intersezioni del tragico e del comico nel teatro del V secolo a. C.* Atti delle giornate di studio. Pisa, Scuola Normale Superiore, 24-25 giugno 2005 (D. Konstan), coll. 8-12; W. AX, *Text und Stil. Studien zur antiken Literatur*, hrsg. von CH. SCHWARZ (M. Kienpointner), coll. 12-17; M. STOEVEsandt, *Feinde – Gegner – Opfer. Zur Darstellung der Trojaner in den Kampfszenen der Ilias* (B.B. Powell), coll. 17-23; A. RIJKSBARON (Hrsg.), *Plato: Ion. Or. On the Iliad*, Edited with Introduction and Commentary (S. Tsitsiridis), coll. 23-32; F. RESE, *Praxis und Logos bei Aristoteles. Handlung, Vernunft und Rede in Nikomachischer Ethik, Rhetorik und Politik* (T.C. Brückner), coll. 32-34; J.N. O' SULLIVAN (Hrsg.), *Xenophon Ephesius: De Anthia et Habrocome Ephesiacorum Libri V* (S. Tilg), coll. 34-36; K.M. COLEMAN (Hrsg.), *M. Valerii Martialis Liber Spectaculorum*, Edited with Introduction, Translation and Commentary (S. Lorenz), coll. 36-40; M. GEISER, *Personendarstellung bei Tacitus am Beispiel von Cn. Domitius Corbulo und Ser. Sulpicius Galba* (D. Engels), coll. 41-43; A. KÜHR, *Als Kadmos nach Boiotien kam. Polis und Ethnos im Spiegel thebanischer Gründungsmythen* (T.S. Scheer), coll. 44-48; C. KOEHN, *Krieg – Diplomatie – Ideologie. Zur Außenpolitik hellenistischer Mittelstaaten* (D. Engels), coll. 48-53; D. METZLER, *Kleine Schriften zur Geschichte und Religion des Altertums und deren Nachleben*, herausgegeben von T. ARAND und A. KNEPPE (R. Rollinger), coll. 53-54; B. BLECKMANN,

*Fiktion als Geschichte. Neue Studien zum Autor der Hellenika Oxyrhynchia und zur Historiographie des vierten vorchristlichen Jahrhunderts* (R. Rollinger), coll. 54-57; H. MÜNKLER, *Imperien. Die Logik der Welt-herrschaft – vom Alten Rom bis zu den Vereinigten Staaten* (R. Rollinger), coll. 57-59; S. CONTI, *Die Inschriften Kaiser Julians* (R. Rollinger), coll. 59-60; K.-J. HÖLKESKAMP, *Senatus populusque Romanus. Die politische Kultur der Republik – Dimensionen und Deutungen* (R. Rollinger), coll. 60-61; K.-W. WELWEI, *Res publica und Imperium. Kleine Schriften zur römischen Geschichte* (R. Rollinger), coll. 61-62; [E. OLSHAUSEN], *Historische Geographie der Alten Welt. Grundlagen Erträge, Perspektiven. Festgabe für Eckart Olshausen aus Anlass seiner Emeritierung*, herausgegeben von U. FELMETH, P. GUYOT und H. SONNABEND (R. Rollinger), coll. 62-63; D. KAH - P. SCHOLZ (Hrsg.), *Das hellenistische Gymnasium* (R. Rollinger), coll. 63-65; D. MERTENS, *Städte und Bauten der Westgriechen* (R. Rollinger), coll. 65-68; N. GUDEA - T. LOBÜSCHER, *Dacia. Eine römische Provinz zwischen Karpaten und Schwarzem Meer* (R. Rollinger), coll. 68-71; M. RATHMANN, *Untersuchungen zu den Reichsstraßen in den westlichen Provinzen des Imperium Romanum* (R. Rollinger), coll. 72-74; C. LEPELLEY (Hrsg.), *Rom und das Reich in der Hoben Kaiserzeit 44 v. Chr.-260 n. Chr., Bd. II: Die Regionen des Reiches*, aus dem Französischen und Englischen übersetzt von P. RIEDLBERGER (G. Dobesch), coll. 75-102.

*Trierer Sklavenforschungen*: 1. E. HERMANN - OTTO (Hrsg.), *Unfreie Arbeits- und Lebensverhältnisse von der Antike bis in die Gegenwart. Eine Einführung*; 2. S. KNOCH, *Sklavenfürsorge im Römischen Reich. Formen und Motive* (I. Weiler), coll. 102-108; G. KLINGENBERG, *Servus fugitivus* (I. Weiler), coll. 108-109; L. MIHAILESCU-BIRLIBA, *Les affranchis dans le provinces romaines de l'Illyricum* (A. Binsfeld), coll. 109-111; A. KRIECKHAUS, *Sena-*

*torische Familien und ihre patriae* (1./2. Jahrhundert n. Chr.) (H. Berneder), coll. 111-113; K.-P. JOHNE, *Die Römer an der Elbe. Das Stromgebiet der Elbe im geographischen Weltbild und im politischen Bewusstsein der griechisch-römischen Antike* (H.-W. Goetz), coll. 113-115; K.-P. JOHNE - T. GERHARDT - U. HARTMANN (Hrsg.), *Deleto paene imperio. Transformationsprozesse des Römischen Reiches im 3. Jahrhundert und ihre Rezeption in der Neuzeit* (R. Wiegels), coll. 116-121; J. HAHN - M. VIELBERG (Hrsg.), *Formen und Funktionen von Leitbildern* (S. Velte), coll. 121-128. Contiene l'inserto *Didaktische Informationen* nr. 57 (2009).

[S.C.]

## «Athenaeum» XCVI, I (2008)

D. MANTOVANI, *Leges et iura p(opuli) R(omani) restituit. Principe e diritto in un aureo di Ottaviano*, pp. 5-54: È preso in esame un aureo coniato nel 28 a.C., raffigurante al diritto una testa laureata di Ottaviano, sul rovescio lo stesso Ottaviano togato, assiso sulla sella curule, che impugna nella mano destra un volumen ed ha ai suoi piedi uno scrigno con altri rotoli; sul rovescio c'è la leggenda *LEGES ET IURA P.R. RESTITUIT*. Pretesa di un governo autocratico è rivendicare a sé l'intero potenziale rappresentativo di una moneta. Nel suo aureo, mentre dice di aver restaurato *leges et iura*, Ottaviano appare già come diritto vivente: ha in mano e ai suoi piedi tutto il diritto; P. LI CAUSI, *Corpi, spazi, luoghi, animali. La zoologia dei Greci dall'animale come spazio visivo localizzato alle funzioni dell'anima*, pp. 55-76: L'autore prende in esame il sapere zoologico degli antichi e spiega i motivi per cui il sapere biologico aristotelico porta ad una sistemazione originale e rivoluzionaria. Fino ad Aristotele non esiste la categoria di animale come essere biologicamente opposto all'uomo; una differenza sussiste

in campo etico e antropologico. Il corpo animale è uno spazio visivo etologicamente connotato (visione gestaltica), è 'spazio interno ed esterno'. Per Aristotele, tuttavia, occorre studiare anche l'anima di un animato, non solo le parti del corpo; G. GALÁN VIOQUE, *Teócrito en el ms. Cambridge Emmanuel Coll. 32. Estudio y colación*, pp. 77-90: Il ms. Cambridge Emmanuel Coll. 32 unito al ms. Oxford Boll. Libr. Barocc. 109 è testimone importante della diffusione in tutte le biblioteche europee della recensione di Moscopulo che, anche per il carattere scolastico, divenne il testo standard per i primi otto *Idilli* di Teocrito; O. AMITAY, *Why Did Alexander the Great Besiege Tyre?*, pp. 91-102: La distruzione di Tiro non fu determinata da un errore di strategia da parte degli abitanti di Tiro, ma dalle convinzioni religiose e ideologiche di questi. La difficoltà di instaurare trattative inizia quando Alessandro richiede ai Tiriani di fare sacrifici in onore di Melqart; J. HUNT, *Critical Observations on Apollonius of Tyre*, pp. 103-116: Sono presi in esame problemi testuali della tradizione del testo anonimo *Storia di Apollonio di Tiro*, con attenzione ad RA e ad RB; M. LOMBARDI, *Saggezza greca e giudaico-cristiana a confronto sulle aporie della virtù*, pp. 117-152: È evidenziata la novità del pensiero di Paolo, in cui si attua la sintesi della tradizione ebraica, della speculazione filosofica giudaico-ellenistica e dell'insegnamento evangelico. La novità di Paolo rispetto alla filosofia greca si riassume nel riscatto della fragilità umana dalla contaminazione del male ad essa connaturato: le aporie della virtù e del conflitto tra carne e spirito vengono risolte attraverso la speranza prospettata di un cambiamento radicale della struttura umana, ottenuto tramite la conversione; L.T. ZOLLSCHAN, *Justinus 36.3.9 and Roman-Judaeae Diplomatic Relations in 161 BC*, pp. 153-172: È analizzato Just. 36.3.9, che illustra la prima relazione diplomatica tra Roma e i Giudei nel 161

a.C. Giustino è credibile perché riferisce i termini dell'alleanza usando il linguaggio giuridico romano. I Romani ricorrono per definire quest'alleanza a termini come *amicitia* e *libertas* e garantiscono ai Giudei la loro indipendenza, sebbene questi richiedano aiuto ai Romani contro un altro loro alleato, il Re Seleucida. Questo trattato è alla base dei successivi rapporti tra Roma e Giudea per almeno cento anni; D. DZINO, *Strabo 7.5 and Imaginary Illyricum*, pp. 173-192: Si dimostra che la descrizione straboniana dell'Iliria, con l'omissione della Dalmazia romana, si pone sulle tracce di Polibio e Posidonio; il silenzio di Strabone, che ignora le recenti fonti romane, non è il riflesso di un atteggiamento pro-augusteo o protiberiano dell'autore, ma è il risultato di una conoscenza dell'area non esaustiva e limitata; V. FABRIZI, *Ennio e l'aedes Herculis Musarum*, pp. 193-220: È discussa l'ipotesi di Skutch di una collocazione di un verso degli *Annales* (487 Skutch) alla fine del XV libro, in connessione con la descrizione dell'*aedes Herculis Musarum*, la cui costruzione fu voluta da Marco Fulvio Nobiliore. Con l'accostamento di Ercole alle Muse e di queste alle Camene veniva celebrata la connessione tra attività letteraria e politica, tra la Grecia e Roma, tra poesia e vittoria militare, in un progetto di esaltazione della *civitas* romana; C. KATSARI - S. MITCHELL, *The Roman Colonies of Greece and Asia Minor. Questions of State and Civic Identity*, pp. 221-250: Roma nel periodo repubblicano e imperiale crea colonie che ricalchino le sue strutture economiche e politiche. *L'Urbs* influenza le decisioni delle autorità locali, come è evidenziato anche dai conii monetali locali (adozione degli standard di peso romani, permesso occasionale per la produzione di monete proprie, uso di legende latine anziché greche). Le colonie possono emettere monetazioni civiche senza collegamento con la rete di città greche ma seguono le linee politiche e



ideologiche della altre città; G.D. FARNEY, *The Mamili, Mercury and the limites. Aristocratic Genalogy and Political Conflict in Republican Rome*, pp. 251-260: Come molte nobili famiglie romane, anche i *Mamilii*, il cui apogeo si situa nell'epoca delle Guerre Puniche, provarono a usare la loro genealogia, che facevano risalire a Telegono, per incrementare la propria sfera di potere. Il *cognomen* del tribuno del 109 a.C., C. Mamilio Limetano, rivela l'intento della *familia*, con la creazione di un collegamento (come dimostrano i conii monetali) con Mercurio, di partecipare alla promulgazione delle leggi agrarie dell'epoca. Questo, però, fece sì che i *Mamilii* fossero tra le vittime della guerra civile di Roma; J. MUÑIZ COELLO, *Las clases y el voto electoral de los Itálicos en el siglo I a.C.*, pp. 261-278: Lo studio analizza il costituirsi e le trasformazioni del modello elettorale romano. Il sistema elettorale che conosciamo per il I secolo a.C. non compare nei secoli precedenti. La costituzione delle 35 tribù a partire dal 241 pose le condizioni per un cambiamento, da parte del senato, del semplice modello elettorale vigente. Il sistema che i Romani facevano risalire a Servio Tullio trova la sua ragion d'essere agli inizi del I secolo a.C., con l'affermarsi di una nuova classe dirigente, che va a costituire la prima classe. Con l'aumento del corpo civico Roma semplifica le procedure elettorali che, con la dittatura di Cesare, cominciano a perdere importanza; L. AMELA VALVERDE, *La campaña de Q. Fufio Caleno en Grecia en el año 48 a.C. y la ciudad de Megara. Las consecuencias de la guerra*, pp. 279-292: In un momento anteriore alla decisiva battaglia di Farsalo, Cesare inviò il legato Fufio Caleno a sottomettere la Grecia. Questi, per l'impossibilità di penetrare nel Peloponneso, data la resistenza del pompeiano P. Rutilio Lupo, attaccò Atene e Megara. Atene si arrese subito dopo Farsalo; Megara continuò a resistere e fu quasi distrutta; conobbe una ripresa, in seguito,

grazie al piano di riorganizzazione della Grecia voluto da Ottaviano; M. COLOMBO, *Gli etnonimi barbarici nei poemi di Claudiano. La tecnica poetica della propaganda politica*, pp. 293-326: Lo studio offre una catalogazione esaustiva e ragionata ed una valutazione complessiva dell'uso claudiano in materia di etnonimi designanti le tribù trasrenane e transdanubiane. Claudiano presenta sotto vesti arcaiche e solenni barbari già noti con i loro etnonimi comuni, per ottenere un'*amplificatio* dei risultati effettivi della politica stiliconiana e instaurare un confronto diretto tra Stilicone e i grandi condottieri della storia imperiale. L'*amplificatio* investe nomi e numero delle tribù menzionate.

*Note e discussioni*: G. FORTUNATO, *L'esilio di Alcmeonide (Erodoto, I.64.3)*, pp. 327-334: Un'iscrizione frammentaria in cui si attesta l'arcontato di Clistene nel 525/4 ci dimostra che non tutti gli Alcmeonidi andarono in esilio quando Pisistrato riprese il potere. Il suo arcontato potrebbe essere un risarcimento per l'offesa arrecata alla famiglia dal tiranno che, a causa della maledizione che gravava sugli Alcmeonidi, aveva rifiutato di unirsi alla moglie secondo natura per non aver figli da lei; T. LEONI, *Una nuova risorsa elettronica per lo studio di Polibio e Flavio Giuseppe: il progetto P.A.C.E.*, pp. 335-338: Il 'Project on Ancient Cultural Engagement', messo a punto dall'Università di York (Toronto) è un insieme di risorse elettroniche ospitate in un sito internet per garantire agli studiosi agevolazioni nello studio delle identità e delle interazioni etnico-culturali nell'antichità greco-romana. Sono forniti strumenti di indagine attraverso le opere di Polibio e Giuseppe Flavio; J. GEYSSEN, *The Achilles Painter (Athens, NM 1818) and the Return of the Arms of the Dead*, pp. 339-346: Il *lékythos* preso in esame raffigura non una scena di vestizione delle armi o di partenza, ma il ritorno delle armi del morto, portate alla vedova per essere poste sulla tomba dell'eroe;



F. BELLANDI, *Il bue e il ragazzino (ovvero gli scherzi del mos maiorum)*. A proposito di Val. Max. 8.1 damn. 8 e Plin. nat. 8.70.180, pp. 347-354: Attraverso un aneddoto raccontato sia da Valerio Massimo sia da Plinio il Vecchio si pone in evidenza la consuetudine dei rapporti om erotici tra il *dominus* e lo schiavo giovane già nell'età arcaica; D. WARDLE, *Initial Indications of Augustus' Imminent (Im)mortality* (Suet. DA 97.1), pp. 355-368: Attraverso un prodigio dell'aquila raccontato da Svetonio si veicola il processo di divinizzazione di Augusto dopo la morte; una formale consacrazione dopo la morte è già nei piani del Principe da lungo tempo; O. DEVILLERS, *Images du couple dans les livres 1-3 des Annales de Tacite*, pp. 369-376: Nei primi tre libri degli *Annales* si crea un gioco di contrapposizioni tra le coppie presentate. Germanico e Agrippina I rappresentano una coppia armoniosa, che va accostata a quella costituita da Arminio e sua moglie. A questi due personaggi, le cui unioni sono felici, si contrappongono, con significativo accostamento, Tiberio, la cui vita coniugale fu travagliata, e Pisone, legato alla moglie solo da interessi economici. Tra queste coppie si situa Druso, avvelenato dalla moglie e, quindi, anche per questo motivo, non paragonabile a Germanico; U. BABUSIAUX, *Die Beendigung des Sklavenstatus im Altertum. Einige Bemerkungen zu Ergebnissen der Sozialgeschichte aus Juristischer Sicht*, pp. 377-382: Lo studioso recensisce il volume di I. Weiler, *Die Beendigung des Sklavenstatus im Altertum. Ein Beitrag zur vergleichenden Sozialgeschichte. Forschungen zur Antiken Sklaverei*, Stuttgart 2003, pp. 356. Il corpus studio è dedicato alla cessazione dello *status* di schiavo nell'antichità. Il volume consta di due sezioni: la prima è dedicata alla terminologia, alla tipologia e alla metodologia dello studio della schiavitù dal punto di vista storico-sociale; la seconda affronta il tema dal punto di vi-

sta degli studi comparativistici, cogliendo analogie e differenze fra mondo greco e romano e di altre antiche società dedite alla schiavitù; J. DIREZ, *Le complot de Lucilla. Ingérence sénatoriale ou conjuration dynastique?*, pp. 383-396: È semplicistico leggere l'episodio della congiura di Lucilla come momento di opposizione tra il 'tiranno' Commodo e le 'vittime', ossia i senatori. Il tentativo dell'aristocrazia di prendere il sopravvento nella gestione del potere spinse Commodo ad agire in maniera violenta. Il comportamento dell'imperatore non appare un'anomalia nell'ambito della dinastia antonina, ma il risultato di uno *status quo* consolidatosi; E. GABBA, *Per la biografia di Servio Sulpicio Rufo*, pp. 397-398: L'ipotesi avanzata di rapporti tra Mario e la famiglia dei Sulpici Rufi consente di spiegare meglio il passaggio successivo di Sulpicio Rufo ad un'attività rivoluzionaria.

*Recensioni*: I.N. ARNAOUTOGLU, *Thusias heneka kai sunousias. Private Religious Associations in Hellenistic Athens* (G. Di Stefano), pp. 399-402; A. BORGIO, *Il ciclo di Postumo nel libro secondo di Marziale* (A. Canobbio), pp. 403-404; G. CARBONE, *Tabliope. Ricerche su gioco e letteratura nel mondo greco-romano* (A. Bonadeo), pp. 405-407; CATO M. PORCIUS, *Über den Ackerbau*, hrsg. von D. FLACH (A. Marcone), p. 408; *Corpus Hermeticum*, a cura di A.D. NOCK - A.-J. FESTUGIÈRE - I. RAMELLI (F. Ferrari), pp. 409-410; M. DE FRANCESCHINI, *Ville dell'agro romano* (V. Bracco), p. 411; J. DEN BOEFT et alii, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXV* (A. Marcone), p. 412; A. DE PETRIS, *Del vero e del falso nel 'Sofista' di Platone* (F. Ferrari), p. 413; M.H. HANSEN - T.H. NIELSEN (ed. by), *An inventory of Archaic and Classical Poleis* (D. Mantovani), pp. 414-415; G. JENNISON, *Animals for Show and Pleasure in Ancient Rome* (P. Li Causi), pp. 416-417; J. JOUANNA - J. LECLANT (éd. par), *La médecine grecque antique* (F. Ferrari), pp.

418-20; A. LA PENNA, *L'impossibile giustificazione della storia. Un'interpretazione di Virgilio* (M. Negri), pp. 421-424; A. PERUTELLI, *Ulisse nella cultura romana* (F. Cannas), pp. 425-428; R. PESARESI, *Studi sul processo penale in età repubblicana dai tribunali rivoluzionari alla difesa della legalità democratica* (A. Lintott), pp. 429-430; L. POLVERINI (a cura di), *Arnaldo Momigliano nella storiografia del Novecento* (C. Franco), pp. 431-438; J. POWELL - J. PATERSON, *Cicero the Advocate* (C. Bonzi), pp. 439-442; C. SALEMME, *Marziale e la poesia delle cose* (A. Canobbio), pp. 443-444; H.H. SCHMITT - E. VOGT (hrsg. von), *Lexicon des Hellenismus* (D. Ambaglio), pp. 445-446; L. TROIANI - G. ZECCHINI (a cura di), *La cultura storica nei primi due secoli dell'impero romano* (C. Letta), pp. 447-452; G. VANDONE, *Appunti su una poetica tardoantica: Ennodio*, carm. 1, 7-8 = 26-27 V. (D. Di Rienzo), pp. 453-455; D.C. YOUNG, *A Brief History of the Olympic Games* (A. Gobbi), pp. 456-459.

[F.M.]

«Athenaeum» XCVI, 2 (2008)

M. LOMBARDI, *Dario e Maratona ne I Persiani di Eschilo. Le ragioni di un quasi silenzio*, pp. 481-498: Eschilo, ne *I Persiani*, cerca di favorire un approccio al mondo orientale scevro da pregiudizi, proponendo un'icona autorevole della monarchia persiana. Si gettano le premesse per il superamento dell'orgoglio nazionalistico e l'apertura all'incontro con la cultura orientale, attraverso il rilievo dato ai valori condivisi del *kósmos* laico e religioso. In ciò il tragediografo è vicino alla nuova politica di Temistocle di rinuncia all'espansione asiatica e di Pericle che con la pace di Callia si riavvicina al mondo persiano; E.F. BLOEDOW, *Alexander the Great at the Hydaspes River in 326 BC*, pp. 499-534: L'attraversamento dell'Idaspe da parte di Alessandro con il suo esercito nel 326 a.C. è un evento realmente accaduto, sebbene

alcuni episodi raccontati dalle fonti storiche sono logicamente impossibili, come il trasporto di un gran numero di imbarcazioni dall'Indo all'Idaspe in pochissimo tempo e la costruzione di zattere e barche che trasportassero 5000 cavalli, uomini e 6000 fanti nella stessa notte. L'attraversamento dell'Idaspe fu arduo, ma non fu quell'impresa sovraumana descritta dalle fonti; I. SULIMANI, *Diodorus' Source-Citations. A Turn in the Attitude of Ancient Authors towards Their Predecessors?*, pp. 535-568: Si analizza l'attitudine degli autori antichi e, nel caso specifico, di Diodoro, a citare o ad omettere le sue fonti storiografiche. Diodoro cerca di ridurre l'importanza di uno storico rivale, per fare in modo che i lettori scelgano di leggere i suoi scritti. Se censura tranquillamente Timeo, già criticato da altri storici, l'omissione, o meno, del nome di Polibio rivela la presenza di una competenza ingaggiata con lo storico di Megalopoli, che era altamente stimato. Il metodo di citazione di un autore antico è espressione delle sue concezioni, dei suoi modi di pensare, talvolta di gelosia o rivalità nei confronti dei predecessori; S. DEL LUNGO, *La nascita di Sutri romana (IV-I secolo a.C.). Alcuni spunti di ricerca*, pp. 569-596: Sutri è l'unico insediamento, tra i centri a vocazione urbana sul versante sud-orientale e meridionale dei Monti Cimini, a continuità di vita le cui origini risalgono all'antichità. Per analizzare l'inserimento nel 210 a.C. nell'*ager* di Sutri di famiglie provenienti dal *Latium adiectum* e dalla Campania lo studioso prende in esame i gentilizi ricavabili dai toponimi prediali; F. SANTANGELO, *Cicero and Marius*, pp. 597-608: Solo nella tarda maturità Cicerone comincia a confrontarsi con il modello di Mario. Soprattutto dopo il ritorno dall'esilio nel 56 a.C., Cicerone nella sua auto-rappresentazione confronta il suo operato con quello di Mario; A. ALLÉLY, *Le sort des enfants des hostes publics à Rome à la fin de la République. L'exemple des Ae-*

mili Lepidi, pp. 609-622: Anche se qualcuno viene dichiarato *hostis* dal senato, la condanna non si ripercuote sui suoi figli, sebbene questi debbano subire la confisca dei beni del genitore e l'esclusione dalle magistrature. Certe procedure, come dimostrano le dichiarazioni del 77 e del 44 a.C., possono essere ammorbidite a seconda delle circostanze politiche. Nel 77 il padre del Lepido triumviro, dichiarato *hostis*, non vide i suoi beni confiscati grazie ai consoli di quell'anno. Nel 43 il futuro triumviro, dichiarato *hostis*, riuscì a conservare il suo patrimonio grazie, sembra, all'aiuto di Cicerone; B. VAN WASENHOVE, *The Representation of Galba in Svetonius*, pp. 623-635: Sebbene Svetonio nel tratteggiare la figura di Galba rispetti l'ordine cronologico degli eventi, anzitutto, tuttavia, il personaggio attraverso aneddoti che illustrano i suoi vizi e le sue virtù. Galba non eccelle in *clementia* e *liberalitas*, che sono le virtù più enfatizzate da Svetonio nelle sue biografie imperiali, ma appare connotato da *saevitia* e *avaritia*. Svetonio rappresenta negativamente Galba perché dimostra simpatia per Otone, per il quale suo padre aveva parteggiato; V. VAIPOULOS, *L'ambiance élégiaque dans les Héroïdes 18 et 19 d'Ovide*, pp. 636-650: Attraverso l'analisi delle *Heroides* 18 e 19 la studiosa indaga sui rapporti tra l'elegia ovidiana e le precedenti esperienze del genere letterario, per comprendere in che misura il poeta sulmone-se segue le regole della poesia d'amore e in che misura se ne distacchi. I personaggi delle *Heroides*, infatti, non si comportano esattamente secondo le convenzioni tradizionali dell'elegia; R. POMELLI, *La genesi della perla dalla storia naturale all'allegoria cristiana*, pp. 651-698: Dalla prima testimonianza da parte di Androstene al seguito di Alessandro Magno nel golfo Persico, la perla diviene oggetto di scambi commerciali nei mercati mediterranei. Con Plinio il Vecchio la perla diventa da semplice oggetto prezioso emblema della

degenerazione etica delle classi dirigenti romane. In ambito cristiano la preziosità della perla diviene un'allegoria del Cristo salvatore del mondo. L'apparato dottrinale e allegorico del Cristianesimo, quindi, si costruisce anche sulla lettura orientata della storia naturale elaborata dal sapere classico; A. BARREDA - J. CARBONELL, *Fonti occulte nelle Familiae Romanae di Antonio Agustín. L'esempio dell'epigrafia di Alife e di Palermo*, pp. 699-724: Nella sua opera del 1577, *Familiae Romanae*, Fulvio Orsini fece confluire nella ricerca sulle famiglie romane documentate su monete antiche anche il lavoro di Agustín, umanista aragonese. Gli studiosi indagano, soffermandosi sulla trattazione del caso della *gens Acilia*, su tutte le fonti prosopografiche cui fece ricorso Agustín, per fornire indicazioni metodologiche per una futura edizione critica del testo.

*Note e discussioni:* A. GIARDINA - G. BANELLI - E. LO CASCIO - T. SPAGNUOLO VIGORITA - U. LAFFI, *Colonie e municipi nello stato romano*, pp. 725-750: Sono riportati gli interventi degli studiosi intervenuti al dibattito organizzato, su iniziativa di Andrea Giardina, a Roma il 15 giugno 2007 dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, sul bel libro di U. LAFFI, *Colonie e municipi nello Stato romano*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2007; F. FERRARI, *Platone e la tradizione platonica. Una raccolta di studi*, pp. 751-760: Lo studioso discute le tesi del pregevole testo *Platone e la tradizione platonica. Studi di filosofia antica* a cura di M. BONAZZI - F. TRABATTONI, Milano 2003, che fa il punto sulle ricerche su Platone e su alcuni aspetti della tradizione che ha preso le mosse dal suo pensiero; F. BEARZI, *Saperi procedurali e sapere diretto in Platone*, pp. 761-780: L'autore discute le tesi esposte nel volume di F. ARONADIO, *Procedure e verità in Platone (Menone, Cratilo, Repubblica)*, Napoli 2002, pp. 279. L'Aronadio ripercorre la distinzione tra saperi procedurali e sapere diretto interpretando l'ontogenesi della filoso-

fia platonica e circoscrivendo l'indagine ad alcuni nuclei tematici (ὀρθότης, ἀλήθεια, δῆλωσις, συγγένεια), presenti nel periodo cruciale in cui Platone raccoglie i frutti della riflessione sull'insegnamento socratico; M. LIBRÁN MORENO, Ζεφύρου γίγαντος αὔραι (*Aesch. Ag.* 692), pp. 781-790: Nel secondo stasimo dell'*Agamemnone* il coro riflette sul ruolo di Elena nella guerra di Troia. Si riflette sul riferimento a Zefiro del termine γίγαντος. Eschilo ha presente la doppia accezione dello Zefiro omerico, vento primaverile e vento tempestoso. Allo stesso modo Elena è ingannevole come il mare e occulta la futura distruzione di Troia sotto una parvenza di calma serenità; allo stesso modo il vento dell'ovest annuncia con la sua presenza la felicità di Ilio prefigurando invece, un sicuro naufragio. Sottolineando la violenza distruttrice di Zefiro, Eschilo evidenzia che il castigo di Zeus colpisce chi, come i giganti, trasgredisce la legge divina; T. GÄRTNER, *Zum dichterischen Nachleben des neuen Epigramms Poseidipp (?) 95 A.-B. = col. IV 30-37*, pp. 791-794: L'epigramma 95 A.-B. di Posidippo ha un'eco nella letteratura latina, nel *Bellum Civile* di Lucano (III 622-626); J. MARTÍNEZ-PINNA, *Una propuesta sobre la tierra de los Tarquinius*, pp. 795-804: Secondo lo studioso è un territorio romano confinante con Lavinio, l'*ager Solonius*, il primo nucleo del suo patrimonio gentilizio di Tarquinio Prisco. Si trattava di territori da poco acquisiti da Roma da Anco Marzio; l'installazione di genti nuove in questi luoghi non comportò grandi difficoltà, poiché l'*ager Solonius* era al di fuori dell'*ager Romanus* e, quindi, non causava un conflitto di interessi con le terre gentilizie già consolidate; H. JACOBSON, *Two Notes on Horace's Odes*, pp. 805-806: Lo studioso discute due luoghi oraziani: *Carm.* I 21, 9-10, dove si specificano le accezioni semantiche di *tollite* e *Carm.* II 10, 16-20, il cui intertesto principale è Pind. *Pith.* 1 10-14; A. RAMÍREZ DE VERGER, *Seven Critical Notes on Ovid's*

*Metamorphoses*, pp. 807-812: Si discutono sette luoghi delle *Metamorfosi* di Ovidio: 3.242 (la lezione *rabidum* è preferita a *rapidum*); 7.532 (*flatibus* va preferito a *aestibus*); 8.150 (si propone come possibile lettura *pluma fit, et plumis*); 11.145 (*madidis* dei codici va conservato); 13.922 (*ducebam* va sostituito con *tendebam*); 15.16 (sono segnalate occorrenze di *facilis* con *cera*); 15.624 (*alveo* è lezione preferibile rispetto ad *alti*); P.V. COVA, *Frontone e la storiografia*, pp. 813-818: Partendo dal testo della Fleury, *Lectures de Fronton*, Paris 2006, l'autore discute i *Principia Historiae* di Frontone. Le difficoltà per Frontone di trasformarsi da oratore in storico può giustificare un suo tentativo di sottrarsi al compito di occuparsi della guerra partitica, lasciandone al principe la responsabilità intera. Frontone conosce bene la storia ma non vuole impegnarsi per iscritto a stendere una teoria storiografica; C.M. CALCANTE, *Retorica e letteratura latina. L'approccio semiotico di F. Desbordes*, pp. 819-824: Il volume *Scripta varia. Rhetorique antique & Littérature latine* a c. di G. Clerio e J. Soubiran, Peeters, Louvain-Paris-Dudley, 2006, che accoglie venti studi di F. Desbordes, permette di fare un bilancio sull'attività di ricerca dello studioso scomparsa nel 1998. Pregevole è il costante riferimento della studiosa a metodologie quali lo strutturalismo e la semiotica. Dal punto di vista semiotico però, la Desbordes accorda una netta prevalenza all'aspetto referenziale della comunicazione letteraria e scarsa attenzione alla sua specificità; L. D'ALFONSO - C. MORA, *Viaggi anatolici dell'Università di Pavia. Rapporto preliminare della seconda campagna di ricognizione archeologica nella Tyanide settentrionale* (2007), pp. 825-840: È il resoconto dei risultati preliminari della campagna condotta dal 2006 dall'Università di Pavia nell'Anatolia centrale, alle pendici dello Hasandagi, dei Melendiz daglari e nella piana ad essi prospiciente. Nella piana sono emerse presenze di

insediamenti di età preclassica e classica, nelle valli montane tracce di siti medievali; C. MORA - O ROUAULT, *Progetto 'Terqa e la sua regione'. Rapporto preliminare 2007*, pp. 841-858: È il resoconto della campagna di scavo condotta nel 2007 ad Ashara-Terqa, nella valle del Basso-Eufrate siriano, tesa ad approfondire l'analisi del quartiere di case private della fase III (fine epoca protodinastica III, epoca accadica e postaccadica), delle costruzioni e delle strutture architettoniche e urbanistiche del livello della fase IV e dei livelli più antichi, corrispondenti alla fondazione della città durante il Bronzo antico I-II, fino ai suoli naturali.

*Recensioni:* T. BRUCE, *The Kingdom of the Hittites* (M.E. Balza), pp. 859-861; G. CAWKWELL, *The Greek Wars. The Failure of Persia* (D. Ambaglio), pp. 862-864; ERACLITO, *Questioni omeriche sulle allegorie di Omero in merito agli dèi*, a c. di F. PONTANI (M. Negri), pp. 865-866; G. FORSYTHE, *A Critical History of Early Rome. From Prehistory to the First Punic War* (C. Letta), pp. 867-870; M. GEYMONAT, *Il grande Archimede* (F. Ferrari), pp. 871-872; G. LAMBIN, *L'Alexandra de Licophon, étude et trad.* par G. L. (M. Negri), pp. 873-874; M.M. MAGALHAES, *Stabiae romana. La prosopografia e la documentazione epigrafica* (V. Bracco), pp. 875-876; C. MONTUSCHI, *Il tempo in Ovidio* (E. Merli), pp. 877-879; M.L. NAVA - M. OSANNA, *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia Meridionale tra indigeni e greci* (M.E. Gorrini), pp. 880-883; R. OSBORNE - B. CUNLIFFE (eds.), *Mediterranean Urbanization 800-600 BC* (M. Liverani), pp. 884-885; R. REGGIANI, *Varia Latina (Satyrica-Epica-Tragica-Historia)* (F. Bellandi), pp. 886-893; A.S. STEFAN, *Les guerres daciques de Domitien et de Trajan* (R. Scuderi), pp. 894-896; M. VITIELLO, *Momenti di Roma ostrogota: adventus, feste, politica* (F.M. Petrini), pp. 897-900.

[F.M.]

«Aufidus» 61 (2007)

E. ANDREONI FONTECEDRO, *Tre autori per Didone: Virgilio, Ovidio e un Anonimo del XII secolo*, pp. 7-17: Da eroina epico-tragica dell'*Eneide* virgiliana, Didone diviene, nell'epistola VII delle *Heroides* di Ovidio, incarnazione dell'elegiaco *servitium amoris*. Un anonimo chierico del XII secolo, ne *Le roman d'Eneas*, esaspera tale caratterizzazione, in nome dell'estetica cortese e della morale cristiana; F. NANNA, *Nequis malus invidere possit: un esempio di reminiscenza plautina in Catullo*, pp. 19-58: Nel carme 5 di Catullo il sentimento di *invidia* – nella sua accezione attiva e passiva – è intimamente connesso a quello amoroso, descritto in termini economico-commerciali. Tale rappresentazione emozionale deriva da Plauto, *Most.* 306-307, dove si carica di un intento di critica sociale nei confronti della morale tradizionale, che si trasmetterà, poi, alla poesia elegiaca; M. AGOSTI, *Considerazioni sull'uso del 'comparativo iperbolico' in Marziale*, pp. 59-74: Marziale ricorre frequentemente al 'comparativo iperbolico'. Così va inteso il *verecundo sanctius ore* di VIII 1, 2 e, postulando tale costruito, può forse accettarsi l'emendamento di Heinsius *puro* in VIII 46, 2. Tale modulo espressivo è sovente associato a quello stilistico della *Priamel*; S. DEODATI, *Una singolare accezione di βάρβαρος in autori cristiani greci antichi*, pp. 75-102: Il termine βάρβαρος perde la connotazione negativa assegnatagli dalle culture greca ed ebraica grazie all'affermazione paolina di 'universalismo cristiano' sancita in Col 3, 11 e Gal 3, 28. I primi autori greci cristiani, poi, designeranno proprio come 'barbarica' la loro cultura, in opposizione a quella greco-pagana; *Fortuna dei classici*: P. LAGO, *Il classico fra enciclopedia e spettacolo: il Super-Eliogabalo di Alberto Arbasino*, pp. 105-118: Il romanzo neovanguardista *Super-Eliogabalo* di Alberto Arbasino (1969) attualizza l'immagine di



una 'classicità decadente' emblemizzata dal *Satyricon* di Petronio. La sua scrittura della *velocitas*, mediante la forma dell'elenco e uno stile 'enciclopedico', riproduce, anche graficamente, un universo dalla corporeità 'spettacolare' e dal 'carnevalesco' polimorfismo.

[V.C.]

## «Aufidus» 62 (2007)

E. FERRIOL, *Quando i topi mangiano leccornie. (Una proposta d'interpretazione su un passaggio dell'Apocolocyntosis)*, pp. 7-19: In Seneca, *Apocolocyntosis* 8, 3, la lezione del ms. *S mures molas lingunt* non va emendata. Si tratta di una creazione proverbiale che riprende il precedente *mures ferrum rodunt* (7, 1), e, richiamando la funzione oracolare più volte attribuita ai topi nella letteratura latina, allude all'incapacità di far rispettare le sacre tradizioni, per cui Claudio sarà punito nell'Ade; C. CRACA, *I miracoli dell'imperatore*, pp. 21-37: Pur se in forme attenuate rispetto ai predecessori augustei, anche gli imperatori flavii furono oggetto di divinizzazione. Negli epigrammi di Marziale è spesso celebrato il *numen* di Tito e Domiziano, capace di modificare l'usuale comportamento degli animali e di provocare straordinari fenomeni naturali; *Didattica*: E. CERBO - C. SENNI, *Un'esperienza europea: lo studio delle discipline classiche e il loro insegnamento nella scuola austriaca*, pp. 41-52: Gli AA. illustrano i risultati della loro osservazione sulla didattica delle discipline classiche nelle scuole superiori d'Austria, traendone proposte per la scuola italiana: centralità del testo, approfondimento storico-comparativistico della grammatica, riflessione sul legame tra culture classiche e moderne, incentivazione della motivazione allo studio; *Fortuna dei classici*: G. MEREU, *Polifemo e Galatea: riscritture del mito da Teocrito a Bernardino Martirano*, pp. 55-85: Ricostruzione dei rapporti di imitazione o innovazione tra le elaborazioni letterarie

del mito di Polifemo e Galatea: gli idilli VI e XI di Teocrito, la II ecloga di Virgilio, le *Metamorfosi* di Ovidio (XIII 738 ss.), il *Corinto* di Lorenzo de' Medici e il *Polifemo* di Bernardino Martirano. *Schede bibliografiche*, pp. 87-88.

[V.C.]

## «Aufidus» 63 (2007)

A. PALMUCCI, *Virgilio, Erodoto e il DNA degli Etruschi (Corito Tarquinia)*, pp. 93-126: Recenti studi di genetica hanno dimostrato la possibilità di una parentela tra il DNA degli Etruschi e quello di popolazioni del Vicino Oriente, confermando le testimonianze letterarie, storiche ed archeologiche sui legami tra Troia e Corito-Tarquinia; P.A. PEROTTI, *Didone incinta? (Ov. her. 7, 133 sgg.)*, pp. 127-146: Nella VII delle *Heroides* (133-138) Ovidio prospetta la possibilità di una gravidanza di Didone, implicitamente richiamando la vicenda di Medea e aggravando le responsabilità di Enea. Tale versione nasce da un'esplicita volontà di tralasciare le implicazioni politiche del mito, per sottolineare l'intensità del dramma della donna abbandonata; *Didattica*: A. DELLA STARZA, *La 'tecnica' della passione amorosa. Ovidio, precettore d'amore*, pp. 149-225: Una proposta di unità didattica sul lessico, l'importanza storico-letteraria, i significati e le riprese moderne e contemporanee della precettistica amorosa ovidiana, realizzata nell'ambito del tirocinio A052 SISS Lazio. *Schede bibliografiche*, pp. 227-229.

[V.C.]

## «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata» III s., 4 (2007)

*Acts of the first International Congress of the Society for Oriental Liturgies (SOL)*, held at Collegium Orientale, Eichstätt, Bavaria, Germany, 23-28 July 2006. P. GALADZA, *Schmemmann between Fagerberg and Reality: Towards an Agenda for*



*Byzantine Christian Pastoral Liturgy*, pp. 7-32: In questo articolo l'A. riflette sul significato teologico dell'evento liturgico, confrontandosi con le tesi di due grandi liturgisti, David W. Fagerberg e Alexander Schmemmann; J. GETCHA, *Le Psautier de Cyprien: un témoin de l'évolution de la liturgie byzantine en Russie*, pp. 33-47: Il Salterio di Cipriano è un manoscritto liturgico di grande interesse perché, se da un lato testimonia l'evoluzione della liturgia bizantina in Russia nel corso del XIV secolo, dall'altro conserva tracce di tradizioni anteriori, mostrando così che la riforma liturgica è avvenuta in maniera graduale; C. GIRAUDDO, *La liturgie comparée au secours de l'orthodoxie de l'anaphore d'Addai et Mari*, pp. 49-77: Con la dichiarazione *Orientamenti per l'ammissione all'Eucaristia tra la Chiesa caldea e la Chiesa assira d'Oriente* (20 luglio 2001) la Chiesa cattolica ha riconosciuto l'ortodossia dell'anafora di Addai e Mari, permettendo così ai cattolici caldei di ricevere l'Eucaristia da un ministro della Chiesa assira d'Oriente. L'A. spiega il documento romano ed esprime alcune considerazioni; B. GROEN, *New Challenges for the Study of Eastern Christian Liturgy*, pp. 79-107: In questo articolo l'A. esprime la necessità che gli studiosi di liturgia allarghino il proprio campo di indagine e si interessino di argomenti importanti finora trascurati, quali: il modo in cui la liturgia viene realmente celebrata (al di là di ciò che è scritto nei libri liturgici), lo sviluppo odierno di nuovi riti, il contrasto fra linguaggio liturgico e vernacoli, il rapporto col giudaismo (occorre riesaminare le proposizioni antigiudaiche presenti nella liturgia orientale della Settimana Santa); S. JANERAS, *Le temps avant Noël dans l'ancienne liturgie de Jérusalem*, pp. 109-117: Nell'antica liturgia della Chiesa di Gerusalemme la nascita di Cristo veniva celebrata il 6 gennaio, festa dell'Epifania. Successivamente si passò alla data del 25 dicembre, ma con due novità importanti: nei gior-

ni immediatamente precedenti veniva letto l'episodio dell'Annunciazione (Lc 1, 1-80) e quello della genealogia di Gesù (Mt 1, 1-17); P. KOUMARIANOS, *Liturgical 'Rebirth' in the Church of Greece today: A Doubtful Effort of Liturgical Reform*, pp. 119-144: Viene presentata e commentata la riforma liturgica attualmente in corso in Grecia voluta dall'arcivescovo Christodoulos, che nel 1999, poco dopo la sua elezione, istituì una Speciale Commissione Sinodale per la 'Rinascita' Liturgica; R. MESSNER, *Probleme und Aufgaben bei der Edition, historischen Erforschung und theologischen Interpretation orientalischer Anaphoren*, pp. 145-174: L'A. esamina i problemi che si presentano allo studioso che intende fare un'edizione di un'anafora orientale, enuncia i compiti che ancora attendono gli specialisti di questa disciplina e fa alcune osservazioni sul problema dell'interpretazione storica e teologica della preghiera eucaristica; S. PARENTI – E. VELKOVSKA, *A Thirteenth Century Manuscript of the Constantinopolitan Eucharology: Grottaferrata Γ.β.I, alias of Cardinal Bessarion*, pp. 175-196: In questo articolo l'A. svela l'inattendibilità della tradizione che vorrebbe legare la storia del ms *Grottaferrata Γ.β.I* al Concilio di Nicea e al cardinale Bessarione, e sviluppa alcune considerazioni circa la data di composizione di questo importante eucologio costantinopolitano; K. STEVENSON, *From Origen to Palamas – Greek Expositions of the Transfiguration*, pp. 197-212: Quando si iniziò a celebrare, in Oriente, la festa della Trasfigurazione? Prendendo spunto da questa domanda l'A. traccia una storia delle diverse interpretazioni dell'episodio evangelico, partendo da Origene († 254) e arrivando a Gregorio Palamas († 1359); R.F. TAFT, *Avoiding Closure: the Multiple Conclusions of the Byzantine Eucharistic Liturgies*, pp. 213-242: In questo articolo l'A. esamina i riti di chiusura delle liturgie eucaristiche bizantine, mostrando come, nel corso del tempo, essi si siano multipli-

cati, quasi per una riluttanza a portare a termine la celebrazione; G. WINKLER, *Fragen zur zeitlichen Priorität der ägyptischen kurzen Textgestalt gegenüber den längeren Versionen der Basilius-Anaphora*, pp. 243-273: L'anafora di Basilio ci è pervenuta secondo due versioni, una più lunga (che presenta a sua volta varianti a seconda che ci troviamo a Bisanzio, in Siria e in Armenia), e una più corta, utilizzata in Egitto. A. Baumstark ritiene che si debba considerare autentica le versione lunga, mentre H. Engberding sostiene il contrario. L'A. in questo articolo dà in parte ragione ad entrambi gli studiosi, affermando, da un lato, che il testo originario doveva essere più breve di quello usato attualmente a Bisanzio, in Siria e in Armenia, dall'altro che tale testo non si deve necessariamente identificare con la versione egiziana; S. PARENTI, *Nota sul Salterio-Horologion del IX secolo Torino, Biblioteca Universitaria B.VII.30*, pp. 275-287: In questo articolo l'A. cerca di far luce sul luogo di provenienza del codice *Taurinensis B.VII.30*, un singolare manoscritto del IX secolo contenente un Salterio a seguito del quale è stato copiato un *horologion*, il libro d'ore della tradizione palestinese.

[P.V.]

«Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata» III s., 5 (2008)

*Acts of the first International Congress of the Society for Oriental Liturgies (SOL), held at Collegium Orientale, Eichstätt, Bavaria, Germany, 23-28 July 2006. II. Communications and seminars.*

S. ALEXOPOULOS, *Presanctified on March 25? Glimpses in the Liturgical Practice of Constantinople Before the Council in Trullo (691/2)*, pp. 7-25: L'A. affronta una serie di questioni connesse con la celebrazione della festa dell'Annunciazione il 25 di marzo. Definitivamente introdotta nel calendario liturgico bizantino a partire dalla metà del sesto secolo, questa risul-

ta da subito problematica, per via della coincidenza con il periodo della Quaresima, della Settimana Santa o della Pasqua; G. ANDREOU, *New Evidences Relating to the Studite Rite*, pp. 27-40: L'A. intende dimostrare la tesi secondo cui, al fine di comprendere la tradizione liturgica Studite e di definirne il contesto storico, è preferibile studiare i lezionari piuttosto che i *Typika*, che appaiono completamente estranei a questa tradizione; R.J. DALY, *Sacrificial Themes in the Canon Missae, Sharar, and The Prayers of Sarapion: Are These Only Remarkable Analogues?*, pp. 41-68: L'A. si propone di mettere in luce le impressionanti analogie che, relativamente ai temi sacrificali, è possibile riscontrare fra tre delle preghiere eucaristiche maggiormente connotate in questo senso; E. FRITSCH, *The Churches of Lalibäla (Ethiopia) Witnesses of Liturgical Changes*, pp. 69-112: L'A. si occupa delle chiese della città di Lalibäla, in Etiopia, concludendo che esse sono state edificate tutte prima del 1270 e individuando due diverse tipologie di costruzione (concepite in strettissima successione cronologica e spia di importanti cambiamenti liturgici in atto): quella atta al rito tradizionale (con *pastophoria* e *qəddest*) e quella atta al rito relativamente più avanzato (senza *pastophoria* né *qəddest*, dotata di una cupola e più spaziosa); H. KIDANE, *Origine ed evoluzione della liturgia gə'əz*, pp. 113-146: L'A. sintetizza un lavoro già svolto nel libro *Origine e sviluppo della liturgia gə'əz* (pubblicato in tigrino nel 2005). L'obiettivo è un primo approccio storico-culturale alla liturgia gə'əz, la cui tradizione è antichissima e possiede anafore, preghiere, riti, rubriche, libri etc., ereditati dalla Chiesa alessandrina o, attraverso questa, da altre Chiese; G. IOANNIDES, *Il rito della dedicazione di una chiesa negli eucologi ciprioti*, pp. 147-177: Facendo ricorso a tutti i relativi testimoni manoscritti finora noti, l'A. cerca di presentare in quale modo il rito della dedicazione di una chie-

sa compaia nella prassi liturgica dell'isola di Cipro, delineandone in breve le principali tappe dell'evoluzione; P. KALAITZIDIS, *Il πρεσβύτερος Στρατήγιος e le due note bibliografiche del codice Paris Coislin 213*, pp. 179-184: L'A. si sofferma su due note bibliografiche presenti nel codice *Coislin 213*, con l'intento di dimostrare che il presbitero Stratêghios non è solo il proprietario, ma anche il copista del manoscritto; J. KOCHUPARAMPIL, *The East Syrian Anaphoras on Mary and the Eucharist*, pp. 185-197: L'A. affronta una serie di questioni connesse con la storia della commemorazione mariana nelle anafore: Maria è completamente esclusa dal contesto teologico dell'anafora? Quando compare la menzione di Maria nelle anafore e, in particolare, nelle anafore della Siria orientale? Che valore ha l'introduzione di riferimenti mariani nelle anafore?; V. LARIN, *The Origins and History of the Royal Office at the Beginning of Matins*, pp. 199-218: Sulla base di *Typika* liturgici che si datano tra il decimo e il sedicesimo secolo, l'A. indaga l'origine e la storia dell'«Ufficio Reale» (un breve rito che si tiene all'inizio del Mattutino), al fine di stabilire se sono effettivamente i monaci, come si è sostenuto, i responsabili della sua introduzione; H. LONCHYNA, *A Rediscovered Manuscript Archieration: The 1632 'Arckhiereyskyy Sluzhebnyk i Trebnyk' of Ivan Boyarskyy*, pp. 219-229: L'A. tratta di un raro manoscritto giunto di recente all'attenzione degli studiosi. Questo risulta di grande interesse perché fa nuova luce su una questione ancora oggi oscura: quella relativa ai servizi pontificali nel secolo che segue l'Unione di Brest (1596). Viene dapprima chiarito chi ha commissionato il manoscritto, per poi soffermarsi sui suoi contenuti; P. MANIYATTU, *Theological Significance of Uhdana and Dukbrana in the East Syrian Eucharistic Liturgy*, pp. 231-238: L'A. riflette sul significato teologico dei termini *uhdana* e *dukbrana* nell'ambito della liturgia eucaristica della Siria

orientale, chiarendo che *uhdana* è il termine utilizzato per la commemorazione di eventi (es. il mistero pasquale di Cristo), mentre *dukbrana* è il termine utilizzato per la commemorazione di persone (es. la madre di Cristo, i santi, i fratelli scomparsi ecc.); Š. MARINČAK, *Notes on Some Recent Liturgical Developments in Slovakia*, pp. 239-253: L'A. esamina alcuni recenti sviluppi che hanno interessato la Chiesa Cattolica Bizantina in Slovacchia, sempre più influenzata dalla liturgia latina e intenzionata a differenziarsi dalla Chiesa Ortodossa; M. MOJZEŠ, *Come insegnare la liturgia orientale in una chiesa locale. L'esperienza della Facoltà greco-cattolica di teologia dell'Università di Prešov*, pp. 255-262: Partendo dall'esperienza maturata nell'insegnamento presso la Facoltà greco-cattolica di Teologia dell'Università di Prešov, l'A. tenta di chiarire come si potrebbe o, meglio, come si dovrebbe insegnare la liturgia orientale in una chiesa locale, affermando che non può che trattarsi di un processo 'lento e paziente', finalizzato a scoprire, spiegare e vivere in comune il significato e il senso profondo dell'esperienza liturgica della Chiesa locale; M. MOROZOWICH, *Tenth Century Easter Monday in Constantinople: Instructive for Today?*, pp. 263-282: Facendo ricorso a manoscritti di decimo secolo, l'A. giunge a una serie di conclusioni sulle celebrazioni del Lunedì di Pasqua a Costantinopoli, mettendo in particolare evidenza i cambiamenti cui vanno incontro e gli eventuali legami con le celebrazioni attuali; M. PETROWYCZ, *The Recensio Ruthena Slavic Sanctoral Reform: Principles, Results, Perspectives*, pp. 283-298: *Recensio Ruthena* è il nome generalmente assegnato alla serie di libri liturgici che la Congregazione Orientale ha predisposto e pubblicato tra il 1940 e il 1952 per le Chiese Cattoliche Orientali di tradizione rutena, con l'obiettivo di rispondere alla richiesta, avanzata dall'Episcopato Cattolico-Greco dell'Europa Orientale e Cen-

trale, di estendere la propria assistenza e la propria autorità nel tentativo di una riforma liturgica; N. SAKVARELIDZE, *Die Rezeption der dionysianischen liturgischen Vision in der mittelalterlichen georgischen Tradition (11.Jh.)*, pp. 299-325: L'A. afferma l'indivisibilità, a partire da Dionigi, di Liturgico e Noetico nella trama del pensiero devoto bizantino, ponendo l'accento sull'arduo compito toccato ai traduttori e commentatori georgiani, che hanno cercato di dare adeguata forma al suo mondo simbolico, tanto affascinante quanto misterioso.

[M.G.]

«Bollettino di Studi Latini» 37, 1 (2007)

G. CUPAIUOLO, *Una vita per lo studio: Fabio Cupaiuolo (Palermo 12.2.1919-Napoli 21.8.2006)*, pp. 3-28: Il contributo rende omaggio all'opera del grande maestro, attraverso l'accurato e puntuale resoconto di tutti i suoi studi e delle pubblicazioni; E. NARDUCCI, *Tito Pomponio Attico. Opinions su un Amico. L'Antichità, il Rinascimento, i Moderni*, pp. 29-48: L'articolo prende in esame la figura di Tito Pomponio Attico – amico di Cicerone e anticecario, eppure capace di integrarsi nel regime del triumvirato – e ne analizza la fortuna dall'età antica fino all'epoca moderna, attraverso il giudizio, spesso controverso, dei numerosi autori che si sono occupati di questo personaggio, da Cornelio Nepote a Montaigne, a Gaston Boissier; S. CONDORELLI, *Ait fuisse navium celerimus: la celeritas poetica del phaselus catulliano*, pp. 50-68: Il carme catulliano è analizzato soprattutto sotto l'aspetto metrico. In particolare modo, si evidenzia come l'uso del trimetro giambico puro, utilizzato nel *Liber* solo un'altra volta nel carme 29, sia impiegato da Catullo per marcare, anche sotto l'aspetto metrico e musicale, quello che è il motivo principale del carme, ovvero la *celeritas* del *phase-*

*lus*; F.R. BERNO, *La Furia di Clodio in Cicerone*, pp. 69-90: Il contributo prende in esame la funzione retorica del personaggio della Furia nelle opere di Cicerone, evidenziando come tale paradigma mitologico sia adoperato dall'Arpinate per descrivere e, quindi, screditare gli avversari politici, in particolare modo, Publio Clodio. Dopo Clodio, il paradigma della Furia sarà ripreso dagli autori d'età imperiale, in associazione con la figura di Nerone. *In appendice*: M. DE POLI, *Le Erinni e le torce nella tragedia greca*, pp. 91-98: Si prende in esame l'iconografia di origine greca, in base alla quale le torce rappresenterebbero le Erinni. Quest'associazione, attestata *in primis* nella tragedia, potrebbe aver avuto in origine l'influenza di tradizioni legate ad altre divinità ctonie, tra cui, in particolare, Demetra; M. AMERUSO, *Cloe, la madre e lo spasimante (Hor. Carm. 1, 23)*, pp. 99-115: L'articolo analizza il c. I 23 di Orazio in relazione alle sue fonti greche, tra le quali, oltre ad Anacreonte, l'A. individua anche l'Archiloco dell'*Epodo* di Colonia (fr. 196a W.). Il carme viene, quindi, interpretato come la rappresentazione di una relazione amorosa in cui sia il poeta sia la donna sono rappresentati al di fuori dei convenzionali schemi di comportamento favoriti dal regime augusteo; S. TUZZO, *L'ideale di vita goliardica nella confessione dell'Archipoeta*, pp. 116-139: Oggetto di studio del saggio è il componimento n. 191 dei *Carmina Burana*, intitolato *La Confessione dell'Archipoeta*. Nello specifico, si mette in rilievo come questo componimento, indirizzato al vescovo di Colonia, Rainaldo di Dassel, esalti un ideale di vita fondato sulla libertà e le passioni e scevro da qualsiasi condizionamento.

*Note e discussioni*: M. NERI, *Ex Arione in Orpheum repente mutatus: un'apparente aporia (Ruric., epist. 1,3)*, pp. 140-144; C. FORMICOLA, *Per un invito 'iniziatico' a ragionare di Virgilio* (L. NICASTRI, *Per una iniziazione a Virgilio*, Salerno, Edisud 2006),

pp. 145-161; F. CASACELI, *I linguaggi della prosa latina* (AA.VV., *Aspects of the Language of Latin Prose*, Oxford, The British Academy 2005), pp. 162-171.

*Rassegne*: I. MAZZINI, *Medicina e letteratura non medica nel mondo antico. (Un secolo di studi: tematiche, risultati, orientamenti)*, pp. 172-214; R. LUZZI, *La didattica del latino. Rassegna Bibliografica (1990-2005)*, pp. 215-254.

*Cronache: Fra bucolica e pastorale: dall'esperienza greca al teatro moderno*. Giornata di studio della tradizione bucolica, fra antichità ed età moderna: Milano 13 dicembre 2006 (M. Venuti), pp. 255-258; *La repressione criminale nella Roma repubblicana fra norma e persuasione*. V Collegio di Diritto romano del CEDANT: Pavia 9-26 gennaio 2007 (A. Balbo), pp. 258-262; *Le Code Théodosien et l'histoire sociale de l'Antiquité Tardive*. Troisièmes Journées d'études sur le Code Théodosien: Neuchâtel (Suisse), 15-16-17 février 2007 (L. Di Paola), pp. 262-264; *Giornate seminariali sulle Missioni di Scavo all'estero delle Università siciliane*: Messina 20-21 febbraio 2007 (E. Tramontana, M. D. Trifirò, G. Terranova, G. Salamone, A. Bottari, F. Muscolino), pp. 264-268; *Aspetti della fortuna dell'Antico nella cultura europea*. IV Giornata di Studi: Sestri Levante 16 marzo 2007 (B. Santorelli), pp. 268-273; *La poesia in Ambrogio*. Terzo 'Dies Academicus': Milano 26-27 marzo 2007 (R. Passerella), pp. 273-275.

*Recensioni e schede bibliografiche*: L. PEDRONI, *Crisi finanziaria e monetazione durante la guerra sociale* (N. Baglivi), pp. 276-277; G. MASELLI, *La Pro Caecina di Cicerone* (F. Zoccali), pp. 277-279; F. GUILLAUMONT, *Le de divination de Ciceron et les théories antiques de la divination* (C. Renda), pp. 279-280; P. SANTINI, *L'auctoritas linguistica di Cicerone nelle 'Notti Attiche' di Aulo Gellio* (E. Mastellone), pp. 280-282; *Cornelii Nepotis Vitae Concordantia*, a cura di R. MAY (G. Cupaiuolo), pp. 282-283; C.U. MERRIAM,

*Love and Propaganda. Augustan Venus and the Latin Elegists*, (C. Formicola), pp. 283-290; C. MONTUSCHI, *Il tempo in Ovidio* (A. Borgo), p. 290; H. TOURNIER, *Fables grecques et latines: Babrius et Phèdre* (A. Svèlo), pp. 290-292; C. RICCI, *Gladiatori e attori nella Roma giulio-claudia* (F. Ficca), pp. 292-293; L. MADEO, *Ottavia. La prima moglie di Nerone* (P. Vozza), pp. 293-296; T. REINHARDT-M. WINTERBOTTOM, *Quintilian Institutio oratoria Book 2* (R. Valenti), pp. 296-298; M. Valerio Marziale, *Epigrammi*, a cura di G. NORCIO; Severino Boezio, *La consolazione della filosofia*, a cura di C. MORESCHINI (G. Cupaiuolo), pp. 298-299; N. CRINITI (a cura di), *Res publica Veleiatium* (V. Aiello), pp. 299-302; N. BAGLIVI, *Interventi sull'Historia Augusta* (P. Soverini), pp. 302-306; Flavio Vegecio Renato, *Compendio de tecnica militar*. Edición, trad. de D. PANIAGUA AGUILAR (R. Ucciero), pp. 306-309; B. BELLOMO, *Le immunità ecclesiastiche* (R. Arcuri), 309-313; H. KAUFMANN, *Dracontius Romul*. 10 (Medea). Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar (L. Castagna), pp. 313-318; Ennode de Pavie, *Lettres*, Livres I et II, Texte établi, trad. et comm. par S. GIOANNI (D. Di Rienzo), pp. 318-324; G. VANDONE, *Appunti su una poetica tardoantica: Ennodio*, carm. I, 7-8 = 26-27V, 2005 (S. Condorelli), pp. 324-326; G. SALANITRO, *Alceste. Cento Vergilianus* (G. Carbone), pp. 326-328; *Il centone virgiliano Hippodamia dell'Anthologia latina*, a cura di P. PAOLUCCI (R. Santoro), pp. 328-333; L. GIORDANO, *Itinerari di giustizia gregoriana: testualità e recezione* (M.T. Cioffi), pp. 333-335; J. THOMAS, *L'imaginaire de l'homme romain* (E. Mastellone), pp. 335-336; L. PERNOT, *La Retorica dei Greci e dei Romani*, a cura di L. SPINA (A. Balbo), pp. 336-339; *Il latino dei filosofi a Roma antica*. Atti della V Giornata Ghisleriana di filologia classica, a cura di F. GASTI (A. Borgo), pp. 339-341; *Atti della Giornata di Linguistica latina*. Venezia, 7 maggio 2004, a cura di R. ONIGA e L. ZENNARO



(V. Viparelli), pp. 341-343; L. PULTROVÁ, *The Vocalism of Latin Medial Syllables* (V. Viparelli), pp. 343-346; V. MANNINO (a cura di), *Strutture e forme di tutela contrattuali* (R. Soscia), pp. 346-348; A. GUARINO, *Linee di tutti i giorni* (F. Reduzzi Merola), pp. 348-349; *Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, fascicule IX: P-PEL, prepared by D.R. HOWLETT (G. Cupaiuolo), pp. 349-350.

*Rassegna delle riviste*, pp. 351-454.

*Notiziario bibliografico* 2006/2007 (a cura di G. Cupaiuolo), pp. 455-492.

[R.L.]

«Bollettino di Studi Latini» 37, 2 (2007)

*Giornata di studi in ricordo di Fabio Cupaiuolo* (Napoli, 11 maggio 2007): V. VIPARELLI, *Ricordo di un maestro*, pp. 494-496: A quasi un anno dalla scomparsa di F. Cupaiuolo, viene ricordata la sua figura di insigne studioso della letteratura latina, attraverso una Giornata di Studi in suo onore. Di seguito i contributi presentati nel corso della Giornata; P. MASTRANDREA, *Gli Annales di Ennio: reliquie e relitti*, pp. 497-503: Il lavoro prende in esame il campo degli *imitatores* di Ennio, rilevando come, attraverso l'impiego di supporti informatici, sia possibile ampliare notevolmente l'ambito d'indagine e ottenere risultati sorprendenti riguardo alla conoscenza di Ennio anche da parte di autori della Tarda Antichità; G. GARBARINO, *Poetica esplicita e implicita nel De rerum natura di Lucrezio*, pp. 504-516: L'articolo riesamina la problematica relativa alla poetica lucreziana alla luce del suo rapporto con la condanna della poesia da parte di Epicuro, mettendo in evidenza come, fin dall'*incipit* del poema, Lucrezio si sforzi di dimostrare il carattere innovativo della sua poesia e la sua valenza trasgressiva rispetto ai canoni estetici tradizionali, oggetto delle critiche di Epicuro; P. FEDELI, *Il congedo dalla poesia lirica: Hor. Carm.*

4.15, pp. 517-535: La disamina del c. IV 15 permette di far emergere il complesso rapporto che, all'interno della poetica oraziana, si stabilisce tra lirica ed *epos*, con particolare attenzione ai limiti che la poesia lirica è tenuta a rispettare per non sconfinare nel campo dell'epica; G. MAZZOLI, *Tra Apollo e Bacco. Gli esametri tragici nell'Oedipus di Seneca*, pp. 536-548: L'ultimo dei contributi presentati nel corso della 'Giornata di Studi in ricordo di F. Cupaiuolo' è uno studio metrico dell'*Oedipus Tyrannus* di Seneca. Nello specifico, l'A. analizza gli 81 esametri prettamente dattilici presenti nella tragedia e concentrati soprattutto nel secondo Coro, rilevando come la loro 'indole recettiva' e la struttura caratterizzata da numerosi *versi aurei* risultino essere profondamente funzionali al senso del testo.

*Articoli*: G. BRESCIA, *Declinazioni plautine del doppio: una proposta di lettura dello Stichus*, pp. 549-566: Il contributo prende in esame il tema tipicamente plautino del doppio all'interno dello *Stichus*, proponendone una lettura in chiave antropologico-sociale, in cui il sistema del doppio si contrappone al sistema individualistico, previsto dalla norma sociale; C. DI GIOVINE, *Il relegato e il mito. Telefo, Filottete e il 'vulnus' di Ovidio*, pp. 567-579: Lo studio analizza il tema dell'esilio nelle opere di Ovidio, attraverso il parallelismo che il poeta elabora tra la sua esperienza e la condizione di relegati, subita dai personaggi mitologici di Telefo e Filottete; V.M. PATIMA, *Qui homines inhabitarent nobile solum: il motivo 'odissiaco' dello sbarco in terra sconosciuta nella riproposizione degradata del Satyricon (115,6-7 e 116,1 ss.)*, pp. 580-592: Attraverso l'analisi dell'episodio conclusivo – e frammentario – del *Satyricon* di Petronio, compiuta alla luce dei suoi modelli autoriali, greci e latini (Omero e Virgilio *in primis*), si mette in evidenza come in esso emerga l'applicazione di un principio tipico della poetica petroniana, quale quello della *de-*



*gradatio*; M.M. BIANCO, *Il 'cadavere' della bellezza. Riflessioni estetiche e strategie retoriche in Apuleio*, pp. 593-609: La disamina di alcune argomentazioni presenti nell'*Apologia* di Apuleio permette di rilevare come quest'autore si ponga in perfetta sintonia con la tradizione oratoria precedente, adoperando in maniera innovativa e originale alcune consolidate strategie retoriche; C. BUONGIOVANNI, *Tacito auctor nell'Actius di Giovanni Pontano*, pp. 610-618: L'*Actius* di G. Pontano è esaminato in relazione alla presenza e al ruolo che in esso assume la figura di Tacito. Tale disamina permette, infatti, di verificare come il Pontano anticipi in parte i tempi, stabilendo per primo la superiorità dell'autorevolezza di Tacito in ambito storiografico.

*Note e discussioni*: P. SANTINI, *Due note a Catullo*, Carm. 97, pp. 619-622; G. MAGNALDI, *Il De finibus bonorum et malorum di Cicerone: due edizioni a confronto*, pp. 623-638; C.M. LUCARINI, *Per il testo della divisio Carneadea in Cic. fin. 5.17*, pp. 639-642; G. MASELLI, *Macrobio, Augusto e la 'strage degli innocenti'*, pp. 643-648; J. SOUBIRAN, *De Lucain (Ph. VIII) à Sannazar (Pisc. IV)*, pp. 649-650; M. MANCA, *Ut puerorum aetas improvida ludificetur. I Lånapop in latino*, pp. 651-661.

*Rassegne*: A. BORGIO, *La lunga storia di Medea. A proposito di due recenti volumi (e una mostra)*, pp. 662-670; A. COZZOLINO, *La lingua e i segni grafici (a proposito di due recenti volumi)*, pp. 671-680.

*Cronache*: *L'analisi informatica al servizio della ricerca filologica: il caso delle Epistolarum quorum amantium*, Seminario internazionale, Arezzo, 28 marzo 2007 (E. Brusoni), pp. 681-683; *Didattica del latino ed editoria scolastica*. Latina Didaxis XXII: Genova-Bogliasco 13-14 aprile 2007 (M. Tixi), pp. 683-686; *L'assemblea sociale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica* (Vercelli 22 aprile 2007) e *il Convegno Arma virumque cano... L'epica dei Greci e dei Romani*, Torino, 23-24 aprile 2007

(C. Torchio, A. Balbo), pp. 686-689; *La stella sta compiendo il suo giro*. Gli Studi classici oggi: problemi e tendenze. Per celebrare il primo secolo di vita degli «Studi Italiani di Filologia Classica»: Siracusa, 21-23 maggio 2007 (F. Nolfo), pp. 689-693; *Il latino del Pascoli e il bilinguismo poetico*: Venezia 29 maggio 2007 (G. Dalla Pietà), pp. 693-695; *Interpretazioni virgiliane antiche e moderne*. Seminari sulla continuità dell'antico: Trieste, 13-14 giugno 2007 (M. Elice), pp. 695-700; *Indici, consultazione e ricezione dei testi tecnico-scientifici antichi*. Giornata di Studi: Roma 26 giugno 2007 (F. Fiorucci), pp. 700-703; *XVI Convegno dell'International Society for the History of Rhetoric*: Strasburgo, 24-28 luglio 2007 (C. Pepe), pp. 703-706; *Elio Aristide e la legittimazione greca dell'impero di Roma*: Firenze 14-15 settembre 2007 (B. Santorelli), pp. 706-709; *Alessandro, Alessandria, Alessandriano*. European Summer School of Classics, VI edizione, Trieste 17-22 settembre 2007 (T. Cuzzone), pp. 709-710.

*Recensioni e schede bibliografiche*: L. PIAZZI, *Lucrezio e i Presocratici* (F. Feraco), pp. 711-713; T. BARBAUD, *Catulle. Une poétique de l'indicible* (A. Borgo), pp. 713-714; G. Sallustio Crispo, *Contiuratio Catilinae*, a c. di I. MARIOTTI (A. De Vivo), pp. 714-715; *La représentation du temps dans la poésie augustéenne*, herausg. von J. P. SCHWINDT (V. Viparelli), pp. 715-717; F. WITEK, *Vergils Landschaften* (C. Formicola), pp. 717-719; V. SERMONTI, *L'Eneide di Virgilio* (P.V. Cova), pp. 719-721; Ovidio, *Ars Amatoria et Amores*, vers. di G. GUALTIERI (L. De Falco), pp. 721-722; *Ovid*, ed. by P.E. KNOX (F. Casaceli), pp. 722-738; *Una guerra in Colchide*. Valerio Flacco, *Argonautiche* 6, 1-426, a cura di M. FUCECCHI (A. Borgo), pp. 738-739; G. BRESCIA, *La sfida impossibile. Ps. Quint. Declamazioni minori* 317 (A. Cozzolino), pp. 739-742; L. PASETTI, *Plauto in Apuleio*, 2007 (A. Di Stefano, 742); Girolamo, *Commento a Osea*, a cura di M.T. MESSINA

- (D. Di Rienzo), pp. 743-744; *Les miracles de saint Étienne*. Recherches sur le recueil pseudo-augustinien (BHL 7860-7861) réunies et éditées par J. MEYERS (P. Santorelli), pp. 744-746; M. BECKER, *Kommentar zum Tischgebet des Prudentius* (cath. 3) (S. Condorelli), pp. 746-748; Paulinus Pellaeus, *Carmina*, ed. C.M. LUCARINI (C. Magazzù), pp. 748-750; *Atti della Terza Giornata Ennodiana*, a cura di F. GASTI (D. Di Rienzo), pp. 750-755; V. FAUVINET-RANSON, *Decor civitatis, decor Italiae* (C. Majani), pp. 755-757; G. DANESI MARIANI, *Guida alla lingua latina* (R. Oniga), pp. 757-764; J.F. THOMAS, *Déshonneur et bonte en latin: étude sémantique* (L. Abbate), pp. 764-765; *Diritto e teatro in Grecia e a Roma*, a cura di E. CANTARELLA e L. GAGLIARDI (V. Viparelli), pp. 767-769; M. BETTINI - L. SPINA, *Il mito delle Sirene. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi* (S. Audano), pp. 769-773; M. PLAZA, *The Function of Humour in Roman Verse Satire. Laughing and Lying* (F. Ficca), pp. 773-775; G. CIPRIANI, G.M. Masselli, *Eros maledetto* (M.T. Cioffi), pp. 775-777; A. PERUTELLI, *Ulisse nella cultura romana* (F. Gasti), pp. 777-779; N. TRAN, *Les membres des associations romaines* (L. De Salvo), pp. 779-784; D. PANIAGUA AGUILAR, *El panorama literario técnico-científico en Roma (siglos I-III d.C.)* (V. Lorusso), pp. 784-785; AA.VV., *Les cités de l'Italie tardoantique*. Études réunies par M. GHILARDI, CH, J. GHODDARD, P. PORENA (G. Cupaiuolo), pp. 785-787; J.P. CALLU, *Culture profane et critique des sources de l'antiquité tardive* (C.R. Simone), pp. 787-789; R. MARINO - C. MOLÈ - A. PINZONE (a cura di), *Poveri ammalati e ammalati poveri* (C. Amoroso), pp. 789-794; C. CORBO, *Paupertas. La legislazione tardoantica* (G. Marasco), pp. 794-796; L. FRANCHINI, *Voti di guerra e regime pontificale della condizione* (R. Mazzola), pp. 796-797; F. NASTI, *L'attività normativa di Severo Alessandro* (M. Christol), pp. 798-801; F. REDUZZI MEROLA, *Forme non convenzionali di dipendenza nel mondo antico* (A. Maffi), pp. 801-803; Scoto Eriugena, Remigio di Auxerre, Bernardo Silvestre e anonimi, *Tutti i commenti a Marziano Capella*, a cura di I. RAMELLI (G. Cupaiuolo), pp. 803-804; F. Petrarca, *De viris illustribus II. Adam-Hercules*, a cura di C. MALTA (M. Berté), pp. 804-808; Petrarca, *De viris illustribus IV. Compendium*, a c. di P. DE CAPUA (M. Berté), pp. 808-810; M. BERTÉ, V. FERA, T. PESENTI (a cura di), *Petrarca e la medicina* (L. Refe), pp. 810-815; R. De Bury, *Philobiblon. La passione per i libri*, a cura di C. CARENA (M. Curnis), pp. 815-819; A. De Grassis, *Oratio panegirica dicta domino Alfonso*, a cura di F. DELLE DONNE (C. Buongiovanni), pp. 819-820; C. SALEMME, *Il canto del Golfo. Le Eclogae piscatoriae di Iacopo Sannazzaro* (D. Lassandro), pp. 821-822; *Elogium Tiberii Hemsterbusii auctore Davide Rubnkenio*, ed. H. NIKITINSKI (C. Meliaddò), p. 822. *Rassegna delle riviste*, pp. 823-867 *Notiziario bibliografico 2006/2007* (a cura di G. Cupaiuolo), pp. 868-906.

[R.L.]

«Bollettino di Studi Latini» 38, 1 (2008)

R. ARCURI, *L'Iter siculum di Lucilio e gli equites nella Sicilia di età repubblicana*, pp. 1-19: Si analizza il celebre componimento dell'*Iter Siculum*, presente nel III libro delle *Saturae* di Lucilio, con particolare attenzione al contesto storico e sociale in cui l'opera è stata composta; G. LAUDIZI, *Lacrimandum est, non plorandum* (*Sen. epist. 63, 1*), pp. 20-35: Nell'*epist. 63* Seneca tratta il tema del dolore e del lutto di fronte alla perdita di una persona cara. Partendo dalla riflessione sul controllo del dolore, il contributo prende in esame il pensiero di Seneca relativamente alla sopravvivenza dell'anima ed evidenzia come nella posizione del filosofo romano siano presenti influssi sia dello Stoicismo che dell'Epicureismo; P.V. COVA, *L'antologia stoica delle Noctes Atticae*,

pp. 36-42: L'articolo esamina i dodici capitoli delle *Noctes Atticae* in cui si affrontano temi di origine chiaramente stoica, nel tentativo di comprendere la posizione di Gellio nei confronti di questa dottrina; S. SANTELLA, *Una voce fuori del 'coro': Sidonio Apollinare e gli spectacula theatri* (carm. 23, 263-303), pp. 43-56: Nel tessere l'elogio di Cosenzio, mettendone in rilievo le qualità legate all'arte drammatica, Sidonio Apollinare, nel c. 23, entra chiaramente in contrasto con l'atteggiamento censorio che i Padri della Chiesa presentano nei confronti degli spettacoli teatrali e, in particolar modo, della pantomima. Il diverso atteggiamento di Sidonio, secondo l'A. del contributo, può trovare tuttavia una spiegazione nel fatto che quest'ultimo genere teatrale costituisce un elemento di continuità con quella cultura pagana che Sidonio considera un modello insuperato.

*Note e discussioni:* L. LENAZ, *Tre note sulla vecchiaia*, pp. 57-61; I.G. MASTROROSA, *La prosopografia della cultura retorica fra Augusto e Tiberio: in margine a uno studio recente su Seneca il Vecchio*, pp. 62-74; S. MARRUZZINO, *Il giorno della morte di Ercole (Critica del testo ed esegesi di Seneca, Herc. O. 1483-1487)*, pp. 75-81; F. LUCREZZI, *...Decadenza...*, pp. 82-101; F. GASTI, *Pubblicare Isidoro. Ecdotica e ricerca delle fonti*, pp. 102-118.

*Rassegne:* B. SANTORELLI, *Trent'anni di studi giovanaliani (1977-2007)* – I Parte, pp. 119-194.

*Cronache:* *Poesia latina, nuova e-filologia. Opportunità per l'editore e per l'interprete*: Perugia 13-15 settembre 2007 (S. Condorelli), pp. 195-199; *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica*: Cividale del Friuli, 20-22 settembre 2007 (A. Cristofori), pp. 199-206; *Cicerone: politica e cultura in Roma antica*. Giornata di Studi in memoria di Emanuele Narducci: Pontedera (PI) 10 ottobre 2007 (B. Santorelli), pp. 206-208; *Il romanzo latino: modelli greci e tradizio-*

*ne letteraria romana*. VII Giornata Ghislieriana di Filologia Classica: Pavia 11-12 ottobre 2007 (E. Caliri), pp. 208-209; *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano*: Poggibonsi 18-20 ottobre 2007 (E. Caliri), pp. 209-211; *Esegesi dimenticate di autori classici*: Perugia 25-26 ottobre 2007 (E. Valvo), pp. 211-213; *Le penseur, l'artiste et le spectateur dans l'Antiquité gréco-romaine*. Colloquio 2007 del PARSA: Paris, Centre Glotz, 26-27 ottobre 2007 (A. Balbo), pp. 213-215; *Acculturation des concepts et motivation terminologique à Rome*: Lione, 26-27 ottobre 2007 (M. Jacotot), pp. 215-219; *Da 'classico' a 'classico'. Paradigmi letterari tra Antico e Moderno*. Terzo Congresso Nazionale CUSL: Fisciano – Salerno, 8-10 novembre 2007 (M.C. Scappaticcio), pp. 219-222; *Seneca e le scienze naturali*: Ravenna, 14 novembre 2007 (F.R. Berno), pp. 222-227; *Trent'anni di studi sulla Tarda Antichità: bilanci e prospettive*. Convegno Internazionale: Napoli, 21-23 novembre 2007 (L. De Falco), pp. 227-235; *Mythes et savoir dans les textes grecs et latins*. Colloque internationale: Toulouse 6-8 décembre 2007 (J.-P. Aygon, R. Courtray, I. Filip), pp. 235-239; *Aspetti della fortuna dell'Antico nella cultura europea*. V Giornata di Studi: Sestri Levante, 7 marzo 2008 (B. Santorelli), pp. 239-242.

*Recensioni e schede bibliografiche:* M.M. BIANCO, *Interdum vocem comoedia tollit. Paratragedia "al femminile" nella commedia plautina* (A. Svelo), pp. 243-246; M. GIUSTA, *Per il testo delle Res rusticae di Varrone (libri I-II)*, a cura di G. MAGNALDI, con la collaborazione di R. FALCETTO (G. Piras), pp. 247-252; *Opere politiche e filosofiche di M.T. Cicerone, III, De natura deorum, De senectute, De amicitia*, a cura di D. LASSANDRO e G. MICUNCO (C. Saleme), pp. 252-254; *Lucretius*, ed. by M.R. GALE (C. Formicola), pp. 254-263; *Catullus*, ed. by J. HAIG GAISSER (A. Basile), pp. 264-266; E. BERTI, *Scholasticorum Studia*.

- Seneca il Vecchio e la cultura retorica e letteraria della prima età imperiale* (M. Lenta-  
no), pp. 266-269; *Virgil, Aeneid 3. A Com-  
mentary* by N. HORSFALL (S. Condorelli),  
pp. 269-272; P. GROS, *Vitruve et la tradi-  
tion des traités d'architecture: fabrica et ra-  
tiocinatio. Recueil d'études* (G. Cupaiuo-  
lo), pp. 272-273; *Res gestae Divi Augusti*.  
Hauts faits du divin Auguste, texte ét. et  
trad. par J. SCHEID (N. Baglivi), pp. 273-  
275; *I frammenti degli oratori romani*  
*dell'età augustea e tiberiana. Parte seconda: Età tiberiana*, 2 tomi, a cura di A. BALBO  
(L. Spina), pp. 275-278; A. LUISI, *Lettera*  
*ai posteri. Ovidio, Tristia 4.10* (F. Ficca),  
pp. 278-280; V. RIMELL, *Ovid's Lovers. De-  
sire, Difference, and the Poetic Imagina-  
tion* (V. Viparelli), pp. 280-281; L.A. Se-  
neca, *Anticipare la morte o attenderla*. La  
lettera 70 a Lucilio, a cura di G. SCARPAT  
(A. Borgo), p. 282; J. WILDBERGER, *Seneca*  
*und die Stoa: Der Platz des Menschen in*  
*der Welt* (V. Viparelli), pp. 282-285; *Doc-  
tus Lucanus. Aspetti dell'erudizione nella*  
*Pharsalia di Lucano*. Seminari sulla poesia  
latina di età imperiale (I), a cura di L. LAN-  
DOLFI e P. MONELLA (R. Luzzi), pp. 285-  
288; M. ELEFANTE, C. PIGNATARO, *Aspet-  
tando Clio. Con Petronio ed Apuleio per*  
*Oplonti e Pompei* (M.T. Cioffi), pp. 288-  
290; S. MATTIACCI - A. PERRUCCIO, *Anti-mi-  
tologia ed eredità neoterica in Marziale: ge-  
nesi e forme di una poetica* (B. Santorelli),  
pp. 290-297; M. RÜHL, *Literatur geworde-  
ner Augenblick. Die Silven des Statius im*  
*Kontext literarischer und sozialer Bedin-  
gungen von Dichtung* (E.M. Ariemma),  
pp. 297-299; A. BONADEO, E. ROMANO (a  
cura di), *Dialogando con il passato. Perma-  
nenze e innovazioni nella cultura latina di*  
*età flavia* (A. Balbo), pp. 299-301; *Ammia-  
nus after Julian*. The Reign of Valentinian  
and Valens in Books 26-31 of the *Res Ges-  
tae*, ed. by J. DEN BOEFT, J.W. DRIJVERS, D.  
DEN HENGST AND H.C. TEITLER (F. Fera-  
co), pp. 301-304; G. HERBERT DE LA PORT-  
BARRÉ-VIARD, *Descriptions monumentales*  
*et discours sur l'édification chez Paulin*  
*de Nole*. Le regard et la lumière (epist. 32  
et carm. 27 et 28) (T. Piscitelli), pp. 304-  
307; Arnobe, *Contre les gentils (Contre les*  
*païens)*. Tome III, livre III, texte ét., tr. et  
comm. par J. CHAMPEAUX (B. Santorelli),  
pp. 307-308; L. PIROVANO, *Le Interpreta-  
tiones Vergilianae di Tiberio Claudio Do-  
nato. Problemi di retorica* (R. Santoro), pp.  
308-311; *La vita Aelii dell'Historia Augu-  
sta*. Testo, traduzione e commento a cura  
di A. ASTE (N. Baglivi), p. 311; F. GARAM-  
BOIS-VASQUEZ, *Les invectives de Claudien*.  
*Une poétique de la violence* (M. Onorati),  
pp. 312-313; AA.VV., *Quesiti, temi, testi di*  
*poesia tardolatina. Claudiano, Prudenzio,*  
*Ilario di Poitiers, Sdonio Apollinare, Dra-  
conzio, Aegritudo Perdiccae, Venanzio For-  
tunato, corpus dei Ritmi Latini*, a c. di L.  
CASTAGNA-C. RIBALDI (M. Onorato), pp.  
313-315; A. GRILLO, *La Aegritudo Perdi-  
cae rivisitata*. Testo criticamente riveduto,  
trad., comm., e append. esegetico-testuale  
(F. Zoccali), pp. 315-317; *Boezio e Grego-  
rio Magno: tra Antichità e Medioevo*. Atti  
del Primo Simposio Internazionale di Ra-  
pallo (Rapallo, 31 marzo-2 aprile 2005),  
a cura di M. SPELIČ e P. LIMONCINI; intro-  
duzione di A. GHISALBERTI (M. Neri), pp.  
315-317; *Gregorio Magno, Storie di santi e*  
*di diavoli*, intr. e comm. a cura di S. PRICO-  
CO, testo critico e traduzione a cura di M.  
SIMONETTI (G. Otranto), pp. 317-320; R.  
ONIGA, *Il latino. Breve introduzione lingui-  
stica*. II ed. riveduta e ampliata (V. Viparel-  
li), pp. 320-321; J.T. RAMSEY, *A Descripti-  
ve Catalogue of Greco-Roman Comets from*  
*500 B.C. to A.D. 400* (A. Prenner), pp.  
321-322; AA.VV., *Terror et pavor. Violen-  
za, intimidazione, clandestinità nel mondo*  
*antico*, a cura di G. URSO (F. Ficca), pp.  
322-328; J. MARTÍNEZ-PINNA (coord.), *Ini-  
tia rerum. Sobre el concepto del origin en el*  
*mundo antiguo* (G. Vanotti), pp. 328-332;  
D.H.J. LARMOUR - D. SPENCER (a cura di),  
*The sites of Rome* (C. Renda), pp. 332-334;  
D. et Y. ROMAN, *Aux miroirs de la Ville*.  
*Images et discours identitaires romains* (II  
s. avant J.-C. - III s. après J.-C.) (A. Bor-

go), pp. 334-335; R. BATTY, *Rome and the Nomads. The Pontic-Danubian Realm in Antiquity* (C. Buongiovanni), pp. 336-337; M. LENTANO, *La prova del sangue. Storie di identità e storie di legittimità nella cultura latina* (E. Mastellone), pp. 337-338; I. TONDO, *Uomini dal naso di cane. Figure dell'intelligenza in Roma antica* (M. Onorato), p. 339; M. SORDI, *Impero romano e cristianesimo. Scritti scelti*, (G. Cupaiuolo), pp. 339-341; C. HUMFRESS, *Orthodoxy and the Courts in Late Antiquity* (V. Aiello), pp. 341-343; P. STORACE, *Lo statuliber e l'adempimento fittizio della condizione. Uno studio sul favor libertatis fra tarda Repubblica ed età antonina* (A. Caravaglios), pp. 343-346; M. MEIER, *Giustiniano* (L. Sandirocco), pp. 346-349; P. BIAVASCHI, *Ricerche sul precarium* (F. Del Sorbo), pp. 349-352; AA.VV., *El Humanismo Español, su proyección en América y Canarias en la época del Humanismo*. A.M. MARTÍN RODRÍGUEZ - G. SANTANA HENRÍQUEZ coordinadores (A. Di Stefano), pp. 352-359; E. NARDUCCI - S. AUDANO - L. FEZZI (a cura di), *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*. Atti della quarta Giornata di Studi, Sestri Levante, 16 marzo 2007 (B. Santorelli), pp. 359-366; A. TRAINA, *Il latino del Pascoli. Saggio sul bilinguismo poetico*. III ed. riveduta e aggiornata con la collaborazione di P. PARADISI (A. Di Stefano), pp. 366-367; L. GAMBERALE, *Plauto secondo Pasolini. Un progetto di teatro fra antico e moderno. Con un capitolo su Salvatore Cognetti de Martiis* (M. Onorato), pp. 367-368.

*Rassegna delle riviste*, pp. 369-425.

*Notiziario bibliografico 2007/2008* (a cura di G. Cupaiuolo), pp. 426-459.

[R.L.]

«Bollettino di Studi Latini» 38, 2 (2008)

A. BORGIO, *La biografia e il suo pubblico: convenzioni di genere e nuove istanze culturali nella prefazione delle Vite di Cor-*

*nelio Nepote*, pp. 463-477: La Prefazione delle *Vite* di C. Nepote è esaminata in relazione alla nuova tipologia di lettori a cui Cornelio si rivolge. Questo pubblico, di diversa estrazione sociale e minore grado culturale rispetto all'aristocrazia, può trovare nelle sue biografie un codice di comportamento che si accordi con i cambiamenti caratterizzanti la società romana del I secolo a.C.; P. CUGUSI, *Citazioni virgiliane in iscrizioni e graffiti (e papiri)*, pp. 478-534: Il contributo presenta i risultati di un'indagine relativa alla presenza, su papiri ed epigrafi, di citazioni testuali dalle opere di Virgilio. La fonte principale è ovviamente costituita dai graffiti murali di Pompei, ma interessanti risultati si trovano anche a Roma e in alcune località italiche e africane; V. BUONO, *Epistole amatorie a confronto: Prop. 4, 3 e Ov. Her. 1*, pp. 535-548: Il lavoro analizza le due lettere amatorie fittizie, indirizzate rispettivamente da Arethusa a Licita e da Penelope a Ulisse, per mettere in evidenza consonanze e differenze; F.R. BERNO, *Seneca e la semantica della pienezza*, pp. 549-566: Il contributo prende in esame la fortuna della massima contenuta nel fr. 68K e attribuita a Bione di Boristene 'bisogna abbandonare la vita come convitati sazi lasciano un banchetto', attraverso la lettura di tutte le sue successive varianti, fino alla citazione nell'*epist.* 61 di Seneca: *mortem plenus expecto*, relativamente alla quale si sottolinea la complessità che il significato del concetto di 'pienezza' assume nel pensiero senecano; G. GERMANO, *Un canto senza notazioni neumatiche di Ildegarda di Bingen: O Factura Dei*, pp. 567-582: Tramandato senza notazioni neumatiche il carme *O Factura Dei* appartiene al gruppo di quattro canti tradizionalmente esclusi dalla raccolta di canti liturgici di Ildegarda di Bingen, *Symphonia armonie celestium revelationum*. Nel contributo si presenta il testo critico di *O Factura Dei*, correlato da un'introduzione, una tradu-



zione in lingua italiana, una guida alla lettura e un commento complessivo.

*Note e discussioni*: F. FERACO, *Lucrezio 6, 712-737: la piena del Nilo*, pp. 583-608; A. BALBO, *Oratoria, religione e storiografia negli Annales di Tacito: il caso di Servio Malunginense*, pp. 609-618; G. MASELLI, *Agostino, Quaest. Hept. 7,56: occorro, alveo, compendio (fra lingua ed esegesi)*, pp. 619-624; M.C. SCAPPATICCIO, *Ippolito, Mersault, Baal, Elvis: la complessa riscrittura del mito di Seneca nella drammaturgia di Sarah Kane*, pp. 625-636.

*Rassegne*: B. SANTORELLI, *Trent'anni di studi giovanaliani (1977-2007) – II Parte*, pp. 637-720.

*Cronache*: Homo, caput, persona. *La costruzione giuridica dell'identità nell'esperienza romana*. VI Collegio di Diritto romano del CEDANT: Pavia, 14 gennaio-1 febbraio 2008 (S. Fusco), pp. 721-724; *Cicerone e il diritto nella storia d'Europa*. XIII Colloquium Tullianum: Milano 27-29 marzo 2008 (R. Passarella), pp. 724-726; *Ambrogio e la sua Basilica*. Quarto 'Dies Academicus': Milano 31 marzo-1 aprile 2008 (R. Passarella), pp. 726-727; *Giornata apuleiana cassinese*: Cassino, 1 aprile 2008 (G. Dimatteo), pp. 727-729; *La didattica del latino e l'editoria – II. I testi per l'Università*. Latina Didaxis XXIII: Genova-Bogliasco 11-12 aprile 2008 (M. Tixi), pp. 729-733; *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. III Convegno: Trieste 17-18 aprile 2008 (I. Filip), pp. 733-737; *La commedia romana: modelli, forme, ideologia, fortuna*: Siracusa, 21 aprile 2008 (F. Nolfo), pp. 737-741; *Temi e problemi di letteratura latina da Plauto a Cassiodoro*: L'Aquila, 12-13 maggio 2008 (S. Filisani), pp. 741-746; *Libri di scuola e pratiche didattiche dall'Antichità al Rinascimento*. Convegno Internazionale di Studi: Cassino, 7-10 maggio 2008 (B. Santorelli), pp. 746-749; *Forme di dipendenza nelle società di transizione*. Convegno Internazionale: Messina, Facoltà di Lettere e Filosofia,

15-17 maggio 2008 (E. Caliri), pp. 749-750; *Vates operose dierum*. Giornata di Studi sui Fasti di Ovidio, Roma, Università «La Sapienza». Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Filologia Greca e Latina, 26 maggio 2008 (G. Piras), pp. 750-753; *Idillio, epillio, bucolica. Fortuna di generi minori*. Seminari sulla continuità dell'antico, II: Milano, Università degli Studi, 12-13 giugno 2008 (M. Venuti), pp. 753-759; *Diversa exsilia et desertas quaerere terras (Aen. 3,4): Greeks in Rome and Romans in Greece*. Symposium Cumanum 2008: Cuma (Villa Vergiliana) – Taurasi, 18-21 giugno 2008 (M.C. Scappaticcio), pp. 759-763; *Ordior arma ... Gegenwart und Zukunft der Silius Italicus-Forschung*: Innsbruck, 20-21 giugno 2008 (E.M. Ariemma), pp. 763-765; *Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI secolo d.C.)*. Convegno Internazionale di Studi: Perugia, 25-27 giugno 2008 (V. Aiello), pp. 765-772; *Tradurre Plauto*. Giornate Plautine VI. – *Miles gloriosus*. XII Lectura Plautina Sarsinatis: Urbino-Sarsina 22-27 settembre 2008 (L. Cappiello), pp. 772-777; *Pomponio Leto: tra identità locale e cultura internazionale*. Convegno Internazionale: Teggiano 3-5 ottobre 2008 (G. Del Noce, P. Marzano), pp. 777-781.

*Recensioni e schede bibliografiche*: A. LINTOTT, *Cicero as Evidence, a Historian's Companion* (F. Casaceli), pp. 782-794; F. PAGNOTTA, *Cicerone e l'ideale dell'aequalitas*. L'eredità di un antico concetto filosofico (C. Renda), pp. 794-795; N. HOLZBERG, *Virgilio*, ed. it. a cura di C. NERI (C. Formicola), pp. 795-800; L. BOCCOLINI-PALAGI, *La trottola di Dioniso*. Motivi dionisiaci nel VII libro dell'Eneide (E. Mastellone), pp. 800-802; J. BRISCOE, *A Commentary on Livy. Books 38-4* (C. Buongiovanni), pp. 802-804; AA.VV., *Seneca*, ed. by J. G. FITCH (A. Borgo), pp. 804-806; *Incontro con Seneca*. Lettere morali di Lucio Anneo Seneca a Lucilio. Scelta e traduzione di N. CARANDINI. Nuova



ed. a cura di A. TRAINA (A. Borgo), pp. 806-808; E. MELCHIORRE, *La retorica degli inizi*. Costanti tematiche e funzionali nei proemi del primo e dell'ultimo libro dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano (A. Borgo), pp. 808-809; D. FABBRINI, *Il migliore dei mondi possibili*. Gli epigrammi efrastici di Marziale per amici e protettori (A. Borgo), pp. 809-810; Plinio El Joven, *Epistolario (Libros I-X). Panegirico del Emperador Trajano*, ed. y trad. de J. C. MARTÍN (N. Baglivi), pp. 810-811; Romani Aquilae *De figuris*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di M. ELICE (M. Onorato), pp. 811-812; *Le De opificio Dei: regards croisés sur l'anthropologie de Lactance*, sous la direction de B. BAKHOUCHE et S. LUCIANI (A. Prenner), pp. 812-814; M. SORDI, *Sant'Ambrogio e la tradizione di Roma* (C. Laudani), pp. 814-821; Ch. KAKRIDIS, *Cassiodors Variae. Literatur und Politik im ostgotischen Italien* (P. Pieroni), pp. 821-824; P. CUGUSI - M.T. SBLENDORIO CUGUSI, *Studi sui carmi epigrafici. Carmina Latina Epigraphica Pannonica (CLEPann)* (M. Buonocore), pp. 824-829; AA.VV., *Éléments «asyn-taxiques» ou hors structure dans l'énoncé latin*. Actes du Colloque International de Clermont-Ferrand. Université Blaise-Pascal, 16 et 17 septembre 2005. Textes réunis par C. BODELOT (V. Viparelli), pp. 829-830; L. GAVOILLE, *Oratio ou la parole persuasive. Études sémantique et pragmatique* (S. Condorelli), pp. 830-831; P. TORDEUR, *Deux études de métrique verbale* (S. Condorelli), pp. 832-833; K. FREUDENBURG - A. CUCCHIARELLI, A. BARCHIESI, *Musa pedestre*. Storia e interpretazione della satira in Roma antica (F. Ficca), pp. 834-837; *La leggenda di Roma*, a cura di A. CARANDINI. Vol. I: *Dalla nascita dei gemelli alla fondazione della città* (R. Valenti), pp. 838-840; M.-H. GARELLI, *Danser le mythe*. La pantomime et sa réception dans la culture antique (R. Luzzi), pp. 840-843; M.V. GARCIA QUINTELA, *Le Pendu et le Noyé des Monts Albains. Recherches com-*

*paratives autour des rites et des mythes des Monts Albains*. Traduit de l'espagnol par M.-P. BOUYSSOU (M.T. Cioffi), pp. 843-845; D. BRIQUEL, *Mythe et Révolution. La fabrication d'un récit: la naissance de la république à Rome* (E. Mastellone), pp. 845-848; L. LORETO, *La grande strategia di Roma nell'età della prima guerra punica (ca. 273 – ca. 229 a.C.). L'inizio di un paradosso* (V. Aiello), pp. 848-851; E. BISPHAM, *From Ausculum to Actium. The Municipalization of Italy from the Social War to Augustus* (E. Caliri), pp. 851-852; C. DEROUX (éd.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, XIII, 2006 e C. DEROUX (éd.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, XIV, 2008 (G. Cupaiuolo), pp. 852-853; R. ANDREOTTI, *Classici elettrici*. Da Omero al tardoantico (R. Valenti), pp. 853-855; AA.VV., *La compravendita e l'interdipendenza delle obbligazioni nel diritto romano*, a cura di L. GAROFALO (M.V. Bramante), pp. 855-860; D. MANTOVANI - A. SCHIAVONE (a cura di), *Testi e problemi del giusnaturalismo romano* (L. di Cintio), pp. 860-864; N. TREVET, *Commento alle Phoenissae di Seneca*, ed. critica a cura di P. MASCOLI (A. Basile), pp. 864-865. *Rassegna delle riviste*, pp. 866-908.

[R.L.]

## «Eikasmos» XVIII (2007)

I. *Esegesi e critica testuale*: C.O. PAVESE, *La Protasis dell'Iliade*, pp. 11-32: I primi sette versi dell'*Iliade* non possono essere denominati προοίμιον – termine che designa un inno rapsodico a un dio, introduttivo ad un canto – bensì semplicemente *Protasis*. Di questa l'A. dà un commentario filologico ed un'analisi sintattica discorsiva e logica; F. CONDELLO, *In dialogo con le Deliadi: testo e struttura tematica di H. Hom. Ap. 165-176*, pp. 33-57: L'analisi testuale, tematica e strutturale dei vv. 165-176 dell'*Inno ad Apollo* conferma la loro funzione di 'cerniera' tra la parte delia e quella pitica, che non infi-

cia, però, la fondamentale unitarietà poetica del componimento. La plausibilità e la pregnanza di significato letterario delle varianti della tradizione indiretta tucididea testimoniana, inoltre, della probabile creazione dei versi in una *performance* rapsodica estemporanea; G. MORELLI, *La σφραγίς del Margite pseudomerico*, pp. 59-66: Sembra plausibile accettare, con Welcker, che quelli tramandati come i vv. 1-3 del *Margite* ne costituiscono effettivamente l'esordio. L'ipotesi della Gostoli che si trattasse, invece, di una σφραγίς 'mediana' non trova sicura prova né nella testimonianza dello *schol.* A Heph. *Poem.* 3, 4 – che probabilmente cita dall'*incipit* del testo e solo genericamente parla delle sue irregolarità metriche, né da Eliodoro, quasi sicura fonte di Aphton. *GL VI 133*, 30 ss.; M. ERCOLES, *Le eclissi storiche come metodo di datazione: il caso di Stesicoro* (PMGF 271), pp. 67-88: Sulla base dei recenti studi di De Meis sulla cronologia e la visibilità delle eclissi della fine del VII e di tutto il VI secolo a.C., è possibile proporre tre possibili datazioni per il fenomeno descritto da Stesicoro in PMGF 271: il 19 maggio 557 a.C., il 28 maggio 585 a.C., o, più probabilmente, il 13 febbraio 608 a.C.; G. ARRIGHETTI, *La ἐπώνυμος ἡμιθέων γενεή di Simonide*, fr. 11, 16-18 W<sup>2</sup>, pp. 89-98: In Simonide, fr. 11, 16-18 l'aggettivo ἐπώνυμος non va inteso quale 'famoso', come a lungo ritenuto sulla base del raffronto con l'ὄνομαστός di Theoc. XVI 44-46; piuttosto, in analogia con le altre sue attestazioni, da Hom. *Od.* VII 54 a Nonno, *D.* XXIV 43-45, esso designa un nome 'conforme' alle caratteristiche del soggetto che lo porta; C. BRILLANTE, *Omero, Simonide e l'elegia di Platea*, pp. 99-118: Attraverso una – pur innovativa – ripresa del προοίμιον epico, il richiamo alla guerra di Troia e la definizione di ἀν[δρὸς] ἔκητι (v. 15), l'elegia simonidea per la battaglia di Platea sancisce lo *status* di Omero quale autorità poetica imprescindibile, sebbene lontana,

dalle successive generazioni. Simonide pare ribadire ciò citando Omero nei fr. eleg. 19 e 20 W<sup>2</sup>, ed accomunandolo, nel fr. 47k Campb., ad Esiodo, con lui dichiarato padre della regione greca da Hdt. II 53; F. PONTANI, *Simonide e Amore (a proposito di PMG 575)*, pp. 119-142: PMG 575 di Simonide presenta un'inedita genealogia 'mitica' di Eros quale figlio di Ares e Afrodite. Il frammento, di cui l'A. ricostruisce il testo, interpretandolo come *incipit* di uno scolio-encomio in versi dattilo-epitritici, conobbe più di un'*imitatio* nei secoli successivi, mentre non è citato nel *Simposio*, dialogo in cui si lascia spazio ad una nuova mitologia socratica del dio; S. NOVELLI, *Un'anomalia della lexis o una lexis dell'anomalia?* (*Aesch.* Ch. 748-760), pp. 143-156: In *Aesch. Ch.* 748-760 si può suggerire l'inserimento di un punto in alto dopo δεδεγμένη di 750, e l'emendamento del καὶ di 752 in αἶ. L'apparente irregolarità sintattica del passo è, però, dovuta ad una ricercata resa della concitazione del personaggio attraverso uno stile paratattico e anacolutico, in cui si segnalano l'*accusativus pendens* φίλον δ' Ὀρέστην (749) ed i *nominativi pendentes* πρόμαντις οὐσα ... e φαιδρύντρια (758-759); M. MAGNANI, *Soph. Ai. 1190*, pp. 157-165: In *Soph. Ai.* 1190 va conservata la tradizione manoscritta ἀνὰ τὰν εὐρώδην Τροίαν, da intendersi – scendendo il nome proprio come trisillabo – quale dimetro polischematico anomalo, in *Responsionsfreiheit* con il gliconeo di 1197. L'aggettivo εὐρώδης non va considerato derivato da εὐρύς, bensì da εὐρώς; C. NERI, *I rimedi dell'oblio* (*Eur.* Palam. fr. 578 K.), pp. 167-171: L'A. presenta una nuova ricostruzione testuale ed un aggiornato apparato critico e commentario al fr. 578 K. del *Palamede*, fondato su «una più approfondita analisi della stilematica euripidea» (p. 168) e volto a mettere in luce gli artifici retorici che probabilmente decretarono la scarsa fortuna e la quasi totale perdita del dram-

ma; M. FANTUZZI, *La mousa del lamento in Euripide, e il lamento della Musa nel Reso ascritto a Euripide*, pp. 173-199: In più luoghi della sua opera Euripide riflette sulla 'anomalia' della lamentazione tragica, al genere connaturata, ma avvertita, già dalla tradizione epica e lirica, come estranea al canto. Perciò l'imitatore euripideo del *Reso* configura il *threnos* della Musa come *ιάλεμος αὐθιγενής* (cf. 895), che rivendica la sua novità e legittimità rispetto ai compianti epici delle Muse e ai tentativi di 'regolamentazione' dei lamenti funebri operati nell'Atene del V secolo a.C.; E. FABBRO, «*Nell'apio e nella ruta*»: a proposito di Ar. V. 480 e scholl. ad l., pp. 201-218: Gli scolii interpretano l'espressione οὐδ' ἐν σελίνῳ σουσῆτιν οὐδ' ἐν πηγάνῳ di Ar. V. 480 come οὐδὲ ἀρχὴν ἔχεις τοῦ πράγματος, in riferimento alla marginalità dell'apio e della ruta nei giardini. Ma, in una lunga tradizione letteraria e religiosa, le due piante simboleggiano anche il 'trapasso' o la 'morte': dunque, il verso va inteso come 'la fine delle tue pene è lontana, il peggio deve ancora venire'; I. M. KONSTANTAKOS, *The Warlike and the Wary: The council of Xerxes in Hdt. VII 8-11 and some Near Eastern tales*, pp. 219-244: Il concilio di Serse è descritto, in Hdt. VII 8-11, secondo uno schema ampiamente diffuso nelle letterature mediorientali: lo scontro tra due opposte opinioni, ciascuna sostenuta da un singolo o un gruppo, intorno ad un ardito progetto del re. Il racconto erodoteo dovette trarre spunto da notizie circolanti in ambiente persiano, letterariamente rielaborate intorno alle figure di Mardonio e Artabano; G. RUSSO, *Su due frammenti comici citati in Ateneo*, pp. 245-248: L'A. propone emendamenti a due frammenti comici tramandati da Ateneo. In Anaxipp. fr. 3, 6 K.-A. all'αὐτῆι di A ed all'αὐταῖς di CE è preferibile, metricamente e logicamente, la congettura di Meineke <τ>αὐταῖς. In Plat. fr. 46, 3 K.-A. la *divisio verborum* ipotizzata da Studniczka,

(Ἦρ.) ἀλλ' ἀνεμός ἐστ'. (A.) ἀλλ' ἐς θυείαν πιστέον, restituirebbe un significato finora incompreso, quello di fraintendimento tra il gioco del cottabo κατακτός e quello δι' ὀξυβάφων; J. DIGGLE, *Menander, Misoumenos 4f. and Catullus 45,25f.*, pp. 249-250: Catullo, 45, 25 s., rovescia il *topos* dell'infelicità dell'amante, ed in ispecie la sua enunciazione in Menandro, *Mis.* 4 s. Nell'ipotesi è opportuno, pertanto, conservare le lezioni manoscritte ἀνθρώπων, ἀθλιώτερον e δυσποτιώτερον, ed accogliere la congettura ἄρ' ἄλλον (Handley) e la variante plutarchea ἔρωτα; V. GARULLI, *Callimaco e Simonide: ancora sul fr. 64 Pf.*, pp. 251-263: Al di là del suo possibile valore di testimonianza storico-archeologica, il fr. 64 Pf. documenta l'abilità letteraria e filologica di Callimaco, che, in una singolare fusione tra i modi dell'elogio e dell'epigramma, costruisce il discorso del Simonide personaggio su lessico e temi del poeta; B. PIERI, *Agricolae docere, legentes delectare: note a margine di un recente commento alle Georgiche*, pp. 265-289: L'amplessimo commento alle *Georgiche* di M. Erren (P. Vergilius Maro, *Georgica*, II. *Kommentar*, Heidelberg 2003) si presenta quale utile strumento di consultazione lessicografica, ma carente nel supporto bibliografico e discutibile in alcuni indirizzi esegetici: la sottolineatura di un preteso influsso ideologico epicureo; la proposta di lettura sarcastica di alcuni passi; l'eccessiva attenzione alla ricerca delle fonti tecnico-letterarie greche e delle figure retoriche, in un testo piuttosto caratterizzato da un simbolismo di ascendenza lucreziana; A. MINARINI, *In margine a Tib. I 3 (e a un ipotesto terenziano)*, pp. 291-302: In Tib. I 3, 4 la variante *Mors modo nigra* è preferibile a *Mors precor atra*: l'avverbio rafforza il precedente congiuntivo, l'epiteto è spesso attestato in riferimento al mondo infernale, e ben si inserisce nel contrasto luce-ombra che caratterizza il componimento. L'evidente analogia tra il finale dell'elegia, 83-92, e Ter. *Haut.* 275-



375-379: Nell'epigramma 114 Tart. di Giorgio di Pisidia *πόνος* del v. 3 può essere emendato in *κόπος*; il v. 2 va, invece, inteso come risposta della gotta al poeta, in un sapido dialogo di ascendenza luciana; L.R. CRESCI, *Terminologia drammatica nella storiografia bizantina dei secoli XI-XII*, pp. 381-398: Gli storiografi bizantini dei secoli XI-XII ricorrono con discreta frequenza a termini connessi alla drammaturgia, utilizzando nella sfera semantica originaria o in quella, ampliata in età ellenistico-imperiale, della finzione e dell'intensificazione tonale, comunque testimoniando della persistente notorietà della produzione tragica e comica presso il pubblico.

II. *Storia della filologia classica*: A. GARZYA, *Ricordo di Jean Irigoin*, pp. 401-405: Ricordo della carriera e della produzione di J. Irigoin, studioso attento alla produzione culturale greca in tutta la sua evoluzione ed in tutti i suoi aspetti. Le sue ricerche sulla metrica, l'ecdotica, la codicologia, la paleografia sono sorrette da una concezione del testo letterario quale oggetto storico, da indagarsi nella sua interazione col contesto di fruizione e produzione; M.G. BONANNO - L.E. ROSSI, *Nel ricordo di Roberto Pretagostini*, pp. 407-410: Commemorazioni della personalità e della vita accademica di R. Pretagostini; F. BOSSI, *Sulla traduzione leopardiana del l. I dell'«Odissea»*, pp. 411-414: Nella traduzione del I libro dell'*Odissea*, Leopardi imitò non solo la versione del Monti, ma anche quella del Pindemonte, in alcuni casi migliorandola. Forse, alla volontà di rivendicare la propria originalità vanno ricondotte alcune modifiche che il Pindemonte apportò alla seconda edizione della sua opera; I. MARIOTTI, *Carteggio Eduard Fraenkel – Giuseppe Albini*, pp. 415-427: Edizione della corrispondenza tra E. Fraenkel e G. Albini (1925-1933); A. NERI, *Tra Omero e Pavese: lettere inedite di Rosa Calzecchi Onesti*, pp. 429-447: Edizione di alcune tra le più significative missive indirizzate da R. Calzecchi Onesti

a C. Pavese, aventi in oggetto la celebre traduzione dei poemi omerici curata dalla studiosa. Il carteggio illumina una proficua collaborazione, in cui l'allieva seppe assimilare ma anche discutere gli insegnamenti del maestro, conferendo al lavoro uno stile ed un'impronta critica originale. *Recensioni e schede*: AA.VV., *Callimaco. Cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 9-10 giugno 2005, a cura di G. BASTIANINI e A. CASANOVA (V. Garulli), pp. 451-456; AA.VV., *Dialetti e lingue letterarie nella Grecia arcaica*, Atti della IV Giornata ghisleriana di Filologia classica. Pavia, 1-2 aprile 2004, a cura di F. BERTOLINI e F. GASTI (F. Condello), pp. 456-463; AA.VV., *Etnomusicologia storica del mondo antico*. Per Roberto Leydi, a cura di D. RESTANI (M. Ercoles), pp. 463-470; Alessandro di Afrodisia, *Commentario al De caelo di Aristotele. Frammenti del primo libro*, a c. di A. RESCIGNO (R. Chiaradonna - T. Dorandi), pp. 470-474; A. ANTONSEN-RESCH, *Von Gnatbo zu Saturio. Die Parasitenfigur und das Verhältnis der römischen Komödie zur griechischen* (A. Minarini), pp. 475-479; *Appendix Vergiliana*, pref. di L. CANALI, a cura di M.G. IODICE (F. Condello), pp. 479-484; J. STEFFEN BRUSS, *Hidden Presences. Monuments, Gravesites, and Corpses in Greek Funerary Epigram* (V. Garulli), pp. 484-492; A. ERCOLANI, *Omero. Introduzione allo studio dell'epica greca arcaica* (F. Condello), pp. 492-504; Euripides, *Elektra*, übers. und mit einem Nachwort vers. v. H. FLASHAR (G. Basta Donzelli), pp. 504-505; Euripides, *Suppliant Women*, with introd., transl. and comm. by J. MORWOOD (V. Caruso), pp. 505-508; *Hesychii Alexandrini Lexicon*, III. Π-Σ, editionem post K. Latte continuans rec. et emend. P.A. HANSEN (S. Valente), pp. 508-518; S. HORNBLLOWER, *Thucydides and Pindar. Historical Narrative and the World of Epinician Poetry* (R. Tosi), pp. 518-528; Angelo Poliziano, *Letters. Volume 1. Books I-IV*, ed. and transl. by S. BUTLER (N. Wilson),



pp. 528-535; Romano il Melode, *Kontakia. Gesù Cristo il Salvatore: dall'Annunciazione alla Pentecoste*, a cura di U. TROMBI, prem. di R. TOSI (M. Neri), p. 535; S. SANTELLA, *Per amare Eucheria*. Anth. Lat. 386 *Sbackleton Bailey*, saggio introduttivo, traduzione e note (J. van Waarden), pp. 536-538; G. TAUBERSCHMIDT, *Secondary Parallelism: A Study of Translation Technique in LXX Proverbs* (L. Cuppi), pp. 538-540; Theocritus, *Encomium of Ptolemy Philadelphus*, text and transl. with introd. and comm. by R. HUNTER (E. Magnelli), pp. 540-547; B. ZIMMERMANN, *Die griechische Komödie* (F. Delneri), pp. 547-549.

IV. *Segnalazioni bibliografiche*, pp. 551-564.  
[V.C.]

«Emerita» LXXV, 1 (2007)

F.R. ADRADOS, *En la publicación del volumen LXXV de Emerita*, pp. 1-2; M. LIBRÁN MORENO, *Pudicitia y fides como tópicos amorosos en la poesía latina*, pp. 3-18: La *pudicitia* è legata al senso di pudore e di castità delle vergini vestite con tuniche lunghe sino ai piedi e delle donne sposate che restano fedeli al proprio marito anche dopo la sua morte, accudendo la casa ed i figli. A questo concetto, tenuto in gran considerazione sin dai tempi di Numa che ne istituì un culto, si accosta quello di fedeltà: tutti i poeti che celebrano l'amore, da Catullo agli elegiaci, ritengono sicuro il castigo divino a chi infrange il *foedus amoris*. Tali comportamenti sono posti alla base sia del regime morale imposto da Augusto sia della coeva poesia elegiaca attraverso l'esaltazione di personaggi mitologici come Canapeo, Ippolito, Penelope, Evadne e del passato storico di Roma come le Sabine e Lucrezia; M. HERRERO DE JÁUREGUI, *Las fuentes de Clem. Alex.*, Prot. II 12-22: *un tratado sobre los misterios y una teogonía órfica*, pp. 19-50: Quando Clemente Alessandrino scrive il suo *Protretico* volto a dimostrare la veridicità degli insegnamenti cristiani, ridicolizzando a

confronto quelli pagani, ha probabilmente presenti due fonti: una teogonia orfica, i cui tratti sono molto simili a quelli individuati nel Papiro di Gurob datato intorno al 275 a.C., e un trattato sui misteri di tipo evemerista databile tra il III ed il II secolo a.C., dopo l'uso dell'ordine alfabetico negli elenchi teogonici e prima dell'inserimento in questi dei culti mitrai. Ad esso, più che a fonti o conoscenze dirette, si rifanno poi gli apologisti bizantini; C. DE PALMA, *Sul sostrato tirrenico nell'area egeo-anatolica*, pp. 51-68: Sulla base degli usi funerari, dei reperti archeologici, dei dati epigrafici e linguistici, che accostano l'etrusco d'Italia alla lingua minoica di Creta in Lineare A, si può dedurre che gli etruschi-Tirreni appartenessero ad un'etnia egeo-anatolica pre-indoeuropea, cui poi, spostandosi verso Ovest in Italia, in Sardegna e in Iberia meridionale, subentrarono i Pelasgi, originari dell'area balcanico-danubiana, come sembrano testimoniare anche Erodoto e Virgilio; M. DEL CASTILLO HERRERA, *De nuevo sobre los capítulos gramaticales de la Institución oratoria de Quintiliano*, pp. 69-92: Un buon oratore deve saper ben padroneggiare non solo la retorica ma anche la grammatica, come Quintiliano spiega in *Inst.* I 4-8, rispettando le regole della lingua latina, selezionando il lessico più appropriato e evitando i barbarismi. Nello scrivere i suoi precetti Quintiliano non si ispira ad una fonte ma semplicemente alle proprie opinioni ed al buon senso; T. GÄRTNER, *Textkritisches zu den Epigrammen Meleagers (I)*, pp. 93-112: L'autore discute su alcuni luoghi testuali degli epigrammi di Meleagro, partendo dalle edizioni critiche di Gow e Page e ragionando sulle costruzioni simili presenti in opere precedenti come quella omerica, successive come quella ovidiana ed in parte già evidenziate da Kuehner-Gerth; I. CALERO SECALL, *Los oradores áticos y algunos términos jurídicos: condicionamientos distribucionales y prefijales*, pp. 113-136: Con la preposi-



zione èπὶ molti termini altrimenti generici assumono significati tecnici del diritto attico, come si può notare leggendo gli oratori attici, assumendo senso ora distributivo, ora accumulativo, ora temporale, ora di ostilità, ora di autorità, in base anche al contesto in cui sono adoprati; M. BOBO DE LA PEÑA, *Algunas consideraciones críticas y exegéticas en torno al texto de la Harmonía de C. Tolomeo (II)*, pp. 137-152: Alcune correzioni all'edizione Düring del trattato *Harmonica* di Tolomeo alla luce dei manoscritti, tra cui il genitivo συνισταμένης a 62.5 in luogo del dativo συνισταμένη congetturato dal Düring, la lezione ἐκλίθησαν tradita dalle famiglie m ed f dei manoscritti in luogo di ἐξεβλήθησαν a 90.15. e altre.

*Reseña de libros: I. Ediciones y técnica filológica:* Plutarco, *Vidas de los diez oradores. Sobre la astucia de los animales. Sobre los ríos*. Edición de I. RODRÍGUEZ MORENO (A. Gonzáles Rivas Fernández), pp. 153-154; Plutarco, *Vidas de Sertorio y Pompeyo*. Edición de R.M<sup>a</sup>. AGUILAR y L. PÉREZ VILATELA (A. Gonzáles Rivas Fernández), pp. 154-155; Silio Italico, *La guerra púnica*, ed. de J. VILLALBA ÁLVAREZ (C. Criado), pp. 155-157; *II. Lingüística: Dialecti e lingue letterarie nella grecia arcaica*, a cura di F. BERTOLINO e F. CASSIO (F.R. Adrados), pp. 157-158; T. MEISSNER, *System Nouns and Adjectives in Greek and Proto-Indo-European* (F.R. Adrados), pp. 158-159; C. BODELOT (ed.), *Anaphore, cataphore et corrélation en latin (Actes de la journée d'étude de linguistique latine, Université Blaise-Pascal-Clermont-Ferrand II, 7 janvier 2003)* (J.M. Baños), pp. 159-163; C. MOUSSY (comp.), *La composition et la préverbation en Latin* (F. García Jurado), pp. 163-165; *III. Literatura, filosofía y religión* O. OVERWIEN, *Die Sprüche des Kynikers Diogenes in der griechischen und arabischen Überlieferung* (F.R. Adrados), pp. 165-167; M. GIANGIULIO, *Erodoto e il "modello erodoteo". Formazione e trasmissione delle tradizioni storiche in Grecia*

(F.R. Adrados), pp. 167-168; J. STEINIGER, *P. Papinius Statius, Thebais Kommentar zu Buch 4, 1-344* (C. Criado); pp. 168-171; C. SALEMME, *Marziale e la poesia delle cose* (M<sup>a</sup>.L. Arribas), pp. 171-173; F. BENEDETTI, *Studi su Oppiano* (J.C. Iglesias Zoido), pp. 173-175; S. LÓPEZ MOREDA (ed.), *Ideas: Conflicto, drama y literatura en el mundo antiguo* (J.J. Valverde Abril), pp. 175-178; L. BASSET et F. BIVILLE (eds.), *Les jeux et les ruses de l'ambiguïté volontaire dans les textes grecs et latins*. Actes de la Table Ronde organisée à la Faculté des Lettres de l'Université Lumière-Lyon 2 (23-24 novembre 2000) (M. Conde Salazar), pp. 178-180; M. PASCHALIS (ed.), *Roman and Greek Imperial Epic* (A. Río Torres - Murciano), pp. 180-182; B. GENTILI - G. CERRI, *La letteratura di Roma arcaica e l'Ellenismo* (A. Pociña), pp. 182-183; *IV. Historia y sociedad* F.R. ADRADOS, *El reloj de la Historia. Homo sapiens, Grecia Antigua y Mundo Moderno* (D. Plácido), pp. 184-189; E.W. HALEY, *Baetica Felix. People and prosperity in Southern Spain from Caesar to Septimius Severus* (I. Sastre), pp. 189-191; V. VARIA R. REGGIANI, *Varia latina. (satyrica - epica - tragica - historica)*. (Dodici contributi) (L.C. Pérez Castro), p. 192; S. LÓPEZ MOREDA (ed.), *Ideas: Las varias caras del conflicto: guerra y culturas enfrentadas* (J.J. Valverde Abril), pp. 192-195.

[M.A.]

«Les Études Classiques» 74, 4 (2006)

B. MORIN, *De l'épopée à la tragédie: Eschyle inventeur d'Iphigénie*, pp. 289-307: Come per la costruzione del personaggio di Cassandra, Eschilo fonda la descrizione del sacrificio di Ifigenia sulla rielaborazione di temi e stilemi epici. Le due figure femminili paiono corrispondersi, nelle caratteristiche psicologiche come nella funzione drammatica: la morte di Ifigenia determina, nella prima parte della trilogia, l'uccisione di Agamennone e, appunto, di Cassandra, che scatterà, a sua volta, la

vendetta al centro delle *Coefore*; G. FLAMERIE DE LACHAPPELLE, *Trois traits négatifs de la miséricordia dans le second livre du De clementia de Sénèque*, pp. 309-318: Nel II libro del *De clementia* Seneca accentua la distinzione – già stoica e delle sue precedenti opere – tra *clementia* e *misericordia*, connotando negativamente quest'ultima: essa provoca lacrime non consone al sapiente; si rivolge a disgrazie anche meritate; e riflette, in realtà, un'egoistica identificazione tra chi la prova e chi ne è oggetto. *Notes et discussions*: C. BONNET, *Magie en Grèce ancienne*, pp. 319-322. FR.-X. NÈVE, *À propos de la prononciation du latin chanté*, pp. 323-334.

*Revue des Livres*, pp. 335-413.

[V.C.]

«Les Études Classiques» 75, 3 (2007)

V.A. MARIGGIÒ, *Le voyage en Asie des Spartiates Spertias et Boulis*, pp. 193-205: Il viaggio degli Spartiati Spertia e Buli presso la corte di Serse ha, in Erodoto, VII 133-136, una motivazione religiosa, placare l'ira divina per la violenza spartana contro gli ambasciatori persiani. Tale versione sembra trasfigurare contatti politici intrapresi dalla città greca con l'impero di Artaserse tra il 465 ed il 458/457, e poi rinnegati alla vigilia della guerra del Peloponneso; D. DE BRASI, *Platone, padre dell'utopia?*, pp. 207-226: L'opera politica di Platone inaugura, a tutti gli effetti, la letteratura utopica – e, in ispecie, quella di Thomas More: nella *Repubblica* delinea la teoria di uno Stato ideale; nel *Crizia* ne individua un modello storico – l'antica Atene – e le possibili degenerazioni – Atlantide; infine, nelle *Leggi* propone – con la descrizione di Magnesia – concrete soluzioni per la realizzazione di quel progetto; M. DOMINICY, *De la métrique verbale à l'établissement du texte. Sur trois vers de Properce (IV, 3, 51; IV, 7, 85; IV, 10, 31)*, pp. 227-248: Sulla base di un'analisi metrica, comparata con quella di altri luoghi properziani, l'A. aval-

la o propone emendamenti ad alcuni versi delle *Elegie: et* (Palmer) per *tibi* di IV 3, 51; *hic Tiburna iacet, hic aurea* (Birt) per *hic Tiburtina iacet aurea* di IV 7, 85; *dum Veiens per dux Veius* di IV 10, 31.

*Notes et discussions*: F.G. HERNÁNDEZ MUÑOZ, *Mév > δέ < δ'*: une «loi» d'authenticité démosthénique?, pp. 249-250.

*In memoriam*: A. MARCONI, *Emanuele Narducci (1950-2007)*, pp. 251-252.

*Revue des Livres*, pp. 253-288.

[V.C.]

«Les Études Classiques» 75, 4 (2007)

*Recueil offert au Professor Patrick Marchetti par quelques-uns de ses élèves à l'occasion de son soixantième anniversaire et de ses vingt-cinq années de direction de la revue*: C. FLAMENT, *Que nous reste-t-il de Solon? Essai de déconstruction de l'image du père de la πάτριος πολιτεία*, pp. 289-318: Le notizie storico-biografiche da noi possedute su Solone sembrano in gran parte creazioni a lui posteriori, volte a farne l'icona di problemi politici propri della fine del V secolo a.C.; F.-D. DELTENRE, *L'empire contre-attaque. Analyse de la stratégie perse en mer Égée de la bataille de Mantinée à la guerre des Alliés*, pp. 319-346: Un'attenta analisi di episodi come la presa di Samo, la crociera di Epaminonda, la Guerra degli Alleati dimostrano la fondamentale importanza e l'orientamento strategico della politica persiana sulla scena greca del IV secolo a.C.; O. TERWAGNE, *Interpréter l'ambassade des trois philosophes en 155. Mise au jour de nouveaux fragments de Polybe?*, pp. 347-379: L'A. ricostruisce le differenti interpretazioni filosofico-storiografiche dell'importanza culturale dell'Ambasciata dei tre filosofi del 155. Archetipi delle ricostruzioni antiche dell'evento si rivelano alcuni frammenti di Polibio, che in tutta la sua opera riflette sui temi affrontati in esso; P. ASSEMAKER, *Pignus salutis atque imperii. L'enjeu du Palladium dans les luttes po-*

*litiques de la fin de la République*, pp. 381-412: Non è possibile stabilire con certezza l'epoca in cui nacque la leggenda della presenza del Palladio nel tempio di Vesta, né un'univoca versione del suo trasferimento a Roma. Il mito divenne, infatti, strumento delle opposte propagande sillana e cesariana nel I secolo a.C.; M. MINET, *L'unité des chants de Damon et Alphisibée (Virgile, huitième bucolique). Première partie: l'épithalame de Damon et Alphisibée*, pp. 413-432: Nell'VIII Bucolica virgiliana è possibile rintracciare una struttura unitaria: i canti di Damone e Alphisibee sono interpretabili come canto a due voci, sul modello della dialettica interna all'imeneo. L'espunzione del v. 76 contribuisce a restituire simmetria interna al componimento; S. BONTYES, *L'art de la persuasion dans l'élegie I, 8 des Amours d'Ovide*, pp. 433-445: Nel discorso di Dipsa di *Ov. Am. I 8* (23-108) è possibile ravvisare la tradizionale articolazione di una *suasoria*; J. LEMPIRE, *Les dates hébraïques dans le Computus ecclesiasticus de saint Maxime le Confesseur*, pp. 447-459: Nel *Computus ecclesiasticus* san Massimo il Confessore riconduce il calcolo delle feste pasquali cristiane a tre fondamentali date del calendario ebraico. Una di esse, il 10 Tishri, è scelta non in quanto identificabile con il giudaico *Yom Kippour*, ma con il 'secondo giorno del settimo mese ebraico', in cui si verificò un evento centrale per la cristianità, l'annuncio a Zaccharia della nascita di Giovanni Battista da parte dell'Angelo Gabriele.

*Note de lecture*: C. DOYEN, *Un cheval sur l'Acropole? (Virgile, Géorg., I, v. 12-14; Ovide, Métam., VI, v. 75-77)*, pp. 461-465.

[V.C.]

«Gnomon» 80, 6 (2008)

D.W. GRAHAM, *Explaining the Cosmos. The Ionian Tradition of Scientific Philosophy* (L. Zhmud), pp. 481-484; D. THIEL, *Die Philosophie des Xenokrates im Kontext der Alten Akademie* (J. Dillon),

pp. 484-487; C. SOURVINOU-INWOOD, *Hylas, the Nymphs, Dionysos and Others. Myth, ritual, ethnicity*. Martin P. Nilsson Lecture on Greek Religion, Delivered 1997 at the Swedish Institute at Athens (A. Köhnken), pp. 488-490; *Supplementum Supplementi Hellenistici* edidit H. LLOYD-JONES. Indices confecit M. Kempis (C. Meliàdò), pp. 490-493; P. SCHIERL, *Die Tragödien des Pacuvius*. Ein Kommentar zu den Fragmenten mit Einleitung, Text und Übersetzung (E. Fantham), pp. 493-496; E. GUNDERSON, *Declamation, Paternity and Roman Identity. Authority and the Rhetorical Self* (G. Calboli), pp. 496-505; C. WIENER, *Stoische Doktrin in römischer Belletristik. Das Problem von Entscheidungsfreiheit und Determinismus in Senecas Tragödien und Lucans Pharsalia* (M. Armisen-Marchetti), pp. 505-509; C. STOCK, *Sergius (Ps.-Cassiodorus), Commentarium de oratione et de octo partibus orationis Artis secundae Donati*. Überlieferung, Text und Kommentar (R.M. D'Angelo), pp. 509-516; A. EICH, *Die politische Ökonomie des antiken Griechenland (6.-3. Jahrhundert v. Chr.)* (L. Migeotte), pp. 517-520; E. CARNEY, *Olympias. Mother of Alexander the Great* (S. Müller), pp. 521-526; E. GABBA, *Roma arcaica. Storia e storiografia* (J. von Ungern-Sternberg), pp. 526-529; C.J. SMITH, *The Roman Clan. The Gens from Ancient Ideology to Modern Anthropology* (K.-J. Hölkeskamp), pp. 529-536; M. PRENT, *Cretan Sanctuaries and Cults. Continuity and Change from Late Minoan III C to the Archaic Period* (O. Pilz), pp. 536-545; F. STILP, *Die Jacobsthal-Reliefs*. Konturierter Tonreliefs aus dem Griechenland der Frühklassik (S. Böhm), pp. 545-549; M. CONVENTI, *Città romane di fondazione* (T. Lorenz), pp. 549-552; M. KRONBERGER, *Siedlungschronologische Forschungen zu den canabae legionis von Vindobona*. Die Gräberfelder (A. Hensen), pp. 553-557. *Vorlagen und Nachrichten*: M.W. HAZEWINDUS, *When Women Interfere: Studies*

- in the Role of Women in Herodotus' Histories (A.N. Michelini), pp. 558-559; M.M. McCABE, *Plato and His Predecessors*. The Dramatisation of Reason (M. Erler), pp. 559-561; A. EICH, *Politische Literatur in der römischen Gesellschaft*. Studien zum Verhältnis von politischer und literarischer Öffentlichkeit in der späten Republik und frühen Kaiserzeit (T. Habinek), pp. 561-562; F. SPALTENSTEIN, *Commentaire des Argonautica de Valérius Flaccus* (livres 3, 4 et 5); (livres 6, 7 et 8) (E. Buckley), pp. 563-564; S. HORSTMANN, *Das Epithalamium in der lateinischen Literatur der Spätantike* (M. Roberts), pp. 564-566; K. BRINGMANN, *Geschichte der Juden im Altertum*. Vom babylonischen Exil bis zur arabischen Eroberung (E.S. Gruen), pp. 566-568; E. LO CASCIO, *Il princeps e il suo impero*. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana (H. Halfmann), pp. 568-569; K. PIEPENBRINK, *Christliche Identität und Assimilation in der Spätantike*. Probleme des Christseins in der Reflexion der Zeitgenossen (J.-M. Spieser), pp. 569-570; J. HJOHLMAN - A. PENTTINEN, B. WELLS, *Pyrgouthi*. A Rural Site in the Berbati Valley from the Early Iron Age to Late Antiquity. Excavations by the Swedish Institute at Athens 1995 and 1997. With contributions by Y. BASSIAKOS, K. THEODORAKOPOULOU, H. GRANGER-TAYLOR, S. ISAKSSON, P. LYMBERAKIS, D. MYLONA, M. NTINOU, A. SARPAKI and G. SYRIDES (J. Heiden), pp. 571-573; *Lexicon vasorum Graecorum*. Diretto da P. RADICI COLACE. Vol. 5 a cura di P. RADICI COLACE, A. MONDIO. Introduzione di P. RADICI COLACE (M. Steinhart), p. 573. *István Borzsák* † (Z. Ritoók), pp. 573-576. *Arbeitsvorhaben*, p. 576. *Personalien*, p. 576.

[V.C.]

«Gnomon» 80, 7 (2008)

C. ORFANOS, *Les Sauvageons d'Athènes ou la didactique du rire chez Aristophane* (M.

Pellegrino), pp. 577-580 ; *The Oxyrhynchus Papyri Vol. 71*. Ed. with Translations and Notes by R. HATZILAMBROU, P.J. PARSONS and J. CHAPA. With Contributions by A. BENAÏSSA, L. CAPPONI, N. GONIS, C. MÜLKE, D. OBBINK, P.M. PINTO, F. SCHIRONI, G. UCCIARDELLO, G.A. XENIS, J. YUAN, A.G. BERESFORD, M.P. POBJOY (W. Luppe), pp. 580-584. 1. J. WILBERDING, *Plotinus' Cosmology*. A Study of Ennead II.1 (40). Text, Translation and Commentary. 2. K. MCGROARTY, *Plotinus on Eudamonia*. A Commentary on Ennead I.4. Translation and Commentary by K. McGroarty (C. Tornau), pp. 584-589; I. HURST, *Victorian Women Writers and the Classics*. The Feminine of Homer (R. Knöbl), pp. 589-593; A. MASIÁ, *Ennio, Tragedias*. Alcmeo. El ciclo troyano (J. Dangel), pp. 593-596; R. HUNTER, *The Shadow of Callimachus*. Studies in the Reception of Hellenistic poetry at Rome (M. Asper), pp. 596-600; R. MAY, *Apuleius and Drama*. The Ass on stage (D. Pausch), pp. 600-603; C. MAREK, *Die Inschriften von Kaunos* (D. Reitzenstein), pp. 603-609; J. CARLSEN, *The Rise and Fall of a Roman Noble Family*. The Domitii Ahenobarbi 196 BC – AD 68 (H. Beck), pp. 609-612; G. MAIER, *Amts-träger und Herrscher in der Romania Gothica*. Vergleichende Untersuchungen zu den Institutionen der ostgermanischen Völkerwanderungsreiche (A. Chauvot), pp. 613-617; M. HEIDENREICH, *Christi-an Gottlob Heyne und die Alte Geschichte* (K. Vlassopoulos), pp. 617-620; R.A. STUCKY, *Das Eschmun-Heiligtum von Sidon*. Architektur und Inschriften. Unter Mitarbeit von S. Stucky und mit Beiträgen von A. Loprieno, H.-P. Mathys und R. Wachter (B. Fischer-Genz), pp. 620-624; J. DE LA GENIÈRE, *Kastraki*. Un sanctuaire en Laconie. Avec la participation de B. Ferrara, A. Makariou, M. Pierobon, L. Sauvage. Les monnaies, par O. Picard (T. Mattern), pp. 625-628; C. GREINER, *Die Peuketia*. Kultur und Kulturkontakte in Mittelapulien vom 8. bis

5. Jh. v. Chr. (O. Dally), pp. 628-632; D. ATTANASIO, *Ancient White Marbles*. Analysis and Identification by Paramagnetic Resonance Spectroscopy (M.L. Fischer), pp. 632-635; M. PILAR-REIS, *Las termas y balnea romanos de Lusitania* (S. Ahrens), pp. 635-638.
- Vorlagen und Nachrichten*: N. MORPETH, *Thucydides' war*. Accounting for the faces of conflict (F. Bücher), pp. 638-640; B. SCHERER, *Mythos, Katalog und Prophezeiung*. Studien zu den Argonautika des Apollonios Rhodios (E. Sistikou), pp. 640-642; M. JOHANSSON, *Libanius' Declamations 9 and 10* (J. Stenger), pp. 642-643; F. WITEK, *Vergils Landschaften*. Versuch einer Typologie literarischer Landschaft (M. Geymonat), pp. 643-645; J. WALTER, *Pagane Texte und Wertvorstellungen bei Laktanz* (M.J.-P. Perrin), pp. 645-647; M. VIELBERG, *Der Mönchsbischof von Tours im 'Martinellus'*. Zur Form des hagiographischen Dossiers und seines spätantiken Leitbilds (L. Pietri), pp. 647-649; R. BURNS, *Damascus. A History* (M. Sommer), pp. 649-651; C. HEZSER, *Jewish Slavery in Antiquity* (K.L. Noethlichs), pp. 651-653; R. ZELNICK-ABRAMOVITZ, *Not Wholly Free*. The concept of Manumission and the Status of Manumitted Slaves in the Ancient Greek World (D. Lotze), pp. 653-654; F. ROSCALLA, *Biaios didaskalos*. Rappresentazioni della crisi di Atene della fine V secolo (C. Mann), pp. 654-656; C. HOMOTH-KUHS, *Phylakes und Phylakon-Steuer im griechisch-römischen Ägypten*. Ein Beitrag zur Geschichte des antiken Sicherheitswesens (D. Rathbone), pp. 656-658; J. DAUMER, *Aufstände in Germanien und Britannien*. Unruhen im Spiegel antiker Zeugnisse (M. Reddé), pp. 658-659; M. AMERISE, *Il battesimo di Costantino il Grande*. Storia di una scomoda eredità (K. Piepenbrink), pp. 660-661; M. VITIELLO, *Momenti di Roma ostrogota: adventus, feste, politica* (F.M. Ausbüttel), pp. 661-663; J.-C. POURSAT, C. KNAPPETT, *Fouilles exécutées à Malia*. Le Quartier Mu IV. La poterie du Minoen moyen II: Production et utilisation (G. Walberg), pp. 663-664; J. KARAGEORGHIS, *Kypris*. The Aphrodite of Cyprus. Ancient Sources and Archaeological Evidence (C. Bonnet, V. Pirenne-Delforge), pp. 664-667; S. LOFFREDA, *Cafarnao V*. Documentazione fotografica degli scavi (1968-2003) (F. Ciliberto), pp. 667-669; G. KREUCHER, *Rostovtzeffs Briefwechsel mit deutschsprachigen Altertumswissenschaftlern*. Einleitung, Edition und Kommentar (J. von Ungern-Sternberg), pp. 669-670. *In Eigener Sache*, pp. 670-671. *Virtuelle Fachbibliothek Altertumswissenschaften*, p. 671. *Personalien*, pp. 671-672. *Bibliographische Beilage* Nr. 4, pp. 101-136.

[V.C.]

## «Gnomon» 80, 8 (2008)

- J. GRETHLEIN, *Das Geschichtsbild der Ilias*. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive (R. Bichler), pp. 673-676; J. BARNES, *Truth, etc.: Six Lectures on Ancient Logic* (M. Malink), pp. 676-682; Anubio, *Carmen astrologicum elegiacum*. Recensuit D. OBBINK (W. Hübner), pp. 682-685; *Stephani Byzantii Ethnica*. Volumen I: A-Γ. Recensuit Germanice vertit adnotationibus indicibusque instruxit M. BIL-LEBECK, adiuvantibus J.F. GAERTNER, B. WYSS, C. ZUBLER (C. Schiano), pp. 685-690; S. CITRONI MARCHETTI, *Amicizia e potere nelle lettere di Cicerone e nelle elegie ovidiane dall'esilio* (J. Dangel), pp. 690-694; *The Poems of Catullus*. A Bilingual Edition. Translated with commentary by P. GREEN (A. Agnesini), pp. 694-701; S. BALLESTRA-PUECH, *Métamorphoses d'Arachné*. L'artiste en araignée dans la littérature occidentale (J. Jacquier), pp. 701-704; K.A. RAAFLAUB, J. OBER, R.W. WALLACE, *Origins of Democracy in Ancient Greece*. With chapters by P. CART-



- LEDGE and C. FARRAR (U. Walter), pp. 704-708; P. BARCELÓ, *Alexander der Große* (M. Zahrt), pp. 708-710; E. HUMER, *Linkshändigkeit im Altertum*. Zur Wertigkeit von links, der linken Hand und Linkshändern in der Antike (A. Corbeill), pp. 710-714; G.S. MERKER, *The Greek Tile Works at Corinth*. The Site and the Finds. With a Contribution by C.K. WILLIAMS II (G. Hübner), pp. 714-722; U.-W. GANS, *Attalidische Herrscherbildnisse*. Studien zur hellenistischen Porträtplastik Pergamons (R. Fleischer), pp. 722-726; D. KÄCH, *Die Öllampen vom Monte Iato*. Grabungskampagnen 1971-1992 (M.H. Hermanns), pp. 726-731.
- Vorlagen und Nachrichten*: J. ROISMAN, *The Rhetoric of Conspiracy in Ancient Athens* (M.J. Edwards), pp. 731-733; *Procli in Platonis Parmenidem Commentaria*. Edidit C. STEEL. Tomus I. Libros I – III continens. Recognoverunt brevisque annotatione critica instruxerunt C. STEEL, C. MACE, P. D'HOINE (J. Dillon), pp. 733-735; D. KÖLLIGAN, *Suppletion und Defektivität im griechischen Verbum* (K. Stüber), pp. 735-736; R. ARMSTRONG, *Cretan Women*. Pasiphae, Ariadne, and Phaedra in Latin Poetry (R. Cortés Tovar), pp. 736-737; L. PIROVANO, *Le Interpretationes Vergilianae di Tiberio Claudio Donato*. Problemi di retorica (U. Tischer), pp. 738-739; A. HAGMAIER, *M. A. Muret, Iulius Caesar, M. Viridung, Brutus*. Zwei neulateinische Tragödien. Text, Übersetzung und Interpretation (R. Jakobi), pp. 739-740; T. BRYCE, *The Trojans and their Neighbours* (F. Kolb), pp. 740-742; V. FARENGA, *Citizens and Self in Ancient Greece*. Individuals Performing Justice and the Law (M. Gagarin), pp. 742-744; A. CHANIOTIS, *War in the Hellenistic World*. A Social and Cultural History (A. Jacquemin), pp. 744-745; T.E. GREGORY, *A History of Byzantium* (K.-P. Todt), pp. 745-747; C.L.H. BARNES, *Images and Insults*. Ancient Histiography and the Outbreak of the Tarentine War (L.-M. Günther), pp. 747-748; L. BESSONE, *Le congiure di Catilina* (L. Galli Milić), pp. 748-750; B. RÉMY, *Antonin le Pieux 138-161*. Le siècle d'or de Rome (B.M. Levick), p. 750; S. KNOCH, *Sklavenfürsorge im Römischen Reich*. Formen und Motive (R. Scholl), pp. 751-753; *Corpus Inscriptionum Latinarum consilio et auctoritate Academiae scientiarum Berolinensis et Brandenburgensis editum*. Vol. XVII: *Miliaria imperii Romani cura di A. Kolb*. Pars IV: *Illyricum et provinciae Europae Graecae*. Fasc. I: *Miliaria provinciarum Raetiae et Norici*. Ediderunt A. Kolb, G. Walser †, G. Winkler. Edenda curaverunt M.G. Schmidt, U. Jansen (M. Rathmann), pp. 753-755; E. DOVERE, *De iure*. L'esordio delle Epitomi di Ermogeniano. Prefazione di F. Casavola (D. Liebs), pp. 755-756; C. ISLER-KERÉNYI, *Civilizing Violence*. Satyrs on 6<sup>th</sup>-Century Greek Vases (M.-C. Villanueva Puig), pp. 756-757; *Corpus vasorum antiquorum*. Deutschland, 78: München, Antikensammlungen ehemals Museum Antiker Kleinkunst. Band 14: *Attisch-schwarzfigurige Halsamphoren*. Bearbeitet von E. Kunze-Götte (S. Schmidt), pp. 757-759; W. GAITZSCH, *Eisenfunde aus Pergamon*. Geräte, Werkzeuge und Waffen. Mit einem Beitrag von G. Gassmann und A. Hauptmann (G. Sorge), pp. 759-761; J.W. MAYER, *Imus ad villam*. Studien zur Villeggiatur im stadtrömischen Suburbium in der späten Republik und Frühen Kaiserzeit (X. Lafon), pp. 761-763; G. LÜDORF, *Römische und frühbyzantinische Gebrauchskeramik im westlichen Kleinasien*. Typologie und Chronologie (F. Kenkel), pp. 763-765. *Herbert Bloch* † (C. Jones), pp. 765-767. *Personalien*, pp. 767-768.

[V.C.]

«Gnomon» 81, 1 (2009)

L. BRAVI, *Gli epigrammi di Simonide e le vie della tradizione* (O. Poltera), pp. 1-5; D.B. NAGLE, *The Household as the Foundation of Aristotle's Polis* (A. Kamp),



- pp. 5-9; F. SKENTERI, *Herodes Atticus Reflected in Occasional Poetry of Antonine Athens* (W. Ameling), pp. 9-12; F. RODRÍGUEZ ADRADOS, *Geschichte der griechischen Sprache*. Von den Anfängen bis heute (C. Karvounis), pp. 12-17; M. PLAZA, *The Function of Humour in Roman Verse Satire*. Laughing and Lying (C. Schmitz), pp. 17-22; Statius, *Silvae* 5. Edited with an introduction, translation, and commentary by B. GIBSON (M. Rühl), pp. 23-25; *Marii Victorini Explanations in Ciceronis Rhetoricam cura et studio* A. IPPOLITO (T. Riesenweber), pp. 25-32; M.L. CATONI, *Schemata*. Comunicazione non verbale nella Grecia antica (M. Torelli), pp. 32-36; G. SHIPLEY, *The Greek World after Alexander, 323-30 BC* (A. Mehl), pp. 36-42; A.M. ECKSTEIN, *Mediterranean Anarchy, Interstate War, and the Rise of Rome* (M. Tröster), pp. 42-45; F. DES BOSCS-PLATEAUX, *Un parti hispanique à Rome? Ascension des élites hispaniques et pouvoir politique d'Auguste à Hadrien (27 av. J.-C. – 138 ap. J.-C.)* (S. Panzram), pp. 45-48; D. PALÉOTHODOROS, *Épictétos* (M. Schulz), pp. 48-53; L. TODISCO, *La ceramica figurata a soggetto tragico in Magna Grecia e in Sicilia*. Introduzione, repertorio e contributi critici di L. TODISCO, M. CATUCCI, G. GADALETA, C. ROSCINO, M.A. SISTO (A. Schwarzmaier), pp. 53-58; R. BONAUDO, *La culla di Hermes*. Iconografia e immaginario delle *Hydriai* ceretane (M. Harari), pp. 58-62; A. AMBROGI, *L'abra di età romana in marmi bianchi e colorati* (J. Stubbe Østergaard), pp. 62-68; S. MICHEL, *Die Magischen Gemmen*. Zu Bildern und Zauberformeln auf geschnittenen Steinen der Antike und Neuzeit (A. Backe-Dahmen), pp. 68-72.
- Vorlagen und Nachrichten*: Aristophanes, *Acharnians*. Edited with Introduction and Commentary by S.D. OLSON (C. Brockmann), pp. 73-75; M. ULLMANN, *Wörterbuch zu den griechisch-arabischen Übersetzungen des 9. Jahrhunderts*. Supplement Band II: Π-Ω (G. Strohmaier), pp. 75-76; A.N. MICHALOPOULOS, *Ovid, Heroïdes 16 and 17. Introduction, Text and Commentary* (P.E. Knox), pp. 76-77; M. BECKER, *Kommentar zum Tischgebet des Prudentius (Cath. 3)* (L. Gosserez), pp. 77-79; J.C. DAYTON, *The Athletes of War*. An Evaluation of the Agonistic Elements in Greek Warfare (L. Burckhardt), pp. 79-80; F. BORCA, *Luoghi, Corpi, Costumi. Determinismo ambientale ed etnografia antica* (R. Bloch), pp. 80-82; M. MALAISE, *Pour une terminologie et une analyse des cultes isiaïques* (W. Burkert), pp. 82-83; H. INGLEBERT (Éd.), *Histoire de la civilisation romaine*. Avec la collaboration de P. GROS, G. SAURON (K. Vössing), pp. 83-84; *The Chalcolithic Cemetery of Souskiou-Vathyrakakas, Cyprus*. Investigations of four Missions from 1950 to 1997. By D. CHRISTOU, D. BOLGER, P. CROFT, E. GORING, A. JACKSON, D.A. LUNT, C. MCCARTNEY, Z. PARRAS, E. PELTENBURG, J. RIDOUT-SHARPE, A. SHORTLAND, M. TITE and M.E. WATT. Co-ordinated by E. PELTENBURG (H. Matthäus), pp. 84-86; O. DICKINSON, *The Aegean from Bronze Age to Iron Age*. Continuity and Change Between the Twelfth and Eighth Centuries BC (J. Bouzek), pp. 86-88; C. PAVOLINI, *Archeologia e topografia della regione II (Celio)*. Un aggiornamento sessant'anni dopo Colini (M.P. Muzzioli), pp. 88-89; J.-C. MORETTI - D. TARDY (edd.), *L'architecture funéraire monumentale: la Gaule dans l'Empire romain*. Actes du colloque organisé par l'IRAA du CNRS et le musée archéologique Henri-Prades, Lattes, 11-13 octobre 2001 (J. Ortalli), pp. 90-92. *Verzeichnis der in Gnomon* 61, 1989 – 80, 2008 *Erschienenen Nachrufe* (E. Vogt), pp. 92-95. *Personalien*, pp. 95-96. *Bibliographische Beilage* Nr. 1, pp. 1-32. [V.C.]
- «Gnomon» 81, 2 (2009)
- A. ROSENFELD-LÖFFLER, *La poésie d'Empédocle*. Cosmologie et métaphore.

- Thèse de doctorat présentée à la Faculté des Lettres de l'Université de Lausanne (D. O'Brien), pp. 97-107; G.R. BOYSTONES, *Post-Hellenistic Philosophy. A Study of its Development from the Stoics to Origen* (G. Rechenauer), pp. 107-114; C.C. CARAGOUNIS, *The Development of Greek and the New Testament. Morphology, Syntax, Phonology, and Textual Transmission* (C. Karvounis), pp. 114-118; Dion Chrysostome, *Trois discours aux villes* (Orr. 33-35). T. I: Prologomènes, édition critique et traduction. T. II: Commentaires, bibliographie et index. Par C. BOST POUDERON. Avec une préface de H.-G. NESSELRATH (A. Panzeri), pp. 118-123 ; C.U. MERRIAM, *Love and Propaganda. Augustan Venus and the Latin Love Elegists* (W. Schubert), pp. 124-128; M. *Valerii Martialis Liber Spectaculorum*. Edited with introduction, translation and commentary by K.M. COLEMAN (C. Henriksen), pp. 128-132; C.B. KREBS, *Negotiatio Germaniae. Tacitus' Germania und Enea Silvio Piccolomini, Giannantonio Campano, Conrad Celtis und Heinrich Bebel* (G.M. Müller), pp. 133-138; G. NÉMETH, *Kritias und die Dreißig Tyrannen. Untersuchungen zur Politik und Prosopographie der Führungselite in Athen 404/403 v. Chr.* (C. Bearzot), pp. 138-141; M. FACELLA, *La dinastia degli Orontidi nella Commagene ellenistico-romana* (B. Jacobs), pp. 142-145; M. HIRT RAJ, *Médecins et malades de l'Égypte Romaine. Étude sociologique de la profession médicale et de ses praticiens du Ier au IVe siècle ap. J.-C.* (D. Hennig), pp. 145-148; J. ALLEN, *Hostages and Hostage-Taking in the Roman Empire* (P. Kehne), pp. 148-152; *Corpus vasorum antiquorum*. Deutschland, Band 80. Leipzig, Antikenmuseum der Universität, Band 3. Attisch-Rotfigurige Schalen. Bearbeitet von S. PFISTERER-HAAS. Mit einem Beitrag von H.-P. MÜLLER (M. Steinhart), pp. 152-154; E. NETZER, *The Architecture of Herod, the Great Builder*. With the assistance of R. Laureys-Chachy (A. Lichtenberger), pp. 155-158; N. LUBTCHANSKY, *Le cavalier tyrrhénien*. Représentations équestres dans l'Italie archaïque (L.M. Michetti), pp. 158-163 ; F. RINALDI, *Mosaici Antichi in Italia. Regione decima: Verona* (M. Donderer), pp. 163-167; *Die Sammlung der Gipsabgüsse von Anton Raphael Mengs in Dresden. Katalog der Abgüsse. Rekonstruktionen, Nachbildungen und Modelle aus dem römischen Nachlaß des Malers in der Skulpturensammlung, Staatliche Kunstsammlungen Dresden*. Bearbeitet von M. KIDERLEN mit Farbaufnahmen von H.-P. KLUT. Hrsg. von der Skulpturensammlung, Staatliche Kunstsammlungen Dresden (M.G. Picozzi), pp. 167-170.
- Vorlagen und Nachrichten*: B. GOFF - M. SIMPSON, *Crossroads in the Black Aegean*. Oedipus, Antigone, and Dramas of the African Diaspora (U. Broich), pp. 170-173; C. SCHÄFER, *The Philosophy of Dionysius the Areopagite*. An Introduction to the Structure and the Content of the Treatise on The Divine Names (E. Mühlberg), pp. 173-175; *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF)*. Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina. Parte I: Autori noti. Vol. I\*\*\* (Nicolaus Damascenus – Platonis Fragmenta); (Platonis testimonia – Zeno Tarsensis) (M. Erler), pp. 175-177; P. SANTINI, *L'auctoritas linguistica di Cicerone nelle 'Notti Attiche' di Aulo Gellio* (S.M. Beall), pp. 177-178; B.-J. SCHRÖDER, *Bildung und Briefe im 6. Jahrhundert*. Studien zum Mailänder Diakon Magnus Felix Ennodius (F. Delle Donne), pp. 178-180; *Alexander Gottlieb Baumgarten, Ästhetik*. Übersetzt, mit einer Einführung, Anmerkungen und Registern herausgegeben von D. MIRBACH. Lateinisch-deutsch. Bd. 1-2 (B.K. Vollmann), pp. 180-181; M.B. HATZOPOULOS, *La Macédoine: Géographie historique, langue, cultes et croyances, institutions* (M. Zahrnt), pp. 181-183; F. BÜCHER, *Vergangene Geschichte*. Exempla Ro-

mana im politischen Diskurs der späten römischen Republik (I. Gildenhardt), pp. 183-184; D.P. MIELKE, *Die Keramik vom Westhang*. Mit einem Beitrag von H. Kap-meyer (S. Japp), pp. 184-185; M. YON, *Kition de Chypre* (H. Matthäus), pp. 186-188; I. BRATTI, *Forma urbis Perusiae* (S. Polla), pp. 188-190.

*Archiv für die Geschichte der Altertums-wissenschaften in der Bayerischen Staatsbi-bliothek* (S. v. Moisy), pp. 190-191.

*Zeitschrift 'Rheinisches Museum'*, p. 191. *Personalien*, p. 191.

[V.C.]

«Gnomon» 81, 3 (2009)

M.-K. LEE, *Epistemology after Protagoras*: Responses to Relativism in Plato, Aristotle and Democritus (T. Schirren), pp. 193-197; Aristoteles, *De memoria at reminiscentia*. Übersetzt und erläutert von R.A.H. KING (M.M. Sassi), pp. 197-201; P. GROSSARDT, *Einführung, Übersetzung und Kommentar zum Heroikos von Flavius Philostrat*. I. Teilband: Einführung und Übersetzung; 2. Teilband: Kommentar (G. Miles), pp. 201-204; *Man and the word*. The Orations of Himerius. Translated, annotated, and introduced by R.J. PENELLA (K. Spanoudakis), pp. 205-208; Gregorio Nazianzeno, *Nicobulo jr. al padre* [carm. II,2,4] – *Nicobulo sen. al figlio* [carm. II,2,5]. Una discussione in famiglia. Introduzione, testo critico, traduzione, commento e appendici di M.G. MORONI (K. Demoen), pp. 209-213; E. BORZA, *Sophocles redivivus*. La survie de Sophocle en Italie au début du XVI<sup>e</sup> siècle. Éditions grecques, traductions latines et vernaculaires (A. Tessier), pp. 213-217; *Res gestae divi Augusti*. Hauts faits du divin Auguste. Texte établi et traduit par J. SCHEID (K. Bringmann), pp. 217-221; P. CUGUSI - M.T. SBLENDORIO CUGUSI, *Studi sui carmi epigrafici*. Carmina Latina epigraphica Pannonica (CLE-Pann) (A. Breitenbach), pp. 221-224; P.

GEMEINHARDT, *Das lateinische Christentum und die antike pagane Bildung* (C.R. Kraus), pp. 225-228; P. LOW, *Interstate Relations in Classical Greece*. Morality and Power (M. Tröster), pp. 228-233; R. LORSCH WILDFANG, *Rome's Vestal Virgins*. A Study of Rome's Vestal Priestesses in the Late Republic and Early Empire (N. Mekacher), pp. 233-237; K. ROSEN, *Julian. Kaiser, Gott und Christenbasser* (J. Bouffartigue), pp. 237-241; M. XAGORARI-GLEIßNER, *Die geometrische Nekropole von Merenda*. Die Funde aus der Grabung von I. Papadimitriou 1960-61 (F. Ruppenstein), pp. 241-245; *Corpus Vasorum Antiquorum*. The Netherlands. Al-lard Pierson Museum. University of Amsterdam. Black-Figure, Pattern and Six Technique Lekythoi. Amsterdam – Fascicule 3. The Netherlands – Fascicule 9. [Bearbeitet von] W.D.J. VAN DE PUT. Photographs by M. Bootsman (B. Kreuzer), pp. 245-248; D. MAZZOLENI, *Domus*. Wall Painting in the Roman House. Essay and texts on the sites by U. Pappalardo. Photographs by L. Romano (W. Ehrhardt), pp. 249-261; D. PALOMBI, *Rodolfo Lanciani*. L'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento (M. Barbanera), pp. 261-266. *Vorlagen und Nachrichten*: G. MARTIN, *Dexipp von Athen*. Edition, Übersetzung und begleitende Studien (G. Zecchini), pp. 267-268; A.-M. DOYEN-HIGUET, *L'Épitomé de la Collection d'hippiatrie grecque*. Histoire du texte, édition critique, traduction et notes. Tome I (N.G. Wilson), pp. 268-269; A. PERUTELLI, *Prolegomeni a Sisenna* (M. Fox), pp. 269-270; D. PANIAGUA AGUILAR, *El panorama literario técnico-científico en Roma (siglos I-II d. C.) 'Et docere et delectare'* (C. Santini), pp. 270-271; P. FLEURY, *Lectures de Fronton*. Un rhéteur latin à l'époque de la Seconde Sophistique. Préface de J.-L. FERRARY (P.V. Cova), pp. 271-273; J.-O. LINDERMANN, *Aulus Gellius, Noctes Atticae, Buch 9*. Kommentar (R.A. Kaster), p. 274; J. HENDERSON, *The Medieval World*

of *Isidore of Seville. Truth from Words* (J. Elfassi), pp. 274-275; R. HALL STERNBERG, *Tragedy Offstage. Suffering and Sympathy in Ancient Athens* (J. Grethlein), pp. 275-277; G. SCHIMANOWSKI, *Juden und Nichtjuden in Alexandrien. Koexistenz und Konflikte bis zum Progrom unter Trajan (117 n.Chr.)* (J.J. Collins), pp. 277-278; H. KUNZ, *Sicilia. Religionsgeschichte des römischen Sizilien* (D. Briquel), pp. 278-280; J. GINSBURG, *Representing Agrippina. Constructions of Female power in the Early Roman Empire* (A.-C. Harders), pp. 280-282; V. KARAGEORGHIS, *Aspects of everyday life in ancient Cyprus. Iconographic representations* (M. Steinhart), pp. 282-283; *Corpus vasorum antiquorum. Deutschland*. 81. Bochum, Kunstsammlungen der Ruhruniversität. Band 2. Bearbeitet von N. KUNISCH (J.H. Oakley), pp. 283-284; T. PEKÁRY, *Phidias in Rom. Beiträge zum spätantiken Kunstverständnis* (D. Willers), pp. 284-286; C. VIBERT-GUGIGUE - G. BISHEH, *Les peintures de Qusayr 'Amra. Un bain omeyyade dans la bâdiya jordanienne. Avec une contribution de F. IMBERT* (M. Gawlikowski), pp. 286-287. *Arbeitsvorhaben*, p. 287. *Personalien*, pp. 287-288. *Bibliographische Beilage* Nr. 2, pp. 33-64. [V.C.]

«Gnomon» 81, 4 (2009)

Euripides, *Alcestis*. With introduction and commentary by L.P.E. PARKER (S.D. Olson), pp. 289-291; M. REVERMANN, *Comic Business. Theatricality, Dramatic Technique, and Performance Contexts of Aristophanic Comedy* (G. Alvoni), pp. 291-294; A.P. DAVID, *The Dance of the Muses. Choral Theory and Ancient Greek Poetics* (S. Hagel), pp. 294-297; L. ZHIMUD, *The Origin of the History of Science in Classical Antiquity*. Translated from the Russian by A. CHERNOGLAZOV (O. Wenskus), pp. 297-300; Diodore de Sicile, *Bibliothèque Historique*. Fragments. Tome

II. Livres XXI-XXVI. Texte établi, traduit et commenté par P. GOUKOWSKY (N. Wiater), pp. 300-306; Propertius,  *Elegies*. Book IV. Edited by G. HUTCHINSON (P. Fedeli), pp. 306-313; D. ELM VON DER OSTEN, *Liebe als Wahnsinn. Die Konzeption der Göttin Venus in den Argonautica des Valerius Flaccus* (D. Galli), pp. 314-318; F. ROMANINI, *Malli Theodori De Metris*. Introduzione, edizione critica e traduzione (J.-W. Beck), pp. 318-321; 1. Α.Δ. ΛΟΥΚΟΠΟΥΛΟΥ - Α. ΖΟΥΡΝΑΤΖΗ - Μ.Γ. ΠΑΡΙΑΚΗ - Σ. ΨΩΜΑ, *Επιγραφές της Θρακίας του Αιγαίου μεταξύ των ποταμών Νεστού και Εβρου (νομοί Ξανθής, Ροδόπης και Εβρου)*. Συνεργαστήκαν Δ. ΤΡΙΑΝΤΑΦΥΛΛΟΣ, Ν. ΚΟΚΚΟΤΑΚΗ, Κ. ΚΑΛΛΙΝΤΖΗ, Χ. ΚΑΡΑΔΗΜΑ, Μ. ΚΟΥΤΣΟΥΜΑΝΗΣ, Ε. ΣΚΑΡΛΑΤΙΔΟΥ, Δ. ΤΕΡΖΟΠΟΥΛΟΥ, Π. ΤΣΑΤΣΟΠΟΥΛΟΥ 2. Δ.Κ. ΣΑΜΕΑΡΗΣ, *Ιστορική γεωγραφία της δυτικής Θρακίας κατά τη ρωμαϊκή αρχαιότητα* 3. Π.Μ. ΝΙΦΔΕΛΗΣ - Γ.Α. ΣΟΥΡΗΣ, *Ανθυπατος λεγει. Ένα διαταγμα των αυτοκρατορικών χρόνων για το γυμνασίο της Βεροίας* (H.W. Pleket), pp. 321-329; B. DREYER, *Die römische Nobilitäts Herrschaft und Antiochos III.* (205 bis 188 v. Chr.) (R. Schulz), pp. 330-335; L.E. TACOMA, *Fragile Hierarchies. The Urban Elites of Third-Century Roman Egypt* (A. Jördens), pp. 336-339; J.F. DRINKWATER, *The Alamanni and Rome 213-496 (Caracalla to Clovis)* (A. Chauvot), pp. 339-343; M. VONDERSTEIN, *Der Zeuskult bei den Westgriechen* (D. Steuernagel), pp. 343-347; S.I. ROTROFF, *Hellenistic Pottery. The Plain Wares* (P. Kögler), pp. 348-355; C. REINSBERG, *Die Sarkophag mit Darstellungen aus dem Menschenleben. Dritter Teil. Vita Romana* (T. Schäfer), pp. 356-360; Petra. Ez Zantur III. Ergebnisse der Schweizerisch-Liechtensteinischen Ausgrabungen. Teil I: D. KELLER, *Die Gläser aus Petra*. Teil 2: M. GRAWER, *Die Lampen der Grabungen auf er Zantur in Petra* (H. Schwarzer), pp. 360-364. *Vorlagen und Nachrichten*: P. REMES, *Plotinus on Self* (M. Perkams), pp. 364-366; *The Letters of A.E. Housman*. Edited

by A. BURNETT (W.M. Calder III), pp. 366-368; F. GARAMBOIS-VASQUEZ, *Les invectives de Claudien*. Une poétique de la violence (B. Mulligan), pp. 368-369; N.M. KAY, *Epigrams from the Anthologia Latina*. Text, translation and commentary (Z. Ritoók), pp. 369-371; A.M.M. RODRÍGUEZ, G. SANTANA HENRÍQUEZ, *El Humanismo español, su proyección en América y Canarias en la época del Humanismo* (A. Coroleu), pp. 371-372; H. SONNABEND, *Thukydidēs* (A. Tsakmakis), pp. 372-374; G. SQUILLACE, *Βασιλεῖς ἢ τύραννοι*. Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso (M. Haake), pp. 374-375; K. STRIBRNY, *Funktionsanalyse barbarisierter, barbarischer Denare mittels numismatischer und metallurgischer Methoden*. Zur Erforschung der sarmatisch-germanischen Kontakte im 3. Jahrhundert n. Chr. Mit einem Beitrag Vergleichende metallanalytische Untersuchungen an römischen Denaren aus der 2. Hälfte des 2. Jahrhunderts n. Chr. von H.-G. BACHMANN und P. HAMMER (M.H. Crawford), pp. 375-376; V. FAUVINET-RANSON, *Decor civitatis, decor Italiae*. Monuments, travaux publics et spectacles au VI<sup>e</sup> siècle d'après les *Variae* de Cassiodore (A. Kotlowska), pp. 376-378; B. KLING, J.D. MUHLY, *Joan du Plat Taylor's Excavations at the Late Bronze Age Mining Settlement at Apliki, Karamallos, Cyprus*. Part I. With Contributions by V. KASSIANIDOU, J.S. SMITH, J.M. WEBB, N. HIRSCHFELD, P. CROFT, S.W. MANNING and P.I. KUNIHOLM, G. CONSTANTINOU (H. Matthäus), pp. 378-380; M. SEYER, *Der Herrscher als Jäger*. Untersuchungen zur königlichen Jagd im persischen und makedonischen Reich vom 6. – 4. Jahrhundert v. Chr. sowie unter den Diadochen Alexanders des Großen (M. Zahrt), pp. 380-382; M. MELFI, *Il Santuario di Asclepio a Lebena* (M. Xagorari-Gleißner), pp. 382-383. *Personalien*, p. 384.

[V.C.]

«Gnomon» 81, 5 (2009)

A. NICOLOSI, *Ipponatte, Epodi di Straburgo. Archiloco, Epodi di Colonia* (con un'appendice su P. Oxy. LXIX 4708) (M.L. West), pp. 385-387; C. ROWE, *Plato and the Art of Philosophical Writing* (T. Ebert), pp. 387-391; M. PAYNE, *Theocritus and the Invention of Fiction* (W. Polleichtner), pp. 391-395; Propertius, *Elegie*. Libro II. Introduzione, testo e commento. A cura di P. FEDLI (H.-C. Günther), pp. 395-407; M.B. CHARLES, *Vegetius in Context*. Establishing the Date of the *Epitoma Rei Militaris* (V. Ortoleva), pp. 407-411; C. TORNAU, *Zwischen Rhetorik und Philosophie*. Augustins Argumentationstechnik in *De civitate Dei* und ihr bildungsgeschichtlicher Hintergrund (J. Lössl), pp. 412-415; J. NOËL ADAMS, *The Regional Diversification of Latin 200 BC – AD 600* (J. Kramer), pp. 416-422; J. ANDREAU, R. DESCAT, *Esclave en Grèce et à Rome* (E. Hermann-Otto), pp. 423-426; D. KREMER, *Ius Latinum*. Le concept de droit latin sous la république et l'empire (S. Günther), pp. 427-431; K. MATIJEVIĆ, *Marcus Antonius*. Consul – Proconsul – Staatsfeind. Die Politik der Jahre 44 und 43 v. Chr. (F. Goldbeck), pp. 431-436; F. HEINRICH, *Das Epinetron*. Aspekte der weiblichen Lebenswelt im Spiegel eines Arbeitsgeräts (P. Badinou), pp. 436-439; O. TAPLIN, *Pots & Plays*. Interactions between Tragedy and Greek Vase-Painting of the Fourth Century B.C. (L. Giuliani), pp. 439-447; N. THOMSON DE GRUMMOND, *Etruscan Myth, Sacred History, and Legend* (D. Steuernagel), pp. 448-452; G. SAURON, *La peinture allégorique à Pompéi*. Le regard de Cicéron (E.M. Moormann), pp. 452-458. *Vorlagen und Nachrichten*: Margite. *Omero*. Introduzione, testimonianze, testo critico, traduzione e commento a cura di A. GOSTOLI (P.J. Finglass), pp. 459-460; P. ROSATI, *Logoi Preplatonicī tra logica e*



letteratura. Con uno scritto e una lettera di Guido Calogero (T. Schirren), pp. 460-462; B. BLECKMANN, *Fiktion als Geschichte*. Neue Studien zum Autor der Hellenika Oxyrhynchia und zur Historiographie des vierten vorchristlichen Jahrhunderts (P. Harding), pp. 462-463; *Una guerra in Colchide*. Valerio Flacco, Argonautiche 6,1-426. Introduzione, traduzione e commento a cura di M. FUCECCHI (C. Castelletti), pp. 463-466; *Gli scolii a Lucrezio ed altra scoliastica latina*. A cura di P. ESPOSITO (J. Radicke), pp. 466-467; H. BERNEDER, *Magna Mater-Kult und Sibyllen*. Kulttransfer und annalistische Geschichtsfiktion (J. Rüpke), pp. 467-468; M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'occident romain* (W. Spickermann), pp. 468-471; *Corpus der minoischen und mykenischen Siegel*. Band III. Iraklion. Archäologisches Museum. Teil 1 und 2. Sammlung Giamalakis. Nach Vorarbeiten von A. SAKELLARIOU (†) bearbeitet von W. MÜLLER und I. PINI (J.-C. Poursat), pp. 471-473; F.P. ARATA, *Opere d'arte dal mare*. Testimonianze archeologiche subacquee del trasporto e del commercio marittimo di prodotti artistici (M.H. Hermanns), pp. 473-476; A. OLLFORS, *August Strindberg och den grekisk-romerska antiken* (A. Klynne), pp. 476-478. *Götz Labusen* † (W. Raeck), pp. 478-479. *Personalien*, pp. 479-480. *Bibliographische Beilage* Nr. 3, pp. 65-96.

[V.C.]

## «Gnomon» 81, 6 (2009)

H. DIK, *Word Order in Greek Tragic Dialogue* (C.H. George), pp. 481-484; C.A.E. LUSCHNIG, *Granddaughter of the Sun*. A Study of Euripides' Medea (S. des Bouvrie), pp. 485-488; G. ZUNTZ, *Griechische philosophische Hymnen*. Aus dem Nachlaß herausgegeben von H. Cancik und L. Käppel (W. Furley), pp. 488-492; R. CRIBIÖRE, *The School of Libanius in Late Antique Antioch* (B. Schouler), pp. 492-497; W.

STROH, *Latein ist tot, es lebe Latein!* Kleine Geschichte einer großen Sprache (P. Kruschwitz), pp. 497-504; 1. R.T. GANIBAN, *Statius and Virgil*. The Thebaid and the Reinterpretation of the Aeneid. 2. C. McNELIS, *Statius' Thebaid and the Poetics of Civil War* (C. Klodt), pp. 505-514; J. HAIG GAISSER, *The Fortunes of Apuleius and the Golden Ass*. A Study in Transmission and Reception (A. Rose), pp. 514-521; M. HAAKE, *Der Philosoph in der Stadt*. Untersuchungen zur öffentlichen Rede über Philosophen und Philosophie in den hellenistischen Poleis (C. Jones), pp. 521-524; F.S. NAIDEN, *Ancient Supplication* (V. Rosenberger), pp. 524-527; S. TRZCIONKA, *Magic and the Supernatural in Fourth-Century Syria* (V. Menze), pp. 528-532; M. VIETIELLO, *Il principe, il filosofo, il guerriero*. Lineamenti di pensiero politico nell'Italia ostrogota (M. Meier), pp. 532-535; F. RUPPENSTEIN, *Die submykenische Nekropole*. Neufunde und Neubewertung. Mit einem Beitrag von A. LAGIA (K. Lewartowski), pp. 535-539; I. LAUBE, *Thorakophoroi*. Gestalt und Semantik des Brustpanzers in der Darstellung des 4. bis 1. Jhs. v. Chr. (H. Frielinghaus), pp. 539-543; H. SCHÖRNER, *Sepulturae Graecae intra urbem*. Untersuchungen zum Phänomen der intraurbanen Bestattung bei den Griechen (C. Berns), pp. 544-549; M. BUORA - S. SEIDEL (a cura di), *Fibule antiche del Friuli*. Con contributi di J. BEMMANN, D. BOŽIC, S. DEMETZ, C. GUGL, A. HÖCK, S. ORTISI, T. SCHIERL, U. TRENMANN (M. Zagermann), pp. 549-552. *Vorlagen und Nachrichten*: A.G. WERSINGER, *La sphère et l'intervalle*. Le schème de l'Harmonie dans la pensée des anciens Grecs d'Homère à Platon (A. Heilmann), pp. 552-554; D. FEARN, *Bacchylides*. Politics, Performance, Poetic Tradition (P. Hummel), pp. 554-556; A.M. MILAZZO, *Dimensione retorica e realtà politica*. Dione di Prusa nelle orazioni III, V, VII, VIII (T. Bekker-Nielsen), pp. 556-559; G.O. HUTCHINSON, *Talking Books*. Readings in Hellenistic and Roman Books of Poetry (N.



Holzberg), pp. 559-561; Paolino di Nola, *Il carme 15 (Natalicium IV)*. Introduzione, traduzione e commento a cura di L. SCIANNO (D. Amherdt), pp. 562-563; Rutilius Namatianus, *Sur son retour*. Nouvelle édition. Texte établi et traduit par É. WOLFF avec la collaboration de S. LANCEL (†) pour la traduction et de J. SOLER pour l'introduction (M. Squillante), pp. 563-565; G. HERMAN, *Morality and Behaviour in Democratic Athens*. A Social History (P. Demont), pp. 565-567; H. KOTSIDU, TIMH KAI ΔΟΞΑ. Ehrungen für hellenistische Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler (A. Chaniotis), pp. 568-569; T. CAMOUS, *Le roi et le fleuve*. Ancus Marcius Rex aux origines de la puissance romaine. Préface d'A. GRANDAZZI (B. Linke), pp. 569-570; M. MEYER (Hrsg.), *Besorgte Mütter und sorglose Zecher*. Mythische Exempel in der Bilderwelt Athens (K. Junker), pp. 570-572; K. HORNIG, *Leben mit dem Schiff*. Zur Verwendung und Wiederverwendung in der Antike (A. Göttlicher), pp. 572-573.

*Robert Muth* (†) (K. Töchterle), pp. 573-575.

*Personalien*, pp. 575-576.

[V.C.]

«Gnomon» 81, 7 (2009)

*Tragicorum Graecorum Fragmenta (TGF)*. Vol. 5: Euripides. Editor: R. KANNICHT. Pars prior; pars posterior (M.A. Harder), pp. 577-580; W. LAPINI, *Capitoli su Posidippo* (F. Angiò), pp. 580-585; S. MARTINELLI TEMPESTA, *Studi sulla tradizione testuale del De tranquillitate animi di Plutarco* (T. Martínez Manzano), pp. 585-590; Iulius Africanus, *Chronographiae*. The extant fragments. Edited by M. WALLRAFF with U. ROBERTO and, for the oriental sources, K. PINGGÉRA. Translated by W. ADLER (A.A. Mosshammer), pp. 591-594; A. BALBO, (Ed.), *I frammenti degli oratori romani dell'età augustea e tiberiana*. Parte seconda: Età tiberiana. 2 volumi (U. Scholz), pp. 594-596; J. WILDBERGER, *Seneca und die Stoa: Der Platz des Menschen in der Welt*. Band I: Text. Band 2: Anhänge, Literatur, Anmerkungen und Register (F.R. Berno), pp. 597-604; G. KRAPINGER, [*Quintilian*], *Der Gladiator (Größere, Deklamationen, 9)* (L. Pasetti), pp. 604-608; *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire 2* sous la direction de P. CABANES. Inscriptions de Bouthrôtos par P. CABANES et F. DRINI avec la collaboration de M. HATZPOULOS (M. Zahrt), pp. 608-611; J. WINTJES, *Das Leben des Libanius* (J. Szidat), pp. 611-615; L. PEDRONI, *Crisi finanziaria e monetazione durante la Guerra Sociale* (B. Woytek), pp. 616-620; C.M.C. GREEN, *Roman Religion and the Cult of Diana at Aricia* (A. Mastrocinque), pp. 620-624; C. RENFREW, *Excavations at Phylakopi in Melos 1974-1977*. Co-edited by N. BRODIE, C. MORRIS and C. SCARRE with contributions by R.L.N. BARBER, J.F. CHERRY, J.L. DAVIS, A. DAYKIN, R.K. EVANS, L. MORGAN, P.A. MOUNTJOY, S.J. VAUGHAN, D. WILLIAMS and N. WINDER and also A. SHEPARD BAILEY, W. BRICE, M. CAMERON, O.T.P.K. DICKINSON, E. FRENCH, C. GAMBLE, M.S.F. HOOD, R.E. JONES, Y. MANIATIS, J.H. MUSGRAVE, Z. STOS-GALE, M.S. TITE, D. and C. VITALIANO, T. WHITELAW and J.G. YOUNGER (I. Berg), pp. 624-627; P. BAUMEISTER, *Der Fries des Hekateions von Lagina*. Neue Untersuchungen zu Monument und Kontext (F. Queyrel), pp. 627-634; M. DE FRANCESCHINI, *Ville dell'Agro Romano* (J. Griesbach), pp. 634-642.

*Vorlagen und Nachrichten*: D.W. BERMAN, *Myth and Culture in Aeschylus' Seven Against Thebes* (A.A. Lamari), pp. 642-644; S. DELCOMMINETTE, *Le Philèbe de Platon*. Introduction à l'agathologie platonicienne (G. Van Riel), pp. 644-646; 1. Stratone di Sardi, *Epigrammi*. Testo critico, traduzione e commento a cura di L. FLORIDI. Prefazione di K. GUTZWILLER; 2. Stratone di Sardi, *Epigrammi*. Introduzione

ne, traduzione e commento a cura di M.E. GIANNUZZI (R. Höschle), pp. 647-648; C. KARVOUNIS, *Aussprache und Phonologie im Altgriechischen* (S.T. Teodorsson), pp. 648-650; J. WARDEN, *Taking Back the Text. Poetic Technique in Catullus, Propertius and Tibullus* (J.-L. Charlet), pp. 650-652; S. MATTIACCI, A. PERRUCCIO, *Antimitologia ed eredità neoterica in Marziale. Genesi e forme di una poetica* (E. Merli), pp. 652-654; F. RIPOLL, J. SOUBIRAN, *Stace, Achilléide* (N.W. Bernstein), pp. 654-656; P. DU BOIS, *Slaves and Other Objects* (L. Schumacher), pp. 656-658; D. BERRANGER-AUSERVE, *Paros II. Prosopographie générale et étude historique du début de la période classique jusqu'à la fin de la période romaine* (K. Buraselis), pp. 658-659; Y. LE BOHEC, *L'armée romaine sous le Bas-Empire* (G. Wesch-Klein), pp. 659-661; P. SARRIS, *Economy and Society in the Age of Justinian* (F.M. Ausbüttel), pp. 661-663; M. MEYER - N. BRÜGGEMANN, *Kore und Kouros*. Weihgaben für die Götter (A. Stewart), pp. 663-665; B. CZURDARUTH, *Hanghaus 1 in Ephesos*. Die Gläser. Mit Beiträgen zur Baugeschichte von C. LANG-AUINGER und zu den archäometrischen Analysen von K. UHLIR, M. MELCHER, M. SCHREINER. Koordination und Redaktion: S. LADSTÄTTER und F. JAKSCHE (H. Schwarzer), pp. 665-667; R. SÖRRIES, *Daniel in der Löwengrube*. Zur Gesetzmäßigkeit frühchristlicher Ikonographie (V. Tsamakda), pp. 667-669.

3. *Kleine Mommsen-Tagung* (W. Raack, C. Reitz), pp. 670-671.

*Neue Zeitschrift*, p. 671.

*Arbeitsvorbaben*, p. 671.

*Personalien*, pp. 671-672.

*Bibliographische Beilage* Nr. 4, pp. 97-135.

[V.C.]

«Gnomon» 81, 8 (2009)

D. SHANSKE, *Thucydides and the Philosophical Origins of History* (E.F. Bloedow), pp. 673-676; V. AZOULAY, *Xénophon et*

*les grâces du pouvoir*. De la *charis* au charisme (C. Mueller-Goldingen), pp. 676-679; G. ROSKAM, *'Live Unnoticed'* (Ἀόθε βιώσας). On the Vicissitudes of an Epicurean Doctrine (G. Ranocchia), pp. 679-686; C. GALLAZZI - B. KRAMER - S. SETTIS (a cura di), *Il Papiro di Artemidoro* (P. Artemid.). Con la collaborazione di G. ADORNATO, A.C. CASSIO, A. SOLDATI (W. Luppe), pp. 686-691; L. MIGUÉLEZ CAVERO, *Poems in Context*. Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD (K. Spanoudakis), pp. 691-696; M. PADE, *The Reception of Plutarch's Lives in Fifteenth-Century Italy*. 2 vols. (W. Gelderblom), pp. 696-700; M. SCHAUER, *Aeneas dux in Vergils Aeneis*. Eine literarische Fiktion in augusteischer Zeit (P. Hardie), pp. 700-703; 1. *Sexti Properti Elegos* crítico apparatus instructos edidit S.J. HEYWORTH. 2. S.J. HEYWORTH, *Cynthia*. A Companion to the Text of Propertius (S. Viarre), pp. 704-706; D. ROUSSEL, *Ovide épistolier* (C. Battistella), pp. 707-709; R.P.H. GREEN, *Latin Epics of the New Testament*. Juvenecus, Sedulius, Arator (P. Schierl), pp. 709-713; A.B. TATAKI, *The Roman Presence in Macedonia*. Evidence from Personal Names (A.G. Zannis), pp. 713-716; S. STRASSI, *L'archivio di Claudius Tiberianus da Karanis* (A. Jördens), pp. 716-719; W. NIPPEL, *Johann Gustav Droysen*. Ein Leben zwischen Wissenschaft und Politik (P. Payen), pp. 719-724; P. FRAISE, J.-C. MORETTI, *Le Théâtre*. Volume I. Texte. Volume II. Planches (S. Gogos), pp. 724-727; D. LIBERATORE - M.J. STRAZZULLA, *Fucino*. Studi sulla cultura figurativa (S. Diebner), pp. 728-732; J. BORCHHARDT, *Der Fries vom Kenotaph für Gaius Caesar in Limyra*. Mit Beiträgen von G. Forstenpointner und R. Heinz sowie einem Kommentar von O. ATVUR. Aufnahmen von R. und W. SCHIELE sowie von N. GAIL, C. KNERINGER, G. LANDSKRON, W. REITER und N. SAUTNER. Zeichnungen von I. BORCHHARDT, B. BORCHHARDT-BIRBAUMER und B. WAGNER (J.-C. Balty), pp.

733-736; A. BERLAN-BAJARD, *Les spectacles aquatiques romains* (H.P. Isler), pp. 737-741; J. SPEIER, *Picturing the Bible*. The Earliest Christian Art. With contributions by M. CHARLES-MURRAY, J.G. DECKERS, S. FINE, R.M. JENSEN, and H.L. KESSLER (D. Knipp), pp. 741-744.

*Vorlagen und Nachrichten*: M. STEMICH, *Parmenides' Einübung in die Seinserkenntnis* (R. Ferber), p. 745; M. FRANCESCO, *L'idea di Città in Libanio* (J. Szidat), pp. 746-748; D. VALLAT, *Onomastique, culture et société dans les Épigrammes de Martial* (A. Canobbio), pp. 748-750; M. GEISER, *Personendarstellung bei Tacitus am Beispiel von Cn. Domitius Corbulo und Ser. Sulpicius Galba* (J. Pigoñ), pp. 750-752; T. GÄRTNER, *Untersuchungen zur Gestaltung und zum historischen Stoff der Johannis Corippus* (S. Döpp), pp. 752-754; L. THOMMEN, *Sparta*. Verfassungs- und Sozialgeschichte einer griechischen Polis (H. van Wees), pp. 754-756; C. MANN, *Die Demagogen und das Volk*. Zur politischen Kommunikation im Athen des 5. Jahrhunderts v. Chr. (K. Vlassopoulos), pp. 756-757; C. HELLER, *Sic transit gloria mundi*. Das Bild von Pompeius Magnus im Bürgerkrieg. Verzerrung – Stilisierung – historische Realität (A. Keaveney), pp. 757-758; L. MIHAILESCU-BIRLIBA, *Les af-franchis dans les provinces de l'Illyricum* (N. Tran), pp. 758-760; C. CORBO, *Paupertas*. La legislazione tardoantica (K.L. Noethlichs), pp. 760-762; M. BUONOCORE, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana* (S. Rebenich), pp. 762-764; M. SEYER (Hrsg.), *Studien in Lykien*. Mit Beiträgen von H. EICHNER, J. GEBAUER, J. GORECKI, L. KOGNER, A. KONECNY, Z. KUBAN, T. MARKSTEINER, M. SEYER (B. Jacobs), pp. 764-766. *Hans von Steuben* † (W. Raeck), pp. 766-767.

*Arbeitsvorhaben*, p. 767.

*Personalien*, pp. 767-768.

[V.C.]

«Gnomon» 82, 1 (2010)

G. RADKE, *Der Kindheit des Mythos*. Die Erfindung der Literaturgeschichte in der Antike (G. Zanker), pp. 1-7; M. LAPLACE, *Le roman d'Achille Tatios*. 'Discours panégyrique' et imaginaire romanesque (I. Nilsson), pp. 7-12; M.-H. CONGOURDEAU, *L'embryon et son âme dans les sources grecques (VI<sup>e</sup> siècle av. J.-C. – V<sup>e</sup> siècle apr. J.-C.)* (J. Wilberding), pp. 12-16; C. KUGELMEIER, *Die innere Vergegenwärtigung des Bühnenspiels in Senecas Tragödien* (F.R. Berno), pp. 16-22; V. RIMELL, *Martial's Rome*. Empire and the Ideology of Epigram (S. Lorenz), pp. 22-25; M. RÜHL, *Literatur gewordener Augenblick*. Die *Silven* des Statius im Kontext literarischer und sozialer Bedingungen von Dichtung (G. Rosati), pp. 25-29; F. FLECK, *Interrogation, coordination et subordination*. Le latin quin (M. Kienpointner), pp. 29-34; K. VLASSOPOULOS, *Unthinking the Greek Polis*. Ancient Greek History beyond Eurocentrism (J. Cobet), pp. 34-37; E. EIDINOW, *Oracles, Curses, and Risk among the Ancient Greeks* (A.H. Rasmussen), pp. 38-42; D. LEHOUX, *Astronomy, Weather, and Calendars in the Ancient World*. *Parapegmata* and Related Texts in Classical and Near-Eastern Societies (A. Schmid), pp. 42-46; D. et Y. ROMAN, *Aux miroirs de la Ville*. Images et discours identitaires romains (III<sup>e</sup> s. avant J.-C. – III<sup>e</sup> s. après J.-C.) (F. Kolb), pp. 46-51; E. BISPHAM, *From Asculum to Actium*. The Municipalization of Italy from the Social War to Augustus (C. Letta), pp. 51-57; U. HUTTNER, *Recusatio Imperii*. Ein politisches Ritual zwischen Ethik und Taktik (G. Seelentag), pp. 57-61; E.-M. LACKNER, *Republikanische Fora* (P. Gros), pp. 61-67; W. HELD, *Gergakome*. Ein 'alteswürdiges' Heiligtum im kaiserzeitlichen Karien (W. Radt), pp. 67-72.

*Vorlagen und Nachrichten*: E. SARISCHOULIS, *Schicksal, Götter und Handlungsfreiheit in den Epen Homers* (P. Hummel), p. 73;

- N. SINOSSOGLOU, *Plato and Theodoret. The Christian Appropriation of Platonic Philosophy and the Hellenic Intellectual Resistance* (F. Fronterotta), pp. 74-76; D.M. DUTSCH, *Feminine discourse in Roman comedy* (V.J. Rosivach), pp. 76-78; A. STRAMAGLIA, [*Quintiliano*]. *La città che si cibò dei suoi cadaveri (Declamazioni maggiori, 12)* (C. Schneider), pp. 79-80; 1. M.H. HANSEN, *Polis. An Introduction to the Ancient Greek City-State*; 2. M.H. HANSEN, *The Shotgun Method. The Demography of the Ancient Greek City-State Culture* (D. Haßkamp), pp. 80-82; F. LANDUCCI GATTINONI, *L'arte del potere. Vita e opere di Cassandro di Macedonia* (W. Orth), pp. 82-84; D. FEENEY, *Caesar's Calendar. Ancient Time and the Beginnings of History* (M. Chassignet), pp. 84-86; D.S. POTTER, *The Roman Empire at Bay AD 180-395* (M. Haake), pp. 86-88; S. VON HOFSTEN, *The Feline-Prey Theme in Archaic Greek Art. Classification – Distribution – Origin – Iconographical Context* (F. Hölscher), pp. 88-90; R.E. LEADER-NEWBY, *Silver and Society in Late Antiquity. Functions and Meanings of Silver Plate in the Fourth to Seventh Centuries* (H. Mielsch), pp. 91-92.
- Zlatan Čolaković † (R.L. Fowler - M. Rojc-Čolaković), pp. 92-94.
13. *Kongress der Fiec in Berlin* (B. Kytzler), pp. 94-95.
- Arbeitsvorhaben*, p. 95.
- Personalien*, p. 95.
- In Eigener Sache: Zur Umgestaltung der Bibliographischen Beilage* (Die Redaktion), pp. 95-96.
- Bibliographische Beilage* Nr. 1, pp. 1-32. [V.C.]
- «Gnomon» 82, 2 (2010)
- J. WILLMOTT, *The Moods of Homeric Greek* (K. Stüber), pp. 97-100; S. DOUGLAS OLSON, *Broken Laughter. Select Fragments of Greek Comedy* (F. Conti Bizzarro), pp. 100-106; Favorino di Arelate, *L'esilio* (Pap. Vat. Gr. 11 verso). Edizione critica, traduzione e commento a cura di A. TEPEDINO GUERRA (M. Bandini), pp. 106-109; J.L. LIGHTFOOT, *The Sybilline Oracles. With Introduction, Translation, and Commentary on the First and Second Books* (J.-D. Gauger), pp. 109-115; M. McDONNELL, *Roman Manliness. Virtus and the Roman Republic* (F.-H. Mutschler), pp. 115-119; D. MARKOVIĆ, *The Rhetoric of Explanation in Lucretius' De rerum natura* (L. Rumpf), pp. 120-123; D. SAILOR, *Writing and Empire in Tacitus* (M. Vielberg), pp. 123-127; A. MORENO, *Feeding the Democracy. The Athenian Grain Supply in the Fifth and Fourth Centuries BC* (M.R. Christ), pp. 127-130; M. BEARD, *The Roman Triumph* (K.-J. Hölkenskamp), pp. 130-136; T. BEKKER-NIELSEN, *The Roads of Ancient Cyprus* (A. Mehl), pp. 137-141; M. DE' SPAGNOLIS, *Il Mito Omerico di Dionysos ed i Pirati Tirreni in un documento da Nuceria Alfaterna* (W. Ehrhardt), pp. 141-148; M. SABOTTKA, *Das Serapeum in Alexandria: Untersuchungen zur Architektur und Baugeschichte des Heiligtums von der frühen ptolemäischen Zeit bis zur Zerstörung 391 n. Chr.* (K. Lembke), pp. 148-154.
- Vorlagen und Nachrichten: Herodotus, Histories. Book VIII.* Edited by A.M. BOWIE (S. Forsdyke), pp. 155-156; *Demosthenis Orationes.* Recognovit, apparatus testimoniorum ornavit, adnotatione critica instruxit M.R. DILTS. Tomus III (C. Kremmydas), pp. 156-158; L. FERRETTI, *La Questione Homerica dal Cinquecento al Settecento* (S. Knippschild), pp. 158-159; C. MEID, *Die griechische Tragödie im Drama der Aufklärung. 'Bei den Alten in die Schule gehen'* (V. Riedel), pp. 159-161; N. HOLZBERG, *Horaz. Dichter und Werk* (M. Lowrie), pp. 161-162; M. ÖHRMAN, *Varying virtue. Mythological Paragons of Wifely Virtues in Roman Elegy* (A.M. Keith), pp. 162-164; D. VAN MALMAEDER, *La fiction des déclamations* (W.J. Dominik), pp. 164-165; G. KELLY, *Am-*

- mianus Marcellinus*. The Allusive Historian (J. den Boeft), pp. 165-168; U. MAR-TORELLI, *Redeat verum*. Studi sulla tecnica poetica dell'*Alethia* di Mario Claudio Vittorio (R. Green), pp. 168-169; M. KÖIV, *Ancient Tradition and Early Greek History*. The Origins of States in Early-Archaic Sparta, Argos and Corinth (H. van Wees), pp. 169-171; S. GOLDHILL, R. OSBORNE (Edd.), *Rethinking Revolutions through Ancient Greece* (L. Burckhardt), pp. 172-173; S.B. ZOUMBAKI, *Elis und Olympia in der Kaiserzeit*. Das Leben einer Gesellschaft zwischen Stadt und Heiligtum auf prosopographischer Grundlage (D.G.J. Shipley), pp. 174-175; D. BRIQUEL, *Mythe et Révolution. La fabrication d'un récit: La naissance de la république à Rome* (C. Smith), pp. 175-177; M. RIEGER, *Tribus und Stadt*. Die Entstehung der römischen Wahlbezirke im urbanen und mediterranen Kontext (ca. 750-450 v. Chr.) (B. Linke), pp. 177-179; G.M. BERNDT, *Konflikt und Anpassung*. Studien zu Migration und Ethnogenese der Vandalen (G. Kampers), pp. 179-180; W. VOIGTLÄNDER, *Die Palastkeramik* (E. Thomas), pp. 181-182; D. COLLARD, *Function and Ethnicity: 'Bathtubs' from Late Bronze Age Cyprus* (M. Trümper), pp. 182-184; M. CUOZZO, B. D'AGOSTINO, L. DEL VERME, *Cuma*. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici (M.H. Hermanns), pp. 184-186; M.C. BIELLA, *Impasti orientalizzanti con decorazione ad incavo nell'Italia centrale tirrenica* (A. Naso), pp. 186-188. Gerhard Perl † (W.-W. Ehlers), pp. 188-191. *Personalien*, pp. 191-192.

[V.C.]

«Gnomon» 82, 3 (2010)

- C.A. FARAONE, *The Stanzaic Architecture of Early Greek Elegy* (R. Führer), pp. 193-196; S.C. RICKLESS, *Plato's Forms in Transition: A Reading of the Parmenides* (S. Scolnicov), pp. 196-200; R. THIEL, *Aristoteles' Kategorienschrift in ihrer antiken Kommentierung* (F.A.J. de Haas), pp. 200-203; Theophrastus, *Characters*. Edited with introduction, translation and commentary by J. DIGGLE (M. Stein), pp. 203-211; A.D. MORRISON, *The Narrator in Archaic Greek and Hellenistic Poetry* (T.A. Schmitz), pp. 211-215; N. LAZARIDIS, *Wisdom in Loose Form*. The Language of Egyptian and Greek Proverbs in Collections of the Hellenistic and Roman Periods (H.-J. Thissen), pp. 215-218; H. WULFRAM, *Das römische Versepistelbuch*. Eine Gattungsanalyse (P.H. Hardie), pp. 218-222; J. BRISCOE, *A Commentary on Livy, Books 38-40* (U. Laffi), pp. 222-228; P. FONDERMANN, *Kino im Kopf*. Zur Visualisierung des Mythos in den 'Metamorphosen' Ovids (P.A. Kuhlmann), pp. 228-231; A. STRAMAGLIA, *Giovenale, Satire 1, 7, 12, 16. Storia di un poeta* (A. Cucchiarelli), pp. 231-233; M. YON, *Kition dans les textes*. Testimonia littéraires et épigraphiques et Corpus des inscriptions. Avec des contributions de M.G. AMADASI GUZZO, F. MALBRAN-LABAT, T. OZIOL, M. SZNYCER (T. Mavrojannis), pp. 233-240; F. CANALI DE ROSSI, *Filius publicus*. υἱὸς τῆς πόλεως e titoli affini in iscrizioni greche di età imperiale (A. Heller), pp. 240-243; M. ZAHARIADE, *Scythia Minor*. A History of a Later Roman Province (284-681). With contributions by V. LUNGU, Z. COVACEFF (S. Turlej), pp. 243-252; C. LEYPOLD, *Bankettgebäude in griechischen Heiligtümern* (H. Schwarzer), pp. 252-257; F. KOLB, *Burg – Polis – Bischofssitz*. Geschichte der Siedlungskammer von Kyaneai in der Südwesttürkei (W. Radt), pp. 258-267; D. BOSCHUNG - C. TRÜMP- LER (Hrsgg.), *Ruhr Museum*. Katalog der etruskischen und italischen Antiken mit einigen Stücken aus dem Museum Folkwang Essen (A. Naso), pp. 267-271. *Vorlagen und Nachrichten*: A. HUBER, *Philosophische Topographie Athens. Platons Akademie und der Kerameikos als*



*Wiedererinnerung homerischer Mythophilosophie* (M. Bontempi), pp. 271-272; A.L. GIESECKE, *The Epic City*. Urbanism, Utopia, and the Garden in Ancient Greece and Rome (S. Hales), pp. 272-273; M. MÜLKE, *Der Autor und sein Text*. Die Verfälschung des Originals im Urteil antiker Autoren (J.E.G. Zetzel), pp. 273-275; C. SCHINDLER, *Per carmina laudes*. Untersuchungen zur spätantiken Verspanegyrik von Claudian bis Coripp (R.P.H. Green), pp. 275-276; G.J. OLIVER, *War, Food, and Politics in Early Hellenistic Athens* (L.A. Tritle), pp. 276-277; B. EDELMANN, *Religiöse Herrschaftslegitimation in der Antike*. Die religiöse Legitimation orientalisch-ägyptischer und griechisch-hellenistischer Herrscher im Vergleich (F. Herklotz), pp. 277-280; C. STEINBY, *The Roman Republican Navy*. From the Sixth Century to 167 B.C. (Y. Le Bohec), pp. 280-281; M. KAHLOS, *Debate and Dialogue*. Christian and Pagan Cultures c. 360-430 (H. Leppin), pp. 281-283; P.S. LULOF, *Architectural Teracotta in the Allard Pierson Museum Amsterdam* (T. Mattern), pp. 283-286; J. DENTZER-FEYDY - M. VALLERIN - T. FOURNET - R. et A. MUKDAD, *Bosra aux portes de l'Arabie*. Préface de M. AL-MAQDISSI (M. Gawlikowski), pp. 286-287. *Personalien*, p. 288. *Bibliographische Beilage* Nr. 2, pp. 33-64.

[V.C.]

«Gnomon» 82, 4 (2010)

*The Homeric Hymn to Aphrodite*. Introduction, text, and commentary by A. FAULKNER (K. Bartol), pp. 289-292; Y.L. TOO, *A Commentary on Isocrates' Antidosis* (P.M. Pinto), pp. 292-297; P. MILLETT, *Theophrastus and His World* (A. Kirichenko), pp. 297-302; A. TRAILL, *Women and the Comic Plot in Menander* (H.-D. Blume), pp. 302-307; R.M. VAN DEN BERG, *Proclus' Commentary in the Cratylus in Context*. Ancient Theories of

Language and Naming (M. Bonazzi), pp. 307-313; L. FRATANUONO, *A Commentary on Virgil, Aeneid XI* (W. Suerbaum), pp. 313-321; Y. NADEAU, *Erotica for Caesar Augustus*. A Study of the Love-poetry of Horace, *carmina*, Books I to III (S.J. Harrison), pp. 321-324; Tacitus, *Histories*. Book II. Edited by R. ASH (J. Pigoñ), pp. 324-329; A. BREITENBACH, *Kommentar zu den Pseudo-Seneca-Epigrammen der Anthologia Vossiana* (C. Di Giovine), pp. 329-334; J. OBER, *Democracy and Knowledge*. Innovation and Learning in Classical Athens (C. Mann), pp. 334-339; H. FÖRSTER, *Die Anfänge von Weihnachten und Epiphanias*. Eine Anfrage an die Entstehungshypothesen (M. Wallraff), pp. 339-344; C. FEYEL, *Les artisans dans les sanctuaires grecs aux époques classique et hellénistique à travers la documentation financière en Grèce* (H. Philipp), pp. 344-352; J. MUNK HØJTE, *Roman Imperial Statue Bases: from Augustus to Commodus* (R. Krumeich), pp. 352-359.

*Vorlagen und Nachrichten*: 1. Euripides, *Hekabe*. Herausgegeben, kommentiert und übersetzt von K. MATTHIESSEN; 2. Euripides, *Alkestis*. Herausgegeben, kommentiert und übersetzt von G.A. SEECK (W. Stockert), pp. 360-362; Lycophron, *Alexandra*. Texte établi, traduit et annoté par A. HURST en collaboration avec A. KOLDE (V. Gigante Lanzara), pp. 362-364; L. GAVOILLE, *Oratio ou la parole persuasive*. Étude sémantique et pragmatique (R. Kirchner), pp. 364-366; *Libri coloniarum (Livres des colonies)*. Corpus Agrimenso- rum Romanorum VII. Texte établi, traduit et annoté par C. BRUNET, D. CONSO, A. GONZALES, T. GUARD, J.-Y. GUILLAUMIN et C. SENSAL (J.-O. Lindermann), pp. 366-368; K. CHRYSANTHAKI-NAGLE, *L'histoire monétaire d'Abdère en Thrace (VI<sup>e</sup> s. avant J.-C. – II<sup>e</sup> s. après J.-C.)* (M. Zahrtnt), pp. 368-370; E. DIMAURO, *Re contro*. La rivalità dinastica a Sparta fino al regno di Agide II (L. Thommen), pp. 371-372; R. CORDELLA - N. CRINITI, *Ager Nursinus*. *Storia*,



*epigrafia e territorio di Norcia e della Valnerina romana* (D. Briquel), pp. 372-373; Y. BURNAND, *Primores Galliarum*. Sénateurs et chevaliers romains originaires de Gaule de la fin de la République au III<sup>e</sup> siècle. II – Prosopographie (R. Wiegels), pp. 373-374; H. BÖRM, *Prokop und die Perser*. Untersuchungen zu den römisch-sasanidischen Kontakten in der ausgehenden Spätantike (W. Treadgold), pp. 374-375; B. COHEN, *The Colors of Clay*. Special Techniques in Athenian Vases. With contributions by S. LANSING-MAISH, K. LAPATIN, J. MAISH, J.R. MERTENS, M. SVOBODA, M. TRUE, D. WILLIAMS (N. Zimmermann-Elseify), pp. 375-378; J. GRIESBACH, *Villen und Gräber*. Siedlungs- und Bestattungsplätze der römischen Kaiserzeit im Suburbium von Rom (X. Lafon), pp. 378-380; O. KERN, *Meine Lehrer*. Erinnerungen. Herausgegeben und kommentiert von M. HILLGRUBER unter Mitarbeit von M. FINKE, A. HÖHN, C. KOEHN, R. LENK, A. SLAWISCH und H.-D. ZIMMERMANN (W.M. Calder III), pp. 380-381. *Sir Hugh Lloyd-Jones* † (J. Griffin), pp. 381-383. *Arbeitsvorhaben*, p. 383. *Personalien*, pp. 383-384.

[V.C.]

«Gnomon» 82, 5 (2010)

R. BEES, *Aischylos*. Interpretationen zum Verständnis seiner Theologie (K. Matthiessen †), pp. 385-389; H. DÖRRIE - M. BALTES, *Der Platonismus in der Antike*, Band 1-6.2 (T.A. Szlezák), pp. 389-404; *Corpus Rhetoricum*. *Anonyme, Prémabule à la rhétorique*. *Aphthonios, Progygnasmata*. *En annexe: Pseudo-Hermogène, Progygnasmata*. Textes établis et traduits par M. PATILLON (J.-A. Fernández-Delgado), pp. 405-411; B.W. FORTSON IV, *Language and Rhythm in Plautus*. Synchronic and Diachronic Studies (W. Stockert), pp. 411-414; K. VOLK, *Manilius and his Intellectual Background* (W. Hübner), pp. 415-

419; W. KEULEN, *Gellius the Satirist*. Roman Cultural Authority in *Attic Nights* (D. Pausch), pp. 419-424; L. GROSSMANN, *Roms Samnitenkriege*. Historische und historiographische Untersuchungen zu den Jahren 327-290 v.Chr. (D. Briquel), pp. 424-427; U. LAFFI, *Coloniae e municipi nello stato romano* (S. Schmidt), pp. 427-430; L. SJÖGREN, *Fragments of Archaic Crete*. Archaeological Studies on Time and Space (S. Böhm), pp. 430-434; G. CIFANI, *Architettura romana arcaica*. Edilizia e società tra Monarchia e Repubblica (F. Prayon), pp. 434-441; *Recueil général des sculptures sur pierre de la Gaule*. Sous la direction de H. LAVAGNE. D. TERRER, R. LAUXEROIS, R. ROBERT, V. GAGGADIS-ROBIN, A. HERMARY, P. JOCKEY, H. LAVAGNE (E. Pochmarski), pp. 441-455; R. BRÜX, *Falkapitelle*. Untersuchungen zur Bauskulptur Kostantinopels. Mit einem Anhang zur Polyeuktoskirche in Istanbul (K. Krumeich), pp. 455-460.

*Vorlagen und Nachrichten*: E. ELIASSON, *The Notion of That Which Depends on Us in Plotinus and Its Background* (M. Schramm), pp. 461-463; M. BAZIL, *Centones Christiani*. Métamorphoses d'une forme intertextuelle dans la poésie latine chrétienne de l'Antiquité tardive (R. Green), pp. 463-464; K. DAHMEN, *The Legend of Alexander the Great on Greek and Roman Coins* (A. Kühnen), pp. 464-466; H. FLOWER, *The Art of Forgetting: Disgrace & Oblivion in Roman Political Culture* (F. Bücher), pp. 466-468; N. LABORY, *Inscriptions antiques du Maroc*. 2: *Inscriptions latines*. Supplément (T. Pantzer), pp. 468-470; C. HUMFRESS, *Orthodoxy and the Courts in Late Antiquity* (H. Brandt), pp. 470-471; Γ. ΔΕΣΠΙΝΗΣ, Θ. ΣΤΕΦΑΝΙΔΟΥ-ΤΙΒΕΡΙΟΥ, Ε. ΒΟΥΤΥΡΑΣ, *Καταλογος γλυπτων του Αρχαιολογικου μουσειου Θεσσαλονικης*. II (W. Ehrhardt), pp. 471-474; L.M. STIRLING, *The Learned Collector*. Mythological Statuettes and Classical Taste in Late Antique Gaul (H. Wrede), pp. 474-476.

Karl Christ (†) (L. Polverini), pp. 476-479.

*Personalien*, p. 480.

*Bibliographische Beilage* Nr. 3, pp. 65-92. [V.C.]

«Gnomon» 82, 6 (2010)

C. ACETI - D. LEUZZI - L. PAGANI, *Eroi nell'Iliade*. Personaggi e strutture narrative. A cura di L. PAGANI. Prefazione di F. MONTANARI (M. Nappi), pp. 481-485; M. HOSE, *Euripides*. Der Dichter der Leidenschaften (D.J. Mastronarde), pp. 485-490; I. VASILIOU, *Aiming at Virtue in Plato* (B. Strobel), pp. 490-494; M.-O. GOULET-CAZÉ, *Les Kynika du stoïcisme* (R. Bees), pp. 495-499; T. REINHARDT - M. LAPIDGE e J.N. ADAMS (edd.), *Aspects of the Language of Latin Prose* (G. Calboli), pp. 499-514; E. LEFÈVRE, *Philosophie unter der Tyrannis*. Ciceros Tusculanae Disputationes (F. Guillaumont), pp. 514-517; *Valerius Flaccus' Argonautica Book 1*. Edited with introduction, translation and commentary by A. ZISSOS (D. Galli), pp. 517-523; J. BINGEN, *Hellenistic Egypt*. Monarchy, Society, Economy, Culture. Edited with an Introduction by R.S. BAGNALL (S. von Reden), pp. 523-527; R.E. WALLACE, *An Introduction to Wall Inscriptions from Pompeii to Herculaneum*. Introduction, inscriptions with notes, historical commentary, vocabulary (H. Solin), pp. 527-531; J. DALAISON, *L'atelier d'Amaseia du Pont*. Recherches historiques et numismatiques (Y. Baumann), pp. 532-535; F. BARELLO - M. CARDOSA - E. GRILLO - M. RUBINICH - R. SCHENAL PILEGGI, *I Pinakes di Locri Epizefiri*. Musei archeologici di Reggio Calabria e di Locri a cura di E. LISSI CARONNA, C. SABBIONE, L. VLAD BORRELLI. Parte I-III (I. Krauskopf), pp. 535-543; M. STESKAL, M. LA TORRE, *Das Vediusgymnasium in Ephesos*. Archäologie und Baubefund. Mit Beiträgen von G. FORSTENPOINTNER, A. GALIK, S. LÄDSTATTER,

M. PFISTERER, G.A. PLATTNER, R. SAUER, V. SCHEIBELREITER, H. TAEUBER, J. WALTER, G.E. WEISSENGRUBER, S. ZOHMANN. Redaktion und Koordination: B. BRANDT, A.M. PÜLZ und M. STESKAL (F.K. Yegül), pp. 544-552; I. DOMES, *Darstellung der Africa*. Typologie und Ikonographie einer römischen Provinzpersonifikation (A. Landskron), pp. 552-557.

*Vorlagen und Nachrichten*: C. ROBBIANO, *Becoming Being*. Parmenides' Transformative Philosophy (M. Pulpito), pp. 557-559; Averroës (Ibn Rušd), *Commentaire moyen à la Rhétorique d'Aristote*. Introduction générale, édition critique du texte arabe, traduction française, commentaire et tables par M. AOUAD. I: Introduction générale et tables; II: Édition et traduction; III: Commentaire du *Commentaire* (C.E. Butterworth), pp. 559-562; G.L. FAIN, *Writing Epigrams*. The Art of Composition in Catullus, Callimachus and Martial (R. Hörschele), pp. 562-563; Isidore de Séville, *Étymologies*. Livre III. *De mathematica*. Texte établi par G. GASPAROTTO † avec la collaboration de J.-Y. GUILLAUMIN. Traduit et commenté par J.-Y. GUILLAUMIN (A. Heilmann), pp. 563-565; G.A. LEHMANN, *Perikles*. Staatsmann und Stratege in klassischen Athen. Eine Biographie (P.J. Rhodes), pp. 565-567; U. ROTH, *Thinking Tools. Agricultural Slavery between Evidence and Models* (M. Simonis), pp. 567-568; L. MÜHLBAUER, *Lykische Grabarchitektur*. Vom Holz zum Stein. Mit einem Beitrag von R. SPENGLER (H.J. Kienast), pp. 568-571; L. MITCHELL, *Maurice Bowra: A Life* (W.M. Calder III), pp. 571-572.

*Martin Sicherl* † (H.-D. Blume), pp. 572-575.

*Corrigendum zum Nachruf auf Sir Hugh Lloyd-Jones* (Gnomon 82, 2010, 381-383), p. 575.

*Arbeitsvorhaben*, p. 575.

*Personalien*, pp. 575-576.

[V.C.]

## «Gnomon» 82, 7 (2010)

Pindar, *Pythian Eleven*. Edited with introduction, translation, and commentary by P.J. FINGLASS (O. Poltera), pp. 577-581; N.J. SEWELL-RUTTER, *Guilt by Descent. Moral Inheritance and Decision Making in Greek Tragedy* (G. Paduano), pp. 581-585; Plato, *Protagoras*. Edited by N. DENYER (B. Manuwald), pp. 586-589; E. VIMERCATI, *Il mediostoicismo di Panezio*. Presentazione di R. RADICE (R. Bees), pp. 589-592. *Fragments of Roman Poetry c. 60 BC-AD 20*. Edited with an introduction, translation, and commentary by A.S. HOLLIS (J.-W. Beck), pp. 593-596; Pseudo-César, *Guerre d'Espagne*. Texte établi et traduit par N. DIOURON (H.J. Tschiedel), pp. 596-602; J.G. FITCH, *Annaeana Tragica*. Notes on the text of Seneca's tragedies (T. Riesenweber), pp. 602-615; P.M. NIGDELIS, *Επιγραφικά Θεσσαλονίκεια*. Συμβολή στην πολιτική και κοινωνική ιστορία της αρχαίας Θεσσαλονίκης (J. Bartels), pp. 615-618; J. RICHARDSON, *The Language of Empire*. Rome and the Idea of Empire from the Third Century BC to the Second Century AD (B. Tisé), pp. 619-623; *Archaeological Atlas of Mycenae*. Text: S. IAKOVIDIS, E.B. FRENCH, K. SHELTON, and C. IOANNIDES, A. JANSEN, and J. LAVERY; Text editor: E. ANDREADI; Production editor: L. BRAGGIOTTI (J. Younger), pp. 623-633; S. HUBER, *L'Aire sacrificielle au nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros*. Un rituel des époques géométrique et archaïque. Vol. I: Texte; Vol. II: Catalogues, tableaux et planches (G. Ekroth), pp. 633-639; G. JENEWIN, *Die Architekturdekoration der Caracallathermen*. Textband. Katalogband. Tafelband (J. Lipps), pp. 639-646. *Vorlagen und Nachrichten*: M. HAGMAIER, *Rhetorik und Geschichte*. Eine Studie zu den Kriegerreden im ersten Buch des Thukydides (E. Foster), pp. 647-649; E. SISTAKOU, *Reconstructing the Epic*. Cross-Readings of the Trojan Myth in Hellenistic Poetry (A. Trachsel), pp. 649-651; S. KLITENIC WEAR,

J. DILLON, *Dionysius the Areopagite and the Neoplatonist Tradition*. Despoiling the Hellenes (C. Schäfer), pp. 651-652; J. BREUER, *Der Mythos in den Oden des Horaz: Praetexte, Formen, Funktionen* (S. Thom), p. 653; Q. *Horatii Flacci Carmina*. Liber IV. Introduzione di P. FEDELI. Commento di P. FEDELI e I. CICCARELLI (T. Habinek), pp. 654-656; M.M. MC GOWAN, *Ovid in Exile*. Power and Poetic Redress in the *Tristia* and *Epistulae ex Ponto* (S. Viarre), pp. 656-657; M. GAGARIN, *Writing Greek Law* (W. Schmitz), pp. 657-659; L. JEHUDA SANDERS, *The Legend of Dion* (M. Dreher), pp. 659-662; I. WORTHINGTON, *Philip II of Macedonia* (R.M. Errington), pp. 662-663; F. PRESCENDI, *Décrire et comprendre le sacrifice*. Les réflexions des Romains sur leur propre religion à partir de la littérature antique (V. Rosenberg), pp. 663-666; S. SCHMIDT-HOFNER, *Reagieren und Gestalten*. Die Regierungstil des spätrömischen Kaisers am Beispiel der Gesetzgebung Valentinians I (A. Marcone), pp. 666-668; J.N. COLDSTREAM, *Greek Geometric Pottery. A Survey of Ten Local Styles and their Chronology*. Updated second edition (J. Bouzek), pp. 668-669; *Corpus Vasorum Antiquorum*. Hongrie. Budapest, Musée des Beaux-Arts, Fascicule 2. Hongrie, Fascicule 2. Par J.G. SZILÁGYI. Traduit par A. BENCZE (M. Bentz), pp. 670-671. *Berichtigung*, p. 671. *Arbeitsvorhaben*, p. 671. *Personalien*, pp. 671-672. *Bibliographische Beilage* Nr. 4, pp. 93-124. [V.C.]

## «Gnomon» 82, 8 (2010)

K.H. BOHRER, *Das Tragische. Erscheinung, Pathos, Klage* (T. Schirren), pp. 673-678; K.S. ROTHWELL, JR., *Nature, Culture, and the Origins of Greek Comedy*. A Study of Animal Choruses (O. Imperio), pp. 678-686; Rufus of Ephesus, *On Melancholy*. Edited by P.E. PORMANN (G. Strohmaier), pp. 686-690; J.-P. AYGON, *Pictor in fabula*.

*L'ecphrasis – descriptio* dans les tragédies de Sénèque (C. Kugelmeier), pp. 690-695; S. FRANGOULIDIS, *Witches, Isis and Narrative. Approaches to magic in Apuleius' Metamorphoses* (G.F. Giannotti), pp. 695-702; C. CARDELLE DE HARTMANN, *Lateinische Dialoge 1200-1400. Literaturhistorische Studie und Repertorium* (G.M. Müller), pp. 702-709; N. LURAGHI, *The Ancient Messenians. Constructions of Ethnicity and Memory* (C. Grandjean), pp. 710-713; M.R. PELIKAN PITTENGER, *Contested Triumphs. Politics, Pageantry, and Performance in Livy's Republican Rome* (K.-J. Hölkamp), pp. 714-720; P. FIBIGER BANG, *The Roman Bazaar. A Comparative Study of Trade and Markets in a Tributary Empire* (S. van Reden), pp. 720-724; N. MOMIGLIANO, *Knossos Pottery Handbook. Neolithic and Bronze Age (Minoan)* (V. Stürmer), pp. 724-729; *The excavations at ancient Halieis*. Conducted by the University of Pennsylvania and Indiana University, Porto Kheli, Greece. Vol. I: The Fortifications and Adjacent Structures. M.H. McALLISTER with contributions by M.H. JAMESON, J.A. DENGATE, and F.A. COOPER. Vol. 2: The houses. The Organization and Use of Domestic Space. B.A. AULT (W. Held), pp. 730-735; A. BARBET, *La peinture murale en Gaule romaine* (R. Thomas), pp. 735-745. *Vorlagen und Nachrichten*: A. SAUGE, *Iliade: langue, récit, écriture. L'épopée homérique et l'invention de la citoyenneté* (J. Fündling), pp. 746-748; 1. E. KJALAR EMILSSON, *Plotinus on Intellect*; 2. W. KÜHN, *Quel savoir après le scepticisme? Plotin et ses prédécesseurs sur la connaissance de soi* (M. Perkams), pp. 749-752; P.T. KEYSER - G.L. IRBY-MASSIE (edd.), *The encyclopedia of ancient natural scientists. The Greek Tradition and its Many Heirs* (G. Wöhrle), pp. 752-754; *Lucrezio e i Presocratici*. Un commento a *De rerum natura* I, 635-920, a cura di L. PIAZZI (R. Poignault), pp. 754-756; M. CLAUS, *Geschichte des Alten Israel* (D. Vieweger),

pp. 756-758; K. TAUSEND, *Verkehrswege der Argolis. Rekonstruktion und historische Bedeutung* (K. Freitag), pp. 758-759; C. MICHELS, *Kulturtransfer und monarchischer 'Philellenismus'*. Bithynien, Pontos und Kappadokien in hellenistischer Zeit (S. Dmitriev), pp. 759-762; J. MCINTOSH TURFA, *Catalogue of the Etruscan Gallery of the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology* (F. Jurgeit), pp. 762-764; *Corpus Vasorum Antiquorum*. Russia 7: Moscow, Pushkin State Museum of Fine Arts. Fasc. VII: Corinthian and Etrusco-Corinthian Vases. By N. SIDOROVA † (C. Dehl-von Kaenel), pp. 764-767.

*Eberhard Erxleben* † (K. Hallof), pp. 767-768.

*Personalien*, p. 768.

[V.C.]

#### «Humanitas» LXI (2009)

*Artigos*: S. MARQUES PEREIRA, *Poética dos sonhos e das visões em estado de vigília – II*, pp. 5-18; F. LOURENÇO, *Lírica coral e monódica: uma problemática revisitada*, pp. 19-29; C.A.M. DE JESUS, *Grinaldas de violetas. Epítetos derivados de ἴov e suas valências na poesia grega*, pp. 31-57; M. DE F. SILVA, *Língua, identidade e convivência étnica nas Histórias de Heródoto*, pp. 59-82; P.A. DE MENESES SOUSA, *Memória histórica e narrativa em Heródoto*, pp. 83-106; N.S. RODRIGUES, *O processo de Pompônia Grecina. Um caso de opressão religiosa no século I d.C.*, pp. 107-126; J.H. RODRIGUES MANSO, *A exaltação da gesta paulina na História Apostólica de Arátor*, pp. 127-142; C. LÓPEZ RODRÍGUEZ - P. REDONDO REYES, *Tradición clásica y voluntad política en el Setenario de Alfonso X el Sabio*, pp. 143-163; M.H. UREÑA PRIETO, *Personagens homéricas n'Os Lusíadas*, pp. 165-177; M. MIRANDA, *Sequendus Aristoteles. Da ciência e da natureza na Ratio Studiorum (1599)*, pp. 179-190; S. AUGUSTO, *A fábula de Europa: mito e alegoria*

nos Desmaios de Maio em sombras do Mondego, pp. 191-209; C. MIRANDA URBANO, *A mitificação da História e o Pacientes de Bartolomeu Pereira SJ*, pp. 211-224; H. COSTA TOIPA, *Três momentos na existência do Mosteiro de Santa Clara-a-Velha*, pp. 225-239.

*Notas de investigação*: J.A. LÓPEZ FÉREZ, *Un pasaje importante para el estudio de los ejercicios físicos en los Tratados médicos hipocráticos*, pp. 243-281.

*Recensões*: J. CARDOSO, *Obra Literária. Prosa Latina* (Tomo I) *Poesia Latina* (Tomo II). Estabelecimento do texto latino, introdução, tradução e comentário de T. Corujo dos Reis (N. de N. Castro Soares), pp. 283-287; M.M.A. DIAS - C.I.S. GASPAS, *Catálogo das Inscrições Paleocristãs do Território Português* (P. Barata Dias), pp. 288-291; J. FERNÁNDEZ UBIÑA y M. MARCOS (eds.), *Libertad e intolerancia religiosa en el Imperio romano* (P. Barata Dias), pp. 292-298; J.R. FERREIRA - L. DE N. FERREIRA (coord.), *As Sete Maravilhas do Mundo Antigo*. Fontes, Fantasias, Reconstituições (V. Serrão), pp. 298-303; D. GARCÍA PÉREZ, *Prometeo. El mito del héroe y del progreso* (Á.R.C. Rodrigues), pp. 304-307; M.I. GHILARDI-LUCENA, F. DE OLIVEIRA (orgs.), *Representações do masculino: mídia, literatura e sociedade* (C. Castro Filho), pp. 307-312; C.A.M. DE JESUS, *Arquíloco. Fragmentos Poéticos* (R. Lopes), pp. 312-316; C.A.M. DE JESUS, *Aristófanes. As Vespas*. 2ª edição revista (H. Pinto Santos), pp. 316-320; A.B. MOLINA, *Orbe Romano e Imperio Global. La Romanización desde Augusto a Caracalla* (V.G. Mantas), pp. 320-326; I. RODRÍGUEZ ALFAGEME, *Aristófanes: escena y comedia* (M. de F. Silva), pp. 326-328; L. ROSSETTI, I "sophoi" di Elea: Parmenide e Zenone (M. Protopapas-Marneli), pp. 329-333; M.C. PIMENTEL, *De Chronos a Kairós. Caminhos filosóficos do Padre António Vieira* (C. Miranda Urbano), pp. 333-334; D. DE SANDE, *Diálogo sobre a Missão dos*

*Embaixadores Japoneses à Cúria Romana*, 2 voll. Prefácio, tradução e comentário de A. da Costa Ramalho, estabelecimento do texto latino de S. Tavares de Pinho (C. Miranda Urbano), pp. 335-337; M.O.A. DA SILVA, *Plutarco Historiador* (Á.R.C. Rodrigues), pp. 337-341; A. STAVRU, *Socrate e la cura dell'anima. Dialogo e apertura al mondo* (M.G. Tabarrini), pp. 341-345; J.R. TOVAR - M. VALLEJO GIRVÉS - F. GÓMEZ ESPELOSÍN (eds.), *Viajes y visiones del mundo* (F. de Oliveira), pp. 345-347; Vegécio, *Compêndio da Arte Militar*. Tradução de J. GOUVEIA MONTEIRO e J.E. BRAGA, estudo introdutório, comentários e notas de J. GOUVEIA MONTEIRO, prefácio de M.H. DA ROCHA PEREIRA (P. Barata Dias), pp. 347-352.

*Notícias*: Grupo de Estudos Clássicos. Atividades científicas, pedagógicas e culturais (Outubro de 2008-Dezembro de 2009), pp. 353-358; XI Festival Internacional de Teatro de Tema Clássico (edição de 2009) (D.F. Leão), pp. 358-361; *Ifigénia na Táurida* encenada pelo Teatro da Cornucópia (C.C. Filho), pp. 362-364; *Classica Digitalia* – Universitatis Conimbrigensis, pp. 365-366; *Provas Académicas*, pp. 367-368.

*Memória de Antonio López Eire* (M. Céu Fialho), pp. 369-370.

*Memória de Carmen Barrigón Fuentes* (M. Céu Fialho), p. 371.

[V.C.]

«The Journal of Hellenic Studies»  
128 (2008)

T.E. DUFF, *Models of Education in Plutarch*, pp. 1-26; J. GRETHLEIN, *Memory and Material Objects in the Iliad and the Odyssey*, pp. 27-51; S. HAGEL, *Re-Evaluating the Pompeii auloi*, pp. 52-71; J. MA, *Chaironeia 338: Topographies of Commemoration*, pp. 72-91; J.L. RIFE, *The Burial of Herodes Atticus: Élite Identity, Urban Society, and Public Memory in Roman Greece*, pp. 92-127; C. SOURVINOU-INWO-



OD, *A Reading of Two Fragments of Sophilos*, pp. 128-131; J. WILKINS, *Athenaeus the Navigator*, pp. 132-152; A. WILLI, *νόσος and ὄσιν: Etymological and Sociocultural Observations on the Concept of Disease and Divine (Dis)Favour in Ancient Greece*, pp. 153-171.

*Reviews of books:* Review Articles: H. VAN WEES, *Violence*, pp. 172-175; M. REVERMANN, *Reception Studies of Greek Drama*, pp. 175-178; Literature, pp. 178-209; History, pp. 209-243; Art and archaeology, pp. 243-265; Linguistics, pp. 265-272; Philosophy, pp. 273-286; Byzantine and Modern Greek studies, pp. 286-291; Reception, pp. 291-302.

[V.C.]

«The Journal of Hellenic Studies» 129 (2009)

PROCEEDINGS OF THE SOCIETY FOR THE PROMOTION OF HELLENIC STUDIES 2008-2009, pp. i-iii; G. ANDERSON, *The Personality of the Greek State*, pp. 1-22; D. FEARN, *Oligarchic Hestia: Bacchylides 14B and Pindar, Nemean 11*, pp. 23-38; R. GAGNÉ, *Atreid Ancestors in Alkaios*, pp. 39-43; A. KELLY, *Parodic Inconsistency: Some Problems in the Batrakhomyomakhia*, pp. 45-51; D. KOVACS, *Do We Have the End of Sophocles' Oedipus Tyrannus?*, pp. 53-70; V. LIAPIS, *Rhesus Revisited: the Case for a Fourth-Century Macedonian Context*, pp. 71-88; J. TANNER, *Ancient Greece, Early China: Sino-Hellenic Studies and Comparative Approaches to the Classical World. A review article*, pp. 89-109; S. DEACY - A. VILLING, *What Was the Colour of Athena's Aegis?*, pp. 111-129.

*Reviews of books:* Literature, pp. 131-172; History, pp. 172-201; Art and archaeology, pp. 201-227; Philosophy, pp. 227-247; Linguistics, pp. 247-250; Byzantine and modern Greek studies, pp. 251-256; Reception and history of scholarship, pp. 257-269.

[V.C.]

«The Journal of Roman Studies» 98 (2008)

Articles: N. ROSENSTEIN, *Aristocrats and Agriculture in the Middle and Late Republic*, pp. 1-26; J.F. GAERTNER, *Livy's Camillus and the Political Discourse of the Late Republic*, pp. 27-52; S. REMIJSEN - W. CLARYSSE, *Incest or Adoption? Brother-Sister Marriage in Roman Egypt Revisited*, pp. 53-61; F. MILLAR, *Rome, Constantinople and the Near Eastern Church under Justinian: Two Synods of C.E. 536*, pp. 62-82; K. HARPER, *The Greek Census Inscriptions of Late Antiquity*, pp. 83-119; A.J.B. SIRKS, *The Colonate in Justinian's Reign*, pp. 120-143; J.A. NORTH, *Caesar at the Lupercalia*, pp. 144-160; N. MC LYNN, *Crying Wolf: The Pope and the Lupercalia*, pp. 161-175; J.A. NORTH - N. MC LYNN, *Postscript to the Lupercalia: from Caesar to Andromachus*, pp. 176-181; M.H. CRAWFORD, *The Text of the Lex Irnitana*, p. 182. *Reviews:* I. History and Culture, pp. 183-222; II. Latin Language and Literature, pp. 223-252; III. Art and Archaeology, pp. 253-266; IV. Late Antiquity, pp. 266-280.

[S.C.]

«The Journal of Roman Studies» 99 (2009)

Articles: A. CAMERON, *Young Achilles in the Roman World*, pp. 1-22; D. KOVACS, *Horace, Pindar and the Censorini in Odes 4.8*, pp. 23-35; K.W. WILKINSON, *Palladas and the Age of Constantine*, pp. 36-60; W. SCHEIDEL and S.J. FRIESEN, *The Size of the Economy and the Distribution of Income in the Roman Empire*, pp. 61-91; F. MILLAR, *Linguistic Co-existence in Constantinople: Greek and Latin (and Syriac) in the Acts of the Synod of 536 C.E.*, pp. 92-103; J. ROWLANDSON - R. TAKAHASHI, *Brother-Sister Marriage and Inheritance Strategies in Greco-Roman Egypt*, pp. 104-139; R. MATHISEN, *Provinciales, Gentiles, and Marriages between Romans and Barbarians in*



*the Late Roman Empire*, pp. 140-155; A.K. BOWMAN, R.S.O. TOMLIN and K.A. Worp, *Emptio Bovis Frisica: the 'Frisian Ox Sale' Reconsidered*, pp. 156-170.

Review articles: C. ANDO, *Evidence and Orthopraxy* (J. SCHEID, *Quand faire, c'est croire. Les rites sacrificiels des romains*), pp. 171-181; J. RÜPKE, *Early Christianity out of, and in, Context* (M.M. MITCHELL and F.M. YOUNG [Eds.], *The Cambridge History of Christianity*. Vol. 1: *Origins to Constantine*; A. CASIDAY - F.W. NORRIS [Eds.], *The Cambridge History of Christianity*. Vol. 2: *Constantine to c. 600*), pp. 182-193; P. FIBIGER BANG, *The Ancient Economy and New Institutional Economics* (W. SCHEIDEL - I. MORRIS - R. SALLER [Eds.], *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*), pp. 194-206; L.B.T. HOUGHTON - E. BUCKLEY, *Si quid mea carmina possunt ... Reflections on the Virgilian Tradition* (J.M. ZIOLKOWSKI and M.C.J. PUTNAM [Eds.], *The Virgilian Tradition. The First Fifteen Hundred Years*; C. KALLENDORF, *The Virgilian Tradition. Book History and the History of Reading in Early Modern Europe*; C. KALLENDORF, *The Other Virgil. 'Pessimistic' Readings of the Aeneid in Early Modern Culture*), pp. 207-218.

Reviews: I. History and Culture, pp. 219-252; II. Literature and Film, pp. 252-273; III. Art and Archaeology, pp. 273-292; IV. Late Antiquity, pp. 292-306.

[S.C.]

«Maia» LIX, II (maggio-agosto 2007)

G. PETRONE, *Cicerone e lo spettacolo*, pp. 223-237: La spettacolarità dell'eloquenza, lucidamente teorizzata da Cicerone, risulta avere una portata democratica. È nella *contio* – assimilabile alla *scaena* teatrale – che trova compiutezza la forza del retore, la cui abilità dipende unicamente dalla reazione (fisica) del popolo; R. QUAGLIA, *Presenze di Omero nei frammenti della commedia antica*, pp. 239-262: L'ope-

ra omerica appare concepita, nell'utilizzo che ne fanno i poeti comici dell'*archaia*, come un *corpus* codificato da cui essi traggono elementi contenutistici ma anche linguistici, e non solo con fini parodici; T. ALONGE, *Anomalie Sofoclee in Euripide. Per una cronologia relativa delle due Elette*, pp. 263-277: Nel tentativo di fornire una cronologia relativa dell'*Elettra* di Sofocle e dell'omonima tragedia di Euripide, è possibile individuare delle affinità (sceniche, linguistiche, di *imagery*) che sembrano dimostrare una priorità sofoclea; G. SCAFOGLIO, *Alcune osservazioni sull'Hecuba di Ennio*, pp. 278-282: Un'analisi dei fr. conservati dell'*Hecuba* enniana ed un confronto col modello euripideo mettono in luce alcune caratteristiche dello stile di Ennio e il suo atteggiamento verso elementi estranei alla sensibilità romana; L. SONG-YANG - V. IRMICI, *Nota a Catullo 61, 189*, pp. 283-288: Si propongono tre congetture al corrotto verso 189 del carne 61 di Catullo, su cui intervenne lo Scaligero ma successivamente non ripreso in esame dai filologi; G. MORETTI, *Marco Celio al bivio. Prosopopea, pedagogia e modello allegorico nella Pro Caelio ciceroniana (con una nota allegorica su fam. V 12)*, pp. 289-308: La celebre prosopopea della *Pro Caelio* ha alla base l'apologo di Eracle al Bivio di Prodicco, che tuttavia Cicerone supera: egli propone un modello etico 'intermedio', ripreso poi anche da Ovidio; M. SALANITRO, *Petronio e Marziale*, pp. 309-314: Allusioni e rimandi al *Satyricon* petroniano in Marziale: l'epigramma III 82, ma non solo; A. PERUTELLI, *Forme dell'immaginario nell'età dei Flavi*, pp. 315-326: Il ritratto, il racconto, l'andamento narrativo dell'epica dell'età flavia sembrano riproporre l'inquietudine della coeva arte figurativa ed un certo 'disagio narrativo' derivante dalla subordinazione del racconto all'immagine; D. GALLI, *Per la struttura degli Argonautica di Valerio Flacco (II): I 574-850*, pp. 327-337: Anche la seconda parte del libro I degli *Argonauti-*

ca dimostra avere alla base il primo libro dell'*Eneide*, i cui contenuti sono rielaborati ed adattati alle nuove esigenze narrative; L. RUGGERI, *Due note oppiane*, pp. 338-343: Osservazioni su alcuni luoghi degli *Halieutica* di Oppiano: *hal.* I 72, I 714, III 489; M. COLOMBO, *Due note danubiane*, pp. 344-351: Le popolazioni danubiane nella tradizione letteraria latina: un'emendazione ad *Aur. Vict.* 13, 3 ed una valutazione delle testimonianze concernenti l'armamento di Sarmati e Daci; M. GIOVINI, *Donne e galline. Phaedr.* app. 11 e le sue riscritture medievali, pp. 352-368: Le rielaborazioni medievali della favola fedriana n. 11 dell'*Appendix Perottina* (*Iuno, Venus et gallina*) ne tradiscono il significato originario. Tuttavia è nella letteratura romanza, con Maria di Francia, che viene recuperato il reale motivo della favola: l'indole connaturata di ogni individuo; C. BEVEGNI, *A proposito di un nuovo saggio sulla riscoperta di Eschilo nel XVI secolo*, pp. 369-376: Sul saggio di M. TAUFER, *Jean Dorat editore e interprete di Eschilo*, dedicato alla figura di Jean Dorat, filologo di rilievo nel panorama della ricezione del testo eschileo nel XVI sec. *Cronache*: L. RADIF, 1) *Perseo e Andromeda o della pesante leggerezza*; 2) *La favola semiseria di Pluto e di Penia*, Pisa, 27 maggio 2006, pp. 377-381; J. MARCHISIO, *L'occasione perduta della maga Medea*, Borgio Verezzi, estate 2006, pp. 381-386; L. RADIF, *Tesmofoziause di Aristofane*, Festival di Petra, Petroupoli, agosto 2006, pp. 386-387; U. ALBINI, *Lele Luzzati*, pp. 387-389; B. SANTORELLI, *Ulisse nella cultura romana*. Presentazione in memoria di Alessandro Perutelli, pp. 389-392. *Recensioni*: Enea Silvio Piccolomini, *Chrysis*. Édition critique, traduction et commentaire par J.-L. CHARLET (L. Radif), pp. 393-397; Valerius Flaccus, *Argonautiques*, tome II, chants V-VIII, texte établi et traduit par G. LIBERMAN (G. Ramires), pp. 398-401.

[C.L.]

«Maia» LIX, III (settembre-dicembre 2007)

O. MONNO, *Didone casta/amatrix nell'esegesi di Servio*, pp. 447-459: Nel glossare *Aen.* IV 698, Servio cita impropriamente un verso di Giovenale. L'alterazione appare intenzionale ai fini di una connotazione negativa di Didone, colpevole di un amore non coniugale; P. GAGLIARDI, *Le umbrae nei finali virgiliani*, pp. 461-474: La dicotomia esistenziale tra ideale bucolico e necessaria immissione nel flusso della storia si realizza in Virgilio nell'ambigua immagine dell'*umbra*; M. AMERUOSO, *Pensieri arditi (forse eretici) sulla Pirra oraziana* (carm. I 5), pp. 475-482: Una nuova proposta di lettura dell'Ode I 5: se Orazio, scampato al naufragio di un amore tempestoso, volesse dall'esterno avvertire gli amanti di Pirra delle sofferenze cui saranno esposti e dell'*inconstantia* della donna?; M. SALANITRO, *Versi controversi e versi ignorati in Marziale*, pp. 483-511: Note di commento ad alcuni epigrammi di Marziale, male o non sufficientemente interpretati dalla critica, e proposte di traduzione; S. FERRANDO, *Un originale augurio sepolcrale, ovvero l'imprevedibilità di Trimalchione*, p. 513: Sull'aporia petroniana dell'iscrizione sepolcrale di Trimalchione: l'espressione *et tu* potrebbe essere attribuibile allo stesso Trimalchione; R. ANGELINI, *Hildeberty Cenomanensis carmen 22 Scott*, pp. 514-527: Una lettura del Carme 22 attenta ed esente da pregiudizi consente una nuova valutazione di Ildeberto di Lavardin: la sua è un'opera organica che risente inevitabilmente delle letture fatte (Boezio su tutti ma anche Anselmo d'Aosta, più che Ovidio come si è sempre sostenuto) ma che non sfocia nello sterile plagio.

*Cronache*: L. RADIF, *Lachrymae. Mito e metafora del pianto nel Medioevo*. III Giornate Internazionali Interdisciplinari di Studio sul Medioevo – Siena, Cer-

tosa di Pontignano, 2-4 novembre 2006, pp. 529-534; L. RADIF, *Uccelli di Aristofane*, regia di Federico Tiezzi, stagione 2006/2007, pp. 534-536; L. RADIF, *Eumenidi* di Vincenzo Pirrotta, Genova, Teatro Stabile, stagione 2006/2007, pp. 536-538; E. GAVI - M. PATRONE - M.C. VIGGIANI, XVIII Seminario di Alta Cultura, *Il problema della traduzione dal mondo greco al mondo umanistico*, Genga, 1-4 luglio 2007 e XXVIII Congresso Internazionale di Studi Umanistici, *L'Umanesimo marchigiano e l'Europa*, Genga e Sassoferrato, 4-7 luglio 2007, pp. 538-547. *Recensioni: Plauto, Molière, Kleist, Giraudoux, 'Anfitrione'. Variazioni sul mito*, a cura di L. PASETTI, pp. 402 (B. Piselli), pp. 549-551.

[C.L.]

«Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» 60 (2008)

F. HADJITOFI, *Callimachus' Sexy Athena: The Hymn to Athena and the Homeric Hymn to Aphrodite*, pp. 9-37; S. CITRONI MARCHETTI, *Tiberio Gracco, Cornelia e i due serpenti* (*Cic. div.* 1, 36; 2, 62; *Val. Max.* 4, 6, 1; *Plut. Ti. Gracch.* 1, 4 s.; *Plin. nat.* 7, 122), pp. 39-68; A. CUCCHIARELLI, *Eros e giambo: forme editoriali negli Eptodi di Orazio*, pp. 69-104; J.T. KATZ, *Virgil Translates Aratus: Phaenomena 1-2 and Georgics 1.1-2*, pp. 105-123; T.M. O'SULLIVAN, *Waiting on a Friend: Statius, Silvae 4.7*, pp. 125-143. *Discussioni: L. CECCARELLI, In margine alla Metrica di C. Questa: problemi di prosodia e di metrica latina arcaica*, pp. 147-167. *Corpo minore: M. TELÒ, Cleopatra come Pericle: Plut. Anton.* 27, 3, pp. 171-175; D. BUTTERFIELD, *Emendations on the Fifth Book of Lucretius*, pp. 177-189; E. BERTI, *Sulla variante Laviniaque/Laviniaque nel secondo verso dell'Eneide, e su una testimonianza trascurata di tradizione indiretta*, pp. 191-200; S. SETTIS, *Luci e ombre di Zeusi* (*Plin. nat.* 35, 62), pp.

201-204; F. BELLANDI, *Buffoni e cavalieri: a proposito di Iuv. 9, 9 ss.: agebas vernam equitem*, pp. 205-217; G. ZAGO, *Ferculum o ferculum?: alcune precisazioni*, pp. 219-223; P. DAINOTTI, *Ancora sulla cosiddetta 'nominis commutatio riflessiva'*, pp. 225-236.

[S.C.]

«Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» 61 (2008)

SPECIAL ISSUE IN HONOR OF R. ELAINE FANTHAM, Edited by Rolando FERRI, J. Mira SEO, Katharina VOLK

R. FERRI, M.J. SEO, K. VOLK, *Introduction. Callida Musa: Papers on Latin Literature in Honor of R. Elaine Fantham*, pp. 11-14; R. FERRI, *Politeness in Latin Comedy: Some Preliminary Thoughts*, pp. 15-28; D. FEENEY, *Catullus and the Roman Paradox Epigram*, pp. 29-39; E. GUTTING, *Venus' Maternity and Divinity in the Aeneid*, pp. 40-55; R.T. GANIBAN, *The Dolus and Glory of Ulysses in Aeneid 2*, pp. 57-70; K. VOLK, *A New Reading of Aeneid 6.847-853*, pp. 71-84; G. PARKER, *The Gender of Travel: Cynthia and Others*, pp. 85-99; P. HARDIE, *The Word Personified: Fame and Envy in Virgil, Ovid, Spenser*, pp. 101-115; A. BARCHIESI, *Senatus consultum de Lycaone: Concili degli dèi e immaginazione politica nelle Metamorfosi di Ovidio*, pp. 117-145; S. WHEELER, *Into New Bodies: The Incipit of Ovid's Metamorphoses as Intertext in Imperial Latin Literature*, pp. 146-160; P. ASSO, *The Intrusive Trope – Apostrophe in Lucan*, pp. 161-173; A. FELDHER, *The Poisoned Chalice: Rumor and Historiography in Tacitus' Account of the Death of Drusus*, pp. 174-189; A. ZISSOS, *Shades of Virgil: Seneca's Troades*, pp. 191-210; L. MICOZZI, *Ille ferre aliter saepe solebat idem: ripetizione e sperimentalismo narrativo nella Tebaide in Stazio*, pp. 211-227; C. NEWLANDS, *Statius' Prose Prefaces*, pp. 228-242; M.J. SEO, *Statius Silvae 4.9 and the Poetics of*

*Saturnalian Exchange*, pp. 243-256; B. KASTER, *A Neglected Witness to Macrobius' Saturnalia*, pp. 257-268.

[S.C.]

## «Minerva» 20 (2007)

M<sup>a</sup>. DEL H. VELASCO LÓPEZ, *Ceneo, el invulnerable. Su metamorfosis*, pp. 9-21; P.A. PEROTTI, *Per una definizione di Zeus-luce: spunti esiodei*, pp. 23-37; M. DO C. FIAHLO, *O deus de Delfos na Electra de Sófocles*, pp. 39-52; M. DE F. SILVA, *Um deus em busca de identidade: Dioniso em Rãs*, pp. 53-64; Á. IBÁÑEZ CHACÓN, *Pseudo-Plutarco, Parallela minora 29: tradición, reinvención, erudición*, pp. 65-74; A. ÁLVAREZ GARCÍA, *Los zapatos de Dafnis: una traducción perversa*, pp. 75-92; P. VARONA CODESO, *Las crónicas griegas y la entrada de los Rusos en la historia*, pp. 93-109; M. ISIDRO GUIJOSA, *Precisiones en torno a la historia y a la filiación del ms. Bibl. Colegio Santa Cruz, 301 de Valladolid (Bellvm Gallicum de César)*, pp. 111-129; C. CRIADO, *Perfectum imperficit perficiens imperfectum: Johannes de Muris, Notitia artis musicae II, 3, 12*, pp. 131-137; P.J. GALÁN SÁNCHEZ, *La Poética de la imitación en la poesía neolatina del Renacimiento: distinción entre fuentes, clichés y paralelos*, pp. 139-161; J.L. RUIZ MIGUEL, *Los Adagia de Erasmo y las Antiquae Lectiones de Celio Rodigino: entre la competición y el plagio*, pp. 163-189; A. AYUSO CALVILLO, *Entre difusión y propaganda: la literatura latina a través de los sellos de correos*, pp. 191-216. Reseñas, pp. 217-273.

[V.C.]

## «Minerva» 21 (2008)

D. Antonio López Eire (1943-2008) (M. García Teijeiro), pp. 7-10; Artículos: M. GONZÁLEZ GONZÁLEZ, *La metis de Procne. Acerca de Esquilo*, Suplicantes, 59-61, pp. 15-31; V. MUÑOZ LLAMOSAS, *Insultos e invectiva entre Demóstenes y Esquines*, pp.

33-49; J. MÉNDEZ DOSUNA, *Novedades en el oráculo de Dodona. A propósito de una reciente monografía de Eric Lhôte*, pp. 51-79; J. PARDO NAVARRO, *Notas críticas a Caes. Gall. 5,39,2: formalismo, libertad estilística o expresividad*, pp. 81-99; H. WHITE, *Further Studies in the Texts of Latin Poets*, pp. 101-117; R. MIGUEL FRANCO, *Los usos de los demostrativos en el Epistolarium de Braulio de Zaragoza*, pp. 119-135; M<sup>a</sup>.P. GARCÍA RUIZ, *La evolución de la imagen política del emperador Juliano a través de los discursos consulares: Mamertino*, Pan. III [11] y Libanio, Or. XII, pp. 137-153; A. GARCÍA GONZÁLEZ, *Herbas, ut flores, tellus fert multicolores* (Edición y estudio de un poema botánico medieval), pp. 155-194; C. ALCALDE MARTÍN, *El minotauro y Picaso*, pp. 195-209; C. MACÍAS VILLALOBOS, *Picaso y el rapto de las Sabinas*, pp. 211-234. Reseñas bibliográficas, pp. 235-264.

[V.C.]

## «Orpheus» N.S. XXVII (2006)

Studi: N. ADKIN, *Rufinus Vergilianus*, pp. 1-4: Nello stigmatizzare l'ispirazione di Girolamo allo stile virgiliano, Rufino riecheggia in più di un'occasione il lessico del poeta epico, confermandone lo status di 'classico' anche per gli autori cristiani; M. CASSIA, *Uomini e spazi. Per una ricostruzione della Cappadocia tardoantica*, pp. 5-22: Analizzando alcuni recenti studi – in specie quelli di S. Métivier [*La Cappadocce (IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècle). Une histoire provinciale de l'Empire romain d'Orient*, Paris 2005] e R. Van Dam (*Kingdom of Snow. Roman Rule and Greek Culture in Cappadocia*, Philadelphia 2002; *Families and Friends in Late Roman Cappadocia*, Philadelphia 2003; *Becoming Christian. The Conversion of Roman Cappadocia*, Philadelphia 2003), l'A. ricostruisce le principali evoluzioni amministrative e del ruolo episcopale nella Cappadocia tardoantica, e l'influenza esercitata su di esse dalle figure dei Tre Padri; F. CORSARO, *La veterinaria*

nei *Cesti di Sesto Giulio Africano*, pp. 23-38: Sesto Giulio Africano, autore di una *Chronographia* cristiana, divulga invece, nei *Cesti*, dottrine scientifiche di matrice pagana, spesso contaminate da elementi magici, come evidente, oltre che nella sezione sulla Medicina, in quella sulla Veterinaria. Ciò non sembra, però, dovuto alla dedica dell'opera a Severo Alessandro; T. CREAZZO, *Leone di Calcedonia nell'Alessiade: ἀλήθεια o convenienza politica?*, pp. 39-49: Nella storiografia di Anna Comnena l'ἀλήθεια si identifica col disvelamento della Provvidenza divina nella storia umana, ed in particolare nel regno del padre Alessio. In tal senso ella può, in *Alex.* 7, 4, 'riabilitare' la figura dell'ex-nemico dei Paleologi, Leone di Calcedonia; G. GIANGRANDE, *The Auster and Horace*, p. 50: La reinterpretazione di Hor. *Od.* IV 14, 20-21 data da H. White («Orpheus» 2005, p. 184) risponde ad un *topos* diffuso nella poesia oraziana (*Od.* IV 14, 20 s., *Epist.* I 11, 15 s., e cf. *Cic. Att.* 16, 7); G. LIEBERG, *De pugna Caesaris cum Usipetibus et Tenctheris in Bello Gallico IV 6-15*, pp. 51-54: L'A. sostiene la tesi della legittimità dell'attacco di Cesare agli Usipeti e ai Tencteri (*B.G.* IV 6-15), e mette a confronto la descrizione di questa battaglia con quella contro i Germani di Ariovisto (I 53); M. LOMBARDI, *Ap. Rb. 1, 18-19: la costruzione della nave Argo nell'epica alessandrina*, pp. 55-59: Testimonianze ed indizi sulla lunga tradizione poetica relativa alla costruzione della nave Argo inducono a conservare la lezione manoscritta οἱ πρόσθεν ἔτι κλείουσιν αἰδοῖ in *Ap. Rh.* I 18; G. MARTINELLI, *A proposito di Romani e barbari in Cassio Dione*, pp. 60-62: L'aneddoto narrato da Cassio Dione (*epit.*) 72 (71) 5, 3 testimonia delle difficoltà di comunicazione, nel II sec. d. C., tra i vertici dell'impero, edotti in greco e latino, e l'esercito, composto in sempre maggior misura da italici e provinciali ignoranti; G. MENTANO, *Aspetto verbale e uso del participio nel vangelo di Luca*,

pp. 63-91: L'incipiente tendenza del vangelo di Luca ad una mutazione del sistema aspettuale dei participi e ad un sempre più largo uso delle loro forme perifrastiche non dipende tanto da un influsso delle lingue semitiche, quanto da quello del modello letterario dei Settanta, e da un'esigenza di semplicità stilistica, che determina anche la sostituzione di costrutti sintetici a quelli paratattici della Bibbia alessandrina; M. MOLINELLI, *Lingua e stile in Nevio: il caso di exanimabiliter (Nevio, com. 35 R.<sup>3</sup>)*, pp. 92-100: Composto con un suffisso tipico della lingua popolare, l'*hapax* neviano *exanimabiliter* è un esempio di sintesi poetica, che riproduce la consequenzialità plautina tra *timor* e *pavor* e sottolinea tutta la forza psicologica del loro esito, l'*exanimatio*; P.A. PEROTTI, «Il mio nome è Nessuno», pp. 101-118: Il gioco di parole tra Ὀδυσσεύς e Οὔτις si inserisce nell'attenta costruzione narrativa e psicologica dell'episodio omerico di Polifemo (*Od.* IX 170-542), le cui rare incongruenze saranno drammaturgicamente risolte nel *Ciclope* euripideo; G. SPATAFORA, *Il fuoco d'amore. Storia di un topos dalla poesia greca arcaica al romanzo bizantino*. IV: Luminosità, occhi e fuoco d'amore e altre metafore affini, pp. 119-153: Nella letteratura greca l'immagine dell'amore come fuoco si fonde con quella della luminosità dell'oggetto amato. L'A. indaga l'evoluzione del motivo, e le sue sovrapposizioni con le metafore erotiche della cenere e dello 'sciogliersi' (τήκομαι); G. STRANO, *Alessio I Comneno e la polemica antiarmena nei secoli XI-XII*, pp. 154-168: Nell'esigenza di difendere l'integrità politica e religiosa dell'impero, Alessio Comneno non rinuncia ai servigi militari degli Armeni, ma ne stigmatizza l'eterodossia, in termini fortemente polemicamente confluiscono anche negli attacchi di altri personaggi ad altre eresie; H. WHITE, *Notes on Horace*, pp. 169-203: L'A. interpreta, emenda e traduce un ampio numero di passi oraziani. Un'Appendix di G. Gian-



grande integra le riflessioni a proposito di *epist.* I, 4, 1 ss.; H. WHITE, *Two textkritisch Notes*, pp. 204-205; L'A. avvalora le congetture di G. Giangrande a Ps. Gallo, *epigr.* 2, 1-2 e Cat. 67, 34.

*Lecture*: S. ACERBI, *Entre Roma y Bisancio: la Italia de Gregorio Magno a través de su «Registrum Epistularum»*, Prólogo de R. Teja (G. Vespignani), pp. 206-207; *Amimiano geografo. La digressione sulla Persia*, a cura di F. FERACO (F. Corsaro), pp. 207-210; *Arte perennat amor. Riflessioni sull'intertestualità ovidiana. L'Ars amatoria*, a cura di L. LANDOLFI e P. MONELLA (F. Corsaro), pp. 210-214; Augustinus, *Enarrationes in Psalmos 141-150*, edidit F. GORI, adiuvante I. SPACCIA (Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum XCV 2005) (F. Corsaro), pp. 214-215; A. BALBO - L. GIORDANO - M. GUERRA - M. GUGLIELMO - E. MALASPINA - S. ROTA - R. STROCCHIO - B. VILLA, *Bibliografia senecana del XX secolo*, ideata e diretta da I. LANA, a cura di E. MALASPINA (F. Corsaro), pp. 215-217; S. BARBANTANI, Φότις νικηφόρος. *Frammenti di elegia encomiastica nell'età delle Guerre Galatiche: Supplementum Hellenisticum 958 e 969* (H. White), pp. 217-219; F. COCCHINI, *Origene. Teologo esegeta per una identità cristiana* (A. Conte), pp. 219-225; *Concordantia Orphei Argonauticorum, Konkordanz zu den Orphischen Argonautika* (ed. F. VIAN) *Zusammengestalt von F. FAJEN und M. WACHT* (H. White), pp. 225-227; *Concordantia Orphei Lithicorum, Konkordanz zu den Orphischen Lithika* (ed. G.N. GIANNAKIS). *Zusammengestalt von F. FAJEN und M. WACHT* (H. White), pp. 227-228; M. E. CONSOLI, *Prassi e teoria della retorica in Roma* (F. Corsaro), pp. 228-231; E. ESPOSITO, *Il Fragmentum Grenfellianum* (P. Dryton 50), Introduzione, testo critico, traduzione e commento (A. Conte), pp. 231-234; Eudocia Augusta, *Storia di San Cipriano*, a cura di C. BEVEGNI. Con un saggio di N. WILSON (F. Corsaro), pp. 234-236; *Glossae Nonii Leidenses. La pri-*

*ma serie*, a cura di P. GATTI (F. Corsaro), pp. 236-238; Gregorio Nazianzeno, *Nicobulo jr. al padre, Nicobulo sen. al figlio. Una discussione in famiglia* (Poeti cristiani 6). Introduzione, testo critico, commento e appendici di M.G. MORONI (F. Corsaro), pp. 239-241; *Itinerari e itineranti attraverso le Alpi dall'Antichità al Medioevo*. Atti del Convegno e Assemblea nazionale dell'A.I.C.C. (Associazione Italiana di Cultura Classica) delegazione di Trento (Trento, 15-16 ottobre 2005), a cura di L. DE FINIS (S. Mattina), pp. 242-248; Koinòs Lógos. *Homenaje al Profesor José García López*. E. CALDERÓN DORDA, A. MORALES ORTIZ, M. VALVERDE SANCHEZ (Editores) (H. White), pp. 249-251; T. Lucretius Carus, *De rerum natura* vol. secondo. Edizione critica con Introduzione e Versione a cura di E. FLORES (F. Corsaro), pp. 251-253; M. MAZZA, *Cultura guerra e diplomazia nella Tarda Antichità. Tre studi* (G. Carlino), pp. 253-262; R. OSCULATI, *L'evangelo di Marco* (F. Corsaro), pp. 262-265; M. H. ΠΕΤΡΙΑΟΥ, Φιλίππου Στέφανος: Μάρκος Ἀργεντάριος. Διδακτορική Διατριβή (H. White), pp. 265-267; *Poeti tradotti e traduttori poeti*, a cura di I. DIONIGI (F. Corsaro), pp. 267-270; *Politica e cultura in Roma antica*. Atti dell'incontro di studio in ricordo di I. Lana. Torino, 16-17 ottobre 2003, a cura di F. BESSONE, E. MALASPINA (F. Corsaro), pp. 270-274; M. RIVOLTELLA, *Le forme del morire. La gestualità nelle scene di morte dell'«Eneide»* (F. Corsaro), pp. 274-277; G. SCAFIOLIO, *L'Astyanax di Accio. Saggio sul background mitografico, testo e commento dei frammenti* (Collection Latomus 295) (F. Corsaro), pp. 277-279; U. SCHMITZER, *Ovidio*. Traduzione italiana e un saggio di M. BONVICINI (F. Corsaro), pp. 279-283; L. Anneo Seneca, *Lettere a Lucilio libro VI: le lettere 53-57*, a cura di F.R. BERNO (F. Corsaro), pp. 283-286; CH. STOCCHI, *Orazio, Numicio e la morale del possibile* (F. Corsaro), pp. 286-288.

[V.C.]



## «Orpheus» N.S. XXVIII (2007)

*Studi*: F.P. BARONE, *Le omelie De Davide et Saule di Giovanni Crisostomo nelle Eclogae di Teodoro Dafnopate*, pp. 1-24: Nel citare le omelie *De Davide et Saule* di Giovanni Crisostomo, le *Eclogae* di Teodoro Dafnopate registrano più di una volta significative varianti rispetto alla tradizione diretta. Esse si configurano, perciò, come un importante testimone indiretto, che riproduce forse esemplari manoscritti anteriori a quelli a noi noti; F. CORSARO, *Scene e personaggi del Cento Vergilianus di Proba nella loro arrièrè-pensée allusiva*, pp. 25-46: La verifica dei rapporti tra alcuni episodi del centone di Proba e l'ipotesi virgiliana rivela nel poema cristiano, al di là dei pregiudizi positivi o negativi, una buona fattura, fondata su un'«allusività, specie [...] ossimorica» che «costituisce un valore aggiunto, contribuendo ad arricchire psicologicamente e artisticamente talune situazioni particolarmente delicate» (p. 29); C. DE STEFANI, *Esichio continuato. Riflessioni sull'edizione esichiana (Π-Σ) di Peter Allan Hansen*, pp. 47-63: L'A. recensisce l'edizione delle glosse π-σ di Esichio curata da P.A. Hansen (*Hesychii Alexandrini Lexicon*, Volumen III, Π-Σ, editionem post Kurt Latte continuans recensuit et emendavit P.A. H., Berlin - New York 2005), evidenziandone la generale scrupolosità nelle emendazioni e proponendo alcune congetture e note critiche; G. GIANGRANDE, *Two Textual Problems in Latin Poetry*, pp. 64-66: L'A. difende la *lectio tradita navita* di Prop. II 24 A 38, e la variante *utrumne* di *A m. rec.* e Pithoeus per l'epigramma 24, 8 Zurli dell'*Anthologia Latina*; G. GUTTILIA, *Lingua del miracolo e Wortspiele nei carmi di Paolino di Nola*, pp. 67-99: Nei suoi carmi Paolino di Nola descrive gli eventi taumaturgici secondo una retorica della 'ripetività' e dell'«antitesi», che conferisce alla lezione ausoniana una nuova profondità teologica e parenetica; D. IOZ-

ZIA, *Il paradosso della bellezza divina. Gregorio di Nissa*, In *Cant. VI*, 191, 7-9, pp. 100-115: Per offrire un'esegesi letterale di *Cant. 3*, 7-8, Gregorio di Nissa illustra una peculiare concezione della bellezza divina, che attrae non suscitando ἔρος – come fanno le realtà corporee – bensì φόβος. Questa «teologia [...] del contrario» supera ogni precedente teorizzazione – omerica, platonica, neoplatonica e biblica – del legame tra bellezza e terribilità, ed «apre prospettive nuove del tutto impensabili all'interno del pensiero classico» (p. 115); M. LOMBARDI, *Note alla costituzione e all'interpretazione del testo di Pseudo-Aristotele Fisiognomica*, pp. 116-127: L'A. ridiscute alcuni luoghi della pseudo-aristotelica *Fisiognomica*, di cui un suo precedente saggio (Pseudo-Aristotele, *Fisiognomica. Saggio introduttivo, traduzione e commento* a cura di M. Lombardi, Roma 2004) aveva offerto una ricostruzione ed interpretazione divergente dalle edizioni di Hett e Bekker, tuttavia fraintesa e criticata da G. Marconi (rec. a M. Lombardi, *Pseudo-Aristotele. Fisiognomica*, in «RCCM» 2, 2005, pp. 407-410); C.M. LUCARINI, *Per il testo di Alessandro di Afrodisiade e di Proclo*, pp. 128-137: Proposte di esegesi e di intervento correttivo sul testo dell'edizione Thillet del *De fato ad imperatores* di Alessandro di Afrodisiade, e dell'edizione Kroll del *Commento alla Repubblica di Platone* di Proclo. In Appendice allo studio, l'A. riporta alcune annotazioni ad una copia di quest'ultima opera, appartenuta allo stesso Kroll, e a lui attribuibili; A. MAGRI, *Il nome dei Perati*, pp. 138-161: Il nome della misconosciuta setta gnostica dei Perati doveva derivare – come arguito da J. Montserrat – Torrents (*Les pérates*, in «Compostellenum» 34, 1989, pp. 229-242) – da una peculiare interpretazione filoniana (*De Migratione Abrahami* 20) del nome 'Ebro'. Ciò testimonierebbe di un loro legame al giudaismo ellenistico della Diaspora, in polemica con il rabinismo farisaico pale-

- stinese; C. MICAELLI, *Pascasio Radberto e Boezio: filosofia e teologia in età tardo-carolingia*, pp. 162-185: Nel suo commento a Mt. 26, 74 Pascasio Radberto polemizza contro ignoti 'filosofi' – riconducibili alla cerchia di Fridugiso – colpevoli di piegare, con sottigliezze dialettiche, le affermazioni del *De hebdomadibus* di Boezio, al fine di avvalorare la dottrina della preesistenza delle anime. L'abate di Corbie opera invece, nei suoi scritti, una ben più corretta esegesi delle opere teologiche e filosofiche boeziane, con le quali, pure, non sempre concorda; C.O. TOMMASI MORESCHINI, *Tra politeismo, enoteismo e monoteismo: tensioni e collisioni nella cultura latina imperiale*, pp. 186-220: La cultura greco-romana – tradizionalmente considerata politeista – è, in realtà, attraversata, in tutta la sua evoluzione, da tendenze enoteistiche, particolarmente significative in età imperiale e tardoantica. Tale *reductio ad unum* delle manifestazioni trascendenti non è, tuttavia, assimilabile al monoteismo giudaico-cristiano, fondato sull'esclusività e indivisibilità della natura divina e sulla sua opera redentrice; H. WHITE, *Notes on Pindar's Odes*, pp. 221-251: Proposte di emendamento e di esegesi di alcuni passi pindarici; H. WHITE, *Notes on Valerius Flaccus*, pp. 252-264: Proposte di esegesi di alcuni passi delle *Argonautiche* di Valerio Flacco, a lungo sospettati di corruzione; V. ZOCOLA, *L'ironia nell'Hecyra di Terenzio*, pp. 265-301: Nell'*Hecyra* l'*eironeia* è utilizzata in tutte le sue potenzialità: non nel senso di una comicità sfrontata e mordace, ma di una costante inversione – a livello intratestuale e intertestuale – tra il carattere dei personaggi e le convenzioni a cui essi sono legati, tra la loro interpretazione e la realtà delle situazioni. *Lecture*: G. BARABINO, *Scripta Noniana*. Studi raccolti in occasione del suo 75° compleanno (F. Corsaro), pp. 302-304; L. CANFORA, *La prima marcia su Roma* (S. Mattina), pp. 304-307; M. Tullio Cicero-  
ne, *De finibus bonorum et malorum*, recensuit C. MORESCHINI (F. Corsaro), pp. 307-309; Giovanni Climaco, *La scala del Paradiso*. Introduzione, traduzione e note di R.M. PARRINELLO (F. Corsaro), pp. 309-313; *Cristianesimo e storia. Rapporti e percorsi*, a cura di P. SINISCALCO (F. Corsaro), pp. 313-317; Quinto Ennio, *Annali (libri IX-XVIII): Commentari* a cura di E. FLORES, P. ESPOSITO, G. JACKSON, M. PALADINI, M. SALVATORE, D. TOMASCO, vol. IV (F. Corsaro), pp. 317-319; Magno Felice Ennodio, *Panegirico del clementissimo re Teodorico (opus. 1)*, a cura di S. ROTA (F. Corsaro), pp. 319-323; Eustratii Presbiteri Constantinopolitani *de statu animarum post mortem* edidit P. VAN DEUN (G. Strano), pp. 323-326; D. GIACOMETTI, *Metaponto. Gli dei e gli eroi nella storia di una polis di Magna Grecia* (S. Mattina), pp. 326-329; S. Hieronymi presbiteri *Opera*. Pars I. *Commentarii in epistolam Pauli Apostoli ad Galatas*, cura et studio G. RASPANTI (F. Corsaro), pp. 329-332; *La rinascita della tragedia. Origini classiche e tradizioni europee*, a cura di G. GUASTELLA (F. Corsaro), pp. 332-338; K. MADIGAN – C. OSIEK, *Ordained Women in the Early Church. A Documentary History* (I. Ramelli), pp. 338-346; *Memoria e identità. La cultura romana costruisce la sua immagine*, a cura di M. CITRONI (F. Corsaro), pp. 347-350; C. MONTELEONE, *La «Terza Filippica» di Cicerone. Retorica e regolamento del Senato, legalità e rapporti di forza* (F. Corsaro), pp. 350-353; E. NARDUCCI, *Cicerone e i suoi interpreti. Studi sull'Opera e la Fortuna* (F. Corsaro), pp. 353-359; *Omero tremila anni dopo*. Atti del Congresso di Genova 6-8 luglio 2000, a cura di F. MONTANARI, con la collaborazione di P. ASCHERI (F. Corsaro), pp. 359-363; A. PENNACINI, *Forme del pensiero. Studi di retorica classica*, a cura di E. BONA e G.F. GIANOTTI (F. Corsaro), pp. 363-369; M. PITTORE, *L'ironia negli epigrammi dell'Anthologia Palatina tra manipolazione linguistica e allusività* (L. Radif), pp.

369-371; G. RAVEGNANI, *Introduzione alla storia bizantina* (T. Creazzo), pp. 371-373; *Roma, la Campania e l'Oriente cristiano antico*. Atti del Convegno di Studi, Napoli 9-11 ottobre 2000, a cura di L. CIRILLO, G. RINALDI (F. Corsaro), pp. 373-378; C. SALEMME, *Il canto del Golfo. Le Eclogae piscatoriae di Iacopo Sannazaro* (F. Corsaro), pp. 378-381; Sulpicio Severo, *Vita di Martino*. Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di F. RUGGIERO (F. Corsaro), pp. 381-384; A. TRAINA, *Il latino del Pascoli. Saggio sul bilinguismo poetico*. Terza edizione riveduta e aggiornata con la collaborazione di P. PARADISI (F. Corsaro), pp. 384-386; K. UKLEJA, *Der Delos-Hymnus des Kallimachos innerhalb seines Hymnensextetts* (H. White), pp. 386-387; B. ZUCHELLI, *Il poeta Cassio Parmense e Parma romana. Una strenua lotta per la libertà repubblicana* (F. Corsaro), pp. 388-390. *Cronache e notizie*: Nona Settimana di Studi Tardoantichi e Romanobarbarici «Ebrei e Cristiani fra IV e VIII secolo», Monte Sant'Angelo, 9-12 ottobre 2006 (E. Vasta), pp. 391-397.

[V.C.]

«Paideia» LXII (2007)

G.G. BIONDI, *Ai lettori*, p. 5; O. AIELLO, *Vere nouo, tellus fuerit dum exuta pruinis: l'introduzione all'epitalamio di Sigeberto e Brunehilde di Venanzio Fortunato* (carm. 6, I, vv. 1-24), pp. 7-24; M. BALDIN, *Foscolo lettore di poesia latina*, pp. 25-58; F. BERDOZZO, *Die lukianische Schrift Über die Opfer*, pp. 59-76; A. BONANDINI, *Da Taide a Corinna: infiltrazioni comiche negli Amores di Ovidio*, pp. 77-99; L. BRUZZESE, *Un modello comico nell'Id. XXII di Teocrito*, pp. 101-114; C. BUONGIOVANNI, *Ope ingeniorum: la prima attività filologica sui libri I-VI degli Annales di Tacito*, pp. 115-144; L. CADILI, *Un nuovo frammento del De lingua latina di Varrone* (ΣBB ad Verg. georg. I.4, II 1, p. 33a.1-4 Cadili

[4d]), pp. 145-170; E. CALABRESE, *Infrazione del silenzio e uso di verba nella Fedra di Seneca*, pp. 171-192; A. CARATOZZOLO, *I figli del focolare: storie di eroi fondatori*, pp. 193-226; V. CHINNICI, *Passioni retoriche a confronto. Invidia vs Misericordia*, pp. 227-241; M. COLOMBO, *Annotazioni al libro XXXI di Ammiano Marcellino*, pp. 243-265; D. CRISMANI, *La voce del silenzio nel romanzo greco*, pp. 267-269; P. DE BONIS, *I tre volti della Medea di Seneca: mater, monstrum, maga*, pp. 271-285; C. DE STEFANI, *Hesychiana*, pp. 287-289; L. DI GIUSEPPE, *Animus facit nobilem: uno schema di pensiero dalla tragedia greca a Boccaccio*, pp. 291-302; D. DI MARCO, *Le lacrime assetate di Elettra: Aesch. Cho. 185-186*, pp. 303-344; V. FABRIZI, *Osservazioni sull'imitazione enniana nel IX libro dell'Eneide*, pp. 345-359; A. FASSINA, *Ipotesi sul centone cristiano De ecclesia: problemi testuali, paternità e datazione*, pp. 361-376; C. FOSSATI, *ché non fa scienza, / senza lo ritenere, avere inteso. L'esegesi scolastica di Seneca tragico nel Commento di Nicola Trevet alla Phaedra*, pp. 377-389; T. GAMMACURTA, *L'aspetto materiale delle copie di scena papiracee. L'uso contemporaneo di recto e verso*, pp. 391-409; V. GARULLI, *Una glossa alessandrina in Posidipp. 46,4 A.-B.: sulla famiglia di παινόμενος*, pp. 411-428; M. GIOVINI, *Due casi di zoofilia equina avvocatesca: anth. Lat. 137 e 138 Sb. B. (con un preambolo sugli informes coitus, dal mito di Pasifae a Pier Damiani)*, pp. 429-457; F. MANENTI, *Temporibus adsentiendum: la necessità di adeguarsi alle circostanze nella teoria e nella prassi politica di Cicerone*, pp. 459-497; S. MARTINELLI TEMPESTA, *Il dialogo e la nuova letteratura della Kallipolis. A proposito di una formula di passaggio in Pl. Resp. X 595C6-7*, pp. 499-507; C. MORDEGLIA, *Qualche riflessione sul testo delle favole di Aviano*, pp. 509-530; M. ONORATO, *Il De reditu di Rutilio Namaziano dal testo allo schermo*, pp. 531-561; A. PAVAN, *Onorio cavaliere divino. Un episodio della fortu-*

na di Stazio, Tebaide 6: il Panegirico per il IV consolato di Onorio di Claudiano, pp. 563-589; M.A. PETRETTO, Quid sit intervallum, tonus et semitonium: denominazioni musicali in Boezio, pp. 591-627; C. PIAZZINI, Le due Laodamie di Wordsworth, pp. 629-649; V. SINERI, Una nota sul Iudicium Paridis di Mavorzio, pp. 651-654; A.M.R. TEDESCHI, Il prologo dell'Ec-basis, pp. 655-677; C. VASSALLO, Disordinata conformità all'ordine: un'indagine su οἰκός in Erodoto, pp. 659-712. Recensioni, pp. 711-720. Libri ricevuti, pp. 721-722.

[V.C.]

## «Paideia» LXIII (2008)

G.G. BIONDI, *Ai lettori*, pp. 5-8; M. AMBROSETTI, *Movere, docere, delectare: Claudio Quadrigario e il sincretismo ideologico-stilistico della storiografia latina*, pp. 9-28: La particolare attitudine della storiografia latina alla conciliazione delle varie linee del pensiero ellenistico sembra raggiungere un equilibrio significativo negli *Annales* di Claudio Quadrigario il quale sentì l'esigenza di affiancare al dovere di *docere* della storiografia, anche quello di *delectare* e di *commovere*; L. ANDREATTA, «[Haud] integros accedere fontis». Testimonianze sparse sui carmi κατὰ σχέσιν, pp. 29-63: Per carmi κατὰ σχέσιν, si intendono i carmi in cui è presente una corrispondenza tra la struttura metrica della strofe e quella dell'antistrofe. Per quanto riguarda le testimonianze, nonostante il loro contributo non sia significativo per ricavarne notizie sicure, è bene precisare come, mentre la tradizione scolastica offre scarse informazioni, di grande interesse deve essere considerata l'opera *Sulla musica* di Aristide Quintiliano e il Πεπὶ συνθέσεως di Dionigi di Alicarnasso; N.F. BERRINO, *Tibullo I, 7: il retroscena politico*, pp. 65-82: I versi 17-20 dell'elegia I 7 di Tibullo, dedicata al trionfo di Messalla Corvino sugli Aquitani, contengono un

lungo *excursus* egiziano che si inserisce all'interno di quelle voci di dissenso al programma ottavianeo il cui punto di riferimento fu proprio Messalla, rappresentante di una corrente culturale non allineata con quella dell'imperatore; D. CAMARDESE, *Lucr. V 1302 e pregnanza semantica di taeter*, pp. 83-106: L'aggettivo *taeter* in Lucr. V 1302, oltre ad indicare una forte componente sensoriale, come suggerito dal confronto con altri luoghi lucreziani, risulta anche essere determinante di animali feroci ed entità mostruose, probabilmente per suggestione di un racconto di Ennio (*Ann.* 611 Sk.); A. DUSO, *Ercole in Ovidio. Modelli culturali e modelli letterari*, pp. 107-124: Considerata la tendenza da parte della letteratura augustea a servirsi del mito di Ercole per la prefigurazione paradigmatica della divinizzazione di Augusto, il confronto fra Ovidio, *Fasti* I 543-584 e Virgilio *Aen.* VIII 235-275, rivela il tentativo di riduzione, da parte di Ovidio, della natura epica dell'episodio che nei *Fasti* si adatta ai toni e ai modi dell'elegia eziologica; A. GALMARINI, *Lucrezio, Ippocrate e Platone: analisi lessicale di De rerum natura 3, 526-547*, pp. 125-155: L'espressione *digitos livescere et unguis* in Lucr. *De rerum Natura* III 528, in riferimento ai sintomi che preannunciano la morte, trova il suo modello in due passi ippocratici, *Prognosticum*, 9 e *Coacae Praenotiones*, 483. Il principio lucreziano, secondo il quale l'anima mortale è anche divisibile, sembra opporsi volutamente alle teorie platoniche del *Fedone*; G. MAGGIALI, *Ennio in Catullo 15: dall'apoteosi alla ραφανιδωσις*, pp. 157-161: L'espressione *patente porta* in Catullo 15, oltre ad essere una metafora erotica attestata anche altrove nella letteratura antica, è il riuso parodico di una nota espressione presente nell'epigramma celebrativo di Ennio in onore di Scipione l'Africano (frg. Var. 23-24 Vahl.); G. NARDIELLO, *Ad Aesch. Suppl. 954-955*, pp. 163-172: Mediante il confronto con altri luoghi delle

*Supplici* è possibile sostenere in *Suppl.* 954 l'emendamento φίλοις (proposto da Schütz e accolto ad oggi dalla maggior parte degli editori), contro la lezione tradita φίλοις (mantenuta nell'edizione di Friis Johansen-Whittle) che lascerebbe intendere come le Danaïdi, dopo l'invito di Pelasgo a recarsi in Argo, vengano accompagnate da una scorta costituita da armigeri. La congettura φίλοις riconoscerebbe invece il referente di ὁπάοισιν nelle ancelle delle Danaïdi esplicitamente apostrofate più avanti (v. 977) come φίλοι δμοῖδες; P. PAOLUCCI, *Per il testo e l'esegesi del Peri diaitis ipsius ypoqratis* (l. I della versione latina del Περί διαίτης pseudoippocratico), Parte I, pp. 173-208: Dal confronto fra il testo ippocratico e la sua traduzione latina, sulla base del testo edito nel 1978 da Joly-Deroux, emergono alcune osservazioni: la tecnica impiegata per la traduzione della prefazione segue le tipiche norme stilistico-retoriche del modo prefatorio talvolta variando il testo greco; inoltre è necessario rivedere la lezione del testo latino che necessita di numerosi emendamenti, data la presenza di alcuni fenomeni morfologici del tardo latino e anche aggiunte omissioni e modificazioni consapevoli del testo greco da parte del traduttore; S. PERRONE, *Effetti comici a bordo di un ramo di fico: a proposito di P. Oxy. XXXV 2742*, pp. 209-225: Dai frammenti riportati in POxy XXXV 2742 è possibile desumere come l'uso della macchina del volo nelle rappresentazioni teatrali del V secolo fosse oggetto di parodia da parte dei commediografi i quali avrebbero chiamato questa macchina κρόδη con un nome che alludeva alla somiglianza fra il braccio della gru e il ramo di fico; A. PRENNER, *Quando si arrabbiano le Furie. Il motivo dell'ira nell'In Rufinum di Claudiano*, pp. 227-243: Nell'*In Rufinum* di Claudiano l'invenzione fantastica delle Furie può essere considerata come un motivo paradigmatico per raccontare una storia al centro della quale Claudiano

pone il sentimento dell'ira inteso come una realtà che trova le sue radici nella situazione storico-politica del tempo; R. RINALDI, *La leggenda di Belisario nel De fortitudine di Giovanni Pontano e la sua ricezione fra Oriente e Occidente*, pp. 245-273: La leggenda di Belisario, riportata nel secondo libro del *De fortitudine* di Pontano, secondo la quale il generale fu dapprima elevato ai sommi onori ma poi cadde in disgrazia e cecità per l'invidia dei cortigiani, non corrisponde, stando alla moderna critica storica, alle reali vicende biografiche di Belisario, ma trae ispirazione dalle *Chiliadi* di Tzetzes; S. RONCI, *Nota testuale ad Ammiano Marcellino 31,7,3*, pp. 275-280: In Ammiano Marcellino XXXI 7, 3, in luogo della lettura riportata dal codice V *ut in barbaros locis et in solis numquam repereris exitum diuturna consumeret fames*, è possibile leggere, con una minima correzione, *uti barbaros loci insolentes nusquam reperiens exitum*, consentendo che il testo così ricostruito sia perfettamente plausibile dal punto di vista del significato; L. SACCHETTI, *Frammenti di storiografia arcaica e documenti sacerdotali: prodigi e riti*, pp. 281-305: L'annalistica latina arcaica può essere considerata una fonte attendibile in materia religiosa; essa si ispira, sia per lo schema compositivo, sia per gli argomenti trattati, alla *Tabula Pontificum* sulla quale il Pontefice Massimo alla fine di ogni anno annotava gli eventi accaduti, non solo politici e militari, ma anche religiosi, che riteneva più importanti; L. SAVIGNAGO, *Epichoriambikón: diacronia di usi e fraintendimenti*, pp. 307-331: Dallo studio delle fonti antiche emerge che la caratteristica dell'epichoriambo consiste nella presenza congiunta del coriambico e di altri metri a esso relati secondo il criterio dell'incompatibilità, di contro all'interpretazione fallace di Triclinio il quale riconduceva alla valutazione epichoriambica solo le sequenze chiuse dal coriambico; F. SCODITTI, *Orazio carme 4, 2: musica e*



*canto corale*, pp. 333-354: L'ode IV 2 di Orazio, destinata a Iullo Antonio, al di là del suo valore poetico, contiene importanti riferimenti musicali. In questo componimento Orazio, dichiarando la sua inadeguatezza nel comporre un inno corale capace di emulare lo stile pindarico, si rivolge a Iullo, abile musicista, perché si assuma il compito di scrivere un canto corale per l'importante occasione del rientro di Augusto e del suo genetliaco; S. STUCCHI, *La fine della storia: la conclusione del Satyricon secondo la Traduction entière de Petrone di F. Nodot. Spunti per una riflessione sulla ricezione di Petronio nel XVII secolo*, pp. 355-390: Nella *Traduction entière de Petrone* F. Nodot inserisce un finale completamente inventato in cui Eumolpo, riconosciuto come un imbroglione, viene precipitato giù da una rupe; tale conclusione stravolge il senso complessivo dell'ultima parte dell'opera la quale, per quanto possiamo leggere oggi, si chiude con la tematica antropofagica che, presente fin dall'inizio dell'opera, pervade in particolare tutta l'ultima sezione del *Satyricon*; J.J. VALVERDE ABRIL, *Las versiones latinas de la Política de Aristóteles en la España del Renacimiento: tradición manuscrita*, pp. 391-405: Rassegna dei trentadue manoscritti contenenti la traduzione latina della *Politica* di Aristotele rinvenuti nelle biblioteche spagnole e collocabili cronologicamente tra il XIII e il XVI secolo. Questi manoscritti furono composti sulla base delle traduzioni di Leonardo Bruni Aretino, realizzata secondo il procedimento *ad sententiam*, e di Guillermo de Moerbeke, realizzata secondo il procedimento *verbum de verbo*; M. VENUTI, *L'editio princeps delle Mythologiae di Fulgenzio. Ioannes Baptista Pius, Enarrationes allegoricae fabularum fulgentii placiadis, Mediolani 1498*, pp. 407-428: *L'editio princeps delle Mythologiae* di Fulgenzio, pubblicata da Giovanni Battista Pio nel 1498 a Milano, assume un'importanza particolare, sia perché fino a

tempi recenti la critica aveva ignorato quest'opera, sia per il commento di Pio all'opera di Fulgenzio, in cui il mito serve da pretesto per l'avvio di riflessioni di varia natura da parte dell'editore.

*Articoli e note*: P.V. COVA, *Plinio il Vecchio e Tito Livio in tema di storiografia*, pp. 429-438: Contro tutti gli indizi che sono a favore di un filolivianesimo totale da parte di Plinio, nel paragrafo XVI della *Praefatio* alla *Naturalis Historia* è possibile leggere un aspro giudizio nei confronti dello storiografo da parte di Plinio il quale rimprovera Livio di aver messo da parte il motivo della celebrazione di Roma per dar luogo a una storia autoconsolatoria; M. NEGRI, *Note linguistiche in margine a Odissea XIX, 172-7*, pp. 439-456: Contrariamente a quanto ci si aspetterebbe dal titolo dell'articolo, in questo studio, a differenza di quanti sono concordi nel sostenere l'illeggibilità della lineare A, Negri afferma come la riflessione sui *corpora*, seppure frammentari, delle tre antiche scritture di Creta, suggerisca l'ipotesi che la precedente scrittura geroglifica e la lineare A abbiano avuto centri di irradiazione diversi, ossia il geroglifico a Nord dell'isola e la lineare A a Sud, e che la scrittura più recente abbia prevalso in una società che non ne limitava più l'uso alla primitiva necessità dell'amministrare.

*Recensioni*: Gaio Sallustio Crispo, *Coniuratio Catilinae*, a cura di I. MARIOTTI (G. Allegri), pp. 457-469; *Ebraismo e letteratura*, a cura di S. MANFERLOTTI e M. SQUILLANTE (D. Astori), pp. 464-468; G. SCARPAT, *Quarto libro dei Maccabei* (F. Bevilacqua), pp. 469-474; *Dialetti e lingue letterarie nella Grecia arcaica*. Atti della IV Giornata ghisleriana di Filologia classica (Pavia, 1-2 aprile 2004), a cura di F. BERTOLINI e F. GUASTI (M. Magnani), pp. 474-483; *La necropoli meridionale di Tharros*, a cura di E. ACQUARO, C. DEL VAIS, A.C. FARISELLI (A. Morigi), pp. 483-489; A. COLOMBO, «*I lunghi affanni ed il perduto regno*». *Cultura letteraria*,



*filologia e politica nella Milano della Restaurazione* (R. Necchi), pp. 490-495; N. SPINETO, *Dionysos a teatro. Il contesto festivo del dramma greco* (G. Ricciardelli), pp. 496-500; *The Derveni Papyrus*. Edited with Introduction and Commentary by T. KOUREMENOS, G.M. PARÁSSOGLU, K. TSANTSANOGLU, ('Studi e testi per il Corpus dei Papiri filosofici Greci e Latini', 13) (G. Rota), pp. 501-510; G. LEOPARDI, *Canti*. Edizione critica diretta da F. GAVAZZENI, a cura di C. ANIMOSI, F. GAVAZZENI, P. ITALIA, M.M. LOMBARDI, F. LUCCHESINI, R. PESTARINO, S. ROSINI (W. Spaggiari), pp. 511-516; G. GHINASSI, *Dal Belcalzer al Castiglione. Studi sull'antico volgare di Mantova e sul «Cortegiano»* (L. Vignali), pp. 516-525; A. GHISELLI, *Catullo, il passer di Lesbia e altri scritti catulliani* (S. Voce), pp. 525-530.

[St.C.]

## «POLIS» III (2010)

G. GENOVESE, *Il mito di Filottete: un modello anteroico e un archetipo interculturale tra Oriente ed Occidente*, pp. 7-26; I. D'ANGELO, *La politica espansionistica di Locri Epizefiri negli anni compresi fra il 477 e il 467 a.C. La versione locrese della conquista di Temesa* (Strab. VI 1, 5 C 255), pp. 27-34; M. CORRADO, *Bolli figurati impressi su tegole di V e IV secolo a.C. da Kroton: sulle tracce di Apollo 'delfiniere'*, pp. 35-58; M. SPINELLI, *Per un Lexicon Iconographicum Numismaticae. Le stephanophoroi di età classica*, pp. 59-70; M. MARTINS MAGALHÃES, *Le monete di Sybaris-Thourioi e di Hyele/Elea/Velia nel Museo Storico Nazionale di Rio de Janeiro*, pp. 71-96; E. GRECO - S. LUPPINO - M.T. GRANESE - O. VOZA, *Alla ricerca di Ippodamo di Mileto. L'impianto urbanistico di Thurii. La campagna di scavo 2003 a Sibari in località Lattughelle*, pp. 97-116; M. VALENTE, *Xenophon, Hellenicae 3, 4, 17: chalkeis e chalkotypoi sinonimi?*, pp. 117-122; R. LAURENDI, *La monarchia etru-*

*sca a Roma ed il nomen di Servio Tullio: epos e storia. Dati e considerazioni sulla Tavola di Lione e la Tomba François*, pp. 123-146; C. VENTURINI, *In tema di emancipata e di parens manumissor*, pp. 147-158; B. MADULI, *Nota in margine a Cass. Dio. 51, 1, 2: la σίτησις ἀθάνατος come appannaggio esclusivo degli atleti vincitori negli ἑποὶ ἀγῶνες*, pp. 159-169; V. MAROTTA, *Gli dei governano il mondo. La trasmissione del potere imperiale in età tetrarchica*, pp. 170-188; L. ZAMBITO, *Il letto in osso da Modica*, pp. 189-198; A. FILOCAMO, *Economia e fiscalità nell'Egitto bizantino. L'Editto XI di Giustiniano, obryza e apolyton charagma*, pp. 199-208.

IUS E TEXNH: METODOLOGIE INFORMATICHE PER LE SCIENZE UMANE. Atti della Tavola Rotonda e presentazione degli scritti di Nicola Palazzolo (Reggio Calabria 5-6 dicembre 2008): Cronaca, p. 209; N. PALAZZOLO, *Introduzione alla Tavola Rotonda: metodologie informatiche per le scienze umane*, pp. 211-214; A. BOZZI, *L'archiviazione, lo studio, l'edizione e l'interrogazione di documenti digitali: Pinakes Text*, pp. 215-220; P. MOSCATI, *Il contributo dell'informatica archeologica*, pp. 221-226; G. PURPURA, *Diritto romano e diritti dell'antichità, informatica e scienze umane*, pp. 227-233; N. PALAZZOLO, *Conclusioni*, p. 234.

IUS E TEXNH. DAL DIRITTO ROMANO ALL'INFORMATICA GIURIDICA. Scripta Magistri a discipulis collecta Nicolae Palazzolo septuagenario oblata: A. ROMEO e A. GORASSINI, *Saluti*, pp. 235-236; L. DE GIOVANNI, *Introduzione*, p. 236; F. COSTABILE, *Nicola Palazzolo: dietro la Cattedra*, pp. 237-239; L. VACCA, *Gli scritti di diritto romano di Nicola Palazzolo*, pp. 240-242; R.M. DI GIORGI, *L'esperienza scientifica di Nicola Palazzolo nell'informatica giuridica*, pp. 243-245; N. PALAZZOLO, *Ringraziamenti*, pp. 246-248.

*Recensioni*: L. PEPPE (a cura di), *Fides, Fiducia, Fidelitas. Studi di storia del diritto e di semantica storica* (S. Romeo), pp. 249-254.

[V.C.]

## «Prometheus» XXIII, 3 (2007)

G.A. PRIVITERA, *Negazione, participio, verbo finito: Pind. Nem. 7.2-4*, pp. 193-197; M. DAVIES, *Further Light on Folk-Tale Elements in Sophocles' Philoctetes*, pp. 198-202; E. SALA, *Socrate, Dedalo e la tessitura: figure del circolo e dell'intreccio nei Dialoghi di Platone*, pp. 203-213; A. MOSCADI, *L'idillio 7 di Teocrito: la doppia investitura*, pp. 214-230; F. BECCHI, *Plut. quaest. plat. IX 1009AB: due questioni testuali*, pp. 231-238; T. GÄRTNER, *Kritisch-exegetisches zu den Epigrammen Martials*, pp. 239-253; A. KIRICHENKO, *Lectores in fabula: Apuleius' Metamorphoses Between Pleasure and Instruction*, pp. 254-276; G.B. ALBERTI, *Riflessioni filologiche di un vecchio tucidideo*, pp. 277-279.

*Notizie bibliografiche: The Derveni Papyrus*, ed. with Introduction and Commentary by T. KOUREMENOS, G.M. PARÁSSO-GLOU, K. TSANTANOGLOU (L. Battezzato), pp. 280-284; R.T. GANIBAN, *Statius and Virgil. The Thebaid and the Reinterpretation of the Aeneid*; C.A. McNELIS, *Statius' Thebaid and the Poetics of Civil War* (T. Korneeva), pp. 284-288.

[V.C.]

## «Prometheus» XXXIV, 1 (2008)

F. FERRARI, *Per leggere le lamine misteriche*, pp. 1-26; M. DAVIES, *Hermes the Helper Figure: Odyssey 10.275-308*, pp. 27-32; W. LUPPE, *Der Kommentar zu Sappho fr. 213B V.*, pp. 33-34; M. ERCOLES, *La cronologia di Stesicoro e l'eclisse. Testimonianze letterarie e dati scientifici*, pp. 35-47; G. GIARDINA, *Emendamenti al testo di vari poeti e prosatori latini (Catullo, Cons. ad Liviam, Columella, Petronio, Stazio, Valerio Flacco)*, pp. 48-52; T. GÄRTNER, *Kritisch-exegetisches zu den Epigrammen Martials (II. Teil)*, pp. 53-64; F. BARGELLINI, *Questioni di cronologia nell'opera di Giovanni di Gaza*, pp. 65-86.

*Notizie bibliografiche: Studi sulla tradizione del testo di Isocrate* (R. Nicolai), pp. 87-91; J.A. FERNÁNDEZ DELGADO - F. PORDOMINGO - A. STRAMAGLIA (eds.), *Escuela y Literatura en Grecia Antigua. Actas del Simposio Internacional*. Universidad de Salamanca 17-19 Nov. 2004 (A. Guida), pp. 91-96.

[V.C.]

## «Prometheus» XXXIV, 2 (2008)

F. FERRARI, *Per leggere le lamine misteriche (II parte)*, pp. 97-112; E. COURTNEY, *The Old Man of Onchestos*, pp. 113-114; C. PECORELLA LONGO, *Νίκη και κάπρος in Tirteo 14 G.-P. e la rhetra*, pp. 115-128; M.T. LUZZATTO, *Filosofia e retorica nel curriculum ellenistico: una convivenza (im)possibile*, pp. 129-159; A. SETAIOLI, *La notion éthique de kalós / kalón en latin*, pp. 160-180; A. LA PENNA, *Stazio, Theb. 5.355*, pp. 181-183.

*Notizie bibliografiche: H. LLOYD-JONES, The Further Academic Papers*, Oxford 2005 (E. Magnelli), pp. 184-186; ΚΩΜΩΙ-ΔΟΤΡΑΓΩΔΙΑ. *Intersezioni del tragico e del comico nel teatro del V secolo a.C.* Atti delle giornate di studio Pisa, S.N.S. 24-25 giugno 2005, a cura di E. MEDDA, M.S. MIRTO, M.P. PATTONI (E. Gelli), pp. 186-189; S. MATTIACCI, A. PERRUCCIO, *Anti-mitologia ed eredità neoterica in Marziale. Genesi e forme di una poetica* (S. Lenzi), pp. 189-192.

[V.C.]

## «Prometheus» XXXIV, 3 (2008)

T. DORANDI, *Ricerche sulla più antica tradizione delle Vite di Diogene Laerzio*, pp. 193-216; L. MARRUCCI, *Penelope χειρι παχειν (Od. 21.6)*, pp. 217-229; D. GIGLI PICCARDI, *Il secondo episodio delle Bacchanti di Euripide e i misteri orfico-dionisiaci*, pp. 230-244; E. GELLI, *Euripide, Filosseno e il Ciclope di Antifane*, pp. 245-256; T. GÄRTNER, *Untersuchungen zum Io-Mythos in der lateinischen Dichtung*, pp. 257-274; G. GIARDINA, *Emendamenti al testo*

di tre poeti latini (Culex, Valerio Flacco, Claudiano), pp. 275-278.

Notizie bibliografiche: G.A. PRIVITERA, *Il ritorno del guerriero. Lettura dell'Odissea* (F. Michelazzo), pp. 279-282; M. ERLER, *Platon*, in H. FLASHAR (Hrgb.), *Die Philosophie der Antike*, Bd. 2/2 (F. Ferrari), pp. 282-285; Origene. *Commentario al Cantico dei cantici*, introd., testo, traduzione e commento a cura di M.A. BARBÀRA (A. Capone), pp. 285-288.

[V.C.]

«Prometheus» XXXV, 1 (2009)

M. DAVIES, *Folk-Tale Vestiges in the Second half of the Odyssey*, pp. 1-10; C. NOBILI, *La sezione pilia del Catalogo delle donne (fr. 30-37 M.-W.). Parte prima. I frammenti*, pp. 11-33; S. CIAMPA, *Laodice: storia di una polemica mitologica dall'ellenismo alla tarda antichità*, pp. 34-52; G. ZAGO, *Filatura e tessitura secondo Posidonio e Seneca. Per il testo e l'esegesi di Sen. Ep. 90.20*, pp. 53-68; T. GÄRTNER, *Nachlese zu Martial*, pp. 69-80; D.J. BUTTERFIELD, *Two Lucretian Emendations*, pp. 81-89.

Notizie bibliografiche: *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF). Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina. Parte I.2: Cultura e filosofia (Galenus-Isocrates); Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF). Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina. Parte IV.2: Tavole (Galenus-Isocrates)* (L. Battezzato), pp. 90-91; Aristotele, *I Dialoghi*, introduzione, traduzione e commento di M. ZANATTA (M. Curnis), pp. 92-94; G. PADUANO, *Edipo. Storia di un mito. Le tradizioni del mito* (P. Carrara), pp. 94-96.

[V.C.]

«Prometheus» XXXV, 2 (2009)

G.A. PRIVITERA, *Metrica e destinataria del fr. 96 V. di Saffo*, pp. 97-104; C. NOBILI, *La sezione pilia del Catalogo delle donne (fr. 30-37 M.-W.) Parte seconda. Data e luogo di composizione*, pp. 105-124; E. MAGNEL-

LI, *Il cratere di Derveni, Nonno e il bouplex di Licurgo*, pp. 125-138; P.P. FUENTES GONZÁLEZ, *Le Démonax de Lucien entre réalité et fiction*, pp. 139-158; G. DANESI MARIONI, *Giovani viziosi: nota testuale a Seneca retore* (contr. I, praef. 9), pp. 159-163; M. ARMISEN-MARCHETTI, *La syllabe qui ronge le fromage: nature et limites de la dialectique selon Sénèque*, pp. 164-184. Notizie bibliografiche: *Commedie di Aristofane*, a cura di G. MASTROMARCO e P. TOTARO, vol. II (W. Lapini), pp. 185-188; B. Aem. Draconti *Orestis Tragedia*. Introduzione, testo critico e commento a cura di A. GRILLONE (L. Galli Milić), pp. 188-191.

[V.C.]

«Prometheus» XXXV, 3 (2009)

F. CONDELLO, *Due presunte elegie lunghe nei Theognidea*, pp. 193-218; W. LUPPE, *Zum neuen Mythographus-Homericus-Papyrus (PSI XV 1505)*, pp. 219-220; M. DAVIES, *New Light on Masters and Slaves in Greek Drama*, pp. 221-228; N. ADKIN, *Sallust and Ps.-Acro: the Prologue of the Catiline and the Commentary on Horace, Epistle 1.4*, pp. 229-230; G. GIARDINA, *Emendamenti al testo di tre poeti latini (Catullo, Lucrezio, Orazio)*, pp. 231-236; A. SETAIOLI, *Le poesie in Petr. Sat. 55.6 e 93.2*, pp. 237-258; A.M. MILAZZO, *I Prolegomena di Sopatro all'opera di Elio Aristide: strutture retoriche e teoria stilistica*, pp. 259-279.

Notizie bibliografiche: A. KOLDE, *Politique et religion chez Isyllos d'Épidaure* (E. Magnelli), pp. 280-282; S. AMENDOLA, *Donne e preghiera. Le preghiere dei personaggi femminili nelle tragedie superstiti di Eschilo* (A. Ferreccio), pp. 282-284; F. BELLANDI, *Lepos e pathos. Studi su Catullo* (L. Cernatori), pp. 285-287.

[V.C.]

«Quaderni del Dipartimento di Filologia Linguistica e Tradizione Clas-

sica 'Augusto Rostagni'» – Università degli Studi di Torino, n.s. 6 (2007)

S. ROMANI, *Arianna: tradita da Dioniso?*, pp. 7-21: La variante mitica della morte di Arianna per mano di Artemide e su delazione di Dioniso è stata accolta da commentatori antichi e moderni sulla base di Hom. *Od.* XI 321-325. Il fatto che essa non sia attestata da altra fonte letteraria o mitografica induce, però, a rivalutare in senso neutro il significato dell'espressione omerica Διονύσου μαρτυρήσει, da intendersi non «per denuncia», ma «con la presenza di Dioniso», «di fronte a Dioniso»; M. ORNAGHI, *Note di onomastica comica (II): Aristofane e i poeti comici del V secolo*, pp. 23-60: Rielaborando originalmente una prassi dell'ἀρχαία ed in specie di Cratino, Aristofane ricorre frequentemente al gioco onomastico, fondato sull'antonomasia, sulla deformazione o sull'icastica fusione con termini comuni. Solo in *Ran.* 499 (Ἡρακλειτοξάνθειαν) sembra imitata, invece, la tecnica cratinea di sovrapposizione di nomi e caratteristiche di due personaggi; A. BORGHINI - M. SEITA, *Plauto*, *rud.* 1170: *fra letteratura e antropologia*, pp. 61-63: Va rispettata la tradizionale interpretazione della *sucula* di *rud.* 1170 come «maialina». Nella cultura greca e latina l'animale è, infatti, simbolo del sesso femminile e può a buon diritto svolgere la funzione di ἀναγνώρισμα per la giovane Palestra; M. SEITA, *Aspetti minori della fortuna di Plauto*, pp. 65-77: In alcuni autori francesi dell'Ottocento si assiste ad una rielaborazione di versi e trame plautine (Dumas, Gautier), nonché ad una trasfigurazione ed emblemizzazione del poeta stesso (Hugo). Nel romanzo *Arria Marcella, souvenir de Pompéi* Gautier avvalorà, inoltre, l'ipotesi di rappresentazioni della *Casina* nella cittadina campana; M. CUMINO, *Laev. 13: i papyri-terga*, pp. 79-86: L'A. accoglie, nel fr. 13 della *Protesilaodamia* di Levio, l'integrazione *papyrin<a>*, che restituirebbe

un attributo di *terga*, designante il *verso* di un papiro. L'espressione farebbe riferimento all'indigenza del poeta, costretto ad utilizzare il rotolo di papiro su ambo i lati pur di risparmiare; A.A. RASCHIERI, *Il numero delle isole Stecadi in un frammento papiraceo di Artemidoro (P.Oxy. 2694)*, pp. 87-93: Mentre la maggioranza delle fonti antiche indicava in cinque il numero delle isole Stecadi, un frammento papiraceo di Artemidoro (POxy 2694) ne segnala quattro, in consonanza coi risultati delle più recenti indagini. La notizia fu però omessa dall'epitome della *Geografia* di Marciano di Eraclea, che contribuì, dunque, all'affermazione della differente teoria facente capo a Posidonio; E. GALLICET, *Alcune osservazioni su Agostino*, *Conf. 9, 8-10*, pp. 95-109: L'A. analizza i principali nuclei tematici della digressione agostiniana sulla vita di Monica (*Conf. IX 8-10*), evidenziandone il valore letterario, gli intenti parenetici e le peculiarità linguistiche; A. BORGHINI, *Ragazze a cavallo (Artem. 1,56)*, pp. 111-114: In vari testi antichi – ed in specie nell'*Onirocriticon* artemidoro I 56 – l'immagine della donna a cavallo adombra quella della prostituzione. Alla luce di ciò, in Orosio V 15, 20-22 lo scandalo delle Vestali violate dai cavalieri è preannunciato dal prodigio della morte a cavallo della figlia dell'*eques* Elvio; E. BONA, *Ancora sul testo della Vita Syncleticae*, pp. 115-138: L'A. commenta i primi paragrafi della *Vita Syncleticae*, fornendo, per i luoghi logicamente e sintatticamente più oscuri, una ricostruzione testuale ed un'interpretazione talora divergenti da quella della recente edizione Abelarga; G. CORTASSA, *I libri di Giovanni Mauropode*, pp. 139-173: Nel *Canzoniere* di Giovanni Mauropode si intrecciano riflessioni sui valori e sugli usi del libro: il rapporto tra testi pagani e cristiani; quello tra ἱστορία ed ἐγκώμιον, tra poesia e verità; l'importanza della ricerca filologica; la necessità per la letteratura di rispecchiare l'autorità imperiale ma soprattutto quella

divina; la relazione, biunivoca, tra parola scritta ed immagine; C. DEL POPOLO, *Un caso di 'doppia scrittura'*, pp. 175-184: Esame di alcuni errori – ora imputabili all'autore, ora al copista – presenti in volgarizzamenti medievali di testi latini. Peculiare risulta, in tal senso, il caso delle varianti riscontrabili nella 'doppia scrittura' della versione del *Liber Consolationis et Consilii* di Albertano da Brescia; C. PILOCANE, *Amedeo Peyron filologo biblico. Bozza per una traduzione e un commento delle Lamentazioni*, pp. 185-213: Trascrizione degli inediti appunti dei *Treni di Geremia* di A. Peyron, traduzione con commento del libro veterotestamentario delle *Lamentazioni*; M. MANCA, *Franciscae meae laudes: il 'tardoantico' di Baudelaire*, pp. 215-233: Baudelaire dichiara di perseguire, nell'ino *Franciscae meae laudes*, un'*aemulatio* della poesia latina tardoantica. Il componimento riutilizza, in realtà, materiali dell'antichità tutta, in un singolare sincretismo pagano-cristiano che asseconda gli stereotipi sulla classicità, più che ricercarne la ricostruzione filologica.

[V.C.]

«Quaderni del Dipartimento di Filologia Linguistica e Tradizione Classica 'Augusto Rostagni'» – Università degli Studi di Torino, n.s. 7 (2008)

A. ZUMBO, *Tradizione e conservazione del classico. Tommaso Vallauri, Diego Vitrioli e Cicerone*, pp. 7-21: Vitrioli condivise con Vallauri e Boot un'amicizia fondata sull'ossequio ai modelli classici. Il filologo olandese formalmente apprezzò, ma solo raramente recepì nella sua edizione delle *Epistole ad Attico* ciceroniane gli emendamenti propostigli in una lettera dallo studioso calabrese; L. TROIANI, *Gli Ebrei nella letteratura latina fino a Giovenale*, pp. 23-28: La letteratura latina tardo-repubblicana e primo-imperiale rappresenta – con varietà di toni ed intenti – la comunità giudaica come componente

numericamente e culturalmente notevole della società, al suo interno percorsa da sotterranei conflitti tra culto della tradizione dei padri e apertura alle superstizioni 'pagane' della capitale; P. MASTANDREA, *Meccanismi della dizione poetica e critica del testo. Appunti per un seminario filologico*, pp. 29-38: Contrariamente ad una diffusa opinione, Ennio rappresentò un importante e costante modello per i poeti latini d'età imperiale. Proprio sulla base dei *loci paralleli* l'A. emenda alcuni incerti frammenti degli *Annales*: in 15-16 accoglie la variante *pulchra dearum*, per 58 congettura *Iove nata*, ed avvalorare l'integrazione <*bic*> di Flores a 584 con il raffronto di Stat. *silv.* I 3, 91; M. ORNAGHI, *Un bersaglio esclusivo? Aristofane, Eupoli e il ῥιψασπις Cleonimo*, pp. 39-52: L'immagine di Cleonimo ῥιψασπις è presente esplicitamente in Ar. *Eq.* 1369-1372 e in PCG Eupolis Fr. 352, oltre che nel probabilmente eupolideo POxy LXII 4301; ma implicitamente ritorna in vari altri passi dei due commediografi. È probabile che si trattasse di un motivo ad essi comune, reciprocamente imitato; A.A. RASCHIERI, *Cicerone geografo mancato*, pp. 53-64: Le lettere ad Attico del 59 a.C. testimoniano della rinuncia di Cicerone al progetto di scrivere un'opera di geografia matematica, materia troppo controversa e di difficile elaborazione letteraria. Ad uno scritto paradossografico devono dunque riferirsi i titoli *Chorographia*, *Admiranda* e Θαναμαστά, per via indiretta attribuiti all'Arpinate; M. CURNIS, *Philologica parerga 11-14. Paus. 2, 1, 8 – Eur. Ion (passim) – Scholia ad Aristot. Pol. 2, 1261a 32 – Val. Fl. Arg. 1, 671*, pp. 65-76: Proposte di ricostruzione di luoghi letterari controversi: Paus. II 1, 8 οἶδα ὄντας – τοὺς δὲ ἀναθέντας ποιμαίνισιν – καὶ τεμένη σφίσιν ἔνθα; Eur. *Ion* 223 οὐδ' ἄν ἐκ σέθεν <μί>αν πυθοίμαν αὐδάν; 877 ψυχά (codd.); 1360 σῶσαι θ' ὅτου δ' ἐβούλεθ' οὐνεκ' ἔχω λέγειν; 1614 s. ἦνεσ' οὐνεκ' εὐλογεῖς θεὸν μεταβαλοῦσα τρόπον / χρόνια μὲν τὰ τῶν



θεῶν πως, ἐς τέλος δ' οὐκ ἄσθενῆ; *Scholium ad Aristot. Pol.* II 1261a 32 εἰ οὖν ἡ πόλις ἐξ ἀρχόντων ἐστὶ καὶ ἀρχομένων <μέντ>οι διαφέρει τῷ εἶδει; Val. Fl. *Arg.* I 671 *ut superum, sic stare et onus tollique vicissim*; E. BERARDI, *Un passo controverso (e uno stilema demostenico) nel Genetliaco per Apella (Elio Aristide, Or. 30, 10)*, pp. 77-92: Nel *Genetliaco per Apella* § 10 l'espressione τὰ γ' ἐν χερσὶν ἐγκαταλιπὼν esprime l'intenzione dell'autore di «abbandonare» l'elogio dei più remoti antenati del celebrato, da quando «scelsero di dedicarsi alla politica romana», concetto indicato con lo stilema demostenico τὴν Ῥωμαίων ἐλόμενοι πολιτεῖαν: il Quadrato avo di Apella va, dunque, identificato nel nonno di Aulius Iulius Quadratus, e l'orazione non è viziata da quell'incongruenza cronologica che indusse Keil ad atezizzarla; A. BORGHINI - M. SEITA, *Egeo – otre e i tre otri apuleiani: un versante di significato*, pp. 93-97: L'immagine dell'uccisione degli otri in *Apul. Met.* II 32-33, 11 e III 13-18 nasconde un'allusione all'ambito amoroso e sessuale, come già in *Plut. Thes.* 3 e *Ar. Thesm.* 730 ss., in part. 760; S. BUZZI, *Paolo Egineta* 7, 11, 8, 7-18 *Heiberg* nel *Cod. Paris. Suppl. Gr. 446*, pp. 99-103: Nel *cod. Paris. Suppl. gr. 446 delle Eclogae Medicamentorum* di Oribasio la mano X<sup>4</sup> riporta, nel margine inferiore del f. 255<sup>r</sup>, una sintesi del *De re medica* VII 11, 8, 7-18 *Heiberg* di Paolo di Egineta, configurandosene come importante testimone; A. BORGHINI, *Le teste dei pretendenti. Nota alla Historia Apollonii regis Tyri*, pp. 105-110: Nell'*Historia Apollonii regis Tyri*, cap. 3, il personaggio di Apollonio è modellato per 'analogia contrastiva' su quello di Pelope: entrambi chiedono in moglie la figlia di un padre incestuoso, ma Apollonio non si lascia spaventare dall'esposizione delle teste dei precedenti pretendenti, supera senza inganno la prova imposta dal re ed infine rifiuta le nozze; A. BALBO, *Note esegetiche al carme 1 della Commemoratio profes-*

*rum Burdigalensium di Ausonio*, pp. 111-131: L'analisi del carme 1 della *Commemoratio professorum Burdigalensium* ne rivela la fitta trama di allusioni a modelli poetici e retorici imperiali e non, rifunzionalizzati strutturalmente, semanticamente ed ideologicamente, a creare una sorta di nuovo patrimonio formulare; M. MANCA, *L'età senza sale: il mitografo Fulgenzio e la giovinezza*, pp. 133-143: L'A. indaga occorrenze ed accezioni del lessico della giovinezza nelle opere del mitografo Fulgenzio, che rivela, riguardo a tale tema, uno sguardo da 'maestro', pessimista e talora critico verso la scarsa sensibilità ed intelligenza del bambino; E. ROSELLI, *Ann. Comn. Alex.* 1, 5, 2, pp. 145-146: In *Ann. Comn. Alex.* I 5, 2 il modello dell'Ἰστορίας di Niceforo Briennio è retoricamente rielaborato attraverso una reminescenza sofoclea (*El.* 25-27) mediata da una riscrittura romanzesca (*Hld. Aeth.* III 3, 7); G. BESO - B. GUAGLIUMI - F. PEZZOLI, *La riscoperta della Politica di Aristotele nell'Italia di età umanistico-rinascimentale tra interpretazione filologico-letteraria e filosofico-politica*, pp. 147-164: Quasi obliata in età tardoantica e medievale, la *Politica* aristotelica godette di rinnovata attenzione nell'Italia, e soprattutto nella Firenze, umanistico-rinascimentale. La fioritura degli studi filologici e della riflessione teorico-istituzionale la resero oggetto di traduzioni in latino e volgare e commenti, nonché di proposte di completamento (Strozzi) e riordinamento testuale (Scaino da Salò); M.C. TORCHIO, *Cesare Rovida e Plauto: un 'nuovo' argumentum alle Bacchides*, pp. 165-169: Nella Biblioteca Civica di Cortona è conservata un'edizione Aldina di Plauto appartenuta a Cesare Rovida, filosofo e umanista della seconda metà del Cinquecento, che corredò il testo latino di annotazioni filologiche e compose un *argumentum* alle *Bacchides*, imitandone la lingua.

[V.C.]



«I quaderni del ramo d'oro on-line» 3 (2010)

*Parte prima – Atti del seminario internazionale “Donna – Mito – Miturgia”:* E. PELLIZER, *Introduzione. Mater lacrimosa. Costruzione dei modelli femminili del dolore in Grecia antica*, I-X; I. CHIRASSI COLOMBO, *Atene - il mito (e Nicole Loraux)*, pp. 1-17; F. LÉTOUBLON, *Femmes, tissage et mythologie*, pp. 18-36; M. ALGANZA ROLDÁN, *L'eroe, la madre e l'arca*, pp. 37-46; F. MARZARI, *Paradigmi di follia e lussuria virginali in Grecia antica: le Pretidi fra tradizione mitica e medica*, pp. 47-74; E. CALDERÓN DORDA, *Due creazioni mitico-letterarie femminili in Euripide*, pp. 75-87; T. BRACCINI, *Mitografia e miturgia femminile a Bisanzio: il caso di Giovanni Tzetze*, pp. 88-105; I. ŠKAMPERLE, *Le dee vergini: Hestia, Atena, Artemide e il mito di Atteone nel Rinascimento*, pp. 106-121; S. SLAPŠAK, *A Cat on the Head: in Search of a New Word to Better Read Ancient Mythology*, pp. 122-128.

*Parte seconda – Saggi:* G. PUCCI, *Estasi antiche e moderne*, pp. 129-147; C. PISANO, *Gesti e immagini: una forma iconografica del menadismo*, pp. 148-163; R. LO PRESTI, *'Visible' and 'Invisible' as Categories of Thought in the Hippocratics* (On Regimen, On Ancient Medicine, On the Art), pp. 164-192; E. FRANCHI, *Guerra e iniziazioni a Sparta e a Yulami: il miraggio spartano nell'antropologia oceanistica*, pp. 193-227; A. ACCARDI - M. COLA, *Guerra e partnership. Una riflessione sull'ambivalenza di hostis*, pp. 228-238; C. CORTÈS SEVERINO, *Fragmentaciones temporales: hacia una búsqueda de la experiencia histórica en los escenarios de memorias de la violencia*, pp. 239-266; C. FELICI, *Lavinia, al margine: strategia matrimoniale e insediamento troiano nel Lazio*, pp. 267-291; M. LENTANO, *Sbatti il mostro in fondo al mare: Caligola e le spintriae di Tiberio*, pp. 292-319; M. BETTINI, *Vertumnus: a God with No Identity*, pp. 320-334.

[S.C.]

«Quaderni di storia» XXXIII, 65 (2007)

*Saggi:* P. ISOTTA, *O' pacco. Noterelle sull'attività falsaria nella musica. Dal falso materiale al falso ideologico*, pp. 5-30: L'A. individua nella storia della musica alcuni falsi, materiali e ideologici, e ne offre una rassegna che va dall'*Incoronazione di Poppea* del Monteverdi alla III Sinfonia di Bruckner; C. PETROCELLI, *Notti dei lunghi coltelli. Storie di pugnali e tiranni nel mondo antico*, pp. 31-81: P. riflette sulle denominazioni – greche e latine – delle armi a lama corta, sulle modalità e sui contesti del loro impiego, nonché sulla coloritura simbolica che l'uccisione tramite coltello/pugnale assume nelle fonti letterarie; P. BUTTI DE LIMA, *La sentenza rubata: il Seneca di Poe*, pp. 83-128: La storia della *sententia pseudo-senecana Nil sapientiae odiosius acumine nimio*, che ricorre più di una volta nei 'racconti di raziocinio' di Poe, offre lo spunto per una riflessione più generale su originalità, plagio, erudizione; G. FABRE, *Uno sconosciuto articolo razzista di Mussolini (con una nota sui suoi autografi)*, pp. 129-177: L'articolo intitolato *Razza e percentuale*, pubblicato anonimo sul quindicinale «La difesa della razza» del 5 agosto 1938, fu in realtà scritto dal duce. Con esso Mussolini intese rivendicare la lontana coerenza del proprio pensiero razzista e antisemita, pur senza esporsi in prima persona, in modo da prendere distanza dai violenti proclami nazisti sulla questione.

*Miscellanea:* G. CARLUCCI, *Ritrovata la traduzione Mezio della Biblioteca di Fozio*, pp. 179-191: L'A. trascrive la traduzione latina, riscoperta nel ms. Vallicelliano C 29, di due capitoli della *Biblioteca* foziana, e ne argomenta l'attribuzione al monaco italo-greco Federico Mezio di Galatina; V. CUOMO, *I Gutachten di Fraenkel e Maas per la successione alle cattedre di Diels e Wilamowitz*, pp. 193-200: Pubblicazione delle lettere scritte da Fraenkel e Maas al fine di presentare i futuri successori alle

cattedre di Wilamowitz e Diels, che si sarebbero rese vacanti a partire dal 1° aprile 1921; D. CANFORA, *Postilla manzoniana*, pp. 201-211: C. ribadisce la possibilità, già espressa in «QS» 61 (2005), che Manzoni abbia tratto alcuni dettagli narrativi da *L'Anonyme ou ni père ni mère*, romanzo del 1823 da attribuirsi probabilmente ad Honoré de Balzac.

*Recensioni*: C. SCHMITT, *Teoria del partigiano* (S. Tonelli), pp. 213-216; S. GERBI, R. LIUCCI, *Lo stregone. La prima vita di Indro Montanelli* (G. Fabre), pp. 217-223. *Nuovi studi su Artemidoro*: L. CANFORA, *Per la storia del testo di Artemidoro*, pp. 227-245: Rassegna delle testimonianze antiche sulla biografia, l'opera e la fortuna di Artemidoro di Efeso (II-I secolo a.C.), i cui *Geographoumena* furono soppiantati dall'*Epitome* che di essi realizzò Marciano di Eraclea (V secolo d.C.); C. SCHIANO, *Sui Geographoumena di Artemidoro: struttura e stile*, pp. 247-269: L'A. ragguaglia su contenuto, stile, organizzazione della materia e ripartizione in libri dei *Geographoumena*, traendone tra l'altro alcune deduzioni sul papiro di Torino, edito da Gallazzi-Kramer nel 1998; L. CANFORA, *Le molte vite del fr. 21 di Artemidoro*, pp. 270-300: La ricostruzione delle vicende editoriali del fr. 21 di Artemidoro, tramandato nel cap. 23 del *De administrando imperio* di Costantino Porfirigenito, e delle connesse trasformazioni subite dallo stesso, consente all'A. di dimostrare come il papiro torinese costituisca una falsificazione moderna, opera di un autore che tenne presenti sia le rielaborazioni del passo offerte dagli editori tra XVII e XIX secolo, sia il testo tramandato dall'unico testimonia primario dell'opera costantiniana, il *Par. Gr.* 2009; L. CANFORA, *18 marzo 1864*, pp. 301-306: La seduta dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres del 18 marzo 1864 permise l'incontro tra Simonidis e il curatore dell'edizione dei papiri del Louvre Vladimir Brunet de Presle, autore di un fac-

simile del cosiddetto 'papiro di Eudosso', preso probabilmente a modello dal falsario per la creazione del suo 'Artemidoro'; R. OTRANTO, *Osservazioni bibliologiche sul nuovo Artemidoro*, pp. 307-321: Nell'illustrare le caratteristiche del rotolo torinese, delle quali si dimostra l'eccezionalità, si mette in discussione la teoria delle 'tre vite' e si pongono nuove questioni sulla finalità, la cronologia e i problemi sintattici e linguistici del papiro; L. CANFORA, *Cosa conteneva il papiro quando era 'intero'?*, pp. 323-326: L'A. mette in luce alcune aporie presenti nella ricostruzione delle fasi di realizzazione del 'papiro di Artemidoro' offerta in S. SETTIS, C. GALLAZZI (edd.), *Le tre vite del Papiro di Artemidoro. Il papiro di Artemidoro. Voci e sguardi dall'Egitto greco-romano*, Milano 2006; L. CANFORA, «*Il magniloquente proemio*» (*Traduzione*), pp. 327-328: Traduzione del proemio trasmesso dal 'papiro di Artemidoro'; L. BOSSINA, *Artemidoro bizantino. Il proemio del nuovo papiro*, pp. 329-388: B. dimostra come l'autore del proemio trasmesso dal papiro torinese rielabori concetti presenti in Strabone, ricorrendo a *iuncturae*, lessemi, immagini evidentemente posteriori all'età ellenistica, che in più casi conferiscono al testo una patina sacrale e che trovano uno dei modelli più frequenti in Eustazio di Tessalonica. Ciò facendo, l'autore del proemio allude anche velatamente ad una identificazione tra la figura del geografo e quella di Odisseo, l'esploratore per eccellenza; P.M. PINTO, *Sul ΠΕΡΙ ΚΟΣΜΟΥ e il "Proemio" del nuovo Artemidoro*, pp. 389-393: Forse l'autore del proemio del 'nuovo Artemidoro' tenne presente la *praefatio* del Περὶ κόσμου attribuito ad Aristotele, reagendo ad alcuni spunti polemicamente nei confronti della geografia descrittiva in essa ravvisabili; L. DAVID, ΑΠΛΟΥΤΑΙ ΓΑΡ Ο ΑΝΘΡΩΠΟΣ ΤΩΙ ΚΟΣΜΩΙ, pp. 395-397: La frase ἀπλοῦται γὰρ ὁ ἄνθρωπος τῷ κόσμῳ che si legge nella col. I, 40-41 del papiro non deve essere riconnessa alla

concezione stoica dell'uomo «microcosmo», ma deriva probabilmente dall'ambito liturgico; S. MICUNCO, *Artemidoro: osservazioni a partire da colonna V, 1-16*, pp. 399-403: M. mette alla prova l'ipotesi che le lettere poste su una striscia di papiro separata dalla colonna V da una frattura costituiscano i finali di rigo della stessa colonna V, dimostrando come le integrazioni che si renderebbero in tal caso necessarie non siano soddisfacenti. Per questo motivo, è più probabile che le lettere pertengano ad un'altra colonna.

*Cronache di una scoperta. Rassegna* (Agatemo), pp. 405-440.

*Documentazione*, p. 443.

R. OTRANTO, *Studi papirologici 1990-2006: una rassegna*, pp. 443-468.

[S.C.]

«Quaderni di storia» XXXIII, 66 (2007)

*Saggi*: M. PANI, *Storicizzare la repubblica romana*, pp. 5-28: In una descrizione della repubblica romana la costante antropologica della «solidarietà identitaria» (p. 12) tra le classi va 'storicizzata', cioè variamente inquadrata nel mutare di personalità ed esigenze politiche. Ne emerge un'inscindibile dialettica tra il potere di un'aristocrazia in continua evoluzione ed il necessario appoggio popolare; E. PODDIGHE, *La questione samia tra Alessandro e Atene: «libertà dei Greci»*, pp. 29-45: Ateneo, *Deipnosofisti* III 99d, ricorda che Demade definì Samo ἀπῶρυξ di Atene, biasimando il provvedimento con cui Alessandro sottraeva alla città la sovranità sull'isola. Tale polemica ateniese risulta taciuta nelle altre testimonianze storiografiche, emergendo velatamente solo in alcune espressioni di Curzio Rufo (X 2, 6-7 *collusionum ordinum hominumque, purgamenta ... urbis, publicae vindices libertatis*); A. SANNA, *Ti τὸν Ἀννίον? Riflessioni a margine dell'emendatio di Fabricius nel dialogo tra Filisco e Cicerone in*

*Cassio Dione* 38.26.2-4, pp. 47-80: Enunciando a Cicerone, per bocca di Filisco, alcuni esempi della positività dell'esilio, Cassio Dione (XXXVIII 26, 2-4) menziona accanto a Solone l'oscuro Ἄννιον. L'emendazione di Fabricius in Ἄννιβῶν ha conosciuto buona fortuna, ma la correzione Ἄππιον appare più funzionale all'ispirazione di Dione alle *Vite* plutarchee e alla sua vicinanza alla corrente storiografica 'filo-claudia'.

*Miscellanea*: N. VILLACÈQUE, *Ce que le peuple en dit. Le messenger tragique et la démocratie*, pp. 81-117: I personaggi di messaggeri, tradizionalmente considerati 'accessori', rivestono in realtà un ruolo di particolare rilevanza nella tragedia: il pubblico si identifica con essi, in quanto esponenti del popolo che assistono ai fatti narrati come θεῶται, e comunicano rispetto ad essi emozioni e giudizi, con la παρησία propria delle assemblee giudiziarie e politiche; L. SPINA, *Nothing to do with the Sirens: falsi mitemi d'autore*, pp. 119-132: Alcuni noti mitemi sulle Sirene – la gara di canto fra Tamiri e le Sirene, la consacrazione di Partenope e la profezia di Proteo sulla morte delle Sirene – sono falsi, non attestati, cioè, nei testi classici, e ingeneratisi da errate letture, antiche e moderne, di quelli; R. RONCALI, *Una copia in bianco del Ludus Senecae*, pp. 133-135: L'A. ricostruisce caratteristiche e storia del ms. 155 della collezione dell'Università di Yale, contenente opere di Seneca padre e figlio e pseudosenecane. Le pagine in cui l'*inscriptio* prevede il *Ludus Senecae* sono in realtà bianche, forse per la rinuncia del copista ad inserire una satira in una raccolta prevalentemente dedicata agli scritti morali; A. RUBERTO, «*Consigliari*» del *Gran Re*, pp. 137-148: Pur conservando un potere assoluto ed un'esclusiva capacità decisionale, il Gran Re era solito richiedere, per problemi di politica interna ed estera di particolare rilevanza, l'opinione di fidati consiglieri, sia persiani (alcuni dei quali costituivano «un orga-

no consultivo vero e proprio», p. 148) che greci; G. CARLUCCI, *Ancora sulla traduzione mezziana di Fozio e sul ruolo di André Schott*, pp. 149-153; A. Schott, il gesuita belga del XVII secolo che per primo dà notizia della traduzione mezziana di Fozio, cita anche, nella *Series operum* di Juan de Mariana (Barber. Lat. 674), un'epitome latina della *Biblioteca*, da quello realizzata insieme alla traduzione in latino delle *Homelie Paschales* di Cirillo di Alessandria. Schott corregge la precedente notazione di P. Ribadeneyra sulla prossima pubblicazione delle due opere.

*Inediti*: L. LEHNUS, *Maas e Filinna*, pp. 155-162: L'edizione Maas del 'papiro di Filinna' muove dal riconoscimento wilmowitiziano del nesso tra PAmph 11 e PBerol inv. 7504, e si avvale della collaborazione di Pfeiffer e Lobel. *Editio princeps* del testo, prima ancora della pubblicazione in rivista, è in un *bandout* per una conferenza di Maas alla Burlington House (1942), in cui il papiro fu accostato ad un inedito incantesimo di Ossirinco e ad una tavoletta plumbea di Falasarna.

*Recensioni*: R. HERZOG, *Heil Hitler, Das Schwein ist tot! Lachen unter Hitler – Komik und Humor im dritten Reich* (O. Longo), pp. 163-167; *Domenico Comparetti 1835-1927*, Convegno Internazionale di Studi, a cura di S. CERASUOLO, M.L. CHIRICO, T. CIRILLO (M. Longobardo), pp. 169-174; *Dissimulazioni della violenza nella Grecia antica*, a cura di G. RAJNA (D. Piovan), pp. 175-182; T. BEY, *La conquista di Costantinopoli*, introduzione e note di J.L. BACQUÉ-GRAMMONT e M. BERNARDINI (M. Losacco), pp. 183-186; A. CARO, *Amori pastorali*, a cura di E. Garavelli (N. Bianchi), pp. 187-203; M. BEARD – J. HENDERSON, *I classici. Il mondo antico e noi* (P.M. Pinto), pp. 205-208; *Arnaldo Momigliano nella storiografia del Novecento*, a cura di L. POLVERINI (P.M. Pinto), pp. 209-217.

*Rassegna bibliografica*: MONDO ANTICO, pp. 219-224.

*Terzi studi su Artemidoro*: L. CANFORA – B.M. ALTOMARE, *Perché quel papiro non può essere Artemidoro*, pp. 227-300: Si ritiene che la col. IV del 'papiro di Artemidoro' coincida col fr. 21 del geografo, che sarebbe restituito dal cap. 23 del *De administrando imperio*, fatto redigere da Costantino VII Porfirogenito. Ma, ricostruendo le fonti e il *modus operandi* dei compilatori di quest'opera, emerge che essi integrarono notizie tratte da Stefano di Bisanzio e dal suo epitomatore Ermolao con altre desunte non dal vero Artemidoro, ma dal suo epitomatore Marciano; L. CANFORA, *Una nuova traduzione commentata della Spagna di Strabone*, pp. 301-305: Una nuova edizione della *Spagna* (Estrabón, *Geografía de Iberia*, traducción de J. Gómez Espelosín, Presentaciones notas y comentarios de G. Cruz Andreotti, M.V. Garcia Quintela y J. Gómez Espelosín, Madrid 2007) evidenzia la conoscenza straboniana dell'evoluzione dei concetti di Iberia e Lusitania (III 4, 19-20). Essa si riflette nel fr. 21 artemidoro, ma non nel discusso papiro; L. BOSSINA, *Pesar l'anima. Un altro anacronismo di "Artemidoro"*, pp. 307-337: Nella col. I 3-4 del 'papiro di Artemidoro' è plausibile l'integrazione [ταλ]αντεύσαντα τὴν ψυχὴ[v]. Ma l'uso di *ταλαντεύω* nel senso di 'pesare' ed in rapporto all'anima non è ellenistico, bensì tipico della cristianità. L'accostamento di tale immagine a quella di Atlante fa individuare la fonte del papiro in Eustazio, *Comm. ad Hom. Il. I* 301, 2-7; L. BOSSINA, *Provvidenza di Eustazio*, pp. 339-343: L'epiteto ἀκοπιάτος, riferito nella col. I del papiro al peso di Atlante, è attribuito da Eustazio anche alla πρόνοια. E di πρόνοια ἀκάματος, cioè ἀκοπιάτος, parla anche Simonidis nella sua fittizia corrispondenza con Mayer; *Iconografia*, pp. 344-346; L. CANFORA, «Non so se il riso o la pietà prevale», pp. 347-352: Le due teste ritratte nell'*agraphon* del 'papiro di Artemidoro' sono identificabili in Democrito ed Eraclito, rappresentati da una

lunga tradizione letteraria ed iconografica come l'uno ridente e l'altro piangente «di fronte alla insensatezza dei comportamenti e delle illusioni degli uomini» (p. 347); F. FARINELLI, *Sulla «tradizione romana dei segni cartografici»*, pp. 353-370: Non si può considerare la Mappa del *recto* del 'papiro di Artemidoro' come antesignana di una tradizione cartografica romana imperiale. La Mappa ha, infatti, caratteristiche diverse rispetto alle superstiti carte geografiche dei primi secoli d.C.: valore mimetico piuttosto che espressivo; iconicità pittorica piuttosto che associativa; funzione denotativa invece che connotativa; *Cronache di una scoperta* / 2 (Agatemerò), pp. 371-378: Aggiornamento della rassegna stampa sulle proposte di acquisizione e le esposizioni del 'papiro di Artemidoro', in ispecie sulla mostra «Le tre vite del papiro di Artemidoro. Voci e sguardi dall'Egitto greco-romano» (Milano, Palazzo Bricherasio, 8 febbraio-7 maggio 2006).

[V.C.]

«Quaderni di storia» XXXIV, 67 (2008)

*Saggi*: M. DETIENNE, *Des métamorphoses de l'autochtonie au temps de l'identité nationale*, pp. 5-14: Prendendo spunto dall'adozione, a partire dal 2006, della Dichiarazione dei diritti dei popoli autoctoni da parte del Consiglio dei diritti dell'uomo, l'A. riflette sulle trasformazioni del concetto di 'autoctonia', a partire dalle origini greche fino alle sue degenerazioni moderne; R. GAGNÉ, *Inherited Guilt in E.R. Dodds*, pp. 15-35: Ne *I Greci e l'Irrazionale* la nozione di 'inherited guilt' sintetizza in sé la dottrina caratteristica dell'età arcaica, intesa come fase di formazione nello sviluppo della civiltà compresa tra 'l'infanzia omerica' e 'la maturità classica'. Tale età sarebbe stata dominata da quattro elementi peculiari: sentimento di impotenza dell'uomo; diffusione del concetto di *nemesis*; incombente minaccia della

contaminazione; moralizzazione di *ate*; T. BRACCINI, *Bessarione e la cometa*, pp. 37-53: L'analisi di alcuni brani del *Cornu copiae* di Perotti consente di delineare un quadro più chiaro delle reazioni seguite al decesso di Bessarione, che, secondo alcune voci – probabilmente riconducibili agli umanisti che avevano fatto capo al Niceno – sarebbe stato determinato da un veneficio; M. JASONNI, *Alle radici della laicità*, pp. 55-71: Sull'evoluzione del concetto di 'laicità': le origini pagane; le interpretazioni giudaico-cristiane; le declinazioni in età moderna e contemporanea; D. IPPOLITO, *Sulla Repubblica napoletana del 1799. Mario Pagano e la riforma della società meridionale*, pp. 73-110: Il saggio analizza il ruolo svolto dal Pagano nell'ambito della Repubblica napoletana del 1799, con particolare attenzione alle posizioni assunte dall'intellettuale nel dibattito sulle riforme economico-sociali; esse rivelano un'aspirazione egualitaria, mirante alla redistribuzione della ricchezza e all'abolizione dei privilegi economici; S. MARTINELLI TEMPESTA - P.M. PINTO, *L'Isocrate «vetustissimus» di Ulrich Fugger tra Hieronymus Wolf e Edward Henryson*, pp. 111-140: Il «codex vetustissimus» appartenuto a U. Fugger, di cui fa menzione H. Wolf nella *Praefatio* – qui riprodotta, tradotta e commentata – alle *Castigationes* contenute nell'edizione di Isocrate del 1570, può con buona probabilità essere identificato con il *Vat. Pal. gr.* 135, come si deduce sulla base di indizi esterni (compatibilità con la definizione di «vetustissimus» e presenza di *scholia* ἐξήγησις) e della collazione fra le lezioni del *Fuggeranus* riportate dal Wolf e le lezioni degli altri manoscritti isocratei.

*Miscellanea*: F. ANGIÒ, *Il cosiddetto Testamento di Ippocrate*, pp. 141-144: Muovendo dal testo critico stabilito da A. Sideras, l'A. propone una traduzione del cosiddetto *Testamento di Ippocrate*, testo da datarsi dopo Cristo e contenente una serie di raccomandazioni circa la condotta ideale del medico; D. GALLI, *Stra-*



*tegie letterarie nel Cratilo*, pp. 145-158: Le similarità concettuali e lessicali ravvisabili tra la caratterizzazione del 'poeta invasato' nello *Ione* e quella del 'Socrate etimologo' nel *Cratilo* fanno ipotizzare un'analogia valutazione delle due figure da parte di Platone; M. STELLA, *Il 'falso Lisia': la scrittura della contraffazione nel Fedro platonico*, pp. 159-172: Nel *Fedro* i discorsi di Lisia e Socrate si caratterizzano l'uno come gioco galante, affrancato dai concetti di 'identità-verità-autorialità', l'altro come simulacro del primo, un falso dunque, creato a seguito di un impulso mimetico destinato a un esito necessariamente frustrante. Emerge quindi dal dialogo l'idea della scrittura come luogo della contraffazione e dell'inautenticità; S. GALLOTTA, *Cleofonte, l'ultimo demagogo*, pp. 173-186: Attraverso una rivalutazione delle fonti, il contributo delinea la figura di Cleofonte, da ritenersi (contro il cliché che lo voleva di origine barbara) ateniese a tutti gli effetti e politicamente attivo già prima della spedizione ateniese in Sicilia. Se ne ridimensiona inoltre l'immagine di 'guerrafondaio' restituitaci dalla tradizione; F. GONZATO, *L'oppio, la tessitura e l'universo femminile nel tardo bronzo egeo e cipriota*, pp. 187-199: L'A. riflette sul significato e la funzione di alcuni artefatti diffusi in area cipriota e levantina a partire dal XVI secolo a.C., costituiti da una verga, per lo più in avorio, culminante con un oggetto di forma rotonda, da identificarsi a suo giudizio con la capsula dell'oppio. La studiosa illustra quindi le relazioni esistenti tra la simbologia inerente a tale pianta e la sfera femminile, in particolare quella della tessitura, nell'ambito della quale tali strumenti venivano utilizzati; M. COCCIA, *Mussolini e gli ebrei*, pp. 201-204: Sulla mancata nomina accademica dell'archeologo ebreo Alessandro Della Seta, determinata dal noto pregiudizio sul proselitismo ebraico; A. CAPRISTO, *La Scala, gli ebrei ed Erich Kleiber. Una vicenda antisemita del dicembre 1938*, pp. 205-

220: A seguito della decisione della Scala di ritirare gli abbonamenti già venduti agli ebrei, il direttore d'orchestra austriaco E. Kleiber annullò il proprio contratto con il teatro, al fine di protestare contro l'odiosa disposizione. Il contributo ricostruisce tali vicende con particolare attenzione alla risonanza che esse ebbero presso la stampa italiana ed internazionale.

*Inediti*: L. LEHNUS, *Lettere di Lobel a Vitelli e Lobeliana minora di interesse callimacheo*, pp. 221-237: Trascrizione di sette missive, conservate alla Biblioteca Medicea Laurenziana, indirizzate dal Lobel al Vitelli, contenenti per lo più note a *Scholia Florentina* e *Diegesis* di Callimaco. Seguono lezioni e congetture inedite di Lobel ancora relative all'opera del Cirenaico; G. CARLUCCI, *Il terzo traduttore*, pp. 239-251: La prima menzione di una traduzione della *Biblioteca* foziana da parte di Cosme De Fontes (1517?-1587?) si trova nell'edizione del *Martyrologium Romanum* del 1586 a cura di C. Baronio, che a sua volta riferisce una notizia proveniente dal Lindanus. Sollecitato a tale impresa da Arias Montano (1527-1598), De Fontes avrebbe prima accettato l'incarico, quindi si sarebbe tirato indietro per timore che tale opera potesse risultare sospetta agli occhi del tribunale dell'Inquisizione. *Recensioni*: N. D'ELIA, *Delio Cantimori e la cultura politica tedesca (1927-1940)* (G. Fabre), pp. 253-259; *Corpus Christianorum. Thesaurus Patrum Graecorum. Thesaurus Photii Constantinopolitani. Bibliotheca*, cur. J. SCHAMP, B. KINDT (C. Bevegni), pp. 261-266; A. BARBERO, *9 agosto 378. Il giorno dei barbari* (S. Tonelli), pp. 267-272; A. MACREMBOLITE, *Dialogo dei ricchi e dei poveri*, a cura di M. DI BRANCO, con una nota di B. HEMMERDINGER, testo greco a fronte, con postfazione di G. FIACCADORI (N. Bianchi), pp. 273-285. *Palchetto*: L. CANFORA, *Artemidoro sottosopra*, pp. 287-294: C. ribadisce l'inverosimiglianza della teoria secondo cui il cosiddetto 'papiro di Artemidoro' conter-



rebbe estratti dal geografo e, di contro, la plausibilità dell'idea che autore del papiro sia stato un falsario, il quale mise a frutto l'edizione Meineke di Stefano di Bisanzio e le edizioni didotiane dei *Geographi Graeci Minores* e di Strabone; ANTIOCO DI COMMAGENE, *Clausole in Simonidis!*, pp. 295-298: L'A. elenca luoghi di alcuni autori, prevalentemente Simonidis, in cui ricorrono le stesse clausole scoperte nel 'proemio' del 'papiro di Artemidoro'. *Rassegna bibliografica*, pp. 299-307.

[S.C.]

«Quaderni di storia» XXXIV, 68 (2008)

*Saggi*: L. LEHNUS, *Filologia del futuro remoto e nuova escatologia*, pp. 5-14: A fronte dell'inevitabile usura cui il tempo sottopone ogni umana traccia e teoria, la filologia ed i documenti letterari da essa studiati divengono alleati insostituibili della scienza nella ricostruzione del nostro passato; M. JONA, *La Shoah, un caso di percezione incompleta*, pp. 15-27: Fino ad anni recenti, la storiografia ha quasi unanimemente identificato come causa unica della Shoah una né definita né spiegata 'follia antisemita' nazista. La diffusa e sostanzialmente convinta connivenza del popolo tedesco induce, invece, a connettere quell'eccidio non solo di ebrei, ma anche di altre etnie e categorie sociali, a lucide, ancorché aberranti, teorie di 'sviluppo sostenibile'; M.J. LUZZATTO, *Emendare Platone nell'antichità. Il caso del Vaticanus gr. 1*, pp. 29-87: Il codice Vat. gr. 1 (O, IX secolo) reca il più ampio apparato di *marginalia* a noi noto sulla quarta tetralogia di Platone. La mano di XI secolo che li vergò (O<sup>4</sup>) dovette riprodurre un *biblion* contenente gli *opera omnia* platonici, appartenuto, al più tardi nel VI secolo, al non meglio noto 'Menas patrikiōs' e corredato – come si arguisce da una corretta interpretazione dei segni tachigrafici – da annotazioni esegetiche

risalenti a filologi atticisti e addirittura alessandrini.

*Miscellanea*: G. FABRE, *I volenterosi collaboratori di Mussolini. Un caso di antisemitismo del 1931*, pp. 89-122: La revoca del Premio Mussolini 1931 a Giuseppe Levi testimonia la precocità delle manovre antisemite del duce, ben note e tacitamente, ma decisamente, assecondate dalla burocrazia e dall'intellettualità italiana; M. ROMANIELLO, *La presenza di Iperide nella XVIII declamazione libaniana*, pp. 123-130: La XVIII declamazione libaniana testimonia la notorietà di Isocrate presso la scuola antiochena del IV secolo: il par. 26 sintetizza i fr. 15 a-b della *Contro Filippide*, avvalorando le integrazioni Ἐλευθε[ριδ]ι e [λα]μ[β]ά[νο]υσιν, mentre nel par. 36 la correzione δημηγοριῶν di Foerster illumina un'allusione al *Deliaikos* dell'oratore-personaggio; M. TAUFER, *Zalmoxis nella tradizione greca. Rassegna e rilettura delle fonti*, pp. 131-164: L'A. riconsidera le varie testimonianze letterarie greche su Zalmoxis, misteriosa figura della religiosità geto-dacica, 'uomo divino' dalle connotazioni ora celesti ora ctonie, destinatario di un culto misterico-iniziativo. *Inediti*: V. CUOMO, *Il carteggio di Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff e Gaetano De Sanctis*, pp. 165-183: Edizione del carteggio tra Wilamowitz e De Sanctis, testimonianza non solo dei rapporti tra i due studiosi, ma anche di quelli tra le culture italiana e tedesca del primo Novecento; F. SENATORE, *Quattro lettere inedite di Santo Mazzarino a Umberto Zanotti Bianco e i necrologi di Ettore Pais ed Ettore Ciccotti*, pp. 185-214: Edizione delle quattro lettere con cui Mazzarino rispose alla richiesta di Zanotti Bianco di comporre i necrologi di Pais e Ciccotti, esprimendo la propria ammirazione per il primo, che ampliò l'orizzonte della storia romana a quella delle colonie magnogreche, ma anche la propria predilezione per il lavoro del secondo, dotato di una prospettiva filosofico-sociologica.

*Recensioni: Il papiro di Artemidoro* (P. *Artemid.*), edito da C. GALLAZZI, B. KRAMER, S. SETTIS: *Proemio* (L. Canfora), pp. 215-220; *Sull'anatomia dell'Artemidoro* (R. Otranto), pp. 221-235; *In origine era Ritter* (L. Canfora), pp. 236-240; *Il verso del papiro e la damnatio di Artemidoro* (S. Micunco), pp. 241-258; *Truccare numeri* (L. Canfora), pp. 259-260; *Variazioni su Ipsa* (L. Canfora), pp. 261-262; *Κιλίβη* (G. Carlucci), pp. 263-264; *Sampi?* (G. Carlucci), pp. 265-267; *Plasmare. Prime note sull'edizione del proemio* (L. Bossina), pp. 268-278; *Artemidoro elegiaco* (L. Lehnus), pp. 279-288; *La main du Papyrus dit «d'Artemidore» et les écritures dessinées de quelques papyrus d'Herculanium* (D. Delattre), pp. 289-293; *Le risolutive analisi chimico-fisiche del cosiddetto «Artemidoro»* (L. Vigna), pp. 294-318; Aristeneto, *Lettere d'amore*, a cura di A.T. DRAGO (N. Bianchi), pp. 319-325; Ioannis Tzetzae *Historiae*, iterum edidit P.A.M. LEONE (N. Bianchi), pp. 327-329; B.K. BRASWELL - M. BILLERBECK, et alii, *The Grammarian Epaphroditus: Testimonia and Fragments* (F. Angiò), pp. 331-333.

[V.C.]

«Quaderni di storia» XXXV, 69 (2009)

*Saggi:* L. BOSSINA, P. VIANELLO DE CORDOVA, *Nuove frontiere della filologia classica: Il Messico*, pp. 5-33: Il saggio offre un approfondito quadro dello stato attuale della filologia classica in Messico; prendendo in esame le materie insegnate, le attività promosse e le istituzioni operanti nel campo vengono individuati i motivi di fermento culturale e i limiti del sistema messicano e, in particolare, è messa in rilievo la sostanziale trasformazione subita dagli studi classici, protagonisti di un graduale processo di 'laicizzazione' che li ha portati ad affrancarsi dal loro originario carattere cattolico; K. DEMETRIOU, *Socratic Dialectic and the Exaltation of Indivi-*

*duality: J. S. Mill's Influence on G. Grote's Platonic Interpretation*, pp. 35-61: La lettura di Platone fatta da Grote, che tende a recuperare della filosofia platonica le due specifiche problematiche dell'individualità e della conoscenza critica, tradisce evidenti punti di contatto con il pensiero filosofico utilitaristico e individualistico di J.S. Mill, senza il quale non può comprendersi a pieno; J.A. DABDAB TRABULSI, *Gaetano De Sanctis, biographe de Périclès*, pp. 63-87: La biografia periclea scritta nel 1944 da G. De Sanctis offre un emblematico saggio delle caratteristiche dell'approccio storiografico e dei principi ideologici dello storico: l'interesse per la storia dell'Atene di Pericle e il modo in cui essa viene ricostruita lasciano trasparire, in controluce, riflessi di tendenze ed eventi della storia a lui contemporanea.

*Miscellanea:* D. MARCOTTE, *La Periegesi di Dionigi tra Bisanzio e l'Italia nel sec. XII*, pp. 89-104: Un particolare aspetto della storia della ricezione della *Periegesi* è costituito da una sua traduzione interlineare latina, contenuta in due manoscritti (il parigino *Suppl. gr.* 388 e il *Gudiano gr.* 46 della Biblioteca ducale di Wolfenbüttel, finora sconosciuto), che lo studioso mette a confronto nel tentativo di ricostruire le caratteristiche linguistiche, l'autore, l'ambiente di origine e la destinazione della traduzione; D. SPERANZI, *L'Anonymus Δ-KAI, copista del Corpus Aristotelicum. Un'ipotesi d'identificazione*, pp. 105-119: Lo studio riconduce la personalità del copista denominato *Anonymus δ-καί* all'ambiente della Roma degli anni sessanta del Quattrocento e del circolo del cardinal Niceno, avanzando l'ipotesi che egli sia da identificare con Alessio Celadeno sulla base del ms. *Laur. Plut.* 55. 9, che contiene alcune lettere indirizzate allo stesso Alessio; L. LEHNUS, *Postilla bibliografica wilamowitziana*, pp. 125-129: Un nuovo contributo alla bibliografia wilamowitziana è da individuarsi nella commemorazione per il giubileo dottorale di

A. Conze (pronunciata, nel 1905), che è conservata in forma anonima, fra altri scritti di Wilamowitz, in un fascicolo appartenuto a P. Maas; F. SÁNCHEZ JIMÉNEZ - J.A. GARCÍA GONZÁLEZ, *Aspectos de la visión herodotea de Egipto: Heracles y Busiris (Hdt. II.45)*, pp. 131-154: L'analisi della trattazione erodotea del mito di Busiride, di cui vengono individuati antecedenti artistici e letterari, rivela la natura storico-politica dell'interesse che, all'epoca di Erodoto, i Greci nutrivano nei confronti dell'Egitto.

*Inediti*: D. ACCORINTI, *Il carteggio Raffaele Pettazzoni-Herbert Jennings Rose (1927-1958)*, pp. 155-197: Lo scambio epistolare tra i due studiosi si rivela strumento prezioso per la ricostruzione sia di aspetti strettamente scientifici della loro attività che di altri meno 'accademici', in quanto contiene anche numerose indicazioni relative allo scenario politico e culturale dell'epoca; M. COCCIA, *Un'antologia della letteratura latina curata da un gerarca fascista*, pp. 199-211: Lo studio offre un profilo biografico di P. Parini e un esame delle caratteristiche della sua antologia latina, che si mostra atipica rispetto al quadro culturale dell'epoca per la quasi totale mancanza di riferimenti all'attualità politica.

*Recensioni*: S. FERRI, *La Sibilla e altri studi sulla religione degli antichi*, a cura di A. SANTONI (E. Federico), pp. 213-224; PLUTARCO, *La superstizione*, a cura di R. LAURENTI e C. SANTANIello (F. Angiò), pp. 225-227; *Spartacus. Film and History*, edited by M.M. WINKLER (P.M. Pinto), pp. 229-236; *Studi di filologia greca e latina offerti a Giovanni Salanitro dai suoi allievi* (N. Bianchi), pp. 237-239; *Il papiro di Artemidoro (P. Artemid.)*, edito da C. GALLAZZI, B. KRÄMER, S. SETTIS (seconda puntata); *Artemidoro. Un papiro dal I secolo al XXI*, a cura di S. SETTIS (Prima puntata): pp. 241-296 (L. Canfora); pp. 297-312 (G. Carlucci); pp. 313-360 (L. Bossina); pp. 361-370 (L. Bossina); pp. 371-384 (C.Schiano); pp. 385-393 (S. Micunco).

*Il Centro papirologico «Medea Norsa» a Trieste*, pp. 399-401: Notizia della costituzione di un centro papirologico presso il dipartimento di Scienze dell'Antichità «Leonardo Ferrero» dell'Università degli Studi di Trieste.

H. HEINEN, *Nachruf auf Professor Dr. Grogory M. Bongard-Levin*, pp. 403-407: Necrologio per il Prof. Bongard-Levin.

[C.V.T.]

«Quaderni di storia» XXXV, 70 (2009)

*Saggi*: T. GREGORY, *Translatio studiorum*, pp. 5-39: La trasposizione (non solo materiale) dei testi attraverso la traduzione rappresenta sempre un fondamentale veicolo di cultura. La traduzione non è solo mezzo di conservazione, ma anche strumento di innovazione: essa da un lato perpetua tradizioni sapienziali e al tempo stesso, in quanto riscrittura e interpretazione, adatta il lessico a nuove idee di pensiero; G. CAMASSA, *Scrittura e mutamento delle leggi nell'Israele biblico: dal 'codice' dell'alleanza al 'codice' deuteronomico*, pp. 41-71: La Legge di Dio, dichiarata irrevocabile e immutabile, dal 'codice' dell'alleanza al 'codice' deuteronomico subisce non poche trasformazioni riconducibili all'attività ermeneutica che, in modo dissimulato e con un uso più consapevole della scrittura, aggiornò il canone per garantirne la validità nel tempo e assicurarne un possibile confronto con la mutevole realtà presente; R. FINZI, *Ettore Majorana (e la sua scomparsa)*, «un programma di ricerca ancora aperto», pp. 73-102: In contrapposizione all'ipotesi del suicidio avanzata dal gruppo di fisici noti come 'i ragazzi di Via Panisperna', nuovi documenti rafforzano l'interpretazione di Leonardo Sciascia per la quale Ettore Majorana scelse di scomparire: gli studi sull'atomo determinarono una forte crisi di coscienza, perché, sebbene non fosse stata ancora portata a termine, la ricerca

atomica lasciava già prevedere le sue possibili disastrose conseguenze; P. SCHREINER, *Aspekte der Tradierung der antiken griechischen Literatur in Byzanz*, pp. 103-117: La continuità della tradizione della letteratura greca è stata influenzata da diversi fattori: la persistenza nell'Impero Bizantino della lingua greca, come madrelingua o come prima lingua straniera, la presenza di molti centri di tradizione letteraria, in primis Costantinopoli, l'uso del palinsesto e la formazione scolastica nell'ambito della *enkyklios paideia*. Anche dopo la conquista di Costantinopoli nel 1453, la tradizione della letteratura greca continuò sotto l'egida del Patriarcato ortodosso.

*Miscellanea*: R. DI VIRGILIO, *L'improprio pranzo di Annibale in Campidoglio dopo la vittoria di Canne*, pp. 119-131: Una tradizione latina, risalente a Catone il Censore e ripresa da Livio, riporta una versione tendenziosa e censurata del dialogo tra Annibale e un suo generale che lo esorta invano a banchettare da vincitore a Roma dopo la vittoria a Canne. La manipolazione, avvenuta in età repubblicana, cancella dall'originario testo greco filossiracusano il motivo della rinuncia di Annibale, memore della macabra uccisione di un condottiero cartaginese ad opera dei Siracusani, dopo il pasto consumato nella città nemica; V. CUOMO, *Il Tirteo di Wilamowitz nella I guerra mondiale*, pp. 133-143: Un caso di 'reimpiego' dei classici: Wilamowitz attualizza l'elegia di Tirteo 12 West per rinsaldare l'animo dei soldati tedeschi al fronte durante la I guerra mondiale; A. CAPRISTO, *'Oltre i limiti'. Benedetto Croce e un appello svedese in favore degli ebrei perseguitati*, pp. 145-173: La lettera, con la quale nell'agosto del 1938 Benedetto Croce rispose all'appello di Gillis Hammar in favore degli ebrei perseguitati, fu inizialmente pubblicata in inglese sul giornale sionista 'The Palestine Post' e successivamente ebbe una grande risonanza in tutta Europa: si trat-

ta dell'unica protesta espressa pubblicamente nell'Italia fascista da parte di un intellettuale italiano non ebreo contro l'antisemitismo e il razzismo; K. BARTKOWSKI - G. FABRE, *Donna bianca e uomo nero (con una variante). Il razzismo antinegro nei colloqui tra Mussolini e Bülow-Schwante*, pp. 181-218: Nelle conversazioni del 1937 con Bülow-Schwante, Mussolini riferì le leggi imposte per impedire in Italia le relazioni tra uomini neri e donne bianche: la repressione delle unioni miste in patria, non solo nelle colonie, era più urgente della questione ebraica e poteva certamente interessare la Germania alle prese con la sterilizzazione dei «bastardi del Reno»; N. BIANCHI, *Una testimonianza trascurata su Senofonte Efesio: Gregorio di Corinto*, pp. 219-248: Nel suo commento al trattato di retorica *De methodo gravitatis* di Pseudo-Ermogene, Gregorio Pardo, metropolita di Corinto (XI-XII secolo), cita gli *Ephesiaca* di Senofonte Efesio, offrendo una importante testimonianza sulla circolazione di questo romanzo in età comnena.

*Recensioni: Libri palinsesti greci: conservazione, restauro digitale, studio*, a cura di S. LUCA (F. Angiò), pp. 249-256; *Mistici bizantini*, a cura di A. RIGO, prefazione di E. BIANCHI (M. Losacco), pp. 257-260; *Difesa dall'accusa di attentato alla democrazia*, a cura di D. PIOVAN (P.M. Pinto), pp. 261-265.

*Indagine tecnica sul Konvolut. Nuove prospettive di analisi sul Papiro di Artemidoro*, pp. 273-315: La comparazione analitica tra la fotografia del reperto denominato Konvolut e il Papiro Disteso mostra un'evidente alterazione degli elementi grafici presenti sul Konvolut determinata dalla riproduzione fotografica. Cronaca del Convegno «Il papiro di Artemidoro» (Rovereto, 29-30 aprile 2009), pp. 321-332.

*Il papiro di Artemidoro (P. Artemid.)*, edito da C. GALLAZZI, B. KRÄMER, S. SETTIS (*Terza puntata*); *Artemidoro. Un papiro*

dal I secolo al XXI secolo, a cura di S. SETTIS (con annesso Lucarini, «Philologus» 152, 2009) (*Seconda puntata*); Nella selva delle ipotesi che si contraddicono (L. Canfora), pp. 333-342.

Che cosa conteneva il primo libro dei Γεωγραφικά?, p. 343 (C. Schiano): L'analisi dei frammenti esistenti e una nuova testimonianza papiracea, il POxy 2694, confermano che la descrizione della Gallia apriva il I libro dei Γεωγραφικά; Del cattivo uso dei numeri, 352 (C. Schiano): Nell'edizione LED compaiono molti errori relativi alla misurazione delle distanze tra alcune importanti località elencate nelle colonne IV e V del PArtemid.

Un mondo di anacronismi: lo *pseudo-Artemidoro*, 365. Μεμειγμένα ὄπλα, 365. 'Una fatica veramente atlantica', 373. *Nostrum mare*, 383 (L. Canfora); L'*Ipsa* dello pseudo-Artemidoro, 387 (G. Carlucci); Due *incipit* allo specchio, 409; Le parole di Simonidis, 411; Chiarimento sull'escrescenza anomala immaginata dallo pseudo-Artemidoro, 413 (G. Carlucci); *Summatim*, 416: Nella sezione sono analizzati molti anacronismi e incongruenze che smentiscono l'autenticità del papiro dello pseudo-Artemidoro, opera attribuibile ad un falsario dell'Ottocento.

G. FABRE, *Mussolini e Simenon*, III: Lo scrittore francese «di destra» George Simenon, per intercessione di Arnoldo Mondadori presso il ministero degli Affari Esteri, espresse il desiderio di incontrare Mussolini per una intervista che sarebbe uscita sul *Paris-Soir*, ma non ottenne udienza.

[C.U.]

«Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 85, n. 1 (2007)

*Avvertenza*, p. 11: Dedicata del numero della rivista alla memoria di Roberto Pretagostini; A. VENERI, *Omero, Esiodo e lo spettacolo della giustizia*, pp. 15-19: La scena di giudizio raffigurata sullo scudo

di Achille (Hom. *Il.* Σ 497-508) è caratterizzata da pochi e labili marcatori di significato. Il confronto con Hes. *Op.* 27-36 permette di motivare ciò con l'enorme diffusione, nella Grecia arcaica, della pratica dei processi, di cui i due poeti sottolineano la, talora pericolosa, carica spettacolare; E. CINGANO, *Note a due frammenti 'estodei'* (Hes. *fr.* 199, 3; 200, 10 M.-W.), pp. 21-25: Most accoglie, nel frammento esiodeo 154 d, 3, la congettura di Griffiths εἰδὼς οὔτε ἰδὼν, tuttavia innecessaria metricamente e stilisticamente. Va conservata, pertanto, la lezione papiracea εἰδὼς οὔ τι ἰδὼν, stampata da Merkelbach – West, *fr.* 199, 3. In Hes. *fr.* 200, 10 M.-W. = 154 e Most la più convincente integrazione per il nome del secondo pretendente ateniese di Elena è Πολυποίτης (Wilamowitz); C. ESPOSTO, *L'esegesi aristarchea di "Achille πολίπορθος" nell'Iliade*, pp. 27-33: Achille è definito πολίπορθος in due luoghi iliadici, O 77 e Φ 550. Aristarco atetizza il primo verso, in cui l'epiteto assume il valore antonomastico tradizionalmente riferito ad Odisseo, mentre conserva il secondo, in cui considera l'aggettivo *hapax* dal senso generico; C. CATENACCI, *Dioniso κερμήλιος* (Alceo, *fr.* 129, 8 V.), pp. 37-39: Tra le varie proposte d'interpretazione dell'attributo dionisiaco κερμήλιος (Alceo, *fr.* 129, 8 V.), convince quella tradizionale, che lo connette a κερμάς 'cerbiatto', animale spesso presente nell'iconografia e nelle rappresentazioni letterarie del dio; B. GENTILI, *L'Olimpica VII di Pindaro. Testo e traduzione*, pp. 41-50: Testo e traduzione dell'*Olimpica VII*, tratta dall'edizione della raccolta pindarica in preparazione per la collana «Lorenzo Valia»; P. GIANNINI, *Pindaro, Ol. 9, 41-53: diluvio o tsunami?*, pp. 51-55: Pindaro, *Ol. IX 41-53*, localizza la prima dimora di Deucalione e Pirra ad Opunte, e designa il diluvio a cui essi sfuggono come κατακλυσιμός, ma anche ἄντλον, interpretando, probabilmente, il fenomeno come inondazione successiva ad un terremoto,



evento non infrequente in quella zona (cf. Thuc. III 89); L. LOMIENTO, *Riflessioni minime sulla logica della congettura in filologia* (Pind. Ol. 10, 10, 11, 55/56), pp. 57-63: La maggior parte delle edizioni pindariche ha accolto, in Ol. X 10-11 (e 55-56), la congettura di Bergk ὄπα. Si tratta di una forma ricostruita sulla base di un inesatto uso dell'inferenza analogica linguistica, ed affermatosi grazie al principio di autorità. La scelta di Hermann di conservare il trádito ὄπα è coerente, invece, col rigore scientifico necessario alla ricostruzione filologica; O. OLIVIERI, *Il fr. 198b Maehl. di Pindaro e la morte di Tiresia*, pp. 65-71: È presumibile che il frammento pindarico 198b Maehl., che descrive la fonte beotica Tilfossa, appartenesse ad un componimento sulla morte di Tiresia – lì collocata dalla tradizione letteraria – e sulla fondazione del suo culto. Ciò può evincersi dall'aggettivazione del frustulo – connessa alla sfera del divino – e dalla esplicita volontà di Pindaro di caratterizzare Tiresia come eroe tebano; P. ANGELI BERNARDINI, *L'annuncio della vittoria militare di Eracle contro Eurito in Soph. Trach. 178-224*, pp. 75-79: Nella letteratura greca arcaica Eracle è rappresentato come eroe πολίπορθος più spesso che *alexikakos*. Tale connotazione ritorna nel primo episodio delle *Trachinie*, in cui la notizia del ritorno dell'eroe presenta le caratteristiche di un annuncio militare: la tempestività, la verosimiglianza e l'immediata reazione degli ascoltatori; M.G. FILENTI, *Sofocle, Simonide e Cratino in Aristofane, Pace 693-703*, pp. 81-87: In Pace 693-703 la descrizione di un Sofocle avido mercenario come Simonide e di un'assurda morte di Cratino non richiama eventi delle vite dei due poeti, bensì è frutto di «una concentrazione di figure retoriche come l'antonomasia, l'ἄπροσδόκητον, forse l'antifrasi e soprattutto l'iperbole» (p. 87), a sottolineare la decadenza morale e politica di Atene; M. COLANTONIO, *Il fascino di Elena nella Lisistrata di Aristofane*, pp.

89-91: Nella *Lisistrata* di Aristofane due personaggi spartani offrono opposte caratterizzazioni di Elena, suscitando un sicuro effetto comico: nel prologo (155-156) ella è l'adultera che con astuta seduzione plagia il marito – come in Eur. *Andr.* 627-631; nel finale (1296 ss.) è, invece, l'eroina della città che guida la processione delle vergini presso l'Eurota; P. VANNICELLI, *Unicuique suum: Simonide, Erodoto e le Termopile*, pp. 95-103: La narrazione erodotea della battaglia delle Termopile (VII 226-233) dà conto di diverse tradizioni sull'evento, alcune memorie della partecipazione dei Tespiesi alla resistenza antipersiana, altre, come il celebre epigramma di Simonide, miranti ad enfatizzare il ruolo degli Spartiati; M. DORATI, *Alcune ambiguità del narratore dell'Anabasi*, pp. 105-113: L'identità tra il narratore e il protagonista, Senofonte, dell'*Anabasi* colloca l'opera al di là sia dei canoni dell'autobiografia che della storiografia scientifica, in una peculiare amplificazione delle prerogative della narrazione eterodiegetica e di quella omodiegetica; E. CERBO, *Il coro delle φίλαι ξυνφδοί e il 'rumore' del docmio nell'Oreste di Euripide*, pp. 117-123: Per conferire all'inno al Sonno del *Filottete* (827-832) dolcezza e lentezza, Sofocle ricorre ad un docmio in cui prevalgono le sillabe lunghe. Invece Euripide, nella preghiera alla Notte dell'*Oreste* (174-181), piega il docmio a soluzioni brevi, che restituiscono un'idea di 'rumore' ed evidenziano la *sympatheia* del Coro coi protagonisti; F. PERUSINO, *Colometria dei papiri di Aristofane. Nota al P. Oxy. 4510, fr. 6 (Aristoph. Ach. 291-308)*, pp. 125-129: Si ravvisa una continuità tra i testimoni della colometria di Aristoph. *Ach.* 284-346: lo scolio di Eliodoro al v. 284, il POxy 4510, fr. 6 e il ms. R. I due periodi della coppia monostrofica amebica costano ciascuno di dieci membri, due versi (στίχοι) in ἔκθεσις (tetrametri trocaici catalettici) e otto κόλα in εἴσθεσις (due formati da docmio e tre peoni, e sei dimetri

peonici); L. BRAVI, *Rapporti tra manoscritti e assetto metrico in Aristofane*, Cavalieri 1111-1150, pp. 131-136: Da alcune auto-correzioni del ms. R può evincersi che nel suo antigrafo la colometria di *Cavalieri* 1111-1150 corrispondeva a quella restituita dallo scolio eliodoreo ad 1111a. Il codice A, invece, non rispetta la colometria, copiando, evidentemente, da un antigrafo con testo su due colonne, riprodotto, con la segnalazione dei *cola*, nel gemello Γ; E. ROCCONI, *Il canto delle rane in Aristofane*, Rane 209-267, pp. 137-142: Il canto delle rane nell'omonima commedia (209-267), introdotto da proclami di dignità e piacevolezza poetica, presenta invece struttura, metro, musica ed elementi onomatopeici propri dei canti popolari. È implicito, in esso, quell'intento parodico nei confronti dei canti corali euripidei compiutamente sviluppato nel seguito dell'opera; M. CANTILENA, *Due versi di Platone*, pp. 143-149: Nel *Fedro* 252c Socrate cita due immaginari versi pseudo-omerici, rilevando l'anomalia metrica del secondo, ma non quella del primo. Ciò dimostra che gli antichi rapsodi non percepivano alla nostra maniera la regolarità metrica, subordinandola a quella prosodica, e, innanzitutto, al rispetto del numero degli elementi del verso; M. NAPOLITANO, *Le origini della retorica in Grecia e a Roma (Note a Quint. Inst. or. 3, 1, 19)*, pp. 151-156: Quintiliano, *Inst. or.* III, 1, 19, descrive le origini della retorica a Roma. Catone *condidit aliqua in hanc materiam*, cioè ne fu il *πρῶτος εὐρετής* latino come Empedocle in Grecia (III, 1, 8). Antonio, invece, *incobavit*, cioè scrisse la prima *ars* retorica, un *opus imperfectum*; G. CERRI, *Apollonio Rodio e le Muse hypophetores: tre interpretazioni a confronto*, pp. 159-165: Nel proemio delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio, le Muse sono dette *ὑποφήτορες* (22), cioè ispiratrici-interpreti 'di secondo livello', che al poeta trasmettono – e non, come talora inteso, da lui ricevono – l'illuminazione poetica, che discende invece, come nella

*Pitica* IV, dal dio Apollo; L. SBARDELLA, *Ἔβα ῥόον. Una nota esegetica al Tirsi teocriteo*, pp. 167-172: Nell'*Idillio* I di Teocrito l'espressione *ἔβα ῥόον* (140) non ha valore generico, bensì indica, probabilmente, identità tra il luogo della morte di Dafni e la fonte presso cui Tirsi ne canta la storia al capraio, secondo un procedimento di allusività intratestuale ravvisabile anche nell'*Idillio* VII; M.R. FALIVENE, *La materia del poeta (Plutarco, Vita di Antonio 75, 4-6; Costantino Kavafis, Il dio abbandona Antonio)*, pp. 175-177: *Il dio abbandona Antonio* di Kavafis è costruita su una ripresa costante e più o meno puntuale di temi ed immagini di Plutarco, *Vita di Antonio* 75, 4-6. Il poeta reinventa, però, la narrazione storica attraverso un procedimento di «introiezione del luogo dell'azione», di «proiezione al futuro» e di «drammatizzazione» (p. 177).

[V.C.]

«Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 86, n. 2 (2007)

G. CERRI, *Il giudizio di Aristotele sul finale dell'Iliade (correzione testuale a Poet. 15, 1454b 2)*, pp. 11-22: Per comprendere la critica aristotelica ad un presunto finale *ἀπὸ μηχανῆς* dell'*Iliade* bisogna correggere il *tráditō* *ἀπλοῦν* di *Poet.* 15, 1454b 2 in *ἄπνοον*. Il filosofo, cioè, non ritiene inverosimile l'apparizione di Atena ad Odisseo nel II libro, bensì la risoluzione dell'inseguimento di Achille ad Ettore con la perdita di fiato del primo (XXII 222 s.); R. PALMISCIANO, *Recitazioni secondarie, canti lirici e canzoni nei poemi omerici. Le ragioni di un'assenza*, pp. 23-54: L'autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea* non riporta mai, se non indirettamente e sinteticamente, il contenuto dei canti aedici o rituali dei personaggi, in ossequio al legame della *performance* poetica con un'ispirazione e con circostanze assolutamente peculiari e irripetibili da un altro cantore. Eccezioni 'che confermano la re-

gola' sono, in tal senso, la lunga narrazione 'autobiografica' di Odisseo e il canto delle Sirene; A.T. COZZOLI, *Modalità di ricezione dell'epica arcaica in età ellenistica: l'Idillio III di Teocrito, Melampo e la Melampodia*, pp. 55-75: Nella cornice bucolica dell'Idillio III teocriteo sono inseriti miti di ascendenza epica, rifunzionalizzati, ma narrati nella forma catalogica propria di quel genere. Così l'episodio di Melampo (43-45) richiama la *Melampodia*, testimoniando del precipuo interesse ellenistico per l'epica ciclica minio-tessalica; B. GENTILI - C. CATENACCI, *Saffo 'politicamente corretta'*, pp. 79-87: Recenti saggi ispirati ai *gender studies* negano alcuni capisaldi interpretativi della poesia di Saffo, quali la dimensione culturale e paideutica del tiaso e la distinzione tra soggetto ed oggetto amoroso, e le attribuiscono una marcata dimensione politica e metaletteraria. Tali riletture si fondano su una voluta distorsione dei contenuti e delle modalità esecutive del testo antico, trasformato in strumento propagandistico di ideologie tutte moderne; M. STEINRÜCK, *Sapphos Alterslied und kein Ende*, pp. 89-94: Il carme di Saffo sulla vecchiaia, tramandato sia da PKöln inv. 21352 che da POxy XV 1787 fr. 1-2, si conclude nel primo papiro al v. 12, mentre nel secondo prosegue per altri quattro versi. S. torna sulla dibattuta questione, generata da tale discordanza, della vera conclusione del carme, per sostenere l'ipotesi di West, il quale fa terminare il testo al v. 12 (cf. «ZPE» 151, 2005, pp. 1-9), e suffragarla con argomenti di carattere metrico-fonico; D. MACINNES, *Gainsaying the Prophet: Jocasta, Tiresias, and the Lille Stesichorus*, pp. 95-108: Nel poema stesicoreo del PLille, la proposta di Giocasta per risolvere il conflitto tra i suoi figli (201-231) non implica incertezza o debolezza della precedente, e perduta, profezia di Tiresia, bensì si configura come audace tentativo di manipolare, attraverso la logica e il linguaggio oracola-

re, la volontà divina, destinato, però, ad un successo solo temporaneo; P. HUMMEL, *Pindarus italicus: étapes et formes d'un Pindare italien*, pp. 109-121: L'antichità romana guardò a Pindaro come modello di poesia lirica, dallo spirito, però, essenzialmente greco e dall'inarrivabile arditezza linguistica. La mediazione culturale greca fu, perciò, decisiva per lo sviluppo medievale di un'ampia tradizione pindarica nella nostra penisola, che vide poi fiorire, in età moderna, varie traduzioni e 'imitazioni' dell'autore; P. JANNI, *Apuleio, i briganti e la sepoltura in mare*, pp. 125-134: In Apuleio, *Met.* IV 11, 7 e X 12, 9 è singolarmente attribuita una valenza 'eroica' e onorifica alla sepoltura in mare, considerata nel mondo antico ignominiosa e inflitta come punizione. Tale caratterizzazione risponde al rovesciamento delle convenzioni sociali e letterarie alla base del romanzo.

[V.C. - S.C.]

«Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 87, 3 (2007)

G. ARRIGONI, *Quando le donne raccontano i miti: Penelope, le nutrici e le pittrici*, pp. 11-30: Possediamo – pur rare – rappresentazioni e testimonianze antiche di narrazioni mitiche da parte di donne: il 'Pittore di Penelope' raffigura, su uno skyphos a figure rosse (Chiusi, Museo Nazionale Etrusco Inv. n. 62705), l'eroina che tesse sulla tela la storia di Perseo; Filostrato, *Im.* I 15, biasima una versione antiatienese dell'abbandono di Arianna, tramandata dalle nutrici; Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* XXXV 147, e Tolomeo Chenno (cf. *Phot. Bibl.* 149B, 29-33 Henry) tramandano i nomi di pittrici che dipinsero episodi storici e leggendari; F.G. GIANNACHI, *I testimoni papiracei dei Cantica dell'Edipo Re e la tradizione colometrica antica*, pp. 33-68: I testimoni papiracei dei *cantica* dell'*Edipo re* (PSI 1192 + POxy 2180, POxy 22 e POxy 1369) sono

determinanti per ricostruirne l'esatta colometria, alterata, anche se non completamente distorta, nei manoscritti. È auspicabile, pertanto, tener conto almeno dei codici più antichi nella definizione dell'assetto metrico del dramma; M.D. BOERI, *Percepción y estados afectivos en Platón*, pp. 71-93: Nel *Teeteto* Platone dimostra che l'αἴσθησις, se intesa come sintesi e razionalizzazione dei παθήματα, è momento fondamentale dell'ἐπιστήμη, anche se non identificabile con essa. Il δοξάζειν, infatti, contiene una componente di verità, ma solo in relazione al perpetuo flusso del divenire, e non a proposito di tutti gli oggetti; S. JEDRZIEWICZ, "Quel grandissimo sciagurato di Socrate": ὀργή e corruzione nell'Apologia platonica, pp. 95-111: Il Socrate dell'Apologia ravvisa la causa della sua incriminazione giudiziaria nell'ὀργή degli anziani della polis, minacciati dall'ἐξέτασις da lui insegnata ai giovani. Le generiche 'prime accuse', di essere μωρότατος per la collettività, ingenerarono, dunque, le 'seconde', di empietà e corruzione giovanile; L. PERILLI, *III Symposium praesocraticum*, pp. 113-116: Cronaca del III Symposium internazionale sulla filosofia presocratica (*Europäische Vorsokratiker-Rezeption vom Spätmittelalter bis Hermann Diels / Presocratic Studies in Europe from the later Middle Ages to Hermann Diels*, Monaco, 5-7 ottobre 2006); I. KARAMANOU, *The Lysis in Theodectes' Lynceus: Remarks on Arist. Poet. 11, 1452a 27-29 and 18, 1455b 29-32*, pp. 119-125: Da *Arist. Poet. 11, 1452a 27-29 e 18, 1455b 29-32* possiamo desumere informazioni sulla δέσις e la λύσις del perduto *Linco* di Teodette. Confrontando tali testimonianze con lo scolio ad *Eur. Or. 872*, si può ipotizzare che la μετάβασις del dramma fosse nel processo contro Danao per l'uccisione dei generi; M.F. FERRINI, *Ἰπὸ σάρκα / ὑπὸ δέρμα: tradizione manoscritta e congettura in un passo dei Problemata del Corpus aristotelicum*, pp. 127-136: Nei *Problemata*,

891a 19 s., il tradito ὑπὸ σάρκα è stato a lungo interpretato come *sub cutem* (Teodoro di Gaza), e recentemente corretto in ὑπὸ δέρμα (Louis). L'espressione indica, in realtà, l'accumulo di grasso tra la pelle e la carne porosa, e non è tautologico col successivo κατὰ δάρκα, che allude al grasso che si forma all'interno della carne compatta; F.X. RYAN, *Der sogenannte Pseudo-Skymnos*, pp. 137-143: La denominazione "Pseudo-Scimno", in uso per designare il giambografo, autore di un poema didascalico di argomento geografico, è scorretta, in quanto nessun manoscritto attribuisce l'opera a Scimno di Chio. Sarà pertanto opportuno correggere tale denominazione in *Anonymus Parisinus Londiniensisque*, con riferimento ai codici che tramandano la poesia; B. GENTILI - C. CATENACCI, *Fantasticherie omeriche di Raoul Schrott e la "nuova" Iliade di Alessandro Baricco*, pp. 147-161: R. Schrott (*Homers Heimat. Der Kampf um Troja und seine realen Hintergründe*) identifica Omero con uno scriba greco di Cilicia del VII secolo e Troia con Karatepe, e legge nell'*Iliade* un sincretismo greco-orientale: la proposta non trova conferme né storiche, né archeologiche, né letterarie. La recente riscrittura 'modernizzante' del poema da parte di A. Baricco (*Omero, Iliade*) ne cancella la peculiarità e la ricchezza poetica e culturale. *Recensioni*: L. PERILLI, *Sulla editio princeps del "Papiro di Derveni"*, pp. 165-169; P. ANGELI BERNARDINI, *Come leggere Pindaro: si respira aria respirata*, pp. 171-180; P. SANTÉ, *Le Fenicie di Euripide tra critica antica e moderna*, pp. 181-186; G. GALVANI, *Il lessico di Efestione*, pp. 187-192. [V.C. - S.C.]

«Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 88, n. 1 (2008)

C. CATENACCI, *Ricordo di Massimo Vetta*, pp. 9-14: Ricordo della figura umana e professionale di Massimo Vetta. Decano della Facoltà di Lettere e Filosofia

dell'Università «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara ed illustre collaboratore dei *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, fu autore di fondamentali ricerche sulla lirica greca arcaica, in ispecie teognidea, e sulla commedia antica; T. GÄRTNER, *Textkritische Überlegungen zu den Fragmenten griechischer Epiker*, pp. 17-38: L'A. propone annotazioni testuali ad alcuni frammenti epici greci (che qui cito secondo l'edizione Davies): *Thebais* fr. 2; *Cypria* fr. 4 e 7; *Ilias parva* fr. 6; *Iliupersis* fr. 1; *Nostoi* fr. 6; *Asius* fr. 8 e 13; *Eumelos* fr. 12; *Panyassis* fr. 12, 13, 14, 26, fr. *dubium* 1; *Naupaktia* fr. 1; *Phoronis* fr. 2; *Arktinos* fr. 1; quindi considera Cherilo di Samo fr. 2, 3, 5 e 9 Bernabé; M. GIUSEPPETTI, *Ecale, un'eroina tra epos e tragedia*, pp. 39-56: I POxy 2376 e 2377 permettono di ricostruire il racconto di Ecale a Teseo sulla sua vita. La sezione narrativa rivela importanti ascendenze tragiche, tanto nella lingua che nella caratterizzazione dell'eroina. In virtù di ciò, possono esservi ricollegati i fr. 109, 116, 161 *inc. sed.*, 176 *inc. sed.* H.; M. SANZ MORALES, M. LIBRÁN MORENO, *El contraste como procedimiento compositivo en el Heracles de Eurípides*, pp. 59-78: Nella struttura dell'*Eracle*, tradizionalmente ritenuta bipartita dai vv. 814-815, l'unità è invece conferita dalla costante riflessione su alcune opposizioni: quella, labile, tra felicità e disgrazia; quella tra mondo umano e divino; e quella tra le concezioni eschilea ed euripidea del destino, l'una religiosamente provvidenzialistica, l'altra 'umanisticamente' agnostica; I.M. KOSTANTAKOS, *Rara coronato plausere theatra Menandro? Menander's Success in his Lifetime*, pp. 79-106: La tradizione sulla scarsa popolarità di Menandro nasce dall'erronea interpretazione di alcune testimonianze latine, *in primis* Gell. XVII, 4, 6. Ma l'analisi di fonti letterarie ed epigrafiche più vicine al commediografo prova l'ampiezza e il relativo successo della sua produzione, ricordata come incompresa probabilmem-

te per analogia con le vicende biografiche di Euripide; O. KARAVAS, *Lucien de Samosate et la poésie hellénistique*, pp. 109-117: Luciano cita più volte noti passi di autori ellenistici. Egli esprime, però, una decisa critica contro la verbosità o l'oscurità di alcuni di essi: Partenio, Euforione, Callimaco (*Hist. Conscr.* 57), Dosiada, Licofrone (*Lex.* 25); A. TESSIER, *'Sticomètria' e misura del verso melico greco: Böckh*, pp. 121-124: Non è condivisibile il tentativo di Willett di desumere il sistema 'sticometrico' di Böckh sulla base di discutibili teorie sulla memoria cognitiva; eccessive appaiono, però, anche alcune recenti dilatazioni della nozione böckhiana di 'verso'; S. HAGEL, *Ancient Greek Rhythm: the Bellermann Exercises*, pp. 125-138: I cosiddetti 'Anonimi di Bellermann' sono tra le pochissime testimonianze superstiti sulla musica greca. Lo studio ne analizza le peculiarità ritmiche, mostrandone analogie e differenze con figure e tempi della moderna musica occidentale, e riscontrando una loro eco in composizioni folk anatoliche; D.M. DE PACO SERRANO, *El léxico musical en el teatro de Sófocles*, pp. 139-159: Sofocle utilizza ampiamente il lessico relativo a musica, canto e danza. Attraverso un procedimento di spostamento ed ampliamento semantico, esso designa le principali realtà psicologiche, sentimentali e religiose della vita umana; C. CATENACCI, *D'Annunzio, il cinema e le fonti classiche di Cabiria*, pp. 163-185: Le didascalie dannunziane del film *Cabiria* sono costruite attraverso il recupero di fonti classiche più o meno note, 'attualizzate' attraverso il filtro di traduzioni (quella francese degli *Inni orfici* di Leconte de Lisle) e opere (*Salambò* di Flaubert) moderne. L'operazione mirava da un lato a conferire dignità culturale all'arte cinematografica, dall'altra – come evidenziato da S. Cerasuolo, *Mondo antico, politica e cinema*, in *Con gli occhi degli antichi. Filologia e politica nelle stagioni della cultura europea*, Atti del Convegno Internazionale di studi, Paler-



mo-Agrigento, 27-29 settembre 2006, a cura di G. Nuzzo, Palermo 2007, pp. 55-72 – a mettere la forza divulgativa di questa al servizio dell'ideologia imperialistica dell'Italia primonovecentesca, nutrita di una tendenziosa rilettura di eventi e miti della romanità classica.

[V.C. - S.C.]

«Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 89, 2 (2008)

S. NOVELLI, *Autoaccecamento e amare maledizioni: nota ad Aesch. Sept. 778-792*, pp. 11-21: Prospettando la responsione tra 778 e 785 come quella tra un docmio attico ed un reiziano<sup>a</sup>, i vv. 785-786 dei *Sette a Tebe* possono essere così letti ed intesi: τέκνοις δ' ἀραίας / ἐφήκεν ἐπικότους τροφᾶς, / αἰαῖ, πικρογλώσσους ἀράς «Contro i figli, ahimé, piene d'ira per l'esecrato / cibo scagliò maledizioni dalle parole amare»; C.W. WILLINK, *Entrances, Exits and Locations in Aeschylus' Persae*, pp. 23-28: L'A. propone soluzioni ai noti interrogativi sulla rappresentazione dei *Persiani*: lo 'stage-building' (non identificabile, però, con una *skene*) sarebbe il Palazzo reale, da cui Atossa entra in scena, a 150, non su un carro, ma su una lettiga; la Camera di Consiglio sarebbe rappresentata da panche di 3-4 posti al centro dell'*orchestra*, mentre non lo 'stage-altar', ma un ὄρθος indicherebbe la Tomba di Dario; A. PINCHERA, *Omaggio a Catullo (1985-2007)*, pp. 31-53: L'A. propone una nuova traduzione dei più celebri carmi catulliani, che, rielaborando metri e stilemi antichi attraverso quelli della tradizione poetica italiana, evidenzia l'atemporalità dei sentimenti e delle riflessioni che li ispirarono; M. FONTAINE, *The Lesbia Code: Backmasking, Pillow Talk, and cacemphaton in Catullus 5 and 16*, pp. 55-69: Il c. 16 di Catullo sembra alludere ad un *cacemphaton* contenuto nel c. 5: in effetti, traducendo in greco e invertendo i termini dell'*incipit Vivamus ... Lesbia* si ottie-

ne il verbo λεσβιάζομεν, che indica l'atto della *fellatio*, forse omosessuale; L. CHERUBINI, *A proposito di strigosus*, pp. 71-84: Il significato di 'rinsecchito, magro, scarso' deriva all'aggettivo *strigosus* dalla sovrapposizione, frequente nella letteratura latina, tra due i campi semantici di *striga*, *strigae*: quello di 'striscia, linea longitudinale' – spesso detto del solco agrario o della fila militare – e quello di 'strega' – creatura magica, animale o antropomorfa, che suggerisce le viscere della propria vittima; G. VENECIANO, *Antifonte 44 D.-K.: una investigación sobre el comportamiento humano*, pp. 87-115: Coerentemente con l'impostazione etico-antropologica del Περὶ Ἀληθείας, nel fr. 44 D.-K. Antifonte propone un'identificazione della δικαιοσύνη con la φύσις piuttosto che con il νόμος, sulla base di una logica utilitaristica. Tale principio impronta anche l'autodifesa del retore dopo i fatti del 411, e si rivela, pertanto, vero e proprio *topos* sociologico; S.T. NEWMYER, *Calculating Creatures: Ancients and Moderns on Understanding of Number in Animals*, pp. 117-124: Rigettando una nota affermazione aristotelica (*Top.* 142 b 26), Plutarco (*De soll. anim.* 974 e-f; 966 b; 968 b-c; 979 f) ed Eliano (*NA* IV 53; VII 1) attribuiscono agli animali alcune abilità di calcolo e misurazione. Tali teorie sono state opportunamente sviluppate e corrette da recenti ricerche etologiche; E. LELLI, *Proverbi antichi e moderni. La comparazione folklorica nell'interpretazione dei proverbi e dei motivi proverbiali greci*, pp. 125-141: La comparazione con detti e tradizioni del Meridione italiano può contribuire a ricostruire il testo e ad illuminare sull'origine e la veridicità delle spiegazioni antiche di numerosi proverbi greci. È auspicabile che un simile approccio antropologico sia esteso ad altri settori della produzione culturale e della vita materiale.

*Note di lettura e recensioni*: G. PARLATO, *I fiori di Afrodite. Nota a Cypr. fr. 4, 6 Bernabé*, pp. 145-149; E. MURRALI, *Note*

all'Elettra di Sofocle, pp. 151-154; G. CORDIANO, *Afrodite armata (su un recente studio)*, pp. 155-159.

[V.C.]

«Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 90, 3 (2008)

*Per un'edizione del teatro di Eschilo: V. CITTÌ, Introduzione*, pp. 11-16: Il gruppo di ricerca internazionale coordinato dall'Università di Trento appronterà una nuova edizione del teatro eschileo, che arricchirà i risultati dell'indagine sulla tradizione manoscritta con una rinnovata attenzione alle varie edizioni a stampa, alla formazione linguistico-culturale del poeta e alle recenti conquiste degli studi colometrici; P. JUDET DE LA COMBE, *Sur les conflicts en philologie*, pp. 17-30: Le dispute filologiche sono reale indice del progresso della disciplina. Esse sorgono dall'adozione, da parte degli studiosi, di diversi «intérêts de connaissance», che inducono ad emendare il testo secondo un'«interprétation grammaticale» o un'«interprétation psychologique», tentando, cioè, di ricostruire lo «style» o la «langue» del poeta; M.P. PATTONI, *Eschilo, Prometeo 330 s.: testo e interpretazione*, pp. 31-40: Il v. 331 del *Prometeo* può essere letto, col Denniston, πάντων μετασχεῖν οὐ τετολμηκῶς ἐμοί. Si otterrebbe, così, un'attestazione di un celebre motivo letterario, l'accusa di ἀτολμία al falso φίλος, di cui sono oggetto anche il Ferete dell'*Alceste*, il Giasone della *Medea* e il Menelao dell'*Oreste*; E. MEDDA, *Il codice Marc. gr. Z. 468 (= 653) e la tradizione dell'Agamennone di Eschilo*, pp. 41-63: Dall'analisi degli errori comuni e delle differenze colometriche dei testimoni dell'*Agamennone* emerge l'attendibilità della teoria di Brennan, secondo cui la tradizione del dramma consta di tre rami, M, V e FGT; S. AMENDOLA, *Ad Aesch. Pers. 13: sul significato del verbo βαῦζειν*, pp. 65-75: Concorde-

base del raffronto con Aesch. *Ag.* 449 e Plut. *An sen. ger.* 787 c-d, l'A. attribuisce al verbo βαῦζειν un valore negativo, ed intende *Pers.* 12-13 come «tutta la forza d'Asia è andata, abbaia (si scaglia) contro il giovane sovrano», presagio dei luttuosi eventi annunciati nel seguito del dramma; C. GARRIGA, *Eschilo*, *Eum.* 264 ss. e *Schol. T Il. 19, 87B*, pp. 77-88: Lo *Schol. T Il. 19, 87b* Erbse<sup>2</sup> glossa l'epiteto omerico ἡεροφοῖτις con una *vox nihili* attribuita ad Eschilo, ἰροπῶτις. Le correzioni più opportune appaiono ἡεροπῶτις (Schulze, Erbse), 'in tenebris sanguinem bibens', e ἐροπῶτις (v. d. Valk), se intesa come 'in (o ex) inferis [sanguinem] bibens': in esse il suffisso sarebbe non -ποῖτις ma -ροπῶτις, modellato su senso e forma del verbo ῥοφεῖν di *Eum.* 264-266; D. FRANCOBANDIERA, *I gemiti delle Erinni: Aesch. Eum. 117-130*, pp. 89-98: I gemiti delle Erinni, riprodotti dalle παραπαραφαί di Aesch. *Eum.* 117-130, sono stati tradizionalmente assimilati a latrati canini o sbadigli: paralleli poetici li rivelano, invece, suoni umani di rabbia o di lamentazione; V. SOMERS, *La filmothèque des manuscrits eschyléens à Trento*, pp. 99-104: La filoteca costituita presso l'Università di Trento possiede, finora, i microfilm di 122 dei 134 codici eschilei catalogati da A. Turyn. È auspicabile che si aggiungano le riproduzioni di codici contenenti solo estratti eschilei, e che le informazioni raccolte siano messe a disposizione del pubblico tramite un data base, nonché utilizzate per ridefinire la questione dello *stemma codicum* del poeta; M. TAUFER, *A New Repertory of Conjectures on Aeschylus*, pp. 105-109: Il *New Repertory of Conjectures on Aeschylus* raccoglierà tutte le congetture al testo eschileo avanzate nelle edizioni e nei saggi scientifici finora prodotti a stampa. Particolare importanza rivestirà il recupero delle emendazioni proposte dal XVI al XVIII secolo, spesso neglette o di incerta attribuzione. Il repertorio sarà poi digitalizzato ed accessibile tramite un

motore di ricerca; F. BOSCHETTI, *Note per un'edizione critica digitale di Eschilo*, pp. 111-116: La nuova edizione critica digitale di Eschilo permetterà anche la consultazione delle varianti e congetture al testo. A tal fine, si lavorerà per migliorare sempre più le procedure automatiche che permettono la corretta contestualizzazione delle varianti.

*Tavola rotonda*: L. LOMIENTO, *Metrica e critica del testo*, pp. 119-130: Sia che la critica del testo si proponga di ricostruire l'originale d'autore che la prima edizione, la colometria risulta imprescindibile oggetto della sua indagine. La divisione ritmico-musicale era, infatti, connaturata alla poesia antica, e fornisce spesso un importante riscontro per la definizione del corretto tessuto verbale. Non a caso, la colometria della *paradosis* è solitamente fededegna; A. TESSIER, *Idola rei metricae ed ecdotica eschilea*, pp. 131-135: La ricostruzione colometrica in una nuova edizione di Eschilo dovrà muovere dal superamento di alcuni *idola* otto-novecenteschi, quali la necessità della responsione strofica e le quattro norme böckhiane di demarcazione sticometrica, il cui rispetto ha portato ad emendazioni innecessarie e alla creazione di *cola* incompatibili con la dimensione mnemonica e performativa; L. BATTEZZATO, *Colometria antica e pratica editoriale moderna*, pp. 137-158: La colometria antica restituita da papiri e scoli non è sempre corretta, anzi è talora duplice, così come i manoscritti medievali presentano errori di colizzazione. Del resto la colometria risale, probabilmente, ai grammatici alessandrini, operanti sulla musica di quell'età. L'ecdotica deve, dunque, ricostruire scientificamente la divisione come la *constitutio* dei versi; L. ANDREATTA, *Una sfuggente diacronia nella libertà di responsione*, pp. 159-166: La libertà nella responsione strofica è ormai riconosciuta come peculiarità poetica frequente e da non correggersi. Essa non può ricondursi soltanto alle evoluzioni musicali della se-

conda metà del V secolo a.C., e pertanto è auspicabile che la diacronia del fenomeno sia illuminata da un'intensificazione degli studi sulla 'semantica metrica' antica; G. PACE, *Aesch. Pers. 1-64: colometria antica e edizioni moderne a confronto*, pp. 167-176: Nel ms. M la colometria della sezione anapestica 1-64 dei *Persiani* risulta sostanzialmente rispondente all'articolazione sintattica e semantica del testo, in ispecie nell'alternanza dei dimetri con monometri e negli *enjambements* che evidenziano nomi e concetti significativi. Tale struttura è stata in più punti alterata dagli editori moderni, soprattutto da West, attraverso la creazione di trimetri; L. SAVIGNAGO, *Evidenze colometriche nei papiri eschilei*, pp. 177-185: L'A. riconsidera la colometria e la ricostruzione testuale proposta per due frammenti papiracei eschilei, contenenti brevi sezioni liriche: P<sub>Vindob</sub> inv. G 40458 (= *Suppl.* 586-590) e P<sub>Oxy</sub> 2251 (= fr. 451h Radt); G. GALVANI, *Esempi di correzione metri causa nell'Agamennone di Eschilo* (Ag. 198 = 211; 745 = 758), pp. 187-196: La colometria attribuita da M alla coppia strofica dell'*Agamennone* 197/201 = 210/214 appare plausibile, ed inutilmente modificata dagli editori moderni. Invece F e T sembrano aver 'normalizzato' la libera responsione tra 744-746 e 757-759: all'inizio di 745 e 758 vanno collocati δέ e -μί, sillabe finali dei versi rispettivamente precedenti; R. DI DONATO, *Per Eschilo*, pp. 197-199: Il convegno *Per un'edizione del teatro di Eschilo* ha ribadito la necessità che gli studiosi impegnati in quest'opera mettano le loro conoscenze e i loro differenti punti di vista al servizio di comuni esigenze strumentali, metodologiche e filologiche. È necessario, in ispecie, che si intensifichino gli sforzi per ridare centralità alla questione colometrica e ridiscutere i più controversi problemi testuali eschilei, e che i risultati di tali ricerche siano diffusi attraverso i più innovativi supporti informatici.

[V.C.]

«Revue des Études Grecques» 122, 1 (2009)

*Partie littéraire:* D. ARNOULD, *Les noms des dieux dans la Théogonie d'Hésiode: étymologies et jeux de mots*, pp. 1-13; A. SÉGUY-DUCLOT, *Par où commencer? Parménide, 137 a7 -b4*, pp. 15-59; A. SÉGUY-DUCLOT, *En réponse à 'Beyond the Pale': Lettre ouverte à Denis O' Brien*, p. 61; P. BAKER - G. THÉRIAULT, *Notes sur quelques inscriptions grecques der Lycie (Xantos, Arykanda et Kadyanda) et deux nouvelles inscriptions xanthiennes*, pp. 63-83; M. BIRAUD, *Usages rhétoriques et poétiques des clausules accentuelles dans le roman de Xénophon d'Éphèse*, pp. 85-111; C. JOUANNO, *Les Byzantins et la seconde sophistique: étude sur Michel Psellos*, pp. 113-143; L. QUATTROCELLI, *Maxime Plaine, éditeur d'Aelius Aristide*, pp. 145-161; A. PERRIER, *Léon Heuzey et l'histoire des peuples montagnards du nord-ouest de la Grèce*, pp. 163-184.

*Variétés:* S. CACIAGLI, *Un serment violé chez Alcée*, pp. 185-199; J. CHAUVET GARBIT, *Le calendrier sacré des Argiens*, pp. 201-217.

*Comptes rendus bibliographiques*, pp. 219-251.

[F.M.]

«Revue des Études Grecques» 122, 2 (2009)

*Partie littéraire:* N. WILSON, *Maximus Planudes, the Codex Laurentianus 60. 8, and Other Aristidean Manuscripts*, pp. 253-261; S. PSOMA, *Thucydide I, 61,4: Béroia et la nouvelle localisation de Bréa*, pp. 263-279; PH. RODRIGUEZ, *La création de l'agoranomie sous Ptolémée I<sup>er</sup> (P. Med. Bar. 16, recto)*, pp. 281-291; M. FEDERSPIEL, *Notes linguistiques et critiques sur le Livre IV des Coniques d'Apollonius de Pergè*, pp. 293-317; M.-G.G. PARISSAKI, *Étude sur l'organisation administrative de la Thrace à l'époque romaine. L'histoire des stratégies*, pp.

319-357; J. JOUANNA, *Médecine et philosophie: sur la date de Sextus Empiricus et celle de Diogène Laërce à la lumière du Corpus galénique*, pp. 359-390.

*Chronique*

*Bulletin épigraphique*, pp. 391-587.

*Erratum*, p. 589.

*Variétés:* N. LE MEUR, *Images des enfants dans l'Iliade*, pp. 591-607; G. MEYER, *Le visage du colosse des Naxiens: le témoignage des voyageurs qui firent escale à Délos au XVII<sup>e</sup> siècle*, pp. 609-615; V. BOUDON-MILLOT, *Le De dignotione ex insomniis (Kühn VI, 832-835) est-il un traité authentique de Galien?*, pp. 617-633; A. LAKS, *Une doxographie d'Aristote (Métaphysique, Nu 4, 1091a33-91b15) et le sens d'un kai (Phérocycde, 7A7 DK, F81 Schibli)*, pp. 635-643.

*Comptes Rendus Bibliographiques*, pp. 645-683.

*Listes des ouvrages reçus*, pp. 685-698.

*Table des matières générales de 2009*, pp. 699-703.

[F.M.]

«Revista de Estudios Clásicos» 34 (2007)

*Artículos:* F. MESTRE, *Plutarco y la biografía en época imperial*, pp. 11-27; M.G. BARANDICA, *Partir es morir un poco: el viaje de Sataspes según Heródoto*, pp. 29-38; M.E. GUEVARA DE ALVAREZ, *Sobre la tradición paremiográfica homérica*, pp. 39-63; L.Á. IVARS, *La impronta retórica en Medea y Fedra de Séneca*, pp. 65-82; M.A. JURADO, *Funcionalidad y operatividad discursivas de la arenga política de Catilina en el Bellum Catilinae de Salustio*, pp. 83-95.

*Reseñas:* L. ROJAS ÁLVAREZ, *Iniciación al griego I. Método teórico práctico* (S. Aguirre de Zárate), pp. 99-102; T. CAHILL, *Navegando por el mar de vino. Por qué los griegos son importantes* (A.C. Poquet), pp. 103-106; A. GARCÍA BERRIO, *Introducción a la poética clasicista. Comentario a las "Tablas poéticas de Cascales"* (M.C. Salatino de Zubiría), pp. 107-110; H.F.

BAUZÁ, *Qué es un mito. Una aproximación a la mitología clásica* (L. Sardi), pp. 111-114; A. BARICCO, *Homero, Ilíada*. Trad. X. González Rovira (A.V. Sbordelati), pp. 115-119; Horacio, *Odas* [Ed. bilingüe a cargo de A. BEKES] (L.Á. Ivars), pp. 121-122; M. BETANZOS, *Sócrates. El sabio envenenado* (A.C. Poquet), pp. 123-125; *The Cambridge Companion to Herodotus*. Carmen DEWALD and J. MARINCOLA (eds.) (M.G. Barandica S.), pp. 127-131. *Noticias*: Cuarto Coloquio Internacional (M.C. Silventi), pp. 135-138; XIX Simposio Nacional de Estudios Clásicos (E.E. Cecco), pp. 139-142.

[V.C.]

«Revista de Estudios Clásicos» 35 (2008)

*In memoriam*: Laura López de Vega † (D. Granados de Arena - H. Larrañaga de Bullones), pp. 7-8.

*Artículos*: J.A. LÓPEZ FÉREZ, *Zeus en Plutarco. El dios y sus mitos*, pp. 11-45; M. DEL CARMEN CABRERO, *El humor luciánico en las Narrativas verdaderas: una estética del desencanto*, pp. 47-60; M.C. SALATINO DE ZUBIRÍA, *Marco Aurelio: filosofía y discurso íntimo*, pp. 61-86; M.I. SARAVIA DE GROSSI, *El concepto de deínótes en las tragedias conservadas de Sófocles*, pp. 87-104; D.A. TORRES, *Respuestas antiguas y contemporáneas ante el anuncio de catástrofes: Píndaro, el Peán 9 ante el eclipse de sol y los pronósticos del cambio climático*, pp. 105-130.

*Reseñas*: A. PYTRELL, *Antes del principio. Mitos y leyendas que contaron los griegos* (S. Aguirre de Zárate), pp. 133-135; C. GARCÍA GUAL, *Historia, novela y tragedia* (M.G. Barandica S.), pp. 136-137; C. CASTORIADIS, *Lo que hace a Grecia. 1. De Homero a Heráclito. Seminarios 1982-1983. La creación humana II* (G.I. Ciccarelli), pp. 138-144; G. MAGLIA - M. DEL CARMEN CABRERO, *Sintaxis de la decisión trágica. Sófocles. Ajax: Una lectura semiológica* (A.C. Poquet), pp. 145-146; C. GARCÍA

ÁLVAREZ, *La literatura clásica griega. Historia, textos, comentarios* (A.C. Poquet), pp. 147-149; M. DEL CARMEN CABRERO, *Elogio de la mentira. Sobre las Narrativas verdaderas de Luciano de Samósata* (L. Sardi de Estrella), pp. 150-152; E. TOLA, *Ovidio. Metamorfosis. Una introducción crítica* (A.V. Sbordelati), pp. 153-156.

*Noticias*: III Jornadas de Cultura Greco-latina del NOA Cuyo (M.E. Guevara de Alvarez), pp. 159-160.

[V.C.]

«Revista de Estudios Clásicos» 36 (2009)

*Artículos*: G.C. ZECCHIN DE FASANO, *Deixis social en la relación Odiseo/Iro en Odisea 18.1-157*, pp. 9-24; J.A. LÓPEZ FÉREZ, *Europa en los historiadores y geógrafos griegos del periodo helenístico*, pp. 25-95; E.E. CECCO - A.M. MANSILLA, *Una profesión insólita y lucrativa: la captatio testamenti*, pp. 97-139; A. BEKES, *Roma de amor y muerte: Eros y Thánatos en tres poetas latinos (Horacio, Virgilio, Propertio)*, pp. 141-165; J.H. EVANS - M.E. GUEVARA DE ALVAREZ, *El lenguaje de Aristóteles según el Index Aristotelicus de Hermann Bonitz*, pp. 167-191.

*Reseñas*: P. CAVALLERO - D. FRENKEL - C. FERNÁNDEZ - M.J. COSCOLLA - R. BUZÓN, *Nubes de Aristófanes*. Edición bilingüe con introducción, notas y apéndice (S. Aguirre de Zárate), pp. 195-198; M.D. BOERI, *Apariencia y realidad en el pensamiento griego: Investigaciones sobre aspectos epistemológicos, éticos y de teoría de la acción en algunas teorías de la Antigüedad*. 1ª ed. (G.I. Ciccarelli), pp. 199-208; D. HERNÁNDEZ DE LA FUENTE, *Oráculos griegos* (M. Fernandez Nuin), pp. 209-212; Virgilio, *Geórgicas*. Ed. Bil. Introd., trad. y notas de A. BEKES. Ilustrac. de D. Tamaño (M.J. Gassull), pp. 213-216; F. SCHWARZ, *Mitos, ritos, símbolos. Antropología de lo sagrado* (A.V. Sbordelati), pp. 217-219.

*Noticias*: Especialización en Filología Clásica (2007-2009) (M.C. Salatino de Zu-



biría), pp. 223-225; XX Simposio Nacional de Estudios Clásicos (A.V. Sbordelati), pp. 226-227; V Colóquio do Grupo Interdisciplinar de Pesquisas sobre as Sociedades Antigas (GIPSA) "Luciano e a tradição luciânica" (M.S. Fernandez Robbio), pp. 228-229.

[V.C.]

«Rivista di archeologia» XXXII-XXXIII (2008-2009, ma 2010)

I. CALOI, *Le brocchette askoidi nel Periodo Protopalaziale a Creta: distribuzione e funzionalità*, pp. 5-23; A. MARINI, *Circolazione e consumo dei beni orientali ed élite nell'Egeo della Prima Età del Ferro. Un caso "esemplare": Lefkandi*, pp. 25-91; A. MAGGIANI, *Riflessi della pittura pergamenica in Etruria. "Il maestro del ratto di Proserpina"*, pp. 93-110; E. LOPES, *In ore leonis, a metaphor for death*, pp. 111-115; D. COTTICA - F. NOTARSTEFANO, *Caratterizzazione chimica dei residui organici in archeologia. Il caso del vasellame d'uso quotidiano nella Hierapolis (Turchia) mediobizantina*, pp. 117-129.

*Ricerche d'archivio e materiali archeologici*: G. PAOLUCCI, *Una statua-cinerario, il cratere degli Argonauti ed altre scoperte avvenute a Chiusi nel 1842*, pp. 133-142; G. PAOLUCCI, *Da Camposervoli (Montagna di Cetona) a Boston: sulla provenienza della kylix epinima del pittore di Telephos*, pp. 143-145; O. PAOLETTI, *Vasi dispersi, vasi ritrovati. Osservando vecchie fotografie d'archivio*, pp. 147-157; *Tecnologia nell'antichità* N. 27: N. CUOMO DI CAPRIO, *Un'esperienza di studio all'Università Ca' Foscari di Venezia. La borsa di studio "Francesco Cuomo" sul tema Ceramica archeologica: tecnologia e analisi di laboratorio*, p. 161; C. MAGRINI - F. SBARRA, *Un progetto internazionale sulla ceramica invetriata tardo romana a Carlino e nell'Europa centro-orientale*, pp. 163-167. *Recensioni e segnalazioni bibliografiche*, pp. 169-193.

*Elenco libri ricevuti*, p. 195; *Tavole*, I-XXXV.

[S.C.]

«Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 135, 1 (2007)

G. PARLATO, *I 'modernismi' linguistici dei Cypria: una diversa valutazione*, pp. 5-36: I frammenti dei *Cypria*, a noi pervenuti, presentano tratti linguistici, che parte della critica ha ritenuto indizio di recenziarietà. La studiosa, riconsiderando i cosiddetti modernismi e atticismi dei *Cypria*, propone una nuova interpretazione: questi fenomeni linguistici sono elementi ionico-occidentali. Pertanto essi non devono essere interpretati come elementi recenziori, in quanto conformi alla lingua di Omero, Esiodo e degli *Inni* più antichi (*saec.* VII); G. BURZACCHINI, *Saffo, il canto e l'oltretomba*, pp. 37-56: A partire dalla lettura di fr. 55 Voigt, seguito dall'esame particolareggiato di PKöln 21351, di cui si propone testo e traduzione, lo studioso offre una panoramica dei testi di Saffo dedicati al tema dell'oltretomba. Accanto alla meno probabile ipotesi di credenze escatologiche, questi frammenti descrivono la consapevolezza della poetessa del proprio valore poetico; E. DIMAURO, *Senofonte, Pausania il Periegeta e il re Pausania II*, pp. 57-70: Pausania Periegeta desume materiale per il III libro della sua opera dalle *Elleniche* di Senofonte. Questa opinione, tuttavia, non risulta valida in relazione alla narrazione del conflitto tra Sparta e Elide. Questa divergenza non può insinuare dubbi sull'uso di Senofonte come fonte privilegiata; Pausania ha piuttosto corretto la sua fonte laddove essa risultasse contrastante con la propria ottica atenocentrica; G. MANUWALD, *Epic Poets as Characters: on Poetics and Multiple Intertextuality in Silius Italicus'* *Punica*, pp. 71-90: Aspetti e forme di allusione nei *Punica* di Silio Italico: il rapporto con Omero, Ennio. Includere Omero ed Ennio come personaggi del suo poema è omaggio al loro valore artistico, l'allusione alle loro opere, invece, disegna il *background* culturale attraverso il quale si configura come nuovo poeta epico. Tramite di questa difficile

operazione è il modello virgiliano; M. DI MARCO, *Su un epigramma di Diogene Laerzio* (*Anth. App. V 40 Cougny*). *Nota metrico-testuale*, pp. 91-95: L'epigramma, trasmesso nella laerziana *Vita dei filosofi* (II 144), è dedicato al filosofo Menedemo. Il testo tràdito, variamente emendato, presenta difficoltà e metriche e di intendimento, soprattutto in relazione alla responsione strofica. Dopo aver esposto i diversi tentativi di emendamento, lo studioso presenta una nuova proposta interpretativa.

*Recensioni*: CH.L. JOOST-GAUGIER, *Measuring Heaven. Pythagoras and His Influence on Thought and Art in Antiquity and the Middle Ages* (M. Vallozza), pp. 96-100; *L'annalistique romaine, tome III: l'annalistique récente; l'autobiographie politique* (*Fragments*). Texte établi et traduit par M. CHASSIGNET (M. Ambrosetti), pp. 101-107.

*Cronache e commenti*: A. CAPONE, *A ottanta anni dalla morte di Domenico Comparetti: quattro lettere inedite*, pp. 108-122.

[A.P.]

«Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 135, 2 (2007)

E. DIMAURO, *Il metodo di Pausania nell'uso delle fonti*. *Diod. 14, 17, 4, Xen. Hell. 3, 2, 30 e la guerra d'Elide*, pp. 129-181: La tradizione storiografica del conflitto tra Sparta ed Elide (403/2 a.C.) è estremamente complessa tanto da rendere necessario emendare le nostri fonti (Senofonte, Diodoro e Pausania Periegeta) al fine di correggere aporie sulla cronologia, le fasi del conflitto, i suoi protagonisti e il ruolo che essi svolsero nella vicenda. L'analisi della studiosa, volta a ricostruire l'ambiente politico che ha prodotto queste fonti, consente di conciliare la divaricazione nella tradizione raccolta da Senofonte e in quella raccolta da Diodoro escludendo la necessità di ricorrere a emendamenti testuali; M. ROSELLINI, *Particolarità della sintassi verbale di Giulio Valerio*, pp. 182-215: La studiosa pro-

pone un attento e particolareggiato studio della sintassi del periodo di Giulio Valerio secondo lo schema consueto delle sintassi normative nel tentativo di contestualizzare e motivare la compresenza di forme espressive contemporanee all'autore con l'imitazione di autori più antichi presi a modello; G. MORELLI, *Sul falecio e il priapeo in Aftonio*, pp. 216-219: A proposito della definizione del falecio e del priapeo come metri antispastici in Aftonio; E. BONA, *Echi di Filone nella Vita Syncreticae?* (*BHG 1694*), pp. 220-230: Alla luce della recente edizione della *Vita Syncreticae* a cura di L. Abelarga, lo studioso rintraccia alcuni suggestivi riferimenti al *de Vita Mosis* di Filone di Alessandria. Ciò potrebbe meglio delineare l'immagine dell'anonimo agiografo quale autore colto, dalle buone letture, forse abitante della stessa Alessandria.

*Recensioni*: E. KARAKASIS, *Terence and the Language of Roman Comedy* (M.L. De Seta), pp. 231-233; ΠΥΣΜΟΣ. Studi di poesia, metrica e musica greca offerti dagli allievi a Luigi Enrico Rossi per i suoi settant'anni. A cura di R. NICOLAI (M. Di Marco), pp. 234-248.

*Cronache e commenti*: S. BARTERA, *A proposito di due recenti studi tacitiani*, pp. 249-255.

[A.P.]

«Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 135, 3 (2007)

G. ARRIGHETTI, *La fine della Teogonia esiodea: un problema antico*, pp. 257-275: La sezione conclusiva della *Teogonia* di Esiodo ha suscitato più volte dubbi di autenticità in riferimento al contenuto e allo stile. Attraverso l'esame delle principali posizioni della critica, lo studioso riconsidera le diverse questioni proposte giustificando la coerenza degli ultimi novanta versi della *Teogonia* nel contesto generale dell'opera; G. MANGANARO PERRONE, *Addendum a Pallina bronzea inscritta da Terina (?) al Museo di Siracusa: il 'cata-*

logo' nelle reclute del santuario poliade a Camarina e Siracusa nel V secolo a.C. («Riv. di filol.» 134 (2006), pp. 129-139), pp. 276-278: Due proposte di correzione al testo dell'iscrizione di Terina; G. MOSCONI, *La τέχνη κατὰ λόγους in Anonimo di Giamblico 2,7*, pp. 279-288: L'interpretazione del nesso κατὰ λόγους nell'*Anonimo di Giamblico*: una disciplina, o anche una tecnica, appresa esclusivamente in modo teorico cui si contrappone una virtù costruita su capacità ottenute attraverso la pratica delle azioni. La frequenza di questo nesso in Platone lascia pensare ad una datazione al pieno IV secolo a.C. del trattato; F. BERARDI, *Le figure dell'evidenza: descriptio e demonstratio nella Rhetorica ad Herennium*, pp. 289-308: La *Rhetorica ad Herennium* distingue due figure dell'evidenza: *descriptio* e *demonstratio*. Lo studioso, esaminando la trattatistica retorica contemporanea e, soprattutto, posteriore, spiega l'origine, la distinzione e l'uso delle due figure nel contesto dell'orazione; P. CAMPANA, *Uno strano elogio, ovvero la lunga carriera del padre di Claudio Etrusco (su Stat. Silv. 3, 3, 76-78)*, pp. 309-320: Il testo di Stat. *Silv.* 3, 3, 76-78 presenta difficoltà testuali e incongruenze di intendimento. Se il v. 77 potrebbe essere il risultato di una manipolazione testuale, come l'inserimento di una glossa marginale, d'altronde lo stesso v. 78 richiede di essere emendato; M. PASSALACQUA - M. DE NONNO, *A long way to the truth: a proposito di una sottoscrizione del ms. Napoletano lat. 1*, pp. 321-328: Sul testo e l'interpretazione della sottoscrizione del ms. Napoletano lat. 1. L'esame della proposta di A. Carlotta Dionisotti confermata dalla nuova lettura del documento scritto; L. GAMBERALE, *Pratica filologica e principi di metodo in Gerolamo*, pp. 329-346: Lo studioso presenta una rassegna di spunti di critica testuale presenti nei testi di S. Gerolamo. Si tratta di osservazioni d'ordine linguistico e grammaticale affiancate da una più generale attenzione ad

aspetti interpretativi come la *distinctio* o la banalizzazione.

*Recensioni*: F. MONTANA - M.L. MUZZOLON - S. PERRONE, *Interpretazioni antiche di Aristofane*, a cura di F. MONTANA (M. Pellegrino), pp. 347-351; *I luoghi e la poesia nella Grecia antica*, Atti del Convegno, Università «G. d'Annunzio» a cura di M. VETTA, C. CATENACCI, con la collaborazione di M. DI MARZIO, L. QUATTRONCELLI, S. SANTORO (S. Kaczko), pp. 352-365.

*Cronache e commenti*: P. PINOTTI, *Commentare Properzio nel XXI secolo*, pp. 366-381.

[A.P.]

«Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 135, 4 (2007)

M. SANTUCCI, *Polis e Politeia in Eraclito di Efeso*, pp. 386-415: La tradizione ritrae Eraclito come un filosofo della natura. Lo studioso, attraverso un'indagine attenta dei frammenti dell'efesino, cerca di ricostruire il pensiero politico del filosofo, favorevole all'isonomia, che doveva realizzare l'equilibrio della polis in linea con il modello di Solone di Atene; G. RUSSO, *Due note a frammenti di Saffo e Alceo*, pp. 416-422: Nuova proposta di integrazione e traduzione del fr. 55 Voigt di Saffo con la spiegazione paleografica dell'errore di v. 2. Il fr. 308, 2 V. di Alceo: la lezione ἄγναις del ms. U di Cherobosco; P. DI MEO, *A proposito di un'agnizione (Catullo, c. 101, 1)*, pp. 423-437: L'allusione di c. 101, 1 ai diversi luoghi del poema odissiacco è dato sicuro, a partire dal magistrale studio di G. Conte. Accanto ai versi omerici già presi in esame, lo studioso ricorda anche Hom. Ω 8, sottolineando come la rielaborazione di Catullo sia divenuta allusione nel poema virgiliano; V. LORUSSO, *Petron. 61, 6-62 e la licanthropia nei medici*, pp. 438-446: Il racconto petroniano della licanthropia (Petr. 61, 6-62) e le fonti mediche. Il primo testimone è Orbasio di Pergamo: gli elementi di confronto

sono tali da far ipotizzare una fonte comune. Aezio Amideo (IV secolo d.C.) riporta un nuovo estratto sulla licanropia basato sull'opera di Marcello di Side (II secolo d.C.). Tracce della tradizione sulla licanropia erano note a Roma nel I secolo d.C., come attesta Plinio il Vecchio, ed è possibile, pertanto, ipotizzare che Petronio attingesse per la sua novella a un testo medico; P. DILIBERTO, *Una divergente interpretazione metrica in Servio*, pp. 447-455: Nel suo commento a Virgilio, Servio discute questioni metriche solo in due occasioni: *ad Aen.* 3, 129; *ad ecl.* 8, 78. Virgilio avrebbe inserito nell'esametro nel primo caso la sequenza anapestica del *keleuma*, nel secondo caso un trimetro anapestico ipercatalettico proprio di un metro consacrato a Cupido. Nel *De centum metris* Servio definisce lo stesso metro dimetro anapestico catalettico, ovvero paremiaco. Le due interpretazioni divergono in relazione alla sede in cui sono contenute: il commento e il trattato metrologico.

*Recensioni:* C.A.J. LITTLEWOOD, *Self-Representation and Illusion in Senecan Tragedy* (A.M. Morelli), pp. 456-460; P. ANDRIST, *Les manuscrits grecs conservés à la Bibliothèque de la Bourgeoisie de Berne-Burgerbibliothek Bern. Catalogue et histoire de la collection* (E. Sciarra), pp. 461-466.

*Cronache e commenti:* L. GAMBERALE, *Su alcuni traduttori in latino delle poesie di Carducci*, pp. 467-506.

[A.P.]

«Sandalion» 26-28 (2003-2005)

G. MARGINESU, Δονοκεῖς, pp. 7-11: Un'iscrizione opistografica recante su una faccia un testo databile alla fine del IV sec. a. C. presenta, tra le tribù in cui è ripartita la cittadinanza di Axos, a Creta, quella dei Δονοκεῖς. Δόνναξ 'canna', intesa sia come elemento floristico sia come strumento musicale, è connessa al culto apol-

lineo. In suolo axio si dimostra un legame tra culto di Apollo, divisione della *polis* in partizioni minori e musica; A. BLASINA, *Retorica e tragedia: maestri e atti didattici in Eschilo*, pp. 13-50: Lo studioso, attraverso l'analisi di passi del *corpus* eschileo, dimostra che ad Atene, già prima di Gorgia, la vita assembleare e giudiziaria favorì la nascita di una forte consapevolezza retorica. Sono, ad esempio, presi in esame i versi delle *Coefore* in cui il coro illustra ad Elettra le modalità con cui svolgere le libagioni sepolcrali e i passaggi, nelle *Supplici*, in cui Pelasgo ammaestra Danao sulle modalità con cui procacciarsi, con l'arte della parola, il favore dell'assemblea; M. MATTEUZZI, *Qualche riflessione su Eur.* Bacch. 962, pp. 51-59: Il v. 962 delle *Baccanti* va interpretato in base alla moderna categoria del 'grottesco tragico'. Il poeta presenta Penteo, mentre pronuncia tale battuta, travestito da donna e segnala, così, al pubblico, l'esito infausto di tale 'mascheramento'. Nel verso si condensano alcuni dei *Leitmotive* della tragedia: la contrapposizione uomo-donna, l'inversione dei ruoli maschio-femmina, l'esito scontato della θεομαχία e l'ambiguità di Dioniso; R. NICOLAI, *L'emozione che insegna. Parola persuasiva e paradigmi mitici in tragedia*, pp. 61-103: Le emozioni (πάθη) e i miti (μύθοι) sono due elementi chiave della tragedia, anche secondo la definizione gorgiana. Dall'analisi di Aesch. *Suppl.* 58-76 e del IV stasimo dell'*Antigone* emerge la funzione paradigmatica del mito che, se in Eschilo guida alla comprensione della realtà, in Sofocle comporta la consapevolezza dell'inconoscibilità del mondo; P. RUGGERI, *Il viaggio di Lucilio in Sardegna. Un itinerario tra Realpolitik e sogno esotico* (Sat. VI 21 e 22), pp. 105-125: Si propone un'ipotesi di contestualizzazione storica del contenuto dei fr. 21 e 22 del VI libro delle *Satire* di Lucilio, che fanno riferimento ad un viaggio del poeta in Sardegna, databile al 115 a.C.; Lucilio dà, così, il suo contribu-

to all'occupazione dell'*ager publicus* sardo, in linea con la politica dell'aristocrazia antigraecana; S. FORNARO, *Miti tragici e filosofi teatrali: l'orazione LX 'Nesso o Deianira' di Dione Crisostomo*, pp. 127-139: Nel discorso LX 'Nesso o Deianira' Dione propone una reinterpretazione globale del mito tragico, una riscrittura (Eracle è rappresentato come un eroe stoico o cinico che, in caso di perdita dell'*αὐτόρκεια*, si autocondanna), destinata ad un pubblico non di soli specialisti; A. BRUZZONE, *Alusività plautina in tre composti nominali di Ammiano Marcellino*, pp. 141-153: Si analizza la presenza in Ammiano di tre neoformazioni plautine: *unanimans, magnidicus, vanidicus*; si tratta di deliberati arcaismi, ripresi, a quanto pare, dal solo storico direttamente dal commediografo, per impreziosire la multiforme complessità del lessico di Ammiano e richiamare la forza morale e i valori spirituali dei tempi antichi; A. MASTINO, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'Exitium di Matera e la Susceptio a sanctis marturibus di Adeodata nella Turris Libisonis del IV secolo*, pp. 155-203: Attraverso l'analisi di due iscrizioni paleocristiane rinvenute a Porto Torres, che testimoniano la venerazione popolare per due sante (l'epitafio della vergine Adeodata è la prima testimonianza sicura del culto dei martiri in Sardegna) si dimostra che vi fu una persecuzione di Diocleziano nell'isola. Matera, il coraggio della cui fede è ricordata nell'epitafio, è stata in contatto con martiri quali *Gavinus* e i suoi *socii*; A. FRANZOI, *Note massimianee*, pp. 205-13: Sono presi in esame alcuni versi della IV elegia di Massimino, dedicata a Candida, sia sotto il profilo dei modelli e dei procedimenti di tecnica compositiva, sia sotto il profilo della critica testuale. Al v. 8 viene difesa la lezione *comis* contro *modis* della maggioranza dei codici. Al v. 57 la lezione *frigentia membra* della tradizione seriore è preferita a *flagrantia membra*; M.A. PETRETTO, *Consonantia e dissonan-*

*tia nel De Institutione Musica di Boezio*, pp. 215-237: Boezio, nell'espone i concetti di *consonantia* e *dissonantia*, concilia il dato aritmetico e oggettivo, determinato dall'impostazione pitagorica del trattato, con l'aspetto percettivo e soggettivo. Nelle composizioni musicali deve prevalere la *consonantia*, anche perchè l'anima umana, secondo la dottrina pitagorico-platonica, è strutturata su rapporti consonanti; M.T. LANERI, *Sulle dediche di Giovanni Calturnio a Marco Aurelio, umanista mecenate*, pp. 239-258: L'umanista ed editore bergamasco Giovanni Calturnio, tra gli anni 1476-7, compone due epistole per dedicare al segretario ducale veneziano, Marco Aurelio, i suoi commenti al *Puntatore di se stesso di Terenzio* e ai *Problemmata* di Plutarco. Infondata la composizione, da parte del Calturnio, di altre due edizioni, una oraziana, l'altra lucanea. Dalle dediche emerge il mecenatismo del segretario ducale; M. GIOVINI, «Zang Tumb Tacito»: *l'improbabile Germania futurista di Marinetti*, pp. 259-276: Nel 1928 comparve sul mercato librario italiano la prima traduzione italiana integrale della *Germania* di Tacito. Il traduttore era Filippo Tommaso Marinetti, affascinato dalla concisione tacitiana che credeva di poter paragonare alla sintesi plastica della lingua italiana propugnata dal Futurismo. La traduzione è inficiata da numerosi errori e fraintendimenti.

*Recensioni, Schede, Cronache*: L. DEL CORSO, *La lettura nel mondo ellenistico* (M.G. Vallebella); A. CASAMENTO, *La parola e la guerra. Rappresentazioni letterarie del Bellum civile di Lucano* (S. Muri neddu); C. MICAELLI, *La cristianizzazione dell'ellenismo* (M. De Gaetano); *La biografia di Origene fra storia e agiografia*, Atti del VI Convegno di Studi del Gruppo Italiano di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina, a cura di A. MONACI CASTAGNO (A.M. Piredda); M. AMERISE, *Il battesimo di Costantino il Grande. Storia di una scomoda eredità* (M. De Gaeta-



no); Giovenco, *I libri dei Vangeli II*, introduzione e commento di P. SANTORELLI (M. De Gaetano); *Giuliano d'Eclano e l'Irpinia cristiana*, Atti del Convegno (4-6 giugno 2003), a cura di A.V. NAZZARO (A.M. Piredda); *Emergenze storico-archeologiche di un settore del suburbio di Roma: la Tenuta dell'Acqua Traversa*. Atti della Giornata di Studio (Roma 7 giugno 2003), a cura di F. VISTOLI (M. Guirguis); V. PERI, *Io Catarina scrivo a Voi...* (A. Isola); *La riscrittura e il teatro dall'antico al moderno e dai testi alla scena*, a cura di P. RADICI COLACE - A. ZUMBO (E. Adriani).

[F.M.]

«Sandalion» 29-30 (2006-2007)

A. BLASINA, *Soph. Trach. 862 ss.: strategie sceniche del dolore*, pp. 5-12: Nelle Trachinie il grido segnalato dal Coro subito dopo lo stasimo potrebbe essere attribuito ad Illo (e non alla nutrice): tale ricostruzione risponderebbe ad una precisa scelta drammaturgica di Sofocle; G. MAGNALDI, *Sul testo di Cic. Phil. 2, 54; 2, 118; 3, 36; 8, 17; 10, 17; 11, 5*, pp. 13-26: Si propone una nuova configurazione testuale per alcuni *loci vexati* delle Filippiche di Cicerone, nel tentativo di recuperare il testo alla base del cod. V, testimone più autorevole dell'archetipo ma ricco di errori meccanici; F. BERTINI, *Il triangolo erotico in Catullo e in Ovidio*, pp. 27-43: L'esperienza poetica d'amore di Catullo è messa a confronto con quella ovidiana che appare 'quintessenza' delle travagliate esperienze dei poeti precedenti piuttosto che storia d'amore vissuta in prima persona; M. MATTEUZZI, *Epicuro 'cieco'? Un problema esegetico in Luc. Alex. 47*, pp. 45-57: Nell'*Alessandro o il falso profeta* Epicuro è definito 'vecchio cieco' (ἀλαοῖο γέροντος): si può interpretare come il riferimento ad una cecità morale, riflesso dell'empietà del filosofo; A. SANNA, *La ἐν τῇ Ἀφρικῇ ἡγεμονία τῆ τε Δελματία: nota sulla natura degli officia di Cassio Dione*

(*XLIX 36, 4*), pp. 59-76: Un'accorta analisi dell'*usus scribendi* di Cassio Dione pone delle perplessità sulla radicata interpretazione dell'espressione ἐν τῇ Ἀφρικῇ ἡγεμονία come 'Proconsolato d'Africa'; M.A. PETRETTO, *La 'selva musicale' di Marziano Capella: De Nuptiis 1, 11*, pp. 77-94: Nel primo libro del *De Nuptiis* la descrizione del bosco del Parnaso, fortemente connotata in direzione musicale, anticipa i contenuti specialistici sulla teoria armonica del libro IX; P. MELONI, *Sant'Agostino e il Cantico dei Cantici*, pp. 95-111: L'unzione di Cristo a Betania è vista da Agostino come realizzazione della profezia del Cantico dei Cantici: 'Il tuo nome è un unguento che effonde il suo profumo' (*Cant. I 3*); A. ISOLA, *Poeti spoletini del IV-V sec. I carmina 79-82 della sylloge Laureshamensis IV*, pp. 113-144: Note di commento ad alcuni componimenti dall'impostazione affine a quella dei *Carmina Epigraphica* di Damaso, attribuiti ai vescovi di Spoleto Spes e Achilleo, vissuti tra IV e V secolo; G.M. PINTUS, *Eucherio Agroecius. La lettera di Agrecio al vescovo Eucherio*, pp. 145-161: La lettera di Agrecio a Eucherio è un'importante fonte di notizie su Eucherio ma anche sul *libellus Capri* a carattere grammaticale di cui nell'epistola si tratta; M. GIOVINI, *La consapevole illusione o l'auto-inganno d'amore secondo Fedro* (app. 29) e *le sue riletture medievali*, pp. 163-186: Analisi di alcuni rifacimenti medievali della *fabella 29* dell'*Appendix Perottina, Meretrix et iuvenis*; J. DE KEYSER, *Per la Respublica Lacedaemoniorum e l'Agésilau di Francesco Filelfo*, pp. 187-213: Prolegomena all'edizione critica delle traduzioni latine della *Λακεδαιμονίων Πολιτεία* e dell'*Ἀγησίλαος* di Senofonte: analisi dei manoscritti che le conservano e *stemma codicum*; M.T. LANERI, *Un corrispondente epistolare di Marsilio Ficino: l'umanista veneziano Marco Aurelio*, pp. 215-237: Sulle quattro epistole indirizzate da Marsilio Ficino a Marco Aurelio (in appendice anche il testo latino), se-

gretario ducale e umanista di rilievo ma di cui conosciamo altrimenti poco; M. NAPOLITANO, *Il manuale tecnico in Grecia e a Roma (a proposito di un libro recente)*, pp. 239-273: Giudizio critico sui contributi contenuti nel volume *Ars / Technè. Il manuale tecnico nelle civiltà greca e romana* (Alessandria 2003), che raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale tenutosi a Chieti-Pescara nel 2001 sul tema del manuale tecnico antico.

*Recensioni, schede, cronache e notizie:* W. OTTEN, *From Paradise to Paradigm: a Study of Twelfth-Century Humanism* (L. Tromboni), pp. 275-277; A. SAGGIORO (a cura di), *Diritto romano e identità cristiana. Definizioni storico-religiose e confronti interdisciplinari* (A. Isola), pp. 277-278; M. T. SBLENDORIO CUGUSI, *L'uso stilistico dei composti nominali nei Carmina Latina Epigraphica* (A. Bruzzone), pp. 278-281; F. BESSONE - E. MALASPINA (a cura di), *Politica e cultura in Roma antica. Atti dell'incontro di studio in ricordo di Italo Lana*, 16-17 ottobre 2003 (M.A. Petretto), pp. 281-288; EURIPIDE, HOFMANNSTHAL, RITSOS, *Elena. Variazioni sul mito*, a cura di F. DONADI / EURIPIDE, WIELAND, RILKE, YOURCENAR, RABONI, *Alceste. Variazioni sul mito*, a cura di M. P. PATTONI (M. Matteuzzi), pp. 288-292; A. NOBLESSE-ROCHER, *L'expérience de Dieu dans les sermons de Guerric, abbé d'Igny (XIIIe siècle)* (F. Vermigli), pp. 292-293; D. RESTANI (a cura di), *Etnomusicologia storica del mondo antico. Per Roberto Leydi* (M. A. Petretto), pp. 293-298; D. O' MEARA - J. SCHAMP (a cura di), *Miroirs de prince de l'Empire romain au IVe siècle* (C. Bevegini), pp. 298-299; N. TREVET, *Commento alle Phoenissae di Seneca*, edizione critica a cura di P. MASCOLI (A. Bruzzone), pp. 299-301; SALIMBENE DE ADAM DA PARMA, *Cronica*, testo latino a cura di G. SCALIA, traduzione di B. ROSSI, prefazione di L. MALERBA (L. G.G. Ricci), pp. 301-304.

[C.L.]

«Seia» n.s. XII-XIII (2007-2008)

*Il Cristianesimo nella Sicilia occidentale nella tarda antichità. Testimonianze storiche ed archeologiche.* A proposito di *La Cristianizzazione in Italia fra Tardoantico e Altomedioevo*. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, a cura di Rosa Maria Bonacasa Carra ed Emma Vitale, Palermo 2007, Carlo Saladino Editore. "Giornata di studio" tenutasi a Palermo il 4 aprile 2008 nell'Auditorium Gonzaga per iniziativa del Dip. di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata e del Dip. di B.B.C.C. Storico-Archeologici, Socio-Antropologici e Geografici dell'Università di Palermo. Dopo l'*Introduzione* di F.P. RIZZO (pp. 13-16), la sezione raccoglie i contributi di L.E. PANI, *Sui saggi di D. Mazzoleni, F. Ardizzone, E. Pezzini, R.M. Bonacasa Carra, R.L. Bellanca, G. Schirò, F. Scirè, A. De Miro, M. Denaro* (pp. 17-24), di A. MASTINO, con la collaborazione di G. MARGINESU e P. RUGGERI, *Sui saggi di G. Otranto, F.P. Rizzo, R. Giglio, R.M. Bonacasa Carra, N. Cavallaro, G. Cipriano, G. Falzone, D. Morfino, E. Vitale* (pp. 25-43) e di G. UGGERI, *Sui saggi di C. Carletti, L. de Maria, E. Vitale, C. Greco* (pp. 45-59). *Varia:* R. POLLINA, *Le trasparenti allusioni nell'Elogio dell'agricoltura di Temistio*, pp. 63-66: Partendo dal presupposto che l'*Elogio dell'agricoltura* di Temistio non sia affatto un'arida esercitazione scolastica, ma contenga anzi implicite allusioni a motivi nodali della politica dell'età dei Costantinidi, l'A. passa in rassegna i punti nevralgici del discorso: il prologo, che riveste una funzione 'strategica', l'esaltazione della vita civile, la difesa dei contadini; N. BUCARIA - D. CASSUTO, *La sinagoga e i Miqweh di Palermo alla luce dei documenti e delle scoperte archeologiche*, pp. 67-99: La ricostruzione della sinagoga di Palermo è resa possibile dalla descrizione che di essa fa Rabbi 'Ovadyah da Bertinoro in una lettera al padre (1487) e da

una serie di preziosi documenti notarili, ma si afferma la necessità di un apposito scavo archeologico del sito; quanto ai *Miqweh* – letteralmente ‘luoghi di raccolta di liquidi’ – si sottolinea come essi abbiano cominciato ad attirare l’attenzione degli studiosi solo ai primi del Novecento e quasi sempre in modo accidentale, tanto che in Italia, nonostante la ricchezza e la varietà del patrimonio ebraico, i *Miqweh* non hanno mai costituito oggetto di ricerche specifiche (ne sono stati ritrovati finora esclusivamente a Padova e a Siracusa, mentre degli altri *Miqweh* siciliani è rimasta traccia nei soli documenti d’archivio); R. POLLINA, *Il centone Alcesta: una fonte poco studiata per la storia della mentalità tardoantica*, pp. 101-105: L’*Alcesta* è un componimento anonimo, il cui soggetto – come si evince dal titolo – è costituito dal mito di Admeto e Alceste, sviluppato in una celebre tragedia di Euripide. Il centonista opera per scarti, sviluppando aspetti che nell’ipotesto sono sottaciuti ed eliminandone altri, perché troppo noti o perché non adatti alla sensibilità tardoantica. R. POLLINA, Recensione a G. TATE, *Giustiniano. Il tentativo di rifondazione dell’impero*, Roma 2006, pp. 1022 e 16 illustrazioni (trad. it., a cura di C. FELICE dell’originale, Paris 2004), pp. 107-110.

[M.G.]

«Sileno» XXXIV, 1-2 (2008)

*Articoli:* E. BONA, *Il cod. Taurinensis tabularii publici I. B. II. 27, testimone antichissimo delle Homiliae in Exodum di Origene tradotte da Rufino*, pp. 1-23: Il codice *Taurinensis tabularii publici I. B. II. 27 (T)*, del VI-VII sec., vergato a Bobbio, contiene, tra gli altri testi, le traduzioni rufiniane di quattro omelie di Origene. Pur non apportando un significativo contributo alla *constitutio textus* delle *Homiliae in Exodum*, il manoscritto va ricordato come uno dei loro più antichi testimoni, che, sebbene in una tra-

dizione fortemente contaminata, presenta maggiore prossimità con la famiglia B. In Appendice allo studio ne è riportata la collazione; M.R. CATAUDELLA, *Clistene e la democrazia (a proposito di G. Camassa, Atene. La costruzione della democrazia, Roma 2007)*, pp. 25-29: Il problema della nascita della democrazia ateniese è compiutamente affrontato da G. Camassa, *Atene. La costruzione della democrazia*, Roma 2007, sottolineando la centralità dell’operato di Clistene. Alcune incerte questioni, quali il sistema di rappresentanza delle *phylai* e il peso numerico-politico del *demos*, possono illuminarsi, rispettivamente, con l’integrazione ἄ <τέως> ἐκάλουν ναυκραρίας in Cleidemo, *FGrHist* 323 F 8, e la correzione da ἀπωσμένον in ἀπωσμένων in Hdt. V 69, 1; P. CIPOLLA, *Odyssea tota nostra est: riflessioni a margine del libro L’Odissea a Trapani di Vincenzo Barrabini*, pp. 31-77: L’A. confuta la lettura allegorica del poema omerico e la tesi di una localizzazione siciliana delle tappe del viaggio di Odisseo, proposte nel volume *L’Odissea a Trapani* di Vincenzo Barrabini, dimostrando come tali teorie siano inammissibili da un punto di vista cronologico, metodologico ed esegetico; P. GAGLIARDI, *La madre di Eurialo e il suo lamento: qualche spunto di riflessione*, pp. 79-112: La lamentazione della madre di Eurialo (*Aen.* IX 473-502) è modellata su due raffigurazioni di Andromaca, quella iliadica (XXII 437-515) – di cui riproduce lo smarrimento psichico e il collasso fisico conseguente all’immenso dolore – e quella della stessa *Eneide* (III 300 ss.) – con cui condivide il futuro di dolore. Con la sua condanna dell’insensata violenza bellica, la scena costituisce parte integrante dell’episodio di Eurialo e Niso e ne segna il vero finale; I. RAMELLI, *Il pensiero teologico ed etico di Eschilo: nuove note per uno studio filosofico integrato delle tragedie eschilee*, pp. 113-164: I drammi di Eschilo si sostanziano – nella trama, nella costruzione dei

personaggi, nel sistema ideologico-valoriale – della meditazione su fondamentali temi etici e teologici, poi oggetto della speculazione filosofica dal IV secolo a.C.: l'immanente presenza del dio nella vita dell'uomo, il libero arbitrio e l'origine del male, la Dike, il raggiungimento della conoscenza attraverso l'esperienza del dolore; C. SCIBETTA, *Agostino, Cicero e la semiosi delle Confessiones* (Conf. 12.27.37), pp. 165-177: In Conf. XII 26, 36 l'esegesi scritturistica è paragonata ad una sorgente dai molti rivoli. La *similitudo* è costituita da lessemi fortemente polisemici, ampiamente e variamente ricorrenti nella tradizione cristiana e nella produzione agostiniana, per la quale, dunque, il passo fornisce fondamentali precetti interpretativi. Il luogo è costruito, a sua volta, su un'amplificazione delle possibilità linguistico-semantiche di Cic. Top. 33; S. TZOUNAKAS, *Stoic Implications in the Exordium of Cicero's Pro Milone*, pp. 179-190: Nell'*exordium* della *Pro Milone*, l'oratore, attraverso il ricorso ad un preciso repertorio terminologico e metaforico, attribuisce al suo cliente una serie di qualità tipicamente stoiche (assenza di paura, *magnitudo animi*, impegno per la salvezza della propria patria), enfatizzando al contempo le connotazioni anti-stoiche che contraddistinguono Clodio (*furor*) e i suoi seguaci (assenza di libertà). Note: I. BALDI, *Giorgio, copista o inno-grafo? L'Inno X del corpus sinesiano*, pp. 193-204: Il cosiddetto «Inno X» del corpus sinesiano, da tempo riconosciuto come spurio, non deve essere considerato una *subscriptio* in versi apposta da un copista al termine della raccolta sinesiana, come si è ipotizzato in passato, ma piuttosto un proemio metrico ad una raccolta poetica autonoma rispetto a quella del Cirenaico; F.P. BARONE, *Per la costituzione del testo delle omelie De Davide et Saule di Giovanni Crisostomo: le interpolazioni penetrate nel testo*, pp. 205-221: Dopo aver ricostruito la complessa tradizione

delle omelie crisostomiche *De Davide et Saule*, l'A. discute alcuni casi di probabile interpolazione del testo, riscontrabili prevalentemente nel codice u e in quelli riconducibili al subarchetipo δ, e relativi, in particolare, alla prima omelia; G. DI MARIA, *Notae criticae in Anonymi II Isagogam 1* (Comm. in Arat. 99-133 M.), pp. 223-227: Il *codex* Vat. gr. 381 non è *descriptus* dal Vat. gr. 191, come dimostrano alcuni errori distintivi; deve pertanto essere considerato nella ricostruzione del testo non solo dell'opera astronomica di Achille, ma anche degli opuscoli che ad essa seguono nei due codici; L. SANNICANDRO, *Note a Lucano 2.358-359*, pp. 229-233: Nella descrizione delle nozze di Catone e Marzia, la *corona turrita* cui il poeta fa cenno (*Phars.* II 359) deve essere intesa come un particolare tipo di acconciatura femminile, in uso in età neroniana e flavia, che Lucano con un anacronismo attribuisce alla sposa.

*Cronache: Presentazione del volume*: Studi di filologia greca e latina offerti a Giovanni Salanitro dai suoi allievi, pp. 237-246. *Recensioni*: A.M. WITTE - E. OLSHAUSEN - R. SZYDLAK, *Historischer Atlas der antiken Welt* (S. Bianchetti), pp. 249-251; P. BARCELÓ, *Alexander der Große* (V. Bucciantini), pp. 252-254; *Quesiti, temi, testi di poesia tardolatina* (Claudio, Prudenzio, Ilario di Poitiers, Sidonio Apollinare, Draconzio, Aegritudo Perdicae, Venanzio Fortunato, corpus dei Ritmi latini), a cura di L. CASTAGNA (M.R. Petringa), pp. 255-258.

Notiziario bibliografico, pp. 261-265.

[S.C. - V.C.]

«Studi Italiani di Filologia Classica» C, IV serie, volume V, 1 (2007)

*Saggi*: P. HUMMEL, *Linguistique ou philologie: modes et méthodes de l'étude des langues anciennes*, pp. 5-22: Lo studioso propone un'acuta riflessione sui rapporti tra filologia e linguistica, che si occupano

entrambe della lingua e delle parole ma con una differenza sostanziale: la filologia si interessa dei testi nella loro 'concretezza', laddove la linguistica indaga sulle regole astratte che presiedono alla costituzione delle lingue; O. ÁLVAREZ SALAS, *I frammenti 'filosofici' di Epicarmo: una rivisitazione critica*, pp. 23-72: Attraverso l'analisi dei frammenti della 'serie di Alcimo', lo studioso evidenzia che Epicarmo interagì con le correnti filosofiche del suo tempo, di fronte alle quali non fu solo un ricettore passivo o un diffusore scarsamente coinvolto. Con geniale arguzia trasse profitto dall'insegnamento dei filosofi del suo tempo, riuscendo anche ad anticipare molti accorgimenti sofisticati; D. KUTZKO, *The Bemused Singer and Well-Versed Audience: the Use of Polyphemus in Theocritus*, pp. 73-115: La paradossale figura di Polifemo ὁ μὲν ἰσθδὼν rappresenta il potere della poesia proprio perché questo personaggio è parte importante della cultura greca. Il Ciclope teocriteo può così essere il simbolo di uno dei tratti caratteristici della poesia ellenistica: il rapporto tra autore e pubblico, che hanno in comune quella tradizione letteraria che è punto di riferimento imprescindibile.

Note: LI SONG-YANG, *Plautus: Capt. 463 – Quis miserimus est?*, pp. 117-20: Lo studioso propone di ricostruire diversamente il verso, proponendo la congettura *cepit* in luogo di *edit*, lezione dei codici B D E.

[F.M.]

«Studi Italiani di Filologia Classica» C, IV serie, volume V, 2 (2007)

Saggi: S. CITRONI MARCHETTI, *Plinio il Vecchio, Anassagora e le pietre cadute dal sole*, pp. 125-155: Nell'indice pliniano degli argomenti trattati nel II libro della *Naturalis Historia* troviamo una sezione denominata *De lapidibus caelo cadentibus. Anaxagorea de his*. Nell'elenco degli autori stranieri che Plinio indica come fonti per il libro, però, Anassagora

non è citato. Il testo pliniano si inserisce in una tradizione che racconta appunto del legame fra il filosofo e i corpi celesti. Anassagora, quindi, non è una vera e propria fonte; l'opera registrerebbe tra le proprie informazioni la capacità del filosofo di predire la caduta dei meteoriti; S. TILG, *Lucius on Poetics? The Prologue to Apuleius' Metamorphoses Reconsidered*, pp. 156-200: Nel prologo delle *Metamorphosi* Lucio presenta se stesso ironicamente come un 'rough talker' e mostra le sue differenze dagli *standard* letterali correnti del genere letterario con l'espressione *vocis immutatio*. Il prologo, inoltre, rivela le ambizioni dell'autore, che tenta di infrangere le convenzioni letterarie.

Passato e presente: G.W. MOST, *Il Narciso di Freud: riflessioni su un caso di autoriflessività*, pp. 201-224: Secondo Freud Narciso rappresenta l'utopistico punto di fuga dove le linee separate dalla *libido* dell'io e quella oggettuale s'intersecano. Freud non intendeva la sua teoria del narcisismo come contributo all'interpretazione di Ovidio, e tanto meno Ovidio poteva prevedere la teoria psicoanalitica. Le complessità, le tensioni e le contraddizioni in entrambi i casi, però, sono le stesse. Nell'immagine riflessa del fallimento di Narciso possiamo facilmente intravedere il nostro.

Note: P. COBETTO GHIGGIA, *In Demosth., XXIX, 35*, pp. 225-229: Lo studioso suggerisce di emendare un luogo del cap. 35 dell'orazione suddetta; il riferimento in esso ad una presunta dote della sorella di Demostene appare oscuro; nel prosieguito della requisitoria l'oratore insiste, infatti, sulla mancata restituzione della dote della madre; M.Y. MYERS, *Footrace, Dance, and Desire: The χορός of Danaids in Pindar's Pythian 9*, pp. 230-245: Lo studioso propone di reinterpretare i versi pindarici. Pindaro presenta le Danaidi in questo modo per rappresentare la connessione tra atletismo, canto corale e matrimonio.

[F.M.]



«Studi Italiani di Filologia Classica» CI, IV serie, volume VI, 1 (2008)

*Saggi*: J. FARRELL, *La ricompensa di Palinuro*, pp. 5-18; L. PEPE, *Una vendetta 'sesuata': le Troiane euripidee tra mito, realtà politica e prassi giuridica*, pp. 19-59; A. SCHIESARO, *Furthest Voices in Virgil's Dido* (I), pp. 60-109.

*Note*: G. ABBAMONTE, *Apollonio Rodio, 2, 264-265 e Omero A 4-5: ancora un esempio di epos filologico*, pp. 113-122.

[F.M.]

«Studi Italiani di Filologia Classica», CI, quarta Serie, volume VI, 2 (2008)

*Saggi*: M. DORATI, *Considerazioni sulla focalizzazione e sul narratore onnisciente nel racconto storico*, pp. 133-93; A. SCHIESARO, *Furthest Voices in Virgil's Dido* (II), pp. 194-246.

*Note*: A. FILONI, *Epafrodito e la Caria*  $\chi\rho\upsilon\sigma\sigma\omicron\rho\iota\varsigma$  (fr. 31 Lünzner), pp. 249-69.

[F.M.]

«Vesuviana» 1 (2009)

F. PESANDO, *Quanto resta della notte*, pp. 9-12; W. JOHANNOWSKY, *Osservazioni sulle fortificazioni della Campania e del Sannio con doppio cammino di ronda*, pp. 13-16; G. CAMODECA, *Gli archivi privati di tabulae ceratae e di papiri documentari. Pompei ed Ercolano: case, ambienti e modalità di conservazione*, pp. 17-42; M.P. GUIDOBALDI - D. ESPOSITO - E. FORMISANO, *L'Insula I, l'Insula nord-occidentale e la Villa dei papiri di Ercolano: una sintesi delle conoscenze alla luce delle recenti indagini archeologiche*, con una premessa di P.G. GUZZO, pp. 43-180; Abstracts, pp. 181-182.

[S.C.]

«Vetera Christianorum» 44, 2 (2007)

*Studi*: C. CARLETTI, D. NUZZO, *La terza età dell'epigrafia nella provincia Apulia et Ca-*

*labria. Prolegomena*, pp. 189-224: Si analizza la superstita documentazione epigrafica prodotta nella provincia *Apulia et Calabria* in età tardoantica, nel momento, cioè, in cui l'epigrafia latina va incontro a una progressiva decadenza quantitativa e qualitativa per il venir meno della clientela più numerosa e fedele: la classe bassa e medio-bassa; L. CARNEVALE, *Note per la ricostruzione di tradizioni giobbiche tra Oriente e Occidente*, pp. 225-238: L'A. esamina e confronta alcune tradizioni su Giobbe affioranti in epoca medievale, mettendo in particolare evidenza il legame di queste tradizioni con nuclei narrativi extra-canonici molto antichi. In quest'ambito ha dato buoni risultati la ricerca dei parallelismi medievali con tradizioni ascrivibili al *Testamentum Iobi*, l'apocrifo giudaico di carattere midrashico databile al I secolo d.C.; R. FRANCHI, *Ispirazione biblica (Gn 1,26) e linguaggio pagano-filosofico in un passo del De autexusio di Metodio d'Olimpo*, pp. 239-256: Prendendo in esame un passo del *De autexusio*, l'A. si prefigge di dimostrare l'armonica compresenza, nell'opera di Metodio d'Olimpo, di fede e ragione, di ispirazione biblica e di eredità pagano-filosofica; A. KAMESAR, *I Padri della Chiesa e il midrash rabbinico*, pp. 257-282: L'A. si concentra sui legami delle fonti patristiche (in particolare quelle comprese nel periodo che va da Origene a Teodoro) con la tradizione esegetica ebraica post-biblica, mettendo in evidenza soprattutto la divergenza di atteggiamento riscontrabile tra la scuola di Alessandria e quella di Antiochia; I. TRABACE, *Le fonti dell'Hom. in ps. 29 di Basilio di Cesarea*, pp. 283-304: L'*Hom. in ps. 29* conferma l'adesione di Basilio di Cesarea alla prassi esegetica alessandrina, mettendo in chiara luce i rapporti, non sempre chiaramente definibili, con i maggiori esponenti (Origene, Eusebio, Didimo). L'indagine condotta conferma altresì come il Cappadoce adatti la sua esegesi alle esigenze dell'uditorio, alle finalità (pa-

renetiche e morali) che si propone e al genere omiletico; S. SANTELLA, *Sidonio Apollinare autore di una epigrafe per l'ecclesia di Lione*: epist. 2, 10, 4 (=Le Blant ICG 54), pp. 305-321: L'A. esamina il carne in endecasillabi destinato da Sidonio Apollinare all'abside dell'ecclesia di Lione e da lui stesso riportato nell'epistola ad Espe-rio, mettendo in particolare evidenza lo stile 'prezioso' che caratterizza il componimento; M. VALLEJO GIRVÉS, *Dos casos de comunidades cristianas en el exilio: Tipasa, Durostorum y el traslado de sus reliquias*, pp. 323-341: Si analizzano due casi di trasferimento di reliquie di martiri cristiani: uno è dato da *Tipasa*, nell'area occidentale del Mediterraneo, da dove partirono le reliquie di Santa Salsa, dirette in Spagna; l'altro da *Durostorum*, nell'area orientale del Mediterraneo, dove era invece praticato il culto di Dasio, le cui reliquie furono trasferite in Italia.

*Notizie*: A. MICOLANI, *Tra Oriente e Occidente*. Decima Settimana di Studi tardoantichi e romanobarbarici (Monte Sant'Angelo, 15-19 ottobre 2007), pp. 343-347.

*Recensioni*: R. SCHEMBRA, *La prima redazione dei centoni omerici. Traduzione e note di commento*, e *Homero-centones*, ed. R. SCHEMBRA, pp. 349-351; M. DEL VERME, *Didache and Judaism. Jewish Roots of an Ancient Christian-Jewish Work*, pp. 351-354; G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU (a cura di), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba d'Italia*, Milano 2007, pp. 354-358.

*Schede bibliografiche*: G. BOCCACCINI (a cura di), *Il Messia tra memoria e attesa*, pp. 359-360; D. CALCAGNINI, *Minima Biblica. Immagini scritturistiche nell'epigrafia funeraria di Roma*, pp. 360-361; A.M. SILVAS, *The Asketikon of St Basil the Great*, pp. 361-362; Giovanni Crisostomo, *Mi opposi a lui a viso aperto (Hom. in illud: In faciem ei restiti)*. Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di A. CATALDO, pp. 362-363; P. TERRANA, *Lineamenti di Storia della Chiesa antica*, p. 363; B.

BRUNO, *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, pp. 363-365; J. LEFORT, C. MORRISON, J.-P. SODINI (a cura di), *Les Villages dans l'Empire byzantin*, pp. 365-366; E. WIESEL, *Le storie dei saggi. I maestri della Bibbia, del Talmud, del Chassidismo*, pp. 366-367; A. BARBERO, S. PIANO (a cura di), *Religioni e sacri monti*. Atti del Convegno Internazionale (Torino-Moncalvo-Casale Monferrato, 12-16 ottobre 2004), pp. 367-369; CH. MUSSON, R. PALMER, S. CAMPANA, *In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica*, pp. 369-370.

[M.G.]

«*Vetera Christianorum*» 45, 2 (2008)

M. SIMONETTI, *L'interpretazione antiochena di Romani 5-8*, pp. 179-192: L'A. tratta dell'interpretazione, prodotta in ambiente antiocheno, di alcuni punti nodali del pensiero di Paolo (peccato, morte, legge, fede, carne, spirito) e della funzione che tale interpretazione era chiamata a svolgere nell'ambito dello sviluppo dottrinale e culturale delle comunità cristiane tra III e V secolo; L. AVELLIS, *Note sull'iconografia di Noè nell'arca (III-VI sec.)*, pp. 193-219: L'A. ragiona sulla raffigurazione noetica del diluvio, concludendo che questa vive due fasi cronologicamente e iconograficamente distinte: la prima, di carattere unicamente sepolcrale, copre gli anni tra la fine del III secolo e la fine del IV; la seconda, prevalentemente d'apparato, nasce nel V secolo e si protrae ben oltre il VII; P. BARATA DIAS, *L'entrée aux monastères fructuosiens: évolution de la législation et pratiques d'accueil des parvuli et adulescentes*, pp. 221-235: L'A. si occupa dell'evoluzione delle norme che regolavano l'ingresso nella comunità monastica di San Fruttuoso di Braga, evoluzione che ne favorì la stabilità interna e il successo, pur in una dimensione sociale e politica instabile come quella che caratte-

rizzò gli ultimi anni del regno visigoto di Toledo; R. CABALLERO, *Entre el espejo y el enigma: imagen, signo y símbolo en la iconología de Juan Damasceno*, pp. 237-262: L'A. si propone un duplice scopo: chiarire se, intorno alla nozione di 'immagine pittorica', ci sia effettivamente una continuità tra il pensiero neoplatonico e la dottrina iconodula del Damasceno; stabilire se è opportuno applicare al concetto di 'icona', difeso nei discorsi del Damasceno, la categoria ontologica di 'immagine', così come la intende Gadamer, determinando anche le sue relazioni con le categorie concomitanti di 'segno' e 'simbolo'; P. CALAZZA, *'Pregate per me': a chi si rivolge Paolo in Romani 15, 30?*, pp. 263-281: L'A. tenta di identificare i destinatari della *Lettera ai Romani* a partire da un passaggio apparentemente insignificante: l'invito finale con il quale Paolo chiede ai suoi interlocutori di pregare per lui il Signore; G. NIGRO, *L'estrazione dell'oro in Giovanni Crisostomo: prassi e metafora*, pp. 283-99: L'A. tratta dell'uso metaforico che il Crisostomo fa, in molti passi delle sue opere, dei processi di estrazione e raffinazione dell'oro (per esempio: l'estrazione dell'oro è metafora della meditazione sulla Scrittura, la raffinazione del battesimo e della resurrezione); V. NOVEMBRI, *Elena e le altre. Imperatrici e regine sulla via di Gerusalemme fra IV e VI secolo*, pp. 301-322: L'A. mette in luce la dimensione 'politica' che un'espressione di pietà religiosa come il pellegrinaggio poteva assumere in epoca tardoantica. Tale fenomeno ebbe come protagonista soprattutto le donne – in primis Elena, madre di Costantino –, che erano più libere di muoversi rispetto alle controparti maschili; A. ROCCO, *La tomba del martire Novaziano a Roma*, pp. 323-341: Dopo aver descritto la tomba del martire Novaziano, conservata in un cimitero ipogeo anonimo al I miglio della via Tiburtina a Roma, l'A. si sofferma sulla proposta di identificare tale martire con l'omonimo presbitero

romano che, nel 251, si fece consacrare vescovo di Roma, dando vita al primo scisma storicamente accertato della Chiesa. *Note e discussioni*: M. SIMONETTI, *Cenni sulla proposta religiosa e culturale di Origene*, pp. 343-347; A. MICOLANI, *Pantaleone de Comitè Maurone e la porta di bronzo del santuario di Monte Sant'Angelo*, pp. 349-353.

*Schede bibliografiche*: S. PERNIGOTTI - M. ZECCHI (a cura di), *Il Coccodrillo e il cobra: aspetti dell'universo religioso egiziano del Fayyum e altrove*. Atti del colloquio (Bologna, 20-21 aprile 2005), pp. 355-356; C. MARTONE, *Il Giudaismo antico (538 a.e.v.-70 e.v.)*, pp. 356-357; G. JOSSA, *Il cristianesimo ha tradito Gesù?*, p. 357; W. BINNI (a cura di), *La Chiesa nel Quarto Vangelo*, pp. 358-359; R. PERROTTA, *Hairéseis. Gruppi, movimenti e fazioni del giudaismo antico e del cristianesimo (da Filone Alessandrino a Egesippo)*, pp. 359-360; F. COCCHINI, *Origene. Teologo esegeta per una identità cristiana*, pp. 360-361; Cyprien de Carthage, *La jalousie et l'envie*. Introduction, texte critique, traduction, notes et index par M. POIRIER (Sources Chrétiennes 519), pp. 361-362; Y. DUVAL, *Les chrétientés d'Occident et leur évêque au III<sup>e</sup> siècle*. Plebs in ecclesia constituta (Cyprien, Ep. 63), pp. 362-363; P. MARONE, *L'esegesi biblica di Ottato di Milevi*, pp. 363-364; Hilaire de Poitiers, *Commentaires sur les Psaumes, I, (Psaumes 1-14)*. Texte critique du CCL 61 (J. Doignon). Introduction, traduction, notes et index par Mgr. P. DESCOURTIEUX (Sources Chrétiennes 515), p. 364; G. SABBAAH, traduction par (†) A.-J. FESTUGIÈRE, o.p., B. GRILLET (Sources Chrétiennes 516), p. 365; M. ŠPELIČ - P. LIMONCINI (a cura di), *Boezio e Gregorio Magno tra Antichità e Medioevo*, Atti del I Simposio Internazionale di Rapallo (Rapallo, 31 marzo-2 aprile 2005), pp. 365-366; R. SPATARO, *Il diacono Rustico e il suo contributo nel dibattito teologico postcalcedonese*, p. 366; E. SAVINO, *Campania Tardoantica (284-604 d.C.)*, pp. 367-

368; M.P. CICCARESE (a cura di), *Animali simbolici. Alle origini del bestiario cristiano, II (leone-zanzara)*, pp. 368-369; G. SPINELLI (a cura di), *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana (secc. VIII-X)*. Atti del VII Convegno di studi storici dell'Italia benedettina, Nonantola (Modena) 10-13 settembre 2003, pp. 369-370; S. DONGHI, *I testimoni medievali della Vita Sancti Marini: analisi codicologica e paleografica*, p. 370; M.G. MELONI - O. SCHENA (a cura di), *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola Iberica tra Medioevo ed età contemporanea*. Nota introduttiva a cura di G. CRACCO, pp. 371-372; G. VERGONE, *Le epigrafi lapidarie del Museo paleocristiano di Monastero (Aquila)*, *Antichità Altoadriatiche, Monografie - 3*, prefazione di G. CUSCITO, p. 373; E. CIRELLI, *Ravenna: archeologia di una città*, pp. 373-374; M. VALENTI (a cura di), *Miranduolo in Alta Val di Merse (Chiusdino-SI)*. *Archeologia su un sito di potere del Medioevo toscano*, pp. 374-376; E. D'AGOSTINO, *Da Locri a Gerace. Storia di una diocesi della Calabria bizantina dalle origini al 1480*, p. 376; R.L. WILKEN (a cura di), *Alta ricerca del volto di Dio*, pp. 376-377; *Ripostiglio di Fornacette (Pisa), 1913. Monete romane repubblicane ed imperiali (Ripostigli Monetali in Italia. Documentazione dei complessi)*, a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, pp. 377-378; L. LOTTI O.F.M., *Beni artistici e culturali dei Cappuccini di Puglia. Inventario dei beni artistici e culturali dei conventi dei Frati Minori Cappuccini della provincia di Puglia*, p. 378.

[M.G.]

«Vichiana» IX, 1 (2007)

G. JACKSON, *Note ad Ennio* (Ann. 475-477 Flores), pp. 3-19, commenta i fr. di incerta sede 475-477 (Flores) degli *Annales* di Ennio; Jackson ripercorre, per ogni frammento, le varie ricostruzioni del testo proposte dagli editori nel corso dei secoli,

realizzando un approfondito commento metrico, linguistico e filologico dei frammenti in questione; S. MONTELLA, *Su alcuni frammenti di Lucio Celio Antipatro del primo libro*, pp. 20-26, analizza, traduce e commenta tre frammenti che costituiscono il proemio dell'opera di Antipatro: Cic. *Orat.* 69.229, Prisc. VIII p. 383, 11 K., Cic. *De divin.* I 24.49; E. NOTARO, *Il fons Hammonis: de rerum natura* 6, 848-878, pp. 27-40, divide l'articolo in tre sezioni; la prima di esse è dedicata agli autori antichi che hanno citato e descritto la fonte di Ammone nelle loro opere, in particolare Erodoto (4, 181), Plinio (*nat.* 2, 228), Callimaco (fr. 407, 58-62 Pfeiffer) e Antigonos Caristio (*bist. mirab.* fr. 159 Westermann) i quali citano Aristotele. Nella seconda parte dell'articolo l'A. commenta il testo lucreziano da un punto di vista filosofico. La terza parte, infine, è dedicata alla ricostruzione filologica e alla complessa esegesi del v. 858; C. GUADAGNO, *Riflessioni su Verg.* ecl. 4, 60-63, pp. 41-53, approfondisce il problema esegetico degli ultimi quattro versi (vv. 60-63) della IV *Ecloga* virgiliana, soffermandosi in modo particolare sul verbo 'risere' di v. 62; A. PRENNER, *Discorsi e destinatari nell'In Rufinum di Claudiano. Tra l'Ade, l'Olimpo e la Storia*, pp. 54-67, analizza alcuni discorsi del poemetto di Claudiano ed in particolar modo quelli pronunciati da Megera (I, 41-73) e Aletto (I, 75-117); quello di Marte (I, 342-348); ed infine (II, 228-247) pronunciato da Stilicone; M. LAULETTA, *Alcuino, il cuculo e l'amicizia. Lettura e interpretazione del carme 57 di Alcuino di York*, pp. 68-89, analizza il carme 57 Dümmler di Alcuino di York intitolato *De cuculo*, nel quale due personaggi, Dafni e Menalca (=Alcuino) piangono per l'allontanamento di un giovane allievo (il cuculo) dalla loro scuola; U. LA TORRACA, *L'insegnamento del greco e le grammatiche pubblicate a Napoli nel Settecento*, pp. 90-110, continua (la prima parte dell'articolo è stata pubblicata su Vichia-

na 2/2006) la rassegna delle grammatiche pubblicate a Napoli nel Settecento, prendendo in considerazione quella di G. Sisti (1752), la Neollenopedia di F. Mazzarella Farao (1779), quella di S. Velasti (1772) ed anche l'inedita grammatica di P. Baffi della quale restano due manoscritti presso la Biblioteca Nazionale di Napoli.

*Note e discussioni:* S.M. MANZELLA, *Sul volume miscelaneo di Renato Reggiani* (rec. di R. REGGIANI, *Varia Latina. Satyrica-Epica-Tragica-Historica. Dodici contributi*, Amsterdam 2005), pp. 111-121; G. MORISCO, *Commentari ai libri IX-XVIII degli Annales di Ennio* (rec. di Quinto Ennio, *Annali (Libri IX-XVIII). Commentari a c. di E. FLORES, P. ESPOSITO, G. JACKSON, M. PALADINI, M. SALVATORE, D. TOMASCO*, Napoli 2006), pp. 122-127; G. MORISCO, *Una nuova edizione dell'Astyanax di Accio* (rec. di Accio, *L'Astyanax. Saggio sul background mitografico, testo critico e commento dei frammenti*, Bruxelles 2006, a cura di G. SCAFOGLIO), pp. 128-130; M.E. CONSOLI, *Sull'Appendix Vergiliana e i suoi enigmi* (rec. di M.G. IODICE, *Appendix*, Milano 2002), pp. 131-137; F. ROSIELLO, *Intertestualità ovidiana* (rec. di *L'Ars Amatoria*, a cura di L. LANDOLFI - P. MONELLA, Bologna 2005), pp. 138-145; N. BAGLIVI, *In tema di potere e giustizia* (rec. di L. GIORDANO, *Itinerari di giustizia gregoriana: testualità e recezione*, Bari 2005), pp. 146-154.

*In margine a...:* A. ROMANO, *Il caso Nizan*, pp. 155-169, ricostruisce le vicende biografiche e letterarie di P. Nizan (1905-1940), filosofo, politico e scrittore francese il quale fu amico di J.P. Sartre e suo compagno di studi all'École di Parigi e militò nel PCF per dodici anni (1927-1939) rassegnando le dimissioni pochi giorni dopo l'accordo tra la Germania e l'Unione Sovietica (Patto Molotov-Ribbentrop); G. GIARDINA, *Filologia, papirologia ed ideologia*, pp. 170-176, critica il libro pubblicato da L. Canfora, *Il papiro di Dongo*, Milano 2005, nel quale si esal-

ta la figura di Goffredo Coppola, grecista e latinista presso l'Università di Bologna dal 1932 al 1945, per aver concesso troppa importanza ad un nazifascista come Coppola.

[A.R.]

«Vichiana» IX, 2 (2007)

O. AMEDURI, *Sulla didascalia od hypothesis del Filottete di Eschilo* (*Ox. Pap. part. 20 n. 2256 fr. 5a*), pp. 179-183, tenta di stabilire se la *hypothesis*, conservata in un papiro gravemente danneggiato, appartenga al *Filottete* di Eschilo o al *Filottete* di un altro poeta tragico. Ameduri ritiene che il fr. possa invece essere attribuito a Euripide o ad Antifonte tragico o a Teodette di Faselide; D. TOMASCO, *Commento a tre frammenti d'incerta sede degli Annales di Ennio: vv. 599, 600 e 601 Flores*, pp. 184-196, commenta dal punto di vista filologico, linguistico e metrico tre frammenti (Flores) d'incerta sede attribuiti agli *Annales* di Ennio, proponendo al lettore uno scrupoloso prospetto delle edizioni del testo enniano; E. NOTARO, *La presenza di Teofrasto ed Epicuro in alcuni passi della Meteorologia lucreziana*, pp. 197-212, discute il problema relativo alle fonti della sezione meteorologica del VI libro del *de rerum natura* di Lucrezio. I brani analizzati dall'A. sono *de r. n. 6. 164-172* (sezione di versi dedicata al lampo), *de r. n. 6. 219-38, 274-84, 295-99, 300-308, 357-67, 506-12*, dove si parla dei fulmini, delle cause che ne favoriscono la formazione, e dei periodi dell'anno in cui sono più frequenti; M. PALADINI, *Lucrezio, Isaac Casaubon e Kaspar Schoppe*, pp. 213-240, spiega, nella prima parte dell'articolo, in che modo sia stato possibile ritrovare nella biblioteca di Leida, consultando l'*Iter Italicum* di Kristeller, un *Lucretius Carus de rerum natura* con annotazioni ai margini che si riveleranno essere di I. Casaubon. Nella seconda parte, invece, l'A. si sofferma su un Lucrezio di



Kaspar Schoppe conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli; F. FICCA, *Totum conflare Tonantem: sacrileghi e sacrilegi nella sat. XIII di Giovenale*, pp. 241-246, si occupa dei versi 143-156 della satira XIII di Giovenale. Il brano in questione presenta notevoli problemi interpretativi che hanno provocato vari tentativi di atesi da parte degli studiosi. L'A. preferisce conservare l'intero gruppo di versi proponendo, però, una lieve correzione al testo che permette di comprenderne meglio il significato: inserisce, infatti, un punto di domanda dopo *ducat* di v. 152.

*Note e discussioni*: D. MILO, *Per il testo delle Coefore di Eschilo* (rec. di V. CITTI, *Studi sul testo delle Coefore*, Amsterdam 2006), pp. 247-252; G. CASERTANO, *La nascita della biologia in Grecia* (rec. di O. LONGO, *Scienza mito natura. La nascita della biologia in Grecia*, Milano 2006), pp. 253-256; E. FEDERICO, *Miti precoloniali, identità etniche, storie culturali della Magna Grecia. Che farne?* (rec. di A. MELE, *Magna Grecia. Colonie achee e Pitagorismo*, Napoli 2007) pp. 257-264; C. FORMICOLA, *Propertiana adhortante Giardina* (rec. di Properzio. *Elegie*, ediz. critica e trad., Roma 2005, a cura di G. GIARDINA), pp. 265-284; F. FICCA, *I Cori delle tragedie senecane: aspetti e problemi* (rec. di *Teatralità dei cori senecani*, Palermo 2006, a cura di F. AMOROSO), pp. 285-296; A. CARPENTIERI, *Critica del testo ed esegesi: a proposito di alcune note critiche sul testo degli ShA* (rec. di N. BAGLIVI, *Interventi sull'Historia Augusta*, Caserta 2006), pp. 297-313; A. PRENNER, *La poesia centonaria. A proposito di una nuova edizione del centone virgiliano Alcesta* (rec. di G. SALANITRO, *Alcesta. Cento Vergilianus. Introduzione, testo critico, traduzione e note*, Acireale-Roma 2007), pp. 314-317; G. MORISCO, *La filologia 'totale' di Domenico Comparetti* (rec. di *Domenico Comparetti 1835-1927, Convegno Internazionale di Studi, Napoli - Santa Maria Capua Vetere* 6-8 giugno 2002, a cura di S. CERASUOLO,

M.L. CHIRICO, T. CIRILLO, Napoli 2006), pp. 318-322; M. PALADINI, *Una monografia su Adolfo Gandiglio* [rec. di A. TRAIANA, *Adolfo Gandiglio un 'grammatico' tra due mondi, con una bibliografia ragionata a cura di M. Bini*, Bologna 2004<sup>2</sup> (1985)], pp. 323-326.

*In margine a...*: G. CASERTANO, *Su un libro di psicologia antica* (rec. di M. MASTROPAOLO, *Una psicologia antica. 100 suggerimenti perché la psicologia diventi l'arte del vivere*, Napoli 2006), pp. 327-330; A. ROMANO, *L'anima dell'uomo sotto il socialismo: il professore Benjamin Farrington*, pp. 331-340, ricostruisce la vita di Benjamin Farrington, e la sua progressiva adesione al socialismo, attraverso uno scritto poco conosciuto, *The challenge of Socialism*; G. GIARDINA, *Il nuovo libro di esegesi biblica del 'matematico' Piergiorgio Odifreddi*, pp. 341-349, critica fortemente il libro di P. Odifreddi, *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)*, Milano 2007, perché in esso si fornisce un'interpretazione completamente errata dei testi sacri che mira a porre in cattiva luce il Cristianesimo e l'Ebraismo.

[A.R.]

#### «Vichiana» X, 1 (2008)

L. PALUMBO, *La chora nel Timeo di Platone: una scena per il teatro del mondo*, pp. 3-26, analizza il significato del termine *chora*, presente nel Timeo platonico, ipotizzando che il filosofo volesse stabilire un confronto tra la creazione dell'universo e ciò che avviene nelle rappresentazioni teatrali; G. MORISCO, *Il fr. 1 Chassignet degli Annales di Fannio*, pp. 27-31, fornisce traduzione e commento filologico del fr. 1 Chassignet degli Annales di Fannio; V. VAIOPOULOS, *From militia patriae to militia amoris. Love labour and post obitum remuneration (Tib. 1.3)*, pp. 32-50, attraverso l'analisi del carme I 3 spiega le caratteristiche fondamentali della poesia elegiaca di Tibullo; S.M. MANZELLA, *Su*

un calembour giovenaliano. *Nota a Iuv. III, 90-91*, pp. 51-59, analizza i versi 90-91 della terza satira di Giovenale, soffermandosi in modo particolare sull'ambivalenza del termine 'gallus' e sul gioco di parole costruito intorno a questo termine; G. DI MARIA, *Notae criticae in Anonymum I* (Comm. In Arat. 87-98 M.), pp. 60-63, nota filologica ad un codice anonimo che costituisce il commentario all'opera di Arato; F. PAGANO, *Sull'Anonimo de rebus bellicis 1, 1-3*, pp. 64-77, commento linguistico e filologico ai primi tre paragrafi del capitolo I del *libellus*, di incerta paternità, intitolato *de rebus bellicis*; C. VASSALLO, *Reminiscenze classiche nel Canzoniere di Petrarca*, pp. 78-83, analizza la presenza degli autori classici nel *Canzoniere* del Petrarca, in modo particolare Pindaro, Orazio, Virgilio, Ovidio e Saffo; M.C. SCAPPATICCIO, *Il PHerc. 817, Angelo Decembrio, Jean d'Armagnac*, pp. 84-90, facendo riferimento alle epistole di A. Camillo Decembrio, l'autrice spiega che le notizie in esse contenute non sono sufficienti né per risolvere il problema della paternità del papiro, contesa tra Rabirio e Virgilio, né quello dell'estensione del componimento; E. SILVESTRINI, *Le traduzioni poetiche di Quasimodo dalle Metamorfosi di Ovidio*, pp. 91-111, analizzando la traduzione delle *Metamorfosi* di Ovidio realizzata da Quasimodo, spiega che i due poeti concepirono i miti come eterno patrimonio a cui poter sempre attingere.

*Note e discussioni*: V. CARUSO, *Una reinterpretazione degli Uccelli di Aristofane*, pp. 112-116; L. PEPE, *Istrioni, attori di ieri e di oggi*, pp. 117-118; A. ROMANO, *Lo spettacolo della giustizia: le orazioni di Cicerone*, pp. 119-120; A. ROMANO, *Il mito di Roma nei Fasti*, pp. 121-122; F. CONTI BIZZARRO, *Un nuovo contributo alla filosofia di Plotino*, pp. 123-125; C. PIEDISACCO, *Studi su Ademaro di Chabannes: a proposito di una recente edizione di alcune favole*, pp. 126-131; C. PIEDISACCO, *Una nuova edizione dell'Avianus Vin-*

*dobonensis*, pp. 132-134; C. FORMICOLA, *Filologi epistolografi (G. De Sanctis-G. Fraccaroli): traversie coniugali, e tradurre poesia*, pp. 135-143.

*In margine a...: G. GIARDINA, Note storico-esegetiche al "Gesù di Nazareth" di Joseph Ratzinger*, pp. 144-153, commentando approfonditamente il trattato di Ratzinger, spiega criticamente che la comparazione tra l'ebraismo e il cristianesimo è risolta sempre a scapito del primo.

[A.R.]

«Vichiana» X, 2 (2008)

G. MORISCO, *L'annalista G. Acilio nella Roma del II sec. a. C.*, pp. 159-169, attraverso le testimonianze di Aulo Gellio e di Plutarco, l'autore introduce la figura di G. Acilio e analizza il fr. 1 della sua opera, dimostrando che tra gli annalisti romani Acilio è l'unico a sostenere che Roma sia una fondazione greca; M.C. SCAPPATICCIO, *Noris e Noras (Verg. Aen IV 423): un sondaggio di 'filologia dei papiri'*, pp. 170-175, discute in merito ad un problema testuale verificando l'attendibilità di 'noras', unanimemente supportato dalla tradizione, e di 'noris' contenuto nel PColt1; P. ASSO, *Il genere consolatorio da Stazio alle letterature europee*, pp. 176-196, analizza la tematica della *consolatio* in Stazio (*Tebaide* 5. 499-753; *Silvae* 2.1) estendendo poi il discorso al modo in cui essa sia stata recepita nella letteratura posteriore da Shakespeare, Petrarca, Auden e altri; G. GERMANO, *Il Responsorio o Vis Eternitatis di Ildegarda di Bingen: testo, traduzione, guida alla lettura e commento*, pp. 197-219, ripropone il testo di Ildegarda di Bingen (composto tra gli anni '40-'50 del XII secolo) fornendo la traduzione ed un commento dettagliato.

*Note e discussioni*: G. NARDIELLO, *Un nuovo contributo all'Eschilo di Jean Dorat*, pp. 220-224; A. IOVINE, *Interpretazioni nel tempo della fine di Edipo*, pp. 225-231; A. IOVINE, *Euripide e Atene*, pp. 232-239;

V. CARUSO, *Forme e funzioni dei topoi comici*, pp. 240-247; C. FORMICOLA, *Ri-uso di ritmi, echeggiamenti nella diversità, prosodie 'vincolate'*, pp. 248-260; D. MILO, *Lusignolo e la rondine nella letteratura latina*, pp. 261-264; A. COZZOLINO, *Lucano e l'erudizione*, pp. 265-271; N. BAGLIVI, *"Tacito è uno storico artista"*, pp. 272-284; E. FLORES, *Su un recente commento all' In Rufinum (libro I) di Claudiano*, pp. 285-287; D. MILO, *Sull'Epicedio per Eteoneo e l'Epitafio per Alessandro (Ael. Ar. orr. 31 e 32)*, pp. 288-291; A. MAGNANI, *Nuovo e antico nella cultura greco-latina di IV-VI secolo*, pp. 292-297; D. BORRELLI, *Una miscellanea di studi bizantini e grecomedievali*, pp. 298-301.

*In margine a...: E. FLORES, Architettura, periodo greco classico, e funzionalismo*, pp. 302-304, descrive e commenta il volume di N. PAGLIARA, *Dieci lezioni di architettura*, Clean Edizioni, Napoli 2007, esaltandone, oltre al concetto di funzionalismo in esso spiegato, l'esteticità della scrittura.

[A.R.]

«Vichiana» XI, 1 (2009)

*Articoli:* G. JACKSON, *Note ad Ennio*, Ann. 518 e 519 Flores, pp. 3-20: Il lavoro ripercorre e commenta la fitta trama di ipotesi esegetiche e di fantasiose correzioni – operate, nel corso dei secoli, da editori e studiosi di Ennio – che hanno compromesso la lettura dei due frammenti; attribuisce giusto merito ad alcune felici intuizioni (di Schneider e di Arena) e conforta le scelte editoriali del Flores mettendo in luce puntuali risposdenze metriche, formali e contenutistiche, dei versi da lui restituiti, allo stile del Rudino; A. COZZOLINO, *Due note esegetiche all'Appendix Tibulliana*, pp. 21-30: Si propongono interessanti letture di due 'bigliettini' dalla silloge di Sulpicia; S. MARRUZZINO, *Ovidio*, Ars II 411-414, pp. 31-33: Intravedendo nei distici un'ulteriore eco ciceroniana, si potrebbe conferire maggiore

pregnanza al passaggio ovidiano; A. BORGIO, *Quanti e quali Seneca nella letteratura latina? Il Seneca di Marziale*, pp. 34-44: All'atto stesso della sua morte l'uomo Seneca fu destinato a diventare figura della memoria collettiva dell'Occidente; nel processo di idealizzazione della persona non si tacquero però la dimensione privata o gli aspetti più discutibili della sua vita. Il personaggio senecano, mai appiattito su un unico stereotipo, sarà mostrato in molteplici sfaccettature: per gli intellettuali di età flavia, egli assurgerà pure a modello ideale di patrono; S.M. MANZELLA, *A proposito dei versi 10-20 della terza satira di Giovenale*, pp. 45-57: L'analisi della descrizione giovenaliana della *ualis Egeriae, locus amoenus* che incornicia la tirata satirica di Umbricio, scoprirebbe il valore simbolico del luogo: è prefigurazione icastica delle tematiche affrontate dall'amico; M. PALADINI, *Lucrezio in Erasmo*, pp. 58-94: La corposa indagine, condotta secondo ordine cronologico e criterio di frequenza delle citazioni esplicite di Lucrezio negli *Opera omnia* del Roterodamo, permette di accedere alle 'stanze segrete dell'officina erasmiana': Erasmo conobbe l'opera lucreziana, ma scelse di servirsene con oculatezza; C. VASSALLO, *Plotino e il giovane Camus: tra ragione ed assurdo*, pp. 95-102: La disamina, sotto la scorta della dissertazione (*Métaphysique chrétienne et néoplatonisme*) redatta dal ventiduenne Camus per il conseguimento del diploma di studi superiori, esplicita la dimensione del 'tributo' a Plotino espresso, pochi anni dopo, in *Le Mythe de Sisyphe*.

*Note e discussioni:* F. CONTI BIZZARRO, *Da Esiodo a Saffo e Alceo: due contributi dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli"*, pp. 103-107; V. CARUSO, *La poesia oracolare e l'edizione omerica di Onomacrito*, pp. 108-118; C. FORMICOLA, *Questioni catulliane. Poesia Poetica Metapoetica*, pp. 119-135; M.C. SCAPPATICCIO, *Morte, vita, pianto, rossore: Orfeo e Lavinia nella let-*

tura di Crescenzo Formicola, pp. 136-143; F. MONTONE, *Umgangssprache e lingua dell'affettività*, pp. 144-150; G. POLARA, *Su di un graffito della villa di Agrippa Postumo*, pp. 151-153; M.C. SCAPPATICCIO, *Il Maestro della Foresta Nera*, pp. 154-160; A. IOVINE, *Dante e Omero*, pp. 161-165; M.C. SCAPPATICCIO, *Françoise Desbordes, gli Antichi, il Linguaggio, la Scrittura*, pp. 166-177.

*In margine a...*: G. GIARDINA, *Il problema testuale in Shakespeare King Henry V 2,3,18*, pp. 178-180: Si avanzano nuove soluzioni congetturali sul controverso passo già emendato da Theobald.

F. CONTI BIZZARRO, *Ricordo di Claudio Ferrone*, pp. 181-183.

[N.S.]

«Vichiana» XI, 2 (2009)

*Articoli*: O. AMEDURI, *Sulla priorità tra le due Medee*, pp. 187-192: L'articolo ritorna sulla questione della priorità tra la *Medea* di Neofrone di Sicione e l'omonima opera euripidea; V. CARUSO, *I versus extravagantes degli Eraclidi di Euripide*, pp. 193-208: L'articolo si sofferma sui luoghi tragici sentenziosi attribuiti agli *Eraclidi* da testimoni indiretti: i frammenti apparterrebbero a rielaborazioni del dramma successive al V secolo; N. SCIPPACERCOLA, *Il romanzo greco e la necromanzia*, pp. 209-235: L'indagine volge ad individuare, mediante la disamina di testi letterari e paraletterari (PGM) di argomento necromantico, attribuibili a varie epoche e a diversi generi, analogie e divergenze che le scene necromantiche, riscontrabili nei romanzi greci, presentano con le pratiche conosciute dalla tradizione; E. FLORES, *Edizione critica di Livio Andronico Od. fr. 1-6*, pp. 236-243: *Specimen* dell'edizione critica, con introduzione e traduzione in italiano, dell'*Odusia* di Livio Andronico ad opera del Flores; A. AGNESINI, *Catull. 16, 10: hispidosis, una probabile lezione negletta*, pp.

244-257: Interessante proposta di accoglimento della *lectio* ritrovata in alcuni dei *recentiores*.

*Note e discussioni*: G. MATINO, *Per una storia della lingua greca*, pp. 258-267; F. CONTI BIZZARRO, *Un nuovo contributo alla storia del teatro greco*, pp. 268-271; C. VASSALLO, *Rappresentazione in Platone e Aristotele*, pp. 272-285; G. MATINO, *Metafore dal mondo animale nella commedia greca*, pp. 286-289; D. MILO, *Vicende del testo di Isaia*, pp. 290-294; E. FLORES-G. JACKSON, *La letteratura latina arcaica ed Ennio*, pp. 295-299; M. PALADINI, *La commedia latina tra antico e moderno*, pp. 300-305; S.M. MANZELLA, *Su un nuovo commento al carme 62 di Catullo*, pp. 306-312; S. MARRUZZINO, *Il nuovo Seneca tragico di Giancarlo Giardina*, pp. 313-326; F. FORMICA, *Su di una silloge dei Vergilio-centones minori*, pp. 327-329; A. ROMEO, *Ebraismo e letteratura*, pp. 330-333.

Libri ricevuti, a cura di M. Paladini.

[N.S.]

«Voces» 20 (2009)

Sumario analítico, Analytic Summary, 3-9; N. BAGLIVI, *Morte e parole*, 15-47; C. BUONGIOVANNI, *L'epigramma prefatorio da Marziale a Sidonio Apollinare*, 49-79; C. FORMICOLA, *Poetica dell'imitatio e funzione del modello: Properzio nei versi di Sidonio Apollinare*, 81-101; G. POLARA, *Poi tacque*, 103-115; A. PRENNER, *La praefatio altera dell'In Rufinum di Claudiano*, 117-137; M. SQUILLANTE, *La biblioteca di Sidonio Apollinare*, 139-159.

[S.C.]

«Wiener Studien» 120 (2007)

A.A. LAMARI, *Aeschylus' Seven Against Thebes vs. Euripides' Phoenissae: Male vs. Female Power*, pp. 5-24: L'autrice mette a confronto le due tragedie di argomento affine, i *Sette a Tebe* di Eschilo e le *Fenicie* di Euripide, che affrontano il tema della

spedizione contro Tebe di Polinice. Soffermandosi su due aspetti principali, ossia le descrizioni di guerra (*Sept.*, vv. 42-53; *Phoen.*, vv. 132-138 e 167-169) e la rappresentazione del personaggio (*Sept.*, vv. 182-190; *Phoen.*, vv. 198-201 e 1539-1545), si delinea l'opposizione fra la predominanza dell'elemento maschile e bellico in Eschilo, contro il maggior rilievo dato da Euripide al dinamismo dei personaggi femminili; L. HORVÁTH, *Hyperides' Rede gegen Athenogenes und die zeitgenössische Komödie*, pp. 25-34: Il contributo di Horvath si sofferma sull'analisi della stretta interrelazione che lega commedia ed oratoria attica, esaminando l'esempio del discorso di Atenogene in Iperide. L'oratore fornisce al suo pubblico come elemento decisivo nell'argomentare la sua posizione una serie di modelli e dimostrazioni che sono stati tratti dalla commedia; K. SPANOUDAKIS, *Icarius Jesus Christ? Dionysiac Passion and Biblical Narrative in Nonnus' Icarus Episode* (*Dion.* 47, 1 - 264), pp. 35-92: L'episodio di Icaro raccontato da Nonno (*Dion.* 47, 1-264), istituisce una particolare ed erudita mescolanza di elementi topici dionisiaci e cristiani, analizzati in modo puntuale negli snodi narrativi della storia, con l'uccisione di Icaro, l'apparizione del fantasma, la missione di Erigone. Si individua poi un parallelo fra la figura di Icaro e quella di Gesù Cristo, e fra quella di Erigone e la Maddalena. Seguono due brevi appendici, su un'eco nonniana in Colluto e sulla definizione del canto degli uccelli in *Dion.* 47, 30-33; M. YPSILANTI, *Triphiodorus Homericus. People in the Τίλιον Άλωσις and their Forebears in the Iliad and Odyssey*, pp. 93-114: L'epillio di Trifiodoro, la *Presca di Ilio*, presenta numerose e ben studiate reminiscenze omeriche. L'autrice ne analizza alcune, rivelando accostamenti nuovi, come la scena di Sinone (Tr. 219-303), che ha un parallelo nell'incontro fra Odisseo e Nausicaa nel libro VI dell'*Odissea*, o la scena di Cassandra (Tr. 358-416),

avvicinata alle due scene dell'*Iliade*, nel libro VI e nel libro XXII, in cui compare Andromaca. La finalità è quella di sottolineare la capacità di conciliare tradizione ed innovazione nel poemetto erudito; E. WOYTEK, *Doch kein χοροῦ bei Plautus: Textkritische Erwägungen zu Bacchides 105 - 108*, pp. 115-126: Si esamina il controverso passo plautino in *Bacchides*, 105-108, inteso come autentico da Leo, che ne sottolineava l'importanza come indicazione scenica: come accade nella *Nea*, in questi versi si annuncerebbe l'ingresso in scena del Coro. Tuttavia, come notava anche Zwierlein, la difficoltà di questi versi consisterebbe per l'autore in una corruzione del testo originale, che avrebbe generato un poco perspicuo *timida*, in luogo di *tremida es, trepida es, o trepidas*; T. ADAMIK, *Eine unbekannte Atellane?* (*Rhet. Her.* 4, 50, 63 - 4, 51, 65), pp. 127-136: L'autore esamina un passo della *Rhetorica ad Herennium* (*Rhet. Her.* 4, 50, 63-4, 51, 65), in cui si esemplifica la *notatio*, ossia la rappresentazione del personaggio, forse basata su una Atellana, come si può arguire dall'uso del tecnicismo *choragium*, e del nome proprio Sannio, che ricorre nel titolo dell'Atellana di Novio *Sanniones*. Sulla base di considerazioni sulla cronologia dell'Atellana, e della sua struttura, l'autore afferma che l'esempio della *Rhetorica* è basato sulla struttura-base del genere, come esso è generalmente ricostruito; T. DIJKSTRA and V. PARKER, *Through Many Glasses Darkly. Sulla and the End of the Jugurthine War*, pp. 137-160: Il contributo mira ad evidenziare la rilevanza storiografica in Sallustio di un episodio accaduto alla fine della guerra giugurtina, ossia la resa del re di Mauritania Bocco. Si analizzano il contesto storiografico del *Bellum Jugurthinum* relativo all'episodio, i caratteri di Mario e Silla, le diverse relazioni fra i due e Bocco, e il ritratto di quest'ultimo delineato da Sallustio; H. MÜLLER, *Einige Textprobleme in Augustins Enarrationes in psalmos 61 - 70*, pp. 161-177: A partire



dall'edizione dell'opera agostiniana *Enarrationes in Psalmos*, a cura dello CSEL, sono presentati ed esaminati nove casi di problemi testuali esemplificativi (*En. ps.* 61, 3, 1-6; 61, 15, 14-17; 62, 1, 16-22; 62, 18, 3-5; 63, 13, 2-7; 64, 5, 5 ss.; 64, 9, 26-30; 67, 1, 23-27; 67, 7, 6-12), al fine di evidenziare le tipologie più frequenti di questioni linguistiche e testuali, e di proporre congetture ed interpretazioni; A. CONDORELLI, *Ulisse e David. Qualche osservazione su Cassiodoro, Var. 2, 40*, pp. 179-190: Nell'ep. 2, 40 delle *Variae* di Cassiodoro, è introdotto un breve trattato sulla musica, in cui si accenna a varie dottrine e si propongono esempi di origine mitologica, tra cui quello di Ulisse e le Sirene, che esalta la potenza della musica, ma rivela anche un interessante intreccio fra la concezione antica e quella cristiana della musica; L.J. DORFBAUER, *Vergilium imitari et Iohannem laudare? Zur poetischen Technik der Iohannis des Coripp*, pp. 191-214: Il contributo di Dorfbauer esamina la tecnica poetica e il trattamento del modello virgiliano nel poema di Flavio Cresconio Corippo *Ioannide*. Il poema, che è stato oggetto di studi a partire dagli ultimi trenta anni, è esaminato istituendo un parallelo con la tecnica adottata da Corippo nelle *Laudes Iustini*, secondo la topica e la tecnica letteraria proprie dell'epoca in cui furono scritte; K. & M. ZELZER, *Weiteres zu Textproblemen der Regula Magistri*, pp. 215-246: Gli autori illustrano alcuni significativi esempi di problemi testuali, linguistici e sintattici, emersi nella preparazione di una nuova edizione critica del testo della *Regula Magistri*, basata su manoscritti completi, risalenti al 600 il primo, al IX il secondo, e di due differenti scelte di capitoli, di diverse epoche, comprese nell'arco cronologico dei due manoscritti principali; W. HÜBNER, *Eine Vergil-Interpretation Augustins bei Petrarca*, pp. 247-256: Hübner analizza un passo dei *Sermoni* di Agostino (105, 10, 14), in cui si attua un'apologia di Virgilio, che

viene difeso dall'accusa di *adulatio*, usando e adattando le parole di Virgilio stesso. Il passo agostiniano risulta tuttavia di difficile comprensione, pertanto l'autore si sofferma su alcune letture ed interpretazioni petrarchesche del luogo (ad esempio *Sine nomine*, 19, 48, 8-12 e 15-19), che contribuiscono a chiarire alcuni passaggi dubbi; G. BRETZIGHEIMER, *Die mittelalterliche Leda: iocus amoris und lapsus carnis*, pp. 257-294: Il contributo esamina il poemetto, composto nel XII secolo, analizzandone la struttura narrativa, i modelli, il significato, sottolineandone anche il carattere scherzoso di *iocus amoris*. L'anonimo autore allude alla tradizionale topica della poesia amorosa nel modello dell'*Ars Amatoria* di Ovidio, ma gioca anche con molteplici influenze tematiche, tra cui la storia del giudizio di Paride. La superficie cela un significato cristiano nascosto, la tenebra che si nasconde nella luce e le sofferenze della tentazione.

*Rezensionen und Kurzanzeigen: Homers Ilias. Gesamtkommentar, auf der Grundlage der Ausgabe von Ameis-Hentze-Cauer (1868-1913). Herausgegeben von J. LATACZ. Band II. Zweiter Gesang (B). (Sammlung wissenschaftlicher Commentare) Faszikel 1: Text und Übersetzung. Von M.L. WEST (Text) und J. LATACZ (Übersetzung); Faszikel 2: Kommentar. Von C. BRÜGGER, M. STOEVE SANDT und E. VISSER. Unter der Leitung von J. LATACZ. Mit Unterstützung von A. BIERL, R. FÜHRER, F. GRAF, I. DE JONG, M. MEIER - BRÜGGER, S.R. VAN DER MIJE, R. NÜNLIST, R. STUCKY, J. VON UNGERN - STERNBERG, R. WACHTER und M.L. WEST (H. Bannert), pp. 295-297; U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Homers Ilias* (Vorlesung WS 1887/1888 Göttingen). Nach der Mitschrift von stud. phil. A. Züricher (1867 - 1895) aus Bern herausgegeben und kommentiert von P. DRÄGER. Mit einem Geleitwort von W. BURKERT: Der Meister in seiner Werkstatt: Homer-Vorlesung bei Wilamowitz (H. Bannert), pp.*

- 297-300; E. HEITSCH, *Altes und Neues zur Ilias*. Überlegungen zur Genese des Werkes (H. Bannert), pp. 300-302; C.C. TSAGALIS, *Epic Grief. Personal Laments in Homer's Iliad* (G. Danek), pp. 302-303; *The Cambridge Companion to Homer*. Edited by R. FOWLER (G. Danek), p. 303; E. PALLANTZA, *Der Troische Krieg in der nachhomerischen Literatur bis zum 5. Jahrhundert v. Chr.* (G. Danek), pp. 303-304; J. RÜPKE, *Von Göttern und Menschen erzählen. Formkonstanzen und Funktionswandel vormoderner Epik* (H. Bannert), pp. 304-305; *Studi sulla tradizione del testo di Isocrate* (J. Grusková), pp. 305-306; P.M. PINTO, *Per la storia del testo di Isocrate. La testimonianza d'autore* (J. Grusková), pp. 306-308; E.B. Αλεξίου, *Ισοκράτης, Εὐαγόρας*. Ερμηνευτική έκδοση, p. 308 (J. Grusková); P. ROTH, *Der Panathenaios des Isokrates*. Übersetzung und Kommentar (H. Bannert), pp. 309-310; W. ORTH (Hg.), *Isokrates – Neue Ansätze zur Bewertung eines politischen Schriftstellers* (H. Bannert), pp. 310-311; CH. KARVOUNIS, *Demosthenes. Studien zu den Demegorien* orr. XIV, XVI, XV, IV, I, II, III (H. Bannert), pp. 311-313; J. DUMTRAGUT, *Kilikische Heilkunst für Pferde. Das Vermächtnis der Armenier*. Kommentar – Übersetzung – Glossar (H. Bannert), pp. 313-315; T. FÖGEN (Hg.), *Antike Fachtexte/Ancient Technical Texts* (F. Römer – S. Schreiner), pp. 315-317; W. UNTE (Hg.), *Die Briefe des Breslauer Verlegers Josef Max an Karl Otfried Müller; Teaching the English Wissenschaft. The Letters of Sir George Cornewall Lewis to Karl Otfried Müller (1828–1839)*. Edited with a Commentary by W.M. CALDER III, R. SCOTT SMITH, and J. VAIO (H. Bannert), pp. 317-319; «Aus dem Freund ein Sohn». *Theodor Mommsen und Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff: Briefwechsel 1872-1903*. Herausgegeben und kommentiert von W.M. CALDER III und R. KIRSTEIN. 2 Bde (H. Bannert), pp. 319-321; *Wilamowitz und kein Ende. Wissenschaftsgeschichtliches Kolloquium, Fondation Hardt, 9. bis 13. September 2002*. W.M. Calder III zum 70. Geburtstag von Freunden und Schülern. Herausgegeben von M. MÜLKE (H. Bannert), pp. 321-323; *The Owl of Minerva: the Cambridge Praelections of 1906*. Reassessments of R. Jebb, J. Adam, W. Headlam, H. Jackson, W. Ridgeway and A. Verrall. Edited by C. STRAY (H. Bannert), pp. 324-325; A. SCHMITT, *Platon und das empirische Denken der Neuzeit* (A. Dunshirn), p. 325; S. BÜTTNER, *Antike Ästhetik. Eine Einführung in die Prinzipien des Schönen* (H. Bannert), pp. 325-326; *Le Défi de l'art. Philostrate, Callistrate et l'image sophistique*. Études réunies et présentées par M. CONSTANTINI, F. GRAZIANI et S. ROLET (E. Klecker), pp. 327-328; L. DE CONINCK - B. COPPIETERS-T WALLANT - R. DEMEULENAERE, *La tradition manuscrite du recueil De verbis domini jusqu'au XIIe siècle. Prolegomènes à une édition critique des Sermones ad populum d'Augustin d'Hippone sur les évangiles (serm. 51 sqq.)*. With an English Summary and a New Critical Edition of serm. 52, 71 and 112 (C. Wiedmann), pp. 328-330; Sulpice Sévère, *Gallus. «Dialogue sur les vertus» de saint Martin*. Introduction, texte critique, traduction et notes (de) J. FONTAINE avec la collaboration de N. DUPRÉ (M. Zelzer), pp. 330-331; D.K. KRANZ, *Bibliografia delle bibliografie patristiche e materie affini. Un sussidio didattico e di ricerca* (D. Weber), pp. 331-332; *Il riso. Atti delle I Giornate Internazionali Interdisciplinari di Studio sul Medioevo: 'Homo risibilis'. Capacità di ridere e pratica del riso nelle civiltà medievali (Siena, 2-4 ottobre 2002)*, a cura di F. MOSETTI CASARETTO, con indici a cura di M.P. BACHMANN (C. Ratkowitzsch), p. 333; H. BARTA - T. MAYER - M. M. RABER (Hg.), *Lebend(ig)e Rechtsgeschichte. Beispiele Antiker Rechtskulturen: Ägypten, Mesopotamien und Griechenland*. Bd. 1: H. BARTA (Hg.), *Recht und Kultur* (P. Scheibelreiter), pp. 333-334; T. LINDKEN

- R. REHN (Hg.), *Die Antike in Nietzsches Denken. Eine Bibliographie* (A. Dunshirn), pp. 334-335; F. KRÜPE - C. SCHÄFER (Hg.), *Digitalisierte Vergangenheit. Datenbanken und Multimedia von der Antike bis zur frühen Neuzeit* (S. Reisner), p. 335; *Literatur und Medizin. Ein Lexikon*. Herausgegeben v. B. VON JAGOW und F. STEGER (H. Bannert), pp. 335-336.

[M.F.F.]

«Wiener Studien» 121 (2008)

Il volume 121 di questa rivista si apre con il contributo di Martina HIRSCHBERGER, dal titolo *Die Parteinungen der Götter in der Ilias. Antike Auslegung und Hintergründe in Kult und epischer Tradition* (pp. 5-28): in esso si ipotizza che la singolare distinzione tra divinità filoachee e quelle filotroiane, nell'*Iliade*, può spiegarsi non tanto come una contrapposizione fra prerogative fisiche o morali diverse, quanto come una conseguenza di una certa tradizione epica connessa ai culti locali.

Nel successivo articolo di R. WENGER, *Strategie, Taktik und Gefechtstechnik in der Ilias* (pp. 29-52), si analizzano le descrizioni dello schieramento e delle tattiche di combattimento dei contingenti achei, che sembrano dimostrare una conoscenza diretta di questi aspetti della realtà contemporanea al poema omerico, il quale rappresenterebbe dunque una testimonianza attendibile anche dell'arte militare greca arcaica.

TH. GÄRTNER, *Kritische Bemerkungen zu den Fragmenten des Hipponax* (pp. 52-66), propone una diversa scelta di varianti e/o una differente integrazione di dieci frammenti di Ipponatte: fr. 7 W. = 27 D.; fr. 32 W. = 27 D.; fr. 32 W. = 42 D.; fr. 39 W. = 48 D.; fr. 66 W. = 32 D.; fr. 72,6 W.; fr. 73, 4 W.; fr. 84 W. = 86 D., 16 ss., 20-22; fr. 92 W. = 95 D., 2; fr. 104 W. = 107 D. 22; fr. 115 W. = 194 D., 5.

A. ROZOKOKI, *Stesichorus, Geryoneis S 11 SLG: the Dilemma of Geryon* (pp. 67-69),

partendo da una diversa interpretazione del dilemma di Gerione nell'omonimo componimento stesicoreo, avanza una nuova integrazione dei versi 8-12 della *Gerioneide*.

G. DANEK, *Heroic and Athletic Contest in Bacchylides 17* (pp. 71-83) suggerisce una interpretazione diversa nel noto dittirrambo 17: poiché esso si conclude con la vittoria di Teseo, su Minosse, scandita da modalità analoghe a quelle di una gara atletica, ne consegue che, rispetto al racconto mitico tradizionale di questo episodio, la versione bacchilidea risulta incentrata piuttosto sull'*aristeia* di Teseo.

Segue lo studio di U. REINHARDT, *Hellenistische Reliefbecher mit Szenen aus Dramen des Euripides und die antiken Anfänge textbegleitender Illustrierung* (pp. 85-102): in esso si sostiene che le coppe fittili a rilievo prodotte tra il 200 e il 180 a.C. sono decorate con scene dalle *Fenice* e dalla *Ifigenia in Aulide* euripidee che, plausibilmente, possono considerarsi attinte dalle immagini che accompagnavano molto probabilmente le rispettive *hypotheseis*, dunque già prima della imponente produzione papiracea tardoalessandrina di testi antichi.

W. SCHWABE, *Eine nahe liegende Konjektur zu Phaidros 274b 9-11* (pp. 103-128) propone di correggere il passo 274b 9-11 del *Fedro*, così da permettere una diversa lettura ed interpretazione più naturali del testo e, conseguentemente, del pensiero platonico.

M.J. PERNERSTORFER, *Zu Menanders Kolax II: Die Szenen A und B* (pp. 129-144) esamina i versi 1-13 e 14-89 di questa commedia menandrea ed ipotizza una nuova interpretazione di alcune scene e della loro collocazione nel dramma, nonché del ruolo che taluni personaggi in esse ricoprono.

L'articolo di V. HÖSLE, *Cicero's Plato* (pp. 145-170) analizza il rapporto esistente tra la produzione letteraria di Cicerone e gli indubbi influssi dell'arte e del pensiero

ro platonico: ne emerge un indubbo ascendente sull'oratore e un interesse, non scevro da commenti, per lo stile e per le capacità letterarie del filosofo greco, del quale tuttavia Cicerone non sembra comprendere il (o interessarsi al) peculiare sistema filosofico platonico.

K. SMOLAK, *Unter der Oberfläche ... Beobachtungen zu Horaz, carm. 1, 22 und Catull 45* (pp. 171-188), attraverso l'analisi di questi due carmi, dimostra come in essi Catullo ed Orazio adottino un codice espressivo apparentemente recondito, basato su termini simbolici e metafore, attraverso cui forniscono al lettore importanti dettagli per la comprensione dei contesti e dei contenuti che caratterizzano i rispettivi componimenti. M. COLOMBO, *Annotazioni esegetiche ad Amm. 27, 3* (pp. 189-225) avanza, oltre ad una serie di osservazioni sulla lingua e sulle diverse lezioni del testo di 27, 3, nuove ipotesi circa le possibili tendenze filosenatorie di Ammiano Marcellino nonché il suo atteggiamento verso la *multitudo-plebs*, attraverso l'analisi, in particolare, della figura dell'aristocratico romano Lampadius. Nell'importante studio di I. SCHILLER - D. WEBER - C. WEIDMANN, *Sechs neue Augustinuspredigten. Teil 1 mit Edition dreier Sermones* (pp. 227-284), è presentata, dopo una esaustiva premessa sugli aspetti codicologici e filologici del testo latino, l'edizione critica di tre sermoni inediti agostiniani (*de Perpetua et Felicitate; de resurrectione mortuorum; in natali martyris Cypriani*) dei sei considerati autentici, recentemente rinvenuti in un manoscritto Erfurtense.

B. ALEXANDERSON, *Quelques idées sur le texte et l'interprétation du Contra Iulianum opus imperfectum d'Augustin* (pp. 285-298) propone, in questo studio, la *emendatio* (nonché varianti congetturali) di vari passi dell'opera agostiniana *Contra Iulianum*, partendo dal testo ora completo di essa per merito della recentissima edizione curata dalla Zelzer.

Conclude il volume la parte relativa alle recensioni e alle segnalazioni delle novità bibliografiche (pp. 299-320).

[M.D.N.]

«Wiener Studien» CXXII (2009)

A. VERGADOS, *Penelope's Fat Hand Reconsidered* (*Odyssey 21, 6*), pp. 7-20: Un'analisi dei passi in cui compare l'espressione formulare 'con mano grassa', e delle interpretazioni antiche e moderne date ad essa, svela che essa assume un significato particolare all'interno del libro XXI dell'*Odisea*, mirando a sottolineare la concordia di Odisseo e Penelope tramite immagini militari; R. STEFEC, *Kollation der Handschrift Zu (Turyn). Ein Beitrag zur Erforschung der paläologischen Vorgänge des Sophokles*, pp. 21-35: Collazione completa della parte sofoclea di un manoscritto miscelaneo (chiamato *Zu* da Turyn). Le varianti in esso non sono particolarmente significative ma danno ragione di alcune congetture che si distanziano dalle lezioni tradite; L. BELLONI, *Una Provocazione Apolloniana. Apollonio Rodio Ἐπιπέρος (Vita A, 8 ss. Wendel)*, pp. 37-48: Analisi dell'aneddoto relativo ad un'esibizione giovanile di Apollonio Rodio che appare essere stato redatto tenendo presente le modalità di fruizione letteraria dell'epoca dei 'wandering poets' piuttosto che di quella ellenistica. Segue un'analisi del giudizio dell'Anonimo del *Sublime* sul poeta; M. LAPLACE, *Des Armes et des Mots Reflets Contrastés de l'Ancienne Athènes dans le Roman de Chariton d'Aphrodisias*, pp. 49-86: Analisi dell'interpretazione e del riutilizzo funzionale di autori classici nel romanzo di Caritone; S. JAHN, *Die Darstellung der Troer und Griechen in den Kampfszenen der Posthomerica des Quintus von Smyrna*, pp. 87-108: La preferenza da parte di Smirneo per i Greci è studiata tramite uno studio delle similitudini del testo, spesso omeriche, e che vengono rielaborate in senso positivo o nega-

tivo a seconda dei casi. Tale preferenza tuttavia non implica un sentimento anti-romano; D. BUTTERFIELD, *Emendations on the Fourth Book of Lucretius*, pp. 109-119: Dieci emendazioni al testo del IV libro di Lucrezio (vv. 79, 81, 397, 553, 594, 632, 785, 809, 884, 1282); N. ADKIN, *Wet Rams: The Etymology of Aries in Virgil*, pp. 121-124: Compare spesso in Virgilio l'associazione degli arieti con il concetto di 'secco' o (antiflasticamente) di 'umido' e ciò nasconde un alessandrino interesse etimologico. Tale interesse spiega vari punti controversi del poeta; G. KLOSS, *Von Zeiten und Rhythmen. Zu Tac. Ann. 3,55*, pp. 125-143: Rilettura di un passo tacitano (*Ann.* III 55) in cui è stata vista dalla critica una concezione biologica e ciclica della storia da parte dello storico. Il passo presenterebbe invece una forte ironia contro l'età augustea e l'esaltazione, in contrapposizione a tale epoca, di Vespasiano e dei suoi sforzi per ridurre lo sfarzo; P. KITZLER, *Nihil enim anima si non corpus. Tertullian und die Körperlichkeit der Seele*, pp. 145-169: Di matrice stoica, l'impostazione di Tertulliano sul problema della corporalità dell'anima è senza pari nella patristica per quanto i suoi studi al riguardo non si possono considerare 'isolati'; I. SCHILLER - D. WEBER - C. WEIDMANN, *Sechs neue Augustinuspredigten. Teil 2 mit Edition dreier Sermones zum Thema Almosen*, pp. 171-213: Seconda parte dell'edizione di sei inediti sermoni agostiniani rinvenuti in un manoscritto di Erfurt. I tre sermoni trattati in questo articolo, la cui autenticità è dimostrata sia dallo stile sia da antiche attestazioni, vertono sulla carità; R. JAKOBI, *Ein Triptychon aus Nola. Zur Interpretation des neugefundenen Paulinus-Titulus*, pp. 215-222: Un epigramma attribuito a Paolino di Nola non allude al suo arresto da parte dei Goti, come da più parti creduto, ma al suo ritorno a Nola. D'altronde il carme pare composto successivamente in un contesto culturale omologo a quello in cui

furono creati altri carmi del *Corpus Paulinum*; G.E. KREUZ, *Inquiri mihi necesse est... Überlegungen zu drei vermuteten kleineren Genesiskommentaren Wigbods*, pp. 223-247: Esame di tre opere attribuite a Wigbod di cui due quasi certamente spurie (*Explanatio* e *Exhymeron*) e una di probabile autenticità (*Recapitulatio*).

*Recensioni*: BADISCHES LANDESMUSEUM KARLSRUHE (herausgegeben vom), *Zeit der Helden. Die „dunklen Jahrhunderte“ Griechenlands 1200-700 v. Chr.* (H. Bannert), pp. 249-250; AA.VV., *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini* Parte I.2 e Parte IV.2 (J. Grusková), pp. 250-253; R. ZABOROWSKI, *Sur le sentiment chez les Présocratiques* (W. Stockert), p. 253; *Philosophie und Dichtung in antiken Griechenland*, hg. von J. ALTHOFF (H. Bannert), p. 254; S. KROSCHEL, „Wenig verlangt die Natur“. *Naturgemäß leben, Einfachheit und Askese im antiken Denken* (H. Bannert), pp. 254-255; L.M. CAVERO, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD* (N. Aringer), pp. 255-256; W. FITZGERALD - E. GOWERS, *Ennius Perennis. The Annals and Beyond* (W. Stockert), pp. 256-257; Q. ENNIO, *Annali (libri IX-XVIII). Commentari a cura di Enrico Flores, Paolo Esposito, Giorgio Jackson, Mariantonietta Paladini, Margherita Salvatore, Domenico Tomasco. Volume IV* (W. Stockert), pp. 257-259; K. HASS, *Lucilius und der Beginn der Persönlichkeitsdichtung in Rom* (W. Stockert), pp. 259-260; G. SANDER-PIEPER, *Das komische bei Plautus* (W. Stockert), pp. 260-261; W.D.C. DE MELO, *The Early Latin Verb System. Archaic Forms in Plautus, Terence, and Beyond* (W. Stockert), pp. 261-263; W. STROH, *Cicero. Redner, Staatsmann, Philosoph* (H. Bannert), p. 263; G. BOCKISCH - J. KLOWSKI, *Cornelius Nepos. Attische Staatsmänner aus römischer Sicht* (H. Heftner), pp. 264-265; E. HACHMANN, *L. Annaeus Seneca. Epistulae morales. Brief 66. Einleitung, Text und Kommentar* (T. Lemmens), p. 265; B. DAHLMAN, *Saint Daniel*



of *Sketis. A Group of Hagiographic Texts* (B. Alexanderson), pp. 266-267; P. STOTZ, *Dichten als Stoff-Vermittlung. Formen, Ziele, Wirkungen. Beiträge zur Praxis der Verifikation Lateinischer Texte im Mittelalter* (G. Kreuz), pp. 267-269; R.J. WEINCZYK, *Eoban und Ovid. Helius Eobanus Hessus' Brief an die Nachwelt und Ovids Tristien* (S.M. Schreiner), pp. 269-271; P. CANDIDUS, *Gotiberis (1587) herausgegeben und übersetzt von G. Burkard* (E. Klecker), pp. 271-274.

[F.P.]

«Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 164 (2008)

E. LIVREA, *Sapphica*, pp. 1-7; E. LIVREA, *Eraclito nel papiro di Derveni*, pp. 8-9; E. PUGLIA, *Appunti sul nuovo testo lirico di Colonia*, pp. 11-18; C.P. JONES, *Hyperides and the Sale of Slave-Families*, pp. 19-20; L. BELLONI, *Il «vecchio» Filita nel Nuovo Posidippo: la verità, le muse, il re* (P. Mil. Vogl. VIII 309, col. X 16-25 = 63 A.-B.), pp. 21-27; Y. DURBEC, *Une note sur Posidippe*, *Épigr.* 82,6 A.-B., p. 20; J. LOUGOVAYA, *Isocrates*, ad *Demonicum 13-15*, pp. 29-31; M. MAGNANI, *Corrigendum ad ZPE 159 (2007) 13-22*, p. 32; M. MAGNANI, *Le Baccanti di Teocrito e Cos*, pp. 33-44; J. KWAPISZ, *Muse vs. Muses in the P. Berol. inv. 13270*, pp. 45-46; W. LAPINI, *POxy. 22.2331, III 4 ἀλόγως e una nota su Et. Gud. 562.24-25 St.*, pp. 47-52; C. RÖMER, *Das zweisprachige Archiv aus der Sammlung Flinders Petrie*, pp. 53-62; M.S. FUNGHI - M.C. MARTINELLI, *Ostraca letterari della collezione Flinders Petrie: un Addendum*, pp. 63-73; P. DRÄGER, *Ein Brief Wilamowitzens an Mommsen über das Monumentum Ancyranum*, pp. 75-80; M. OSBORNE, *A Ghost Archon?*, pp. 81-84; M. OSBORNE, *The Date of the Athenian Archon Thrasyphon*, pp. 85-89; H. İŞKAN-İŞİK - W. ECK - H. ENGELMANN, *Der Leuchtturm von Patara und Sex. Marcus Priscus als Statthalter der Provinz Ly-*

*cia von Nero bis Vespasian*, pp. 91-121; S.B. ZOUMBAKI, *Einblick in das spätantike Elis: Eine unpublizierte Inschrift zu Ehren des Prokonsuls Flavius Severus*, pp. 123-130; J.L. RIFE, *A Roman Epitaph from The Eastern Corinthia*, pp. 131-135; A.F. ELMAYER - H. MAEHLER, *A Boundary Inscription from Roman Cyrenaica*, pp. 136-138; P. KOVÁCS - P. PROHÁSZKA, *Zwei verlorene griechische christliche Inschriften aus Sirmium*, pp. 139-144; J. MOJE, *Zu einigen griechischen Inschriften aus Ägypten*, pp. 145-152; J. VAN DER VLIET, *Parerga: notes on Christian Inscriptions from Egypt and Nubia*, pp. 153-158; F. MALTOMINI, *Due nuovi testi di magia rurale*, pp. 159-183; S. DARIS, *Il soldato-giudice: una postilla*, pp. 185-190; P. SÄNGER, *Saralaneoan und die Verwaltung Ägyptens unter den Sassaniden*, pp. 191-201; J. HEINRICHS, *Die Eburonen, oder: die Kunst des Überlebens*, pp. 203-230; R. CORDELLA - N. CRINITI, *Iscrizioni inedite dall'area umbro-sabina: Amelia-Spoleto-Trevi-Rieti*, pp. 231-244; E. WEBER, *Eine neue Inschrift für C. oder L. Caesar aus Rom*, pp. 245-247; T. BEKKER-NIELSEN, *Colonia Iulia Carcaso? The Barbaria Milestone (CIL XVII 2, 299) and the Civic Status of Carcassonne*, pp. 248-250; Z.B. BEN ABDALLAH, *Nouvelles Inscriptions de Chul de Byzacène (Aïn Jelloula)*, pp. 251-255; A. MASTROCINQUE, *La Pregbiera di Manasse in un'iscrizione di Hierapolis di Frigia*, pp. 256-258; C.-G. ALEXANDRESCU, *Der Grabaltar eines beneficiarius consularis aus Moesia Inferior*, pp. 259-262; S. AGUSTA-BOULAROT - J. SEIGNE - A. MUJJALI, *Maximien à Gerasa (Jerash, Jordanie) et les gouverneurs de la province d'Arabie à l'époque de Dioclétien et de la Tétrarchie*, pp. 263-270; S. AGUSTA-BOULAROT - J. SEIGNE - A. MUJJALI, *Milliaires anciens et nouveaux de Gerasa*, pp. 271-276; A. GEISSEN - M. WEBER, *Untersuchungen zu den ägyptischen Nomenprägungen X*, pp. 277-300.

[F.P.]

«Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 165 (2008)

C. CAREY et alii, *Fragments of Hyperides' Against Diondas from the Archimedes Palimpsest*, pp. 1-19; L. BETTARINI, *Saffo e l'aldilà in P. Köln 21351*, 1-8, pp. 21-31; S. SCHRÖDER, *Zu Posidipps Pharos-Gedicht und einigen Epigrammen auf dem Mailänder Papyrus*, pp. 33-48; E. MAGNELLI, *Minutaglie posidippee*, pp. 49-54; W. HUSS, *Die Tochter Berenike oder die Schwieger-tochter Berenike? Bemerkungen zu einigen Epigrammen des Poseidippos von Pella*, pp. 55-57; W. HUSS, *Zur Gründung von "Arsinoë Bei Kyrene"*, p. 58; V. HINZ, *Nomadumque Tyranni bei Vergil (Aen. 4,320)*, pp. 59-64; C. GNILKA, *Nota Prudentiana*, pp. 65-66; E. GRZYBEK, *Rhodische Inschriften*, pp. 67-83; A.P. MATTHAIIOU, *Inschriften von Milet VI 3, 1020. A Note*, pp. 84-86; P. THONEMANN, *A Ptolemaic Decree from Kourion*, pp. 87-95; P. GOUW, *Hadrian and the Calendar of Greek Agonistic Festivals. A new Proposal for the Third Year of the Olympic Cycle*, pp. 96-104; J.D. SOSIN, *The New Letter from Pasion*, pp. 105-108; R.W.V. CATLING - N. KANAVOU, *Hikesios Son of Lykinos of Kolophon, Victor in the Boys Wrestling at Olympia, and Pausanias VI 17,4*, pp. 109-110; P. DILLEY, *Dipinti in Late Antiquity and Shenoute's Monastic Federation: Text and Image in the Paintings of the Red Monastery*, pp. 111-128; D. HAGEDORN, *Zu den Adressen einiger spätantiker Briefe*, pp. 129-132; L. CAPRON, *Déclarations fiscales du temple de Soknopaiou Nesos*, pp. 133-160; W. WEGNER, *Zu den Fischereiabgaben in Soknopaiou Nesos*, pp. 161-168; M.C.D. PAGANINI, *Σαρατία and Σαραπειός: Two Greek Ghost-Names*, pp. 169-174; A. BÜLOW JACOBSEN, *Infra-Red Photography of Ostraca and Papyri*, pp. 175-185; L.H. BLUMELL, *Petition to a Beneficiarius from Late Third Century A.D. Oxybynchus*, pp. 186-190; S. GAMBETTI, *In Defense of a Historical Reading*

of P. Yale II, 107, pp. 191-208; L. HORVÁTH, *Die Leidensgeschichte des Heiligen Pamun. Bemerkungen zu P. Oxy. 4759*, pp. 209-211; W. ECK - A. PANGERL, *Nochmals: „Vater, Mutter, Schwestern, Brüder ...“*, pp. 213-218; W. ECK - A. PANGERL, *Eine Konstitution für die Auxiliärtruppen Syriens unter dem Statthalter Cornelius Nigrinus aus dem Jahr 93*, pp. 219-226; W. ECK - A. PANGERL, *Das erste Diplom für die Flotte von Britannien aus dem Jahr 93 n. Chr.*, pp. 227-231; W. ECK - A. PANGERL, *Ein Diplom für einen Soldaten der Classis Moesica vom 20. August 127 n. Chr.*, pp. 232-236; W. ECK - D. MACDONALD - A. PANGERL, *Ein Weiteres Diplom aus der Konstitution des Antoninus Pius für die Truppen von Moesia Superior vom 23. April 157*, pp. 237-239; E. BUNSCH - L. MROZEWICZ, *C. Sannucius Maior im titulus pictus aus Novae*, pp. 241-248; C. CIONGRANDI - A. TIMOFAN - V. BĂRCĂ, *Eine neue Erwähnung des Kastellum Starva in einer Inschrift aus Alburnus Maior. Studium zu epigraphisch bezeugten Kastella und Vici im dakischen Goldbergwerksgebiet*, pp. 249-266; I. ROLL - U. AVNER, *Tetrarchic Milestones Found Near Yabel in the Southern Aravah*, pp. 267-286; C. BRUUN, *A New Senator: Codonius Taurus C. V.*, pp. 287-290; P. REINARD, *Eine Eichinschrift auf einem römischen Bronzegewicht*, pp. 291-292; P. FAURE, *Les symboles des centuries légionnaires*, pp. 293-303; P. TANSEY, *L. Sempronius Atratinus Aug. Imp.*, pp. 304-306; A.U. STYLOW, *Ingenuo Suo, Una nota filológica*, pp. 307-308.

[F.P.]

«Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 166 (2008)

E. PUGLIA, *P. Oxy. 2294 e la tradizione delle odi di Saffo*, pp. 1-8; M. SONNINO, *Per la ricostituzione di un corale dell'Eretteo di Euripide*, pp. 9-21; L. BLUMELL, *A Note on the Meaning of the Term Μοκροτίστης*, p. 22; J.L. LÓPEZ CRUCES, *Heracles on*

- Oeta* (TrGF Adesp. 653 Kn.-Sn.): *Two Supplements*, pp. 23-26; L. HORVÁTH, *Dating Hyperides' Against Diondas*, pp. 27-34; L. HORVÁTH, *Hyperides' Against Diondas (addenda)*, pp. 35-36; R. JANKO, *Reconstructing (again) the Opening of the Derveni Papyrus*, pp. 37-51; A. BERNABÉ, *Some Thoughts about the 'New' Gold Tablet from Pherai*, pp. 53-58; E. LELLI - G. PARLATO, *Le vittorie di Sosibio*, pp. 59-65; É. PRIoux, *Le portrait perdu et retrouvé du poète Philotas de Cos*, pp. 66-72; E. SANTIN, *Nuova lettura dell'epigramma funerario per Diokleas* (IG IX 2,255, Agios Georgios Pharsalón, Tessaglia), pp. 73-79; V. GARULLI, *Frinico e l'epitafio di Aurelio Marciano* (IGUR 411): *un presunto hapax*, pp. 80-82; D. PETRAIN, *Two Inscriptions from the Tabulae Iliacae*, pp. 83-84; K. ALPERS, *Beobachtungen zur Überlieferung und zum Text des Platonlexicons des Timaios*, pp. 85-99; I.S. MOYER, *Notes on Re-Reading the Delian Aretalogy of Sarapis*, pp. 101-107; S. EPSTEIN, *Why Did Attic Building Projects Employ Free Laborers Rather than Slaves?*, pp. 108-112; J. LOUGOVAYA, *Age of the Trierarchs in the Decree of Themistokles*, pp. 113-114; A. MEADOWS, *Fouilles D'Amyzon 6 Reconsidered: The Ptolemies at Amyzon*, pp. 115-120; M. GONZALES, *New Observations on the Lindian Cult-Tax for Enyalios* (SEG 4.171), pp. 121-134; D.R. JORDAN - J. CURBERA, *A Lead Curse Tablet in the National Archeological Museum, Athens*, pp. 135-150; S.S. TORJUSSEN, *An Inscribed Gold Olive Leaf from Daphniontissa, near Elis*, pp. 151-152; C.P. JONES, *The Neronian Inscription on the Lighthouse of Patara*, pp. 153-154; R. FERRI, *New Evidence on the Meaning of ῥωμαιστις in IG XI.2 133: 'Actor of Latin Comedies?'*, pp. 155-158; G. AZZARELLO, *Tornano i Conti ... (Ri)edizione di UC Inv. 31914: O. Crum 480 (= Mertens-Pack<sup>3</sup> 2309.5) e due frammenti inediti di divisioni*, pp. 159-170; D. HAGEDORN, *Die Speicherquittungen von P. Cair. Preis. 29: eine Neuedition*, pp. 171-178; A. BENAÏSSA, *Two Bishops Named Senuthes: Prosopography and New Texts*, pp. 179-194; H. CUVIGNY, *Χίλωμα = Musette*, pp. 195-198; N. GONIS, *SB VI 8986 and Heraclius' Sons*, pp. 199-202; N. GONIS, *Notes on the Aristocracy of Byzantine Fayum*, pp. 203-210; C. EILERS, *Forgery, Dishonesty, and Incompetence in Josephus' Acta: The Decree of Athens*, pp. 211-217; W. ECK, *Die Benennung von römischen Amtsträgern und politisch-militärisch-administrativen Funktionen bei Flavius Iosephus – Probleme der korrekten Identifizierung*, pp. 218-226; A. EICH, *Überlegungen zur juristischen und sozialen Bewertung der Fälschung öffentlicher Urkunden während der späten Republik und der Kaiserzeit*, pp. 227-246; J. HEINRICH, *Zwischen Falsum und (Laesa) Maestas: Münzdelikte im Römischen Recht*, pp. 247-260; J. HEINRICH, *Währungstechnische Regelungen im Amtsjahr des Praetors M. Marius Gratidianus (85-4 v. Chr.)*, pp. 261-267; N. GONIS, *'Aurelius and Verus': A ghost combination*, p. 268; W. ECK, *Die Bauinschrift der neronischen Thermen in Patara. Zur methodischen Auswertung einer partiell eradierten Inschrift*, pp. 269-275; W. ECK - A. PANGERL, *'Vater, Mutter, Schwestern, Brüder, ...' 3. Akt*, pp. 276-284; M. MIRKOVIĆ, *Ein neues Diplom aus Pannonia Inferior und RMD V 401: Wo sind die übrigen fünf Kohorten Geblieben?*, pp. 285-290; R. DELMAIRE, *Flavius Aetius, Delatorum Inimicissimus, Uindex Libertatis, Pudoris Ultor* (CIL VI 41389), pp. 291-294; S. CORCORAN, *The Heading of Diocletian's Prices Edict at Stratoneicea*, pp. 295-302; J.M. ABASKAL, *Marti Augusto sacrum ex mandato*, pp. 303-305.

[F.P.]

«Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 167 (2008)

C.E. RÖMER, *Zwei Wiener Komödienpapyri: Keine szenischen Bemerkungen und keine Randscholien, aber ein neuer Vers*

- der Alten (?) Komödie, pp. 1-3; W. LUPPE, *Die Athener vor der Schlacht bei Plataiai* (zu *Simonides fr. 11 W.*<sup>2</sup>), p. 4; W. LUPPE, *Zwei Textvorschläge zu Hypereides' Rede πρὸς Τιμανδρον im neu entzifferten Palimpsest-Codex*, p. 5; G. MENCI, *PDura 7: Demosthenes*, In *Aristocratem (or. XXIII)* 55, pp. 6-8; G. MENCI, *Corrigendum ad ZPE 159 (2007) 253-255*, p. 8; M. SKEMPIS, *Athene und ihre Lieblinge: Kall. Hek. Fr. 40 H. und Odyssee 7*, pp. 9-16; V. GARULLI, *La forte stirpe di Sarapione (SGO 05/01/52,6)*, pp. 17-21; S.D. LAMBERT, *Aglauros, the Euenoridai and the Autochthon of Atlantis*, pp. 22-26; S.V. TRACY, *The Statue Bases of Praxiteles Found in Athens*, pp. 27-32; A. WILLIAMS, *The Law Concerning the Little Panathenaia and the Leasing of the Nea κατὰ δικληρίαν*, pp. 33-36; J.A. KRASILNIKOFF, *Attic φελλεύς. Some Observations on Marginal Land and Rural Strategies in the Classical Period*, pp. 37-49; F. MELLO, *'A Φράτρα τοῖς Φαλαίσις. Rhetra e le wratrai olimpiche*, pp. 50-66; J. ROY, *Homonoia in Inschriften von Olympia 260: the Problem of Dating Concord in Elis*, pp. 67-72; T.H. NIELSEN, *A Note on the Bronze Bull of Aleatis from Nemea (= SEG 11, 292)*, pp. 73-74; M. OLLER GUZMÁN, *Quelques remarques à propos de deux nouvelles dédicaces à Thétis et Achille trouvées à Apollonia d'Illyrie*, pp. 75-80; E.M. HARRIS, *Two Notes on Legal Inscriptions*, pp. 81-84; G. ZUCHTRIEGEL, *Öffentliche Latrinen in der Astynomeninschrift von Pergamon*, pp. 85-87; A. ŁAJTAR, *A Greek Epitaph from Hürbat Summaq (Northern Golan)*, pp. 88-90; M. KANTIRÉA, *Le culte impérial à Chypre: relecture des documents épigraphiques*, pp. 91-112; F. PERSOLJA, *L'espansionismo selinuntino del VI secolo alle luce delle testimonianze epigrafiche e letterarie*, pp. 113-118; F. MUSCOLINO, *Giovanni di Giovanni, le epigrafi greche di Taormina e il carteggio con Ludovico Antonio Muratori*, pp. 119-134; S. GIANNOBILE, *Una preghiera cristiana da Reggio Calabria contro l'emigranza, il mal di testa e l'oftalmia*, pp. 135-143; W. CLARYSSE, *The Democratisation of Atticism: θέλω and ἐθέλω in Papyri and Inscriptions*, pp. 144-148; D. HAGEDORN, *Sokrates und Asklepiades, Praktoren in Karanis*, pp. 149-150; R.W. DANIEL, *Palaeography and Gerontology: The Subscriptions of Hermas Son of Ptolemaios*, pp. 151-152; S. BUSSI, *Il prestito triangolare al Mons Claudianus ed il ruolo del κίβρατιάτης*, pp. 153-158; S. DARIS, *Appunti per SB XX 15175*, pp. 159-161; M. PEPPAR, *A Letter between Two Women, With a Courier About to Depart*, pp. 162-166; F. PORDOMINGO - J.A. FERNÁNDEZ DELGADO, *PMilVogl I 20: bocetos de progymnasmata*, pp. 167-192; J. BENEFIEL, *Amianth, a Ball-Game, and Making one's Mark. CIL IV 1936 and 1936a*, pp. 193-200; C. MARANGIO, *Nuovo patronus municipalis di Brindisi*, pp. 201-203; W. BROEKAERT, *'Bread Baskets on the Marketplace'? A Short Note on CIL IX 2854 (ILS 5591)*, pp. 204-206; R. TOMIN, *Paedagogium and septizonium: Two Roman Lead Tablets from Leicester*, pp. 207-218; R. TOMIN, *Special Delivery: A Graeco-Roman Gold Amulet for Healthy Childbirth*, pp. 219-224; L. HOLLAND, *A Bronze Five-Pound Roman Weight*, pp. 225-226; L. MAURIN - S. AOUNALLAH, *Pagus et civitas Siviritani. Une nouvelle 'commune double' dans la pertica de Carthage*, pp. 227-250; C. SCHUBERT, *Die kaiserliche Agrargesetzgebung in Nordafrika von Trajan bis Justinian*, pp. 251-275; J. BARTELS, *Was tat der praefectus saltus? Städtischer Grundbesitz und seine Verwaltung in der römischen Kolonie Oescus*, pp. 276-282; J. HEINRICHS - S. MÜLLER, *Ein persisches Statussymbol auf Münzen Alexanders I. von Makedonien*, pp. 283-309.

[F.P.]

«Zeitschrift für Papyrologie Und Epigraphik» 168 (2009)

K. TSANTSANOGLU, *Sappho, Tithonus Poem: Two Cruces (Lines 7 and 10)*, pp. 1-2; A. ROZOKOKI, *Some New Thoughts on*



- Stesichorus' Geryoneis*, pp. 3-18; M. MAGNANI, P. Oxy. LIX 3965 fr. 1 r. 6 + XXII 2327 fr. 6 r. 10 (*Sim. fr.* 11,14 W.<sup>2</sup> [= 3b,10 G.-P.<sup>2</sup>]), pp. 19-26; L. BRISSON, *Zeus did not Commit Incest with his Mother. An Interpretation of Column XXVI of the Derweni Papyrus*, pp. 27-40; O. TRIBULATO, Ἄνωρος (CEG 117, 171, 718, 734, et alia). *Some Considerations on the Language of Archaic Stone Epigrams*, pp. 41-53; M. GRONWALD, *Zu Poseidippos 91 A.-B.*, p. 54; C. ORTH, *Zu PCG fr. adesp. 1105 (= CGFP 220 = P. Ox. 2743)*, pp. 55-58; D. PAPANIKOLAOU, *The Aretalogy of Isis from Maroneia and the Question of Hellenistic "Asianism"*, pp. 59-70; B. BEER, *Lukrez in Herkulaneum? Beitrag zu einer Edition von PHerc. 395*, pp. 71-82; M. FRESSURA, *PVindob L 62 identificato (Verg. Aen. II 130-139, 142-150, 152-160, [160]-?, con traduzione greca)*, pp. 83-96; H.J. THISSEN, *Plutarch und die ägyptische Sprache*, pp. 97-106; C. SAVINO, *Per una nuova lettura di verso col. I in P. Schubart 30 (P.Berol. inv. 16971)*, pp. 107-111; G.R. RUFFINI, *Psalm 149-150: A Bilingual Greek and Old Nubian Version from Qasr Ibrim*, pp. 112-122; C. GNILKA, *Zur Frage der Verfasserschaft der ambrosianischen Tituli*, pp. 123-148; G. SEELENAG, *Der Abschluß der Ephebie im archaischen Kreta. Bemerkungen zu einer Gesetzesinschrift aus Deros*, pp. 149-160; B. DREYER - H. ENGELMANN, *Neue Dokumente zum Kult des Ares in Metropolis*, pp. 161-176; F. DAUBNER, *Eine ἀποικία in einer hellenistischen Inschrift aus Tyros*, pp. 177-182; G. THÉRIAULT, *Quelques remarques sur le culte d'un magistrat romain à Thespies*, pp. 183-186; D. DANA, *Inscriptions inédites de Macédoine et de Thrace*, pp. 187-195; B. AWIANOWICZ, *A Hellenistic Ostrakon from Nikonion*, pp. 196-198; B. WICKKISER, *A Chariot for Asklepios: SEG 25.226*, pp. 199-201; G.V. RIZZONE, *Iscrizioni giudaica e cristiane di Malta*, pp. 202-208; C.E. RÖMER, *Gebet und Bannzauber des Severus von Antiochia gegen den Biß giftiger Tiere, oder: Maltomini hatte recht*, pp. 209-212; P.M. PINTO, *P. Kellis III Gr. 95 and Evagoras I*, pp. 213-218; C. CARUSI, *Nota a P. Worp 57*, pp. 219-220; F. BERMEJO RUBIO, *Further Remarks on the Manichaean Nature of Ευχή τῶν προβολῶν (P. Kell. Gr. 98)*, pp. 221-238; D. HAGEDORN, *Bemerkungen zu Urkunden*, pp. 239-242; W. CLARYSSE, *Notes on Papyri*, pp. 243-246; S. DARIS, *Takona nell'Ossirinchiite*, pp. 247-251; D. KLOTZ, *Λογεία - Receipts and the Construction of Deir Shelwit*, pp. 252-256; A. JÖRDENS, *Eine Notiz zu BGU I 159*, pp. 257-258; A. PAPATHOMAS, *Bemerkungen zum Geschäftsbrief P.Worp 24*, pp. 259-264; S.G. BERNARD, *Alexandrian Tainiai and Land Traffic Patterns: A Note on the Amnesty Decree (P.Teb. I 5) in Light of the Topography*, pp. 265-270; G. TAGLIAMONTE, *Un nuovo graffito vascolare in lingua osco-sannita da Aquino*, pp. 271-272; C.M. BIELLA, *Una nuova iscrizione falisca di VII sec. a.C.: un sostantivo con tema in -o e genitivo in -i*, pp. 273-277; C. NAUERTH, *Zu Wirkkartons in den Papyri*, p. 278; J.M. ABASCAL - G. ALFÖLDY - R. CEBRIÁN, *Lápi-da funeraria de M'. Valerius Spantamicus en Segobriga*, pp. 279-282; J.M. ABASCAL - G. ALFÖLDY - J.M. MILLÁN, *Otro testimonio meridional de las "organizaciones supramiliares" indígenas de la Hispania citerior*, pp. 283-285; J. CROMWELL, *Djème Documents in the Bodleian Library*, Oxford, p. 286; A. BELTRÁN ORTEGA - I. SASTRE - F.J. SÁNCHEZ-PALENCIA, *Nuevo pacto de hospitalidad procedente de Pino del Oro (Zamora)*, pp. 287-292; J.C. SAQUETE CHAMIZO - J. IÑESTA MENA, *Un fragmento de ley municipal ballado en la Baeturia Turdulorum (conventus Cordubensis, provincia Baetica)*, pp. 293-297.

[F.P.]

«Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 169 (2009)

S. COSTANZA, *Melampo, le Pretidi e il χόλοσ di Era nel Catalogo esiodico*, pp. 1-14; W. LUPPE, *Der Anfang der Hypothesis*



- zu Euripides' Ἀλέξανδρος, pp. 15-16; A. HARTWIG - P. WILSON, *IG I<sup>3</sup> 102 and the Tradition of Proclaiming Honours at the Tragic Agon of the Athenian City Dionysia*, pp. 17-27; N. BAPLU - M. HUYS, *P. Bouriant 1, fol. I-V: Re-edition and Commentary of the Syllabic Word-lists*, pp. 29-57; M.C. SCAPPATICCIO, *Virgilio, allievi e maestri a Vindolanda: per un'edizione di nuovi documenti dal forte britannico*, pp. 59-70; D. GIGLI PIACCARDI, *Phanes ἀρχήγυρος Φρήν (Nonno, D. 12.68 e orac., ap. Didym., De trin. II 27)*, pp. 71-78; C. GNILKA, *Zum Grabepigramm auf Ennodius, zu den ambrosianischen Tituli und zu vates gleich episcopus*, pp. 79-83; M. DI MARCO, *Un epigramma-indovinello su tavoletta cerata (T. British Museum inv. 29527 = P. Lond. Lit. 63 = Pack<sup>2</sup> 1765 = LDAB 5055)*, pp. 84-86; P. BÜYÜKKOLANCI - M. GRONWALD - H. ENGELMANN, *Grabepigramm auf den Sklaven Hyllos*, pp. 87-88; G. PETZL, *Zwei bronzene Weibegaben*, pp. 89-94; J. H. BLOK - S. D. LAMBERT, *The Appointment of Priests in Attic gene*, pp. 95-121; M. HAAKE, *Der Ephebe Demetrios, Sohn des Philon, Teilnehmer an der Pythais des Jahres 138/7, und der Bildbauer Demetrios, Sohn des Philon, aus Ptelea - eine prosopographische Notiz*, pp. 123-124; D. GERA, *Olympiodoros, Heliodoros and the Temples of Koilē Syria and Phoinikē*, pp. 125-155; W. BLÜMEL - C. HABICHT - T.C. BRENNAN, *Ehren für Cn. Domitius Calvinus in Nysa*, pp. 157-161; P.M. NIGDELIS - E.K. SVERKOS, *Zur Neudefinition des Territoriums einer makedonischen Polis der Kaiserzeit: Der Fall von Bragylos in Krestonia*, pp. 163-172; J.-B. YON, *Un relief de Palmyrène avec une inscription inédite*, pp. 173-176; P. MCKECHNIE, *A Syrian (?) Villager Remembered in Byzacium*, pp. 177-179; G. DELIGIANNAKIS, *A New consularis from the Province Insulae?*, pp. 180-182; F. BATTISTONI, *Missing Relative?*, pp. 183-187; A. WEISS, *Sergius Paullus, Statthalter von Zypern*, pp. 188-192; M. ARBAZADAH, *A Note on the Bilingual Curse Tablet from Barchin del Hoyo (Spain)*, pp. 193-195; N. GONIS, *Egypt and the Date of the Death of Lucius Verus*, p. 196; N. GONIS, *Reconsidering Some Fiscal Documents from Early Islamic Egypt III*, pp. 197-208; D. HAGEDORN, *Amphilochos von Ikonion in P. Rainer Cent. 32*, pp. 209-212; W. ECK, *Revision lateinischer Inschriften aus Jerusalem*, pp. 213-229; H. DI GIUSEPPE, *Un Romanius sacerdos evergete a Bantia. Contributi epigrafici e archeologici alla storia della città*, pp. 231-244; M. BABIĆ - S. FERJANČIĆ - O. PELCER, *New Inscriptions from Pannonia and Dalmatia*, pp. 245-248; P. KOVÁCS - M. NÉMETH, *Eine neue Bauinschrift aus Aquincum*, pp. 249-254; Z. MRÁV - A. SZABÓ, *Fragment einer bronzenen Urkunde neuen Typs über die Entlassung eines Legionssoldaten vom Jahre 240 n. Chr.*, pp. 255-268; J.M. ABASCAL - C. GARCÍA BUENO, *Inscripciones de Fuencaliente (addendum a ZPE 67, 1987) y Puebla de Don Rodrigo (Baetica, conventus Cordubensis)*, pp. 269-272; P. ROTHERHOEFER, *Onomastische Notizen zu einem römerzeitlichen Graffito aus dem Abtäl*, pp. 273-276; P. SÄNGER, *Die Nomenklatur der legio II Traiana Fortis im 3. Jh. n. Chr.*, pp. 277-286; D. STÖKL BEN EZRA, *A Jewish 'Archontesse'. Remarks on an Epitaph from Byblos*, pp. 287-293; T.D. BARNES, *The Persian Sack of Antioch in 253*, pp. 294-296.

[F.P.]

«Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 170 (2009)

- K. TSANTSANOGLU, *Sappho on her Funeral Day: P.Colon. 21351. 1-8*, pp. 1-7; L. BATTEZZATO, *Notes and Corrections on Papyri of Euripides and Aristophanes (P. Oxy. LXVII 4557 and 4559; PSI VI 720)*, pp. 9-15; R. JANKO, *Some Notes on the New Hyperides (Against Diondas)*, pp. 16; Z.P. BILES, *The Date of Phrynichus' Lenaian Victory in IG II<sup>2</sup> 2325: A Reply to J. Rusten (ZPE 157 [2006] 22-6)*, pp.

- 17-20; C.G. BROWN, *The Precinct of Zeus and Parmenis' Immortality* (CEG 2.693), pp. 21-27; P. BÜYÜKKOLANCI - M. GRONEWALD - H. ENGELMANN, *Corrigendum ad ZPE 169 (2009) 87-88*, p. 28; W.D. FURLEY, *A Note on Posidippus' Pharos Epigram (no. 115 Austin-Bastianini)*, pp. 29-30; W.D. FURLEY, 'Admit me to the Company of Initiates': *Suggestions on the Text of the Recently (Re-) Discovered Gold Funerary Lamella from Pherai*, pp. 31-34; G. STAAB, *Zu zwei neuen Epigrammen aus Stratonikeia in Karien*, pp. 35-42; B. BRAVO, *Artemidoro di Efeso geografo e retore. Per la costituzione e l'interpretazione del testo del Papiro di Artemidoro*, pp. 43-63; I. PAJÓN LEYRA, *Ξιφίας in the Artemidorus Papyrus*, p. 64; S. VALENTE, *Sul significato di γλωσσηματικῶς in Timeo Sofista*, pp. 65-72; K.J. RIGSBY, *Notes on Sacred Laws*, pp. 73-80; K. HALLOF - S. PRIGNITZ, *IG XII 1, 824*, pp. 81-86; G. MANGANARO, *Un frammento iscritto erratico dall'area di Caronia (Kaleakté)*, pp. 87-98; H. ENGELMANN, *Dekret und Protokoll im Oramoas-Dossier (TAM II 3, 905)*, pp. 99-103; P. JUHEL - N.V. SEKUNDA, *The agema and 'the other Peltasts' in the late Antigonid Army, and in the Drama/Cassandraia Conscriptio* diagramma, pp. 104-108; S. SCHMIDT, *Zum Treffen in Neapel und den Panhellenia in der Hadriansinschrift aus Alexandria Troas*, pp. 109-112; G. ABOU DIWAN, *L'ère d'autonomie et le calendrier de Sidon. Une révision à la lumière d'une nouvelle inscription d'époque byzantine*, pp. 113-126; A. MARAVELA-SOLBAKK, *Byzantine Inventory Lists of Food Provisions and Utensils on an Ashmolean Papyrus*, pp. 127-146; K.A. WÖRPER, *Οὐλαί on Women's Thighs?*, pp. 147-148; J. GASCOU, *Procès-verbal d'audience du juge Ammonius*, pp. 149-155; D. HAGEDORN, *Zur Datierung von P. Kramer 15*, pp. 156; A. BENAÏSSA, *Sixteen Letters to Agoranomi from Late First Century Oxyrhynchus*, pp. 157-185; A. BENAÏSSA, *Critical Notes on the Toponymy of the Oxyrhynchite Nome*, pp. 186-190; W. ECK - R. C. IVANOV, *Iulius Victor, senatorischer Legat von Moesia inferior unter Valerianus und Gallienus und das Kastell Sostra-Siosta*, pp. 191-200; W. ECK - P. WEISS, *Eine Konstitution für die Truppen Iudaeas aus dem Jahr 87*, pp. 201-206; E. BOTA - C. CIONGRADI - V. VOIȘIAN, *Eine Konstitution für die Hilfstruppen von Dacia Porolissensis aus dem Jahr 128 n. Chr.*, pp. 207-214; Á. VENTURA VILLANUEVA, *Fasti Duovirales Coloniae Augustae Emeritae: Reflexiones sobre la concepción, gestación y nacimiento de la ciudad de Mérida*, pp. 215-246; J. FRANCE - L. MAURIN, *Une liste comptable sur plomb découverte à Bordeaux*, pp. 247-264; A.R. BIRLEY, *Some Writing-tablets Excavated at Vindolanda in 2001, 2002 and 2003*, pp. 265-293; Y. FARHI, *Roman Imperial Lead Sealing from Ramat Rahel Excavations*, pp. 295-298; A. DE CARLO, *Sulla cohors XV urbana e sulla esistenza ancora in epoca tardo-antonina. Nota a CIL X 1127*, pp. 299-303.

[F.P.]

«Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 171 (2009)

- A. NICOLOSI, *Su uno scolio marginale ad Hippon. fr. 88,2 Dg.*, pp. 1-2; M. PERALE, *Una nota a Bacchyl. 5.151-4*, pp. 3-4; B. WEAVER, *P. Jen. inv. 266 and Metrical/Textual Problems at Eur. Bacchae 64-69*, pp. 5-8; C. COLLARD, *P. Köln XI 431 and its 'Genre': a Suggestion*, pp. 9-14; P. PARSONS, *P. Köln XI 431: A Further Note*, pp. 15-16; T. GÄRTNER, *Lys. or. 1,48 im P. Ryl. 489*, pp. 17-18; A. ŁAJTAR, *An Adaptation of a Sentence of Menander in a Nubian Monastery*, pp. 19-24; V. HINZ, *Das Schneiden des Lorbeers in Kallimachos' viertem Iambus*, pp. 25-26; G.B. D'ALESSIO, *On the "Artemidorus" Papyrus*, pp. 27-43; P. GAGLIARDI, *Per la datazione dei versi di Gallo da Qaṣr Ibrīm*, pp. 45-63; L.H. BLUMELL, *P. Vindob. G 42417 (= P<sup>16</sup>). Codex Fragment of the Epistle to the Hebrews 2:9-11 and 3:3-6 Reconsidered*, pp. 65-69; P.

- BÜYÜKKOLANCI - M. GRONEWALD - H. ENGELMANN, *Corrigendum zum Corrigendum ZPE 170 (2009)*, p. 28, p. 70; M. DANA, *Alphabets et exercices scolaires dans deux cités du Pont ouest: Istros et Tyras*, pp. 71-82; M.J. OSBORNE, *The Archons of Athens 300/299-228/7*, pp. 83-99; C.P. JONES, *The Inscription from Tel Maresba for Olympiodoros*, pp. 100-104; I.B. ANTELA-BERNÁRDEZ, *Between Medeios and Mithridates: The Peripatetic Constitution of Athens (Agora I 2351)*, pp. 105-108; K. HARTER-ΥΙΒΟΥ, *Τά νενομισμένα δικαστήρια περί τῶν ζημιῶν. Zur gerichtlichen Kontrolle von Strafen nach den Anweisungen Hadrians an die dionysischen Künstler*, pp. 109-112; C. LAES, *Pedagogues in Greek Inscriptions in Hellenistic and Roman Antiquity*, pp. 113-122; R.W. DANIEL - G. SULIMANI, *A New Curse Tablet from Jerusalem*, pp. 123-128; S. GIANNOBILE, *Una nuova defixio da Cipro*, pp. 129-130; R.S. BAGNALL, *Greek, Aramaic, and Coptic Gravestones from the Pyramid Complex of Senwosret III at Dahshur*, pp. 131-170; C. ARMONI, *Bemerkungen zu dokumentarischen Papyri*, pp. 171-174; A. BENAÏSSA, *A Bishop, a Village, and the Nomination of a Church Steward*, pp. 175-180; A. BENAÏSSA, *Terythis and Dabrūt: Reconsideration of a Topographical Problem*, pp. 181-185; D. KALTSAS, *Διορθωτικά*, pp. 186-192; M. PEPPARD, *A Letter Concerning Boats in Berenike and Trade on the Red Sea*, pp. 193-198; F. CREVATIN, *Nota a P. Oxy. III, 413*, pp. 199-200; M. DEPAUW, *Controlling the Perfume Monopoly. A Demotic letter in Macquarie referring to a proxy in Duke*, pp. 201-208; N. GONIS, *A Symmachos on Mission: P. Herm. 80 Completed*, pp. 209-210; N. GONIS - G. AZZARELLO, *P. Stras. VIII 800: Lettera ad un Pronoetes della Domus Divina*, pp. 211-212; R. AST - N. GONIS, *P. Worp 27 and the Consul 'Iulius' Maximus*, pp. 213-215; S. CACIAGLI, *Lupo o codardi nell'Heraion di Lesbo*, pp. 216-220; W. ECK - A. PANGERL, *Ein Diplom für die Auxiliartruppen von Pannonia Inferior vom 5. September 152 n. Chr.*, pp. 221-230; P. WEISS, *Statthalter und Konsulndaten in neuen Militärdiplomen*, pp. 231-252; W. ECK - P. EICH, *Ein neues römisches bronzenes signaculum aus Yavneh-Yam (Israel)*, pp. 253-260; P. REINARD, *Neue Bronzegegewichte mit lateinischen Inschriften*, pp. 261-264; G. SEELENTAG, *Ehret Eure Vaeter. Eine neue Restitutionsmünze Trajans*, pp. 265-273; H. SOLIN, *Varia onomastica XVI. Apra*, pp. 274-276; L. HEINRICHS, *Kimbern im östlichen Vorfeld der Belger*, pp. 277-299.

[F.P.]

## CRONACHE

### CONVEGNI

CONVEGNO INTERNAZIONALE «PROPERZIO  
FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE», ASSISI-  
SPELLO, 21-23 MAGGIO 2010

Il Convegno Internazionale «Properzio fra tradizione e innovazione» si è svolto, nello splendido scenario di Assisi e di Spello, dal 21 al 23 maggio 2010; è stato organizzato dall'Accademia Properziana del Subasio, nella persona del suo Presidente, il prof. Giorgio Bonamente, e dei Proff. P. Fedeli, C. Santini, R. Cristofoli. Nel corso della prima sessione è stato presentato il volume che raccoglie gli Atti del precedente Convegno: R. CRISTOFOLI - C. SANTINI-F. SANTUCCI (a cura di), *Tempo e spazio nella poesia di Properzio* (Atti del Convegno Internazionale, Assisi 23-25 maggio 2008), Assisi 2010.

Alcuni interventi hanno affrontato una *vexata quaestio* della critica properziana, il problema dell'integrazione del poeta elegiaco all'interno del principato augusteo; grazie anche ad una rilettura del IV libro delle *Elegie*, Properzio non appare più come il poeta dalla «difficile integrazione», ma un intellettuale «augusteo», pienamente inserito all'interno del 'sistema' costruito dal *Princeps*. I lavori sono stati aperti dall'intervento del maggiore studioso di Properzio, P. Fedeli. Nel suo brillante intervento dal titolo *Il IV libro delle elegie fra l'Eneide virgiliana e l'ulti-*

*ma produzione lirica di Orazio*, l'insigne latinista, conducendo, in un primo momento, un confronto serrato tra la struttura del IV libro di Properzio e quella del IV libro delle *Odi* del Venosino e, in seguito, evidenziando le connessioni tra la sezione eziologica della IV 1 e l'VIII libro dell'*Eneide*, ha ribadito l'assoluta adesione del poeta umbro al principato augusteo. Anche H.C. Günther (*Properzio e il principato*) ha affermato che appare difficile vedere in Properzio un poeta non allineato al regime. I poeti del circolo di Mecenate sentono il dovere (non avvertito, difatti, da Tibullo) di comporre poesia elogiativa, per i favori ricevuti dal potere politico. Non c'è, però, pressione da parte del regime. Poeti di vario talento e disposizione si integrano, ciascuno a suo modo, nel sistema augusteo.

A mostrare un altro aspetto dell'integrazione properziana è stato F. Stok, nella sua relazione *Properzio e gli 'altri' dai Romani*. La concezione romana dell'*orbis* come coincidente con l'impero soggetto a Roma e l'auspicio che i territori ancora non occupati rientrano presto sotto il controllo romano compaiono anche nel poeta di pace Properzio. L'invincibilità e l'universalità del mondo elegiaco non temono l'ostilità delle popolazioni barbariche. Il linguaggio dell'amore è universale e supera le barriere della diversità etnica. Ciò implica anche la tendenza a postulare il superamento dei confini e delle barriere

in nome dell'universalismo politico augusteo. Anche il brillante intervento di M. von Albrecht, dal titolo *Properz und die Architektur des augusteischen Rom*, tenuto in ottimo italiano, che ha preso in esame le elegie II 31 e IV 1, mette in rilievo un altro importante aspetto della propaganda augustea presente in Properzio: la ricostruzione architettonica di Roma operata dal *Princeps*. A rafforzare la concezione di un poeta integrato nel sistema augusteo contribuiscono anche le relazioni dei due antropologi intervenuti al Convegno, M. Bettini e M. Lentano. Quest'ultimo, nel suo interessante intervento dal titolo *Properzio e i valori privati del mos maiorum*, ha preso in esame l'elegia IV 11. L'elogio di Cornelia può essere letto come un dibattito processuale, in cui sono presenti l'accusata (che è anche avvocato di se stessa), la cui castità va verificata, una corte, dei giudici. L'analisi antropologica di M. Bettini, nella relazione *Properzio e i valori pubblici del mos maiorum*, si è concentrata sull'elegia IV 2 e sulla figura di *Vertumnus*, dio delle identità sociali. Il *mos*, carattere individuale e complesso di valori e comportamenti vincolanti per l'intera collettività, non ha uno statuto di immutabilità e intangibilità: è, invece, una costruzione ideologica. *Vertumnus*, dio della molteplicità sociale, diviene paradigma della mutabilità del *mos*. All'elegia IV 2 ha dedicato la sua attenzione anche il Poccetti, nel suo intervento *Properzio e l'Etruria*. Per quanto riguarda *Vertumnus*, Properzio non tace la sua origine etrusca ed evidenzia l'evoluzione del culto. Il dio diviene ipotiposi della stratificazione e del sincretismo della religione romana. *Vertumnus* è paradigma, quindi, anche della stratificazione della religione romana, processo di cui il poeta sembra pienamente consapevole.

Al di fuori di questo filo conduttore che abbiamo cercato di tracciare, dal quale scaturisce l'immagine di un Properzio pienamente integrato nel sistema au-

gusteo, si collocano i restanti interventi, molto stimolanti, di Braccesi, Ceccarelli, Spina, Santini. Il Braccesi, nella sua relazione *Properzio, Foscolo e dintorni*, rintraccia molti intertesti properziani nell'opera del Foscolo, finora non notati dalla critica. Lucio Ceccarelli, in *L'evoluzione del distico elegiaco fra Catullo e Ovidio*, parte dalla considerazione che il poeta Veronese ed il Sulmonese rappresentano due mondi estremi nell'interpretazione del distico elegiaco. Dai numerosi dati statistici forniti nel corso dell'intervento si evidenziano, tra l'altro, le seguenti tendenze: nel passaggio da Catullo ad Ovidio aumentano le realizzazioni dattiliche, si riducono le sinalefi, si accentua la predilezione per gli schemi con alternanza rispetto agli schemi con successione, si regolamentano le clausole, si assiste alla riduzione delle clausole non canoniche. L'intervento di L. Spina, *La cultura greca in Properzio*, evidenzia che il poeta elegiaco tende a convocare i personaggi e i miti del mondo greco nel suo spazio privato, nell'ambito del quale essi possono subire anche stravolgimenti. Carlo Santini (*Forme, voci, gesti in Properzio: l'Anrede all'amico rivale*) ha messo in rilievo che l'*Anrede*, locuzione retorica che non implica la presenza dell'interlocutore, è molto utilizzata dal poeta per creare un rapporto più diretto con il lettore. Properzio sceglie esplicitamente come proprio luogo l'elegia, dove la voce della *persona loquens* si incide, si sdoppia, si frantuma, si spezza fino a ricomporsi in unità nel finale del discorso. A chiudere il Convegno sono state le suggestive *Conclusioni* di Giovanni Polara, che ha, tra l'altro, rievocato la figura di N. Scivoletto.

Francesco Montone

#### PLATO LATINUS

Si è svolto nei giorni 5-7 maggio 2011 presso il Palazzo Feltrinelli, a Gargnano



sul Lago di Garda il Convegno *Plato Latinus*, organizzato dall'Università degli Studi di Milano, dalla Prof. Caizzi e dai Prof. Franco Trabattoni e Mauro Bonazzi per il ciclo «Diatribai», sui temi della Storia della Filosofia antica. Si riporta di seguito il programma: Giovedì 5 maggio – Tobias Reinhardt (Oxford), *Common notions and Platonic ideas in Cicero*; François Renaud (Moncton), *Le projet platonicien d'une rhétorique philosophique et son rapport à la politique chez Cicéron*; Venerdì 6 maggio – Ingo Gildenhard (Durham), *Stoicism and Platonism in Cicero's De legibus, Tusculanae Disputationes and De officiis*; François Prost (Paris-Sorbonne), *Le Laelius de Cicéron et le Lysis de Platon*; Claudio Moreschini (Pisa), *Il dio di Apuleio*; Aldo Setaioli (Perugia), *La citazione di Plotino in Servio, ad Aen. 9.182*; Sabato 7 maggio – Jean-Baptiste Guillaumin (Paris-Sorbonne), *De la représentation allégorique à l'ontologie néoplatonicienne: le statut des dieux chez Martianus Capella*.

#### TORINO – II GIORNATA NAZIONALE DELLA CULTURA CLASSICA

Nei giorni 21-22 maggio 2011 si è celebrata a Torino, con grande successo di pubblico e di critica (il quotidiano «La Stampa», giornale a diffusione nazionale, ha dedicato all'evento ben due articoli), la II Giornata Nazionale della Cultura Classica. Con la felice scelta di Torino come sede di questa seconda edizione della Giornata, il Direttivo Nazionale dell'A.I.C.C. ha inteso dare un significativo contributo, da parte di tutta l'Associazione, di presenza e di partecipazione attiva, alle molteplici celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia che Torino (prima capitale e città promotrice del processo unitario nazionale) ha programmato per il 2011. La Giornata, organizzata in collaborazione col Politecnico di Torino (che, grazie alla sensibilità

del suo Magnifico Rettore, prof. Francesco Profumo, ha messo a disposizione lo splendido Salone d'Onore del Castello del Valentino: una delle sale di rappresentanza più prestigiose della città), ha goduto dell'alto Patronato del Presidente della Repubblica, dell'UNESCO e della FIEC ed è stata ufficialmente annoverata tra gli «eventi» promossi dal Comitato ITALIA 150°. L'importante manifestazione è stata resa possibile dalla sponsorizzazione generosa del Fondo per la Cultura Umanistica «Europa-America» (presieduto dal prof. Edoardo Rapalino) e dai contributi della Regione Piemonte e della Fondazione CRT.

La mattinata di sabato 21 maggio è stata inaugurata dagli indirizzi di saluto del Prof. Renato Uglione, Presidente della Delegazione Torinese dell'A.I.C.C., del Prof. Francesco Profumo, Magnifico Rettore del Politecnico di Torino, e del Prof. Edoardo Rapalino, Presidente del Fondo per la Cultura Umanistica «Europa-America». Dopo l'Introduzione dei lavori del Prof. Mario Capasso (Università di Lecce, Presidente Nazionale AICC), il Prof. Luciano Canfora (Università di Bari) ha tenuto una *Lectio Magistralis* su *Il Fozio di Giuseppe Compagnoni*, soffermandosi sulla traduzione della *Biblioteca* messa a punto dal patriota a partire dal 1814 ed esemplata su quella di André Schott. È seguita la *Laudatio* di Luciano Canfora letta dal Prof. Salvatore Cerasuolo (Università di Napoli «Federico II»), che ha ricostruito le linee fondamentali della poliedrica e straordinariamente prolifica attività scientifica e culturale dell'intellettuale. A Canfora è stata quindi conferita una medaglia d'oro. La seconda insigne personalità scelta per il conferimento di una medaglia d'oro è stata quella di Luigi Lehnus, cui il Prof. Mario Capasso ha dedicato una *Laudatio*. Sono state messe in evidenza le linee principali della sua attività di ricerca, la storia degli studi classici e l'opera callimachea, mettendo in luce l'apertura dello studioso verso i dati prove-

nienti dalla papirologia e dall'archeologia, nella prospettiva di una 'filologia totale'.

Il pomeriggio di Sabato 21 maggio è stato dedicato alla prima sessione del Congresso Internazionale di Studi: «L'Unità d'Italia e la Cultura Classica», aperto dalla relazione del Prof. Mario Geymonat (Univ. di Venezia) su *La Filologia Classica a Torino negli anni a cavallo dell'Unità d'Italia*. Geymonat, dopo aver tracciato la storia dell'Ateneo e della cultura torinese negli anni precedenti il processo unitario, ha focalizzato l'attenzione sulla figura dell'Abate Amedeo Peyron (1785-1870), filologo, orientalista, papirologo. Giovanni Antonio Benedetto (Univ. Statale di Milano), nel suo intervento *Gli studi italiani di Filologia Classica a ridosso dell'Unità (1845-1860)*, ha ricordato la difficile situazione degli studi di filologia classica in Italia prima dell'unificazione e l'evidente inferiorità rispetto alla contemporanea *Altertumswissenschaft*, per poi soffermarsi sui più importanti rappresentanti dell'antichistica milanese attivi negli anni a ridosso dell'Unità: Cesare Tamagni (m. 1872) e Francesco Ambrosoli (1797-1868). Giuseppe Cambiano (Accademia dei Lincei, Scuola Normale di Pisa) ha quindi ripercorso *Gli studi di Filosofia Antica in Italia dopo l'Unità*, soffermandosi in particolare sui contributi di Fiorentini, Bertini, Labriola, Tocco, Vitelli, Covotti, Credaro, Comparetti. Il successivo intervento di Natascia Pellè (Univ. di Lecce), *Bernardino Peyron tra Filologia e Papirologia*, che ha concluso la giornata, ha passato in rassegna i principali campi d'interesse del nipote dell'abate Amedeo Peyron: dalla pubblicazione delle opere dello zio rimaste fino ad allora inedite, al lavoro da lui svolto in seno alla torinese Accademia delle Scienze – di cui fu anche Vicepresidente –, e nella Biblioteca Nazionale come Bibliotecario onorario, all'attività di coptologo, filologo, ebraista. Particolare attenzione è stata dedicata al Bernardino Peyron papirologo, che produsse una nuova edizione dei papi-

ri greci del British Museum e della Biblioteca Vaticana, uscita nel 1841.

La mattinata di Domenica 22 maggio è stata inaugurata dalla relazione di Lellia Cracco Ruggini (Institut de France, Accademia dei Lincei, Università di Torino), intitolata *Gli studi di Storia Antica a Torino e in Italia dopo l'Unità*, in cui si è evidenziato come uno dei frutti più rilevanti del fervore riformistico degli anni 1845-1848 fu proprio la creazione, presso la regia Università di Torino, della prima cattedra di Storia Antica e Archeologia, affidata a Francesco Barucchi. Di quest'ultimo, come dei suoi successori Luigi Schipparelli e Gaetano De Sanctis, la studiosa ha ricostruito il profilo intellettuale ed accademico. Nel successivo intervento Marcello Barbanera (Università di Roma «La Sapienza») ha parlato de *L'Archeologia a ridosso dell'Unità d'Italia*, delineando l'evoluzione degli studi archeologici in Italia dall'età preunitaria, periodo in cui essi si identificarono sostanzialmente con l'antiquaria, alla svolta rappresentata dall'attività di personaggi quali Giuseppe Fiorelli (1823-1896), direttore dal 1860 degli scavi archeologici di Pompei, ed Emanuel Löwy (1857-1938), titolare dal 1889 della prima cattedra di Archeologia dell'Università di Roma. Mario Capasso (Presidente Nazionale A.I.C.C., Università di Lecce) ha quindi indagato *Gli studi papirologici in Italia a cavallo dell'Unità*, illustrando le peculiarità del lavoro papirologico del Peyron, del Leopardi e del Comparetti. La brillante relazione di Carlo Ossola (Collège de France, Accademia dei Lincei), «*Le latin mystique*» e *la poesia moderna tra XIX e XX secolo*, ha concluso i lavori.

## CERTAMINA

### BRESCIA – CERTAMEN BRIXIENSE

Nel mese di febbraio 2011 si è svolta, con la fattiva collaborazione della Delega-

zione AICC, la settima edizione del *Certamen Brixienne*, concorso di traduzione latina per gli studenti del penultimo e ultimo anno dei licei organizzato dal Liceo Classico «C. Arici». L'Associazione ha anche offerto un premio speciale denominato *Premio AICC*.

NAPOLI – «PREMIO MARIA MOCCI COSENZA» – V EDIZIONE

Nel 2010/2011 il «Premio Maria Mocchi Cosenza», bandito dal Liceo Classico «Umberto I» di Napoli, in collaborazione con l'Associazione Italiana di Cultura Classica – Delegazione di Napoli e con il Dipartimento di Filologia Classica «Francesco Arnaldi» dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II», con il patrocinio dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dell'Accademia Vivarium Novum e della Municipalità 1 di Napoli è giunto alla sua V edizione. Tema del *certamen*, oggetto di un percorso di approfondimento realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Filologia Classica «F. Arnaldi», è stato «I paesaggi dell'anima nella letteratura antica». Il premio ha visto la partecipazione di 33 alunni provenienti da tutta Italia. La prova di traduzione si è svolta il giorno 13 aprile 2011. I testi proposti alla traduzione e al commento sono stati tre, scelti a rappresentare tre poeti, rispettivamente dell'età arcaica (Saffo, fr. 2 Voigt), dell'età classica (Sofocle, *Edipo a Colono* 668-680) e dell'età ellenistica (Teocrito, *Idillio VII, Talisie*, vv. 135-147). In occasione della cerimonia di premiazione, tenutasi giovedì 14 aprile 2011 nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Via Monte di Dio, 14 – Napoli, sono intervenuti: Prof. Ennio Ferrara, Dirigente Scolastico Liceo Classico Statale «Umberto I» – Napoli; Prof. Salvatore Cerasuolo, Ordinario di Filologia Classica – Università degli Studi di Napoli «Federico II» e Presidente della

Delegazione di Napoli dell'Associazione Italiana di Cultura Classica; Prof. Paolo Cosenza, Docente di Storia della Filosofia Antica – Università degli Studi di Napoli «L'Orientale». Sono risultati vincitori: 1° premio: Colombo Anna, III G Liceo Classico «Umberto I» di Napoli; 2° premio: Giurazza Roberto, II H Liceo Classico «Umberto I» di Napoli; 3° premio: Pirozzi Gabriella, III A Liceo Classico «A. Lombardi» di Airola; Magna Laus: Andrisani Giovanni, III B Liceo Classico «V. Imbriani» di Pomigliano d'Arco.

PADOVA – CONCORSO «FEDERICO VISCIDI» – XXIII EDIZIONE

Si è svolta domenica 15 maggio 2011 al Liceo Tito Livio la XXIII edizione del Concorso «Federico Viscidi», patrocinato dal Comune di Padova e dall'Università degli Studi di Padova e organizzato dalla Delegazione patavina dell'Associazione Italiana di Cultura Classica in collaborazione con il Liceo «Tito Livio», la Fondazione Il Campiello e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il concorso, articolato in due sezioni, consiste nella traduzione con commento di un passo di greco e di latino.

Nato per onorare la memoria di uno straordinario maestro di scuola e di vita nel prestigioso e antico liceo classico cittadino, il concorso è riservato agli studenti più meritevoli dell'ultimo anno dei Licei Classici e Scientifici della provincia di Padova e Rovigo, segnalati dai rispettivi docenti.

Quest'anno hanno partecipato alunni provenienti dai licei Tito Livio, Marchesi, Fermi, Nievo e Lucrezio Caro. In tutto 37 ragazzi, 10 per la sezione di greco e 27 per quella di latino.

La prova consisteva nella traduzione e commento di un passo tratto, per il greco, da un'opera di Plutarco, *L'uomo è cittadino del mondo* (*De exilio* 24, 5) e, per il la-

tino, da un passo di Seneca, *La giovinezza è l'età migliore della vita* (*Epistulae ad Lucilium* 108, 27-28).

La giuria era composta da Filippo Franciosi, Antonella Ventrone e Carla Ravazzolo (greco), Antonella Duso, Silvia Campana e Rita Spadavecchia (latino), Venerdì 8 giugno alle ore 21, 15, nella Sala Paladin a Palazzo Moroni, si è tenuta la cerimonia della premiazione, preceduta da uno spettacolo aperto alla cittadinanza, *Il Risorgimento. Voci per l'Unità d'Italia*. Elaborazione letteraria e regia di Filippo Crispo, violino Niccolò Dalla Costa.

Sono risultati vincitori Eleonora Marescalco del Liceo «Lucrezio Caro» (nella sezione di latino) e Tommaso Volpi del Liceo «Tito Livio» (nella sezione di greco).

La Giuria ha ritenuto di segnalare come particolarmente meritevoli anche i lavori di Matilde Schiavon del Liceo «Tito Livio» (per la sezione di latino) e Alessandro Piva del Liceo «Marchesi» (per la sezione di greco).

Oltre ad omaggi in libri a tutti i partecipanti e il premio speciale ai vincitori, il Sindaco Flavio Zanonato ha messo a disposizione dei due vincitori anche il sigillo della città.

#### TARANTO – AGÒN TARANTINOS/CERTAMEN TARENTINUM – II EDIZIONE

La delegazione AICC di Taranto, in collaborazione con il Liceo Classico «Archita» di Taranto, ha organizzato l'*Agòn Tarantinos /Certamen Tarentinum* (II edizione), gara nazionale di traduzione dal Latino, destinata agli studenti del penultimo e dell'ultimo anno dei licei classici e scientifici di tutta Italia. La gara si è svolta il 19 aprile 2011, nel Liceo Classico «Archita» di Taranto; hanno partecipato 12 scuole, delle province di Taranto, Bari, Foggia e Napoli. La cerimonia di premiazione si è svolta il 27 maggio 2011, nella Sala Paisiello del Liceo «Archita».

La Commissione esaminatrice e giudicatrice (formata dal Presidente: Prof. Giovanni Cipriani, Univ. Di Foggia; dai commissari: Proff. Adolfo Mele, Presidente delegazione tarantina, Nella Abruzzese, Nino Palma, Anna Romano, Gisella Tanoni, tutti docenti o ex-docenti di Latino) ha assegnato i seguenti premi: Giulia Baccharo (Liceo classico «T. Livio» di Martina Franca): 1° premio; Filippo De Bellis (Liceo classico «Archita» di Taranto): 2° premio; Jacopo Masciullo (Liceo scientifico «Battaglini» di Taranto): 3° premio.

Durante la cerimonia, il prof. Gianni Cipriani ha tenuto una *lectio magistralis*, su «*Tradurre Virgilio*», sui vv. 721-804 del II libro dell'*Eneide* virgiliana.

Il prof. Adolfo Mele ha tradotto e commentato il brano proposto ai concorrenti, ricostruendo il passo dal punto di vista storico-politico, con precisazioni sui rapporti familiari dei personaggi di cui si parlava, e sottolineando gli aspetti stilistico-retorici e linguistici della scrittura liviana.

#### VITA DELL'ASSOCIAZIONE

##### AOSTA

In aggiunta alle tradizionali Conferenze e Rappresentazioni teatrali organizzate – dall'autunno alla primavera – in collaborazione e con il patrocinio dell'Assessorato regionale Istruzione e Cultura nell'ambito della Saison culturelle, la Delegazione Valdostana dell'AICC-Associazione Italiana di Cultura Classica ha proposto nel 2011 anche un Programma estivo, in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Gressoney-St-Jean, all'interno del Festival Walser e in sedi prestigiose da un punto di vista urbanistico e architettonico, con particolare indirizzo rivolto ai tanti turisti che affollano la nota località, cara al Carducci, in un'ottica sanamente divulgativa del mondo classico, interpretato anche come radice di

tematiche culturali moderne. Il calendario degli appuntamenti è stato così articolato: 10 agosto 2011 – Gressoney-St-Jean (Aosta), Piazza Umberto I, Convegno sul tema *L'uomo in viaggio. Percorsi reali e ideali nella storia*; introduzione e coordinamento di Maria Grazia Vacchina, Presidente Delegazione Valdostana AICC; saluto del Sindaco, arch. Luigi Chiavenuto; Relazioni di Rina Gambini (*Il viaggio nel mito antico*), Giampietro Rigosa (*L'homo viator: una metafora medioevale*), Hafez Haidar (*Il viaggio tra Islam e Cristianesimo*), Giuseppe Benelli (*Il viaggio nell'opera di Marguerite Yourcenar*); 25 agosto 2011 – Gressoney-St-Jean (Aosta), Villa Margherita, Convegno-Recital sul tema *Genitori e Figli. Problematiche sociali e letterarie*; introduzione e coordinamento di Maria Grazia Vacchina; saluto del Sindaco, arch. Luigi Chiavenuto; Relazioni di Rina Gambini (*Il conflitto generazionale. «Padre mio, ché non mi aiuti?»*) (Dante Alighieri), Sara Cordone (*La figura materna nella storia delle società. «Mater dolcissima...»*) (Salvatore Quasimodo); letture di Alessandro Quasimodo, *Antologia poetica: «Padre e madre, che avete dato vita, amore»* (Conrad Aiken).

#### BRESCIA

La Delegazione di Brescia dell'AICC ha organizzato, nell'anno sociale 2010/2011, le seguenti attività: 25 novembre 2010 – Convegno sul tema *Dalle indicazioni nazionali: i nuovi programmi di latino per i licei* con la partecipazione del prof. G.E. Manzoni docente di Didattica del latino nell'Università Cattolica di Brescia e di latino e greco nel Liceo-ginnasio C. Arici e del prof. Luciano Favini dirigente superiore servizi ispettivi del MIUR; 11 aprile 2011 – Nella Libreria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore presentazione del volume di U. Trombi, *Guglielmo di Saint-Thierry Bernardo di Chiaravalle*

*Pietro Abelardo. Una controversia teologica del XII secolo*, Morcelliana. Interventi dei proff. G.E. Manzoni e A. Tarabocchia dell'Università Cattolica-Sede di Brescia e dell'autore.

#### CATANIA

Nel 2010 la Delegazione di Catania, presieduta dal prof. Giovanni Salanitro, in collaborazione con il Dottorato di ricerca interuniversitario in Filologia greca e latina, coordinato da G. Salanitro, ha organizzato nei locali della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania le seguenti attività: 29 gennaio – prof. Genaro D'Ippolito (Università di Palermo): Esempi greci di misinterpretazioni tradizionali; 5 marzo – prof. Roberto Pala (Università di Macerata): Agape ti: un ciclo di componimenti di Gregorio Nazianzeno; 12 marzo – prof. Paolo Mastandrea (Università di Venezia): Un'indagine sulla poesia latina antica e medioevale con *Poetria Nova 2*; Scrittori e testi latini a Costantinopoli in età giustiniana; 29 aprile – prof. Gian Franco Giannotti (Università di Torino): Presentazione del volume *Imago Maiorum. Profili e voci di autori latini*, a cura di G. Salanitro (et alii); 31 maggio – prof. Giovanni Salanitro (Università di Catania), Presentazione del volume *De ecclesia. Cento Vergilianus* di Adriana Damico.

#### COMO

Nell'anno 2010-2011 la Delegazione di Como ha svolto le seguenti attività: 30 novembre 2010 – Presentazione del saggio del Prof. Mario Santoro, *Logos ed ethos nei pensatori antichi. Da una ricerca filosofica di Mariano Baldassarri*, incontro organizzato in collaborazione con Liceo Volta, Associazione Ex Alunni Liceo «Volta» e Società Dante Alighieri, con interventi



dei Prof. Dario Zucchello, Filippo Accurso ed Ermanno Vita; 11 Maggio 2011 – Presentazione del saggio del Prof. Mario Santoro, *Il Lavoro Umano Tra Libertà E Giustizia Divina. Una Prospettiva Filosofica E Teologica*, incontro organizzato in collaborazione con Liceo Volta, Associazione Ex Alunni Liceo Volta, Associazione Ascolto e Società Dante Alighieri, con interventi del Prof. Nicola D'Antonio, dei Mons. Angelo Riva e Bruno Maggioni e dell'on. Luciano Forni; 17 maggio 2011 -

*L'Elmo di Scipio*: Conferenza sulle reminiscenze classiche nell'Inno di Mameli, organizzato con Liceo Volta, con relazione del Prof. Gianluca Albergoni, assegnista presso Università degli Studi di Milano; Ciclo sul *Greco moderno*, organizzato in collaborazione con il Liceo Volta e articolato in tre momenti: 26 maggio 2011 – Presentazione del volume della collana *I Meridiani* dedicato ai *Poeti greci del Novecento*, con intervento dell'editore Nicola Crocetti, uno dei due curatori e traduttori del testo, in dialogo con i Prof. Bruno Saladino e Valentina Gilardi; 7 giugno 2011 – *Dal greco antico al greco moderno*: Lezione della Prof. Valentina Gilardi sulle nozioni di base della lingua greca moderna in relazione al greco antico, con esempi di lettura di brani di poeti greci del Novecento; 15 giugno 2011 – *Il poeta greco Seferis, premio Nobel 1963*, conferenza del Prof. Abele Dell'Orto, che approfondisce con una dottissima relazione la figura di uno dei poeti citati nel primo incontro.

## LECCO

Nel 2010/2011 la delegazione di Lecco dell'AICC ha promosso le seguenti attività: 12/09/2010 - Trasferita al Teatro «Franco Parenti» di Milano (nell'ambito del Festival MITO) per seguire il melologo di Amos Oz sul testo di Michele Serra «D'un tratto nel folto del bosco»; 13/10/2010 – Prof.ssa Chiara Frugone

ni (Docente di Storia Medioevale presso l'Università di Roma II), «Saper vedere, saper ascoltare: a proposito di 'La Voce delle immagini', Pillole iconografiche dal Medioevo»; 21-24/10/2010 – Viaggio a Istanbul (in collaborazione con Teatro e Altro); 26/11/2010 – Monsignor Marco Ballarini (Direttore della Biblioteca Ambrosiana e della Sezione di Italianistica dell'Accademia Ambrosiana), «Bibbia e letteratura»; 14/01/2011 – Prof.ssa Giovanna Faranda (già ordinaria di Latino e Greco al Liceo «A. Manzoni» di Lecco), «Omero e l'*Odissea*» (Preparazione al ciclo di letture dell'*Odissea*); 21/01/2011 – Prof. Giulio Facchetti (Docente di Linguistica all'Università dell'Insubria di Varese), «Veri e falsi misteri del popolo etrusco»; 28/01/2011, 11/02/2011, 25/02/2011, 16/03/2011 – Prof.ssa Giovanna Faranda (già ordinaria di Latino e Greco al Liceo «A. Manzoni» di Lecco), Illustrazione compendiosa dei libri da leggere nei singoli incontri e raccordi tra i vari brani prescelti e destinati alla recitazione da parte dei due attori Ancilla Oggioni e Marco Marangon, Letture dall'*Odissea*; 10/05/2011 – Prof. Giulio Guidorizzi (Università di Torino), «Ai confini dell'anima – I Greci e la follia»; 29/5/2011 – Gita Culturale ad Aosta. Le attività hanno visto un pubblico sempre numeroso e interessato ed in particolare la presenza sempre più cospicua di studenti delle scuole superiori.

## MATERA

Nel primo semestre del 2010 la Delegazione dell'AICC di Matera ha organizzato le seguenti attività: 25 gennaio 2010 – dopo il saluto del prof. Raffaele Bruno, nuovo presidente della Delegazione, e gli interventi dei professori Paolo Fedeli e Aldo Luisi dell'Università degli studi di Bari, il prof. Arturo Álvarez Hernández dell'Universidad Nacional de Mar

del Plata (Argentina), presso la Sala «C. Levi» del Palazzo Lanfranchi, ha tenuto una conferenza dal titolo *La tradizione classica nei Paesi Ispano-americani*; 17 marzo 2010 – presso il Liceo Ginnasio Statale «E. Duni», il prof. Mariusz Zagórski, direttore dell'Istituto di Filologia Classica dell'Università di Varsavia, ha tenuto una conferenza sul tema *Personaggi femminili nell'epica romana*; 15 aprile 2010 – il prof. Giovanni Caserta (Matera), presso la Biblioteca della Chiesa di Cristo Re, ha tenuto una conferenza dal titolo «Orandum est ut sit mens sana in corpore sano» (*Giovenale* 10, 356); 26 maggio 2010 – presentazione del volume *Lenogastromonia nell'antica Roma. Aspetti nutrizionali dell'alimentazione* del prof. Aldo Luisi e del dott. Nico Deliso, presso la Sala «C. Levi» del Palazzo Lanfranchi; 7 giugno 2010 – la prof.ssa Raffaella Cassano dell'Università degli studi di Bari, presso la Sala «C. Levi» del Palazzo Lanfranchi, ha tenuto una conferenza dal titolo *Recenti indagini archeologiche ad Egnazia*.

#### NAPOLI

Nell'anno sociale 2010/2011 la Delegazione di Napoli ha organizzato le seguenti attività: 19 novembre 2010 – Nell'Aula Magna «Pietro Piovani» della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli Federico II (via Porta di Massa 1) il Prof. Salvatore Cerasuolo, ordinario di Filologia classica nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli Federico II e Presidente della Delegazione Napoletana dell'AICC, nell'ambito delle manifestazioni programmate per la V edizione del «Premio Maria Mocchi Cosenza», ha tenuto una conferenza su: *I paesaggi dell'anima nella cultura antica*; 13 febbraio 2011 – Visita guidata dal prof. Salvatore Cerasuolo, Presidente della Delegazione AICC di Napoli, alla mostra, ospitata nella Galleria di Palazzo Zeval-

los Stigliano: *Le Ore della Donna. Storie e immagini nella collezione di ceramiche attiche e magnogreche di Intesa Sanpaolo*; 25 marzo 2011 – Nell'Aula Magna «Pietro Piovani» della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli Federico II (via Porta di Massa 1), nell'ambito delle manifestazioni previste per la V edizione del «Premio Maria Mocchi Cosenza», si sono tenute le seguenti conferenze: Prof. Arturo De Vivo, Preside della Facoltà di Lettere e filosofia, *Descrizioni di paesaggi dell'anima nella letteratura antica*; Prof. Rossana Valenti, Professore di Letteratura latina nella Facoltà di Lettere e filosofia, *Locus amoenus / locus horridus: la Campania*. Hanno introdotto le conferenze il Prof. Salvatore Cerasuolo, ordinario di Filologia classica nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli Federico II e Presidente della Delegazione Napoletana dell'AICC e il Prof. Ennio Ferrara, Dirigente Scolastico del Liceo-Ginnasio «Umberto I» di Napoli.

#### PADOVA

Nel 2010/2011 la delegazione di Padova dell'AICC ha organizzato la rassegna *Filosofia come terapia*, XVI edizione, svoltasi presso l'Aula Magna del Liceo Tito Livio, con le seguenti letture: 24 febbraio – Franco Biasutti legge Gadamer; 3 marzo – Gian Franco Frigo legge Senofonte; 10 marzo – Stefano Martini legge Aristotele; 24 marzo – Enrico Berti legge Heidegger; 31 marzo – Giuliano Pisani legge Erodoto; 7 aprile – Romana Bassi legge F. Bacone; 14 aprile – Cristina Rossitto legge Aristotele; 28 aprile – Gabriele Tomasi legge Wittgenstein; 5 maggio – Giorgio Erle legge Leibniz.

La delegazione di Padova ha inoltre promosso i seguenti incontri: 4 novembre – Maria Teresa Tagliaferro racconta di Atossa; 11 novembre – Alto Lucato racconta di Ipazia; 25 novembre – Carla Ra-

vazzolo racconta di Taide; 1 dicembre – Thais di Jules Massenet (visione e ascolto).

#### PARMA

Nel corso dell'anno 2010/2011 la Delegazione di Parma ha promosso e/o patrocinato le seguenti attività: 01/12/2010 – Prof. G. Biondi (Università di Parma), *La fine del viaggio: Joyce tra Omero e Dante. E qualcos'altro*; 09.12.2010 – Prof. G. Burzacchini (Università di Parma), *Espero e Aurora da Saffo a Meleagro*; 21/03/2011 – Prof.ssa M. Vallozza (Università della Toscana), *La voce di Demostene nella tradizione aneddotica*; 12/04/2011 – Prof.ssa S. Nannini (Università di Bologna), *Razionalismo e iper-razionalismo a proposito delle armature di Achille*; 13/04/2011 – Prof. C. Carey (University College London), *Pindaric metapoetics revisited*; 06/05/2011 – Prof. M.D. Reeve (Cambridge University), *Metrica classica e lettori quattrocenteschi*; 16/05/2011 – Prof.ssa S.R. West (Oxford University), *Herodotus on Libya*; 16/05/2011 – Prof. M.L. West (Oxford University), *Odisseo deviato*.

#### PERUGIA

La delegazione dell'AICC di Perugia «Maria Giulia Breglia» ha organizzato nel 2010/2011 i seguenti incontri, validi come attività di aggiornamento per i docenti e aperti anche agli studenti e a tutti gli interessati: 2 marzo 2011 – conferenza del prof. Livio Rossetti dell'Università di Perugia sul tema «La Repubblica di Platone non è un trattato»; 25 marzo 2011 – presentazione (prof. Roberto Cristofoli dell'Università di Perugia) del volume «Dimensioni e percorsi della letteratura latina» a cura dei proff.ri Carlo Santini (Università di Perugia), Carlo Pellegrino (Università di Perugia), Fabio Stok (Università di Roma Tor Vergata), edito-

re Carocci, Roma, 2010; 12 aprile 2011 – conferenza del prof. Gianfranco Maddoli dell'Università di Perugia sul tema «Alle origini delle regioni italiane». Gli incontri si sono tenuti presso la Sala delle Adunanze della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia.

#### PORDENONE

Nel 2010/2011 la delegazione di Pordenone ha organizzato due cicli di conferenze. Il primo, intitolato *Nuove prospettive in archeologia: esempi di studio e valorizzazione*, si è svolto secondo il seguente programma: 8 aprile – Monica Salvadori (Università di Padova), *Introduzione al corso*; Jacopo Bonetto (Università di Padova), *Il sito di Nora: dagli scavi alla valorizzazione del parco archeologico*; 14 aprile – Maria Stella Busana (Università di Padova), *Il progetto Cà Tron-Altino: un caso di indagine interdisciplinare*; 22 aprile – Luca Villa (Università di Milano), *Cividale nella storia longobarda: dalle evidenze archeologiche alla candidatura UNESCO*; 29 aprile – Elena Pettenò (Soprintendenza Archeologica per il Veneto), *Il Museo Archeologico Concordiese: indizi di una storia*. Il secondo, incentrato sul tema *Tribune e tribunali: oratoria politica, giudiziaria ed epidittica nella Grecia antica*, si è svolto secondo il seguente calendario: 7 ottobre – Luigi Spina (Università Federico II-Napoli), *Di che cosa parliamo quando parliamo di retorica: l'esperienza dell'oratoria antica*; 14 ottobre – Elisabetta Matelli (Università Cattolica Milano), *L'arte retorica di Gorgia nell'orazione giudiziaria «Palamede»: modello antico di un'autoaccusa difensiva*; 21 ottobre – Enrico Medda (Università di Pisa), *Il vero e il verosimile: meccanismi della persuasione nell'oratoria giudiziaria attica*; 28 ottobre – Luisa Prandi (Università di Verona), *L'oratoria ateniese e lo scandalo delle Erme e dei Misteri del 415 a.C.*; 4 novembre – Roberto Nicolai (Università «La Sapienza»-Roma),

*Oratoria eseguita e oratoria fittizia: forme della pubblicazione e scelta stilistica*; 11 novembre – Guido Avezù (Università di Verona), *Lisia avvocato e intellettuale alla fine della democrazia ateniese*; 18 novembre – Cinzia Bearzot (Università Cattolica Milano), *Isocrate: un commentatore politico tra retorica e propaganda*; 22 novembre – *Recital di passi di orazioni attiche*; 25 novembre – Elisabetta Bianco (Università di Torino), *Demostene: autorappresentazione di un oratore*. Gli incontri si sono svolti presso l'Auditorium del Centro Studi, piazza Maestri del Lavoro 3.

Il 26 maggio 2010, presso l'Auditorium Don Bosco, Viale Grigoletti, si è inoltre tenuta la rappresentazione della tragedia di Sofocle *Antigone*, nell'ambito del laboratorio teatrale del Liceo Classico Statale «Jacopo Stellini» di Udine, con presentazione di Alessandra Bazzi del Liceo Leopardi – Majorana di Pordenone.

#### RAGUSA

Le attività organizzate dalla Delegazione di Ragusa per il 2011 sono state le seguenti: 1) Conferenza del prof. Gaetano G. Cosentini: «Il significato dell'opera letteraria del poeta Giambattista Marini»; 2) Presentazione del volume di Salvo Fichera «L'egoista» a cura del prof. Gaetano G. Cosentini; 3) Conferenza sul tema «La Sicilia nel IV sec. d.C.: ritratto di un'epoca» relatori prof. Gianni Ghiselli (Università di Bologna) e prof. Gaetano G. Cosentini; 4) Concerto per pianoforte e tromba «...e ora lasciateci sognare» con i maestri Gianni Nobile (piano) e Ivan Cammarata (tromba); guida all'ascolto di G.G. Cosentini.

#### ROMA

La Delegazione Romana «V. Tandoi», nell'anno sociale 2010/2011, in collabo-

razione con l'Università di Roma «La Sapienza», ha organizzato una serie di incontri-conferenze per la formazione e l'aggiornamento in materie classiche: 22 novembre 2010 – Presso il Liceo «Giulio Cesare», Luca Serianni (Università di Roma «La Sapienza»), *La grammatica storica italiana nella didattica del latino*; 9 dicembre 2010 – Presso il Liceo «Giulio Cesare», Giovanni Ghiselli (Univ. di Bologna), *A proposito delle Baccanti: Euripide poeta del razionalismo greco o dell'irrazionalismo?*; 19 Gennaio 2011 – Presso il Liceo «Giulio Cesare», Maria Ambrosetti (Università di Roma «La Sapienza»), *Due modi di scrivere storia a Roma: Claudio Quadrigario e Tito Livio*; 14 febbraio 2011 – Presso il Liceo «Giulio Cesare», Francesca R. Nocchi (Liceo «Dante» e Univ. di Roma «La Sapienza»), *Teatro e oratoria in Quintiliano*; 2 marzo 2011 – Presso il Liceo «Socrate», Marcello Nobili (Freie Universität Berlin), *Temi e toni del libro XII degli Epigrammi di Marziale*; 7 Aprile 2011 – Presso il Liceo «Giulio Cesare», Aldo Luisi (Univ. di Bari), *Ovidio nel bi-millenario dell'esilio*.

#### SIENA

La Delegazione AICC di Siena ha organizzato, nel 2010/2011, un ciclo di incontri al Liceo Classico «E.S. Piccolomini» – Siena, per il progetto «Prima lezione di...»: 16 novembre 2010 – Prof. S. Beta (Università di Siena), *Antigone, I stasimo (Prima lezione di Letteratura greca)*; 21 gennaio 2011 – Dott. C. Franco (Università per Stranieri di Siena), *Riflessioni sul mito di Circe (Prima lezione di Antropologia)*; 22 febbraio 2011 – Prof.ssa D. Puliga (Università di Siena), *Per una storia del 'carpe diem' tra Orazio e noi. (Prima lezione di Letteratura Latina)*; 28 febbraio 2011 – Prof.ssa F. Mencacci (Università di Siena), *Storia di parole. Filologia, etimologia, storia della cultura. (Prima le-*

zione di *Filologia*); 24 marzo 2011 – Prof. M. Bettalli (Università di Siena), *Studiare la Storia Greca oggi (Prima lezione di Storia greca)*. Ha inoltre organizzato le seguenti attività: 24 ottobre 2010 – Visita guidata di interesse storico artistico della Delegazione AICC di Siena al monastero di San Vivaldo (FI); 25 marzo 2011 – Teatro Politeama di Poggibonsi: Per il ciclo «Padri nostri» organizzato dal Comune di Poggibonsi (SI), in collaborazione con l'Associazione Culturale il «Liceone», E. Cantarella, *La paura dei padri: Figure e codici della paternità nel mondo greco e romano*; 3 aprile 2011 – Gita di interesse storico-artistico a Roma della delegazione AICC di Siena: mattino: visita a Palazzo Farnese; pomeriggio, visita del MAXXI, con la guida del Prof. E. Zanini (Università di Siena); 5 aprile 2011 – Aula Magna del Liceo Ginnasio «E.S. Piccolomini» (Prato di S. Agostino), Presentazione della tragedia *Medea* di Euripide a cura del laboratorio *Thiasos* del Liceo classico «A. Volta» di Colle Val d'Elsa, con la partecipazione del regista, Prof. S. Biotti, e dell'attrice protagonista, C. Castellini. È intervenuto il Prof. Moreno Lifodi, Presidente della delegazione AICC di Siena, *Il mito di Medea dalle origini a Euripide*; 13 aprile 2011 – Teatro dei Rozzi – Siena – Rappresentazione teatrale di *Medea* di Euripide a cura del laboratorio *Thiasos* di Colle Val d'Elsa, regia Prof. S. Biotti (Liceo «A. Volta» Colle Val d'Elsa), in collaborazione con la Delegazione AICC di Siena e l'Associazione culturale «Il Liceone»- Siena. (Metà dell'incasso dalla vendita dei biglietti è stato devoluto alla delegazione provinciale UNICEF di Siena); 10 maggio 2011 – Sala S. Galgano, Santa Maria della Scala – Siena, Presentazione del volume *La Lupa Capitolina* a cura di J. Fried e Maria Alföldi (Università di Francoforte) e di E. Formigli (con interventi degli autori e dibattito finale). L'evento è stato organizzato con il patrocinio del Comune di Siena; 1 e 3 giugno 2011 – Le-

zione-laboratorio di Archeologia etrusca a Marsiliana d'Albegna, con la guida della Dott.ssa Silvia Pallecchi in collaborazione con la Cooperativa «Etruria nova». Tale attività è stata organizzata dalla delegazione AICC per gli alunni delle classi IV ginnasio del Liceo Classico «E.S. Piccolomini» di Siena, con la collaborazione degli insegnanti.

#### SVIZZERA ITALIANA

Nel 2009 la Delegazione della Svizzera Italiana ha promosso i seguenti incontri: 22 gennaio – Conferenza della professoressa Giovanna Daverio Rocchi, dell'Università degli Studi di Milano, su *Il tiranno costruttore: forme, immagini e metafore del potere individuale*, in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Bellinzona; 17 febbraio – Conferenza della professoressa Loredana Mancini, dell'Università di Siena, su *Ercole, l'eroe dei ponti*, all'Elisarion di Minusio; 5 marzo – Conferenza del prof. Mario Della Santa su *Le reliquie degli eroi tra storiografia e politica*, in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Bellinzona; 23 aprile – Conferenza del prof. Mario Vegetti, dell'Università di Pavia, su *Ordine del discorso e ordine del mondo in Aristotele*, all'Elisarion di Minusio; 26 maggio 2009 – Conferenza della professoressa Luciana Repici, *Le piante hanno anima? Il De plantis pseudo-aristotelico e la tradizione filosofica*, in collaborazione col Liceo di Bellinzona; 24 settembre – Conferenza del Prof. Karl Reber su *Mezzo secolo di scavi ad Eretria*, alla Biblioteca Cantonale di Bellinzona; 8 ottobre – Conferenza della Prof.ssa Jacqueline Christien su *Sparte. Une exception culturelle dans le monde de la cité grecque*, al Centro Elisarion di Minusio; 14 ottobre – Presentazione del Dizionario *Greco antico, neogreco, italiano* della professoressa Amalia Kolonia, dell'Università di Milano, e Massimo Peri, dell'Università di



Padova, in collaborazione col Liceo Cantonale di Lugano; 17 novembre – Conferenza del prof. Livio Rossetti, dell'Università di Perugia, dal tema: *Dall'agone teatrale al dialogo socratico (attraverso i testi paradossali d'epoca sofistica)* in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Lugano; 1-7 novembre – Viaggio di studio in Grecia; 19 novembre – Presentazione dei volumi della professoressa Laura Gemelli, dell'Università di Zurigo, su *I Presocratici*, in collaborazione col Liceo di Bellinzona; 3 dicembre – Conferenza del prof. Christian Genetelli, dell'Università di Friburgo su *Leopardi e i classici* in collaborazione col Liceo di Bellinzona.

Nel 2010 la Delegazione della Svizzera Italiana ha promosso i seguenti incontri: 22 gennaio 2010 – Conferenza del professor Gianluca Del Mastro, dell'Università di Napoli «Federico II», su *La scuola nell'Egitto greco-romano*, in collaborazione con il Liceo di Bellinzona; 4 febbraio 2010 – Conferenza del professor Valéry Berlincourt, dell'Università di Neuchâtel, su *Giochi funebri dell'epica latina nei commenti del Seicento*, in collaborazione con la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano; 14-20 febbraio 2010 - Viaggio di studio in Grecia: Atene, Eleusi, Delfi, Brauron; 9 marzo 2010 – Conferenza della professoressa Anna Ferrari, già collaboratrice dell'Università del Piemonte Orientale, su *I luoghi del mito: appunti di geografia fantastica*, all'Elisario di Minusio; 15 aprile 2010 – Conferenza della professoressa Eleonora Rocconi, dell'Università di Pavia, su *La musica antica nel contesto educativo*, in collaborazione col Liceo 1 di Lugano; 6 maggio 2010 – Presentazione del volume del dott. Franco Maiullari, *Il mito e le passioni*, Firenze, Le Monnier, 2009 incrociato con la presentazione del volume del professor Giulio Guidorizzi, *Ai confini dell'anima. I Greci e la follia*, Milano 2010, Raffaello Cortina Editore, in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Locarno; 16 settembre 2010 –

Salvatore Martino, recital su *Hybris e Follia* [Prometeo incatenato, Aiace, Eracle, Edipo], testi di Eschilo, Sofocle, Euripide, Seneca, musiche di J.S.Bach. Quattro storie archetipiche di follia e tracotanza; 30 settembre 2010 – Conferenza del dott. Cristiano Castelletti su *Lumina Draconis. Draghi e magie nelle Argonautiche di Valerio Flacco*, in collaborazione col Liceo di Bellinzona; 14 ottobre 2010 – Conferenza del professor Andrea Bagordo, dell'Università di Freiburg i. B. su *Euripide in Aristofane: fra tragedia e sofistica*, all'Elisario di Minusio; 1-7 Novembre 2010 – Viaggio archeologico a Cipro; 18 novembre 2010 – Conferenza del professor Luca Mondin su *La Musa sobria: un elemento di poetica tardoantica*, in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Lugano; 25 novembre 2010 – Conferenza della professoressa Claudia Antonetti, dell'Università di Venezia, su *Il ruolo dei santuari internazionali*, in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Bellinzona; 2 Dicembre 2010 – Presentazione del volume del professor Alessandro Stroppa, *Cassio Dione, Storia romana – Vol. 8, Libri LXVIII – LXXIII* – Traduzione di Alessandro Stroppa – Introduzione di Alfredo Valvo – Note di Guido Migliorati – Testo greco a fronte. Rizzoli, 2010. – Collana: Classici Greci e Latini / BUR / Classici; relatore il professor Alfredo Valvo, dell'Università Cattolica di Milano, in collaborazione con il Liceo 1 di Lugano.

Nel 2011, infine, la Delegazione ha promosso i seguenti appuntamenti: 27 gennaio 2011 – Presentazione del volume: *F. Bacon, Scritti Scientifici*, a cura di B. Gemelli, Classici della Filosofia, UTET, Torino, 2010; hanno presentato Brenno Bernardi, del Liceo di Bellinzona, e Gianenrico Paganini, dell'Università del Piemonte Orientale, in collaborazione con il Liceo Cantonale di Bellinzona e con la Società Filosofica della Svizzera Italiana; 3 febbraio 2011 – Conferenza della Prof. Claudia Lambrugo, dell'Università degli

Studi di Milano, su «Nascere nella Grecia classica: l'universo dei bambini», in collaborazione con la Biblioteca Cantonale e del Liceo di Mendrisio; 17 febbraio 2011 – Conferenza del Prof. Giovanni Indelli, dell'Università degli Studi di Napoli, su «I papiri ercolanesi come fonti di autori antichi: tragediografi e commediografi in Demetrio Lacone e Filodemo», al Centro Culturale Elisarion di Minusio; 24 marzo 2011 – Conferenza del Prof. Lucio Del Corso, dell'Università di Casino, sul tema «Libri di scuola e sussidi didattici nel mondo antico. Testimonianze iconografiche dell'istruzione superiore nel mondo greco-romano», in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Locarno; 7 aprile 2011 – Conferenza della Prof.ssa Isabella Gualandri, dell'Università degli Studi di Milano, su «Il mondo culturale attorno a Costantino, fra classicismo e cristianizzazione», in collaborazione con il Liceo Cantonale di Lugano; 5 maggio 2011 – Conferenza del Dott. Andrea Bignasca, dell'Antiken Museum di Basilea, su «L'astrazione come forma artistica nell'antichità», in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Lugano; 15 settembre 2011 – Conferenza della Prof. Concetta Pennuto, dell'Università di Tours, su «Il parto di 7-8 mesi nell'antichità», a Bellinzona; 6 ottobre 2011 – Presentazione del volume: *Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2010, a cura di Paola Radici Colace, Silvio M. Medaglia, Livio Rossetti, Sergio Sconocchia; in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Bellinzona; 12 ottobre 2011 – Conferenza del Prof. Philipp Hardie, dell'Università di Cambridge, su «La Fama in Virgilio e nella posterità», a Locarno; 30 ottobre – 5 novembre 2011: Viaggio archeologico in Turchia (da Pergamo a Didima); 17 novembre 2011 – Conferenza della Prof.ssa Laura Gemelli, dell'Università di Zurigo, sul tema «La parola che lega: lingua e rituale negli in-

cantesimi della magia greco-romana», a Bellinzona.

#### TARANTO

La Delegazione tarantina ha organizzato un ciclo di conferenze sul teatro classico in Grecia e Magna Grecia, che si sono tenute nella Sala del Museo Archeologico di Taranto (MarTa) secondo il seguente calendario: 14/02/2011 – dott.ssa Amelia D'Amicis (Ispettore archeologo): «*Le Adonie: feste dell'amor profano*»; 21/02/2011 – dott.ssa Antonietta Dell'Aglio (Direttore MarTa): «*Le problematiche connesse alla tutela dei beni culturali nell'Italia d'oggi*»; 11/03/2011 – prof. Luigi Todisco (Università di Bari): «*Teatro greco in Magna Grecia*»; 08/04/2011 – dott.ssa Carmela Roscino (Università di Bari): «*Elementi scenici e iconografia: i vasi figurati di Magna Grecia e Sicilia*»; 15/04/2011 – dott.ssa Paola Ingrassio (Università di Bari): «*Diventare ciò che si è: vero e verosimile nella messinscena dell'intrigo da Euripide a Menandro*»; 06/05/2011 – prof. Piero Totaro (Univ. di Bari): «*Apparizioni di fantasmi nel teatro greco*»; 13/05/2011 – prof. Giuseppe Mastromarco (Univ. di Bari): «*Tradurre Aristofane per il teatro: dal testo alla scena*»; 23/05/2011 – proff. Adolfo Mele (Presidente Delegazione tarantina dell'AICC) e Francesca Poretti (docente di Latino e Greco presso il Liceo classico «Archita» di Taranto): «*Filottete e Andromaca*».

La Delegazione ha inoltre organizzato, dal 17 al 19 giugno 2011, un viaggio a Siracusa per assistere agli spettacoli classici al Teatro greco di Siracusa («Filottete» di Sofocle, «Andromaca» di Euripide).

La delegazione tarantina ha, infine, contribuito, insieme al Liceo Classico «Archita» di Taranto, alla realizzazione dell'Architeatro – Laboratorio teatrale del liceo «Archita»: «*Aulularia*», libero adattamento della omonima commedia plautina, a cura delle proff. Nella Abruz-

zese e Palma Violante. Il lavoro è stato presentato al Festival del Teatro classico scolastico di Altamura, dove ha ottenuto il 1° premio per la commedia.

#### TERRA DI LAVORO

Nel 2010 la Delegazione di Terra di Lavoro ha organizzato un seminario di formazione per docenti, tenutosi presso la Sala Conferenze della Biblioteca del Seminario arcivescovile (Piazza Duomo), Caserta, articolato nei seguenti incontri: 25-03-2010 – Prof. Michele Vigliotti (Dirigente scolastico), *L'analisi testuale*; 13-04-2010 – Prof. Giampaolo Graziano, *Il saggio breve*; 29-04-2010 – dott. Marinella Carotenuto (Giornalista), *L'articolo di giornale*; 06-05-2010 – Prof. Angelo Cardillo, *Lo stato dell'arte della didattica dell'italiano*. Nei quattro incontri di due ore ciascuno sono state approfondite le modalità di svolgimento della prova d'italiano all'Esame di Stato, nella forma della relazione frontale interagita dal dibattito.

Nel 2010 la delegazione di Terra di Lavoro, in collaborazione con il Liceo-Ginnasio Statale «D. Cirillo» di Aversa, ha organizzato le seguenti conferenze: 19 febbraio – Prof. Giovanni Casertano (Docente emerito di Storia della Filosofia antica presso Università degli Studi Federico II di Napoli), *Platone: l'Apologia di Socrate*, tenutasi presso l'Aula Magna del Liceo Classico «D. Cirillo»; 8 settembre – Prof. Massimo Cacciari (Ordinario di Estetica presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia; già Sindaco di Venezia), *L'attualità dei classici (i classici, la scienza, il mondo moderno)*, tenutasi presso la Chiesa di San Lorenzo ad Aversa; 8 ottobre – Prof. Massimo Cacciari (Ordinario di Estetica presso l'Istituto Universitario «San Raffaele» di Milano), *L'attualità di Dante Alighieri*, tenutasi presso la Chiesa di San Lorenzo ad Aversa. La Delegazione, in collaborazione con

il Liceo ginnasio statale e l'associazione ex allievi «P. Giannone» di Caserta, ha inoltre organizzato, una conferenza sul tema *Teoria della città nella Divina Commedia di Dante Alighieri*, tenutasi il giorno 16 dicembre 2010 presso l'Aula Magna del Liceo classico «P. Giannone» di Caserta: al saluto del Dirigente scolastico Prof. Giorgio Iazeolla, sono seguiti gli interventi del Prof. Giancarlo Alfano, docente di Letteratura Italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Seconda Università degli Studi di Napoli, e della Prof. Maria Luisa Chirico, docente di Filologia classica presso la medesima Facoltà.

Nel 2011 la delegazione ha organizzato, in collaborazione con il Liceo Statale «A. Manzoni» di Caserta, la conferenza sul tema *L'epicureismo nella Campania antica*, tenutasi presso l'Aula Magna dell'ISISS «Manzoni» di Caserta: al saluto del Dirigente scolastico, prof. Adele Vairo, sono seguiti la *relazione* del Prof. Salvatore Cerasuolo, ordinario di Filologia classica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e gli interventi del Prof. Tommaso Zarrillo, Presidente della Delegazione di Terra di Lavoro dell'AICC e della Prof. Maria Luisa Chirico, Docente di Filologia classica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Seconda Università degli Studi di Napoli. In data 11 marzo 2011 la Delegazione ha infine promosso, in collaborazione con l'Associazione Culturale Maurilia, il Comitato Voglia di Cultura e la Cooperativa Sociale Arca, la *Lectura Dantis*, I° incontro, tenutasi presso la Biblioteca Comunale di Marcianise, Via Vespucci, con Lettura e Commento del I Canto del Purgatorio a cura del Dirigente Scolastico Prof. Tommaso Zarrillo.

#### TORINO

La delegazione torinese dell'AICC il 14 dicembre 2010 ha inaugurato la terza

edizione degli «Incontri con gli Antichi»: una recente iniziativa della delegazione che tanto successo aveva riscosso negli anni precedenti. Anche questo terzo ciclo si è articolato in appuntamenti a cadenza mensile, presso la Sala Congressi della Banca Intesa SanPaolo di via S. Teresa 1. Questo il calendario degli incontri: martedì 14 dicembre 2010 – Renato Uglione (Vicepresidente Nazionale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica), «*Operosa carmina*»: le *Odi di Orazio* (parte prima: con lettura di testi a cura di Stefano Bove, dell'Associazione IdeAli); martedì 18 gennaio 2011 – Renato Uglione, «*Operosa carmina*»: le *Odi di Orazio* (parte seconda: con lettura di testi a cura di Stefano Bove, dell'Associazione IdeAli); martedì 15 febbraio 2011 – Giovanni Barberi Squarotti (Università di Torino), *La riscoperta dei Classici nell'età dell'Umanesimo*; martedì 15 marzo 2011 – S.E. Marcello Maddalena (Procuratore Generale della Repubblica presso la sede di Torino), *I miei incontri con gli Antichi*.

Nel mese di febbraio sono pure ripresi i Corsi di Cultura Classica, diventati ormai un appuntamento tradizionale e atteso per molti amici della delegazione. Anche per questo XVII ciclo le lezioni si sono tenute presso la prestigiosa sede dell'Archivio Storico della Città di Torino. Questi i programmi dei Corsi per l'anno 2011: Letteratura Latina: Renato Uglione (Vicepresidente Nazionale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica): «*Operosa carmina*»: le *Odi di Orazio*; Letteratura Greca: Pierpaolo Fornaro (dell'Università di Torino): *Una tragedia annunciata: l'Edipo re di Sofocle*.

Nei giorni 21-22 maggio si è celebrata a Torino la II Giornata Nazionale della Cultura Classica.

Le mete dei tradizionali Itinerari Culturali «Alle radici dell'Europa» sono state nel 2011: la Sicilia (18 – 23 giugno) in occasione del XLVII ciclo di spettacoli classici al Teatro Greco di Siracusa, e l'Attica e la Grecia centrale (18-27 agosto : Ate-

ne, Egina, Poros, Hydra, Eleusi, Capo Sounion, Brauron, Maratona, Ramnunte, Termopili, Delfi): l'ultima tappa del «trittico greco» che la delegazione torinese ha proposto agli amici dei suoi viaggi di studio desiderosi di uscire dal solito circuito «canonico» per acquisire una conoscenza completa di tutta quanta la Grecia, anche di quella «minore» e meno turistica.

#### TREVISO

26 settembre 2010 – Teatro Olimpico di Vicenza, partecipazione alla rappresentazione dell' *Oreste* di Euripide; 20 ottobre 2010 – Collegio Pio X, Sala Pio X, Prof. Alda Pellegrinelli, Docente di Storia dell'Arte, Liceo cl. «A. Canova» Tv: *La villa romana nella tarda antichità. L'esempio di Desenzano del Garda*; 18 novembre 2010 – Prof. Luigi Garofalo, Docente di Diritto Romano, Università di Padova: *Rubens e la devotio di Decio Mure*; 25 Novembre 2010 – *Immagini del viaggio a Ostia antica, Tivoli, Cerveteri* (25-26 27 aprile 2010) realizzate dal Prof. Pietro Colombi; 21 dicembre 2010 – Prof. Franco Luciani, Dottorando Università di Venezia: *La gestione degli archivi pubblici nelle città romane: il caso dei servi e dei liberti publici tabularii*; 19 gennaio 2011 – Prof. Enrico Berti, Docente di Storia della Filosofia, Università di Padova: *Aristotele e le donne*; 23 febbraio 2011 – Dott. Marco Rossi, II Medicina, Ospedale di Treviso: *L'arte medica nell'opera di Esiodo*; 24 marzo 2011 – Prof. Michele Notarangelo, Docente di Scienze: *Tappe fondamentali nello studio dell'universo*; 25, 26, 27 aprile 2011, Visita guidata a Stabia-Pompei-Ercolano-Paestum; 26 maggio 2011 – Gli studenti del Liceo classico «A. Canova», IV ginn. sez. E, accompagnati dal Prof. Alberto Pavan e II liceo sez. B, accompagnati dal prof. Maurizio Baldin: *Aspetti di prassi ed etica nello sport in Grecia e a Roma*.

## VALSESIA

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia la delegazione ha scelto di dedicare un ciclo di incontri ad una rilettura dell'*Eneide*, dal termine geografico e politico «Italia» che compare nel libro primo, fin dai versi apicali, ai numerosi richiami all'Italia che corredano il viaggio di Enea dopo la caduta di Troia: 21 ottobre 2010 – «Una serata al Museo Carlo Conti tra Archeologia e Paleontologia» con la guida della dott.ssa Luciana Tovato; 18 novembre 2010 – prof.ssa Franca Tonella Regis, «Italia. Storia di un nome. Attraverso la penisola sino all'*Eneide*»; 24 febbraio 2011 – dott. Giulio Pedretti, «Il poema classico nel cinema popolare: *La leggenda di Enea* di Giorgio Rivalta (1962)»; 14 aprile 2011 – prof. Luca Albertino, «Il doppio: una lettura del secondo libro dell'*Eneide*»; 18 maggio 2011 – prof.ssa Donatella Arpino Tosi, «Il rito, il sogno, la visione: rilettura del sesto libro dell'*Eneide*».

## VENEZIA

La Delegazione di Venezia dell'AICC nell'anno sociale 2010/2011 ha organizzato, nell'ambito del Progetto *Classici Contro*, a cura di Alberto Camerotto e Filippomaria Pontani (Università «Ca' Foscari» di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia – Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente), le seguenti iniziative: 10 dicembre 2010 – *Stranieri*: Teatro «G. Arrigoni», San Vito al Tagliamento: Ettore Cingano (Università Ca' Foscari Venezia), «Barbara, maga e apolide: Medea nell'immaginario greco», Andrea Rodighiero (Università di Verona), «Barbari d'oltremare», Alessandro Barchiesi (Università di Arezzo), «Roma, impero e cittadinanza»; 16 dicembre 2010 – *Identità*: Teatro «G. Arrigoni», San Vito al Tagliamento: Maurizio Bettini (Università di

Siena), «Identità mitiche», Luigi Spina (Università Federico II Napoli), «Chi eravamo, chi saremo: sul buon uso di memoria e oblio», Gian Mario Villalta (Pordenone), «Scontri di prospettive», Insetti recitativi di Francesco Puccio (Kalokagathoi – Napoli); 3 febbraio 2011 – *Le parole del potere*: Teatro Santa Margherita – Venezia: Giovannella Cresci Marrone (Università Ca' Foscari Venezia), «Consenso e dissenso: i gesti e le parole», Gianpiero Rosati (Università di Udine), «Il linguaggio della corte», Davide Susanetti (Università di Padova), «Potere tragico»; 12 febbraio 2011 – *Cittadini e res publica*: Teatro Comunale di Treviso: Andrea Cozzo (Università di Palermo), «Del potere (non violento) che spesso si ignora di avere», Filippomaria Pontani (Università Ca' Foscari Venezia), «Lo spirito della liturgia», Salvatore Settis (Scuola Normale Superiore Pisa), «Il bene comune», Preludio e interludio musicale con Federica Lotti (Flauto) e Marco Dalsass (Cello); 24 febbraio 2011 – Teatro Santa Margherita – Venezia: *Utopie della parola libera*: Marcella Farioli (Modena), «Le donne o dell'utopia impossibile», Roberto Andreotti (Roma), «Quando tutto è perduto: i pensieri di Andromaca», Alberto Camerotto (Università «Ca' Foscari» Venezia), «Parole altre per la città felice»; 18 marzo 2011 – *Il tiranno*: Teatro Accademico – Castelfranco Veneto: Carmine Catenacci (Università «G. D'Annunzio» Chieti-Pescara), «Le deformità elettive: tiranni ed eroi», Glenn W. Most (The University of Chicago – Scuola Normale Superiore Pisa), «Collisioni e collusioni tra potere e saggezza nella Grecia antica, e non solo», Performance teatrale di e con Paolo Puppa (Università Ca' Foscari Venezia), «Una serata con Egisto»; 25 marzo 2011 – *Giustizia*: Teatro Accademico – Castelfranco Veneto: Anna Santoni (Scuola Normale Superiore Pisa), «Giudici epici e giustizia eroica», Mario Cantilena (Università Cattolica Milano), «Il processo di



Socrate», Performance teatrale di e con Anagoor Teatro (Castelfranco Veneto), «Arcaica giustizia».

Per il Progetto *Il Pensiero di Prometeo, I Classici e la Scienza tra l'Antichità e le prospettive del futuro*, a cura di Alberto Camerotto e Carlo Franco (direzione ed organizzazione: Laura Marina Orsetti, Manuela Padovan [Liceo «XXV Aprile», Portogruaro] – Grazia Dalla Mutta, Luigi Salvioni [Liceo «E. Montale», San Donà di Piave]), la Delegazione AICC di Venezia ha promosso le seguenti iniziative: 29 gennaio 2011 – *I problemi della scienza*: Sala Consiliare – Palazzo Comunale di Portogruaro: Davide Susanetti (Università di Padova), «*Prometeo: i doni (inutili) della tecnica*», Mario Geymonat (Università Ca' Foscari Venezia), «*La matematica nell'antichità latina*», Lucio Russo (Università di Roma Tor Vergata), «*Il rapporto tra Scienza e Cultura classica in Italia*», ha presieduto Manuela Padovan; 5 febbraio 2011 – *Scienze tra antichità e modernità*: Centro Culturale Leonardo da Vinci – San Donà di Piave: Luigi Ruggiu (Università «Ca' Foscari» di Venezia), «*Aristotele e la fisica antica*», Franco Minonzio (Lecco), «*Non solo mirabilia: lo statuto di scientificità della Naturalis Historia di Plinio il Vecchio*», Sandro Carniel (CNR Venezia), «*Oceanografia, obiettivi e vie della scienza moderna*», ha presieduto Luigi Salvioni.

La Delegazione AICC di Venezia e l'Università «Ca' Foscari» di Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici, in collaborazione con Liceo «Foscarini» di Venezia, Liceo «Marco Polo» di Venezia, Liceo «Franchetti» di Mestre-Venezia, Liceo «Majorana-Corner» di Mirano, hanno inoltre promosso il progetto *Venetia prima di Venezia, Le genti, il territorio e le città tra Paleoveneti, Romani e Bizantini*, a cura di Francesca Rohr e Patrizia Solinas (Università Ca' Foscari Venezia), Direzione AICC Alberto Camerotto (Università «Ca' Foscari» di Venezia), con la

collaborazione per i Licei di Alberto Furlanetto, Cecilia Stefinlongo, Michela Andreani, Elisabetta Lombardi, Maria Angela Gatti, Silvia Talluri, Monica Niero, Luisa Andreatta, articolato nei seguenti incontri: 2 aprile 2011 – *Lingue della venetia tra mondo antico e mondo moderno*: Mirano, Villa Errera: Patrizia Solinas (Università «Ca' Foscari» di Venezia), *Prima di Roma: davvero tutti Celti?*, Caterina Carpinato (Università «Ca' Foscari» di Venezia), *Greco e Greci da Venetia a Venezia*, Lorenzo Tomasín (Università Ca' Foscari Venezia), *Quando il Veneto non si chiamava così e i veneti non erano veneti*; 13 aprile 2011 – *Venetia antica tra storia e territorio*: Venezia, Teatro di Santa Margherita: Giovanna Gambacurta (Soprintendenza ai Beni Archeologici – Veneto), *Veneti antichi prima di Roma*, Anna Marinetti (Università Ca' Foscari Venezia), *Veneti antichi: testimonianze epigrafiche e linguistiche*, Giovannella Cresci (Università «Ca' Foscari» di Venezia), *La Venetia dei Romani*, Carlo Franco (Venezia), *Descrivere le Venetie: voci di scrittori antichi*, Diego Calao (Università «Ca' Foscari» di Venezia), *Prima di Attila. La Venetia tardoantica*; 3 maggio 2011 – *Sulle tracce degli insediamenti antichi, un percorso acqueo*: Lezioni *in situ*: Museo di Altino e area archeologica – Museo di Torcello – Basilica di San Donato a Murano, con interventi di Angela Paveggio – Francesca Maritan (Museo di Altino), Luigi Sperti (Ca' Foscari), Lorenzo Calvelli (Ca' Foscari).

#### VERCELLI

La Delegazione di Vercelli dell'Associazione Italiana di Cultura Classica ha organizzato nell'anno accademico 2010/2011 le seguenti conferenze: «*Volpi e leoni a battaglia? Riflessioni sulla guerra nel mondo antico*» che il Professor Corrado Petrocelli, Rettore Magnifico dell'Università di Bari, ha tenuto con letture di Rober-

to Sbaratto presso l'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale il giorno 27 settembre 2010; «*Amore e guerra: un ruolo per la donna nell'epica latina*» che la Prof.ssa Federica Bessone, Professore associato di Letteratura Latina presso l'Università di Torino, ha tenuto con letture di Roberto Sbaratto presso l'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale il giorno 22 novembre 2010; «*La guerra necessaria*» che il Professor Antonio Aloni, titolare della cattedra di Letteratura Greca presso l'Università di Torino, ha tenuto con letture di Roberto Sbaratto presso l'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale il giorno 31 gennaio 2011; «*La Perpetua Adfinitas di antico e moderno: le Guerre di Indipendenza e i loro modelli classici nel De Redemptione Italica di Giovanni Faldella*» che le relatrici Prof.ssa Raffaella Tabacco, Ordinario di Letteratura Latina presso l'Università del Piemonte Orientale e la Dott.ssa Roberta Piastrì, ricercatrice presso la stessa Università, hanno tenuto con letture di Roberto Sbaratto presso l'Aula Magna della Facoltà di Let-

tere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale il giorno 4 aprile 2011; «*L'Eucarestia nei Codici della Biblioteca Capitolare*» che la Dott.ssa Laura Mosca, dottoranda in Letteratura Latina presso l'Università del Piemonte Orientale, ha tenuto con letture di Roberto Sbaratto presso il Seminario Arcivescovile di Vercelli il giorno 19 maggio 2011.

#### VITERBO

Le attività svolte dalla Delegazione AICC «Raimondo Pesaresi» di Viterbo nell'anno sociale 2011 sono state le seguenti: 3 marzo 2011 – Conferenza del prof. Davide Lodesani (Liceo Ginnasio Statale «Mariano Buratti» di Viterbo) su *Ulisse e le colonne d'Ercole: un viaggio infinito*; 19 aprile 2011 – Conferenza della prof.ssa Maddalena Vallozza (Università degli studi della Tuscia – Viterbo) su *Isocrate, l'Evagora e la Poetica di Aristotele*.

Esse hanno goduto del patrocinio della Fondazione Carivit di Viterbo e sono state tenute presso la Sala Conferenze della stessa Fondazione Carivit (Palazzo Brugiotti, Via Cavour, 67 – Viterbo).

INDICE DELL'ANNATA  
2011

S. CERASUOLO, <i>Marcello Gigante dieci anni dopo</i> . . . . .	1
E. FRANCHI, <i>Tucidide ed Erodoto: αὐτοὶ ἑκάτεροι ἤξιωσαν νικᾶν in Thuc. V 41</i> .	225
P. GAGLIARDI, <i>Omnia vincit amor. Considerazioni sull'amore (e sulla poesia d'amore) nell'opera virgiliana</i> . . . . .	238
F. GIORDANO, <i>L'Orazio del Pastonchi tra filologia, politica e critica letteraria</i> .	276
N. MINDT, <i>Vergil zur Mücke machen. Zum Culex der Appendix Vergiliana</i> .	19
J.C. MIRALLES MALDONADO, <i>La lunga ombra di Giulio Cesare: aspetti della ricezione della figura del generale romano nel romanzo storico contemporaneo</i> . . . . .	47
A. MOTTA, <i>La tarda scuola neoplatonica di Alessandria: aspetti dell'introduzione alla filosofia di Platone</i> . . . . .	37
G.F. NIEDDU, <i>Oralità, scrittura: una questione ormai fuori moda?</i> . . . . .	7
E. SIMEONE, <i>Pascoli traduttore dal greco</i> . . . . .	264

RICORDI

M. FERA CANNATÀ, <i>Ferdinando Celesti</i> . . . . .	287
--	-----

RECENSIONI

<i>Antinoupolis I</i> , a cura di R. Pintaudi, in <i>Scavi e Materiali</i> , volume I, a cura di G. Bastianini e R. Pintaudi (M.G. Assante) . . . . .	65
Blossi Aem. Draconti <i>Orestis Tragoedia</i> , Introduzione, testo critico e commento a cura di A. Grillone (S. Stucchi) . . . . .	70
A. BRANCACCI, <i>Studi di storiografia filosofica</i> (L. Palumbo) . . . . .	75
N. CAMPAGNA, <i>Le parole dei filosofi – Filosofi greci</i> (R. Luzzi) . . . . .	157
G. CAVALLO, <i>La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione</i> (G. Messeri) . . . . .	79
C. CLAUDIANO, <i>Aponus (carm. min. 26)</i> , a cura di O. Fuoco (F. Corsaro)	165
<i>La commedia latina: modelli, forma, ideologia, fortuna</i> , a cura di M. Blancato e G. Nuzzo (F. Montone) . . . . .	292
S. CONDORELLI, <i>Il poeta doctus nel V secolo d.C. Aspetti della poetica di Sidonio Apollinare</i> (F. Montone) . . . . .	168
S. CONNOLLY, <i>Lives behind the Laws. The World of the Codex Hermogenianus</i> (M. De Nardis) . . . . .	302
M. CURNIS, <i>L'Antologia di Giovanni Stobeeo</i> (F. Montone) . . . . .	84
A. DAMICO, <i>De ecclesia. Cento Vergilianus</i> (F. Nolfo) . . . . .	305
H. DÖRRIE † - M. BALTES † - C. PIETSCH, <i>Die philosophische Lehre des Platonismus. Theologia Platonica</i> (A. Motta) . . . . .	88
<i>Epigramma longum. Da Marziale alla tarda antichità. From Martial to Late Antiquity</i> , Atti del Convegno internazionale, Cassino, 29-31 maggio 2006, a cura di A.M. Morelli (N. Mindt) . . . . .	94

Eupolidis <i>Demi</i> , a cura di M. Telò (F. Conti Bizzarro) . . . . .	148
Euripide, <i>Troiane</i> , traduzione e cura di D. Susanetti (E. Adriani) . . . .	100
M. GIGANTE, <i>Scritti sul teatro antico</i> , a cura di G. Arrighetti, G. Indelli, G. Leone e F. Longo Auricchio (G. Zanetto) . . . . .	103
R. HINGLEY, <i>The Recovery of Roman Britain 1586-1906. A Colony so Fertile</i> (G. Benedetto) . . . . .	110
J. IRIGOIN, <i>Il libro greco dalle origini al Rinascimento</i> , traduzione a cura di A. Magnani (G. Messeri) . . . . .	152
A. LO SCHIAVO, <i>Platone e le misure della sapienza</i> (L. Palumbo) . . . . .	116
G. MAGNALDI, <i>Le Filippiche di Cicerone</i> (C. Formicola) . . . . .	119
A. MARCONE, <i>Di tarda antichità. Scritti scelti</i> (G. Polara) . . . . .	127
M. MASTRANGELO, <i>The Roman Self in Late Antiquity, Prudentius and the Poetics of the Soul</i> (I. D'Auria) . . . . .	170
A. PERUTELLI, <i>Ulisse nella cultura romana</i> (L. Miletta) . . . . .	154
Plutarco, <i>Sull'utilità dei nemici</i> . Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di J.C. Capriglione e A. Pérez Jiménez (V. Caruso) .	290
C. RENDA, <i>La pro Sestio tra oratoria e politica</i> (N.F. Berrino) . . . . .	161
<i>Il romanzo latino: modelli e tradizione letteraria. Atti della VII Giornata Ghisleriana di Filologia Classica (Pavia, 11-12 ottobre 2007)</i> , a cura di F. Gasti (A. Borgo) . . . . .	296
G. SALANITRO, <i>Profili di grecisti dell'Ateneo catanese</i> (A.M.R. Tedeschi) .	314
G. SALANITRO, <i>Profili di latinisti dell'Ateneo catanese</i> (A.M.R. Tedeschi)	309
Sexti Properti <i>Elegos</i> , critico apparatu instruxit et edidit S.J. Heyworth (B. Larosa) . . . . .	159
<i>Società indigene e cultura greco-romana. Atti del Convegno Internazio- nale. Trento, 7-8 giugno 2007</i> , a cura di E. Migliario, L. Troiani, G. Zecchini (M. De Nardis) . . . . .	311
<i>Socratica 2005. Studi sulla letteratura socratica antica presentati alle Giornate di Studio di Senigallia</i> , a cura di L. Rossetti e A. Stavru (A. Motta) . . . . .	134
A. STRAMAGLIA, <i>Giovenale, Satire 1, 7, 12, 16. Storia di un poeta</i> (S.M. Manzella) . . . . .	140
Y.L. TOO, <i>A Commentary on Isocrates' Antidosis</i> (L. Pernot) . . . . .	147
<i>La tragedia romana: modelli, forme, ideologia, fortuna</i> , a cura di M. Blancato e G. Nuzzo (V. Caruso) . . . . .	163
Virgilio, <i>Eneida I</i> (libros I-III), Introducción, Texto Latino, Traducción y Notas por L. Rivero García, J.A. Estévez Sola, M. Librán Moreno, A. Ramírez de Verger (A. Cussen) . . . . .	298
SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE . . . . .	175
RASSEGNA DI RIVISTE . . . . .	318
CRONACHE . . . . .	459

## ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CULTURA CLASSICA

Cariche sociali elette per il triennio 2010-2012

*Presidente:* Mario Capasso  
*Vicepresidente:* Renato Uglione

*Segretaria Generale:* Maria Carmen Matarazzo  
*Vicesegretaria:* Natascia Pellé

*Tesoriera:* Dora Liuzzi

*Consiglio Direttivo:* Mario Capasso, Salvatore Cerasuolo, Maria Luisa Chirico, Mario Geymonat, Dora Liuzzi, Maria Carmen Matarazzo, Natascia Pellé, Giovanni Salanitro, Renzo Tosi, Renato Uglione, Maria Grazia Vacchina.

### ALLE DELEGAZIONI E AI SOCI DELL'AICC

Il Consiglio Direttivo ha ritenuto di fissare per il 2012 le seguenti quote sociali:

*Quote dovute dai Soci:* Sostenitori euro 40,00; Ordinari euro 25,00; Studenti euro 15,00

*Quote dovute dalle Delegazioni alla Tesoreria Nazionale:* Sostenitori euro 22,00; Ordinari euro 18,00; Studenti euro 13,00.

La qualifica di Socio AICC si consegue UNICAMENTE mediante invio dei nominativi e delle quote da parte dei Responsabili delle varie Delegazioni, con bonifico bancario sul c/c n. 0000010268/97 acceso presso il Banco di Napoli, Agenzia di Lequile (LE), ABI 01010; CAB 79690; IBAN IT3900101079690000001026897, intestato nel modo seguente: *Associazione Italiana di Cultura Classica «Atene e Roma»*. Gli elenchi dei Soci, corredati di relativi indirizzi postali e di copia del bonifico attestante l'avvenuto versamento, vanno inviati alla Tesoriera Prof. Dora Liuzzi (via De Angelis, 11/A, 73100 Lecce LE), alla Segretaria Prof. Maria Carmen Matarazzo (Viale Europa, 103, 80053, Castellammare di Stabia, NA) e al Presidente Prof. Mario Capasso (Centro di Studi Papirologici, Dipartimento di Filologia Classica e di Scienze Filosofiche dell'Università del Salento, via V.M. Stampacchia, 45, 73100 Lecce LE). Sarà cura del Presidente, dopo opportuno riscontro, inviare gli elenchi a Le Monnier. Il Consiglio Direttivo ha stabilito che gli elenchi dei Soci e le relative quote devono pervenire **entro e non oltre il 31/5/2012**; eventuali deroghe in proposito dovranno essere richieste direttamente al Presidente: [mario.capasso@unisalento.it](mailto:mario.capasso@unisalento.it).

Si consiglia ai Responsabili delle Delegazioni di verificare attentamente l'esattezza degli indirizzi dei Soci da essi inviati alla Tesoriera, alla Segretaria Generale e al Presidente, al fine di evitare disguidi.

Le informazioni sulle attività svolte dalle Delegazioni e le pubblicazioni, di cui si chiede la recensione o la segnalazione su Atene e Roma, dovranno pervenire al Direttore Prof. Salvatore Cerasuolo (Via Atri 23, 80138 Napoli; [cerasuol@unina.it](mailto:cerasuol@unina.it)), preferibilmente via e-mail. Le notizie relative alle attività programmate ed ancora da svolgere possono essere inviate, per la loro pubblicazione sul sito web nazionale ([www.aicc-nazionale.it](http://www.aicc-nazionale.it)), via e-mail al Presidente Capasso ([mario.capasso@unisalento.it](mailto:mario.capasso@unisalento.it)).

Il Presidente della Delegazione locale dovrà comunicare via e-mail alla Segretaria Generale Matarazzo ([tarmar2003@gmail.com](mailto:tarmar2003@gmail.com)) e al Presidente la denominazione ufficiale della Delegazione, indirizzo postale, e-mail, numero di telefono e di fax, numero di cellulare relativi ai Soci che nella propria Delegazione ricoprono cariche direttive (Presidente, Tesoriere etc.). Il Presidente della Delegazione locale, inoltre, avrà cura di comunicare via e-mail sia alla Segretaria Generale sia al Presidente Nazionale ogni eventuale modifica relativa ai dati dei suddetti Soci.

I Responsabili di Delegazione che desiderino comunicare con il Presidente possono farlo telefonicamente ai numeri 0832/294606, 328/2776897; tramite posta elettronica all'indirizzo [mario.capasso@unisalento.it](mailto:mario.capasso@unisalento.it); tramite posta all'indirizzo Mario Capasso, Centro di Studi Papirologici, Dipartimento di Filologia Classica e di Scienze Filosofiche dell'Università del Salento, via V.M. Stampacchia, 45, 73100 Lecce.

È opportuno che ogni Delegazione richieda al Presidente la Tessera d'iscrizione da destinare a ciascun Socio.